

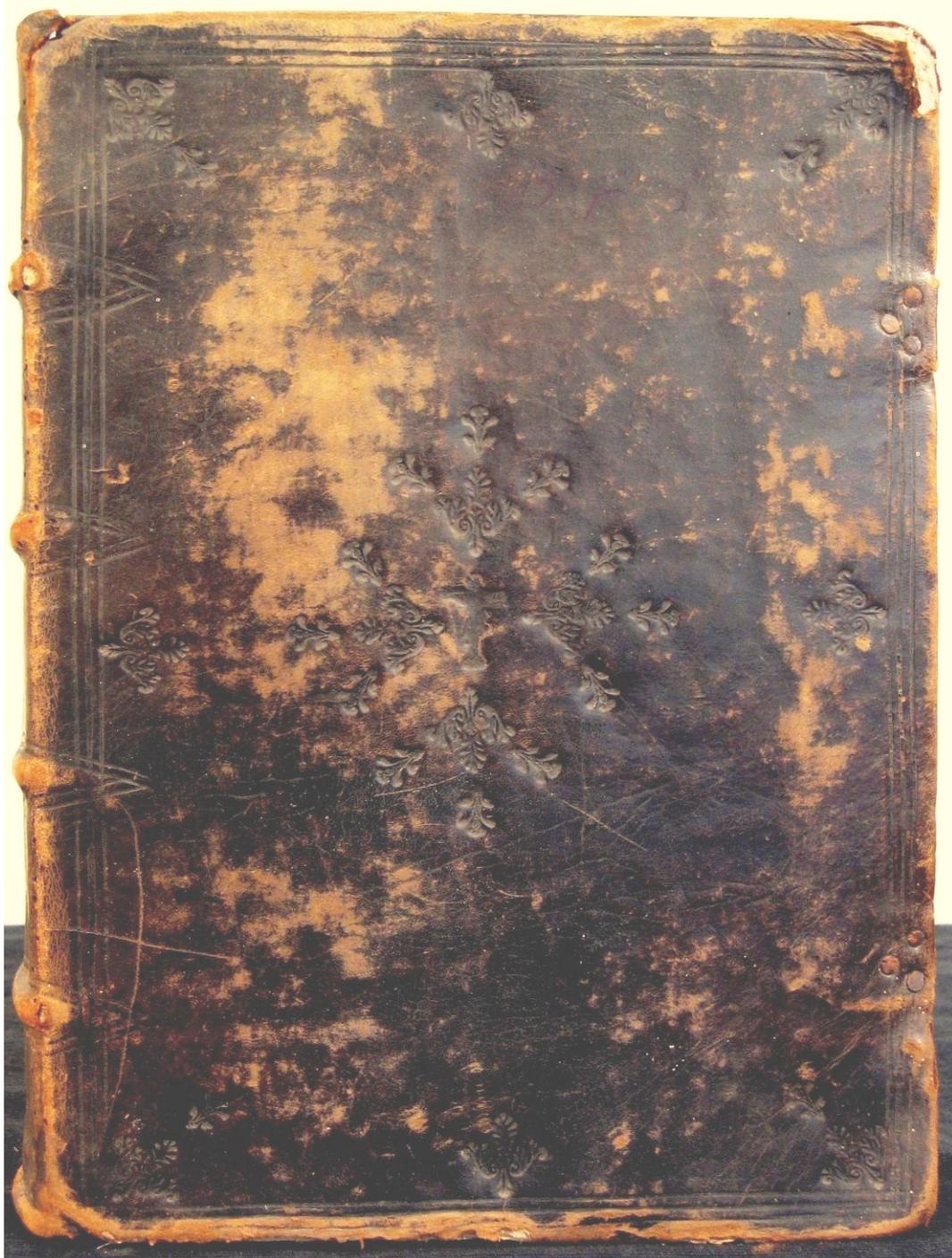


Corradi, Mario <il giovane ; 1622-1668>, *Riflessioni belgiche fatte contra le pretensioni della reina cristianissima ne' Paesi bassi, e diuise in tre parti, ... opera di Raimondo Ricardo. ...*, Stampate in Malino [i.e. Milano], 1668, 228x167x28 mm, segnatura (C)Anguissola 16.

Bazzana nocciola dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorata in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Cornice a due filetti collegata negli angoli. Un fiorone accantonato interno. Dorso liscio. Materiale di copertura parzialmente scomparso. Capitelli grezzi, in fase di distacco quello in testa. Taglio spruzzato in verde e rosso. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

L'assenza di fregi

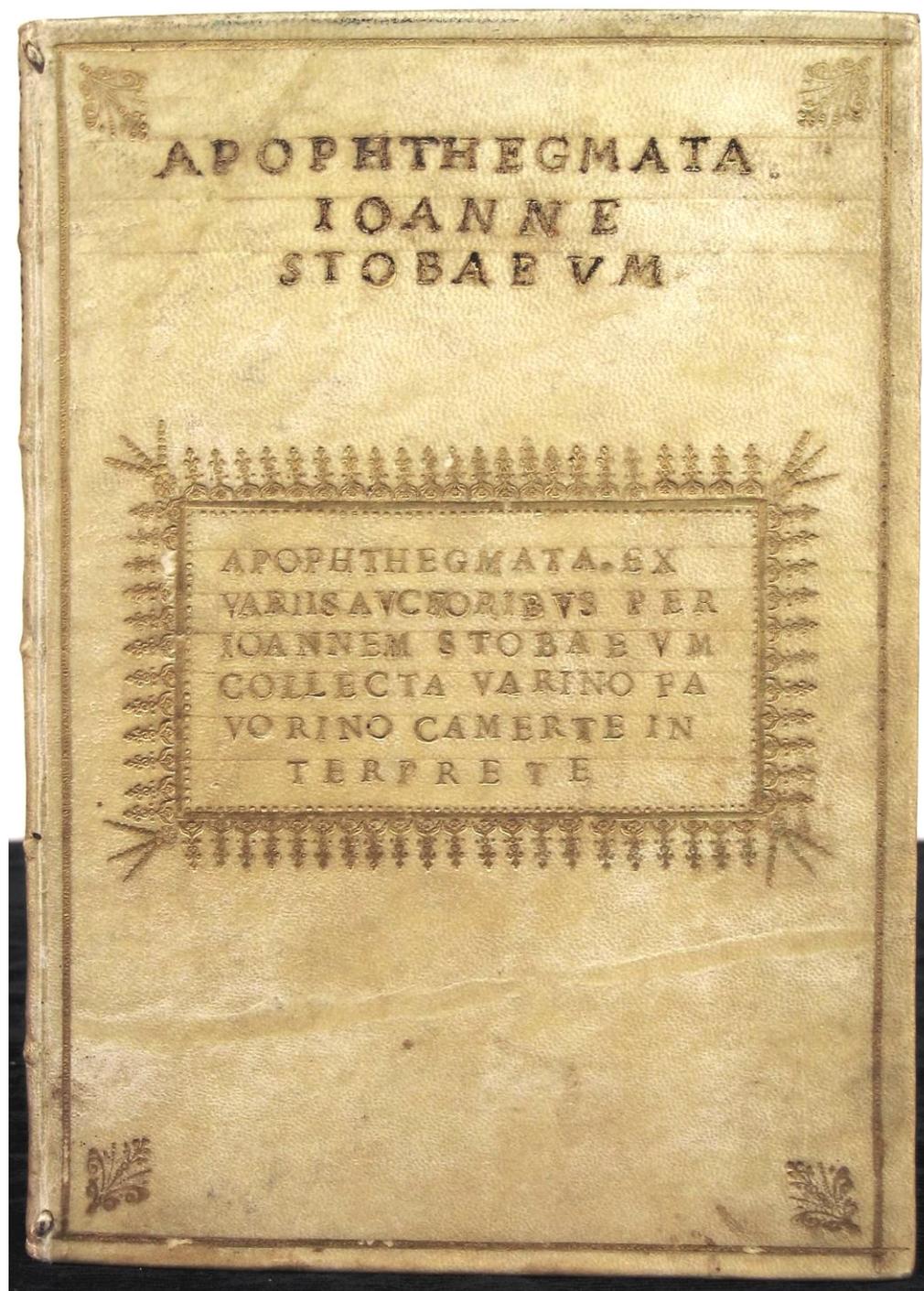
caratterizzanti non informa sul luogo di produzione del manufatto.



Chiesa cattolica, *Missale Romanum, ex decreto Sacrosancti Concilij Tridentini restitutum, Pij V. pont. max jussu editum, et Clementis 8. primum ... auctoritate recognitum ...*, Lugduni . ex officina Joannis Gregoire, in vico Mercatorio, sub signo famae, 1679, 290x205x70 mm, segnatura (C)Anguissola 18.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso con supporto in vista, su cartone, decorato a secco. Cornice a fascio di filetti. Un mazzo centrale costituito da motivi fioriti, ripetuti negli angoli e nelle porzioni mediane. Due fermagli integri. Dorso a quattro nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitelli verdi e grezzi. Un fiorone centrale nei compartimenti. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

Il testo dalla potenziale ampia diffusione e il decoro, non caratterizzante, non orientano sul luogo di realizzazione del volume.



Stobaeus, Johannes,  
*Apophthegmata ex variis  
 autoribus per Joannem  
 Stobaeum collecta Varino  
 fauorino camerte interprete,*  
 (Impraessum Romae : per  
 Iacobum Mazochium, die  
 XXVII men. Nouemb. 1517),  
 281x194x31 mm, segnatura  
 (L)A.VI.12.

Pergamena rigida decorata in  
 oro. La cornice delimita la  
 scritta entro la cartella  
 centrale

“APOPHTHEGMATA  
 EX/VARIIS AVCTORIBVS P  
 ER/IOANNEM  
 STOBAEUM/COLLECTA  
 VARINO FA/VORINO  
 CAMERTE IN/TERPRETE”

caratterizzata da un filetto  
 filigranato interno,

sormontata dall'iscrizione  
 “APOPHTHEGMATA/IOA  
 NNE STOBAEVM”, e da

corolle stilizzate esterne.  
 Dorso a cinque nervi rilevati;  
 un nervo passante in pelle  
 allumata in testa e al piede.

Una scritta calligrafata  
 longitudinale recita

“APOPHTHEGMATA  
 IOANNE STOBAEUM  
 VARINUS INTERP.”.

Un fiorone accantonato. Taglio  
 grezzo. Carte di guardia  
 bianche. Rimocchi rifilati  
 con cura; quelli laterali sono

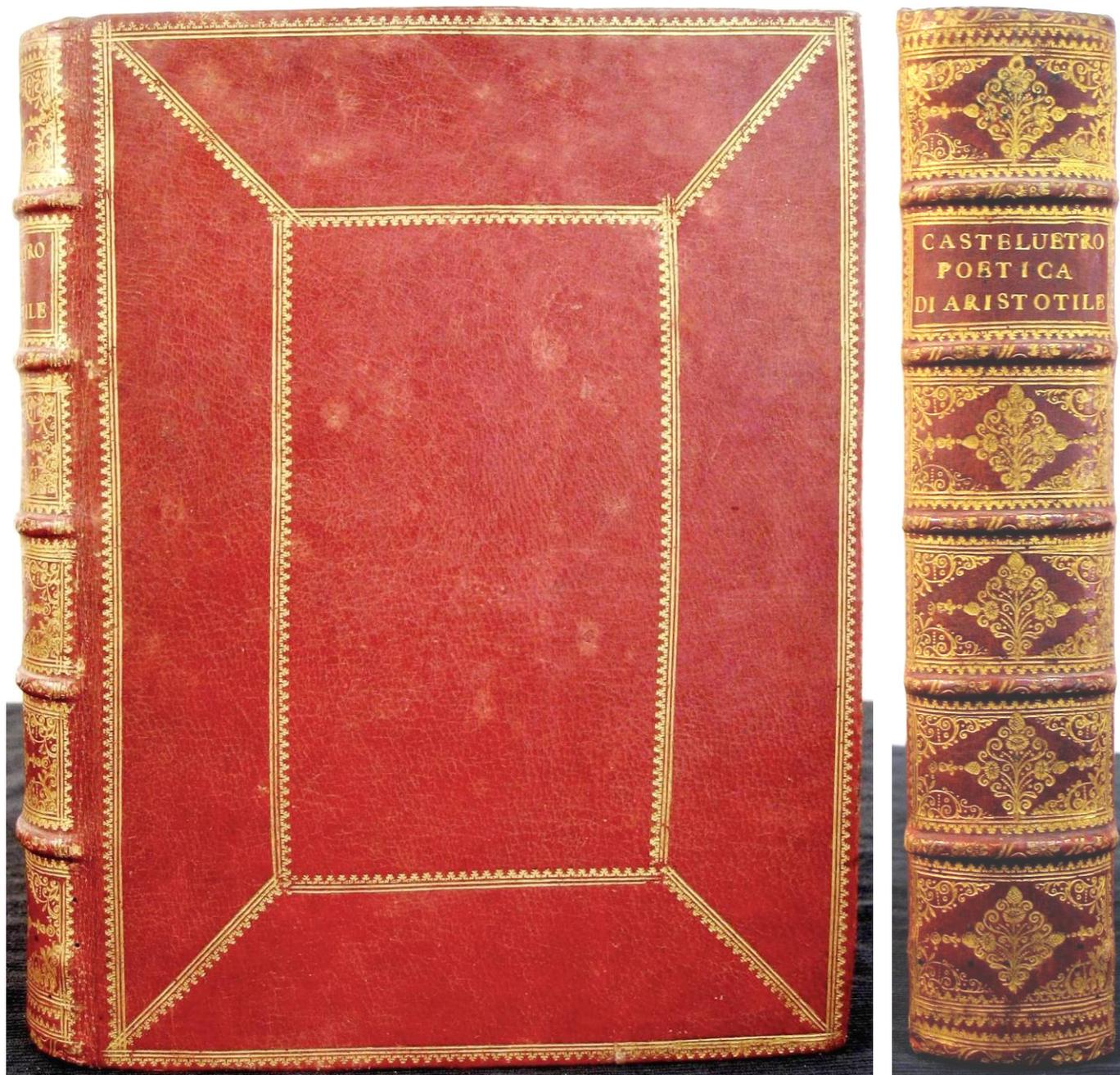
collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Legatura non originale, come suggerisce l'incongruenza temporale tra la data di stampa del testo e l'impianto ornamentale seicentesco. I fioroni circostanti la cartella, presenti in legature transalpine<sup>1</sup>, veneziane<sup>2</sup> e romane<sup>3</sup> realizzate nel XVII secolo, non evidenziano il luogo di produzione della coperta.

<sup>1</sup> MUSEE CONDE- CHATEAU DE CHANTILLY 2002, n. 12, Potier de Morais, *Discours des Divertissemens, Inclinations, et Perfections Royales*, Paris, Pierre Moreau, 1644.

<sup>2</sup> MACCHI F. - MACCHI L. 1999, XXXVII, n. 74, legatura vuota.

<sup>3</sup> RUYSSCHAERT 1992, Pl. I, Joannis Caramuel Lobkowitz, *Theologia moralis fundamentalis*, Romae, Ignatius de Lazaris, 1656; pl. XII, *Sacri sermones in sacello pontificio a pluribus habiti*, ed. Raymundos Capissuccus, Romae, Jacobus Dragoncellus, 1662.



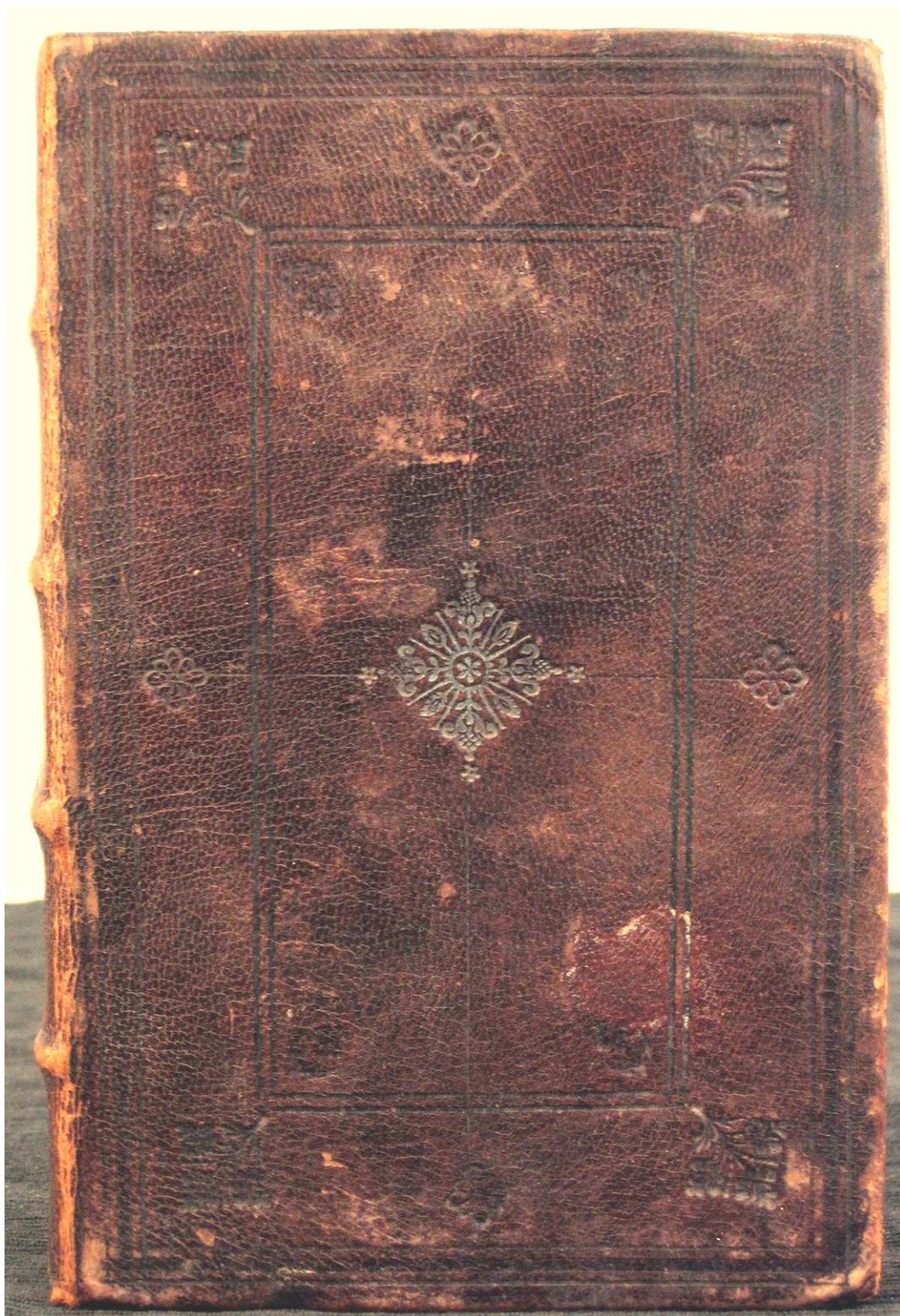
*Poetica d'Aristotele vulgarizzata, et sposta per Lodouico Casteluetro. Riueduta, & ammendata secondo l'originale, & la mente dell'autore. Aggiuntoui nella fine un racconto delle cose piu notabili, che nella spositione si contengono*, Stampata in Basilea : \Peter Perna! : ad istanza di Pietro da Sedabonis, 1576, 223x167x44 mm, segnatura (L)C.V.34.

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche collegate agli angoli, provviste di foglie stilizzate trilobate. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli rossi e grezzi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "CASTELUETRO/POETICA/DI ARISTOTILE"; un fiorone centrale entro fregi a mensola negli angoli in quelli residui. Il taglio dorato e cesellato raffigura una cornice a dente di topo lungo il margine. Labbro ornato con motivi stilizzati. Carte marmorizzate policrome del genere "Old Dutch" a pettine e bianche, queste ultime provviste di una filigrana dal sole a sei raggi entro un cerchio sormontato da una croce. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e piede.

Il genere di decoro, il taglio dorato brillante e il decoro a dente di topo lungo quest'ultimo, escludono una realizzazione cinquecentesca della coperta, invece verosimilmente riferibile al Seicento<sup>1</sup>, come suggeriscono l'impianto ornamentale a cornici concentriche collegate agli angoli e fioroni centrali del dorso entro una losanga vuota. Pristino stato di conservazione del volume.

Il testo costituisce la seconda edizione, mentre la prima risale al 1570 ad opera di Gaspare Steinhofner a Vienna.

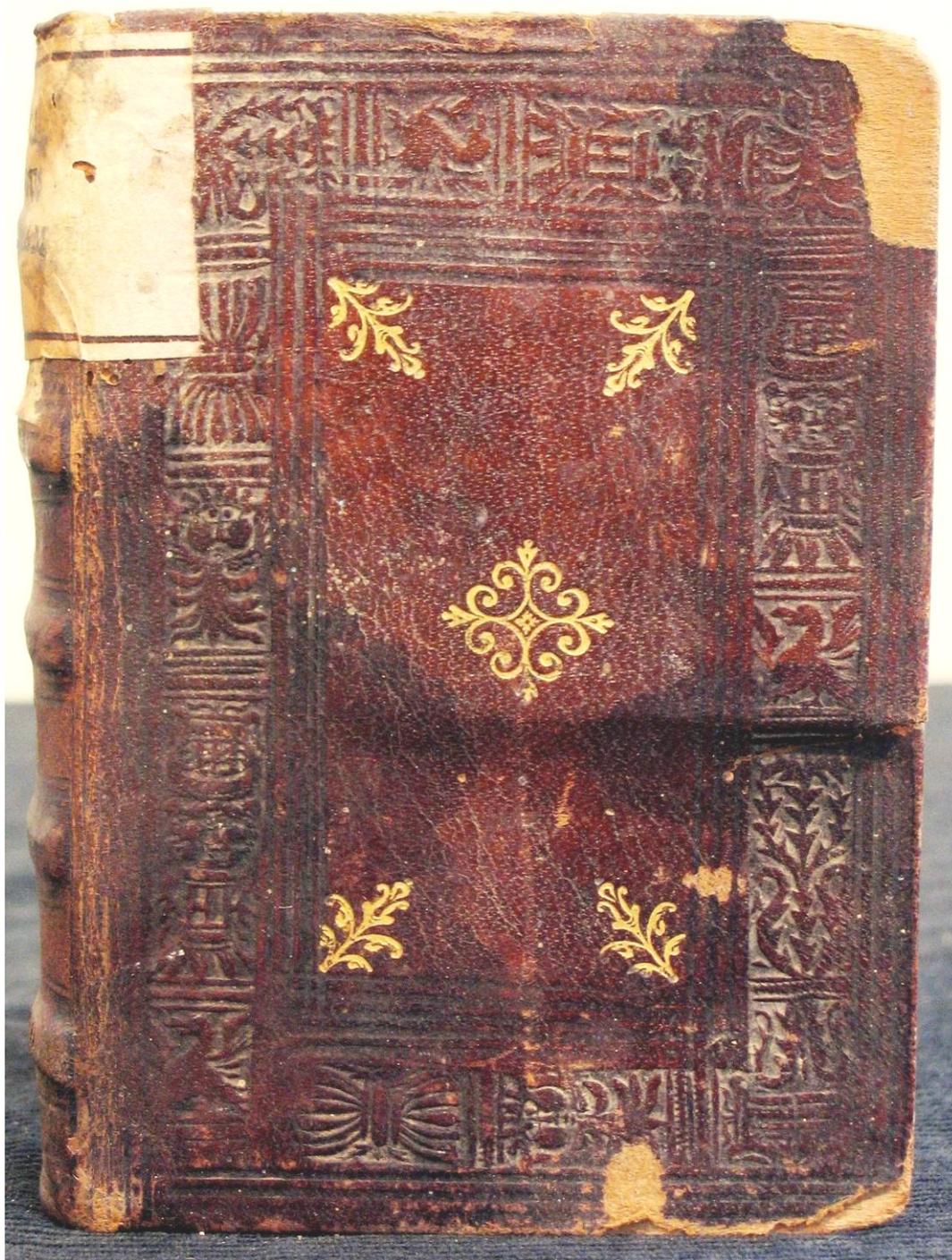
<sup>1</sup> BIBLIOTHÈQUE DE TROYES 1980, n. 15, *Joannis Stobaei Eglogarum libri duo*, Antverpiae, ex officina C. Plantini, 1575, segnatura X.2.277bis.



*Salmi in arabo* (?), s.l., s.d., 175x107x30 mm, segnatura (L)E<sup>3</sup>.III.13.

Marocchino bruno dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Filetti concentrici Cornice a rosette e fioroni. Cartella centrale costituita da quattro corolle stilizzate alternate a motivi stilizzati. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli verdi e bianchi. Taglio spruzzato di rosso. Carte bianche. Rimocchi senza particolare cura; angoli giustapposti.

La cartella a corolle dall'estremità striata che richiama l'archetipo in uso nelle legature rinascimentali bolognesi e i fioroni accantonati a filigrana, individuano il secolo XVII, quale periodo di esecuzione "a quo" cui affiancare anche quello successivo. Marocchino di elevata qualità.



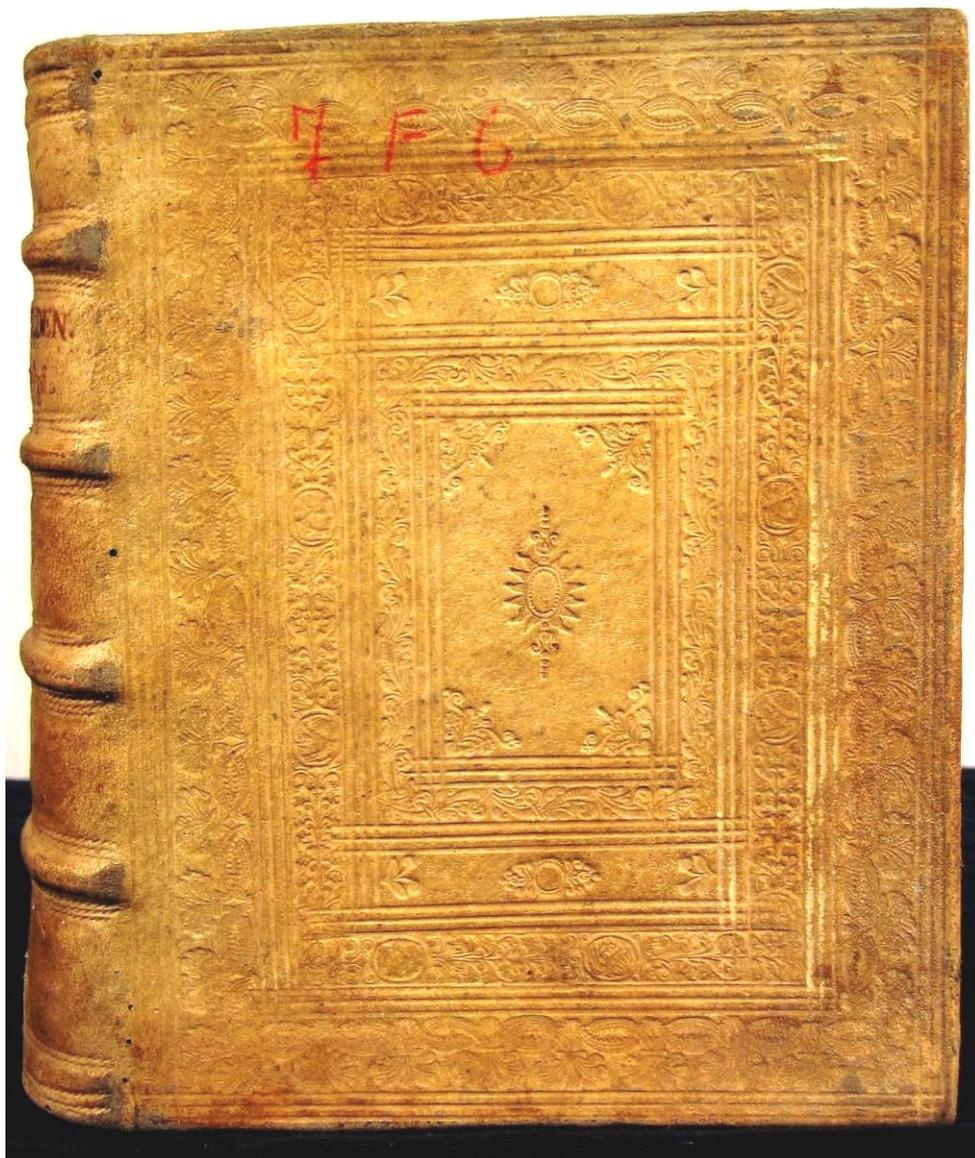
Bodin, Jean <1530-1596>, *Io. Bordini Methodus ad facilem historiarum cognitionem; accurate denuo recusa: subiecto rerum indice*, Argentorati : impensis Lazari Zetzneri, 1607, 118x78x30 mm, segnatura (C)7B.XVI.40. Provenienza: Piacenza, Biblioteca dei Cappuccini.

Cuoio di capra bruno su assi-spezzata quella anteriore, decorato a secco e in oro. Cuoio parzialmente scomparso negli angoli dei piatti. La cornice a rotella raffigura uccelli ad ali alzate, urne, anfore panciute, una figura antropomorfa. Cartella centrale a quattro fregi pieni del genere aldino. Un fregio fogliato dorato negli angoli. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Dorso a cinque nervi rilevati, evidenziato da una coppia di filetti orizzontali a secco. Capitelli grezzi. Una rosetta centrale nei compartimenti. Carte di guardia bianche. Il taglio dorato opaco e cesellato

raffigura delle volute filigranate. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il genere di cornice arcaicizzante- è presente sin dal secolo XVI-, il dorso a numerosi nervi rilevati specie in considerazione del limitato formato, le alette verticali e il taglio cesellato testimoniano l'esecuzione in area nordica<sup>1</sup> del volume. L'utilizzo del cuoio di capra appare compatibile con l'anno di stampa del testo, improbabile nel secolo precedente.

<sup>1</sup> Per la Francia, cfr. ad esempio GID 1984, II, pl. 43-49.

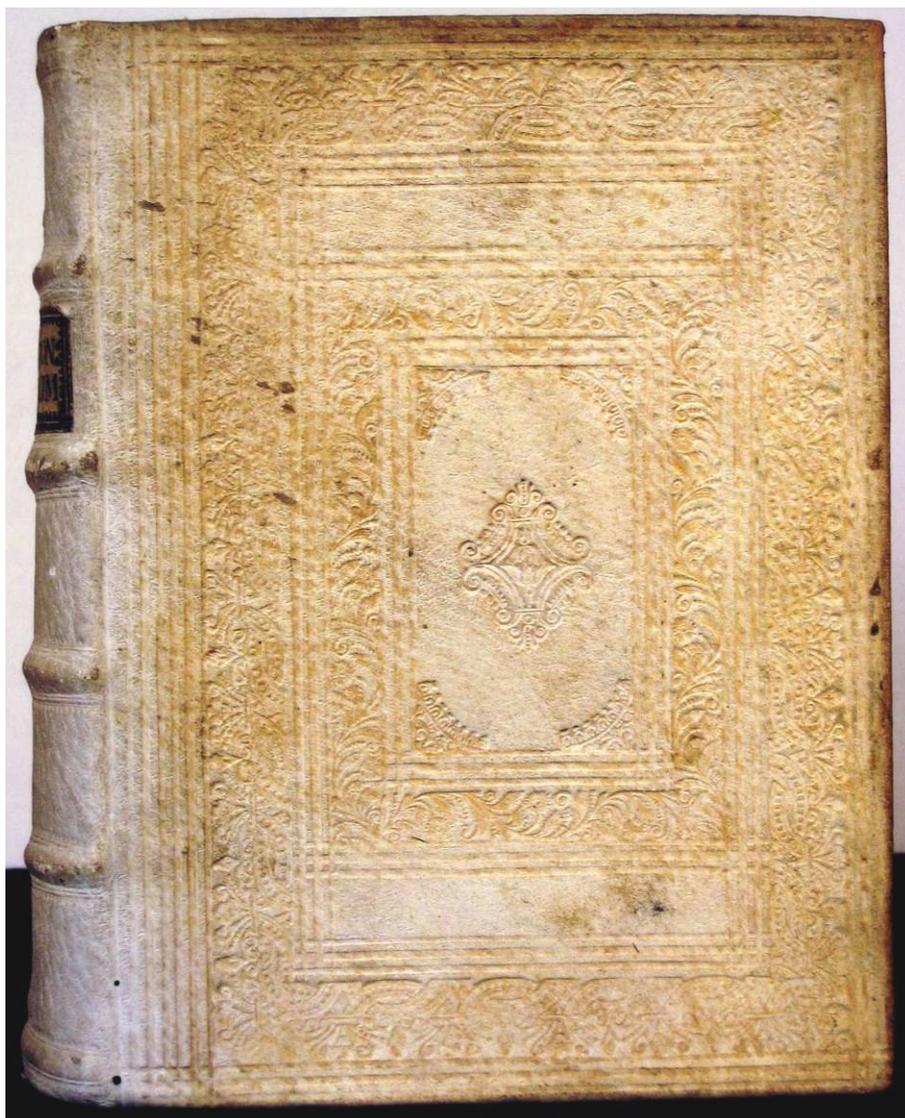


Oldenburger, Philipp Andreas <1637-1678>, *Notitia rerum illustrium imperii Romano-Germanici tripertita siue: discursus iuridico-politico-historici ad instrumentum sive tabulas pacis Osnabrugo-Monasteriensis. ... Per Philippum Andream Burgoldensem, Editio secunda. ... cura et studio Warmundi von Friedberg, Freistadij v.e. Ginevra! : apud Aemilium Verum, 1669, 219x167x105 mm, segnatura (C)Anguissola 12 BIS. Provenienza: Christoph Frid. Ayrmann.*

Pelle di porco, su assi, decorato a secco. Tre fasci di filetti concentrici. Riquadri provvisti di: 1) palmette; 2) ovali con testine di guerrieri, entro fogliami; 3) cornucopie. Al centro dei piatti, un ovale raggiato provvisto di una coppia di corolle stilizzate. Un fiorone nei compartimenti. Dorso a quattro nervi rilevati, evidenziati da un filetto orizzontale in testa e al piede. Nel secondo compartimento, la scritta inchiostrata "PH. AND. PVR.

GOLDEN./DISCURSUS/ad Instrum. Pacis Westpsi". Capitelli grezzi. Alette orizzontali cartacee. Taglio grezzo spruzzato di rosso e verde. Carte di guardia bianche con una filigrana tagliata a metà. Rimbochi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi in testa e al piede.

Le palmette e i medaglioni con guerriero testimoniano il perdurare dell'influsso cinquecentesco anche nel secolo successivo. Anche in area nordica, al pari di quella mediterranea, si manifesta l'utilizzo delle alette cartacee di rinforzo orizzontali. Usuali i rimbochi rifilati con cura nelle legature in porco.



Limnaeus, Johannes <m. 1664>, *Capitulationes imperatorum et regum Romano-Germanorum, Caroli 5. Ferdinandi 1. Maxmiliani 2. ... Quibus hac editione tertia recens accere Ferdinandi 4. Leopoldi 1. ... Iohannis Limnaei ...*, Argentorati : typis & sumptibus Joh. Friderici Spoor, 1674, 211x151x64 mm, segnatura (C)D.V.28. Provenienza: Piacenza, Collegio dei Teologi; Pietro Francesco Passerini.

Pelle di porco su cartone, decorata a secco. Tre fasci di filetti concentrici. Nella cornice esterna, una serie di palmette, in quella interna, motivi fogliati. Cartiglio centrale costituito da quattro fregi a maniglia addossati. Monticelli su un filetto arcuato e un fiorone stilizzato negli angoli. Dorso a quattro nervi. Capitelli grezzi e bianchi. Taglio concavo grezzo, spruzzato di rosso e verde. Nel secondo compartimento, su un tassello in pelle nocciola, la scritta "CAPITULATION/IMPERATORU M". Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; labbri laterali collocati sopra quelli di testa e di piede.

Il definitivo abbandono dei moduli ornamentali rinascimentali costituiti da personaggi biblici e virtù cristiane, testimonia l'origine seicentesca della coperta, anche se permangono qui le palmette- pure presenti in un manufatto<sup>1</sup> prodotto nei Paesi Bassi che conserva questa Biblioteca-, di cinquecentesca memoria. L'assenza di fregi caratterizzanti non consente l'individuazione della bottega di esecuzione. Per la nozione di fregi a maniglia, cfr. la segnatura D.V.21. La carta del testo è diventata di colore marrone, circostanza frequente nelle carte seicentesche di area nordica<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. la segnatura H'IV 22.

<sup>2</sup> Cfr. le signature D.V.24, E.IV.21, H'.I.2.



**Ruland, Martin <1532-1602>, *Martini Rulandi medici Synonyma, seu, copia verborum Graecorum, postremo nunc emendatior, locupletior, & ... ad maiorem iuuentutis vsum accomodatior edita. Accesserunt nunc demum Graecarum locutionum et phrasium elegantiae ... Autore eodem Rulando, Augustae : imprimebat Michael Manger, 1582, 165x105x63 mm, segnatura (L)D.II.32.*** Provenienza: Augustinus Datarus placentinus; Raphaelis Fulgosij; Piacenza, Biblioteca di S. Teresa.

Pelle di porco dalle marginali spellature, su assi smussate lungo le porzioni mediane, decorata a secco. La cornice ornata a rotella, raffigura dei motivi fioriti e fruttati entro delle volute; specchio a due bande verticali di palmette. Tracce di due fermagli. Alette orizzontali in carta. Dorso arrotondato a tre nervi rilevati. Alette cartacee

orizzontali. Capitelli marroni e grezzi. Taglio blu; in testa la scritta inchiostata "Augustinus Datarus/Placentinus", al piede "Martini Ru(L) de Verborum Copia". Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Il decoro a motivi fruttati e fogliati e l'assenza di fregi riferibili alla Riforma, malgrado la presenza delle palmette nello specchio di cinquecentesca memoria, suggerisce una realizzazione seicentesca del manufatto. Apparentemente inusuale, la scritta di possesso sul taglio di testa.



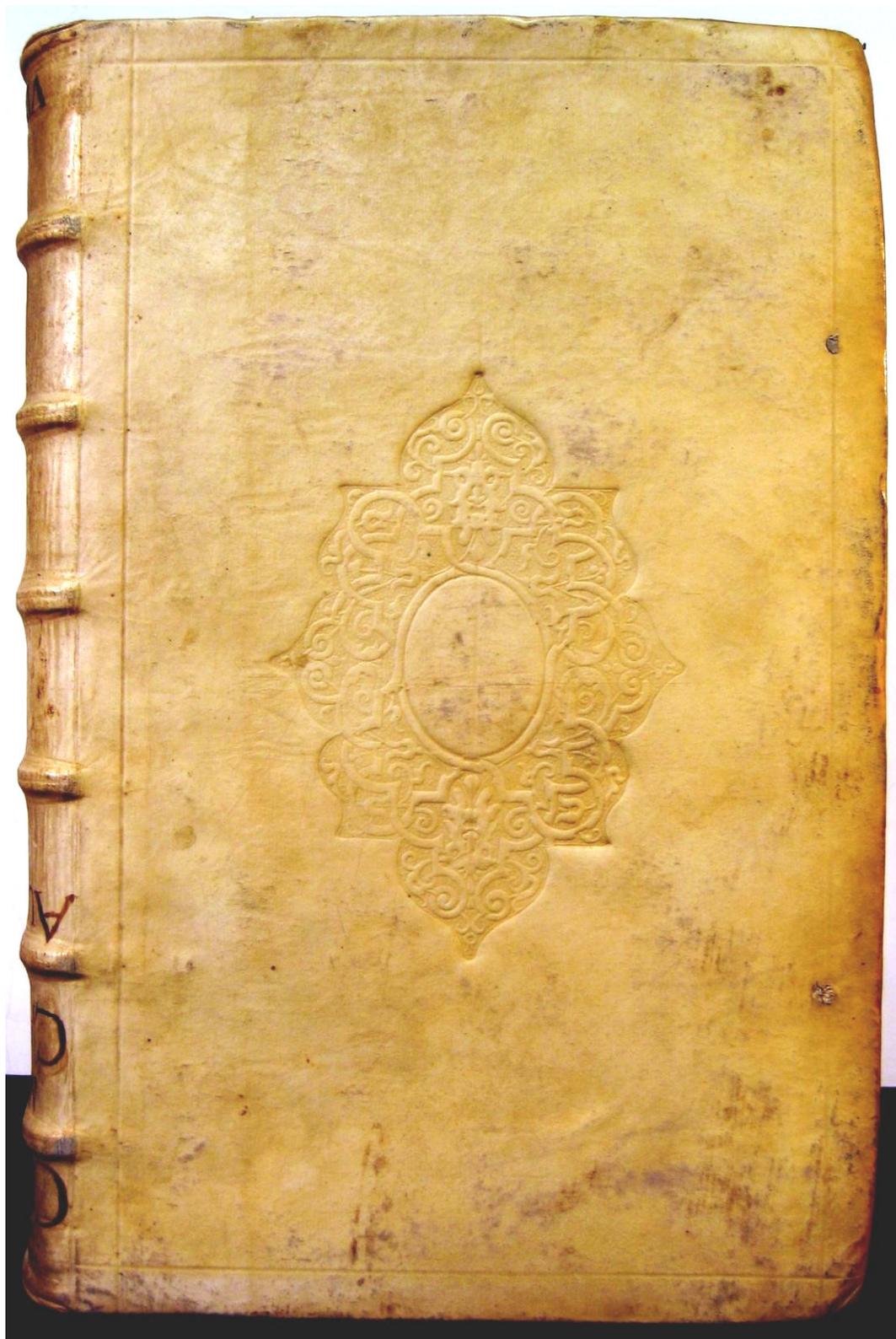
Coccius, Jodocus <fl. 1599-1619>, *Thesaurus catholicus, in quo controuersiae fidei, iam olim nostraque memoria excitatae, SS. Scripturarum, conciliorum, & SS. tam Graecorum quam Latinorum Patrum testimonijs, ... explicantur: catholicae ecclesiae consensus perpetuus, instar catenae connexus, proponitur: ad orthodoxorum omnium confirmationem, ... conscriptus a reuerendo doctissimoque D. Iodoco Coccio Bilueldiano, ... Adiectis indicibus necessarijs, Coloniae : ex officina typographica Arnoldi Quentelij, 1600-1601, 351x227x89 mm, segnatura (C)QQ.I.6, QQ.I.7.*

Pelle di scrofa dal fiore parzialmente scomparso, su assi smussate nelle porzioni mediane, decorata a secco. Filetti concentrici. Cornici ornate a: 1) palmette; 2) testine di guerriero entro ovali, affiancati da fogliami; 3) volute fogliate. Cartella centrale a quattro fioroni addossati, ripetuti singolarmente negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette orizzontali di rinforzo cartacee. Coppia di fermagli integri. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli marroni e grezzi. Il taglio blu evidenzia

la scritta "LOCI. CAP.<sup>M</sup> PLACEN.". Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Le volute fogliate testimoniano l'esecuzione seicentesca del volume. Caratteristica per il periodo, le reminiscenze cinquecentesche rappresentate dalle testine di guerriero entro ovali, affiancati da fogliami.

396. LEGATURA TEDESCA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVII, ESEGUITA IN GERMANIA, DEL GENERE "A PLACCA"



**Cuspinianus, Johannes <1473-1529>, Ioannis Cuspiniani ... De caesaribus atque imp. Romanis opus insigne: ab innumeris, quibus antea scatebat, mendis vindicatum. Cum Wolphangi Hungeri I.C. doctiss. annotationibus, quibus innumera cum huiusce auctoris, tum aliorum quoque historicorum loca & restituuntur, & explicantur. Accessit rerum et verborum maxime memorabilium index locupletissimus, Francofurti : typis Wecheliani apud Claudium Marnium, & heredes Ioannis Aubrii, 1601, 369x222x80 mm, segnatura (C)O.II.35.**

Pergamena rigida, decorata a secco. La cornice a un filetto, delimita la placca centrale (165x115 mm) di foggia orientaleggiante. Tracce di due bindelle in pelle allumata. Dorso arrotondato a sei nervi rilevati. In testa, l'autore e il titolo dell'opera inchiostriati. Alette verticali cartacee di rinforzo. Capitelli blu. Taglio grezzo e concavo. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli

lateralmente sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Legatura corrente, tuttavia caratterizzata dalla profonda impressione della placca centrale causata dall'utilizzo del torchio, evidenzia una qualche ricercatezza ornamentale nel confezionamento della coperta. Come ripetutamente osservato in legature coeve di area nordica di questo genere, l'intenso colore dei capitelli contrasta con il colore monocromo e spento del volume.



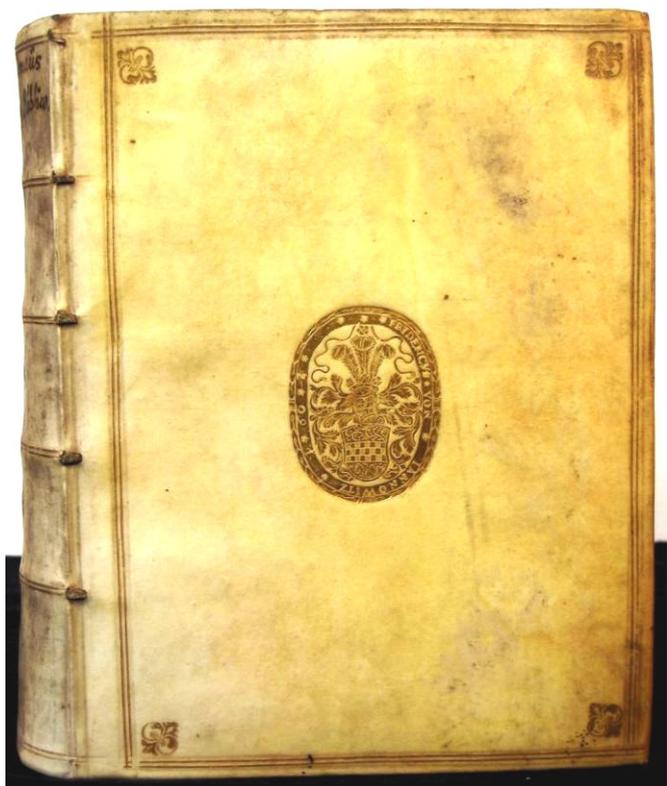
**Mariana, Juan : de, *Ioannis Marianaë Hispani e Societatis Iesu Historiae de rebus Hispaniae libri 30. Cum indice copioso, & explicatione vocum obscuriorum, Moguntiae : typis Balthasaris Lipsii, impensis heredum Andreae Wecheli, 1605, 260x182x81 mm, segnatura (L)G.VIII.9.*** Provenienza: Piacenza, Convento di S. Bartolomeo.

Vitello marrone dal fiore parzialmente spellato, su assi, decorato a secco. Coppie di cornici a tre filetti collegate agli angoli. Specchio a seminato di losanghe. Tracce di due bindelle. Dorso a quattro nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso. Capitelli blu e grezzi. Alette cartacee verticali. Taglio blu. Carte bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il vitello e l'aggancio dei fermagli sul piatto anteriore, suggeriscono un'origine germanica del manufatto. Permane ancora nel XVII secolo, l'impianto ornamentale a seminato di losanghe

di reminiscenza medievale<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> ALEXANDRE- GRAND – LANOË 2000, fig. 5; ALEXANDRE - MAITRE. 1997, fig. 116 ; Bergamo, Biblioteca civica « A. Mai », Bergamo, S. Maria Maggiore, *Questione per beneficio in S. Maria Maggiore*, 266x200x13 mm, ms. cartaceo sec. XVI (1530), cc. 19+16 bianche, segnatura AB 327 (già Alpha 4 16).



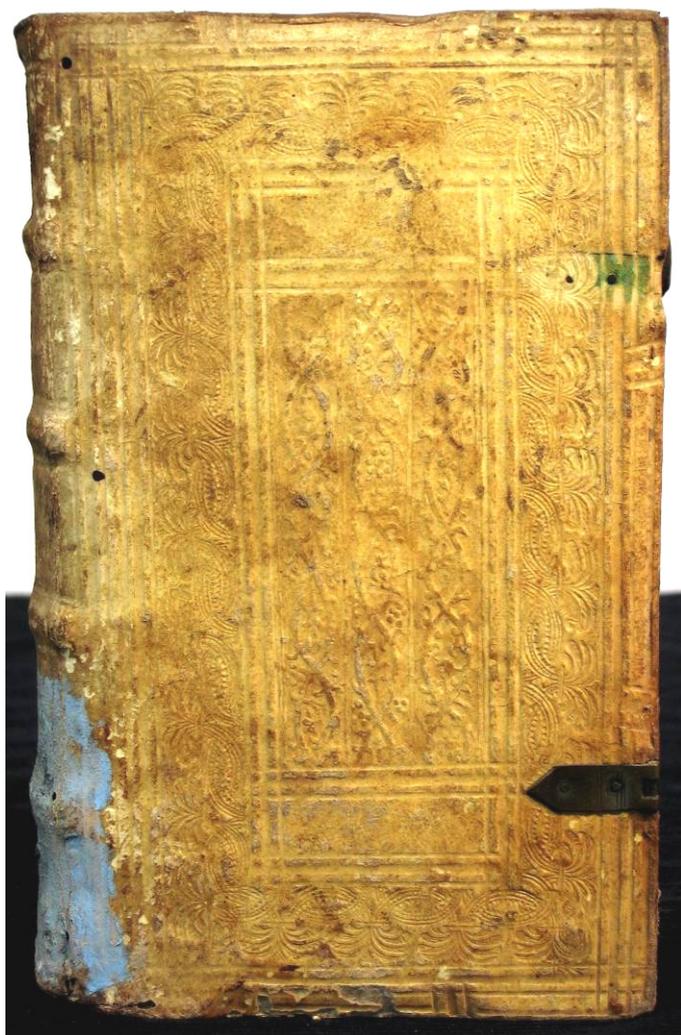
**Arumaus, Dominicus, *Discursus academici de jure publico, in quibus de imperatoris, regis Romanorum electione, & potestate, electorum origine ... tractatur. A Dominico Arumaeo D. editi. Accessit index rerum & verborum copiosissimus*, Jenae : ex typographeo Viduae Rauchmaulianae, 1616, 202x152x56 mm, signature (C)M.V.33, M.V.34. Provenienza: Pietro Francesco Passerini, conte, Vienna, 1716.**

Pergamena rigida decorata in oro. La cornice a due filetti delimita una placca centrale ovale (50x40 mm) caratterizzata da uno scudo a banda scaccata entro motivi fogliati; circostante scritta "FRIDERICUS VON IANNOWITZ 1602". Dorso arrotondato a quattro nervi passanti, in pelle allumata. Capitelli rosa e grezzi. Un fregio pieno centrale di genere aldino al centro dei compartimenti. Taglio concavo blu, provvisto di cavalieri rettangolari in cuoio. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Caratteristici per le legature tedesche in pergamena di questo periodo, sono: i nervi passanti, lo stemma ovale cimato, il taglio concavo colorato blu e i cavalieri<sup>1</sup>, destinati questi ultimi a indicare i vari discorsi accademici del volume proposto. La carta del testo è diventata di colore marrone, circostanza frequente nelle carte seicentesche di area nordica<sup>2</sup>. Il segnalibro è formato da un piccolo rettangolo di carta, pergamena, pelle o tessuto, incollato sul bordo esterno di una carta e sporgente sul taglio anteriore del libro: esso riporta in ordine progressivo, di solito dalla testa al piede, lettere, parole simboli o altre informazioni. Nei volumi rinascimentali tedeschi i segnalibri possono assumere l'aspetto di piccole sfere in cuoio di colore scuro (marrone, blu, rosso), con multiple protuberanze<sup>1</sup>. Un esemplare di questo genere è custodito presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano<sup>2</sup>. Per un esemplare con cavalieri in carta, ma con la medesima funzione, cfr. la legatura segnata 3A.H.XI.14 conservata a Brescia, nella Biblioteca Queriniana.

<sup>1</sup> Cfr. la segnatura HH.V.62. Segnalibro formato da un piccolo rettangolo di carta, pergamena, pelle o tessuto, incollato sul bordo esterno di una carta e sporgente sul taglio anteriore del libro: esso riporta in ordine progressivo, di solito dalla testa al piede, lettere, parole simboli o altre informazioni. Nei volumi rinascimentali tedeschi i segnalibri possono assumere l'aspetto di piccole sfere in cuoio di colore scuro (marrone, blu, rosso), con multiple protuberanze.

<sup>2</sup> *Missale Secundum ritum Ecclesiae bremen*, Bremen, Heinricus Aortman, 1511.

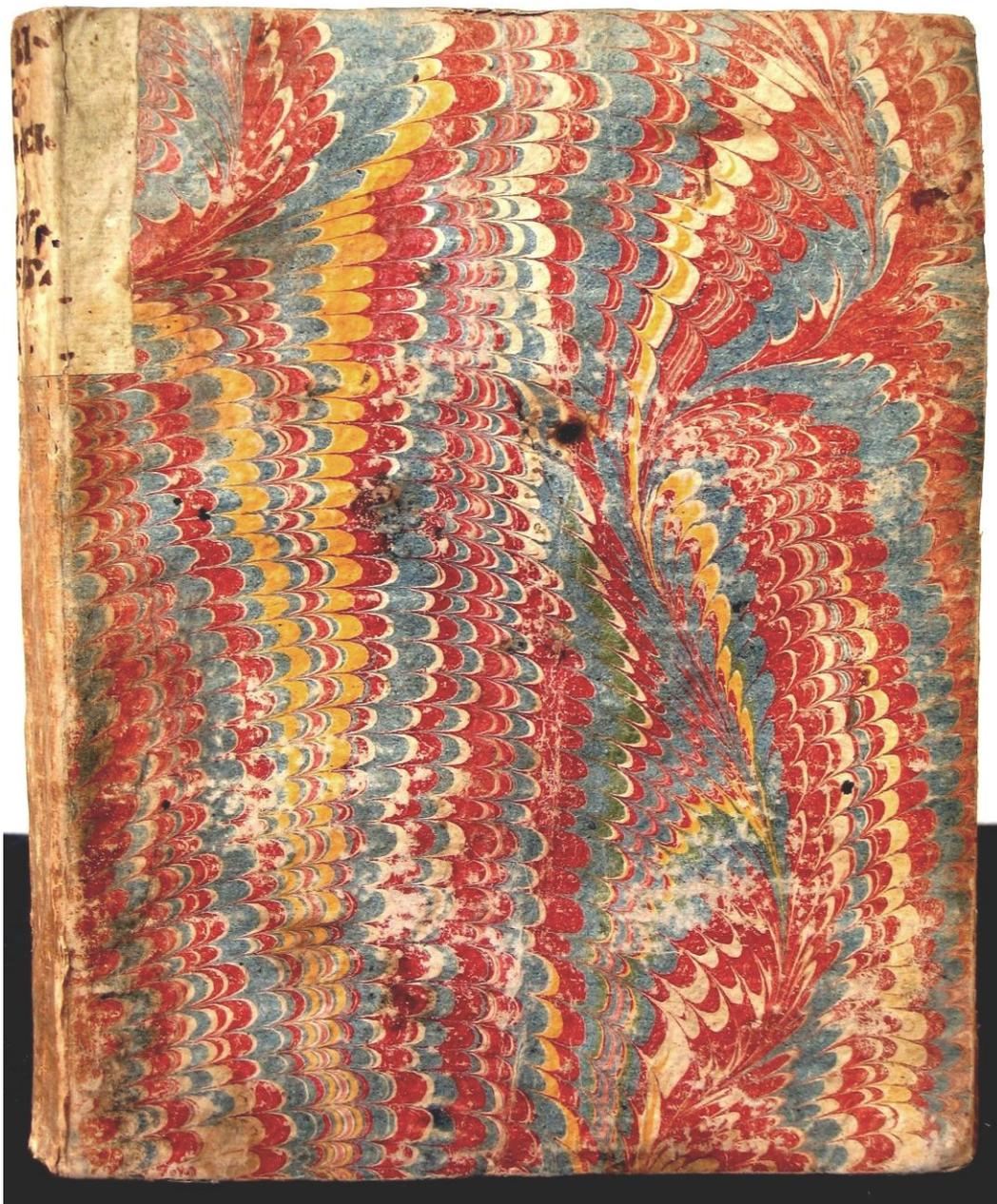


Forer, Laurenz, *Viridarium philosophicum hoc est disputationes aliquot de selectis quibusdam, iucundioribus et vtilioribus in philosophia materii, ... propositae, praeside Laurentio Forero Soc. Jesu sacerdote, Nunc vero in gratiam studiosorum, medicinae, et philosophiae denuo typis excusae, Dilingae : apud Vdalricum Rem, 1624, 167x99x50 mm, segnatura (C)II.X.6. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio gesuita.*

Pelle di porco, su assi, decorata a secco. Coppia di filetti concentrici. La cornice a rotella raffigura delle palmette. Al centro dei piatti, tre bande verticali raffigurano ciascuna nastri incrociati con rosette interne. Tracce di due fermagli. Dorso arrotondato a tre nervi rilevati, dipinto di blu al piede. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Taglio blu. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Le palmette<sup>1</sup> e i nastri incrociati con rosette, motivi non caratterizzanti, non evidenziano il luogo di produzione del manufatto. L'impronta di colore verde della contrograffa superiore testimonia l'utilizzo del rame, oggi ossidato, nell'approntamento dei fermagli.

<sup>1</sup> Furono molto usate in Germania nel XV secolo e in quelli successivi fino al XVIII: nel XV secolo, si presenta sotto forma di fregio su base ovoidale, quadrata, rotonda, oppure in serie su piastrelle rettangolari e molto frequentemente inciso su rotelle. Se ne conoscono numerosissime varianti: Ilse Schunke (SCHUNKE 1979, pp. 208-209) presenta 82 tipi diversi di palmette impresse a secco su incunaboli tedeschi. Le palmette più tarde dei secoli XVI, XVII e XVIII, sono costituite da foglie lobate, lievemente ricurve, disposte simmetricamente a 2, 3 o 5 per lato, lungo uno stelo, allacciate alla base, a forma di ventaglio e collegate tra loro da semiarchi incrociati: quest'ultimo tipo, impresso a rotella, è caratteristico di legature in pelle di porco di area nordica dal XVI al XVIII secolo.



*Masur. Labionis homicida excusatus, seu commentatio ad legem primam codicis ad leg. Cornel. de Sicariis .....Curante* *Henr. Günt. Thülemario, Noribergae, Sumtibus Michaelis & Johannis Friderici Endterorum, Literis Christian-Sigismundi Frobergeri, 1679, 269x172x34 mm, segnatura (C)HH.V.49.*  
Provenienza: Pietro Francesco Passerini, conte.

Piatti rivestiti con una carta decorata con una carata marmorizzata policroma del genere "Old Dutch". Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere economico di legatura suggerisce una sua esecuzione tedesca.



*Kabbala Denudata seu  
Doctrina Hebraeorum  
Tanscendentalis et  
Metaphysica atque  
Theologica Opus  
Antiquissimae  
Philosophiae  
Barbaricae variis  
speciminibus  
refertissimum. In Quo  
Ante ipsam  
Translationem Libri  
difficillimi atque in  
Literatura Hebraica  
Summi, Commentarii  
nempe in  
Pentateuchum, & quasi  
totam Scripturam V.T.  
Cabbalistici, cui nomen  
Sohar Tam Veteris,  
quam recentis, ejusque  
Tikkunim seu  
supplementorum tam  
Veterum, quam  
recentiorum,  
praemittitur apparatus  
cujus pars prima  
continet locos  
communes  
Cabbalisticos, ... Pars  
secunda vero constat e  
Tractatibus variis, ...  
Sulzbaci : typis  
Abrahami  
Lichtenthaleri ; prostat  
Francofurti : apud*

**Zunnerum, 1677-1684, 219x162x87 mm, segnatura (L) M<sup>2</sup>.II.40; *Kabbalae denudatae tomus secundus: id est liber Sohar restitutus; cujus contenta pagina versa monstrabit. ... cui adjecta Adumbratio Cabbalae Christianae ad captum Judaeorum, Francofurti : sumptibus Joannis Davidis Zunneri : typis Balthasar. Christoph. Wustii sen., 1684, 217x164x75mm, segnatura (L) M<sup>2</sup>.II.41.***

Pergamena rigida decorata a secco. Una coppia di riquadri collegati agli angoli delimita la placca centrale (105x75 mm), di foggia orientaleggiante. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Questa Biblioteca possiede diverse legature<sup>1</sup> correnti di questo genere.

<sup>1</sup> Cfr. ad esempio la segnatura D'.III.20



**Pius <papa ; 2.>, Aeneae Silvii episcopi Senensis postea Pii papae 2. Historia rerum Friderici tertii imperatoris ex mscto optimaе notae, nunc primum edita, cum specimine annotationum Jo. Henrici Boecleri, V. CL. in eandem. Accesserunt diplomata, et documenta varia, rebus Friderici 3. illustrandis: ut et figurae, imagines, nummi, ... Subjuncti sunt praeterea alii ad Germanicam historiam pertinentes scriptores, ... Cum praefatione, de instituto hujus editionis: & indice duplici, diplomatum altero .., Argentorati : typis & sumptibus Josiae Staedelii & Joh. Friderici Spoor, 1685, 389x236x46 mm, segnatura V.II.4.**

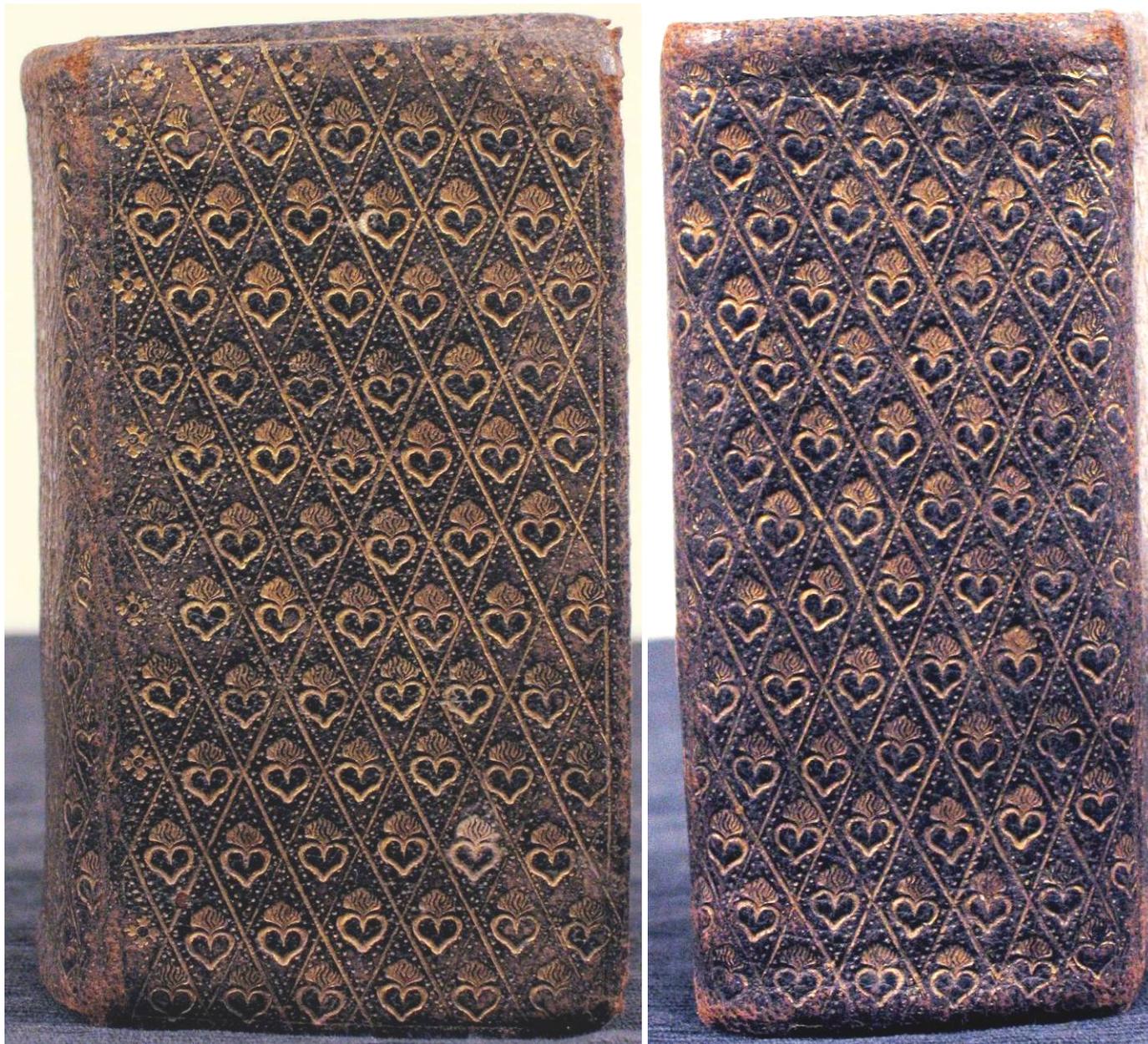
Pergamena rigida decorata a secco. Coppia di cornici concentriche a due filetti. Placca centrale (145x95 mm) provvista di volute fogliate e di motivi fioriti. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli arancioni e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La placca<sup>1</sup> centrale conferisce una minima ricercatezza al volume.

Tipica per i testi del periodo stampati in area germanica, la carta ora diventata di colore marrone. Questa Biblioteca possiede altre legature<sup>2</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Per approfondimenti, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Tra l'altro, le segnature D'.III.20, I'.III.16, M.V.33- M.V.34.



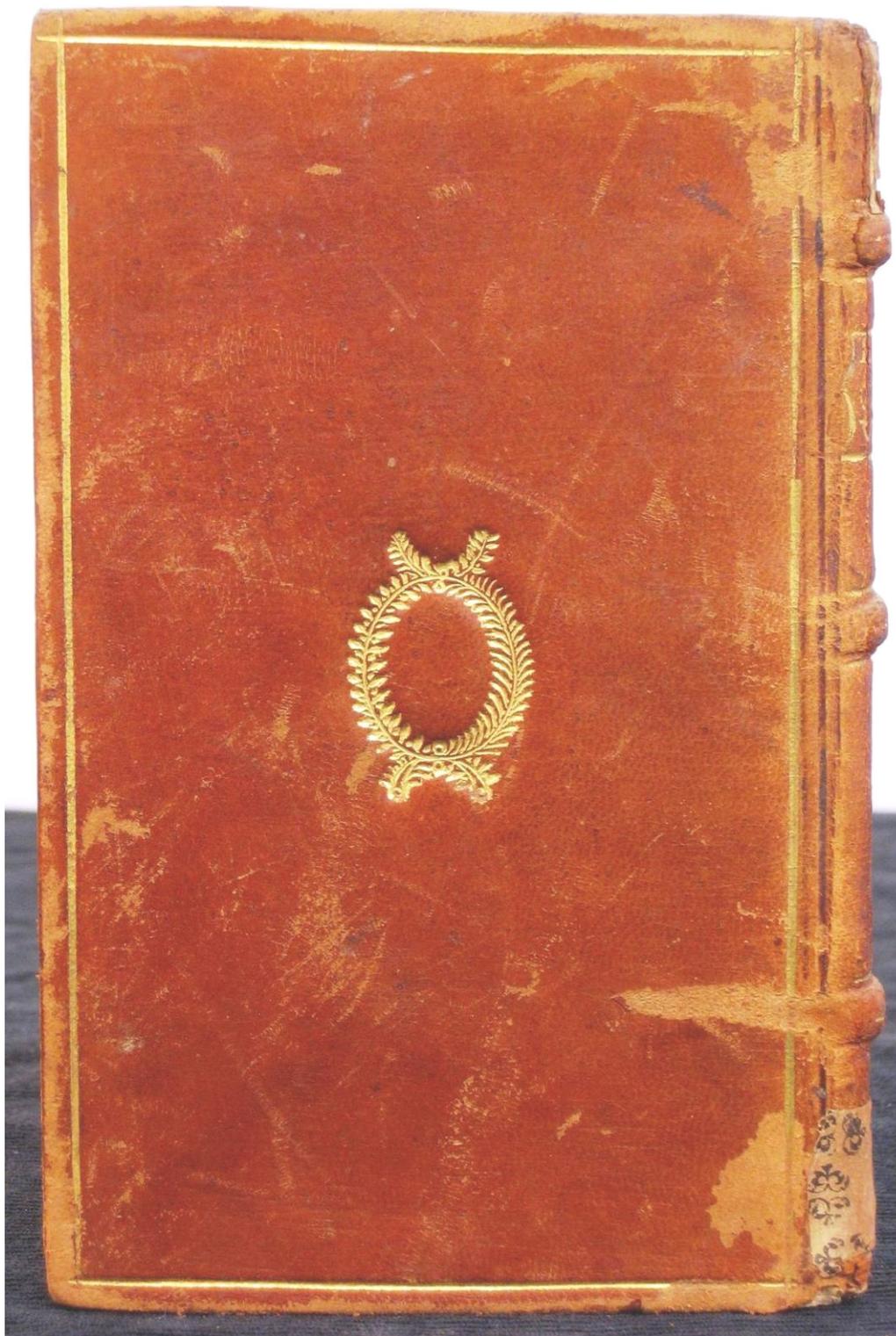
*Pentateuco, Profeti, Agiografi, Leida, 1610, 113x58x53 mm, segnatura (L)M.X.46.*

Cuoio nero, su cartone decorato in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Seminato di cuori fiammati. Dorso liscio. Capitelli grezzi. Alette cartacee orizzontali. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

L'esistenza di legature coeve fiamminghe<sup>1</sup> “a seminato”, l'arcaica presenza di supporti lignei e il dorso arrotondato, caratteristico delle legature di area nordica, suggeriscono una probabile origine produzione dei Paesi Bassi. Inusuale il piccolo formato del manufatto, caratterizzato da un decoro “a seminato”<sup>2</sup>. In evidenza, la qualità del materiale di copertura utilizzato. Come per tutti i volumi dal contenuto in lingua ebraica, quest'ultimo si consulta partendo dal piatto posteriore. Una nota calligrafata sul “recto” della prima carta di guardia posteriore evidenzia la rarità del testo a stampa.

<sup>1</sup> COCKX - STORM VAN LEEUWEN 2005, III.7, *Jean Puget de la Serre, Histoire curieuse de tout ce qui c'est passé a l'entrée de la Reyne Mère du Roi treschretien dans les villes des Pays Bas*, Anvers, Balthasar Ier Moretus, 1632, O.B.6.8

<sup>2</sup> Per la nozione, cfr. la segnatura Anguissola 3.



Lessius, Leonardus <1554?-1623>, *Quae fides et religio sint capessenda, consultatio: auctore Leonardo Lessio soc. Iesu ...*, Editio secunda, Antuerpiae : ex Officina Plantiniana : apud Ioannem Moretum, 1610 (Antuerpiae : ex Officina Plantiniana : apud Ioannem Moretum, 1610), 175x112x23 mm, segnatura D.XI.18; Lessius, Leonardus <1554?-1623>, *Hygiasticon seu Vera ratio valetudinis bonae et vitae vna cum sensuum, iudicii, & memoriae integritate ad extremam senectutem conseruandae: auctore Leonardo Lessio Societatis Iesu theologo. Subiungitur Tractatus Ludouici Cornari Veneti, eodem pertinens, ex Italico in Latinum sermonem ab ipso Lessio translatus*, Editio secunda, Antuerpiae : ex Officina Plantiniana, apud viduam & filios Io. Moreti, 1614, 173x117x16 mm, segnatura (C)D.XI.19.

Cuoio nocciola diffusamente spellato e con delle gore brune, su cartone, decorato in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. La cornice a un filetto, delimita la placca centrale (35x25 mm) a rami di alloro. Dorso a tre nervi ricamati e rilevati. Cuoio quasi del tutto scomparso. Alette cartacee verticali di rinforzo.

Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Genere utilizzato come libro premio<sup>1</sup> di limitato valore, come attestano il cuoio di seconda scelta- diffuse sono qui le spellature-, e l'essenzialità del decoro (la cornice a filetto e il fregio centrale).

<sup>1</sup> UNIVERSITEITSBIBLIOTHEEK NIJMEGEN 2011, n. 40, Hugo de Groot, *Poemata omnia*, Leiden, Hieronymus de Vogel, 1645, OD.23.d.2, TM-D.5.

408. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVII, PROBABILMENTE ESEGUITA NEI PAESI BASSI, DEL GENERE "A PLACCA"



*Ant. Perezi J. C. S. C. & R. Majestatis Consilarii, in Academia Lovaniensi legum antecessoris, Praelectiones in duodecim libros codicis Justiniani imp., Amstelaedami, Apud Ludovicum & Danielem Elzevirios, 1610, 242x190x80 mm, segnatura (C)Anguissola 11.*

Pergamena rigida spellata sul piatto posteriore, decorata a secco. Angoli ricurvi. Filetti concentrici. Placca centrale (95x60 mm) di foggia orientaleggiante. Tracce di due bindelle in pelle allumata. Dorso arrotondato a cinque nervi rilevati. Alette cartacee a foggia di trapezio. Capitelli verdi e grezzi. Nel secondo compartimento, campeggia l'iscrizione calligrafata "PEREZ/IN/XII. LIB. COD". Taglio spruzzato di rosso e di blu. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con

cura; quelli laterali sono collocati sopra e sotto i rimocchi in testa e al piede.

Probabile produzione dei Paesi Bassi, anche se non è del tutto da escludere una provenienza germanica. La profonda depressione della placca evidenzia l'impressione realizzata con il bilanciare<sup>1</sup>. Di tradizione transalpina, le alette di forma a trapezio<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Pressa usata per imprimere placche di dimensioni non suscettibili di impressione manuale. Impiegato inizialmente nei Paesi Bassi, il bilanciare utilizza la forza d'inerzia di masse fissate all'estremità del braccio di leva, perpendicolari a un asse a vite. Per la decorazione in oro, le placche sono prima riscaldate con il fuoco. A partire dal XIX secolo, si iniziò ad utilizzare una pressa meccanica, chiamata bilanciare o trancia, provvista di riscaldamento a gas. Successivamente furono prodotte macchine con funzionamento e riscaldamento elettrico. Queste macchine sono utilizzate nella decorazione in serie di legature industriali.

<sup>2</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

409.-410. COPPIA DI LEGATURE DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVII, PROBABILMENTE ESEGUITA NEI PAESI BASSI, DEL GENERE "A PLACCA"



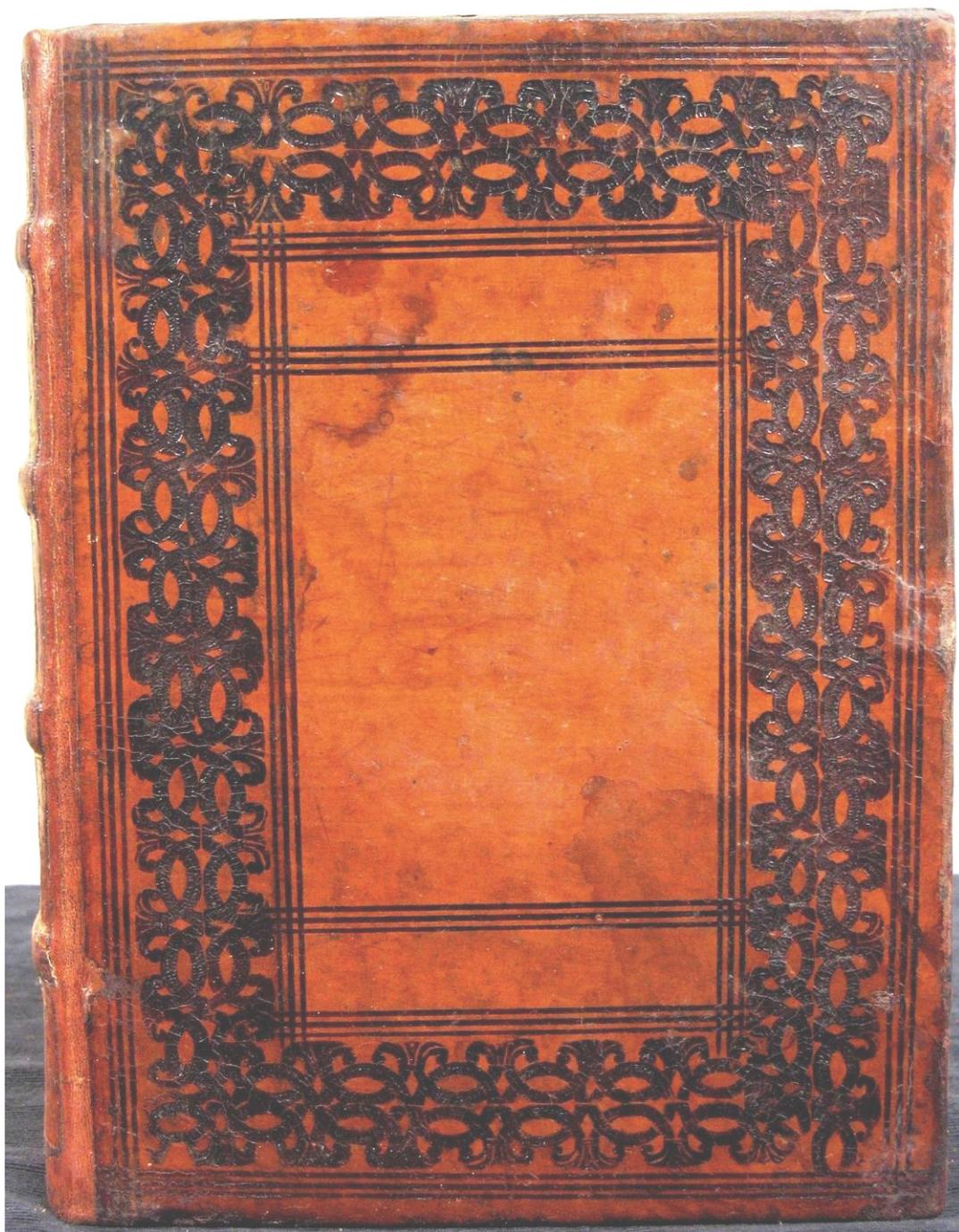
*Opera* *Joannis*  
*Lightfooti* *omnia,*  
*Ultrajecti,* *Guilelmi*  
*Broedelet,* *1618,*  
*326x205x70* *mm,*  
*segnatura* *(C)G.IV.26,*  
*G.IV.27.*

Pergamena rigida decorata a secco. In testa al piatto anteriore una gora grigiastra. Una coppia di cornici delimita la placca centrale (150x110 mm) di foggia orientaleggiante; un fiorone accantonato. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta inchiostrata "LIGHTFOOTI/OPERA OMNIA/TOM I (-II)". Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli verdi e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Manufatto probabilmente realizzato nei Paesi Bassi, anche se non è del tutto da escludere una provenienza germanica. La profonda impressione della placca centrale testimonia l'utilizzo del torchio. L'intenso colore dei capitelli contrasta con

il colore monocromo e spento del volume.

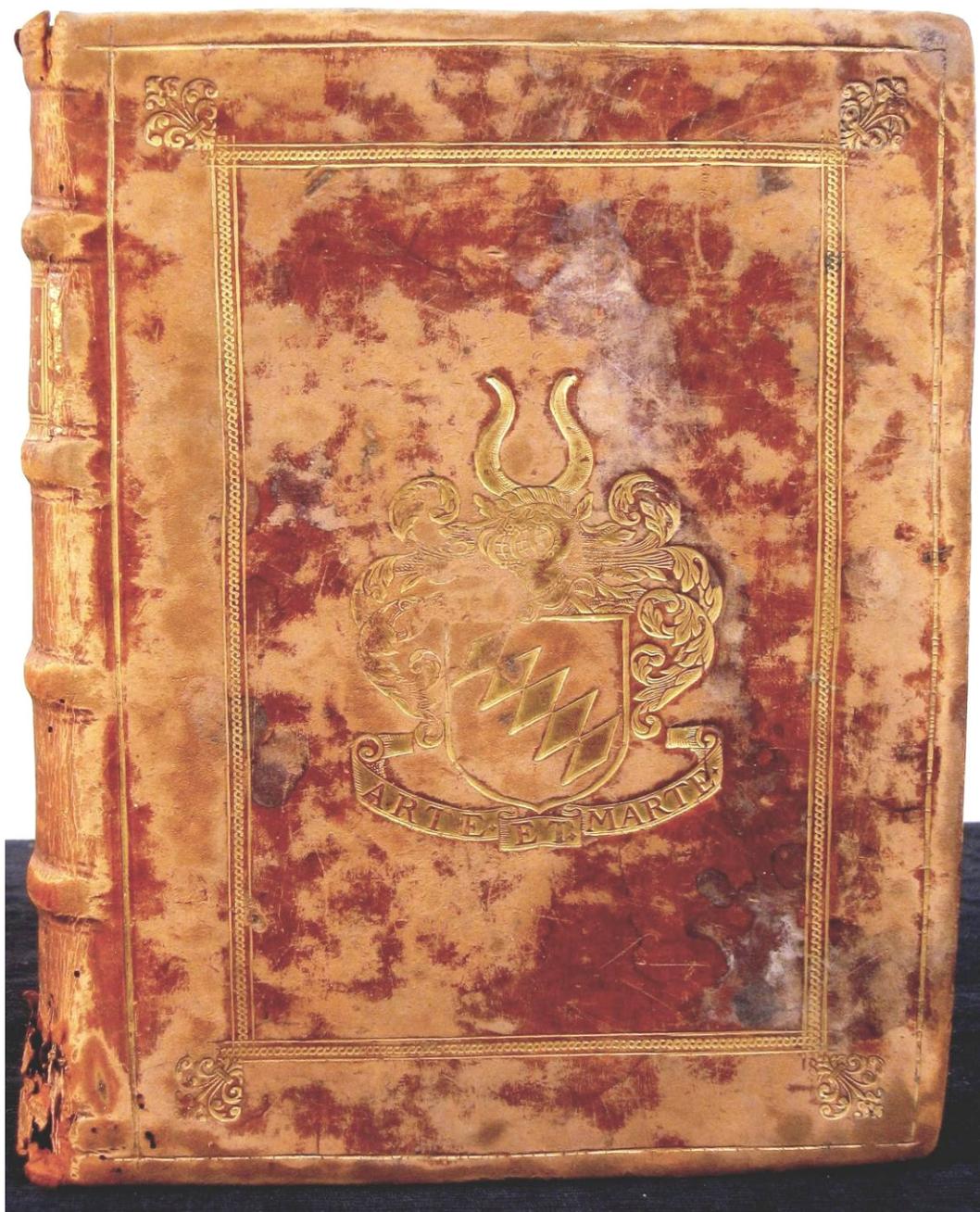
411. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEI PAESI BASSI



Vasconcellos, Antonio :  
de <1554-1622>,  
*Anacephalaeoses id est, Summa capita actorum regum Lusitaniae. Auctore P. Antonio Vasconcellio Societatis Iesu ... Accesserunt Epigrammata in singulos reges ab insigni poeta Emmanuele Pimenta eiusdem Societatis. Et illorum effigies ad viuum expressae, cura, & sumptibus Emmanuelis Sueyro ...*, Antuerpiae : apud Petrum & Ioannem Belleros, 1621, 252x181x60 mm, segnatura (L) J<sup>3</sup>.VI.15. Restauro: Gozzi, Pietro, Modena, 1975.

Legatura sulla quale sono stati applicati i piatti e il dorso di una legatura seicentesca in vitello marrone decorata a secco. Fasci di filetti concentrici. Cornice decorata a palmette. Specchio muto. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli bianchi. Taglio rosso. Carte di guardia bianche e rifatte.

Per il commento, cfr. la segnatura H'.IV.22. Il genere di decoro è stato pure adottato per legature prodotte nei conventi dei Paesi Bassi meridionali.



Marselaer, Frederik : de, *Frederici de Marselaer equitis legatus. Libri duo. Ad Philippum 4. Hispaniarum regem*, Antuerpiae : ex officina Plantiniana, 1626 (Antuerpiae : ex officina Plantiniana Balthasaris Moreti, 1626), 240x180x48 mm, segnatura (C)R.VIII.11.

Vitello marrone dal fiore parzialmente scomparso. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Dorso arrotondato a quattro nervi rilevati. Cuoio in fase di distacco al piede. Capitelli azzurri e grezzi. Nel secondo compartimento del dorso, un tassello marrone recita "MARSELA./FRED.LEG./LIBRI DUO". Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Legatura alle armi dell'autore, Federico di Marselaer<sup>1</sup> (Anversa 1584-Percq 1670),

licenziato in diritto all'università di Lovanio, tesoriere e più volte sindaco di Bruxelles tra il 1614 e il 1660, sovrintendente del canale, nonimato cavaliere nel 1617, barone di Percq e di Elewijt nel 1659. Esistono diversi esemplari di questo genere di coperta su differenti edizioni del trattato di diplomazia di Maerseler. Si tratta di un ristretto numero di esemplari, identicamente legati, ornati con i medesimi fregi, fiorone e rotella, per omaggiare differenti personalità. La placca stemmata si manifesta sui libri della biblioteca personale di Marselaer. La Biblioteca Trivulziana di Milano possiede un analogo, inedito esemplare<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> LIESEN - SORGELOOS 2006, n. 52, pp. 126-127, Marselaer, Federico di, *Legatus Libri duo. Ad Philippum IV. Hispaniarum regem*, Antverpiae, Ex Officina Plantiniana, 1626. Cfr. SORGELOOS 1993, n. 23.

<sup>2</sup> Segnatura Triv. F 214.



Lipsius, Justus, *I. Lipsi Monita et exempla politica. Libri duo, qui virtutes et vitia principum spectant*, Amsterdami : apud Guilielmum Blaeuw, 1630, 111x57x20 mm, segnatura (C)4A.XV.83.

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Cerniere dei piatti indebolite. Cornice a due filetti provvista di monticelli lungo il margine esterno. Stemma centrale caratterizzato da tre aquile coronate interne ad ali patenti. Circostanti grottesche e cimiero sormontato da una corone a cinque punte; al piede, un fiorone. Motivi orientaleggianti accantonati. Dorso dal cuoio “craquelé”, liscio. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Nel compartimento in testa la scritta “LIP/MOR/IT”; un vaso fiorito in quelli rimanenti. Taglio dorato. Carta di guardia posteriore bianca. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Caratteristica legatura stemmata in marocchino rosso, su testo fiammingo che ebbe un’ampia diffusione nel secolo XVII; la cornice a monticelli e lo stemma a piccoli ferri potrebbero tuttavia riferirsi ad una sua provenienza italiana. La Biblioteca Braidense di Milano possiede diversi volumi<sup>1</sup> di questo genere. Le armi composte con più ferri come in questa legatura, rafforzano il convincimento di una sua esecuzione non originaria del luogo di residenza del personaggio

al quale lo stemma appartiene: in tale luogo infatti non sarebbe mancato un’apposita placca pronta per imprimerlo<sup>2</sup>. Inusuali i tre fori lungo i margini dei piatti, traccia forse delle bindelle: il limitato formato sembrerebbe richiederne solo una coppia. In evidenza i numerosi follicoli del cuoio.

<sup>1</sup> Cfr. ad esempio, le segnature C IX 8569, TT VI 53, volumi eseguiti per l’ignoto destinatario “FMR”.

<sup>2</sup> Cfr. PETRUCCI NARDELLI 1989, p. 65.

414. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVII, ESEGUITA IN INGHILTERRA O IN OLANDA, DEL GENERE “ A PLACCA”



Selden, John <1584-1654>, *Ioannis Seldeni De iure naturali & gentium, iuxta disciplinam Ebraeorum, libri septem*, Londini : excudebat Richardus Bishopius, 1640, 331x200x82mm, segnatura (C)D'.III.20. Provenienza: Giulio Lino Auslario.

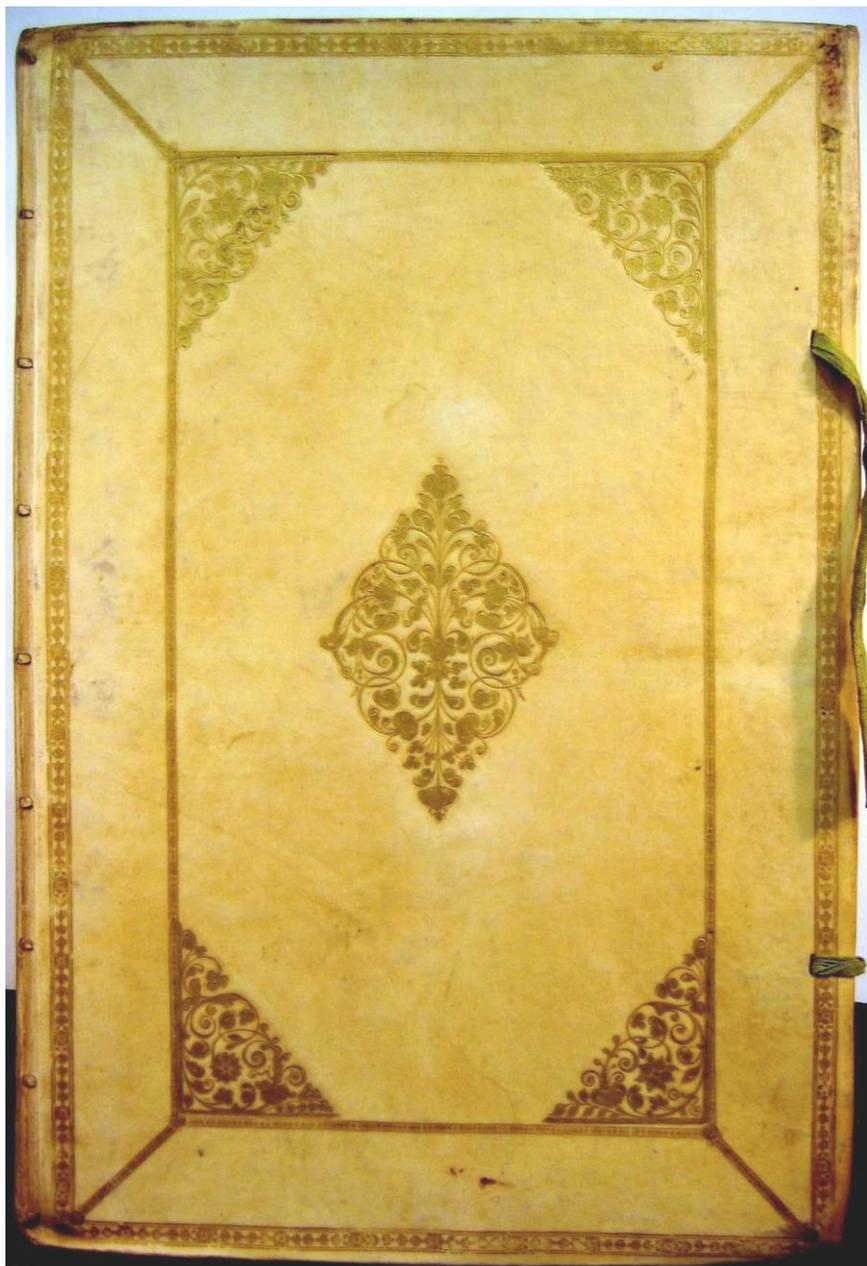
Pergamena rigida, decorata a secco. Filetti concentrici incrociati. Placca centrale (160x120 mm) di foggia orientaleggiante. Bindelle in velluto blu. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli blu. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

La stretta connessione libraria tra l'Inghilterra e i Pasi Bassi sin da secolo XV<sup>1</sup>, rende plausibile un'origine inglese oppure dei paesi Bassi<sup>2</sup> del manufatto; non è peraltro del tutto da escludere una provenienza germanica. Malgrado la natura corrente della legatura, essa è stata impreziosita con l'impressione di una placca dal decoro orientaleggiante impressa con il bilanciere, circostanza che consentiva di velocizzarne la realizzazione, come testimoniano i numerosi esemplari facilmente riscontrabili nelle biblioteche.

Caratteristici le bindelle e i capitelli dal colore intenso, qui blu, destinati a contrastare il colore monocromo del materiale di copertura.

<sup>1</sup> FOOT 1979.

<sup>2</sup> QUILICI 1988, n. 31, tav. XXVIII, Jean Calvin, *Institutionum Christianae religionis libri quatuor. Editio postrema...Praemissa est Vita ejusdem Calvini, authore Theodoro Beza*, Lugduni Batavorum, Ex officina Francisci Moyardi, 1654, BD.VI.8 Imperiali)



Sanderus, Antonius <1586-1664>, *Flandria illustrata sive descriptio comitatus istius per totum terrarum orbem celeberrimi 3. tomis absoluta. Ab Antonio Sander. Tomus primus [-secundus]*, Coloniae Agrippinae : sumptibus Cornelii ab Egmond et sociorum, 1641-1644, 521x335x65 mm, segnatura (C)4C.I.21.

Pergamena rigida decorata in oro. Cornice esterna a motivi fioriti stilizzati, interna a rettangoli intervallati da due cerchielli, collegate agli angoli. Coppia di bindelle in tessuto verde. Losanga centrale fiorita e fogliata (150x100 mm). Fregio a mensola fiorito e fogliato. Coppia di bindelle in tessuto verde. Dorso liscio. Sette nervi passanti in pelle allumata e uno obliquo in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee. Capitelli verdi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta “FLANDRIA”/ILLVSTR/T II”; in quelli residui, una rosetta centrale entro quattro gigli accantonati. Taglio rosso. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Gli atlanti geografici, volumi generalmente di grande formato, divennero nel XVII secolo una prerogativa olandese: editi da Blaeu,

Hondius, Kaer, per evitare errori in legatoria erano venduti già rilegati dall'editore, di solito in pergamena rigida decorata in oro con una placca centrale e quattro placche angolari di foggia orientaleggiante<sup>1</sup>. Limitate le differenze nell'utilizzo dei ferri<sup>2</sup>. Gli atlanti, su richiesta, potevano essere ottenuti in fogli sciolti<sup>3</sup> oppure provvisti dello stemma e del monogramma del committente<sup>4</sup>. Questo genere di legatura, era generalmente venduta direttamente provvista di una legatura per la difficoltà di cucire fogli dalle dimensioni così rilevanti. Il confezionamento della stessa era ritenuto tra i più complessi, specie se il taglio doveva essere dorato. Fornire al cliente una coperta editoriale costituiva senz'altro un vantaggio per il cliente che non era pertanto costretto a cercare un artigiano, generalmente presente solo nelle grandi città, in grado di realizzare il lavoro. Evitava inoltre di ricevere un volume caratterizzato dall'inversione o peggio, dalla mancanza di alcune pagine e di dover quindi perdere tempo per riportarlo all'editore e di riceverlo correttamente ripristinato. Caratteristici, i capitelli e le bindelle verdi squillante, a contrastare il colore avariato del materiale di copertura. Si ha notizia di legatori tedeschi che hanno imitato legature di questo genere.

<sup>1</sup> STORM VAN LEEUWEN 1994, fig. I.

<sup>2</sup> KYRISS 1958, pp. 133-136.

<sup>3</sup> FONTAINE VERWEY 1981, pp. 197-229.

<sup>4</sup> FONTAINE VERWEY 1971, pp. 158-178.



***Humas de Parasioth y Astaroth, traduzido palabra por palabra de la verdad Hebraica en Español, Amsterdam, Imanuel Benveniste, 5403 (1643), 178x110x55 mm, segnatura (L)A.III.88.***

Vitello bruno parzialmente scomparso, su assi, decorato a secco. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Filetti concentrici. Cornice decorata a palmette. Tracce di due fermagli. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura e capitelli scomparsi. Taglio blu. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Questa legatura<sup>1</sup> testimonia l'intensità dell'influsso ornamentale tedesco, evidenziato dalle palmette nella cornice<sup>2</sup>. Il decoro è piuttosto corrente, tanto da essere stato utilizzato anche su coperte del genere "archivistico"<sup>3</sup>. Questo tipo di decorazione, iniziato verso i primi anni del '600, proseguì per diverse decadi, almeno fino al 1680 ca. come avvenne per questa coperta. Genere di legatura custodito in alcune biblioteche lombarde quali la Braidense<sup>4</sup>, la Sormani di Milano<sup>5</sup> e la civica di Monza<sup>6</sup>. Conformemente alla natura ebraica<sup>7</sup> del testo, il volume viene consultato inversamente rispetto a quelli occidentali, dal piatto posteriore quindi. Precario stato di conservazione del volume

<sup>1</sup> COCKX-INDESTEGE 1998, pp. 174-175, R10-R12 (palmette); CULOT 1989, n. 44, pp. 110-111, Gambard, Pietro Andrea, *Tractatus de officio, atque auctoritate legatu de latere, .....ab Augustino Ferentillo.....recognitus*, Venetiis, apud Vicentium Valgrisium, 1571; Monza, Biblioteca civica, *Obras de Lorenzo Gracian, diuididas en dos tomos*. En Amberes: en casa de Geronymo y Iuanbaut. Verdussen, 1669, 241x182x47 mm, segnatura XVII 30 M 35/1-2 ; SORGELOOS 1993, pp. 109-110, n. 34.

<sup>2</sup> Monza, Biblioteca civica, *D. Dionysii Carthusiani De quatuor hominis nouissimis liber, nunc in quatuor partes diuisus, quarum 1. de morte. 2. de iudicio 3. de inferni poenis. 4. de gaudiis beatorum. Eiusdem item De particulari iudicio animarum dialogus, accessit r.p. Ioannis Polanci Societate Iesu ad adiuuandos morituros methodus & nonnulla alia quae in epistola dedicataria continentur*, Lugduni: apud haeredes Gulielmi Rouillij, 1591, 132x86x41 mm, segnatura XVI A 344.

<sup>3</sup> CULOT 1989, n. 27, pp. 76-77, *Registre de rentes de Bolland, Julémont, Mortroux, Mortier, Herve, Charneux et Neufchâteau*, appartenente a Jehan de Berlo, commerciante nel 1613, ms. cartaceo.

<sup>4</sup> *Epitome de las historias portuguesas*. Brussellas: Francisco Foppens, 1677, 310x184x44 mm, Milano, Biblioteca nazionale Braidense, segnatura KK X 23.

<sup>5</sup> *Biblia sacra*, Antwerp, Joannes Keerbergius, 1617, segnatura Z VET 37.

<sup>6</sup> *Nicolai Vigelii de Dreisa Hessorum iurisconsulti, Methodus vniuersi iuris ciuilis absolutissima. Nunc denuo ab authore ipso recognita, multis in locis emendata & aucta*. Basileae: ex officina Oporiniana, per Hieronymum Gemusaeum & Balthasarum Han, 1586 mense Augusto, 332x213x85 mm, XVI.C.104.

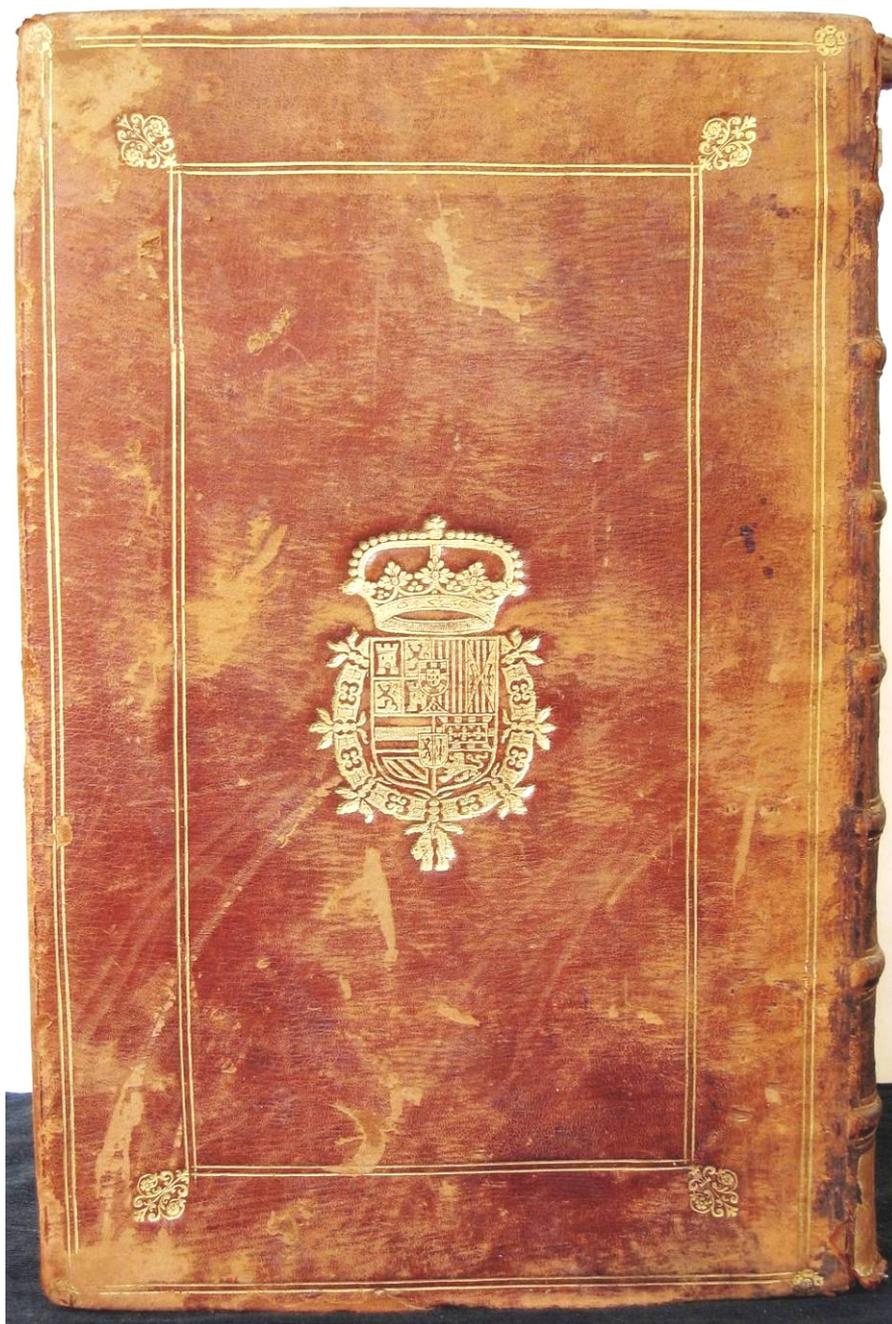
<sup>7</sup> Le legature ebraiche, specie se eseguite su manoscritti redatti in Occidente, sono abbastanza rare, tenuto conto delle periodiche distruzioni alle quali furono sottoposte da parte di autorità religiose e laiche. Per approfondimenti, cfr. il glossario.



*Humas o cinco libros de la ley divina .....Compuesta por el Hacham Menasseh Ben Israel, Amsterdam, 5415 (1655), segnatura (C)8C.IX.41.*

Vitello marrone, su assi, decorato a secco. Filetti concentrici. Cornice provvista di fregi fogliati alternati a quadrupedi. Tracce di due fermagli. Dorso a tre nervi rilevati, evidenziati da un filetto orizzontale in testa e al piede. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia scomparse. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della legatura e la cornice provvista di quadrupedi, suggeriscono una sua origine locale. In evidenza l'utilizzo di assi piuttosto spesse (7 mm) ancora nel secolo XVII. In evidenza, le smussature lungo l'intero margine dei contropiatti, circostanza pure presente nelle legature quattrocentesche italiane.



Chifflet, Johann Jacob <medico; 1588 ca. - 1660>, *Vindiciae Hispanicae; in quibus arcana regia, publico pacis bono, luce donantur. Editio altera; cui accessere lumina noua genealogica, salica, praerogatiua; siue responsa ... Auctore Ioanne Iacobo Chifletio, equite & archiatro regio, Antuerpiae : ex Officina Platiniana Balthasaris Moreti, 1647 (Antuerpiae : ex Officina Platiniana Balthasaris Moreti, 1647) 372x235x45 mm, segnatura (C)VV.II.33.*

Cuoio nocciola dal fiore parzialmente scomparso, su cartone decorato in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Supporto in vista. Due coppie di cornici concentriche a due filetti, delimitano le armi (100x75 mm) di Filippo VI (1605-1665). Un fiorone pieno accantonato esterno. Dorso a sette nervi rilevati. Alette cartacee di rinforzo a trapezio. Capitelli azzurri e grezzi. Un fiorone nei compartimenti. Taglio grezzo, spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

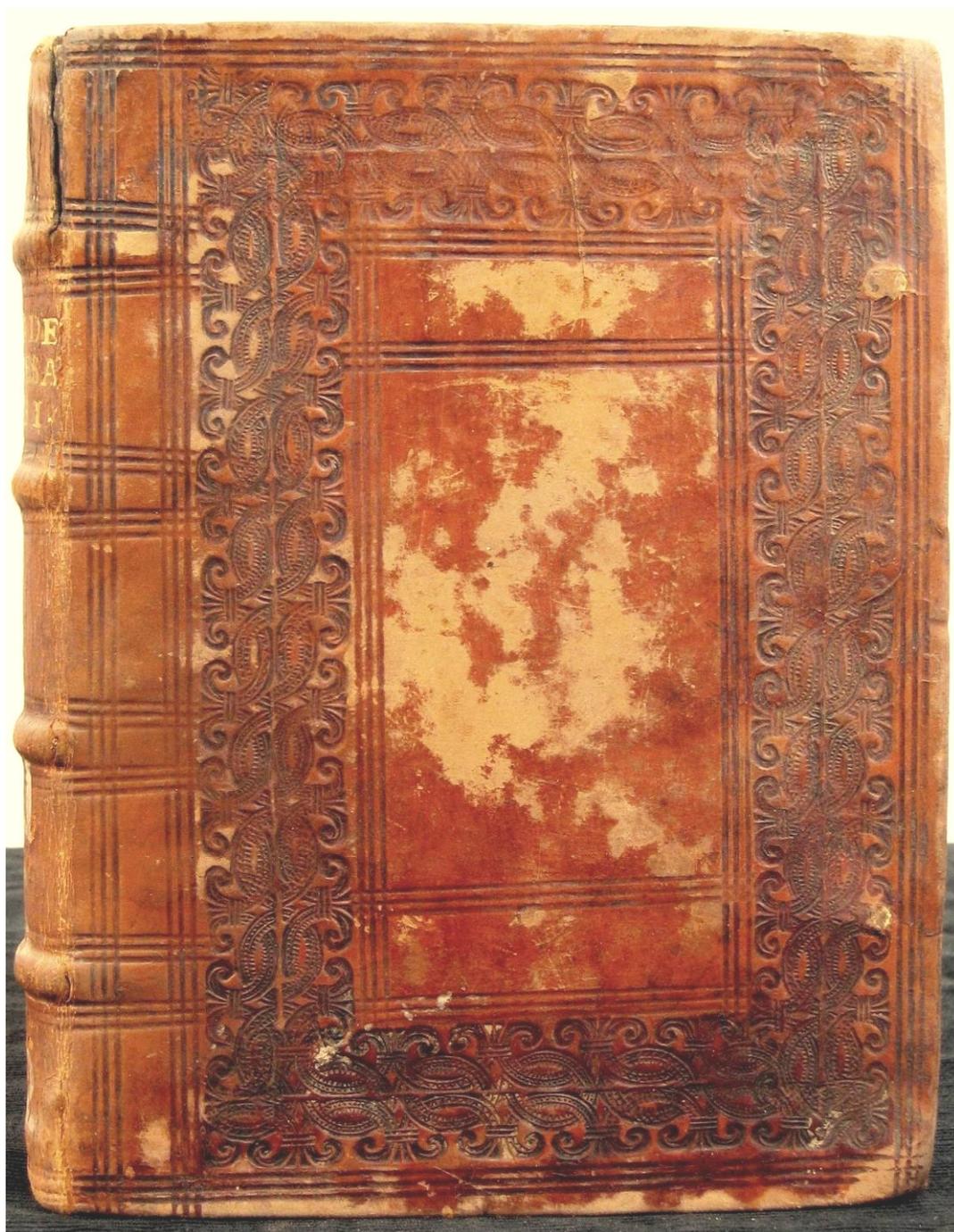
Legatura verosimilmente eseguita in Anversa, come suggerisce un analogo esemplare<sup>1</sup> il cui testo è stato redatto dal medesimo autore, conservato nel Museo Plantin-Moretus dell'omonima città. Anche la Biblioteca reale

dell'Aia possiede una coperta<sup>2</sup> simile. Una collezione privata custodisce un esemplare<sup>3</sup> in pergamena provvisto alle medesime armi di Filippo IV, re di Spagna (1605-1665) . La profonda impressione dello stemma nel cuoio indica che è stato impresso con il bilanciere.

<sup>1</sup> COCKX - STORM VAN LEEUWEN 2005, n. III.8, Joannes Jacobus Chiffletius, *Insignia gentilitia equitum Ordinis Velleris aurei...Le blason des armoiries de tous le chevaliers de l'Ordre de la Toison d'Or*, Anvers, Balthasar Ier Moretus, 1632, segnatura A 317. Questo Museo possiede un'altro esemplare in pergamena pure caratterizzato da armi dei Paesi Bassi spagnoli (COCKX - STORM VAN LEEUWEN 2005, n. III.11, *Recueil des traittez de paix, tréves/si/et neutralité entre les couronnes d'Espagne et de France..*, Anvers, Balthasar II Moretus, 1643, segnatura A 999).

<sup>2</sup> COCKX - STORM VAN LEEUWEN 2005, n. III.8, segnatura 3166 D 30.

<sup>3</sup> BIBLIOTHECA WITTOCKIANA 2006, n. 70, Jean-Jacques Chifflet, *Recueil des traittez, de paix, treves et neutralité entre les couronnes d'Espagne et de France*, Anvers, Imprimerie Plantinienne de Balthasar Moretus, 1643.

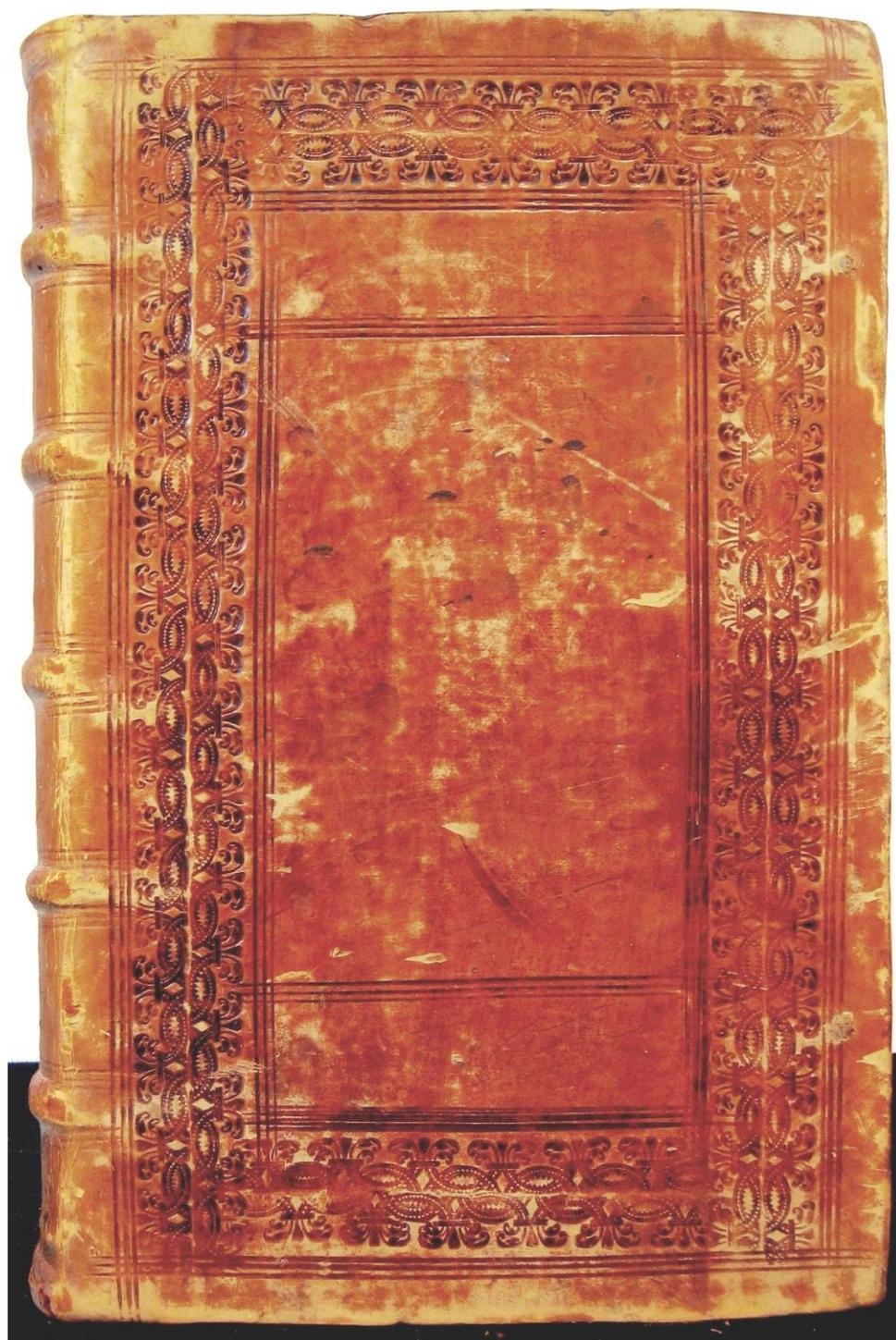


*Las obras de la S. Madre Teresa de Iesus, Anveres, en la imprenta Plantiniana, 1649, 230x165x42 mm, segnatura (C)HH.VIII.46.*

Bazzana marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorata a secco. Angoli ricurvi. Tre fasci di filetti concentrici. La cornice a rotella, raffigura due serie di palmette. Tracce di due bindelle in pelle allumata. Dorso a quattro nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta dorata "OBRAS DE/S. TERESA/PARTE I". Taglio grezzo blu slavato. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura H'.IV.22. Il genere di decoro è stato pure adottato per

legature prodotte nei conventi dei Paesi Bassi meridionali.



Heuter, Pontus <1535-1602>, *Ponti Heuteri, Delfii ... Opera historica omnia; Burgundica, Austriaca, Belgica: de rebus a principibus Burgundis atque Austriacis, qui Belgis imperarunt, pace belloque praeclare gestis. Insertus est eiusdem De vetustate et nobilitate familiae Haspurgicae et Austriacae liber singularis. Accessereque De veterum ac sui saeculi Belgio libri duo; aliaque. Nunc primum simul edita, opera atque industria viri docti recensita, & capitibus distincta, Editio vltima & auctior, Louanii : typis ac sumptibus Iudoci Coppenii, bibliop. & typogr. iurati, 1651, 313x197x68 mm, segnatura (C)H'.IV.22.*

Bazzana nocciola con diffuse spellature, su cartone, decorata a secco. Angoli ricurvi. Cornice a due filetti, decorata con due serie di palmette incrociate. Specchio caratterizzato da una coppia di rettangoli in testa e al piede. Tracce di due bindelle. Dorso a cinque nervi rilevati, evidenziati da un filetto orizzontale in testa e al piede. Alette di rinforzo in materiale cartaceo di recupero. Capitelli grezzi e blu. Taglio blu. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con discreta cura; laterali sopra quelli di testa e di piede.

Questo tipo di ornamentazione<sup>1</sup> è piuttosto corrente, tanto da essere stata utilizzata anche su coperte archivistiche<sup>2</sup> e prodotte nei conventi dei Paesi Bassi meridionali. Decoro iniziato verso il primo quarto del Seicento, proseguì per diverse decadi. L'influsso tedesco si manifesta per la decorazione a secco<sup>3</sup>, i piatti ornati con doppie palmette incrociate<sup>4</sup>, il dorso arrotondato, la coppia di rettangoli nello specchio, il taglio colorato di rosso. La carta di mediocre qualità, è in linea con le scadenti caratteristiche di questo materiale in area nordica nel secolo XVII. Le Biblioteche Braidense<sup>5</sup>, Sormani<sup>6</sup> di Milano, civica<sup>7</sup> di Monza, oltre a questa Istituzione<sup>8</sup>, possiedono coperte di questo genere. Una recente pubblicazione rende note coperte di questo genere conservate nel Museo Plantin Moretus di Anversa<sup>9</sup>. Legatura originale: le carte di guardia coeve registrano le impronte dei rimboocchi.

<sup>1</sup> CULOT 1989, n. 44; SORGELOOS 1993, n. 34; n. 109.

<sup>2</sup> CULOT 1989, n. n. 27.

<sup>3</sup> PETERSEN 1975, tav. XXXI.

<sup>4</sup> REINWALD 1927, tav. 22; cfr. anche la segnatura D.V.28.

<sup>5</sup> Segnature KK X 23; E IV 101.

<sup>6</sup> *Biblia sacra*, Antverpiae, apud Joannem Keerbegium, 1617, segnatura Z VET 37.

<sup>7</sup> *Nicolai Vigelii de Dreisa Hessorum iurisconsulti, Methodus vniuersi iuris ciuilis absolutissima. Nunc denuo ab authore ipso recognita, multis in locis emendata & aucta*. Basileae: ex officina Oporiniana, per Hieronymum Gemusaeum & Balthasarum Han, 1586 mense Augusto, segnatura XVI C 104. Provenienza: Lascito Zucchi.

<sup>8</sup> Segnature H'.IV.22, (L) J<sup>3</sup>.VI.15.

<sup>9</sup> COCKX - STORM VAN LEEUWEN 2005, III.5; III.6.

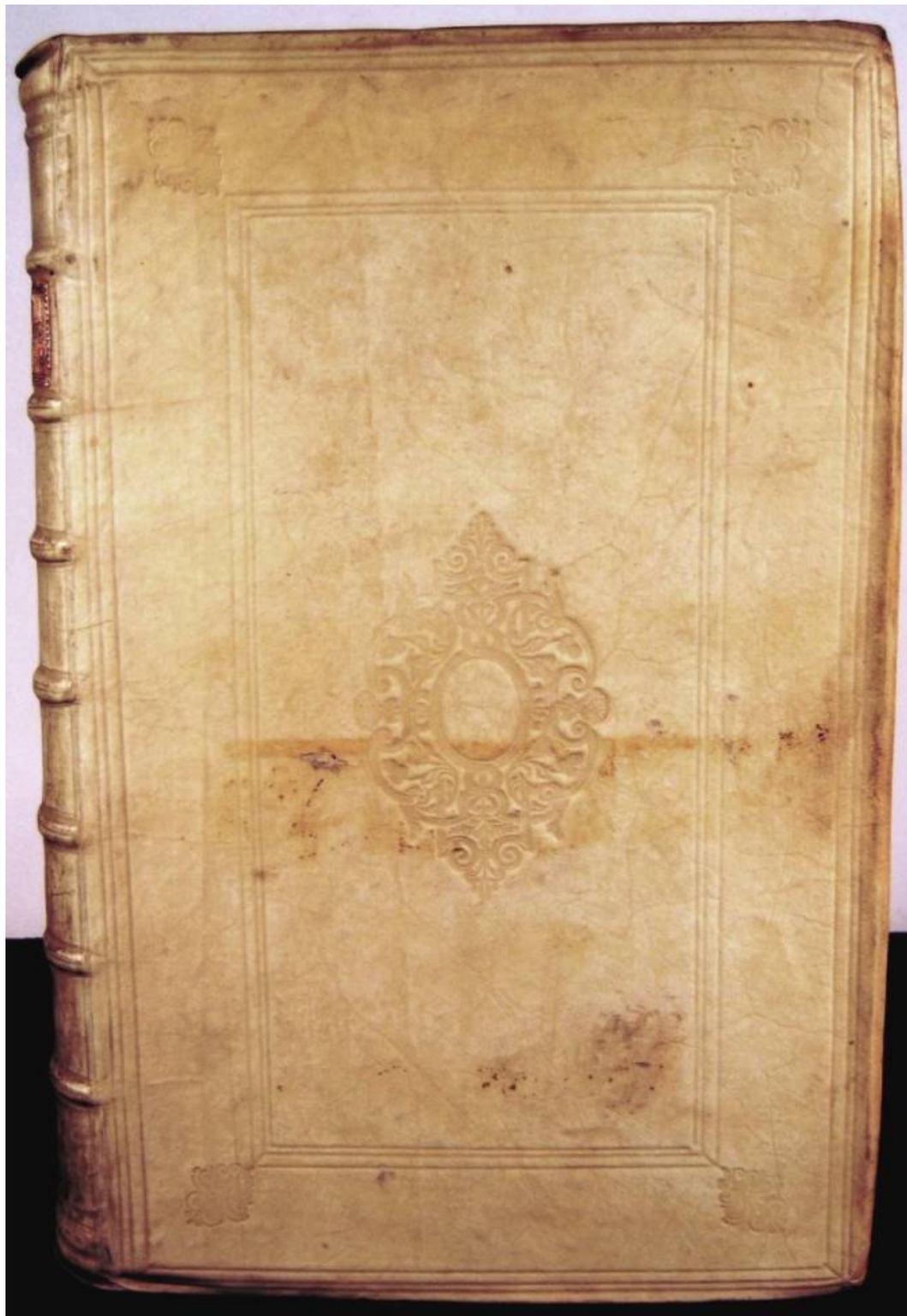


*Epistolarum D.  
Erasmi Roterodami  
libri 31. Et P.  
Melancthonis libri 4,  
Londini : excudebant  
M. Flesher & R.  
Young , 1642,  
372x238x103 mm,  
segnatura  
(L)Z<sup>3</sup>.VIII.20.*

Pergamena rigida decorata a secco e in oro. La cornice a due filetti delimita la placca centrale (180x110 mm) di foggia orientaleggiante. Piatti indeboliti lungo la cerniera. Angoli ricurvi. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette cartacee a forma di trapezio. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita “ERASMI/MELANCHTONIS/MORI ET VIVIS/EPISTOLE”. Tracce di due bindelle. Capitelli verdi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche.

Malgrado il testo stampato a Londra, la foggia della placca centrale suggerisce un manufatto realizzato nei Paesi Bassi; non è peraltro del tutto da

escludere una provenienza germanica. In evidenza, i filetti incrociati per centrare l'impressione della placca.



*Iobi Ludolfi alias  
Leutholf dicti historia  
aethiopica Sive Brevis et  
succinta descriptio regni  
Habessinorum,  
Francofurti ad  
Moenum, Typis  
Balthasaris  
Christophori Wustii  
sen., 1681, 341x210x77  
mm, segnatura  
(L)M<sup>5</sup>.IX.25.*

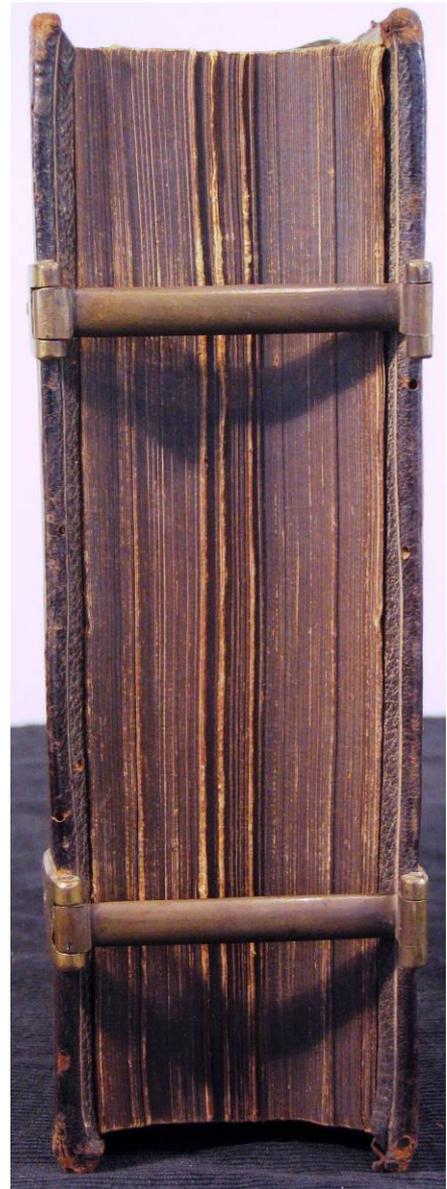
Pergamena rigida, su cartone, decorata a secco. Angoli ricurvi. Coppie di cornici concentriche "all'antica". Fioroni accantonati nel riquadro esterno. Placca centrale di foggia orientaleggiante (105x85 mm). Dorso arrotondato a sette nervi rilevati. Alette cartacee a trapezio. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso slavato recita "LUDOLFII/HISTO. AETHIOPIC/CUM/COMMENTARIO". Taglio grezzo, spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La probabile produzione dei Paesi Bassi non esclude del tutto una

provenienza germanica. Legatura corrente ingentilita con una placca centrale di foggia orientaleggiante, genere utilizzato sin dalla metà del Cinquecento. L'elevato numero di nervi testimonia la necessità di rinforzare adeguatamente la rigidità del dorso per poter sopportare il marcato peso del volume. Curiosamente, le alette a foggia di trapezio, sembrano evidenziare una consuetudine transalpina<sup>1</sup> diffusa tra il XVI e il XVIII secolo.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

423. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEI PAESI BASSI MERIDIONALI

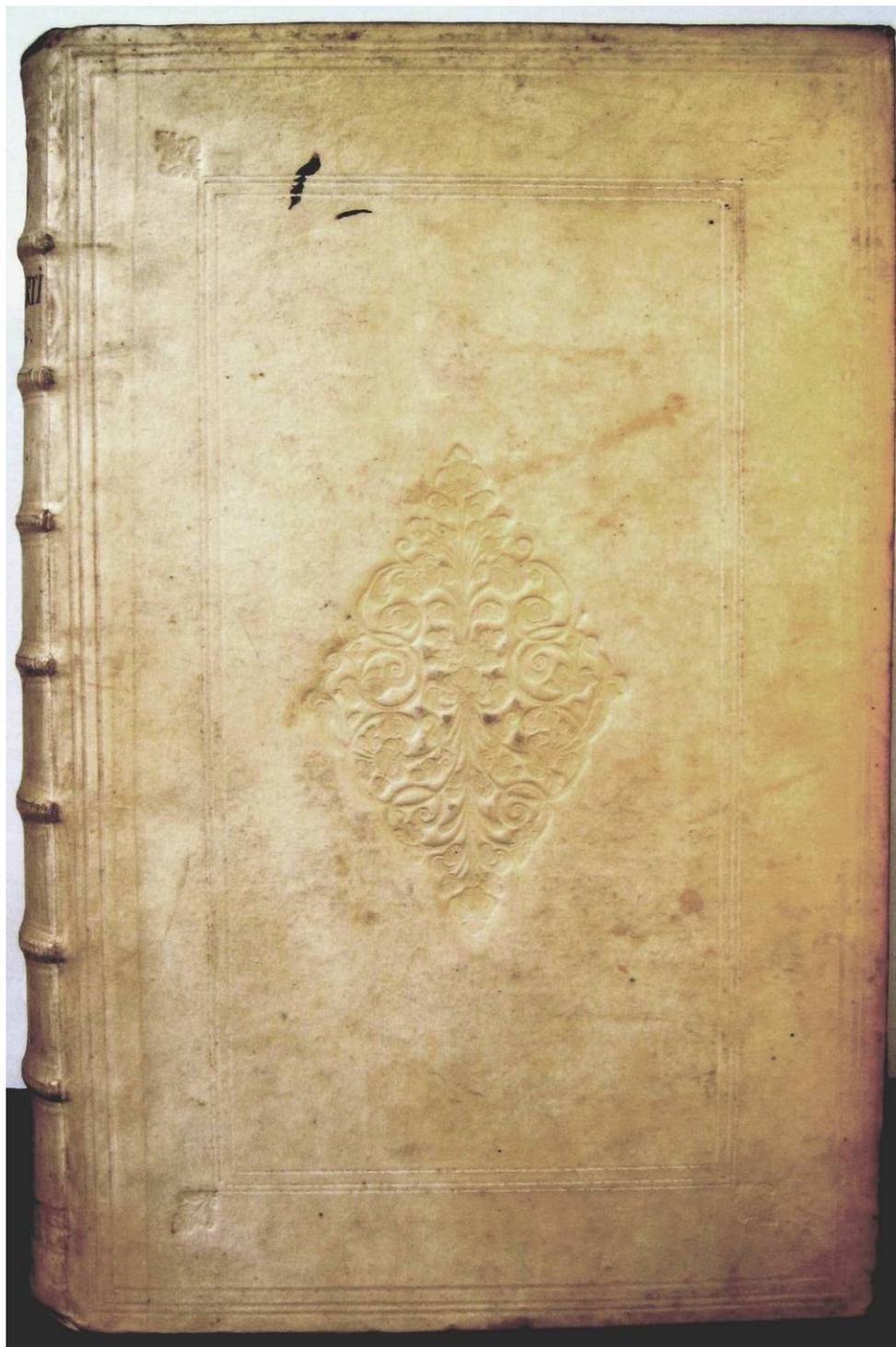


*Missale romanum*, Antverpiae, ex officina Plantiniana Balthasaris Moreti, 1682, 213x132x67 mm, segnatura (L)J<sup>2</sup>.III.28.

Zigrino testa di moro, su assi, decorato a secco. Cornice a tre filetti. Coppia di fermagli integri. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli grezzi. Taglio nero. Carte bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e sotto quelli di piede.

Un analogo manufatto<sup>1</sup> custodito nel museo Plantin –Moretus di Anversa orienta verso una provenienza meridionale dei Paesi Bassi. Robusto volume confezionato per un uso intenso come suggerisce il testo religioso. Caratteristiche per le coperte di area nordica, il genere di fermagli. Per la nozione di zigrino<sup>1</sup>, cfr. la segnatura II.XII.12.

<sup>1</sup> COCKX - STORM VAN LEEUWEN 2005, VI:24, *Breviarium Romanum*, Anvers, Officina Plantiniana, 1663; *Officia propria Sanctorum ordinis minorum*, Anvers. Officina Plantiniana, 1662.



Bochart, Samuel<1599-1667>, *Samuelis Bocharti Opera omnia, hoc est Phaleg, Canaan, et Hierozoicon. Quibus accessere variae dissertationes, hactenus fere omnes ineditae, in quibus multa philologica, geographica, chronologica, historica, &c. multaque Sacrae Scripturae & meliorum omnis generis auctorum loca, eruditissime exponuntur. Praemittitur vita cl. auctoris a Stephano Morino litteris mandata ... singulare studium posuerunt Johannes Leusden ... et Petrus de Villemandy ..., Editio tertia: in qua locupletanda, exornanda, & corrigenda, singulare studium posuerunt Johannes Leusden, ... et Petrus de Villemandy ..., Lugduni Batavorum : apud Cornelium Boutesteyn, & Jordanum Luchtmans ; Trajecti ad Rhenum : apud Guilielmum vande Water, 1692, 395x250x73 mm, segnatura (C)I'.II.10, I'.II.11.*

Pergamena rigida decorata a secco. Coppie di filetti concentrici all'antica. Al centro dei piatti, una placca centrale a losanga, fogliata e fiorita (145x95 mm); un fiorone accantonato esterno nella cornice interna. Dorso arrotondato a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "ADLZREITER/ANNALES/BOICAE GENTIS". Capitelli grezzi e marroni. Taglio grezzo, spruzzato di rosso e verde. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con molta cura; labbri laterali collocati sopra quelli di testa e di piede.

La probabile origine dei Paesi Bassi non esclude del tutto una provenienza germanica. La nota di possesso in data 16 gennaio 1795, costituisce il "terminus ad quem" della coperta. L'impianto ornamentale ricorda quello del genere "à la Du Seuil"<sup>1</sup>. Per il commento, cfr. la segnatura H'.I.2.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. la segnatura 6E.XV.41.



Saumaise, Claude : de <1588-1653>, *Claudii Salmasii Plinianae exercitationes in Caji Julii Solini Polyhistora. Item Caji Julii Solini Polyhistor ex veteribus libris emendatus. Accesserunt huic editioni De homonymis hyles iatricaе exercitationes antehac ineditae, nec non De manna & saccharo*, Trajecti ad Rhenum : apud Johannem vande Water, Johannem Ribbium, Franciscum Halma, & Guilielmum vande Water, 1689 (Ultrajecti : apud Ernestum Voskuyl, 1689), 415x247x87 mm, segnatura (L)I<sup>3</sup>.XI.12.

Pergamena rigida decorata a secco. Tre filetti concentrici delimitano la placca centrale (125x80 mm) di foggia orientaleggiante. Fiorone accantonato negli anfgoli interni dello specchio. Dorso a sei nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli azzurri e grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta "C. SALMASII/Exercitationes/PLINIANAE". Taglio grezzo, spruzzato di colore blu. Carte di guardia bianche provviste di una filigrana a forma di corno entro una cartella ovale. Rimbochi

rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La probabile origine dei Paesi Bassi non esclude del tutto una provenienza germanica Il volume provvisto di una semplice placca di foggia orientaleggiante impressa a bilanciere, come testimonia la depressione rispetto alla superficie circostante, di reminiscenza cinquecentesca, ne testimonia l'utilizzo in coperte di area nordica fino ad almeno la fine del secolo successivo.

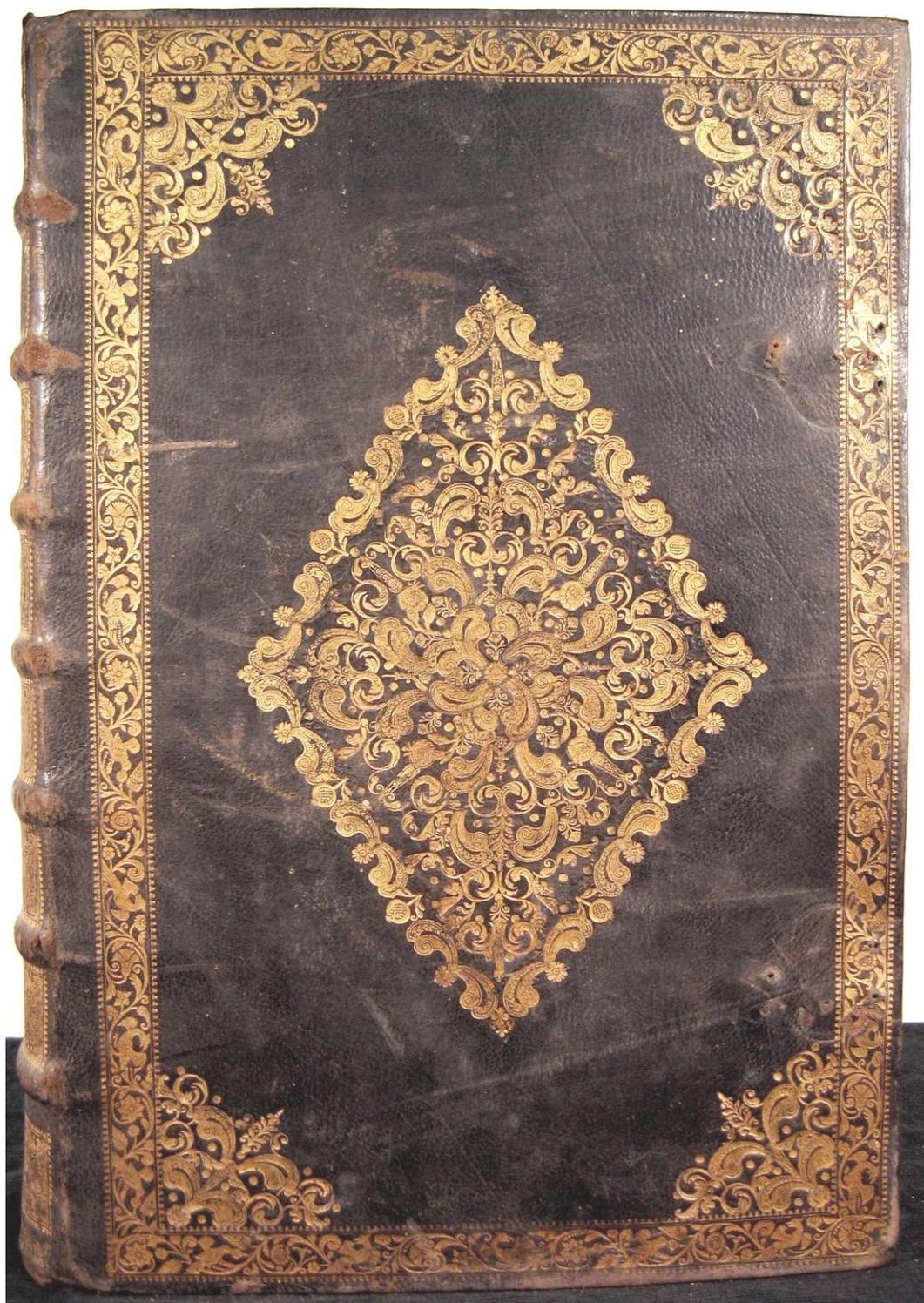


Wolters, Joannes <1687-1714>, *Sedher ?Olam Rabbah we Sedher ?Olam Zuta Sive Chronicon Hebraeorum majus et minus. Latine vertit, & commentario perpetuo, ... illustravit Johannes Meyer, S.S.T.D. & ejusd. Fac. ac Ling. Orient. Prof. Accedunt ejusdem Dissertationes tres ... Cum indicibus copiosissimis,* Amstelaedami : apud Joannem Wolters, 1699 (Harderovici : apud Albertum Sas, Academiae Ducatus Gelriae & Comitatus Zutphaniae typogr., 1699), 210x160x83 mm, segnatura (L)P<sup>5</sup>.IV.9.

Pergamena rigida decorata a secco. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche. Fiorone accantonato nel riquadro esterno. Placca centrale (60x40 mm) di foggia orientaleggiante. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli marroni e grezzi. Nel secondo

compartimento, la scritta inchiostata "MEYERI/Chronicon Hebraeor.". Taglio grezzo spruzzato di rosso e verde. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La probabile origine dei Paesi Bassi non esclude del tutto una provenienza germanica. Legatura corrente, provvista della caratteristica placca di foggia orientaleggiante, ancora qui in uso nella prima metà del Settecento. L'elevato numero di nervi conferisce la necessaria rigidità al volume. Conformemente agli usi ebraici, il volume si legge aprendo il piatto posteriore.

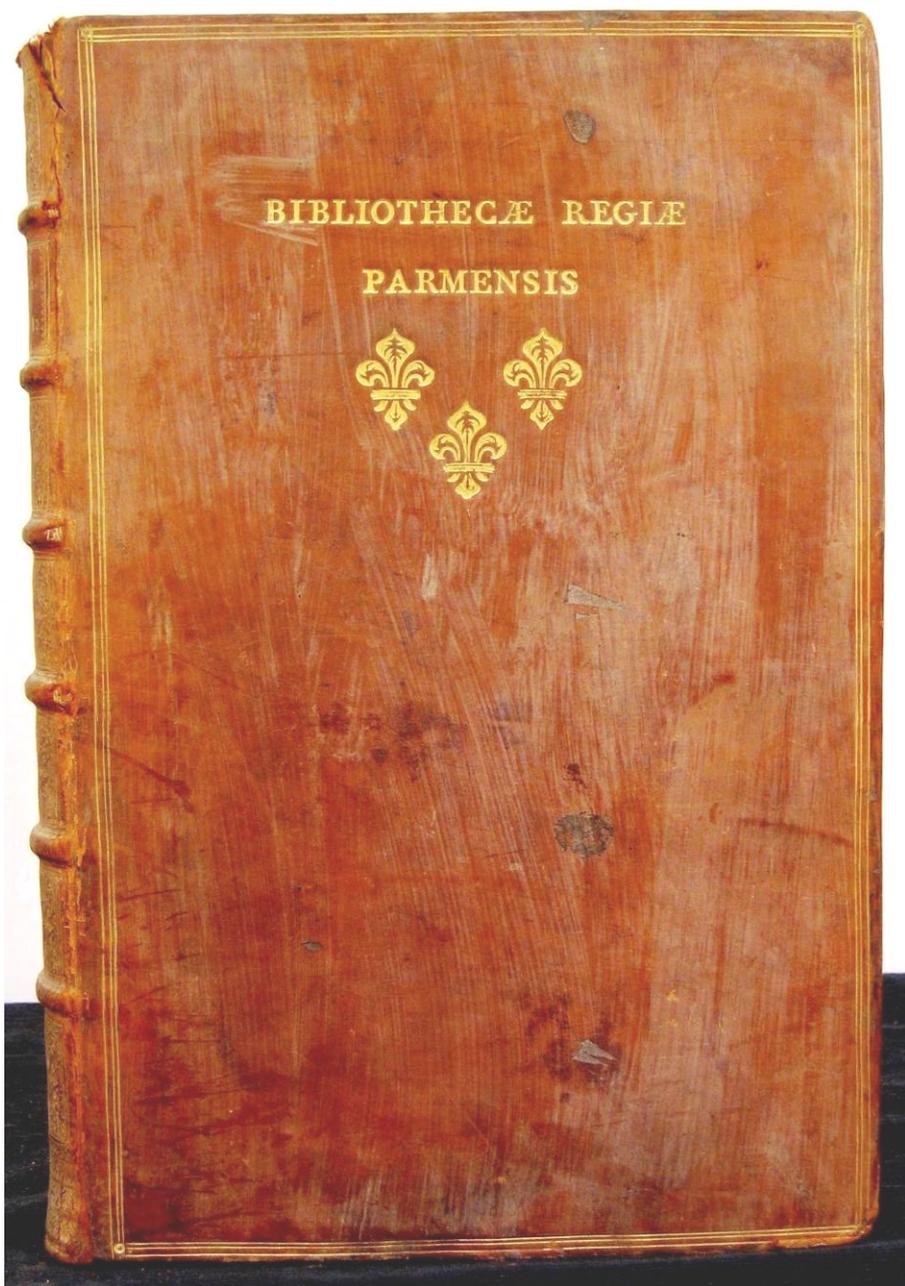


Chiesa cattolica,  
*Breviarium Romanum, ex decreto sacrosanti concilij Tridentini restitutum, Pii 5. Pont. max. iussu editum & Clementis 8. primum, nunc denuo Urbani pp. 8. auctoritate recognitum,*  
Antverpiae : ex typographia Plantiniana : apud viduam Balthasaris Moreti, 1697  
450x295x122 mm,  
segnatura (L)G<sup>3</sup>.XI.15.

Cuoio bruno, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Capitelli marroni e grezzi. La cornice provvista di volute fogliate, fiori e uccelli, delimita la losanga centrale (160x80 mm) caratterizzata da volute azzurrate e fregi fioriti stilizzati, ripetuti negli angoli. Tracce di due fermagli. Dorso a sette nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta “BREVIARIUM/ROMANUM”. Fiorone centrale entro motivi a mensola. Capitelli azzurri, rossi e grezzi. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate del genere “caillouté” e bianche, con una filigrana forma di

figura zoomorfa coronata, sovrastata da un cappello prelatizio con fiocchi penduli. Rimocchi rifilati con discreta cura, poco visibili. Cinque segnacoli in tessuto rosso. Labbro decorato con motivi stilizzati.

Il genere di decoro – in particolare la cornice provvista di volute fogliate, fiori e uccelli, potrebbe forse suggerire una produzione dei Paesi Bassi, dal rilevante peso.



Johnston, Robert <1567?-1639>, *Historia rerum Britannicarum: ut et multarum Gallicarum, Belgicarum, & Germanicarum, tam politicarum, quam ecclesiasticarum, ab anno 1572, ad annum 1628: auctore Roberto Jonhstono \!*, Scoto-Britanno. Adjectus est rerum ac personarum, de quibus in hoc volumine, index absolutissimus, Amstelaedami : sumptibus Joannis Ravesteynii, 1655 (Goudae : typis Guilielmi Vander Hoeve, 1655), 315x202x51 mm, segnatura (C)R.IV.18.

Vitello marrone decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice all'antica. In testa del piatto anteriore, "BIBLIOTHECAE REGIAE/ PARMENSIS". Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta "IONSTONI/HISTORIA/RERVM/BRI TANNI/CARVM"; in quelli rimanenti, un fiorone centrale entro grottesche accantonate. Capitelli rossi e verdi. Taglio rosso. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocate sopra i risvolti di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da una carta marmorizzata policroma a pettinatura diritta e bianca.

Il luogo di stampa del testo, non particolarmente celebrato per la diffusione dei manufatti ivi realizzati e

la cornice all'antica, caratterizzata da tre filetti due dei quali ravvicinati, suggeriscono rispettivamente, una produzione dei Paesi Bassi o francese. La scritta disposta a triangolo con il vertice in basso, e i sottostanti tre gigli borbonici, in ricordo della dinastia farnesiana, è stata interamente realizzata a placca<sup>1</sup>, notata in diverse legature di questa Biblioteca. Di influsso transalpino la cornice all'antica, in uso sin dalla seconda metà del secolo XVI, caratterizzata da tre filetti, due dei quali ravvicinati.

Le carte di guardia marmorizzate a color rosso prevalente nel fondo, con striature azzurre, gialle, verdi e bianche, è la più semplice tra quelle decorate a pettine e richiede soltanto l'uso di pettini di varie misure, maneggiati sapientemente dall'artigiano. Generalmente per queste carte marmorizzate si fa uso di una soluzione di acqua e gomma adragante più spessa che non nelle carte macchiate che giocano su una maggiore fluidità delle tinte. In evidenza l'accordo cromatico tra il taglio rosso e i capitelli verdi e rossi. Legatura originale.

<sup>1</sup> DEL GRANO MANGANELLI 1994, fig. 14.

<sup>2</sup> Segnature B.VI.16, QQ.IV.9, R.IV.18, (L) I<sup>2</sup>.V.27, (L) Q<sup>4</sup>.III.48.



*Pentateuco quattro rotoli, Venezia, 1636, 104x50x34 mm, segnatura (L)M.X.47. Provenienza: Biblioteca Joh. Bern. De-Rossi ling. or. prof.*

Cuoio marrone dalla sostanza parzialmente scomparsa, su assicelle, decorato in oro. La cornice a rosette entro tre quarti di cerchio alternate a perle degradant filigranati, delimita l'ovale centrale realizzato a due filetti entro due coppie di grottesche, stelline e di corolle stilizzate filigranate. Tracce di due fermagli. Dorso liscio, provvisto di due nervi, a rettangolo, riccamente ornato a rotella. Capitelli nocciola e grezzi. Alette cartacee verticali. Il taglio dorato e cesellato, raffigura una serie di cerchielli entro archetti filigranati lungo il margine. Carta di guardia anteriore bianca. Rimbocchi rifilati senza cura.

Il decoro, approssimativamente realizzato, di gusto transalpino, e l'arcaico utilizzo di assicelle lignee, sembrano suggerire una possibile realizzazione olandese del manufatto. Il genere di testo presuppone la lettura aprendo il piatto posteriore del volume. La Biblioteca Palatina di Parma possiede un' importante raccolta di volumi di medesima provenienza.



Blaeu, Joan <1596-1673>, *Geographia, quae est cosmographiae Blauianae pars prima [-quinta], qua orbis terrae tabulis ante oculos ponitur, et descriptionibus illustratur*, Amstelaedami : labore & sumptibus Ioannis Blaeu, 1665, 1665, 575x352x58 mm, segnatura(L) X<sup>3</sup>.XI.1.

Pergamena rigida, decorata in oro. Quattro bindelle in tessuto verde, di cui tre residue. Una coppia di cornici concentriche decorate a corno di abbondanza fioriti, delimita la placca centrale (165x110 mm), di foggia orientaleggiante, che raffigura una sfera armillare entro volute fogliate. Motivi a mensola fioriti e fogliati negli angoli. Dorso liscio a sette nervi passanti in pelle allumata. Alette cartacee a foggia di trapezio e cartacee orizzontali. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Nel secondo compartimento, la scritta "ARCTICA/NORVEGIA/DANIA"; una rosetta centrale entro quattro fioroni accantonati. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Taglio

dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura (C)4C.I.21. La Wuerttembergische Landesbibliothek di Stoccarda possiede alcune legature<sup>1</sup> così ornate.

<sup>1</sup> KYRISS 1958, Taf. 1, Taf. 3, Taf. 4.



**Blaeu, Joan <1596-1673>, *Geographia, quae est cosmographiae Blauianae pars prima (-quinta), qua orbis terrae tabulis ante oculos ponitur, et descriptionibus illustratur. 2: Volumen secundum, quo lib. 3., 4., 5., 6., 7., Europae continentur Amstelaedami : labore & sumptibus Ioannis Blaeu, 1662, 576x348x56 mm, segnatura (L)X<sup>3</sup>.XI.2.***

Pergamena rigida con unghia, decorata in oro. Quattro bindelle in tessuto verde, di cui due residue. Una coppia di cornici concentriche decorate a corno di abbondanza fioriti, delimita la placca centrale (165x110 mm) di foggia orientaleggiante, che raffigura una sfera armillare entro volute fogliate. Motivi a mensola fioriti e fogliati negli angoli. Dorso liscio a sette nervi passanti in pelle allumata. Alette cartacee a foggia di trapezio e cartacee orizzontali. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Nel secondo compartimento, la scritta "SUECIA/RUSSIA/POLONIA/GRAECIA"; una rosetta centrale entro quattro fioroni accantonati. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura (C)4C.I.21. La Wuerttembergische Landesbibliothek<sup>1</sup> di Stoccarda e la Casanatense<sup>2</sup> di Roma, possiedono alcune legature<sup>1</sup> così ornate.

<sup>1</sup> KYRISS 1958, Taf. 1, Taf. 3, Taf. 4.

<sup>2</sup> BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 1012; II, fig. 405, Wit Frederick de, *Atlas sive Descriptio terrarum orbis, cum indicibus alphabeticis per quas omnia in hisce tabulis invenienda loca nobis facillime estenduntur...*, Amstelodami, Ex Officina Frederici De Wit, in platea Vitulina prope forum vulgo den Dam sub signo de Witte Pascaart, s.d. [sec. XVIII], segnatura L.I.15-6.CCC.



**Blaeu, Joan <1596-1673>, *Geographia, quae est cosmographiae Blauiana pars prima (- quinta), qua orbis terrae tabulis ante oculos ponitur, et descriptionibus illustratur, 3: Volumen tertium, quo Germania, quae est Europae liber octauus, continetur, Amstelaedami : labore & sumptibus Ioannis Blaeu, 1662, 576x352x85 mm, segnatura (L)X<sup>3</sup>.XI.3.***

Pergamena rigida con unghia, decorata in oro. Quattro bindelle in tessuto verde, di cui tre residue. Una coppia di cornici concentriche decorate a corno di abbondanza fioriti, delimita la placca centrale (165x110 mm), di foggia orientaleggiante, che raffigura una sfera armillare entro volute fogliate. Motivi a mensola fioriti e fogliati negli angoli. Dorso liscio a sette nervi passanti in pelle allumata. Alette cartacee a foggia di trapezio e cartacee orizzontali. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Nel secondo compartimento, la scritta "GERMANIA"; una rosetta centrale entro quattro fioroni accantonati. Capitelli

verdi ad anima rettangolare. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura (C)4C.I.21. La Wuerttembergische Landesbibliothek di Stoccarda possiede alcune legature<sup>1</sup> così ornate.

<sup>1</sup> KYRISS 1958, Taf. 1, Taf. 3, Taf. 4.



**Blaeu, Joan <1596-1673>, *Geographia, quae est cosmographiae Blauianae pars prima (- quinta), qua orbis terrae tabulis ante oculos ponitur, et descriptionibus illustratur, Amstelaedami : labore & sumptibus Ioannis Blaeu, 1662, 576x348x66 mm, segnatura (L)X<sup>3</sup>.XI.4.***

Pergamena rigida con unghia, decorata in oro. Quattro bindelle in tessuto verde, di cui due residue. Una coppia di cornici concentriche decorate a corno di abbondanza fioriti, delimita la placca centrale (165x110 mm), di foggia orientaleggiante, che raffigura una sfera armillare entro volute fogliate. Motivi a mensola fioriti e fogliati negli angoli. Dorso liscio a sette nervi passanti in pelle allumata. Alette cartacee a foggia di trapezio e cartacee orizzontali. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Nel secondo compartimento, la scritta "BELGICA"; una rosetta centrale entro quattro fioroni accantonati. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbochi

rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura (C)4C.I.21. La Wuerttembergische Landesbibliothek di Stoccarda possiede alcune legature<sup>1</sup> così ornate.

<sup>1</sup> KYRISS 1958, Taf. 1, Taf. 3, Taf. 4.



**Blaeu, Joan <1596-1673>, *Geographia, quae est cosmographiae Blauianae pars prima (- quinta), qua orbis terrae tabulis ante oculos ponitur, et descriptionibus illustratur, 5: Volumen quintum, quo Anglia, quae est Europae liber undecimus, continetur, Amstelaedami : labore & sumptibus Ioannis Blaeu, 1662, 576x352x80 mm, (L)X<sup>3</sup>.XI.5.***

Pergamena rigida con unghia, decorata in oro. Quattro bindelle in tessuto verde, alcuna residua. Una coppia di cornici concentriche decorate a corno di abbondanza fioriti, delimita la placca centrale (165x110 mm), di foggia orientaleggiante, che raffigura una sfera armillare entro volute fogliate. Motivi a mensola fioriti e fogliati negli angoli. Dorso liscio a sette nervi passanti in pelle allumata. Alette cartacee a foggia di trapezio e cartacee orizzontali. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Nel secondo compartimento, la scritta "ANGLIA"; una rosetta centrale entro quattro fioroni accantonati. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Taglio

dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura (C)4C.I.21. La Wuerttembergische Landesbibliothek di Stoccarda possiede alcune legature<sup>1</sup> così ornate.

<sup>1</sup> KYRISS 1958, Taf. 1, Taf. 3, Taf. 4.



Blaeu, Joan <1596-1673>, *Geographia, quae est cosmographiae Blauianae pars prima (- quinta), qua orbis terrae tabulis ante oculos ponitur, et descriptionibus illustratur*, 6: *Volumen sextum, quo liber 12., 13., Europae continentur*, Amstelaedami : labore & sumptibus Ioannis Blaeu, 1662, 576x348x65 mm, segnatura (L)X<sup>3</sup>.XI.6.

Pergamena rigida con unghia, decorata in oro. Quattro bindelle in tessuto verde residue. Una coppia di cornici concentriche decorate a corno di abbondanza fioriti, delimita la placca centrale (165x110 mm) di foggia orientaleggiante, che raffigura una sfera armillare entro volute fogliate. Motivi a mensola fioriti e fogliati negli angoli. Dorso liscio a sette nervi passanti in pelle allumata. Alette cartacee a foggia di trapezio e cartacee orizzontali. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Nel secondo compartimento, la scritta "SCOTIA/ET/HIBERNIA"; una rosetta centrale entro quattro fioroni accantonati. Capitelli

verdi ad anima rettangolare. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura (C)4C.I.21. La Wuerttembergische Landesbibliothek di Stoccarda possiede alcune legature<sup>1</sup> così ornate.

<sup>1</sup> KYRISS 1958, Taf. 1, Taf. 3, Taf. 4.



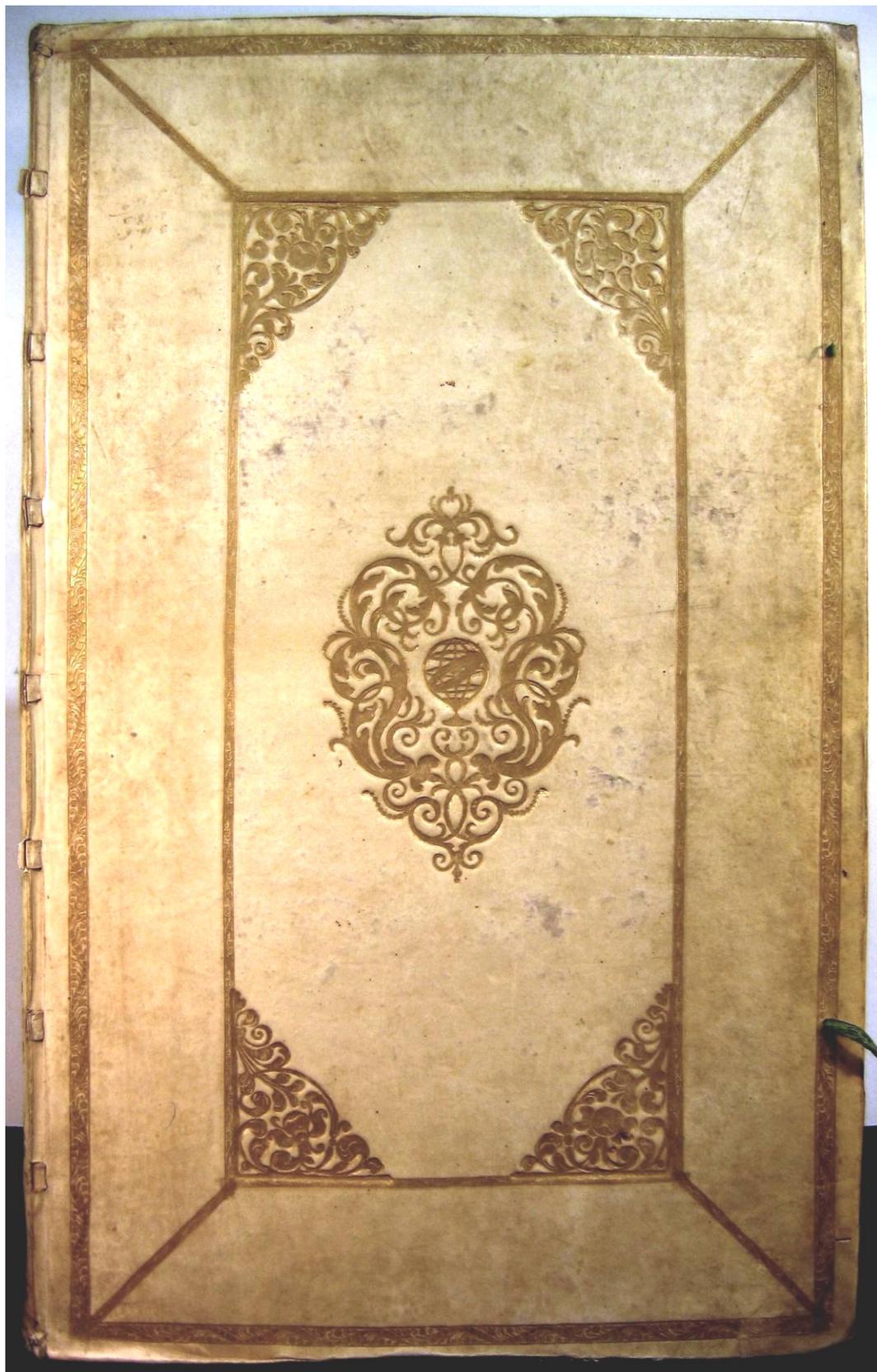
**Blaeu, Joan <1596-1673>, *Geographia, quae est cosmographiae Blauianae pars prima (- quinta), qua orbis terrae tabulis ante oculos ponitur, et descriptionibus illustratur*, 7: *Volumen septimum, quo liber 14., 15., Europae continentur*, Amstelaedami : labore & sumptibus Ioannis Blaeu, 1662, 576x351x60 mm, segnatura (L)X<sup>3</sup>.XI.7.**

Pergamena rigida con unghia, decorata in oro. Quattro bindelle in tessuto verde, tre delle quali residue. Una coppia di cornici concentriche decorate a corno di abbondanza fioriti, delimita la placca centrale (165x110 mm) di foggia orientaleggiante, che raffigura una sfera armillare entro volute fogliate. Motivi a mensola fioriti e fogliati negli angoli. Dorso liscio a sette nervi passanti in pelle allumata. Alette cartacee a foggia di trapezio e cartacee orizzontali. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Nel secondo compartimento, la scritta "GALLIA ET HELVETIA"; una rosetta centrale entro quattro

fioroni accantonati. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura (C)4C.I.21. La Wuerttembergische Landesbibliothek di Stoccarda possiede alcune legature<sup>1</sup> così ornate.

<sup>1</sup> KYRISS 1958, Taf. 1, Taf. 3, Taf. 4.



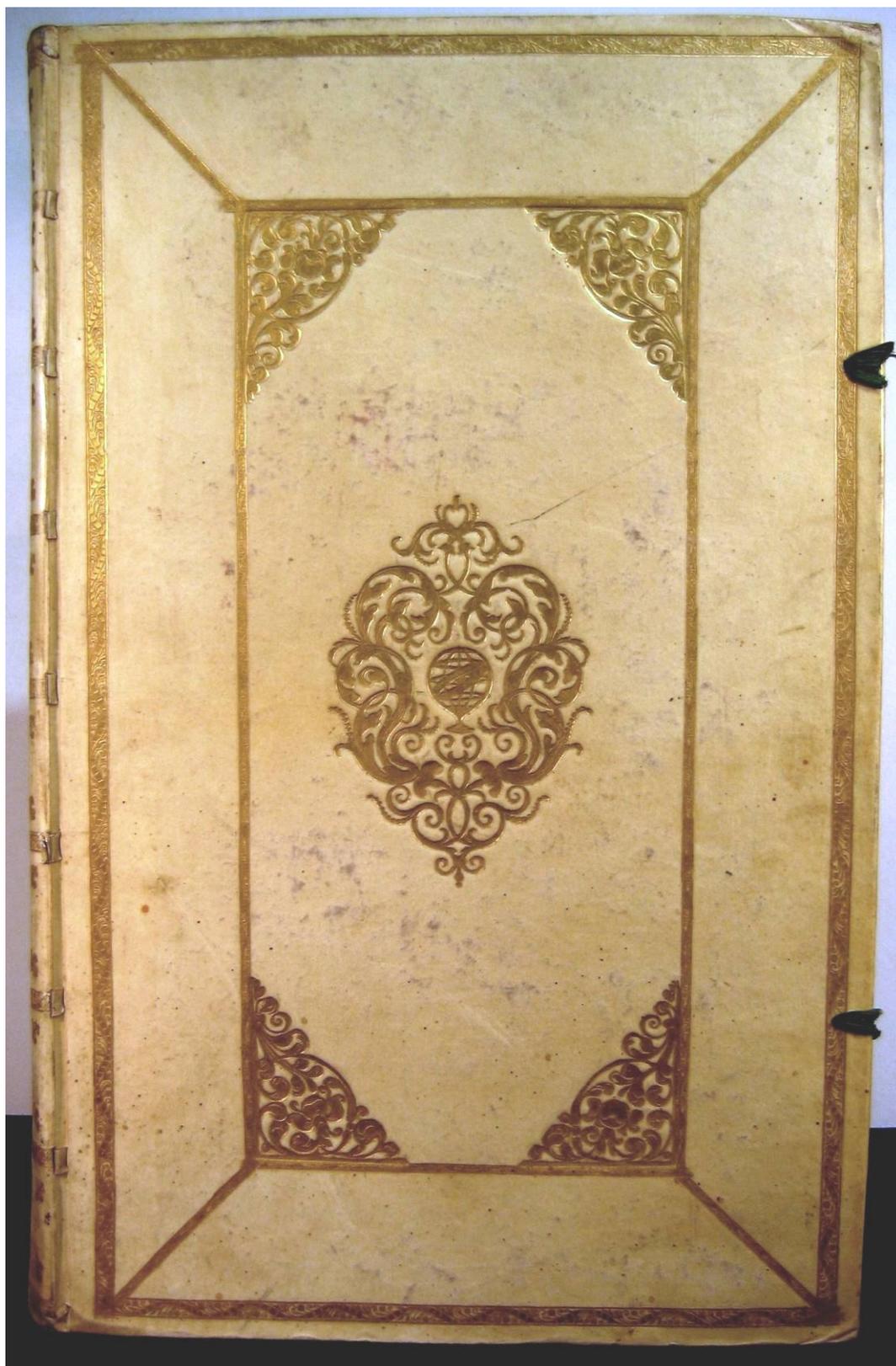
**Blaeu, Joan <1596-1673>, *Geographia, quae est cosmographiae Blauianae pars prima (- quinta), qua orbis terrae tabulis ante oculos ponitur, et descriptionibus illustratur, 8: Volumen octauum, quo Italia, quae est Europae liber decimus sextus, continetur, Amstelaedami : labore & sumptibus Ioannis Blaeu, 1662, 576x351x60 mm, segnatura (L)X<sup>3</sup>.XL8.***

Pergamena rigida con unghia, decorata in oro. Quattro bindelle in tessuto verde, due delle quali residue. Una coppia di cornici concentriche decorate a corno di abbondanza fioriti, delimita la placca centrale (165x110 mm) di foggia orientaleggiante, che raffigura una sfera armillare entro volute fogliate. Motivi a mensola fioriti e fogliati negli angoli. Dorso liscio a sette nervi passanti in pelle allumata. Alette cartacee a foggia di trapezio e cartacee orizzontali. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Nel secondo compartimento, la scritta "ITALIA"; una rosetta centrale entro quattro

fioroni accantonati. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimboocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura (C)4C.I.21. La Wuerttembergische Landesbibliothek di Stoccarda possiede alcune legature<sup>1</sup> così ornate.

<sup>1</sup> KYRISS 1958, Taf. 1, Taf. 3, Taf. 4.



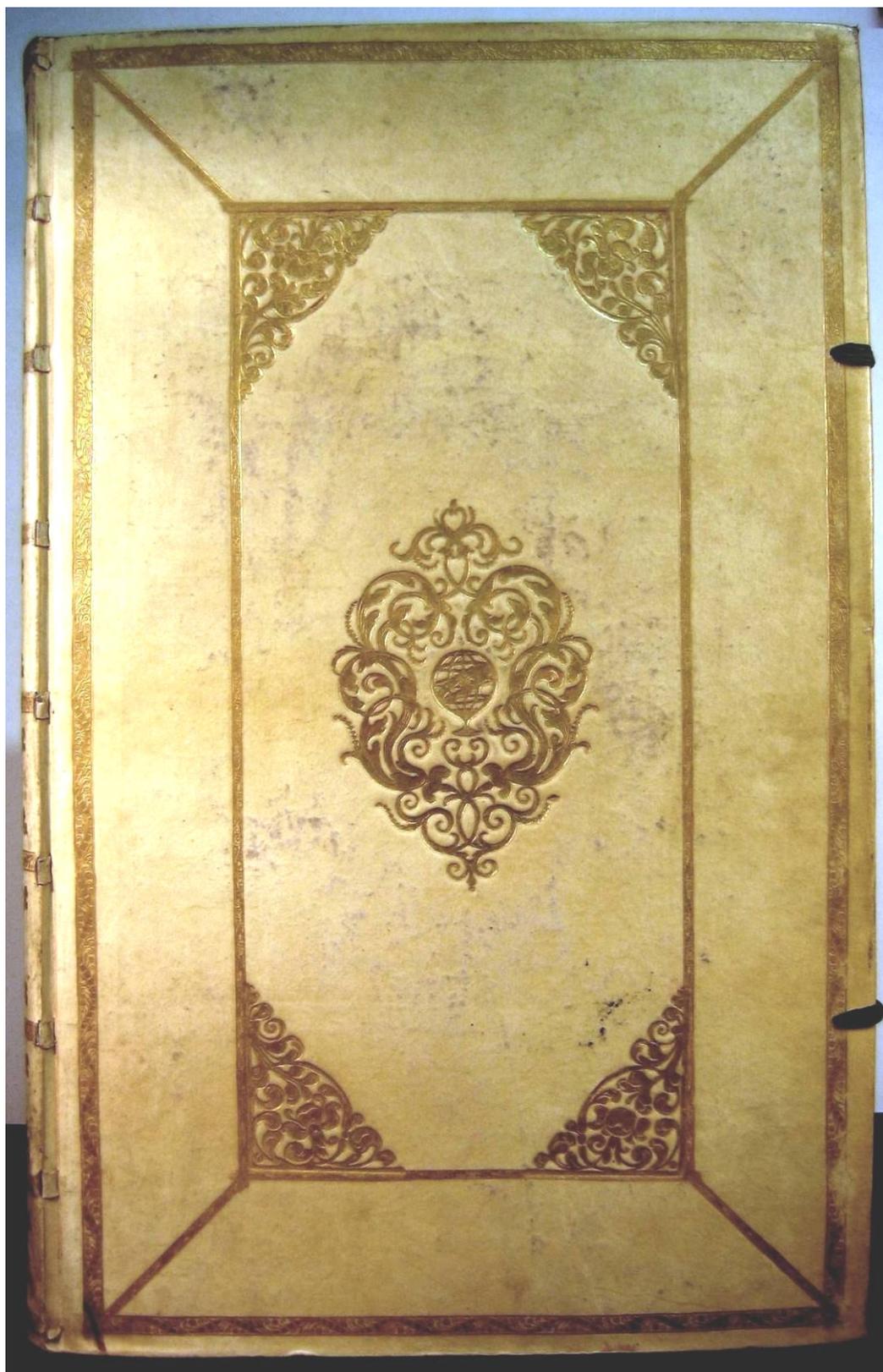
Blaeu, Joan <1596-1673>, *Geographia, quae est cosmographiae Blauianae pars prima (- quinta), qua orbis terrae tabulis ante oculos ponitur, et descriptionibus illustratur*, 9: *Volumen nonum, quo Europae liber 17., et Africa, continentur*, Amstelaedami : labore & sumptibus Ioannis Blaeu, 1662, 577x346x59 mm, (L)<sup>3</sup>.XL9.

Pergamena rigida con unghia, decorata in oro. Quattro bindelle in tessuto verde. Una coppia di cornici concentriche decorate a corno di abbondanza fioriti, delimita la placca centrale (165x110 mm) di foggia orientaleggiante, che raffigura una sfera armillare entro volute fogliate. Motivi a mensola fioriti e fogliati negli angoli. Dorso liscio a sette nervi passanti in pelle allumata. Alette cartacee a foggia di trapezio e cartacee orizzontali. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Nel secondo compartimento, la scritta "HISPANIA/ET/AFRICA"; una rosetta centrale entro quattro fioroni

accantonati. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura (C)4C.I.21. La Wuerttembergische Landesbibliothek di Stoccarda possiede alcune legature<sup>1</sup> così ornate.

<sup>1</sup> KYRISS 1958, Taf. 1, Taf. 3, Taf. 4.



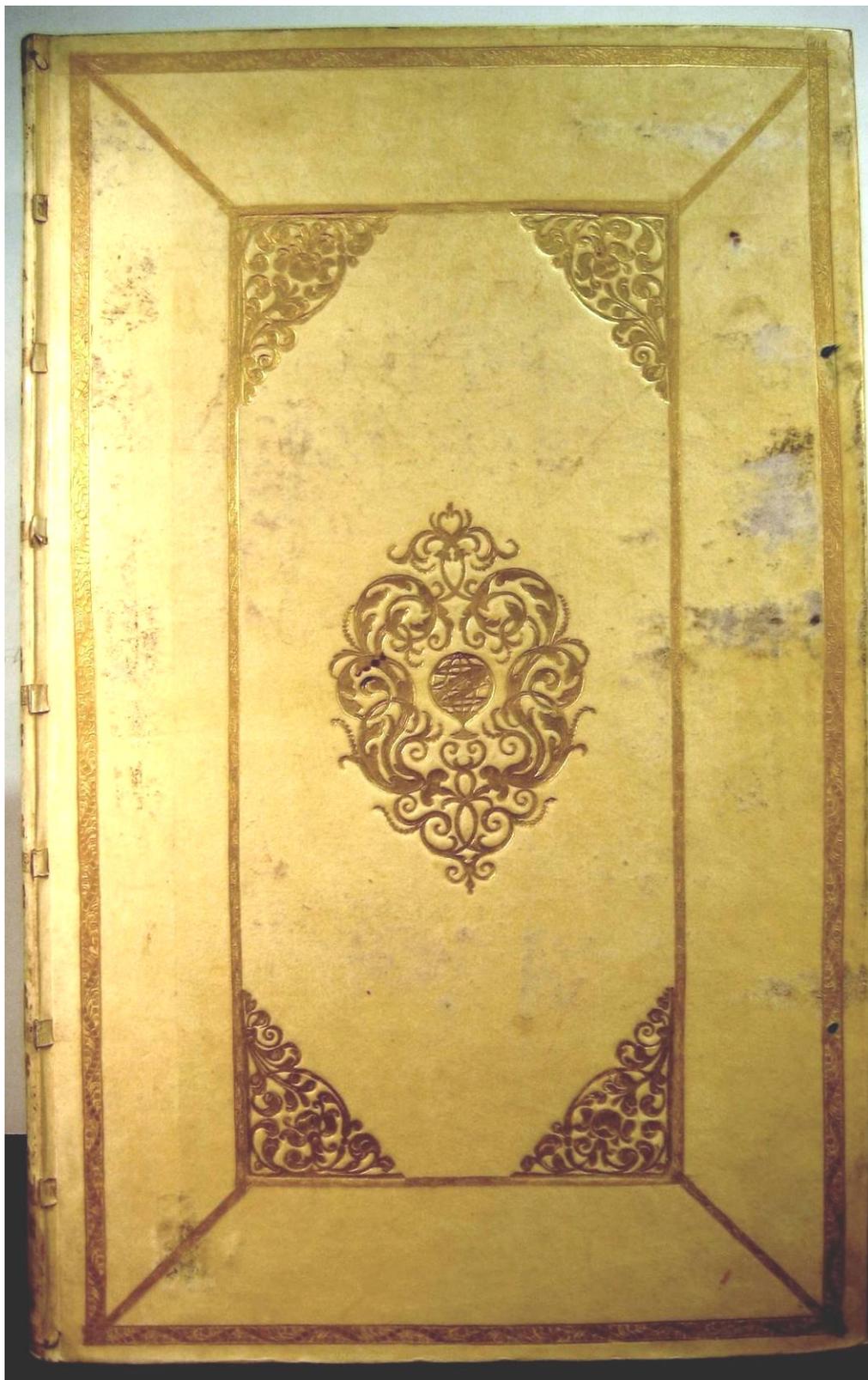
**Blaeu, Joan <1596-1673>, *Geographia, quae est cosmographiae Blauianae pars prima (-quinta), qua orbis terrae tabulis ante oculos ponitur, et descriptionibus illustratur, 10: Asia, quae est geographiae Blauianae pars quarta; libri duo, volumen decimum, Amstelaedami : labore & sumptibus Ioannis Blaeu, 1662, 577x352x65 mm, segnatura (L)X<sup>3</sup>.XI.10.***

Pergamena rigida con unghia, decorata in oro. Quattro bindelle in tessuto verde, tre delle quali residue. Una coppia di cornici concentriche decorate a corno di abbondanza fioriti, delimita la placca centrale (165x110 mm) di foggia orientaleggiante, che raffigura una sfera armillare entro volute fogliate. Motivi a mensola fioriti e fogliati negli angoli. Dorso liscio a sette nervi passanti in pelle allumata. Alette cartacee a foggia di trapezio e cartacee orizzontali. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Nel secondo compartimento, la scritta "ASIA"; una rosetta centrale entro quattro fioroni accantonati. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Taglio dorato. Carte di guardia bianche.

Rimbocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura (C)4C.I.21. La Wuerttembergische Landesbibliothek di Stoccarda possiede alcune legature<sup>1</sup> così ornate.

<sup>1</sup> KYRISS 1958, Taf. 1, Taf. 3, Taf. 4.



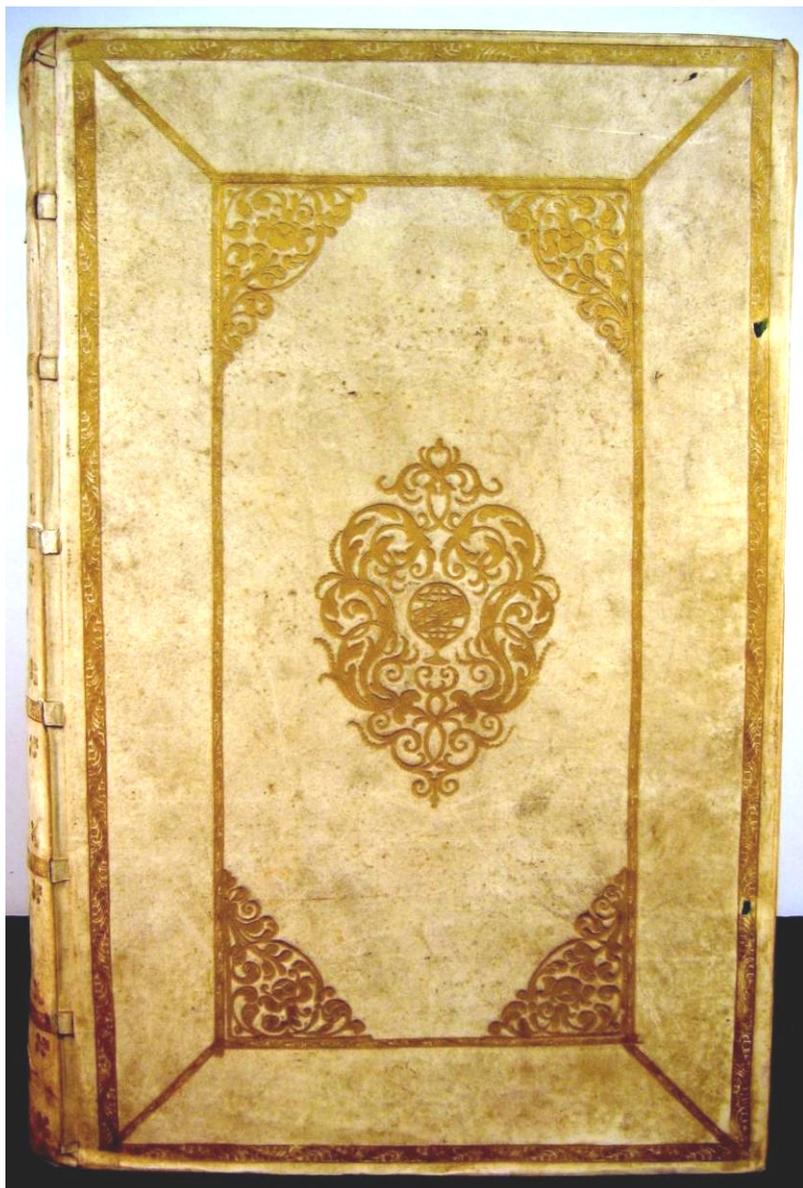
**Blaeu, Joan <1596-1673>, *Geographia, quae est cosmographiae Blauianae pars prima (-quinta), qua orbis terrae tabulis ante oculos ponitur, et descriptionibus illustratur, 11: America, quae est geographiae Blauianae pars quinta; liber vnus. Volumen vndecimum, Amstelaedami : labore & sumptibus Ioannis Blaeu, 1662, America quae est geographiae Blavianae pars quinta, liber vnus, volumen undecimum, Amstelaedami, 1662, 576x350x63 mm, segnatura (L)X<sup>3</sup>.XI.11.***

Pergamena rigida con unghia, decorata in oro. Quattro bindelle in tessuto verde, tre delle quali residue. Una coppia di cornici concentriche decorate a corno di abbondanza fioriti, delimita la placca centrale (165x110 mm) di foggia orientaleggiante, che raffigura una sfera armillare entro volute fogliate. Motivi a mensola fioriti e fogliati negli angoli. Dorso liscio a sette nervi passanti in pelle allumata. Alette cartacee a foggia di trapezio e cartacee orizzontali. Capitelli verdi ad anima rettangolare. Nel secondo compartimento, la scritta "AMERICA"; una rosetta centrale entro quattro fioroni accantonati. Capitelli verdi ad anima rettangolare.

Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura (C)4C.I.21. La Wuerttembergische Landesbibliothek di Stoccarda possiede alcune legature<sup>1</sup> così ornate.

<sup>1</sup> KYRISS 1958, Taf. 1, Taf. 3, Taf. 4.



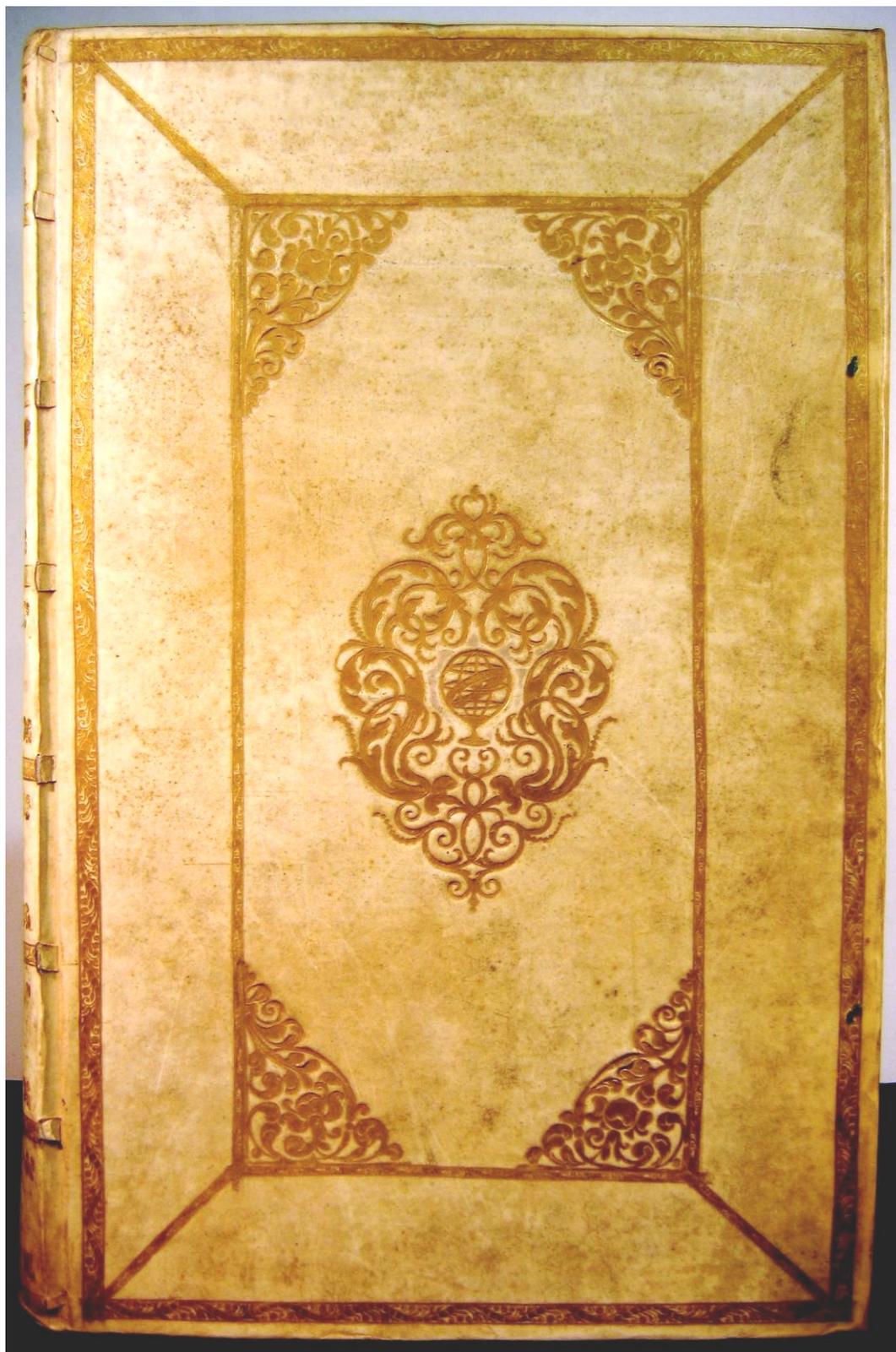
Jansson, Jan <1588-1664>, 6: *Joannis Janssonii Novus atlas, sive Theatrum orbis terrarum: in quo orbis antiquus, seu geographia vetus, sacra & profana exhibetur. Tomus sextus*, Amstelodami : apud Ioannem Ianssonium, s. d., 523x335x65 mm, segnatura (C)4C.I.18.

Pergamena rigida decorata in oro. Coppia di cornici ornate a a cornucopie e a volute fogliate, collegate negli angoli. Motivi a mensola accantonati. Una sfera armillare centrale a placca entro volute fogliate (168x108 mm). Tracce di una coppia di bindelle in tessuto verde. Dorso liscio a sei nervi passanti ed uno in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee. Capitelli verdi squillante e grezzi. Nel secondo ncompartimento, la scritta “ORBIS/ANTIQU”; quelli residui, sono provvisti di una rosetta centrale. Un fiorone negli angoli. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Per il commneto, cfr. la segnatura (C)4C.I.21. Per un volume analogamente ornato, cfr. MALAGUZZI 1994<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> MALAGUZZI 1994, n. 36, *Tooneel der Heerschappyen van Zyne Koninglaske Hoogheyd den Hartog van Savoyen*,

Gravenhage, Adriaan Moetjens, NBock –verkopper by’t Hoff, 1697; n. 37, J. Blaeu, *Novum Italiae Theatrum*, Amsterdam, P. Mortier, 1705 (placca).

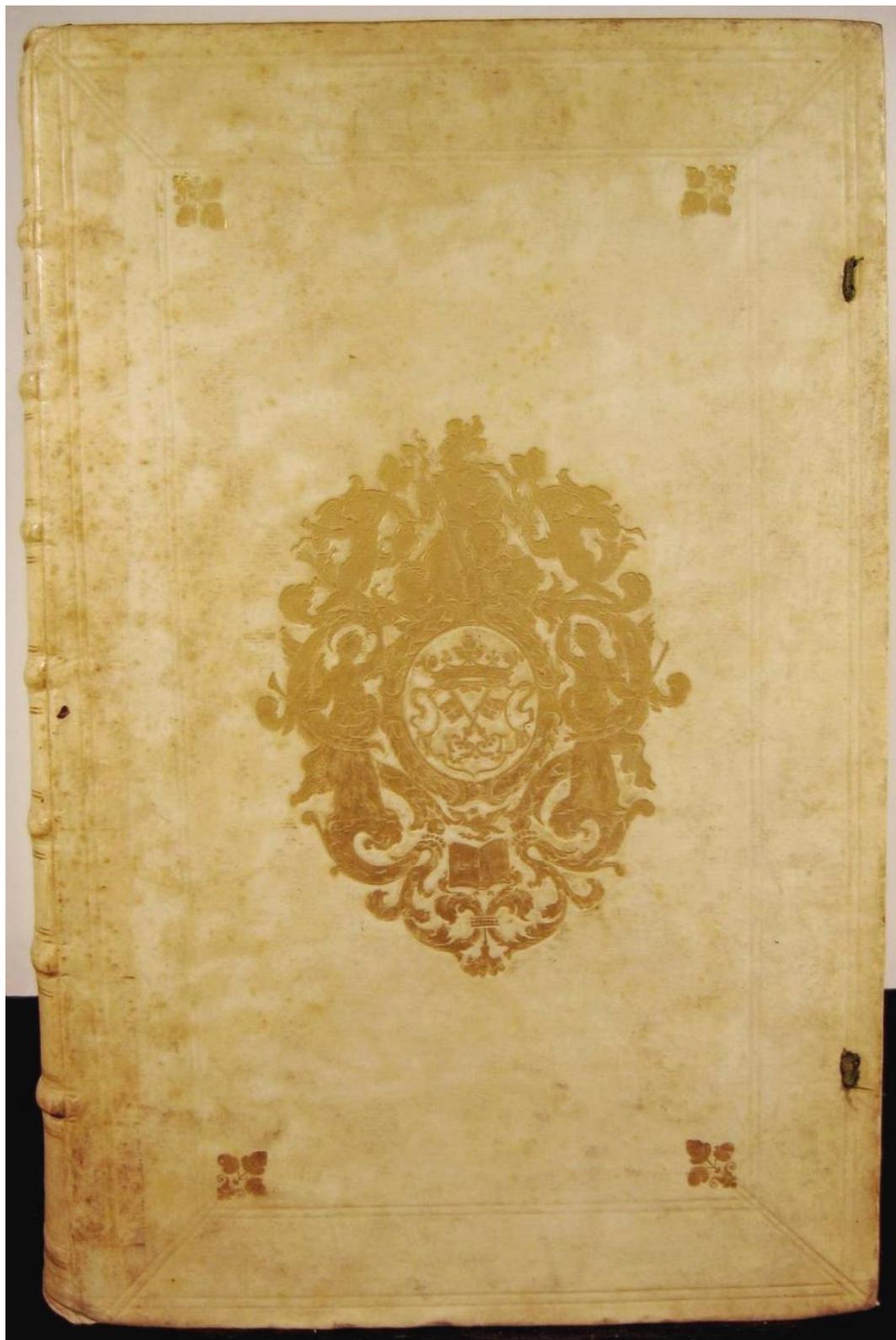


Jansson, Jan <1588-1664>, 5: *Atlantis maioris quinta pars, orbem maritimum seu omnium marium totius orbis terrarum navigationibus hodierno tempore frequentatorum descriptionem accuratissimam continens*, Editio novissima, Amstelodami : apud Ioannem Ianssonium, 1657, 518x315x62 mm, segnatura (C)4C.I.19.

Pergamena rigida decorata in oro. Quattro bindelle in tessuto verde scomparse. Una coppia di cornici concentriche decorate a corno di abbondanza fioriti, delimita la placca centrale (165x110 mm) di foggia orientaleggiante, che raffigura una sfera armillare entro volute fogliate. Motivi a mensola fioriti e fogliati negli angoli. Dorso liscio. Alette cartacee a foggia di trapezio e cartacee orizzontali. Nel secondo compartimento, la scritta "ORBIS/MARITIM:."; una rosetta centrale entro quattro fioroni accantonati. Sei nervi passanti in pelle allumata, oltre a uno obliquo in testa e al piede. Capitelli verdi e grezzi. Taglio

dorato. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura 4C.I.18.



Giraldi, Lilio Gregorio <1479-1552>, *Lili Gregori Gyraldi Ferrariensis Opera omnia duobus tomis distincta, complectentia historiam de deis gentium, musis et Hercule, rem nauticam, sepulcralia, et varios sepeliendi ritus, historiam poetarum Graecorum et Latinorum, kalendarium Romanum et Graecum cum libello de annis, mensibus, ac insuper alia. Quae omnia partim tabulis aeneis & nummis, partim commentario Joannis Faes, et animadversionibus hactenus ineditis Pauli ColomesI, nec non indicibus emendatioribus ac locupletioribus illustrata exhibet Joannes Jensus. Tomus primus [-secundus], Lugduni Batavorum : apud Hackium, Boutesteyn, Vivie, Vander AA, & Luchtmans, 1696 (Lugduni Batavorum : ex typographia Jacobi Hackii, 1696), 397x247x78 mm, segnatura (L)N<sup>3</sup>.IX.11.*

Pergamena rigida decorata a secco e in oro. Due coppie di cornici a due filetti collegati negli

angoli, delimitano la placca centrale (165x125 mm) dorata alle armi della città di Leida. Le armi della città sono circondate da una corona di alloro disposti entro un'ampia cartella barocca, coronata da una Minerva e ornata con putti che reggono un libro aperto. In evidenza, una colomba posta su una bibbia. Fregi a ghiande accantonate interne. Dorso a sette nervi rilevati. Capitelli grezzi. Alette orizzontali cartacee orizzontali. Tracce di due bindelle in tessuto verde. Nel secondo compartimento, la scritta calligrafata "GYRALDI OPERA/OMNIA"; un fiorone centrale a ghiande entro due bande di filetti orizzontali in quelli residui. Taglio grezzo. Rimbochi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Non è del tutto da escludere una produzione della *Necklace Bindery*, che porrebbe il periodo di produzione nel pieno del secolo XVIII: fu infatti attiva tra il 1729 fino al 1767. Il nome deriva da una particolare rotella<sup>1</sup> che evidenzia la successione di rosette allungate, a formare una collana. Alcuna variante di questa rotella è nota.

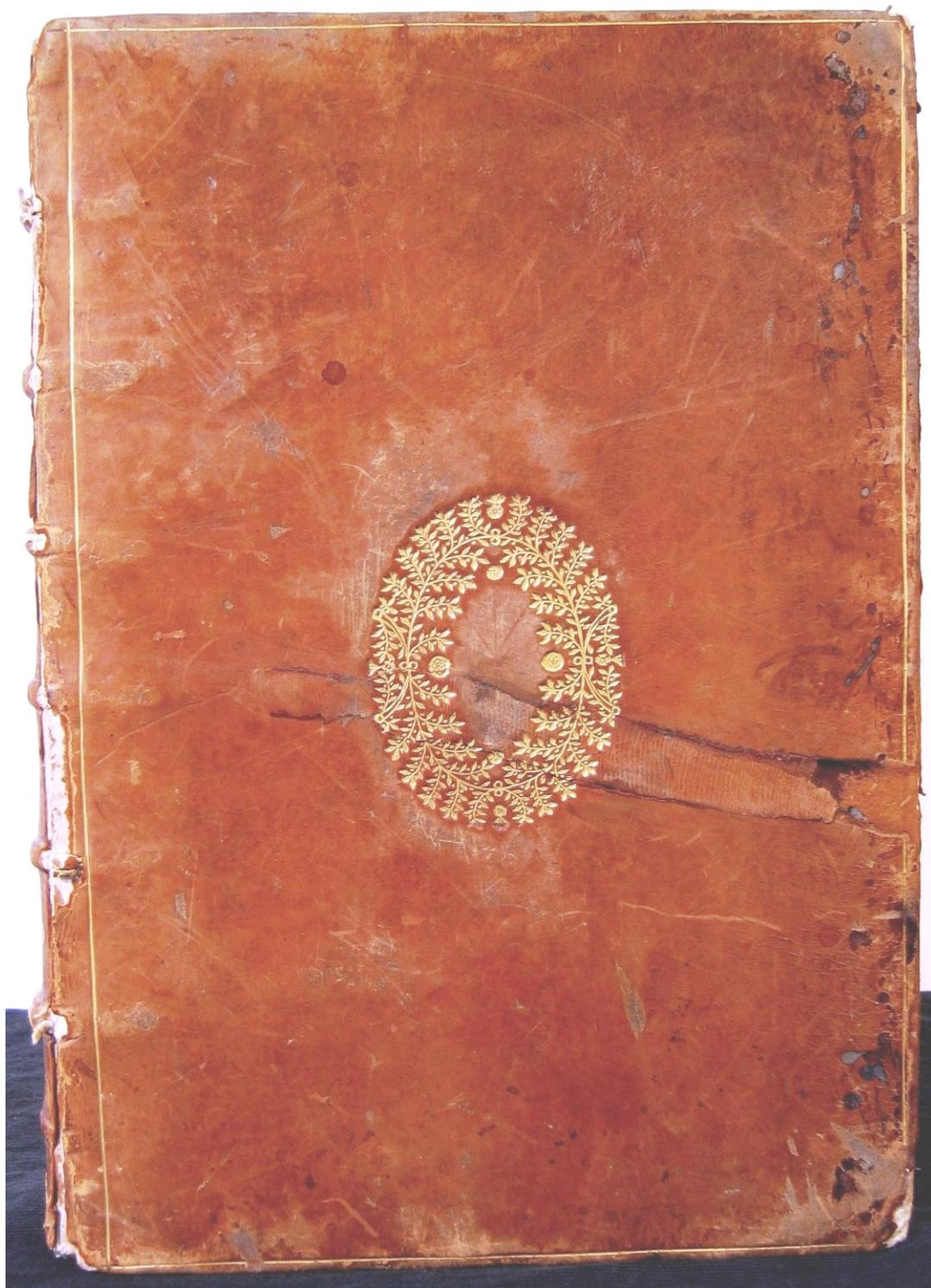
Bottega tra le più significative del secolo XVIII a Leida, di cui sono note 75 legature, di cui 47 nella biblioteca reale dell'Aia e nel museo Meermann-Westreenianum. Verso il 1735 fu l'unico *atelier* ad eseguire delle legature pregiate; continuò a svolgere in questo contesto, un importante ruolo fino al 1752, destinato ad esaurirsi nel 1759, anno dopo il quale e fino ad almeno il 1767, produsse delle coperte di premio. La durata della bottega di vari decenni implica l'avvicendamento di manovalanza, circostanza verosimilmente avvenuta verso il 1760, allorché ad un esperto legatore subentrò un più giovane e meno ambizioso artigiano che si limitò a legature di premio, meno impegnative. Ebbe pure contatti con diverse case di edizioni quali Luchtman, Abraham Kallewier e il tipografo Hendrik van Damme.

Tra le legature residue, 8 furono presentate al locale governatore, mentre 4 altre sono riferibili ad un ignoto committente. Realizzò 3 coperte anche su degli *alba amicorum*. 42 le coperte di premio in pergamena, marocchino e bazzana sopravvissute, di cui la metà è custodita nella Biblioteca reale dell'Aia e nel museo Meermann-Westreenianum, numero minimo rimasto, tenuto conto del prolungato periodo di produzione. Verso il 1720 la bottega sviluppò un impianto ornamentale per la cartella centrale, definitivo solo dal 1737 circa, tipica per le legature eseguite a Leida, caratterizzato da quattro fioroni entro un rettangolo e volute circostanti e dall'assenza di un ferro centrale. Tra il 1747 e 1750, si aggiunge una cornice a collana, come per l'esemplare proposto. La composizione dei ferri muta attorno al 1747, anno in cui subentrano delle nuove rotelle ornamentali, mentre i punzoni rimangono i medesimi. Tecnicamente le legature sono più uniformi rispetto a diverse altre botteghe olandesi del periodo. Per maggiori informazioni, cfr. STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, pp. 260-278.

La placca è riferibile alla città di Leida<sup>2</sup>. La matrice, di formato massimo sui libri di premio utilizzati in area olandese, è conservata nel Stedelijk Museum De Lakenhal in Leida. Serviva particolarmente per decorare le "praemia scribendi", consegnati agli studenti vittoriosi nelle competizioni di calligrafia. Caratteristiche le bindelle in tessuto squillante verde, oggi residue, a contrastare il colore monocromo del materiale di copertura.

<sup>1</sup> STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 276, calco n. XIX.

<sup>2</sup> BIBLIOTHECA WITTOCKIANA 2006, n. 87, Publius Cornelius Tacitus, *Opera quae extant, a Justo Lipsio postremum recensita, eiusque auctis emendatisque commentariis illustrata: item C. Velleius Paterculus cum eiusdem Justi Lipsii auctoribus notis*, Antverpiae, Ex Officina Plantiniana Balthasaris Moreti, 1668; Caius Velleius Paterculus, *[Opera] cum animadversionibus Justi Lipsii, quas postremum auxit et emendavit*, Antverpiae, Ex Officina Plantiniana Balthasaris Moreti, 1667.



Agustin, Antonio <1517-1586>, *Dialogi del signor don Antonio Agustini sopra le medaglie et altre anticaglie doue si ragiona, se elle sono monete, & che vtile se ne caui*, In Roma : appresso Guglielmo Faciotto, 1600 (In Roma : appresso Guglielmo Faciotto, 1592), 333x226x38 mm, segnatura (C)RR.III.6.

Vitello marrone dalla sostanza parzialmente scomparsa, decorato in oro.

Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere.

Angoli sbrecciati. La cornice a un filetto delimita la placca centrale “à branchages” o a rami fronzuti (90x65 mm). Dorso a sei nervi in pelle allumata. Alette a forma di trapezio. Nel secondo compartimento, in evidenza la scritta “MEDAG. DI/ANT.

AVG./LAZ. DE/NVMIS.”; una rosetta centrale in quelli residui. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di giglio. Rimocchi

rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La profonda impressione circostante il margine della placca “a branchages” per la cui nozione si rimanda alla segnatura C.XI.42, testimonia l'utilizzo di un bilanciere. Questa Biblioteca possiede diverse legature<sup>1</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature C.XI.42, E'.II.28, (L) B.X.8, (L) B.X.9, (L) E.VI.37, MM.IV.11, OO.III.18, QQ.VIII.57, RR.III.6.

446. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO(?) DEL SECOLO XVII, ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE "A BRANCHAGES"



*Alfonsi Salmeronis  
Toletani, e Societate  
Iesu Theologi  
Praeclarissimi,  
Commentarii in  
evangelicam historiam,  
Et in acta Apostolorum,  
Coloniae Agrippinae,  
1602, 318x200x89 mm,  
segnatura  
(C)MM.IV.11.*

Provenienza: Piacenza,  
Biblioteca del Collegio  
gesuita.

Cuoio dal fiore scomparso su cartone, decorato in oro. Piatto anteriore staccato dal volume, in precario stato quello posteriore. Supporto in vista. Una cornice delimita la placca centrale (70x50 mm), sormontata sul piatto anteriore, da quella di un ordine religioso (65x50 mm). Taglio grezzo. Dorso a sei nervi, dall'anima in cuoio ricamato. Capitelli grezzi e azzurri. Carta di guardia posteriore dalla filigrana a monogramma "BB". Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Questa Istituzione possiede diverse legature<sup>1</sup> transalpine di

questo genere.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature C.XI.42, E'.II.28, (L) B.X.8, (L) B.X.9, (L) E.VI.37, MM.IV.11, OO.III.18, QQ.VIII.57, RR.III.6.



guardia bianche. Rimbocchi non visibili.

Per la nozione di legatura “à branchages”, cfr. la segnatura E'.II.28. Diverse le legature<sup>1</sup> del genere presenti in questa Biblioteca.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature C.XI.42, E'.II.28, (L) B.X.8, (L) B.X.9, (L) E.VI.37, MM.IV.11, OO.III.18, QQ.VIII.57, RR.III.6.

*Corpus omnium veterum poetarum latinorum secundum seriem temporum, et quinque libris distinctum, in quo continentur omnia ipsorum opera, seu fragmenta quae reperiuntur, Cui praefixa est vniuscuiusque poetae vita. Postremo accesserunt variae lectiones, si non omnes, praecipuaetamen, magisque necessariae.*  
A.P.B.P.G, Lugduni : in Officina Hug. A Porta : sumptibus Ioan Degabiano & Sam. Girard, 1603, 246x160x106 mm;segnatura (L)E.VI.37.

Legatura sulla quale sono stati applicati i piatti di una legatura seicentesca francese in vitello marrone dal fiore parzialmente spellato, decorato in oro. La cornice delimita la placca a rami fronzuti o “à branchages” (60x40 mm). Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi e blu. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio marrone recita “CORPVS/VETER. POETAR./LATINORVM”. Taglio grezzo. Carte di



**Nicot, Iean, *Thresor de la langue francoyse*, Paris, David Douceur, 1606, 357x228x82 mm, segnatura (C)OO.III.18. Provenienza: Piacenza, S. Vincenzo.**

Vitello marone, su cartone, decorato in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere, in fase di distacco. Supporti in vista. Piatti ricurvi e sbrecciati. La cornice a un filetto delimita la placca centrale a rami fronzuti (70x50 mm). Dorso a sei nervi rilevati in cuoio ricamato. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia blu. Rimocchi non visibili.

Questa Istituzione possiede diverse legature<sup>1</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature C.XI.42, E'.II.28, (L) B.X.8, (L) B.X.9, (L) E.VI.37, MM.IV.11, OO.III.18, QQ.VIII.57, RR.III.6.

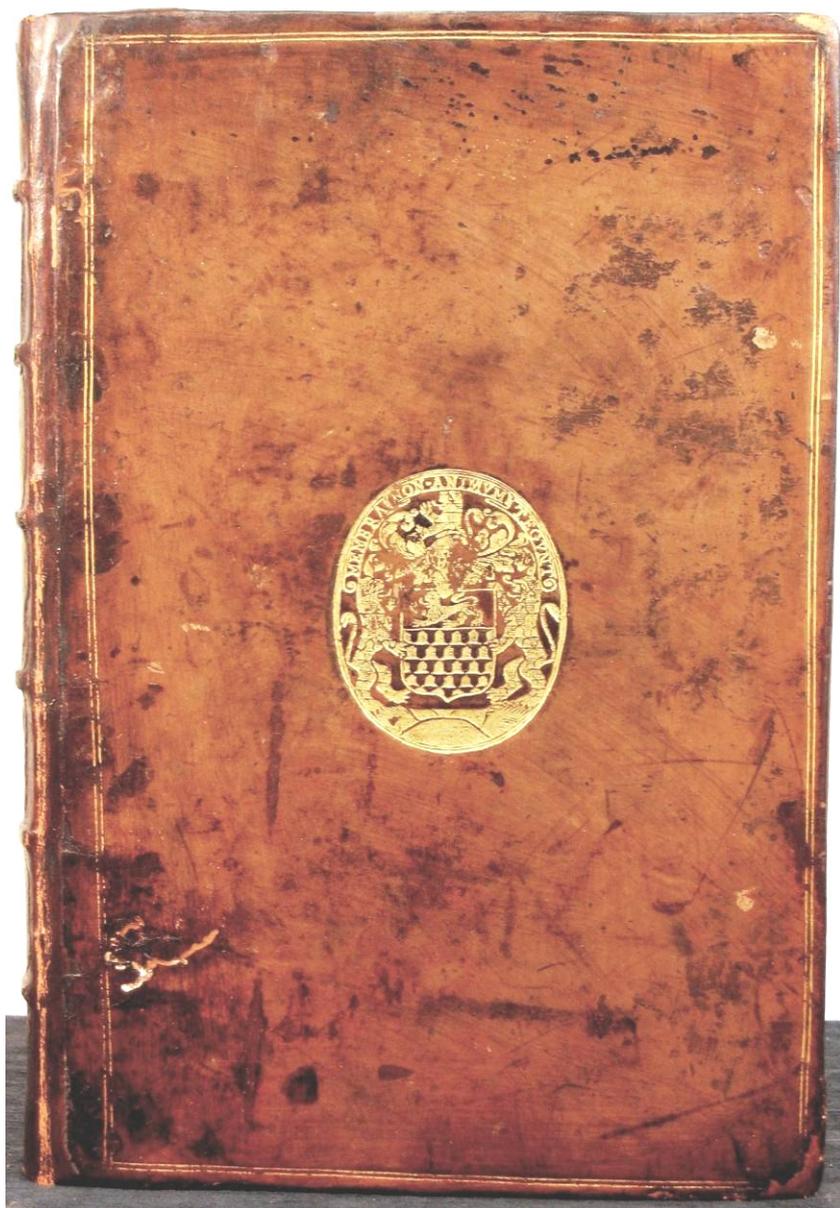


Chiesa cattolica, *Missale Romanum, ex decreto sacrosancti Concilij Tridentini restitutum. Pii quinti Pontificis maximi iussu editum. Et Clementis 8. auctoritate recognitum*, Parisiis : apud Societatem Typographicam librorum officii ecclesiastici, ex decreto Concilij Tridentini, via Iacobaea, 1609, 155x88x37 mm, segnatura (C)6L.XVI.16. Testo *réglé*. Provenienza : Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna. .

Marocchino rosso dalle diffuse spellature, su cartone decorato in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Coppia di cornici concentriche all'antica. Un giglio accantonato esterno nel riquadro interno. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli rosa, azzurri e grezzi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta in caratteri capitali «MISSALE/ROMANUM»; un giglio centrale entro volute caudate negli angoli in quelli residui. Taglio dorato e marmorizzato. Labbro decorato con fregi fogliati stilizzati. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Per la nozione di legatura "à la Du Seuil", cfr. la segnatura 6E.XV.41 Questa Biblioteca possiede diversi esemplari<sup>1</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53,G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R<sup>4</sup>.III.28, (L) S<sup>2</sup>.IV.16, (L) U<sup>2</sup>.II.4, (L) X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.



Mirabella, Vincenzo <1570-1624>, *Dichiarazioni della pianta dell'antiche Siracuse, e d'alcune scelte medaglie d'esse, e de' principi che quelle possedertero descritte da don Vincenzo Mirabella e Alagona caualier siracusano*, In Nap. : per Lazzaro Scoriggio (In Napoli : nella stampa di Lazzaro Scoriggio, 1613), 290x188x35 mm, segnatura (L)G<sup>4</sup>.VIII.10. Restauro: Gozzi, Pietro, Modena 1975.

Legatura su cui applicati i piatti e il dorso di legatura in vitello marrone. La cornice a due filetti, delimita uno stemma centrale (70x55 mm) dalla scritta “MEMBRA NON ANIMVM TEGVNT”. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta “PIANT/DEL/SIRAC”; un fiorone centrale in quelli residui. Capitelli bianchi. Taglio grezzo spruzzato di rosso. Carte di guardia rifatte. Rimbochi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Il vitello e lo stemma di Nicolas Hennequin<sup>1</sup> suggeriscono una realizzazione seicentesca transalpina del manufatto. La Bibliothèque nationale di Parigi<sup>2</sup> e il St. John's College<sup>3</sup> dell'università di Cambridge possiedono un volume alle armi di questo destinatario (pure presenti in un un secondo più piccolo

formato<sup>4</sup>). Anche il Libraio Meynier<sup>5</sup> ha offerto una legatura così caratterizzata. L'araldista J. Guigard<sup>6</sup> ha erroneamente<sup>7</sup> attribuito queste armi a Pierre Hennequin, presidente del Parlamento di Parigi, scomparso nel 1577, nonno di Nicolas.

<sup>1</sup> Barone di Ecquevilly, signore di Fresne, figlio di Oudart III, sposo di Anne de Sarrus, nato dopo il 1597, fu nominato capitano generale della caccia, delle tele da caccia, delle tende e dei paviglioni del re e della squadra di caccia al cinghiale il 6 marzo 1642 (OLIVIER – HERMAL – ROTON 1924-1938, vol. 24, pl. 2457, Hennequin, Flandres, XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles).

<sup>2</sup> *Hedengrafia, del signore Carlo Giangolino da Fanno*, Messina, J. Mattei, 1649, segnatura Rés. A 956.

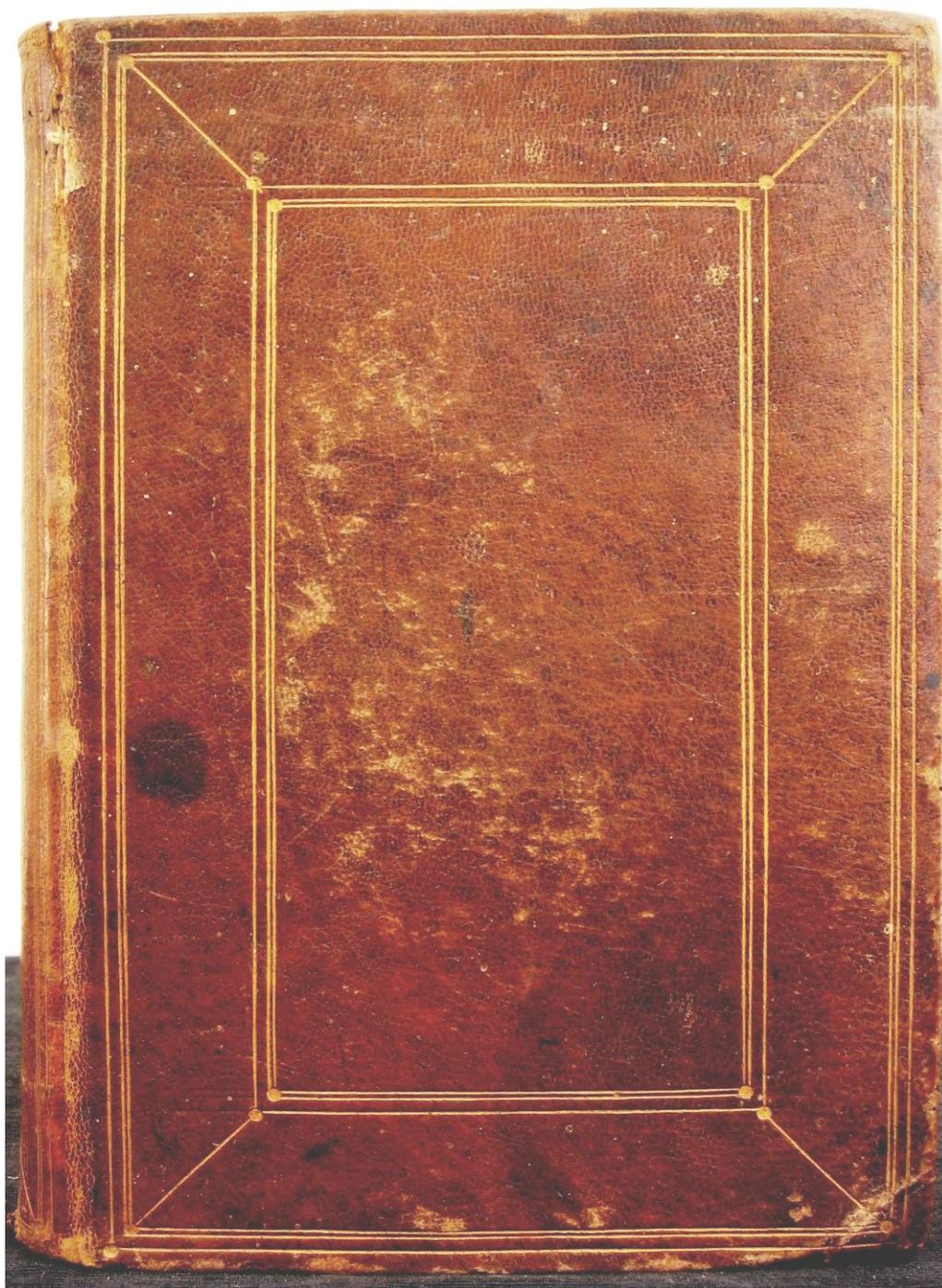
<sup>3</sup> Aubigné, d'Agrippa d', 1552-1630, *Histoire universelle du Sieur d'Aubigné*, comprise en trois tomes, Seconde edition augmentee de notables histoires entieres, et de plusieurs additions & corrections faites par le mesme auteur, A Amsterdam : Pour les heritiers de Hier. Co[m]melin, 1626, 3 v. in 1, B.4.16. Cortese segnalazione di Jonathan Harrison, The library, St. John's College, Cambridge, in data 1.6.2009.

<sup>4</sup> OLIVIER – HERMAL – ROTON 1924-1938, vol. 24, pl. 2457, Hennequin, Flandres, XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles.

<sup>5</sup> *Mémoires du sieur François de Boyvin, baron de Villars, sur les guerres*, Paris, Geslin, 1607 (OLIVIER – HERMAL – ROTON 1924-1938, vol. 24, pl. 2457, Hennequin, Flandres, XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles).

<sup>6</sup> GUIGARD 1870-1872, III, pp. 6-7.

<sup>7</sup> OLIVIER – HERMAL – ROTON 1924-1938, vol. 24, pl. 2457, Hennequin, Flandres, XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles.



*Biblia Sacra vulgatae editionis Sixti 5. Pont. Max. iussu recognita atque edita, Antuerpiae : ex Officina Plantiniana : apud Balthasarem et Ioannem Moretos fratres, 1618, 276x190x62 mm, segnatura (C)4D.IV.1.*

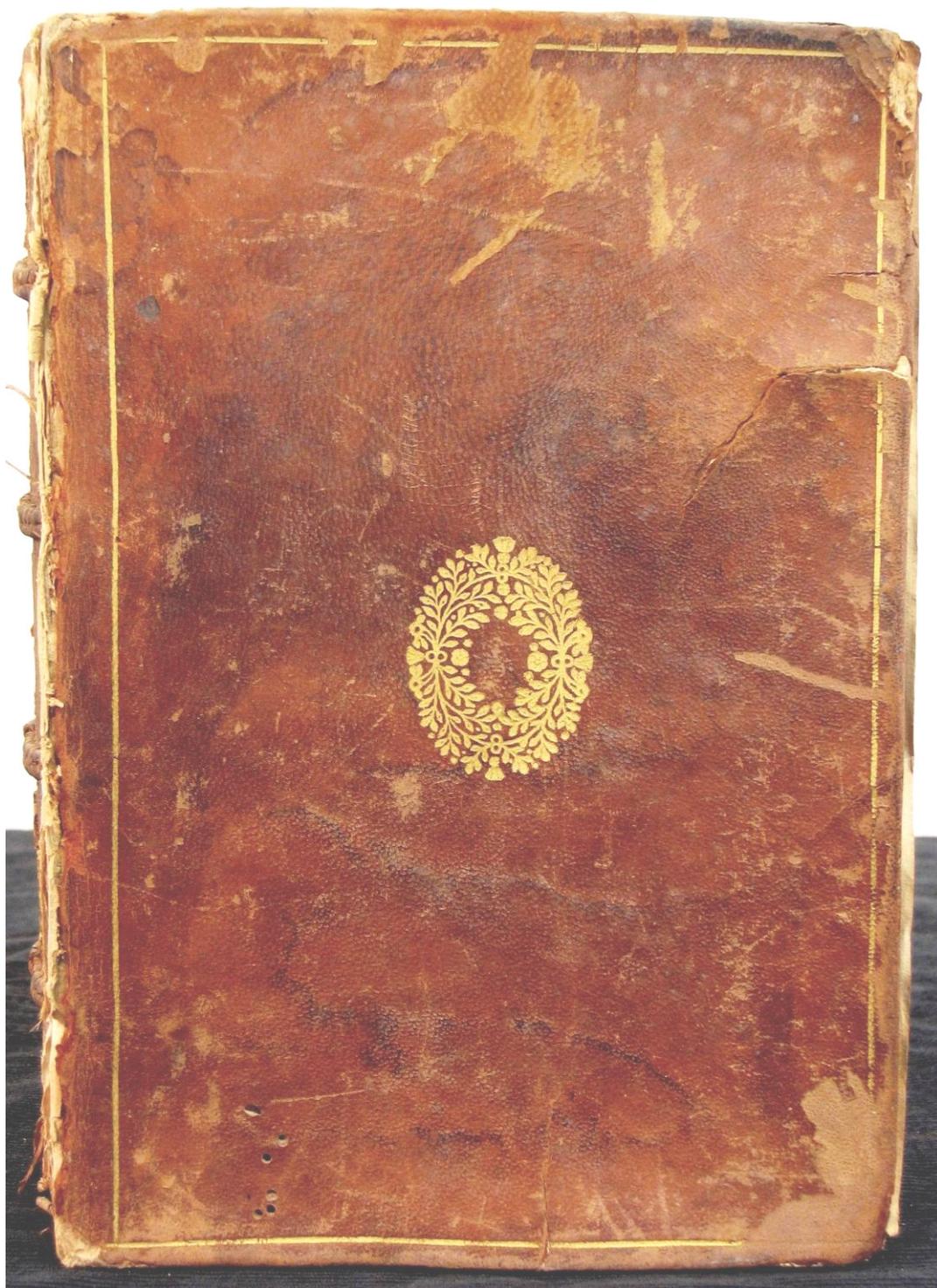
Marocchino marrone dalle spellature marginali, su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Coppia di cornici all'antica, collegate da un filetto obliquo. Dorso liscio provvisto di un riquadro di filetti all'antica. Alette cartacee verticali. Capitelli azzurri e grezzi. Il taglio dorato e cesellato, evidenzia due filetti filigranati lungo il margine. Un filetto continuo lungo il labbro. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di corona a cinque punte entro un cerchio, sormontato dalla lettera "A". Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Caratteristico decoro a dorso lungo utilizzato in Francia specialmente per i

piccoli formati (8° e 16°), si manifesta latamente tra la fine del secolo XVI e la prima metà di quello successivo. Esso è caratterizzato dall'utilizzo verticale del dorso privo di nervi rilevati, ottenuto tramite il loro grecaggio<sup>1</sup>, da un riquadro a due o tre filetti, qui all'antica caratterizzati da tre filetti due di quali ravvicinati, che conferisce un'apprezzabile impressione di prospettiva all'impianto ornamentale. La cornice può essere raddoppiata, ingentilita da una rotella o da piccoli ferri. I piatti recano non infrequentemente le armi del possessore, mentre il titolo può essere iscritto in caratteri dorati nel senso del decoro. Il misurato decoro è teso a valorizzare la qualità del materiale di copertura utilizzato. Blocco dei fascicoli piuttosto pesante rispetto alla coperta che genera una fragilità dei piatti lungo le cerniere.

<sup>1</sup> Serie di intagli praticati sul dorso dei fascicoli con una piccola sega per alloggiarvi gli spaghi su cui si esegue la cucitura, onde ottenere un dorso liscio, senza nervature. Il termine deriva dall'origine greco-bizantina di questa tecnica adottata in epoca rinascimentale, a Venezia, in altre città d'Italia e in Francia. In genere, il grecaggio si esegue, con incisioni più leggere, anche su volumi cuciti su fettuccia o con altre tecniche, per rendere più facile il passaggio dell'ago e più regolare la cucitura.

452. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVII, ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE “À BRANCHAGES”



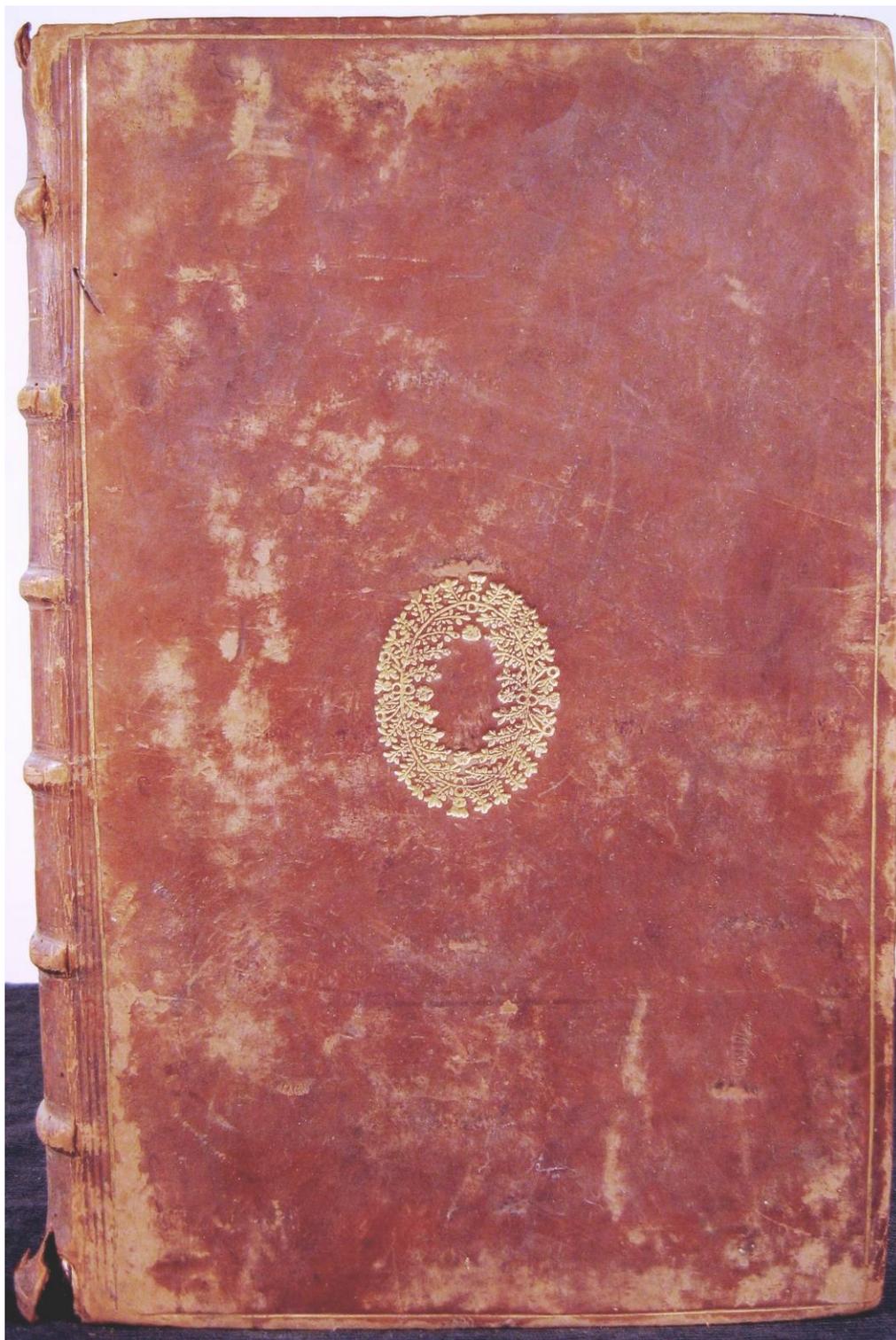
Gambacorta, Pietro,  
*Petri Gambacurtae ...  
Commentariorum de  
immunitate ecclesiarum  
in constitutionem  
Gregorij 14. Pont. Max.  
Libri octo. Nunc primum  
in lucem prodeunt. Cum  
gemino indice, capitum,  
& rerum notabilium,*  
Lugduni : sumptibus  
Iacobi Cardon & Petri  
Cauellat, 1622,  
235x157x60 mm,  
segnatura  
(C)QQ.VIII.57.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone imbarcato, decorato in oro. Piatti staccati dal blocco dei fascicoli. La cornice a un filetto, delimita la placca centrale a rami fronzuti (45x35 mm). Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli grezzi, spezzato al piede. Taglio decorato a gallone, con bande rosse orizzontali. Carta di guardia posteriore. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Per la nozione dei legatura “à branchages”, di cui questa Biblioteca

possiede svariati esemplari<sup>1</sup>, cfr. la segnatura C.I.24.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature C.XI.42, E'.II.28, (L) B.X.8, (L) B.X.9, (L) E.VI.37, MM.IV.11, OO.III.18, QQ.VIII.57, RR.III.6.



Epiphanius <santo>, ..  
*Epiphaniou episkopou  
Konstanteias tes Kyprou  
Apanta ta sozomena. Sancti  
patris nostri Epiphanii  
Constantiae, siue Salaminis  
in Cypro, episcopi, Opera  
omnia in duos tomos  
distributa. Dionysius  
Petavius Aurelianensis,  
Societatis Iesu theologus ex  
veteribus libris recensuit,  
Latine vertit, &  
Animaduersionibus  
illustravit. Cum indicibus  
necessariis, Parisiis :*  
sumptibus Michaelis Sonni,  
Claudii Morelli, et  
Sebastiani, Cramoisy. Via  
Iacobaea, 1622, 363x223x85  
mm (362x225x65 mm-(L)  
B.X.9), segnatura (L)B.X.8,  
(L)B.X.9.

Vitello marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Piatti fortemente indeboliti lungo le cerniere. La cornice delimita la placca centrale a rami fronzuti o “à branchages” (65x50 mm). Dorso a sei nervi rilevati. Materiale di copertura in fase di distacco in testa e al piede. Alette cartacee a foggia di trapezio. Capitelli blu e grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta “OPERA EPIPHANII TOM I (-II)”; una rosetta centrale in quelli residui. Taglio blu

slavato. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Le alette a trapezio suggeriscono un'origine francese<sup>1</sup> del volume. Per la nozione di legatura “à branchages”, di cui questa Istituzione possiede diversi esemplari, cfr. la segnatura C.XI.42.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

<sup>2</sup> Cfr. le segnature C.XI.42, E'.II.28, (L) B.X.8, (L) B.X.9, (L) E.VI.37, MM.IV.11, OO.III.18, QQ.VIII.57, RR.III.6.

455. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVII, ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE “À BRANCHAGES”



Carion, Johannes <1499-1538>, *Chronicon Carionis*, *expositum et auctum, multis & veteribus, & recentibus historiis, in descriptionibus regnorum & gentium antiquarum ... ab exordio mundi, usque ad annum ... 1612 ... a Philippo Melancthone, & Casparo Peucero, Postrema editio, prioribus omnibus longe castigatior: cui accesserunt capitum & rerum indices locupletissimi*, Sumptibus Samuelis Crispini, 1625, 171x105x58 mm, segnatura (C)C.XI.42. Provenienza: Vincenzo Magnanino 1784; Pier Francesco Passerini, conte.

Cuoio marrone dal fiore scomparso e dal supporto parzialmente in vista, su cartone decorato in oro. Cerniere indebolite. Angoli ricurvi e sbrecciati. La cornice a un filetto, delimita la placca centrale a rami fronzuti (60x40 mm), provvista dei monogrammi “T” e “G”, rispettivamente sul piatto anteriore e posteriore. Dorso a tre nervi rilevati. Cuoio di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Capitelli grezzi. Un fiorone nel secondo e terzo compartimento. Taglio grezzo.

Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Il nome francese indica motivi decorativi a forma di tralci ricurvi di olivo o di alloro, in uso in Francia dal 1580 circa ai primi anni Trenta del XVII secolo. Fu inizialmente realizzato con piccoli ferri per essere poi eseguiti con una placca che annuncia uno dei generi caratteristici di legatura del XVII secolo, caratterizzato da una placca ornamentale al centro dei piatti<sup>1</sup>. Come semplici rami ricurvi compaiono negli scompartimenti delle legature “à la fanfare”<sup>2</sup>, delle quali sono elemento caratteristico, mentre ornano le legature correnti di quel periodo, sia al centro dei piatti, intrecciati a corona, sia come angolari, sia sul dorso<sup>3</sup>. Il termine “branchages” si applica tuttavia anche a decorazioni impiegate occasionalmente per legature del XVIII e XIX secolo, con motivi costituiti da rami curvi e a volute, con foglie dal vero, piene o azzurre, accostati tra loro a

formare le più varie composizioni. Genere di decoro piuttosto corrente, come testimoniano gli esemplari conservati in diverse Biblioteche italiane<sup>4</sup> ed estere<sup>5</sup>, oltre a quelli segnalati in articoli<sup>6</sup>, cataloghi antiquari<sup>7</sup> e quelli<sup>8</sup> presenti in questa Biblioteca.

<sup>1</sup> COPPENS 1998.

<sup>2</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>3</sup> BIBLIOTHEQUE DE TROYES 1980, n. 20, p. 19; BRESLAUER 111, n. 103; FOOT 2004, tav. VI, Leandro Alberti, *Descrittione di tutta Italia*, Venezia, 1581.

<sup>3</sup> Cfr. ad esempio le signature E'.II.28, MM.IV.11, OO.III.18, RR.III.6.

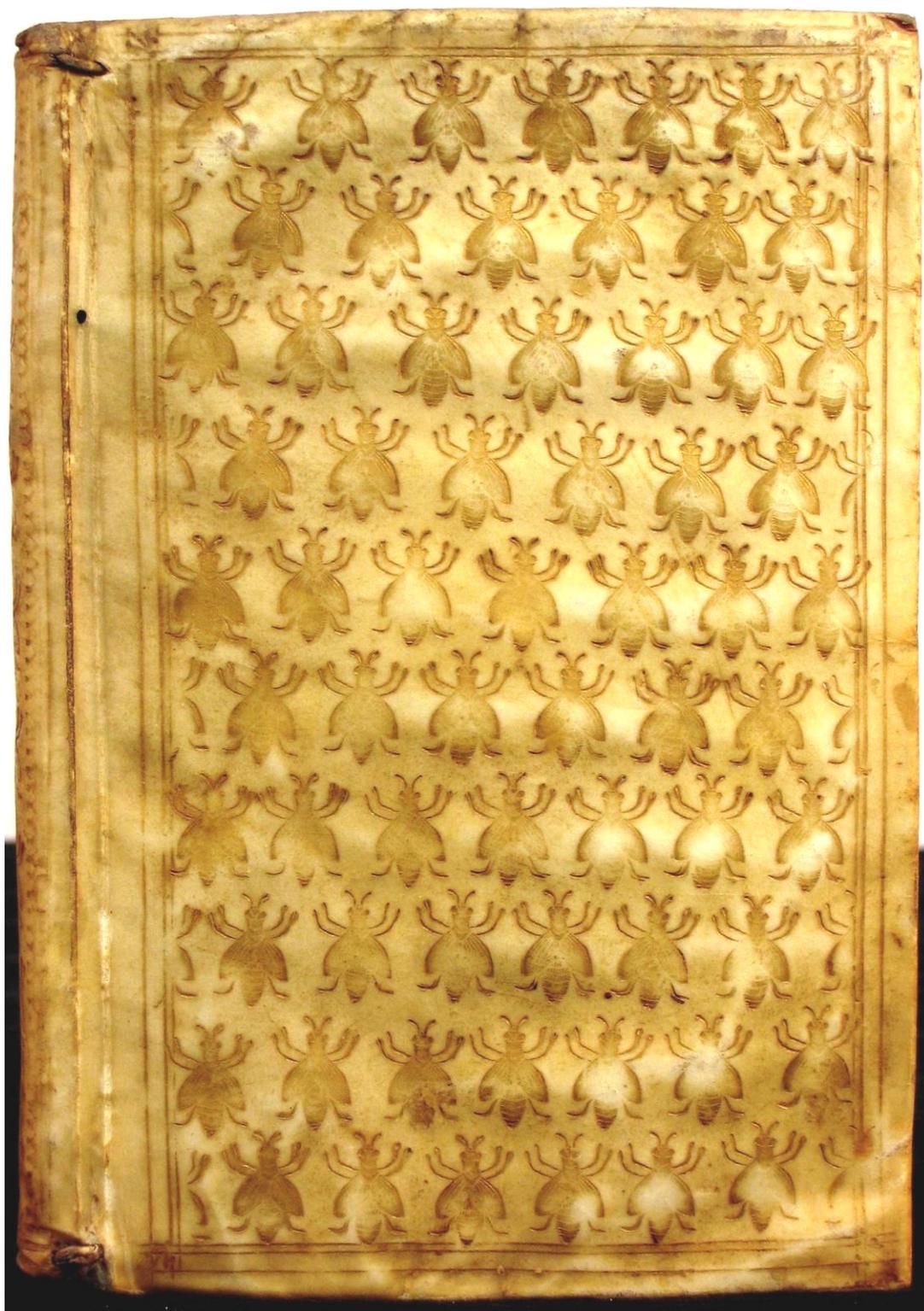
<sup>4</sup> Bergamo: Biblioteca Queriniana, Cinq. 3 708, Cinq. 3 1688, Cinq. 4 456, Inc. 2 322; Brescia: Biblioteca Queriniana, signature 1<sup>A</sup> E III 1, 3<sup>o</sup> F VII 55, Cinquecentine AA 49, Salone M III-Salone M II 8, Salone Y III 9, Salone Y III 13; Genova, Biblioteca Berio, Arcangelo Tuquaro, *La presa e il giuditio d'amore*, Parigi, presso l'autore, 1602, signature m.r. D.IV.1.41 (MOSTRA DI LEGATURE 1976, n. 110, tav. XVI); Milano: Biblioteca centrale Sormani: signature Y VET 43; Biblioteca nazionale Braidense, signature AD XI 11, Gerli 2494, Gerli 2586, Gerli Ms. 61, && XVI 35, EE XII 14, EE XIII 11, EE XIII 12, LL X 23, XA XII 39, ZP IV 4, F I 111, F XIV 117, F XVI 94; Biblioteca Trivulziana, *La cosmographie universelle de tout le monde*, Paris, Michel Sonnius, MDLXXV, signature Triv. B 395 e signature Triv. E 238; Monza, Biblioteca civica, signature XVI A 37; Palermo, Biblioteca centrale: *Officium Beatae Mariae Virginis*, ms. membranaceo sec. XVI, signature v.s. I.B.5 (BIBLIOTECA CENTRALE PALERMO 2002, n. 20, pp. 52-53); Pisa, Biblioteca universitaria, Jacques Androuet du Cerceau, *Le premier volume (Le second volume) des plus excellents Bastiments de France*, Paris, 1607, C.k.1.3 (BIBLIOTECA UNIVERSITARIA PISA 2001, n. 28); Roma, Biblioteca Angelica: Chiesa Cattolica, *Leitourgikon*, Parisiis, apud Ambrosium Drouard, 1583, H.9.38 (BIBLIOTECA ANGELICA 1991, n. 20)

<sup>5</sup> Parigi, Bibliothèque du conservatoire (BIBLIOTHÈQUE DU CONSERVATOIRE 1988, pp. 16-17); San Gallo, Biblioteca del Convento, signature 19542, D M IV 8, signature 15953, 24135, OO M V 5, OO M V 7 (KYRISS S.D.).

<sup>6</sup> BALSAMO 1991, due legature alle armi di Barthélemy Cenamy (1556-1611) in collezioni private (Aristotele, *Opera*, Lyon, Ét. Michel, 1581; Virgilio, *Opera*, Augsburg, Praetorius, 1599).

<sup>7</sup> BRESLAUER 111, n. 103; LIBRAIRIE SOURGET 1990, n. 54; LIBRAIRIE SOURGET 1992, n. 32.

<sup>8</sup> Cfr. le signature C.XI.42, E'.II.28, (L) B.X.8, (L) B.X.9, (L) E.VI.37, MM.IV.11, OO.III.18, QQ.VIII.57, RR.III.6.



Petau, Denis <1583-1652>, *Dionysii Petauii aurelianensis ... Graeca varij generis carminum cum latina interpretatione. Inter que primo loco posita est ecclesiastae Salomonis paraphrasis, cuius versio ipsa commentarij loco esse potest Graeci sermonis imperitis*, Parisiis : apud Sebastianum Cramoisy, architypographum regium, via Iacobaea, sub ciconiis, 1641, 175x115x20 mm, segnatura (C)Arco 29.X.34. Provenienza: Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi.

Pergamena semifloscia, decorata in oro. La cornice all'antica delimita un seminato di api. Dorso liscio. Una coppia di nervi obliqui in testa e al piede. Capitelli grezzi. Alette verticali cartacee. Taglio dorato. Carta di guardia posteriore. Rimbochi rifilati con cura; rimbochi laterali collocati sopra quelli di testa e di piede.

L'ape<sup>1</sup> o mosca (in Francia è infatti detto "fer à la mouche"),

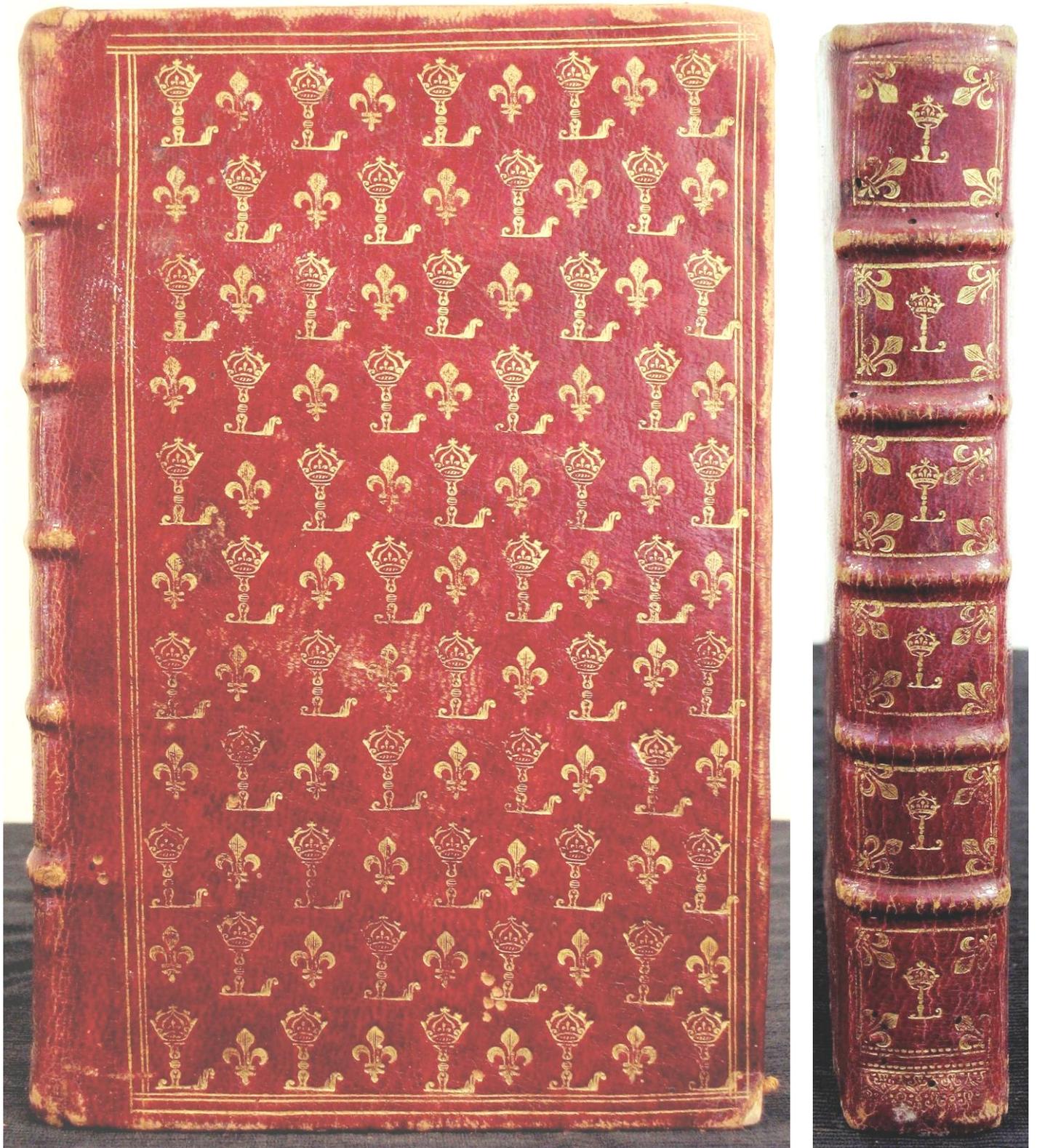
costituisce un motivo in uso nelle Fiandre e soprattutto in Francia (a Parigi e a Lione) agli inizi del XVI secolo, ove era ritenuto simbolo di regalità. Motivo ricorrente, tanto da riapparire nel XIX secolo, nella simbologia del periodo napoleonico<sup>2</sup>. Per la nozione di legatura "a seminato", cfr. la segnatura Anguissola 3. I. De Conihout<sup>3</sup> propone un analogo esemplare ritenuto di origine parigina.

<sup>1</sup> Cfr. il glossario.

<sup>2</sup> SOURGET 1997, n. 133.

<sup>3</sup> DE CONIHOUT 2006, Fig. 3.

457. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVII, ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE “A SEMINATO”



*L'office de la Semaine Sainte corrigé de nouveau Par le Commandement du Roy, Paris, Charles Fosset, s.d., 205x127x37 mm, segnatura (C)Anguissola 3. Esemplare “régulé”.*

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi e parzialmente sbrecciati. La cornice all'antica delimita un seminato di gigli alternati a "L" coronate. Dorso a cinque nervi rilevati: una "L" coronata centrale entro gigli negli angoli. Capitelli grezzi e blu. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "caillouté" e bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

La "decorazione a seminato" riguarda una denominazione derivata dall'araldica, ove indica un blasone interamente ricoperto dalla stessa figura, ripetuta senza limiti di numero. Per analogia, si chiamano a seminato quelle legature le cui coperte sono ornate con la disposizione regolare di uno o più fregi ripetuti per righe e per file<sup>1</sup>. Anche la Biblioteca Braidense di Milano, possiede una legatura<sup>2</sup> analoga, genere pure segnalato da Léon Gruel<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. HOBSON 1953, p. 65 ("A note on the use of the semé, in France"); MARIUS. – MARIUS-MICHEL 1880, p. 84; BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE 1995, p. 48, n. 3.

<sup>2</sup> Virgilius Maro, *Opera*, Leyden: officina Elzeviriana, 1636, segnatura 18.22,A 22.

<sup>3</sup> GRUEL 1887, p. 98, tav. 33, *Office de la Semaine Sainte*, Paris, chez Clovis Ève relieur, 1619.



Chiesa cattolica, *Breuiarium romanum ex decreto Sacrosancti Concilij tridentini restitutum*, Pii 5. pont. max. iussu editum, et Clemens 8. auctoritate recognitum, Anturpiae : ex officina Plantiniana, apud viduam et filios Ioannis Moreti, 1614 (Anturpiae : ex officina Plantiniana, apud viduam & filios Ioannis Moreti, 1614), 438x289x105 mm, segnatura (C)LL.I.8. Provenienza: Cardinale Alessandro Scaggi, vescovo di Piacenza.

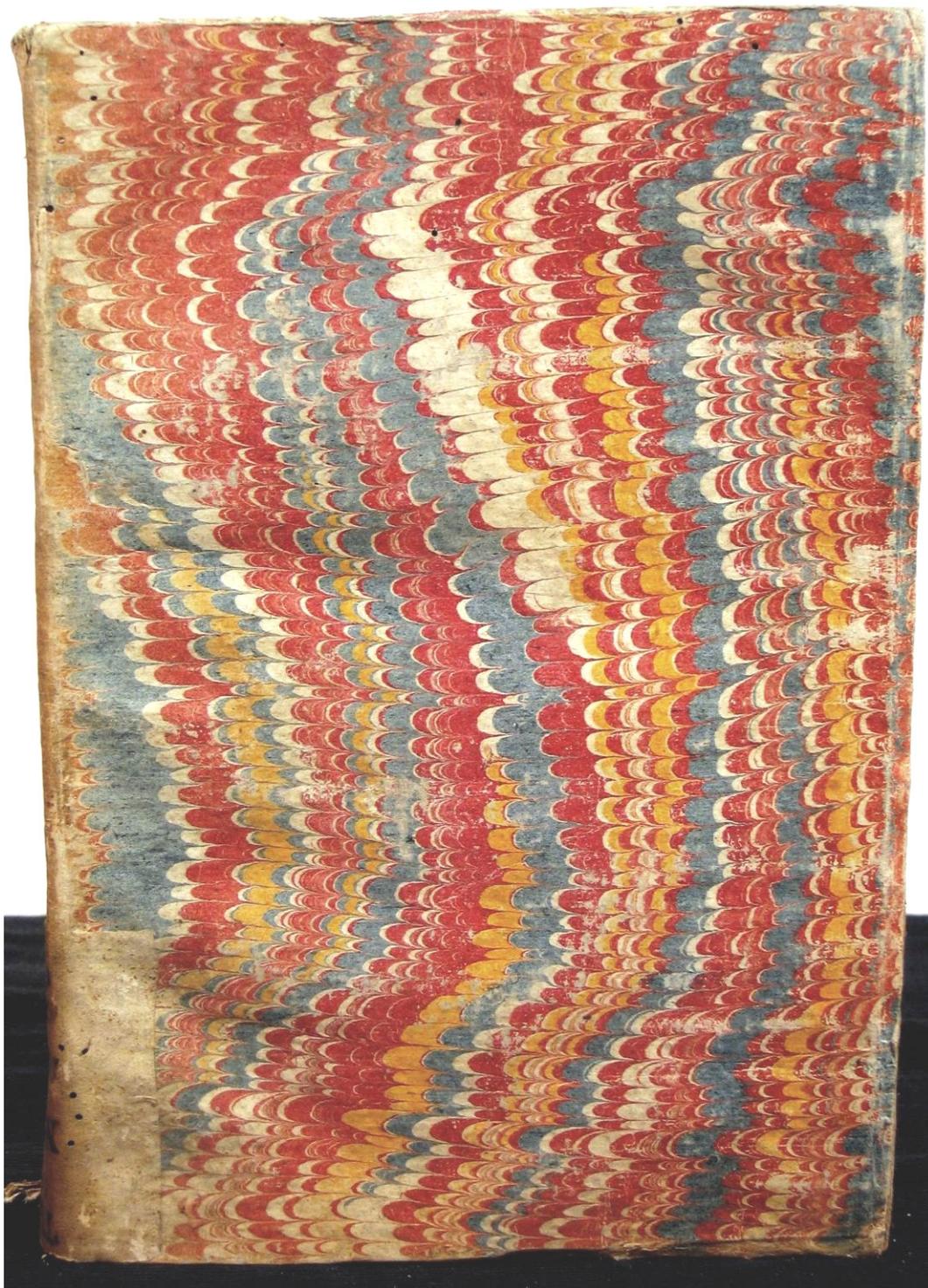
Marocchino rosso dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Supporti in vista. Volume indebolito lungo le cerniere dei piatti. Angoli dei piatti schiacciati e sbrecciati. su cartone. Tre cornici concentriche a due filetti ornati con spolette, entro serie di tre cerchi pieni disposti serialmente. Motivi losangati a piccoli ferri nei compartimenti. Un rosone centrale nello specchio e mezzi ventagli negli angoli interni. Dorso liscio. Capitelli assenti. Alette di foggia a trapezio. Taglio dorato. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di grappolo d'uva. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di

testa e di piede. Margine dei contropiatti decorato con una serie di tre cerchi accorpati.

Le alette a trapezio<sup>1</sup> e le spolette<sup>2</sup> nelle cornici confermano l'origine transalpina del manufatto. Volume particolarmente soggetto a deperimento per il rilevante peso del blocco dei fascicoli rispetto alla struttura della coperta. Per la nozione di legatura “a ventaglio”, cfr. le segnature D' II 19- D'II 20.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

<sup>2</sup> Elemento decorativo costituito da un filetto semplice o doppio, regolarmente intervallato da un breve tratto spiraliforme. Questo fregio venne utilizzato, dal secolo XVI sino al XVIII, su coperte per formare cornici o per decorare i labbri dei piatti, specie a Roma e in Francia: qui compaiono tra la fine del regno di Francesco I (1515-1547) e l'inizio di quello di Enrico II (1547-1559) nelle cornici, a formare composizioni poligonali o ovoidali associate a una piuma o a ferri azzurrati.

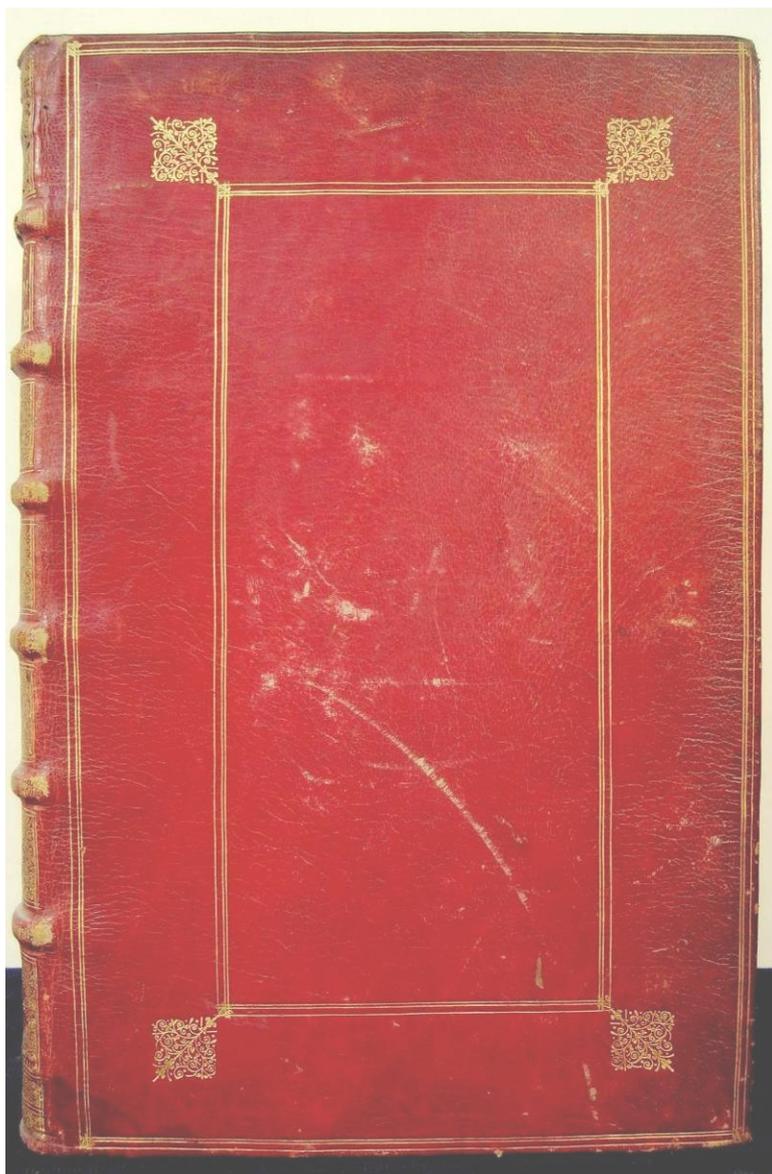


Per il commento, cfr. la segnatura AA.II.20.

Turtureti, Vincenzo,  
*Horae subcesiuae de nobilitate gentilitia, in tres libros diuisae. Auctore dom Vincentio Turtureto Siculo, Philippi 4. regis Hispani cappellano, Nunc primum prodeunt cum duplici indice*, Lugduni : Sumptibus Ludouici Prost, Haeredis Rouille, 1624, 242x162x32 mm, segnatura (C)AA.VII.40. Provenienza: Pietro Francesco Passerini, conte.

Carta marmorizzata del genere "Old Dutch" su cartoncino in fase di sfilacciamento lungo il margine. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di scudo cuoriforme con sei palle, sormontato da una corona a cinque punte. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Il carattere economico della legatura e la conseguente limitata diffusione, ne suggerisce un'origine transalpina.



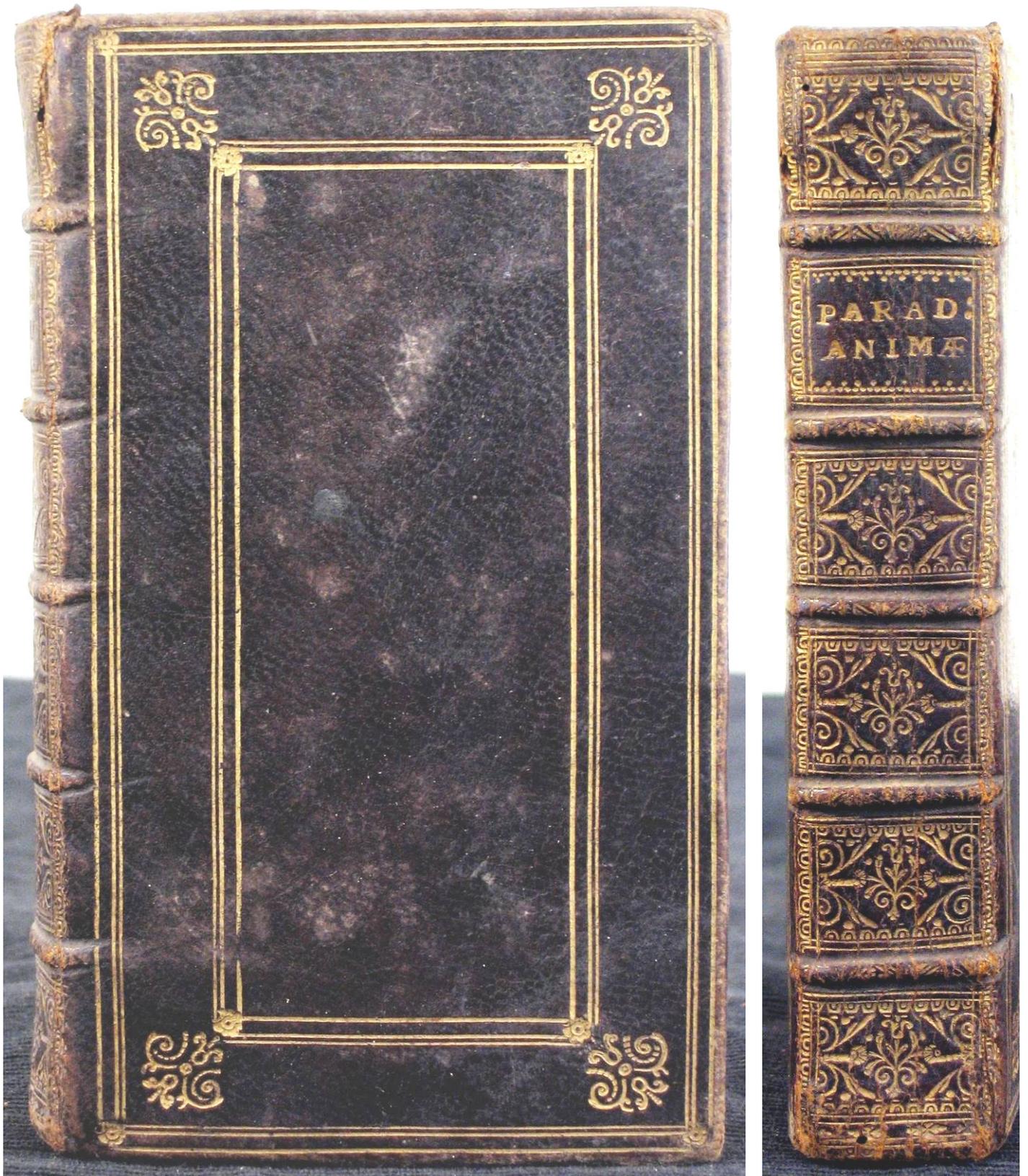
**R. P. François Bourgoing, *Les oeuvres de l'émientissime et reverendissime Pierre Cardinal de Berville*, Paris, Frederic Leonard, 1645, 385x242x65 mm, segnatura (C)I'.II.27.** Provenienza: Piacenza, Convento di S. Bartolomeo.

Marocchino rosso dalle marginali spellature, su cartone, decorato in oro. Coppia di cornici “all’antica”; un fiorone accantonato negli angoli esterni della cornice interna. Dorso a sei nervi rilevati, caratterizzati da una “dentelle”. Capitelli a doppia anima verdi, rossi e bianchi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta “OEVVRES/DV CARDIN/DE BERVILLE”; un fiorone entro volute accantonate filigranati. Carte di guardia marmorizzate e bianche, queste ultime con una filigrana a forma di scudo sormontato da una corona a tre punte. Taglio dorato e colorato in rosso e verde. Labbro e margine dei contropiatti ornati con motivi “a pizzo”. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Questa Biblioteca possiede diversi esemplari<sup>1</sup> del genere “à la du Seuil”<sup>2</sup>. Caratteristici delle coperte coeve transalpine, i fioroni del dorso filigranati a base losangata entro un circostante spazio vuoto, modulo in auge anche nel secolo successivo.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53, G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R<sup>4</sup>.III.28, (L) S<sup>2</sup>.IV.16, (L) U<sup>2</sup>.II.4, (L) X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.

<sup>2</sup> Cfr. la segnatura 6E.XV.41.



Merler, Jacob <1597-1644>, *Paradisvs animae Christianae, lectissimis omnigenae Pietatis delitiis amaeus: Studio et opera Iacobi Merlo Horstii ...*, Col. Agrippinae : sumpt. Ioannis Kinchii et sociorum, 1644, 190x110x35 mm, segnatura (L)U<sup>2</sup>.II.4.

Marocchino testa di moro, su cartone, decorato in oro. Coppia di cornici concentriche “all’antica”; un fiorone accantonato esterno nel riquadro interno. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta

“PARAD:/ANIMAE”; un fiorone entro due coppie di volute accantonate. Taglio dorato. Labbro e margine dei contropiatti provvisti di “dentelles”. Carte di guardia marmorizzate pettinate diritte, pure presenti sui contropiatti, e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il genere di decoro “à la Du Seuil”, per la cui nozione si rinvia alla segnatura 6E.XV.41, suggerisce un’origine transalpina della legatura. Diversi gli esemplari<sup>1</sup> di questo genere presenti in questa Biblioteca.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C’.I.14, E.X.53,G’.VI.2, HH.VII.23, I’.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R<sup>4</sup>.III.28, (L) S<sup>2</sup>.IV.16, (L) U<sup>2</sup>.II.4, (L) X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.



Chiesa cattolica, *Conciliorum omnium generalium et prouincialium collectio regia*, Parisiis : e Typographia Regia, 1644, 440x297x71 mm, segnatura (C)Anguissola 19-Anguissola 55.

Vitello marrone marmorizzato dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Supporti in vista. La cornice a doppio filetto delimita lo stemma centrale inquartato (100x70 mm) al cui piede campeggia il motto “NON EST MORTALE QUOD OPTO”. Dorso arrotondato a sette nervi rilevati. Alette cartacee a trapezio. Capitelli rosa e azzurri. In testa, il titolo dell’opera e il numero del tomo; in quelli rimanenti, campeggia il monogramma complesso “PETAV”. Taglio grezzo spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il vitello utilizzato, le alette a trapezio e il dorso a numerosi nervi suggeriscono un’origine transalpina del manufatto. Per la nozione di legatura “alle armi”, qui non identificate, cfr. il glossario. Caratteristico per il periodo, il

monogramma complesso<sup>1</sup> nei compartimenti del dorso, di cui questa Istituzione possiede alcuni esemplari<sup>2</sup> così caratterizzati.

Volume eseguito per Paul Petau<sup>3</sup>, consigliere al parlamento di Parigi, come conferma il motto: “NON EST MORTALE QUOD OPTO”. La sua biblioteca conteneva oltre 1000 manoscritti italiani e latini, provenienti dalle collezioni di Claude Fauchet, Pierre Daniel e Saint André. Costituì anche una cospicua collezione di medaglie: le lasciò entrambe al figlio Alexandre che gli successe in qualità di consigliere nella medesima corte e nei gusti di curioso e di bibliofilo. Curò la collezione paterna con zelo, arricchendola di produzioni importanti e rare; mantenne il medesimo monogramma paterno, mentre il motto, diverso, recita “Moribus antiquis”.

Alla scomparsa, i manoscritti furono acquisiti dalla regina Cristina di Svezia che ne fece dono al Vaticano. I testi a stampa vennero invece venduti all’Aia nel 1722. Molti dei volumi pervennero nelle biblioteche parigine, inclusa quella nazionale.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Segnature Anguissola 19-Anguissola 55, (L) G<sup>2</sup>.VII.15, T.VII.71.

<sup>3</sup> GUIGARD 1870-1872, III, pp. 161-162.



Anastasius : Bibliothecarius, *Anastasio bibliotecario Historia ecclesiastica, siue chronographia tripertita ... Nunc denuo ad fidem veterum librorum emendata. Accedunt notae Caroli Annibalis Fabroti ... quibus obscura quaeque Anastasio illustrantur. Item glossaria duo, quibus vocabula mixo-barbara collata cum Graeco Nicephori, Georgij Syncelli, & Theophanis, exponuntur, Parisiis : e Typographia regia, 1649 (Parisiis : in Typographia regia, curante Sebastiano Cramoisy ..., 1649), 440x294x65 mm, segnatura (L)O<sup>3</sup>.XI.16.*

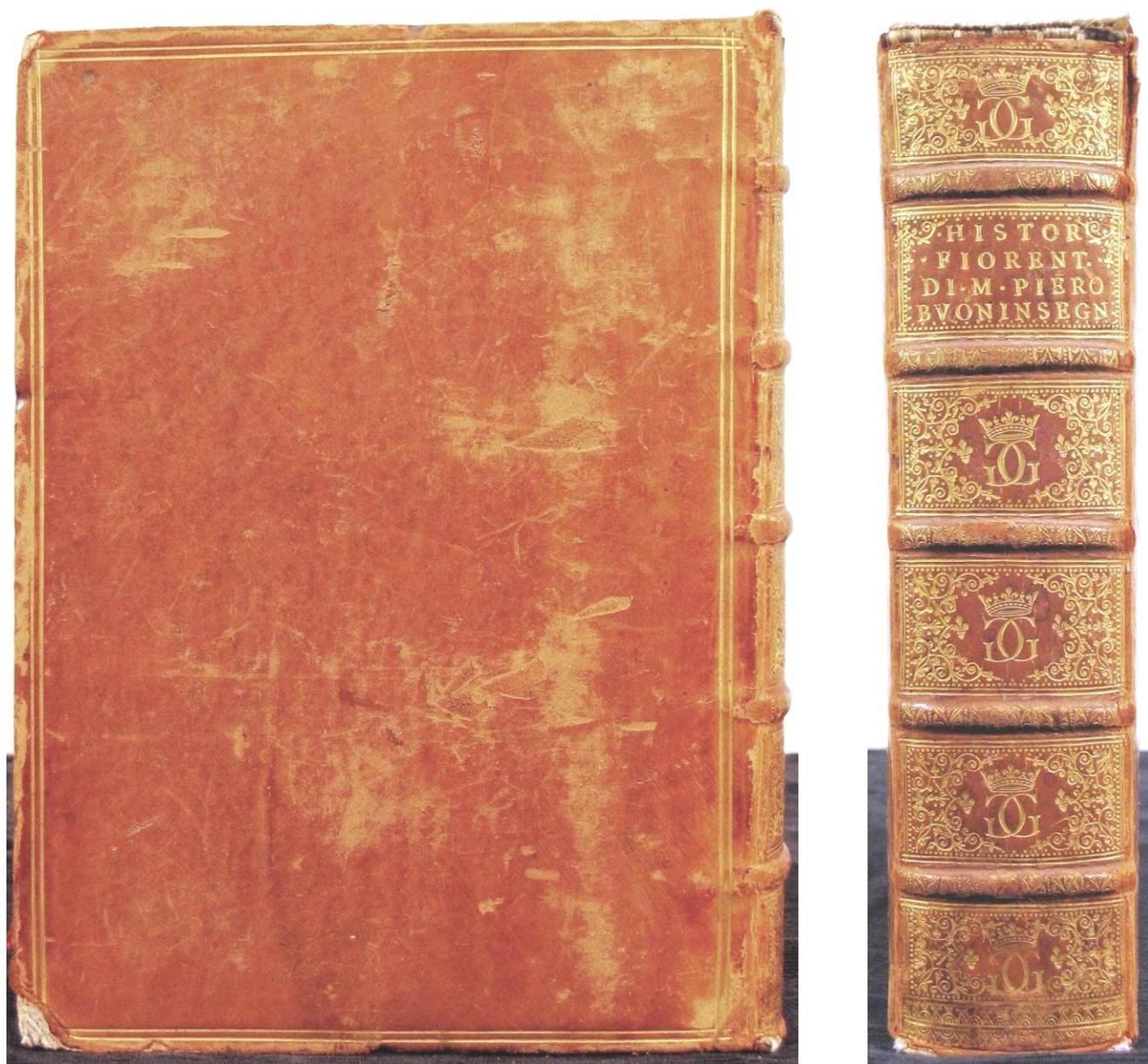
Bazzana marrone dal fiore scomparso e dalla sostanza parzialmente scomparsi, su cartone, decorata in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. La cornice a due filetti delimita lo stemma di Luigi XIV (120x105 mm). Dorso a sette nervi ricamati. Alette cartacee orizzontali. Nel secondo compartimento, la scritta "ANASTASII/HIST. ECCLE." Taglio grezzo, spruzzato di blu e rosso. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di stemma.

Rimbocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La bazzana, come indica la grana morbida, economico materiale di copertura, evidenzia il carattere corrente del volume, verosimilmente destinato ad essere inserito, al pari di numerosi altri, in una biblioteca. L'assenza di annotazioni di provenienza reale confortano questo convincimento.

Luigi XIV<sup>1</sup> di Borbone (Saint-Germain-en-Laye, 5 settembre 1638 – Versailles, 1 settembre 1715) fu il terzo re di Francia e di Navarra della casata dei Borbone, regnò dal 14 maggio 1643 fino alla sua morte. Fu chiamato il Re Sole o Re Luigi il Grande. Primogenito di Luigi XIII di Francia e di Anna d'Austria che era figlia del re Filippo III di Spagna.

<sup>1</sup> Per approfondimenti, cfr. il glossario.

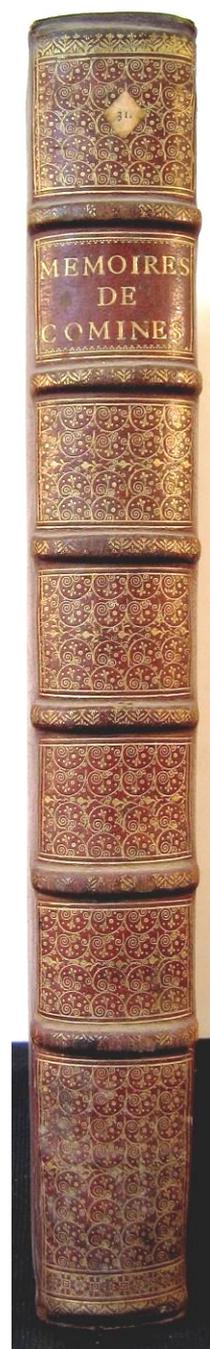
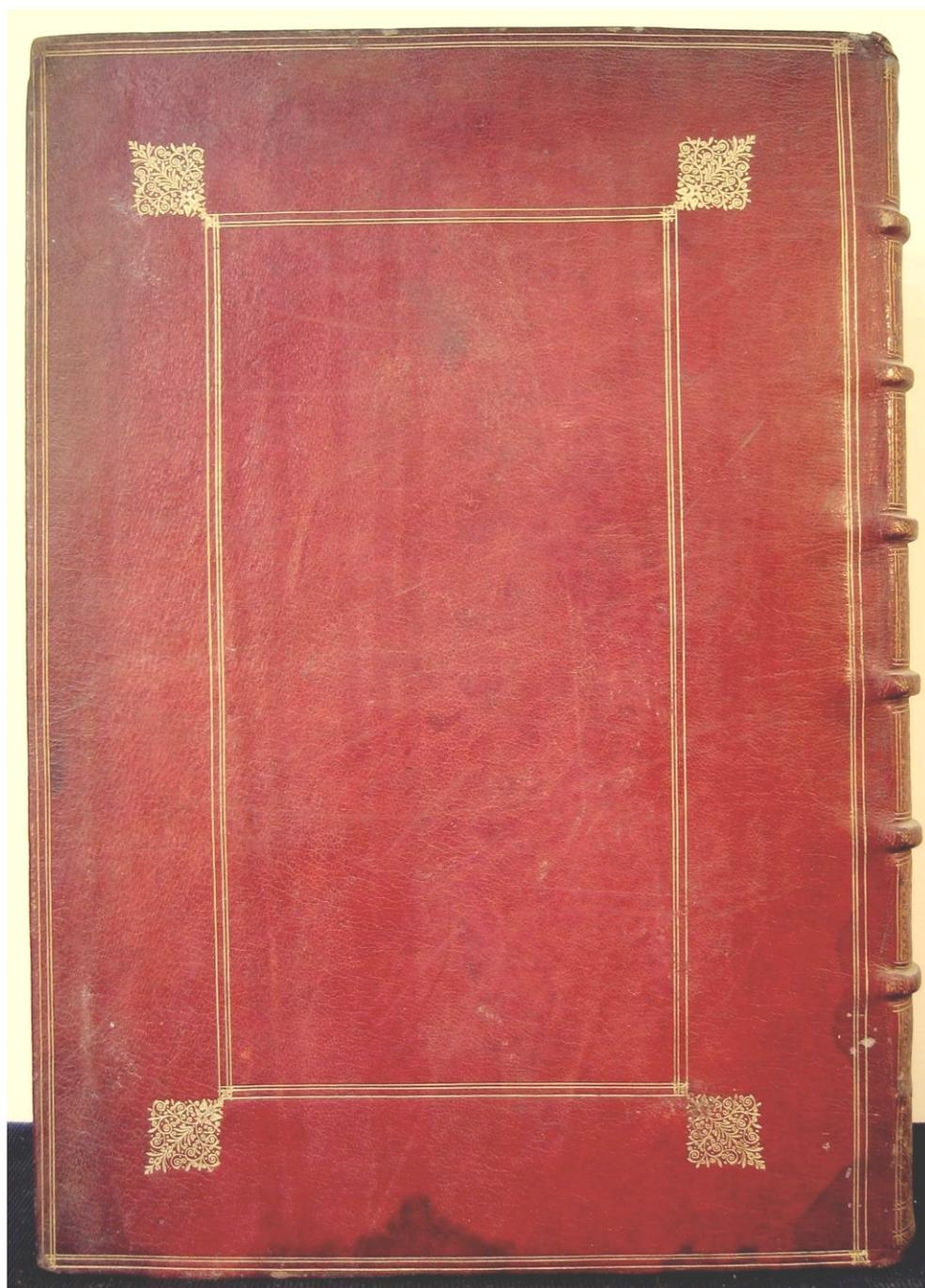


Buoninsegni, Domenico <1384-1465>, *Historia florentina*, di M. Piero Buoninsegni, gentiluomo fiorentino. *Nuouamente data in luce*, ..., In Fiorenza : appresso Giorgio Marescotti, 1580 (In Fiorenza : nella stamperia di Giorgio Marescotti, 1580), 223x169x48 mm, segnatura (L)<sup>E</sup>.VI.47.

Vitello biondo dal fiore e dalla sostanza parzialmente scomparsi, su cartone, decorato in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli sbrecciati. Cornice a coppia di filetti. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "HISTOR./FIORENT./DI M. PIERO/BVONINSEGN"; un monogramma centrale costituito da un monogramma "G G" coronato intrecciato entro una coppia di gigli di Francia, di grottesche e di piccoli ferri in quelli residui. Capitelli verdi e rossi. Taglio marmorizzato. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata, del genere "a pettine fine".

Il monogramma "G G" intrecciato coronato potrebbe riferirsi a Gaston-Jean-Baptiste di Francia<sup>1</sup>, duca d'Orléans (1608-1660), figlio di Enrico IV di Francia e di Maria de Medici. Le lacerazioni del materiale di copertura evidenziano l'adozione di fogli cartacei di riutilizzo. Le cerniere indebolite si evidenziano particolarmente allorquando il materiale di copertura è, come qui, in vitello.

<sup>1</sup> BIBLIOTHEQUE ESMEIRIAN 1972, p. 36, 40, n. 26; DEVAUX 2004, p. 66, *Missel pour la Semaine Sainte*, ms. sec. XVII (1627); LAURIN-GUILLOUX-BUFFETAUD 2002, pp. 62-63, n. 109.



Commines, Philippe : de <1445?-1511>, *Les memoires de messire Philippe de Comines, seigneur d'Argenton, contenans l'histoire des roys Louys 11. & Charles 8. depuis l'an 1464 iusque en 1498. ... Augmentez de plusieurs traictez, contractz, testaments, ... Par Denys Godefroy, ...* A Paris : de l'imprimerie royale, 1649 (A Paris : de l'imprimerie royale : par le soins de Sebastien Cramoisy, imprimeur du roy, & de la reyne regente, 1649), 406x276x55 mm, segnatura (C)C'.I.14. Esemplare “réglé”.

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Due fasci concentrici di tre filetti, due dei quali ravvicinati; nel riquadro interno, fioroni accantonati esterni. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, campeggia l'iscrizione “MEMOIRES/DE/COMINES”; quelli rimanenti sono invece caratterizzati da un seminato di grottesche. Al piede una rotella gemmata e motivi a dente di topo. Labbro caratterizzato da un motivo ondivago. Carte bianche dalla una filigrana che raffigura un grappolo d'uva, e marmorizzate policrome, del genere “pettine fine”. Capitelli rosa e azzurri. Rimocchi realizzati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Per la nozione di legatura “à la Du Seuil”, cfr. la segnatura 6E.XV.41. L’utilizzo di un foglio marmorizzato<sup>1</sup> sia per i contropiatti – era destinato a mascherare gli eventuali trasudamenti di colla - che per le carte di guardia, in un’epoca in cui erano ancora costose, evidenziano l’attenzione riposta nel confezionamento della coperta. Legatura originale, come testimoniano le impronte dei rimbocchi sulle carte di guardia coeve. Questa Biblioteca possiede diverse legature di questo genere<sup>3</sup>.

Il testo è stato impresso dall’Imprimerie Royale, fondata nel 1640 da Richelieu, con l’intento di “moltiplicare le belle pubblicazioni utili alla gloria del Re”. Buono stato di conservazione.

<sup>1</sup> Per la nozione di carta decorata, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Segnatura G’ VI 2.

<sup>3</sup> Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C’ .I.14, E.X.53,G’.VI.2, HH.VII.23, I’ .II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R<sup>4</sup>.III.28, (L) S<sup>2</sup>.IV.16, (L) U<sup>2</sup>.II.4, (L) X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.



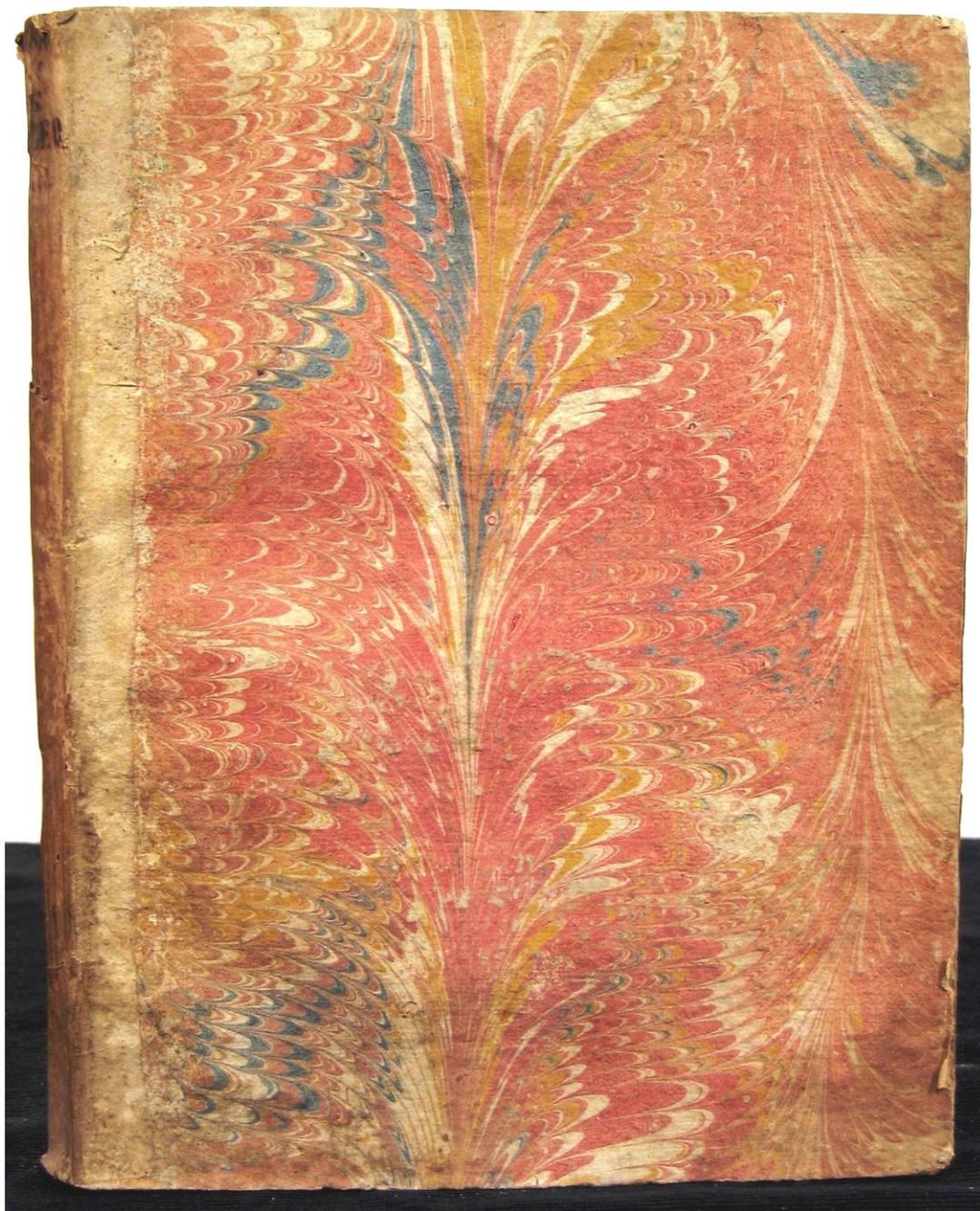
*Les essais de Michel, Seigneur de Montaigne, Paris, Chez Augustin Courbé, 1652, 370x235x75 mm, segnatura (C)MM.III.9.*

Vitello marrone dalla lievi spellature, su cartone, decorato in oro. Volume particolarmente indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Coppia di cornici a due filetti. Fiorone accantonato esterno nel riquadro interno. Dorso a sei nervi rilevati. Alette verticali cartacee di rinforzo. Capitelli grezzi e azzurri. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "ESSAISDE/MONTAIGNE"; un fiorone a losanga in quelli rimanenti, delimitati da un rettangolo a due filetti. Una banda orizzontale stilizzata in testa e al piede. Taglio rosso. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma corona sormontata da un giglio. Rimocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Per la nozione di legatura "à la Du Seuil", di cui questa Biblioteca possiede diversi

esemplari<sup>1</sup>, cfr. la segnatura 6E.XV.41.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53,G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R<sup>4</sup>.III.28, (L) S<sup>2</sup>.IV.16, (L) U<sup>2</sup>.II.4, (L) X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.



Raynaud, Theophile  
<1587-1663>, *Tractatus  
de pileo, coeterisque  
capitis tegminibus tam  
sacris quam profanis. ...*  
/ [Anselmus Solerius],  
Lugduni : sumptibus  
Ioannis Champion et  
Christophori Fourmy, in  
via Mercatoria, sub  
signo Occasionis, 1655,  
240x180x20 mm,

segnatura

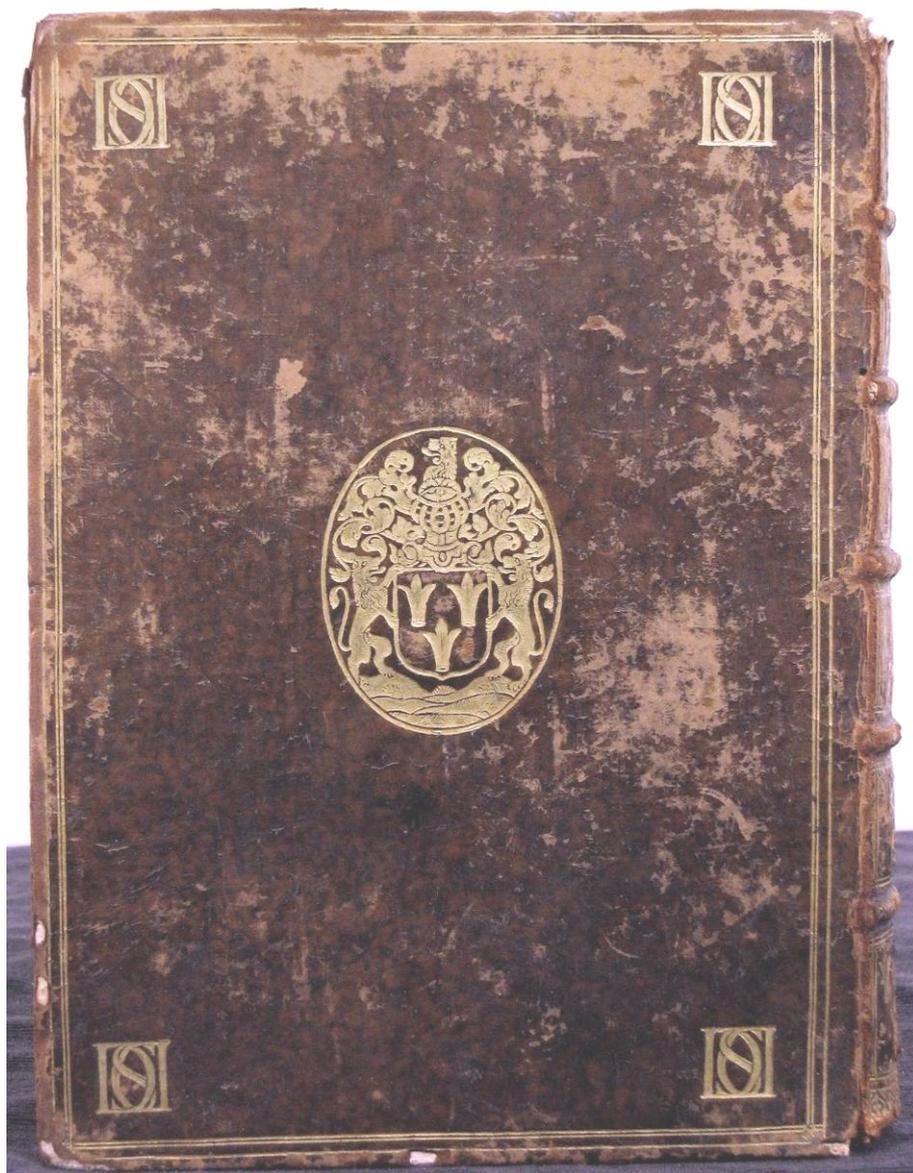
(C)AA.VII.39.

Provenienza: Pietro  
Francesco Passerini,  
conte.

Carta marmorizzata  
policroma del genere  
“Old Dutch”, su  
cartoncino. Dorso liscio  
sul quale è stata  
applicato un lembo di  
cartoncino. Taglio  
grezzo. Carte di guardia  
bianche con una  
filigrana a forma di sole  
raggiante sormontato da  
una corola stilizzata..  
Rimocchi rifilati con  
cura; quelli laterali sono  
collocati sopra quelli di  
testa e di piede.

Il carattere economico  
della legatura e la

conseguente limitata diffusione, ne suggerisce un'origine transalpina. Per il commento, cfr. la segnatura AA.II.20. Per il commento, cfr. la segnatura AA.II.20.



Foglietta, Uberto, *Vberti Folietae Opuscula nonnulla quorum index est in versa pagina ad Ptolemaeum Gallium cardinalem Comensem amplissimum*, Romae : apud Vincentium Accoltum; & Valentem Panitium socios, 1574; Muret, Marc Antoine <1526-1585>, *M. Antonii Mureti ... Oratio in funere Pauli Foxii archiepiscopi Tolosani oratoris ad Gregorium. 13. pont. max et ad sedem apostolicam regij, habita Romae, in aede S. Ludouici 4. kal. Iunij. 1584*, Romae : apud Franciscum Zannettum, 1584; *M. Antonii Mureti pr r oratio in funere Pauli Foxii archiepiscopi tolosani oratoris*, Romae, Apud Franciscum Zannettum 1584; Giorgi, Marco Antonio <sec. 16.>, *Statua diui Pauli a dextris diui principis ecclesiae Petri non remouenda : ... / M. Antonius Georgius!*, (Romae : apud haeredes Antonij Bladij impressores Camerales, 1573); Giorgi, Marco Antonio <sec. 16.>, *De vita diui Petri apostoli a M. Antonio Giorgio Bononiensi , archipresbytero S. Mariae Rorundae, S.D.N. Gregorij 13. congesta, beatiss. semper virgini matri Dei Maria dicata et Gregorio 13. pontifici sanctiss.mo*

*commendata* Romae : apud haeredes Antonij Bladij Impressores Camerales, 220x155x45 mm, segnatura (L)Z<sup>2</sup>.IX.11.

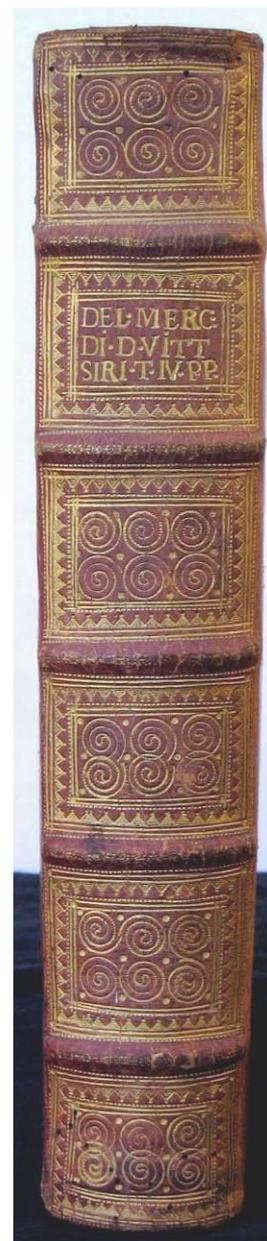
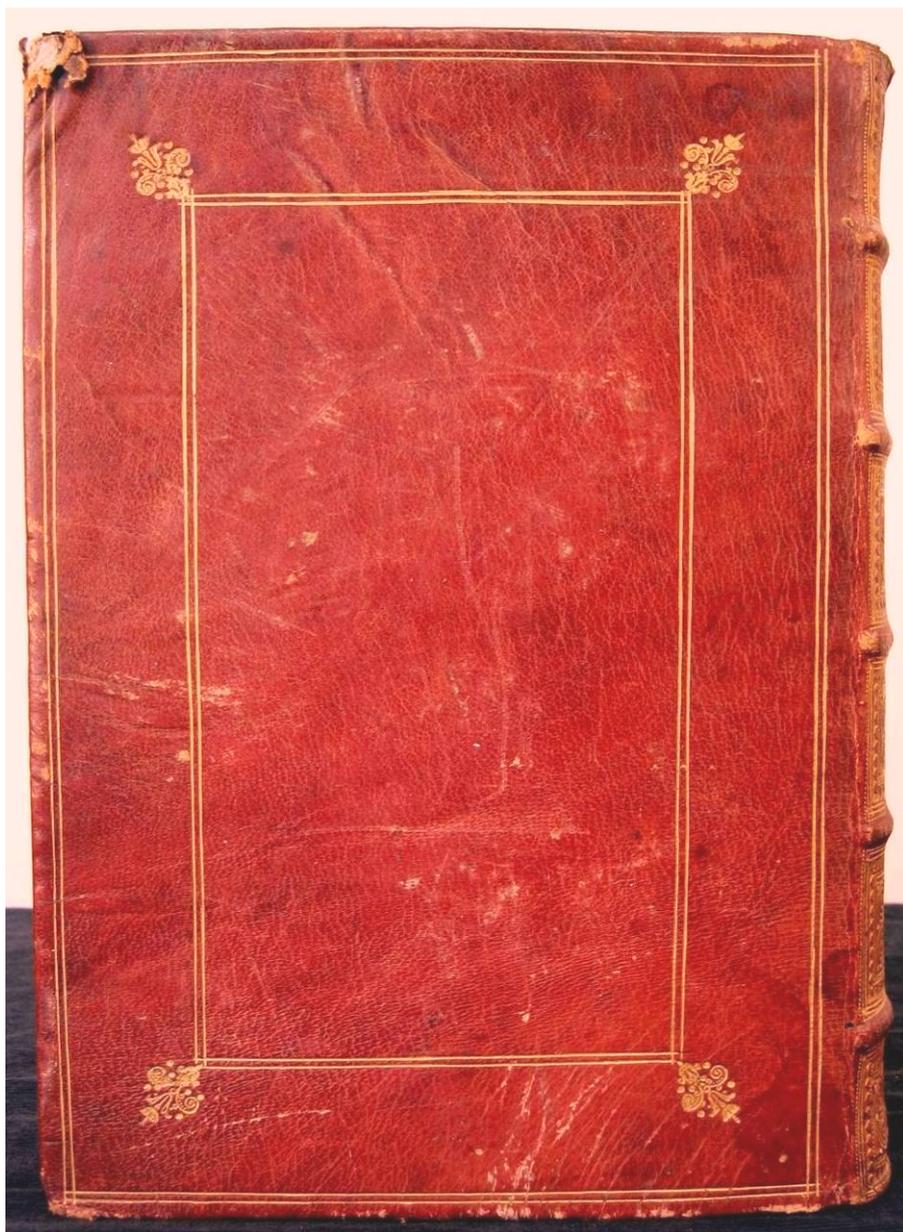
Vitello bruno dal fiore parzialmente scomparso, su cartone decorato in oro. Volume indebolito lungo le cerniere; angoli ricurvi e sbrecciati. Supporto in vista. La cornice all'antica delimita lo stemma centrale (55x45 mm). Monogramma complesso accantonato. Alette non visibili. Angoli ricurvi. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli scomparsi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "FOLIETAE/OPVSCVL"; un seminato di spighe di grano(?) in quelli residui. Taglio spruzzato di rosso. Carte marmorizzate policrome, del genere "pettinato" e bianche. Rimbochi non visibili.

Il vitello utilizzato, il genere di stemma e il seminato di spighe di grano(?) evidenziano l'origine transalpina del volume. Armi non identificate.

Denis de Sallo, signore della Coudraye, consigliere al Parlamento di Parigi, nato in questa città da un'antica famiglia della regione del Poitou, il 14 maggio 1669, all'età di 43 anni. Sotto lo pseudonimo di Hédouville, fondò il *Journal des Savants*, Lasciò diversi manoscritti di suo pugno che con i libri che costituivano la sua raccolta, recavano le sue armi affiancate dal monogramma "DDS" (Denis De Salo) sui piatti e sul dorso<sup>1</sup>.

Per approfondimenti sulla legatura del genere "alle armi", cfr. il glossario.

<sup>1</sup> GUIGARD 1870-1872, IV, pp. 194-195.

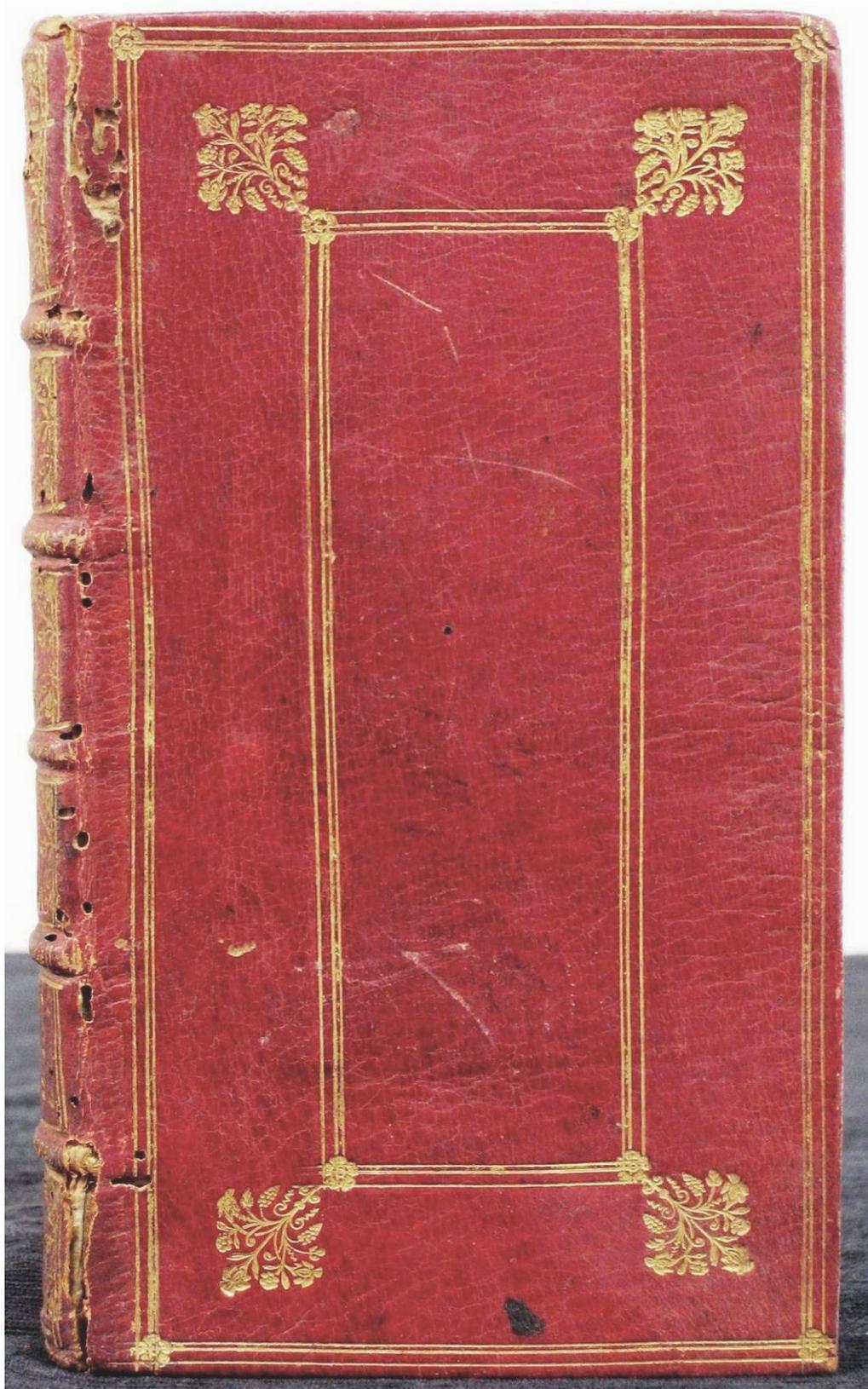


Siri, Vittorio <1608-1685>, *Del mercurio, ouero historia de' correnti tempi di Vittorio Siri consigliere distato, & historiografo della maesta christianissima. Tomo 4. [-tomo 10.] ...*, In Casale : per Giorgio del Monte, 1655-1668, 295x200x54 mm, segnatura (C)P.VII.1.

Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Coppia di una coppia di cornici. Un fiorone negli angoli esterni del riquadro interno. Capitelli a doppia anima, rosa e azzurri. Nel secondo compartimento, la scritta: “DEL MERC./DI D. VITT/SIRI T. IV. PP.”; in quelli residui, un riquadro a dente di topo che racchiude sei volute filigranate. Taglio dorato brillante. Labbro inferiore dei piatti sbrecciato. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di sei monticelli. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta pettinata del genere “Old Dutch”. Rimbochi rifilati con cura; angoli giustapposti.

Per la nozione di legatura “à la Du Seuil”, di cui questa Biblioteca possiede diversi esemplari<sup>1</sup>, cfr. la segnatura 6E.XV.41. Inusuali i compartimenti a volute filigranate. Dorso scolorito per la prolungata alla luce.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53, G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R<sup>4</sup>.III.28, (L) S<sup>2</sup>.IV.16, (L) U<sup>2</sup>.II.4, (L) X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.



Nicole, Pierre <1625-1695>, *Prejugez legitimes contre les Calvinistes*, A Paris : chez la veuve de Charles Savreux libraire jure, au pied de la grosse tour de Nostre-Dame, aux trois Vertus, 1671, 165x90x30 mm, segnatura (C)AA.X.12.

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Due coppie di filetti concentrici all'antica. Un fiorone accantonato esterno nel riquadro interno. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli azzurri, rosa e grezzi. Dorso a cinque nervi. Nel secondo compartimento, la scritta "PREIVGE/C. LES/CALVIN"; un fiorone centrale filigranato entro fregi a mensola negli angoli in quelli residui. Taglio dorato brillante. Labbro e margine dei contropiatti decorati con motivi stilizzati. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "à peigne fin" – ricoprono anche i contropiatti-, e bianche coeve. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Per la nozione di decoro "à la Du Seuil", cfr. la segnatura 6E.XV.41. Questa Biblioteca possiede diversi esemplari<sup>1</sup> così caratterizzati. Caratteristici per il genere, il

marocchino di ottima qualità, la doratura abilmente realizzata, il fiorone centrale del dorso entro uno spazio vuoto a losanga circostante, il labbro a motivi stilizzati e le carte di guardia marmorizzate "à peigne fin". Legatura originale come evidenza l'impronta dei rimocchi sulle carte di guardia coeve.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53,G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R<sup>4</sup>.III.28, (L) S<sup>2</sup>.IV.16, (L) U<sup>2</sup>.II.4, (L) X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.

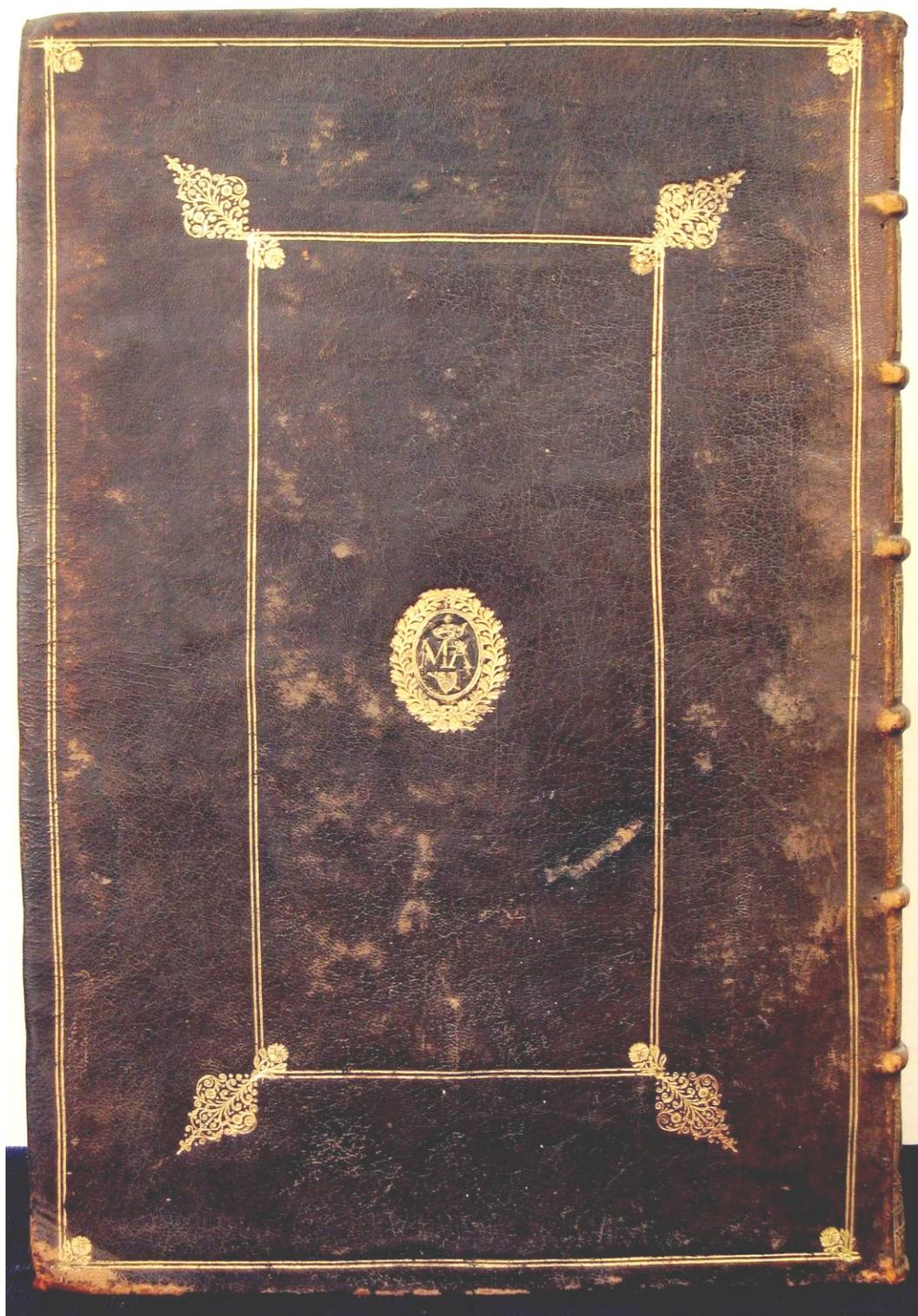


Chiesa cattolica, *Le breviaire Romain, en latin et en francois. Suivant la reformation du S. Concile de Trente. Imprime par le commandement du pape Pie 5. ... Dans lequel sont inserez les offices de tous les saints nouveaux, approuvez par la Sacree Congregation des rites ... Divise en quatre parties. Partie d'hyver <-d'automne>*, A Paris : chez Denys Thierry, rue S. Jacques ..., 1688, 227x140x67 mm, signature (C)MM.V.7, (C)MM.V.8, (C)MM.V.9, (C)MM.V.10. Provenienza: Jean, Marquis de Rangoni.

Cuoio marmorizzato decorato in oro. Angoli ricurvi e parzialmente sbrecciati. Coppia di cornici all'antica. Un fiorone negli angoli esterni del riquadro interno. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli blu e bianchi. Taglio dorato e marmorizzato. Labbro ornato a pizzo. Carte di guardia bianche e marmorizzate del genere "Old Dutch". In testa entro un tassello, le scritte "PARTIE/DHYVER (PRINTEMPS/ETE/DAUTOMNE)"; un fiorone centrale entro motivi a mensola negli angoli. Margine dei contropiatti decorati a pizzo.

Questa Biblioteca possiede diverse legature<sup>1</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53, G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R<sup>4</sup>.III.28, (L) S<sup>2</sup>.IV.16, (L) U<sup>2</sup>.II.4, (L) X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.



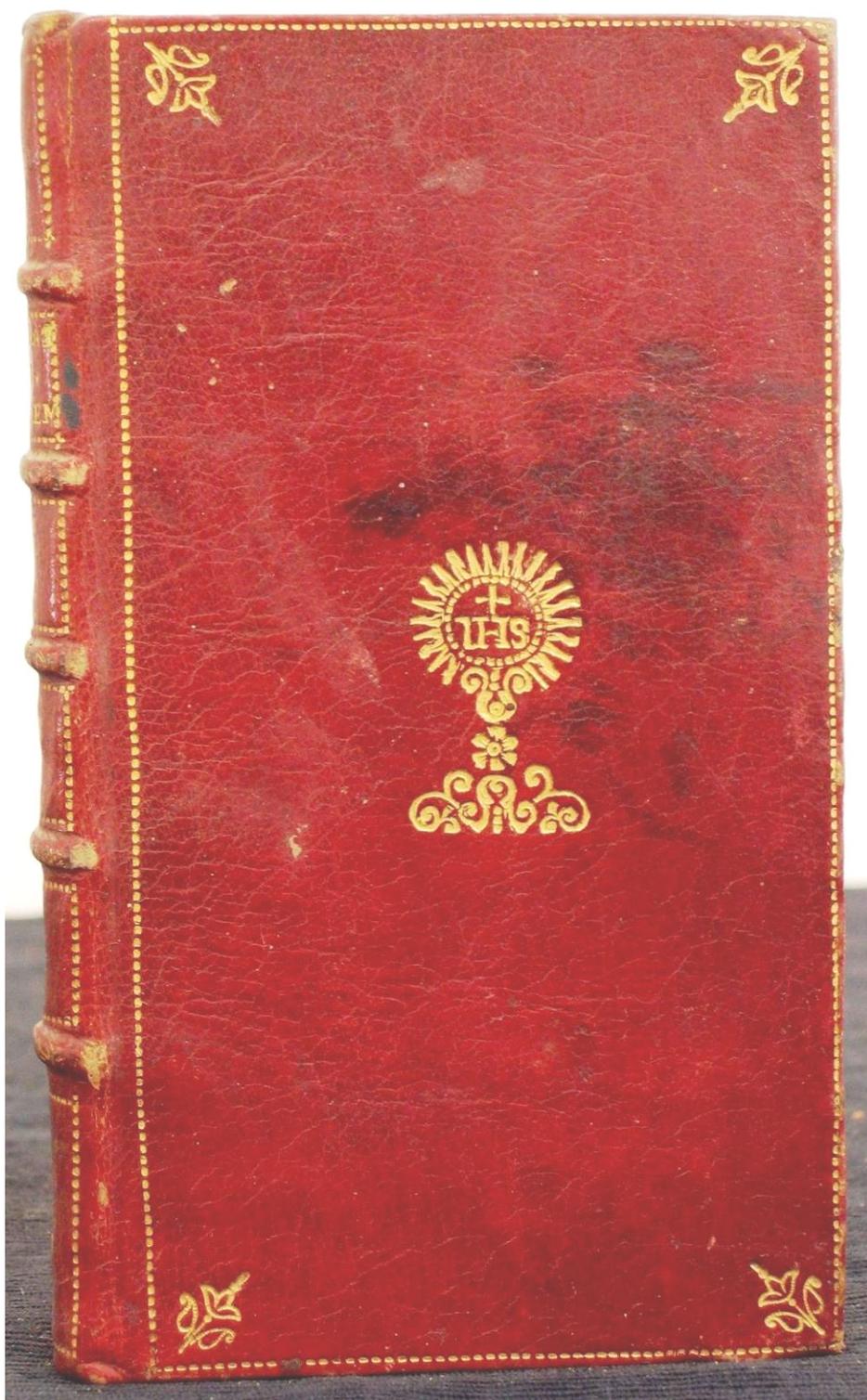
*Annales ordinis  
Cartusienis tribus tomis  
distribuiti. Tomus  
primus.....,*  
**Correriae, [Grenoble],  
Tijpis Antoni Fremon,  
1687, 386x255x35 mm,  
segnatura (C)I'.II.26.**  
Provenienza: Piacenza,  
Convento di S.  
Bartolomeo.

Cuoio testa di moro parzialmente spellato, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Cornici concentriche a due filetti. Al centro del piatto anteriore, una placca raffigura – entro un serto di alloro-, il monogramma gesuita “IHS” sormontato dalla Croce con al piede i tre chiodi della Passione, mentre su quello posteriore, campeggia l’iscrizione “MA(RIA)”, sempre entro una corona fogliata. Fioroni accantonati esterni nel riquadro interno. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli a due anime, grezzi, verdi e rosa. Alette a foglia di trapezio. Nel secondo e terzo compartimento, rispettivamente le scritte “ANNAL/ORD/CARTV” e “TOM. I”; in quelli

rimanenti, un fiorone a base losangata entro uno spazio circostante vuoto, oltre a grottesche e corolle stilizzate negli angoli. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Il margine dei contropiatti decorato a rotella, raffigura un’ornamentazione a pizzo. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono posti sopra i risvolti di testa e di piede.

Le alette a foglia di trapezio<sup>1</sup>, i pizzi circostanti l’iscrizione nel terzo compartimento del dorso, suggeriscono un’origine transalpina del manufatto. Legatura originale, come testimonia l’impronta dei rimocchi sulle carte di guardia coeve. Il colore tendente al rosso del taglio dorato, conferma l’aggiunta del rame alla foglia d’oro.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.



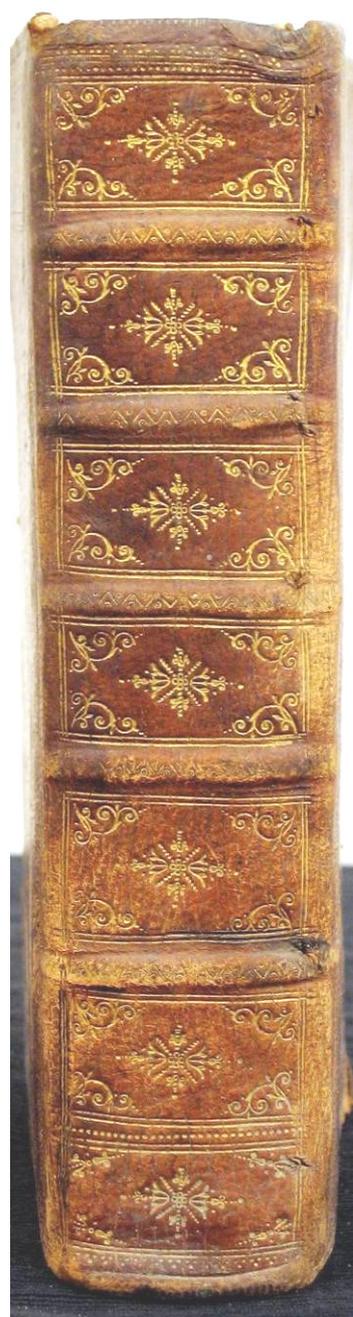
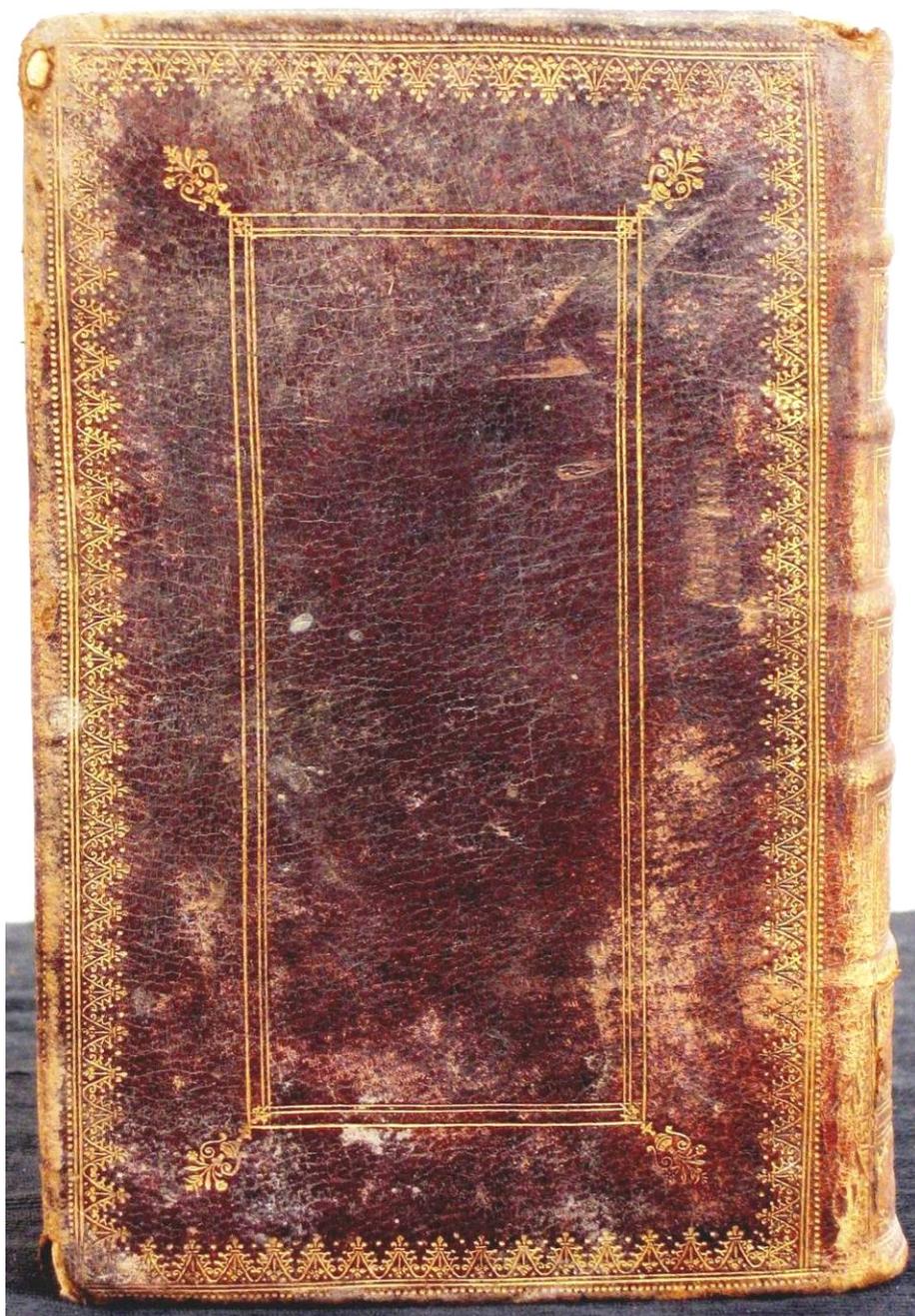
*Occupation interieure pour les ames associees à l'adoration perpetuelle du tres S. Sacrement de l'Autel, en esprit de preparation avec des actes et des prieres sur le meme sujet. Troisième édition, corrigée et augmentée, Paris, Chez George & Louis Josse, 1692, 148x84x19 mm, segnatura (C)6G.XIV.29.*

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Cornice filigranata. Al centro del piatto, un calice stilizzato con l'acronimo "IHS". Corolle stilizzate filigranate. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi e verdi. Nel secondo compartimento, la scritta "ADORAT/DV S/SACREM"; in quelli residui, una corolla stilizzata filigranata. Carte di guardia marmorizzate del genere "caillouté" e bianche. Taglio dorato e marmorizzato. Labbro e margine dei contropiatti decorati con motivi fogliati stilizzati. Carte di guardia bianche e marmorizzate del genere marmorizzato "a chiocciola". Rimbochi rifilati discreta cura; laterali su quelli di testa e di piede.

Il decoro a filigrana, il taglio dorato e marmorizzato e i contropiatti rivestiti da un foglio in carta marmorizzata "a chiocciola" sono compatibili con un'esecuzione tardo seicentesca del manufatto, coevo alla data di stampa; inusuale per contro, il calice stilizzato che compare solitamente in questa

foggia, sulle legature realizzate tra la fine del Settecento ed il primo quarto dell'Ottocento.

Nel Seicento, in concomitanza con l'impiego di guardie in carta decorata, venne in uso, soprattutto in Francia, il taglio marmorizzato, eseguito con la stessa tecnica della marmorizzazione della carta. Diffusosi in Francia a partire dal 1640 circa e pressoché contemporaneamente in Italia, veniva generalmente eseguito con gli stessi colori e lo stesso disegno delle guardie e, dopo asciugatura, veniva reso brillante con la pietra d'agata. Nel secolo XIX, con la definizione di taglio all'orientale, veniva eseguita anche la marmorizzazione su tagli dorati. L'uso di marmorizzare i tagli si protrasse fino ai primi anni del Novecento. Nella carta marmorizzata dei contropiatti, le chiocciole sono state ottenute muovendo con la punta di una stecca in senso circolare lo strato di colore tenuto in sospensione nell'apposita bacinella.

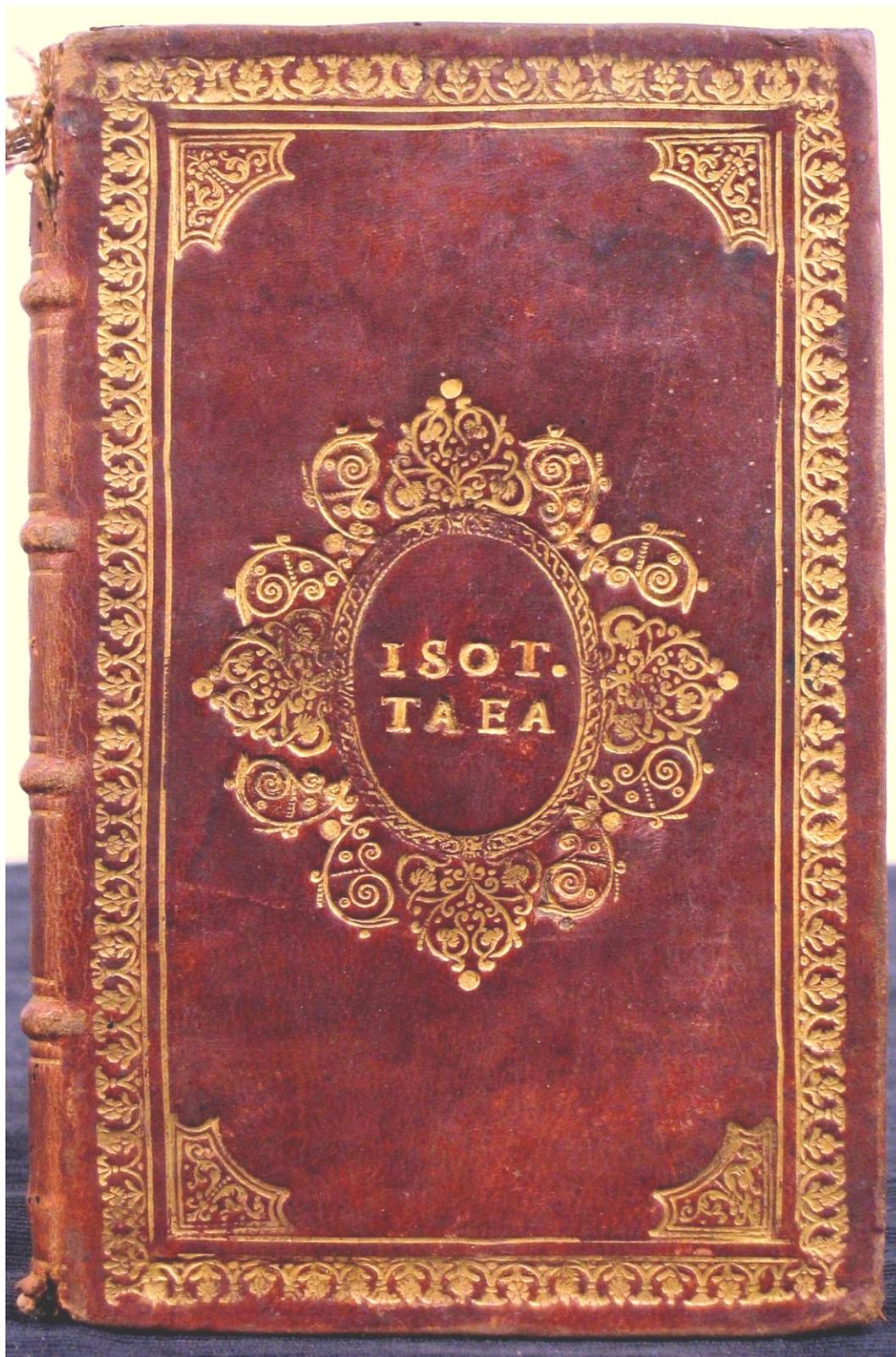


***L'office de la vierge Marie pour tous les temps de l'année, Paris, Chez Henry Dauplet, s.d.,190x116x47 mm, segnatura (C)E.X.53. Esemplare “réglé”.***

Marocchino bruno su cartone, decorato in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Cornice esterna provvista di un filetto filigranato e di motivi ondivaghi; all'antica quella interna, caratterizzata da un vaso fogliato negli angoli esterni. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli e blu e grezzi. Un fiorone a losanga al centro dei compartimenti; volute accantonate. Taglio dorato brillante. Carte di guardia anteriore bianche. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata, del genere “pettinato”. Rimbochi non visibili.

Per la nozione di decoro “à la Du Seuil”, cfr. la segnatura 6E.XV.41. Questa Biblioteca possiede diversi esemplari<sup>1</sup> così caratterizzati. Marocchino di ottima qualità. Dorso scolorito per la prolungata esposizione del volume alla luce.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53,G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R<sup>4</sup>.III.28, (L) S<sup>2</sup>.IV.16, (L) U<sup>2</sup>.II.4, (L) X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.

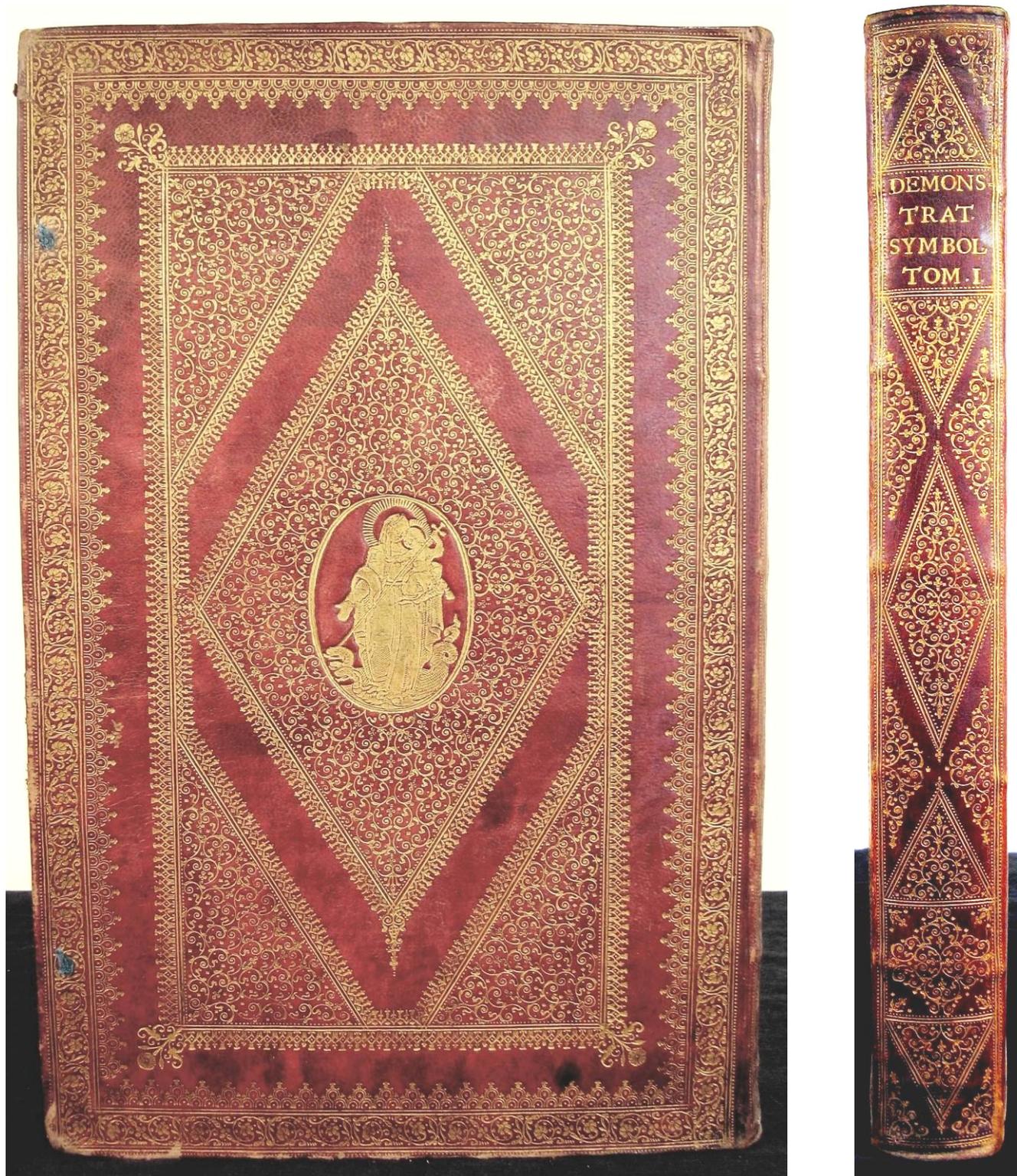


Pandone, Porcelio, *Trium poetarum elegantissimorum, Porcelij, Basinij, & Trabani opuscula, hunc primum diligentia eruditissimi viri Christophori Preudhomme Barroducani in lucem aedita*, Parisiis : apud Simonem Colinaeum, 1539, 165x103x18 mm, segnatura (L)<sup>P</sup>.I.31.

Cuoio marrone su cartone, decorato in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Cornice a corolle stilizzate, alternate a motivi floreali entro archetti. Nell'ovale centrale dal margine cordonato, le scritte "ISOT/TAEA" sul piatto anteriore, "ELEGIA" su quello posteriore; grottesche circostanti. Dorso a quattro nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Capitelli grezzi. Un fiorone nei compartimenti. Taglio dorato brillante. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere "pettinato" e bianche. Rimbochi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Rara

edizione del testo.

Le grottesche circostanti la cartella centrale, potrebbero evidenziare l'origine transalpina seicentesca della legatura.



Boverio, Zaccaria <1568-1638>, *Demonstrationes symbolorum verae, et falsae religionis aduersus praecipuos, ac vigentes catholicae religionis hostes, atheistas, Iudaeos, haereticos, praesertim Lutheranos, & Calvinistas. In duos tomos distributae. Auctore F. Zacharia Bouerio ... Nunc primum in lucem prodeunt, ... Tomus primus [-secundus]*, Lugduni : sumptibus Horatii Cardon, 1617, 270x230x50 mm, segnatura (C)Anguissola 6.

Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice esterna a motivi fioriti e fogliati stilizzati, a monticelli quella interna. Lo specchio, dal margine esterno a pizzo, delimita l'ampia placca centrale (70 x 50 mm) con la Madonna che schiaccia tre serpenti e il Bambino, entro una losanga dal margine esterno "à dentelles", caratterizzata da motivi a grottesca, ripetuti negli angoli interni. Fiorone accantonato

esterno negli angoli del riquadro interno. Tracce di due bindelle in tessuto blu. Dorso liscio. Alette cartacee verticali. Capitelli a doppia anima, grezzi e blu. In testa campeggia la scritta "DEMONS/TRAT/SYMBOL/TOM. I"; triangoli e rettangoli a filetti continui e filigranati con grottesche e corolle stilizzate. Taglio dorato. Labbro a un filetto continuo. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Otto legature<sup>1</sup>, verosimili opere di un'ignota bottega attiva a Lione su testi generalmente editi da Horace Cardon, che sostiene il confronto con le migliori botteghe parigine coeve, suggeriscono una medesima origine di questo manufatto. Questo "atelier" ha apparentemente realizzato anche delle coperte dal decoro più semplice, come testimonia un esemplare proposto da Sotheby's<sup>2</sup>. Per la nozione di legatura a placca, cfr. il glossario. Volume riprodotto<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> A) BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 185, Benedetto Giustiniani, *In omnes B. Pauli Apost. Epistolas Explanationum Tomus I [Ad Pulum V. P. M.]*, Lione, sumptibus Horatii Cardon, 1612, segnatura R.I. I. 596(1); B) n. 196, Francisco Suarez, *Opus de Religione* [Urbano VIII Pont. max. dicatum], Lione, sumptibus Iacobi Cardon et Petri Cavellat, 1624, segnatura Stamp. Barb. F.IX.47; C) BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA TORINO 1992, scheda 22, Fig. 6, *Josephi Ragusa....Commentariorum ac disputationum in tertiam partem D. Thomae tomus unus*, Lugduni, sumptibus Horatii Cardon, 1619, Ris. 12.7 (anche in MOSTRA DI LEGATURE 1922, n. 586); D) BRESLAUER 110, n. 78, Ribera, Franciscus, *In sanctum Iesu Christi Evangelium secundum Johannem Commentarius*, Lione, Jean Cardon & Cavellat, 1623; E) Cremona, Biblioteca statale, Gonon, Benoit, *Vitae et sententiae patrum occidentis, libris VII. digestae*, Lyon, sumptibus Lavrentii Durand, 1625, Ac.6.55. F) DE CONIHOUT 2006, fig. 12, Wadding, Luke, *Annales Minorum*, t. II, Lyon, Cl. Landry, 1628, Biblioteca Vaticana, Stamp. Barb. H V 66; De Conihout 2006, fig. 12, 1628, Rome; G-H) Parma, Biblioteca Palatina, F. Zacharia Boverio, *Demonstrationes symbolorum verae, et falsae religionis adversus praecipuos, ac vigentes Catholicae Religionis hostes, Atheistas, Iudaeos, Haereticos.....*, Lugduni, sumptibus Horatii Cardon, 1617, Pal.H.III.8441/1-2 (2 legature).

<sup>2</sup> SOTHEBY'S LONDON 2002, n. 52, Martialis, Marcus Valerius, *Epigrammatum libri XV*, Paris, Michel Somnius, 1607.

<sup>3</sup> BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, pp. 41, 42, n. 15.



Sarpi, Paolo <1552-1623>, *Petri Suauis Polani Historiae Concilii Tridentini libri octo, ex italicis summa fide & accuratone latini facti.* ..., Augustae Trinabantum [i.e. Londra], 1620, 335x219x51 mm, segnatura (C)E.IV.24. Provenienza: Gianbattista Morandi.

Pergamena semifloscia, dalla diffuse bruniture, decorata in oro. Coppia di cornici a filetto singolo e doppio. Al centro dei piatti, un cartiglio costituito da quattro palmette, ripetute singolarmente negli angoli esterni della cornice interna. Tracce di due bindelle. Dorso liscio. Capitelli blu e grezzi indeboliti. Volute fiorite e fogliate al centro dei compartimenti, delimitati da tre filetti orizzontali. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i labbri di testa e di piede.

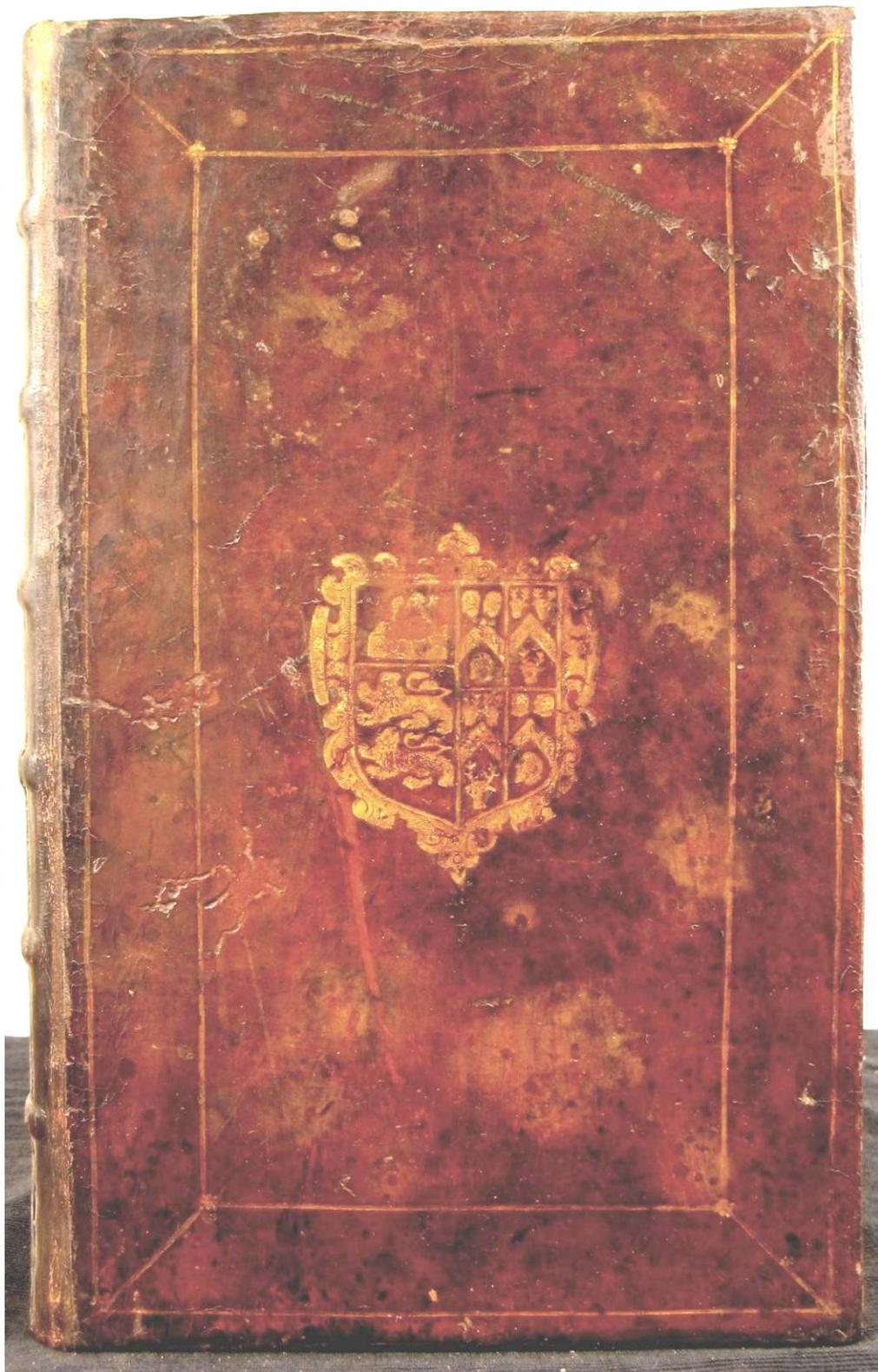
Le cornici a uno e due filetti<sup>1</sup>, oltre al genere di palmetta<sup>2</sup>, suggeriscono

una produzione anglosassone del manufatto. Doratura abilmente realizzata.

<sup>1</sup> BEARMAN - KRIVATSY- MOWERY 1992, n. 7:9, p. 124, Bacon, Francis, *Instauratio magna*, London, John Bill, 1620, segnatura STC1163 Copy 1.

<sup>2</sup> IDEM.

<sup>3</sup> FOOT 2004, fig. 1.17, J. Fisher, *The Answer unto the nine points of Controversy*, s.l. [St. Omer], 1626.



Martini, Matthias, *Lexicon philologicum , praecipue etymologicum, in quo Latinae et a Latinis auctoribus usurpatae tum purae tum barbarae voces ex originibus declarantur ... auctore Matthia Martinio ...*, Breae : typis Villerianis, 1623 (Breae : impensis M. Johannis Willii ibidem paedagogearchae, & Georgii Hoismanni bibliopolae), 325x195x127 mm, segnatura (L)O<sup>3</sup>.VIII.11. Restauro: Gozzi, Pietro, Modena, 1975.

Legatura alla quale è stata applicata una legatura seicentesca inglese in vitello marrone decorato in oro. Una coppia di filetti collegati agli angoli delimita lo stemma centrale (85x65 mm). Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli bianchi. Taglio grezzo. Carte bianche rifatte.

Le armi di John Williams (John Williams (1582-1650)<sup>1</sup>, vescovo di Lincoln, quindi di York, evidenzia l'origine inglese del manufatto.

<sup>1</sup> DAVENPORT 1909, pp. 401-402. Figlio di Edmond Williams di Conway, educato a Cambridge, fu ordinato prete nel 1603: si distinse ben presto in veste di abile predicatore. Entrò nelle grazie del monarca

Giacomo I; per diventare decano di Salisbury nel 1619 e di Westminster nel 1620, mentre fu consacrato vescovo di Lincoln l'anno successivo. In parlamento, nel 1628 fu parte attiva nelle discussioni sul potere del sovrano. Nel 1635 fu tuttavia condannato per spergiuro con la perdita dei suoi benefici. Imprigionato nella torre di Londra, fu liberato nel 1640. Nel 1642 suo fu il titolo di arcivescovo di York. Spalleggiò la causa dei realisti; fortificò il castello di Conway e organizzò la milizia. Facoltoso, fu liberale e caritatevole. Molti dei suoi sermoni e allocuzioni furono pubblicati.

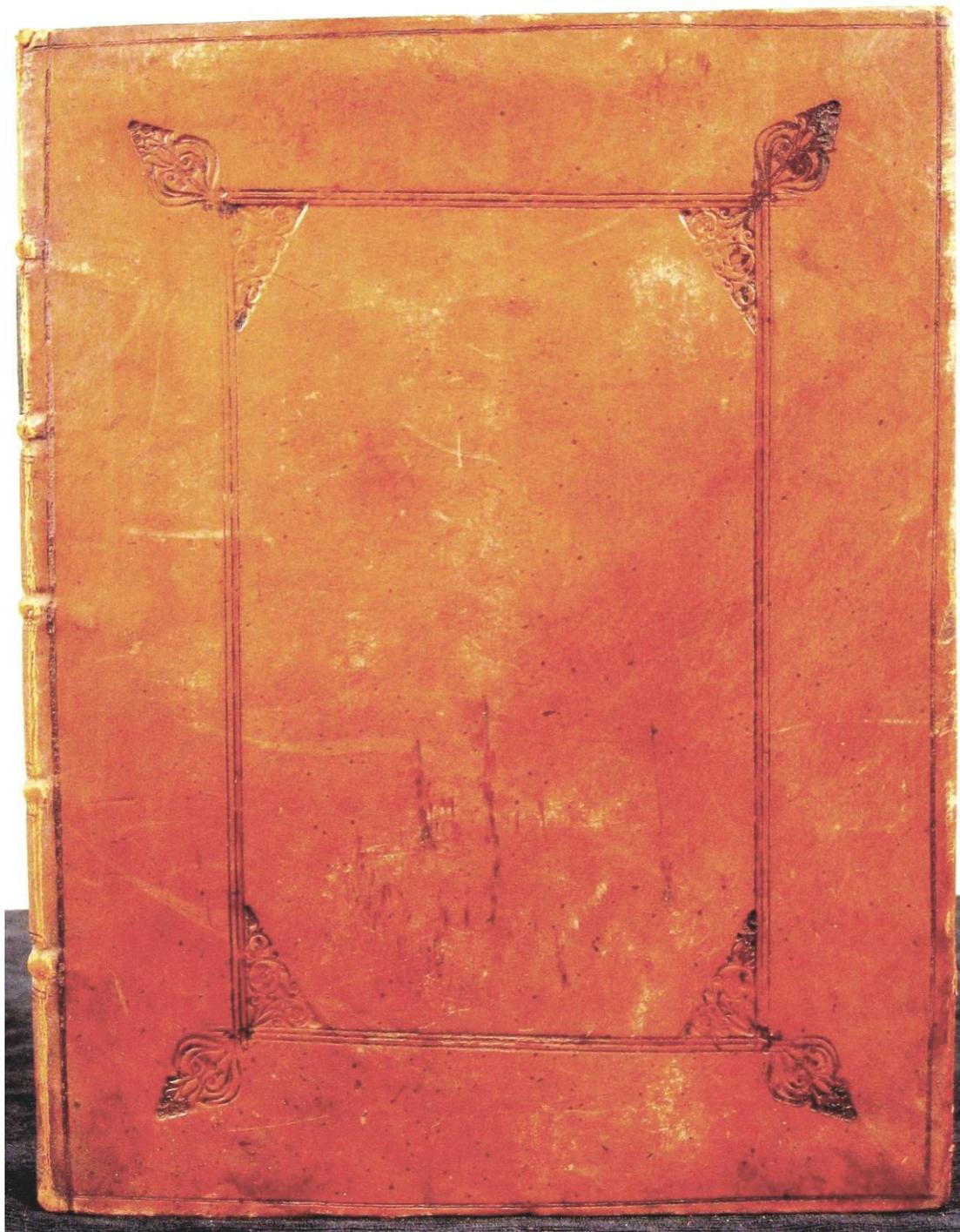


*Marcelli* *Malpighii,*  
*Anatome plantarum,*  
*Londini, impensis*  
*Johannis Martyn,*  
*Regiae Societatis*  
*Typographi, 1675,*  
*365x228x32 mm,*  
*segnature (C)D.II.14-*  
*(C)D.II 15 (365x232x27*  
*mm).*

Vitello marrone marmorizzato e spruzzato al centro, dal fiore parzialmente scomparso e spellato (D.II.15), su cartone, decorato in oro. Volumi indeboliti lungo le cerniere. Coppia di cornici concentriche a due filetti. Un fiorone accantonato esterno nel riquadro interno. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, entro un tassello in cuoio rosso, campeggia la scritta "MALPIG/HII/ANAT:/P LANTA/RVM"; in quelli rimanenti, entro rettangoli a due doppi filetti, cinque cerchielli sono affiancati da due triangoli filigranati in testa e al piede, e da due archi filigranati a corolle stilizzate e rosette. Carte di guardia bianche e marroni. Taglio marmorizzato. Capitelli grezzi e blu. Una coppia di archi in questi residui. Labbro decorato con motivi fioriti ondovaghi.

Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura Anguissola 2.



**Eutropius, *Eutropii Historiae Romanae breviarium ab urbe condita usque ad Valentinianum et Valentem augustos, notis et emendationibus illustravit Anna Tanaquilli Fabri filia, jussu christianissimi regis, in usum serenissimi Delphini, Parisiis : apud viduam Antonii Cellier, via Citharaea, 1683, 245x182x18 mm, segnatura (L)T<sup>2</sup>.V.38.***

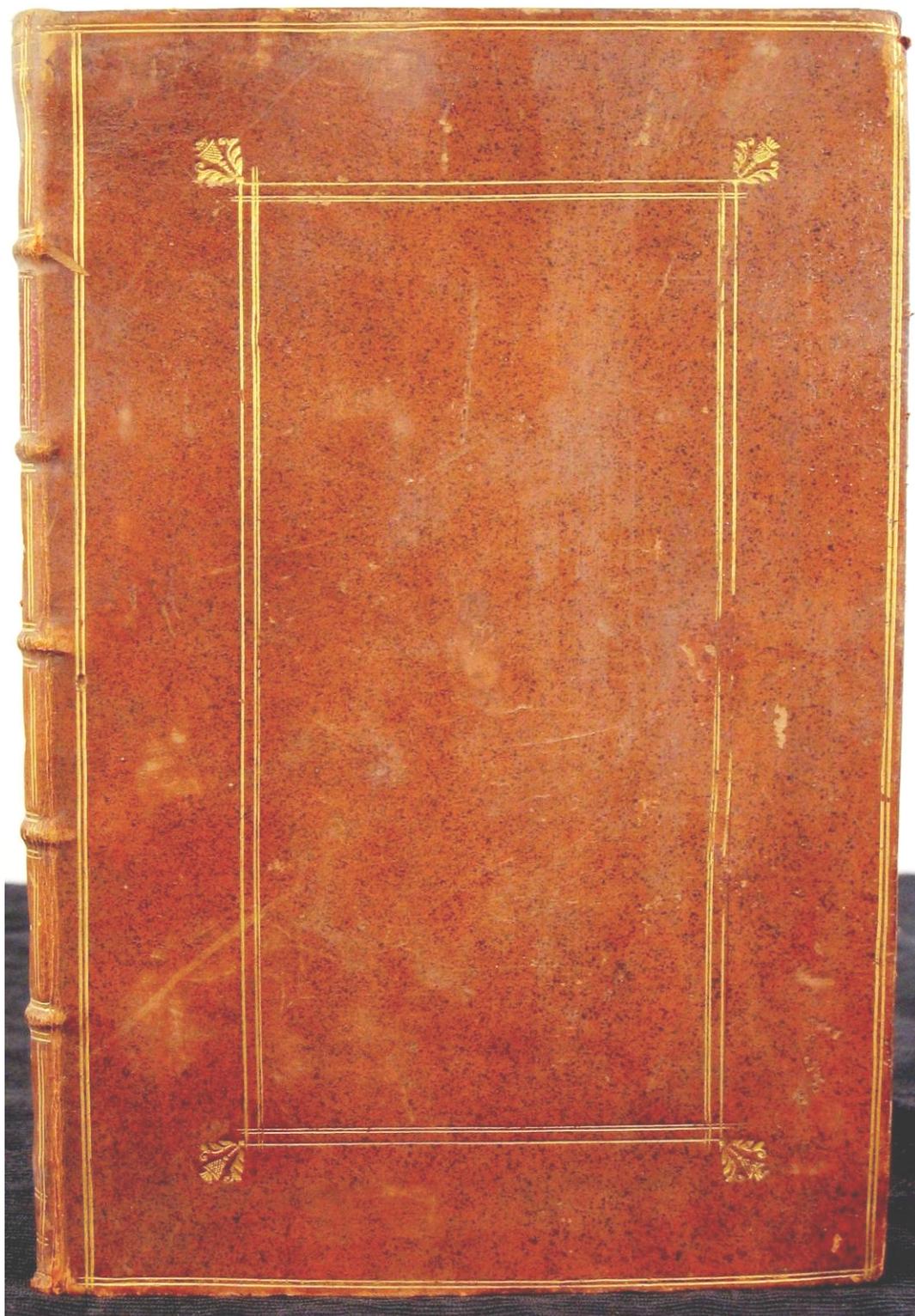
Cuoio nocciola, su cartone, decorato a secco. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche. Un fiorone accantonato esterno nel riquadro interno. Un motivo a mensola negli angoli dello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli blu e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde

recita "Eutropia .....". Taglio rosso. Labbro ornato con motivi stilizzati. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di fiorone accantonato nella cornice e il tassello dalla scritta longitudinale, suggeriscono una realizzazione anglosassone della legatura, del genere "rectangular style"<sup>1</sup>. Decoro a secco non privo di incertezze. In evidenza, il margine rettilineo dei motivi a mensola, in uso nelle legature europee a partire dal secolo XVII. Legatura originale, come evidenzia l'impronta dei rimocchi sulle carte di guardia coeve. Questa Biblioteca possiede diversi esemplari<sup>1</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Per approfondimenti, cfr. la segnatura Anguissola 2.

<sup>2</sup> Anguissola 2, D.II.14, D.II 15, (L) C.IV.14, (L) C.IV.26, (L) D<sup>4</sup>.V.6, (L) T<sup>2</sup>.V.38, (L) W<sup>3</sup>.VII.8, (L) Y<sup>4</sup>.I.142, (L) Z<sup>2</sup>.V.47, Ms. Comunalì 62, *Nuovo Testamento in Siriano* (senza segnatura).



Seneca, Lucius Annaeus, *De benefizii tradotto in volgar fiorentino da messer Benedetto Varchi / Seneca*, In Firenze, 1554 (Stampati in Fiorenza : per Lorenzo Torrentino, stampator ducale, 1554 del mese di settembre), 223x142x18 mm, segnatura (L)M<sup>5</sup>.III.41.

Vitello marrone spruzzato, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche. Un fiorone accantonato esterno nel riquadro interno. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette a forma di trapezio. Capitelli verdi e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita “SEN-/ECA/DE/BENIF”; un fiorone centrale in quelli residui. Taglio grezzo, spruzzato di verde. Il labbro decorato a rotella, evidenza delle rosette entro motivi stilizzati. Carte di guardia nocciola. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Le alette di foggia trapezoidale sembrano

suggerire un'origine transalpina<sup>1</sup> del volume; gli inusuali fioroni accantonati esterni del riquadro interno e quelli centrali lungo i compartimenti del dorso, oltre al decoro lungo il labbro, orientano tuttavia verso una sua provenienza inglese.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

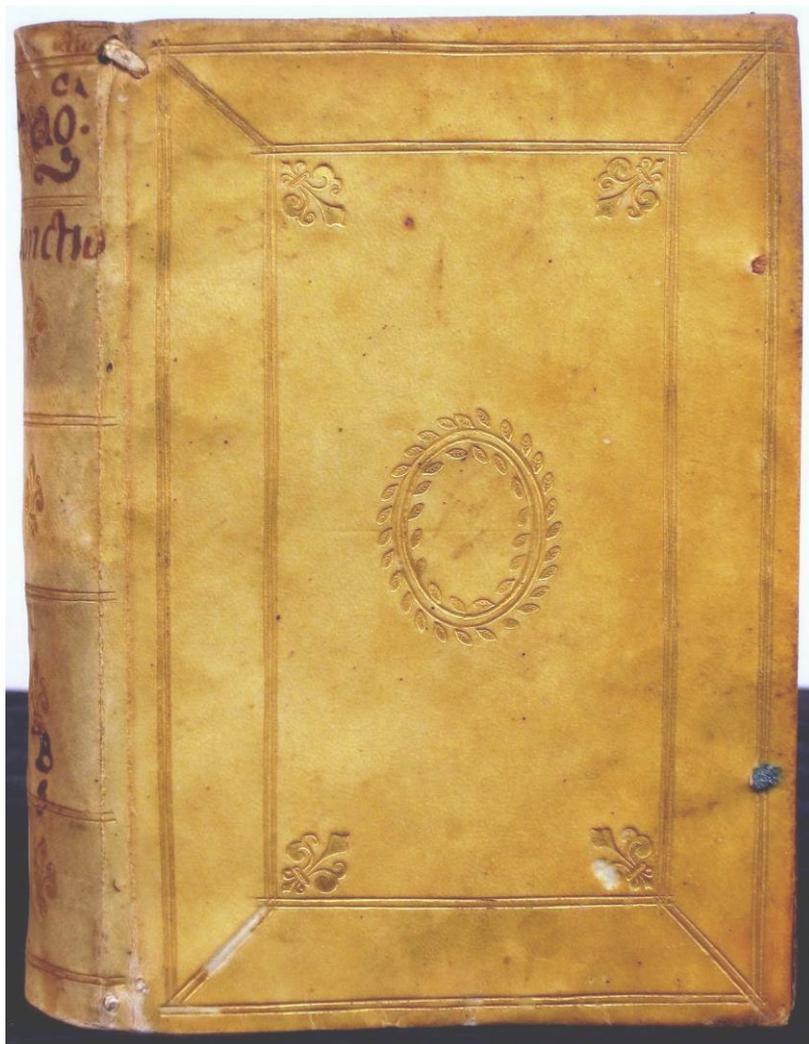


Bzowski, Abraham  
<1567-1637>, *Annalium ecclesiasticorum, Tomus 14. Rerum in orbe christiano ab Anno Domini 1300. vsque ad Annum Dom. 1378. gestarum narrationem complectens. Auctore R. P. Fr. Abrahamo Bzouio polono... Opus nunc primum in lucem editum* Coloniae Agrippinae : apud Antonium Boetzerum, 1618, 395x247x65 mm, signature (C)L.I.14, (C)L.I.15.

Bazzana nocciola dalla sostanza parzialmente scomparsa, su assi, decorata a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Filetti concentrici. La coppia di cornici decorate a rotella, raffigura delle volute fogliate. Al centri dei piatti S. Antonio da Padova(?). Nello specchio, una rosetta negli angoli. Tracce di quattro fermagli: bindelle in pelle allumata rivestita in in cuoio e due contrograffe tetralobate dal margine zigrinato, con finestrella laterale di aggancio. Dorso a cinque nervi semplici rilevati e ricamati. In testa la scritta inchiostrata evoca

l'autore e il titolo dell'opera; nei compartimenti rimanenti, due fasci di filetti incrociati. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli grezzi e nocciola. Taglio grezzo. Al piede la scritta inchiostrata "Annal Ecclesiastic. Baronio". Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

I quattro fermagli, le contrograffe tetralobate dal margine zigrinato testimoniano l'origine italiana del manufatto. Apparentemente ignoti in letteratura i fregi. La sovrapposizione del decoro in corrispondenza degli angoli, evidenzia l'utilizzo di una rotella. I filetti non rettilinei ricordano la loro difficoltà di esecuzione e la verosimile opera di un apprendista.



Francia, *Pragmatica sanctio*. *Continet tabula amplissima materias plures hic delitentes. Omnes glose nunc primum exordia, situmque longe aptius quam prius habent. ... Guymier ad notulas sex associando priores, codicis interpres cognitus huius erit, Venales habentur Paris : in leone argenteo: vici diui Iacobi Jean Petit!. (In vrbe parisia : opera magistri Andree bocard impressoris seduli, xvij Augusti 1507), 177x120x30 mm, segnatura (C)B.XI.7.*

Pergamena semifloscia, decorata in oro. Piatti fortemente indeboliti lungo le cerniere per la rottura dei nervi alle estremità. Coppia di cornici a due filetti. Una cartella fogliata a due filetti al centro dei piatti. Un fiorone accantonato, ripetuto nei compartimenti del dorso costituiti da coppie di filetti orizzontali. Tracce di due bindelle nei colori rosso e blu sul piatto anteriore ed inversamente su quello posteriore. Dorso a tre nervi, oltre a un nervo passante in pelle allumata in testa e al piede. Capitelli blu e grezzi. Il taglio dorato e cesellato evidenzia una coppia di filetti a filigrana lungo il margine. Rimocchi rifilati con cura; quello laterale è collocato sopra i rimocchi di testa e di piede.

I rimocchi laterali collocati su quelli di testa e di piede, testimoniano di un manufatto eseguito dopo il secolo XV. L'assenza di fregi caratterizzanti non informa sul luogo di esecuzione. Come di consueto in questo genere di manufatto, la doratura è abilmente realizzata e i risvolti sono rifilati con cura.

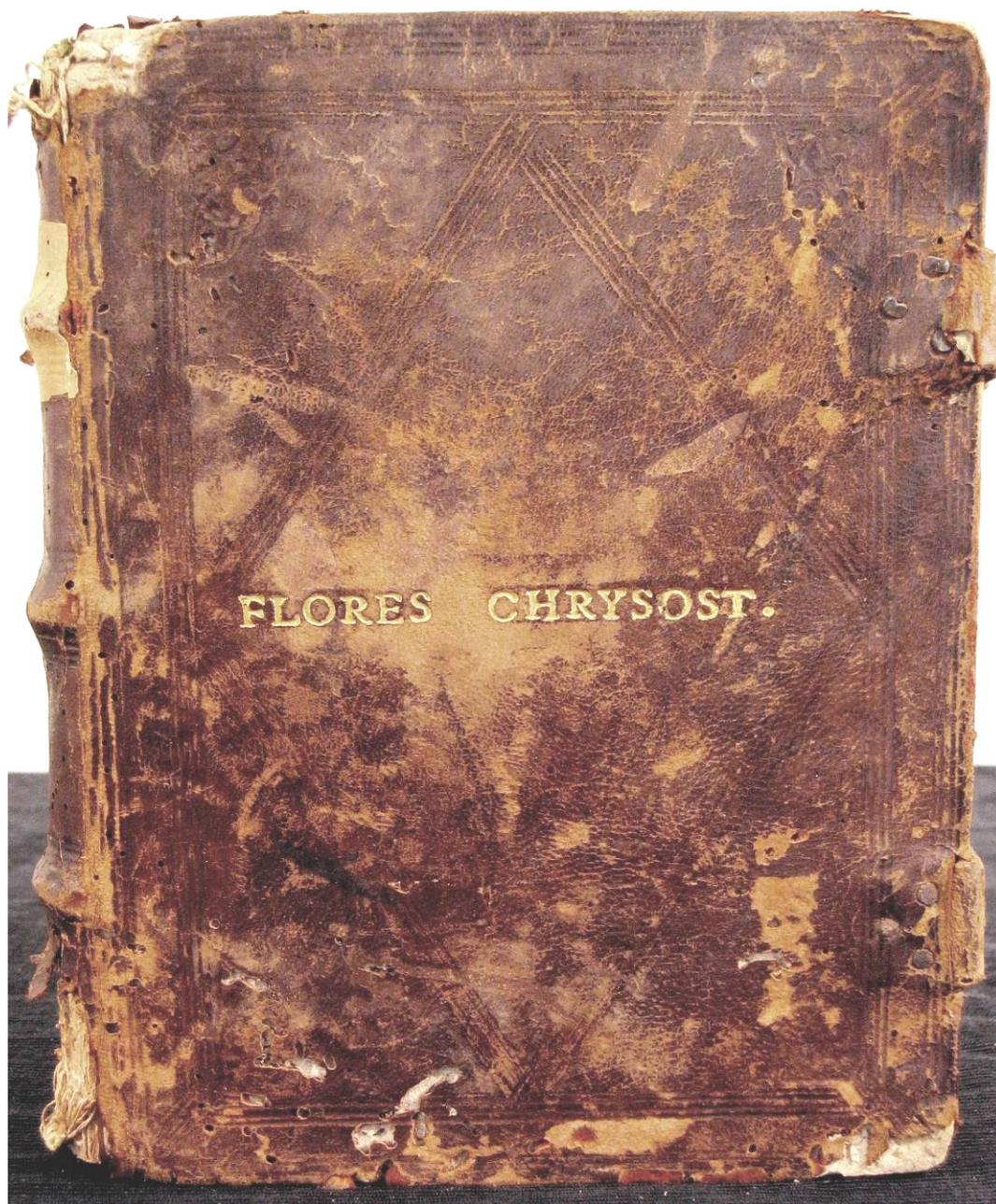
Curiosa l'alternanza dei colori delle bindelle che un tempo annodate dovevano evidenziare un piacevole contrasto, circostanza pure presente su una coppia di legature rinascimentali veneziane<sup>1</sup> e seicentesca bergamasca d'archivio<sup>2</sup> della Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo. Questa caratteristica non costituisce una prerogativa delle coperte seicentesche italiane, ma si manifesta anche su manufatti di area tedesca<sup>3</sup> sin dalla seconda metà del secolo XVI. Questa Biblioteca possiede alcune legature<sup>4</sup> cinque e seicentesche italiane e di area tedesca così caratterizzate.

<sup>1</sup> *Nomina di Nicola da Ponte a podestà di Justinopolis per Gio. Maripietro*, ms. membranaceo sec. XVI, cc. 193, 236x165x53 mm, A 36 (già Delta 7 36); *Commissione dogale per Lorenzo Bragadin, podestà di Bergamo*, latino, originale, ms. membranaceo sec. XVI (1559), Venezia, cc. 130, Cassaforte 3.20.

<sup>2</sup> *Giornale 2.1.1670-31.12.1672 del Consorzio della Misericordia Maggiore di Bergamo*, ms. cartaceo, MIA LXII - 20, 450 pagine numerate, MIA 1216.

<sup>3</sup> Monza, Biblioteca civica, *M. T. Ciceronis Epistolarum ad familiares, libri 16. Eiusdem epistolarum ad M. Brutum, liber singularis. Eiusdem epistolarum, quae non exstant, fragmenta. Ex emendatione D. Lambini. Accesserunt emendationum rationes, & annotationes, vt in ceteris voluminibus*. Lutetiae: ex officina Iacobi Dupuys, sub samaritanæ insigni, 1572, segnatura XVI A 213. Provenienza Lascito Zucchi. Nota manoscritta di possesso sul front. "Petri Angeli Lauizzari". Legatura eseguita nel 1580.

<sup>4</sup> Segnature 4E.VI.85, B.VI.12, C'.XII.10, C'.XII.11, C'.XII.53, Anguissola Cinq. 608, H.XII.21, (L) K.II.82, (L) K.II.83, (L) KK.II.84.



Ioannes : Chrysostomus <santo>, *Biblion tou en agiois patros hemon Ioannou Archiepiscopou Konstantinoupoleos tou Chrysostomou, to onomazomenon aphanthismata. S. patris nostri Ioannis Archiepiscopi Constantinopolitani cognomento Chrisostomi liber, qui appellatur Flores siue Florilegia. In quo continentur homiliae 33. ex variis & ferme omnibus D. Chrysostomi operibus, ... Studio & opera R.P. Balthasariis Etzelii Bremensis, Societatis Iesu, ... Moguntiae : typis & sumptibus Ioannis Albini, 1603, 210x153x45 mm, segnatura (L)C<sup>3</sup>.IX.5.*

Cuoio bruno dal fiore e dalla sostanza parzialmente scomparsi, su cartone, decorato a secco e in oro. Volume molto indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbracciati. Una coppia di cornici concentriche delimita la losanga

interna, provvista sul piatto anteriore dell'iscrizione "FLORES CHRYSOST."; un motivo a mensola negli angoli. Coppia di fermagli integri. Dorso a tre nervi rilevati. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette verticali in carta. Capitelli grezzi in fase di distacco. Carta di guardia posteriore. Rimbochi rifilati senza cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Il genere di graffa, il margine zigrinato, l'aggancio sul piatto posteriore, con la caratteristica tendenza, qui evidenziata, di scivolare lungo il tenone, testimoniano l'origine italiana della coperta



Maletto, Pietro Francesco <m. 1631>, *Historia del Beato Amedeo terzo duca di Savoia composta dal P. D. Pietro Francesco Maletto*, 1613, 294x172x31 mm, segnatura (C)D'.VIII.31.

Provenienza: eredità Pirovano.

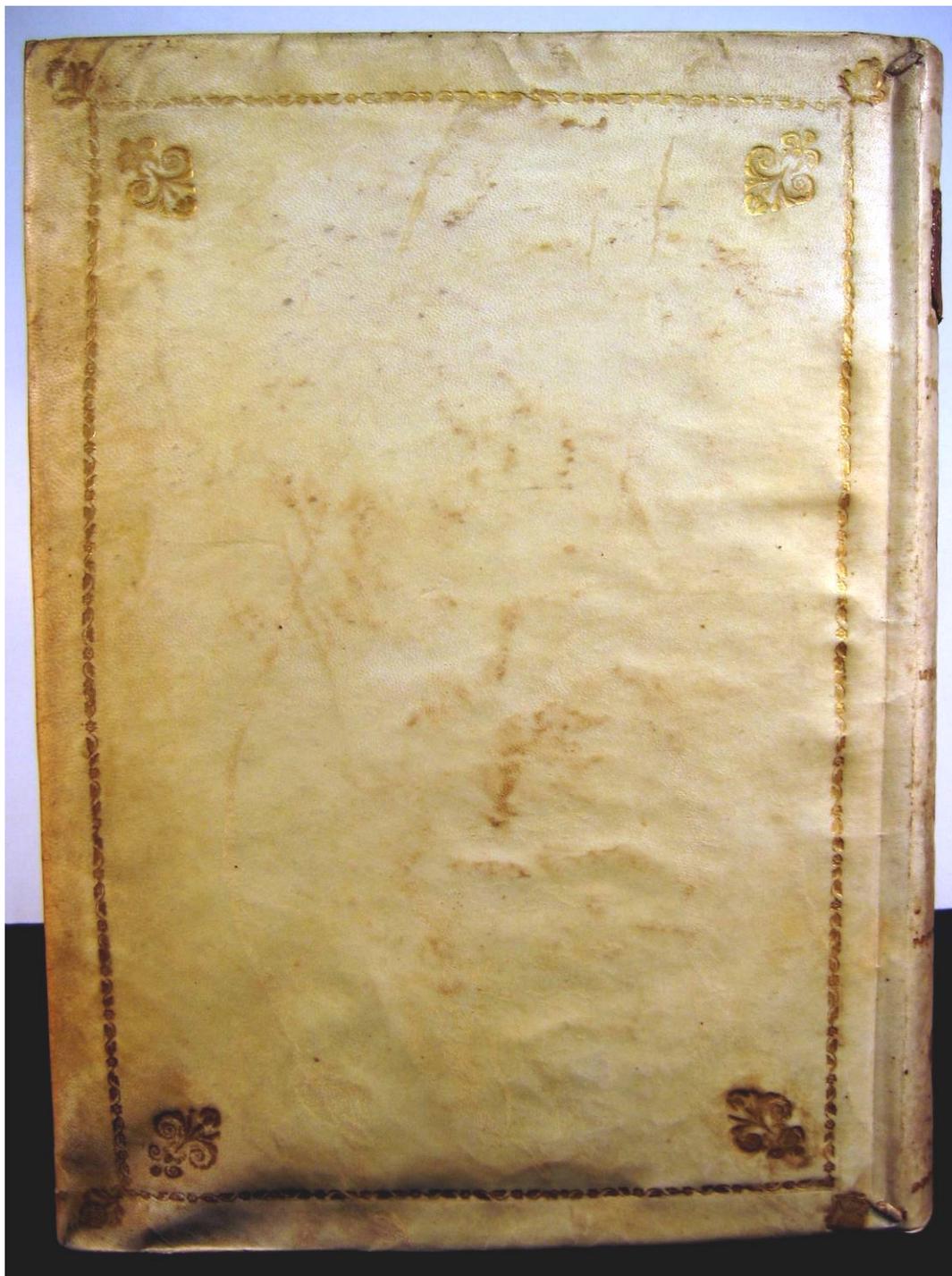
Pergamena floscia e stropicciata con una gora sul piatto posteriore, decorata in oro. Piatto anteriore distaccato dal blocco dei fascicoli per la rottura dei nervi alle estremità. Cornice a due filetti. Una coppia di tritoni che suonano la tromba negli angoli. Coppia di bindelle in tessuto rosa slavato. Dorso arrotondato a tre nervi dall'anima in cuoio ricamata. Capitelli grezzi. Un fiorone centrale nei compartimenti. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimboocchi di testa e di piede.

La coppia di tritoni che suonano la tuba negli angoli della cornice suggeriscono una

produzione avvenuta nell'Italia centrale: compaiono in legature coeve realizzate a Firenze<sup>1</sup> e a Roma<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> BIBLIOTECA UNIVERSITARIA PISA 2001, n. 38. Legatore Pietro Ceconcelli.

<sup>2</sup> VIANINI TOLOMEI 1991, tav. I, undicesima serie, secondo calco.

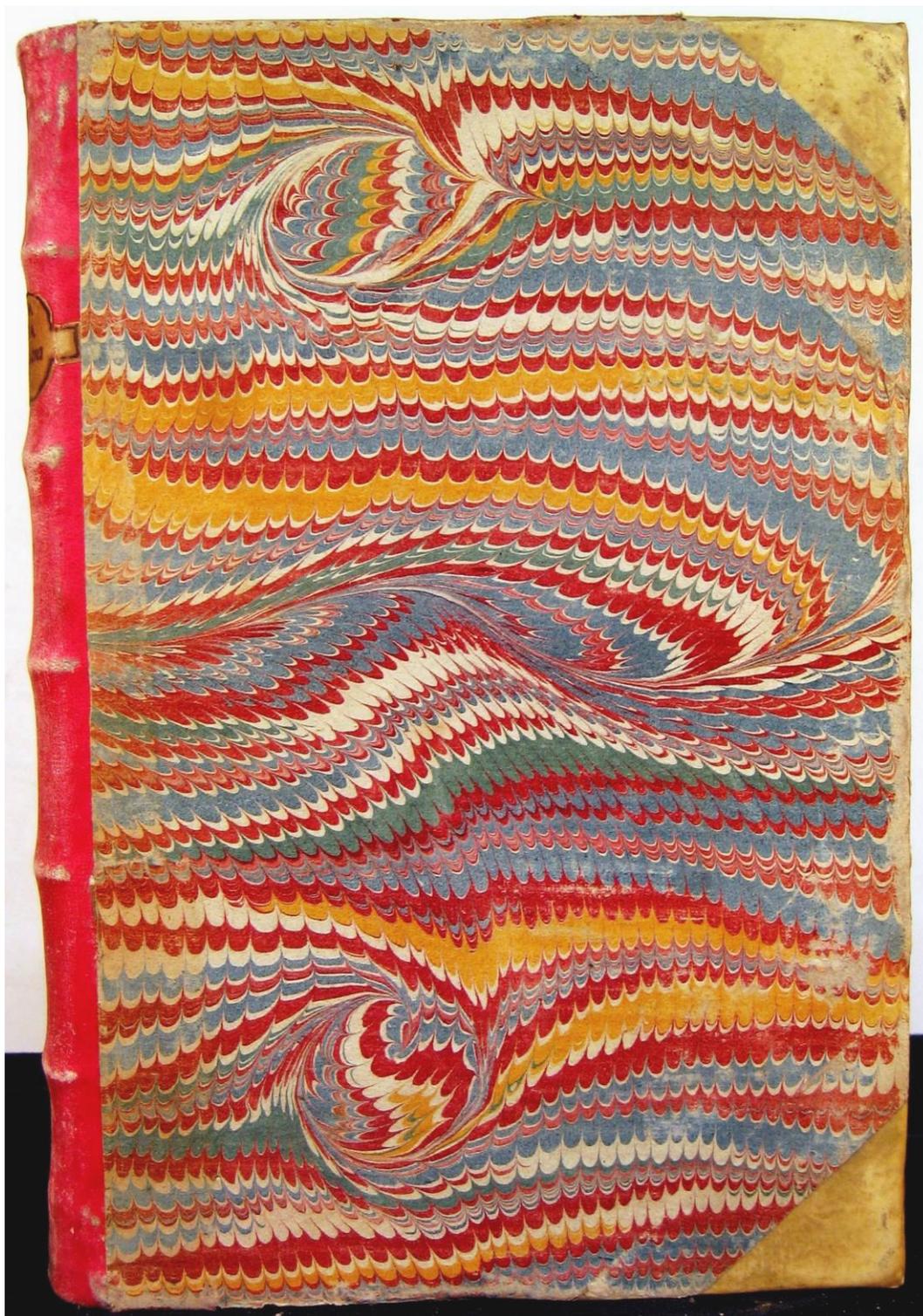


*Antonij Concioli I.C.  
Cantianensis ...  
Allegationes forenses  
ciuiles, & criminales, in  
quibus variae,  
ac difficiles iuris  
quaestiones ... Vna cum  
resolutionibus ad singulas  
allegationes in causa  
sequitis in fine cuiuslibet  
allegationis appositis.  
Cum indice refertissimo,  
& ad quamlibet  
allegationem summarijs,  
Venetijs : apud Nicolaum  
Pezzana, 1684,  
331x230x42 mm,  
segnatura (C)Anguissola  
15.*

Pergamena rigida  
decorata in oro. La  
cornice a catenella  
delimita i fioroni  
collocati negli angoli.  
Dorso liscio. Alette  
orizzontali cartacee.  
Nervi passanti. Capitelli  
grezzi. In testa, un  
tassello in cuoio rosso  
recita  
“CONCIO/ALLEG./FOR  
.”. Nei compartimenti  
delimitati da una coppia  
di catenelle, un fiorone  
centrale. Taglio  
spruzzato di rosso e  
verde. Carte di guardia  
bianche. Rimbochi

rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il misurato decoro non informa con certezza, sul luogo di produzione della coperta.



4Angeloni, Francesco <1559-1652>, *L' Historia Augusta da Giulio Cesare a Costantino il Magno. Illustrata con la verita dell'antiche medaglie da Francesco Angeloni, Seconda impressione con l'emendationi postume del medesimo autore, e col supplimento de' rouesci, che mancauano nelle loro Tauole, tratti dal Tesoro delle medaglie della regina Christina Augusta e descritti da Gio. Pietro Bellori bibliotecario, & antiquario di sua maesta*, In Roma : a spese di Felice Cesaretti libraro all'Insegna della Regina, 1685. (In Roma : appresso Gio. Battista Bussotti, 1685), 338x220x45 mm, segnatura (C)R.III.18.

Legatura in pergamena su cui sono stati applicati i piatti di una legatura del secolo XVII in carta marmorizzata del genere "Old Dutch". Colore dominante rosso e azzurro, oltre al bianco e al giallo, ripartiti in striature che si muovono ad imitazione delle onde marine. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali.

Capitelli nocciola e grezzi. Nel secondo compartimento, campeggia l'etichetta cartacea dalla scritta inchiostata "L'HISTORIA/AUGUSTA/ DI F. ANGELONI/1685". Taglio grezzo. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di monogramma "WB". Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Per approfondimenti sulle legature in carta marmorizzata, cfr. il glossario. Questa Biblioteca possiede diverse coperte<sup>1</sup> di questo genere.

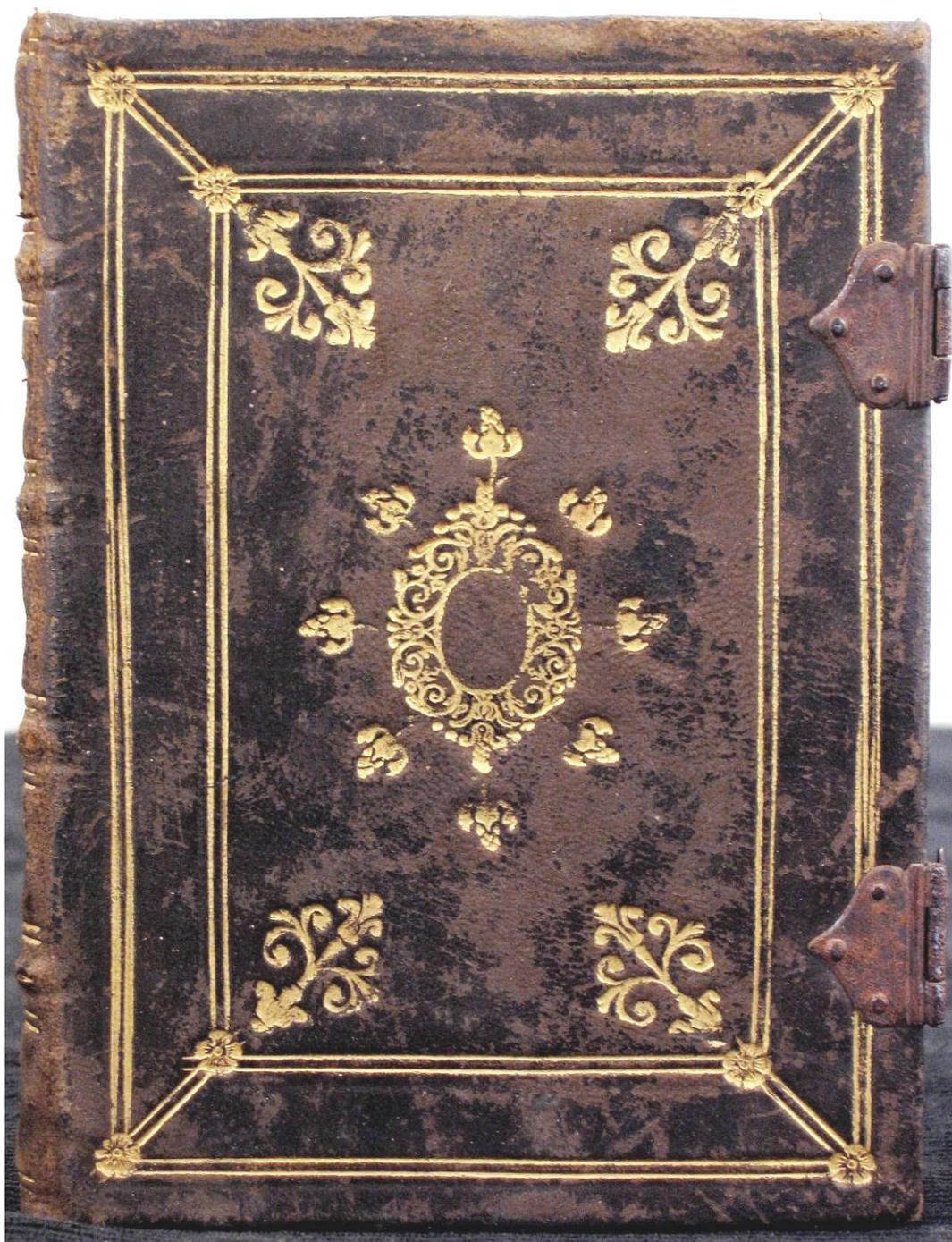
<sup>1</sup> Cfr. ad esempio, le segnature AA.II.20, AA.VII.39, AA.VII.40, FF.IV.29, R.II.4.



Verga Salomone, *Liber Scevet jelanda (Virga Iudae)*, ms. cartaceo sec. XVII, cc. non numerate, 224x147x14 mm, segnatura (L)Ms. 72. Provenienza: Joh. Bern. De-Rossi, professore di lingue orientali.

Cuoio marrone rossiccio dalle marginali spellature, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. La cornice a due filetti, delimita una coppia di corolle stilizzata addossate. Un giglio negli angoli interni dello specchio. Dorso a quattro nervi rilevati. Alette orizzontali in cartoncino. Un giglio al centro dei compartimenti. Carte di guardia assenti. Rimocchi rifilati con discreta cura.

La foggia delle corolle stilizzate suggerisce un gusto locale, senza per questo individuarne il luogo di produzione. L'assenza di bindelle ne testimonia qui la progressiva scomparsa nelle legature del Seicento.

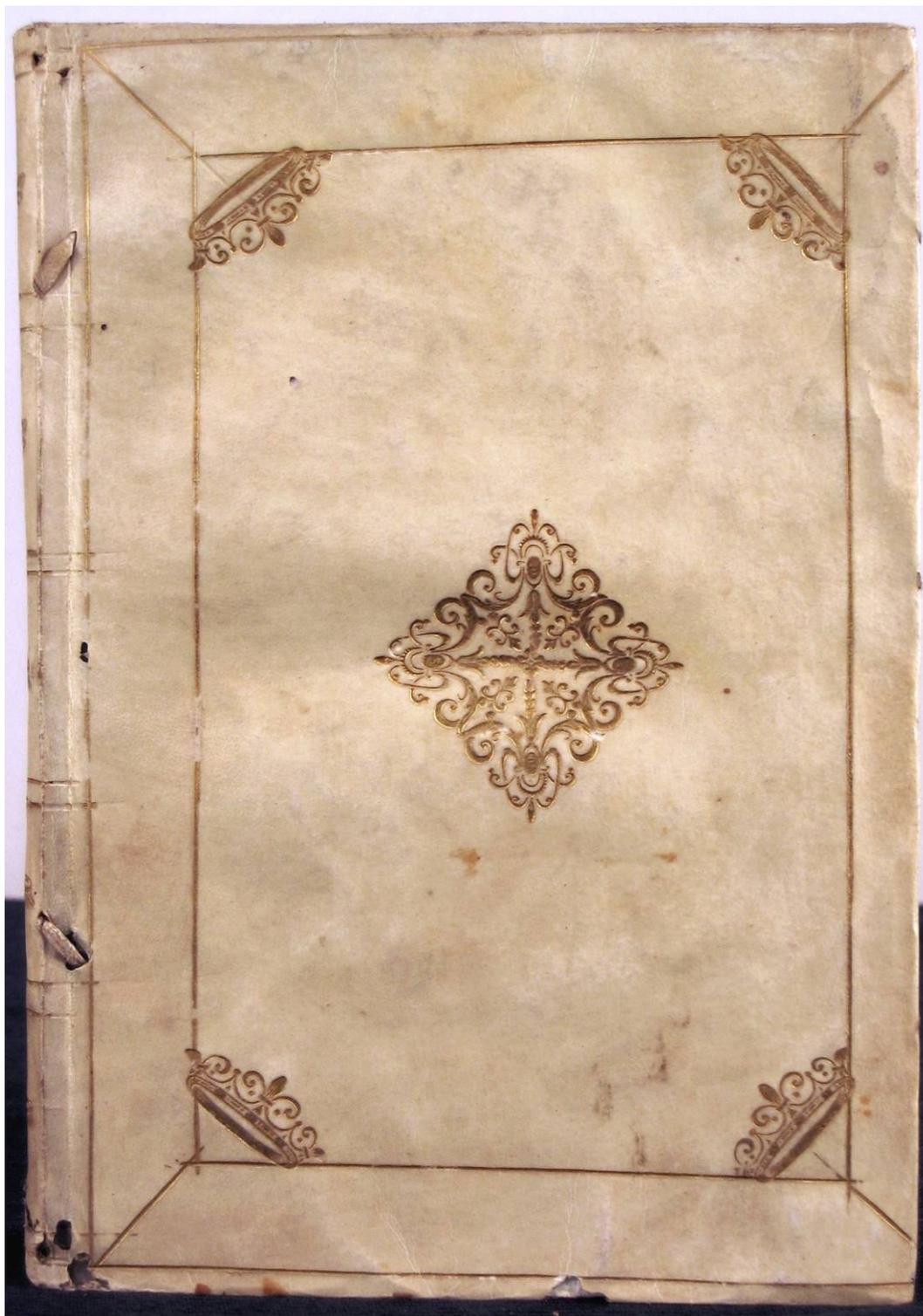


Hieronymus <santo>, *Psalterio di sancto Hieronymo abreuiato*, (Stampato in Fiorenza : ad petitione di Bernardo di s. Piero Pacini da Pescia, 1423 [i.e. 1523! a di 28 di febraro), *Psalterio di Sancto Hieronymo abreuiato*, Fiorenza, stampato ad petitione di Bernardo di S. Piero Pacini da Pescia, 1513(?), 231x141x28 mm, segnatura (L)C<sup>5</sup>.I.56. Provenienza: biblioteca di Joh. Bern. Rossi.

Cuoio testa di moro dal cuoio parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Coppia di due cornici concentriche a doppio filetto, collegate negli angoli. Rosette e fioroni accantonati. Placca centrale ad ovale vuoto entro arabeschi; serto di fregi stilizzati circostanti. Coppia di fermagli cuoriformi. Dorso a quattro nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Carte di guardia goffrate e dorate (raffigurano delle volute

fiorite e fogliate su sfondo blu) e bianche. Una rosetta centrale nei compartimenti. Taglio grezzo.

L'incompatibilità tra la data di stampa e il decoro della coperta, verosimilmente realizzata nel secolo XVII come testimoniano i fermagli di foggia cuoriforme, suggeriscono il riutilizzo della legatura. Per approfondimenti sulla coperta del genere “a placca”, cfr. il glossario.

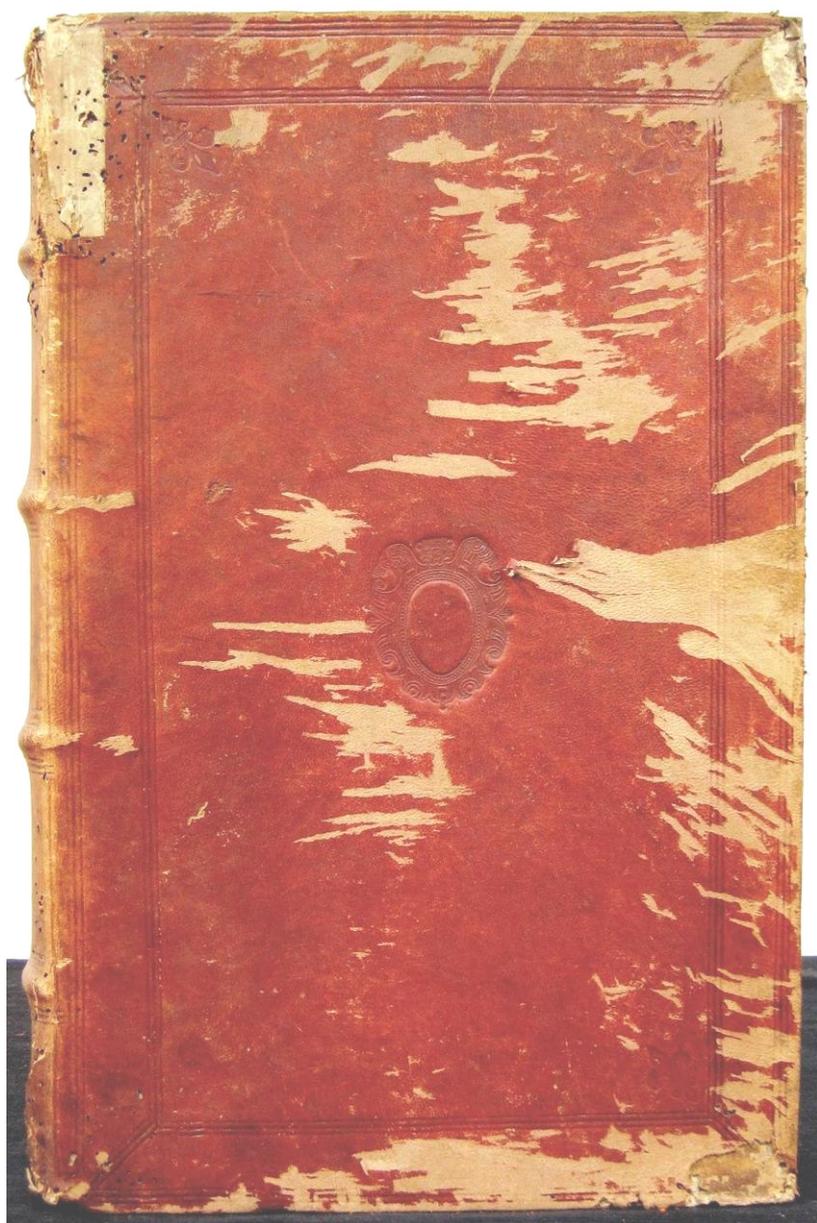


Lazzarini, Domenico <1668-1734>, *Ulisse il giovane tragedia del signor abate Domenico Lazzarini del Moro Maceratese, lettore di lettere umane nel Bo di Padova*, In Bologna : per Costantino Pisarri all'Insegna di S. Michele, 1724, 208x141x20mm, segnatura (L)A<sup>4</sup>.IV.23.

Pergamena semifloscia decorata in oro. Angoli ricurvi. La cornice a due filetti collegati agli angoli, delimita un cartiglio costituito da quattro testine classiche affrontate; una corona negli angoli ripetuta al centro dei compartimenti del dorso. Dorso liscio. Una coppia di nervi passanti in pelle allumata. Capitelli assenti. Taglio blu. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

L'incongruenza delle testine classiche, prevalentemente in uso nel Seicento raffrontate alla data di stampa del testo (1724), l'imperfetta

collocazione dell'impianto ornamentale rispetto ai piatti e la coppia di nervi passanti lungo il dorso e non in testa e al piede come d'uso, suggeriscono un verosimile riutilizzo della coperta che non consente pertanto una fondata individuazione del luogo di esecuzione del manufatto.



Zwinger, Theodor <1533-1588>, *Theatrum humanae vitae Theodori Zuingeri Bas. Tertiatione nouem voliminibus locupletatum, interpolatum, renouatum Iacobi Zuingeri fil. recognitione plurium inprimis recentiorum exemplorum auctario, titulorum & indicum certitudine ampliaturum cum quadrigemino elencho, ...*, Basileae : per Sebastianum Henricpetri. (Basileae : per Sebastianum Henricpetri, 1604), 381x235x60 mm, segnatura (C)K.II.23, (C)K.II.24, (C)K.II.25, (C)K.II.26, (C)K.II.27, (C)K.II.28, (C)K.II.29 . Provenienza: Pier Francesco Passerini, conte; Piacenza, Collegio dei Teologi.

Bazzana rossiccia su cartone fortemente spellato, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo la cerniera. Supporto in vista. Coppia di filetti concentrici. Al centro dei piatti, una piccola placca (55x45 mm) caratterizzata da una testa leonina. Dorso a quattro nervi rilevati. Cuoio scomparso in testa e al piede. Capitelli verdi e grezzi. Un giglio bocciolato al centro dei compartimenti. Labbri a filetti diagonali. Carte di guardia bianche. Taglio grezzo. Al piede, il titolo dell'opera inchiostrata. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

I diversi luoghi di stampa<sup>1</sup> delle legature caratterizzate con questo cartiglio, non consentono di determinare con certezza il

luogo di produzione delle coperte; il tipo di giglio negli angoli interni dello specchio tuttavia notato nelle legature rinascimentali romane, potrebbe avvalorare una loro origine italiana.

<sup>1</sup> Cremona, Biblioteca statale, Milano <Arcidiocesi>, *Constitutiones et decreta condita in prouinciali Synodo Mediolanensi Quarta. Quam ... D.D. Carolus S.R.E. cardinalis tit. S. Praxedis Dei, et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopus Mediolani habuit, anno 1576*. Gregorio 13. pont. Max, Mediolani : in Typographia Seminarij, 1580 (Mediolani : ex Officina Seminarij, 1580), 56.1.16; Gesuiti, *Constitutiones et declarationes examinis generalis Societatis Iesu*, Romae : apud Victorium Haelianum, 1581, 56.1.19; Leroux, Raymond <16.sec.>, *In Molinaeum, pro pontifice maximo, cardinalibus, episcopis, totoque ordine sacro: defensio. Cum probatione sacrae theologiae Parisiensis facultatis, & consultissimae iuris canonici. Authore Remundo Rufo ...*, Parisiis : apud Poncetum le Preux, via Iacobaea ad insigne Lupi, 1553, 56.1.25; LIBRAIRIE GUMUCHIAN 1929, n. 98, planche XXXIX, Aristote, *Logica. Physicorum libri VIII. De Plantis e Animalibus. Metaphysicorum libri XIV*, Lugduni, Juntae F., 1579; Milano, collezione privata, Dionysius Alicarnasseus, *Alter Tomus Antiquitatum Romanarum*, Lugduni, 1555; Milano, collezione privata, *Index sententiarum breuiarii romani per ordinem alphabeti*, Romae, Apud Franciscum Zanettum, 1580; Piacenza, biblioteca civica «Passerini Landi», Theodori Zuingeri, *Theatrum humanae vitae*, Basileae, per Sebastianum Henricpetri, 1604, K.II.23, K.II.24, K.II.25, K.II.26, K.II.27, K.II.28, K.II.29. Provenienza: Pietro Francesco Passerini, conte; Piacenza, collegio dei teologi; Università di Navarra, *Sacros ritos y ceremonias baptismales ... / el V.P.D. Iosef de S. Maria ... de la Cartuxa de las Cuevas de Sevilla ...*, Impresso en Sevilla : por Simon Faxardo, 1637, FA 135.016.



Parma <Diocesi>, *Capitula indulta concessionibus ac privilegia concessa per sanctissimos ro. pont. magnifice communitati Parme, a die quo sub iugo sancte matris ecclesie fuimus usque in hanc diem 1536 ...*, (Parme : in aedibus Antonii de Viottis, 1536), 299x200x21 mm, segnatura (C)B'.III.41.

Pergamena semifloscia decorata in oro. Coppia di cornici concentriche a due filetti, collegate negli angoli. Al centro dei piatti, lo stemma di un membro della famiglia Farnese. Un giglio accantonato. Tracce di due bindelle. Dorso liscio. Capitelli assenti. Sette compartimenti delimitati da coppie di filetti orizzontali. Taglio spruzzato rosso. Carte di guardie bianche. Rimboocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimboocchi di testa e di piede.

Il genere di legatura ne colloca l'esecuzione nel secolo XVII, verosimilmente nell'Italia settentrionale. Questa coperta del genere "alle armi"<sup>1</sup>, dallo stemma verosimilmente attribuibile a Odoardo I<sup>2</sup> oppure a Ranuccio Farnese II<sup>3</sup> – l'antiquario Breslauer di New York segnala una legatura ritenuta piacentina a lui dedicata<sup>4</sup> – evidenzia un'imperfetta esecuzione della matrice: i contorni dei tenenti dello stemma e delle pezze presenti nello scudo non sono infatti delineati con

precisione. La basilica<sup>5</sup> nello scudo, compare nelle armi delle famiglie che hanno avuto pontefici fra i loro membri, e, di conseguenza, in molte legature alle armi. I rimboocchi rifilati con molta cura sono caratteristici delle legature realizzate in pergamena, mentre quelli laterali collocati sopra i rimboocchi di testa e di piede costituisce una caratteristica in uso nelle legature italiane sin dal secolo XVI.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.

Farnese, Odoardo Odoardo Farnese (Parma, 28 aprile 1612 – Piacenza, 11 settembre 1646), quinto duca di Parma e Piacenza e sesto duca di Castro dal 1622 al 1646. Cfr. la segnatura E' IV 24 e il glossario.

<sup>3</sup> Sesto duca di Parma e Piacenza dall'11 settembre 1646 alla morte ed il settimo duca di Castro dal settembre 1646 al 1649. Ranuccio era il figlio maggiore del duca Odoardo I Farnese e di Margherita de' Medici.

<sup>4</sup> BRESLAUER 110, n. 93, Campi, Pietro Maria, *Dell'Historia ecclesiastica di Piacenza*, Piacenza, Giovanni Bazachi, 1651.

<sup>5</sup> Gonfalone<sup>2</sup>, padiglione, ombrello (vulgo: ombrellino), è l'insegna della Chiesa di Roma e del suo potere temporale, raffigurati emblematicamente da un ombrello a spicchi rosso e oro, retto da un'asta terminante a puntale, con accollate le chiavi di S. Pietro poste a croce di sant'Andrea. Poiché il gonfalone contrassegna le basiliche romane maggiori, l'emblema fu detto anche basilica; esso viene usato, in Sede Vacante, dal Cardinale Camerlengo e dal Gonfaloniere. Fu conferito, come distintivo dei Gonfalonieri pontifici, ai Borgia, agli Este, ai Gonzaga, ai Montefeltro, ai Farnese, agli Orsini, ai Barberini e ad alcune casate imparentate con i papi.



Paoli, Pietro Francesco <sec. 17>, *Rime di Pierfrancesco Paoli da Pesaro. Dedicate a gli illustriss. SS. il sig. conte Hercole Pepoli, e S.D. Vittoria Cybo*, In Ferrara : nella Stampa Camerale, 1609 (In Ferrara : per Vittorio Baldini Stampator Camerale, 1609), 137x90x15 mm, segnatura (C)C'.XII.53.

Pergamena floscia decorata in oro. La cornice decorata a piastrella, raffigura coppie di arabeschi. Ovale centrale a due filetti entro quattro fregi orientaleggianti. Una rosetta dai margini bilobati negli angoli esterni, un fiorone in quelli interni. Tracce di due bindelle in tessuto verde e rosa slavato. Dorso liscio con un nervo passante in pelle allumata in testa e al piede. Aletta verticale membranacea di rinforzo. Capitelli verdi e grezzi. Compartimenti ornati a coppie di arabeschi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Di verosimile esecuzione settentrionale, il manufatto si caratterizza per l'inusuale foggia degli arabeschi<sup>1</sup>. In

evidenza le bindelle di diverso colore, qui verde e rosa slavato, sui piatti, circostanza non inusuale come evidenziano legature seicentesche bergamasche<sup>2</sup> e rinascimentali tedesche<sup>2</sup>. Come di costumanza per i manufatti in pergamena, doratura abilmente eseguita e rimocchi rifilati con cura. I compartimenti ornati a piastrella raffiguranti una coppia di arabeschi, testimoniano la realizzazione della cornice sui piatti secondo questa tecnica. Questa Biblioteca possiede alcune legature<sup>3</sup> cinque e seicentesche italiane e di area tedesca provviste di bindelle in tessuto di colore diverso su entrambi i piatti, un tempo annodate.

<sup>1</sup> Brescia, Biblioteca Queriniana, *Index testimoniorum a Cristo et apostolis in novo testamento citatorum*, Lione, G. Rouillé, s.d., 195x125x70 mm, Cinquecentine FF 2.

<sup>2</sup> Cfr. la segnatura B.VI.12.

<sup>3</sup> Segnature 4E.VI.85, B.VI.12, C'.XII.10, C'.XII.11, C'.XII.53, Anguissola Cinq. 608, (L) K.II.82, (L) K.II.83, (L) KK.II.84.



Ceba, Ansaldo, *Il Gonzaga ouero Del poema heroico dialogo d'Ansaldo Ceba: al Cardinale Don Alessandro da Este*, In Genoua : appresso Giuseppe Pauoni, 1621. (In Genoua : appresso Giuseppe Pauoni, MDXXI [i.e. 1621]), 208x150x20 mm, segnatura (C)K.V.24.

Pergamena semifloscia con gore brune, decorata in oro. Doppia coppia di filetti concentrici, ornati a volute fogliate caudate. Al centro dei piatti, un braciere ardente dal quale spunta il busto di un uccello ad ali patenti, entro un seroto di foglie allungate e nervate. Una corolla stilizzata accantonata. Dorso liscio. Cinque alette cartacee di rinforzo orizzontali. Capitelli blu e grezzi. I compartimenti delimitati da due coppie di filetti orizzontali con delle volute fogliate caudate, evidenziano una rosetta tetralobata centrale. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con

discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

L'assenza di sistematici studi sulle legature italiane del Seicento, non orienta sul luogo di esecuzione del manufatto. Al più, considerata la produzione libraria genovese non particolarmente diffusa, è possibile ipotizzare un'esecuzione avvenuta nell'Italia settentrionale. La foggia del braciere<sup>1</sup> appare arcaica per il periodo, dato che risale al secolo precedente. In particolare evidenza il testo stato inserito rovesciato rispetto alla coperta. Come avviene generalmente nelle legature in pergamena, la doratura è stata abilmente realizzata e i rimocchi dei contropiatti sono rifilati con cura.

<sup>1</sup> SOTHEBY'S LONDON 2002, n. 21, *Pontificale romanum*, Venezia, eredi di Lucantonio Giunta, 1543. Legatura veneziana dell'"Emblematic binder".



*Stemma e documenti relativi alla famiglia Dalla Valle*, ms. cartaceo sec. XVII-XVIII, cc. non numerate, 308x206x13 mm, segnatura (C)Ms. 356.

Cuoio testa di moro su cartone rigido, decorato in oro. Decoro a piatto campito. La cornice a volute fogliate azzurre delimita un'aquila centrale ad ali patenti entro due coppie di filetti circolari, melograni, corolle stilizzate, cerchielli pieni ed archetti. Circostanti cerchielli vuoti e pieni, cariatidi, rosette pentalobate entro una voluta, corolle entro filetti ondivaghi. Coppia di bindelle in tessuto nero rifatte. Dorso liscio. Contropiatti rivestiti da carta marmorizzata policroma; Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Le rosette pentalobate entro una voluta<sup>1</sup>, utilizzate dal legatore seicentesco bergamasco Antonio Cantoni e la cariatide notata su una legatura seicentesca<sup>2</sup> di possibile origine

piacentina, orientano verso un' esecuzione dell'Italia settentrionale della coperta.

<sup>1</sup> GUMUCHIAN LIBRAIRE 1929, tav. LXIII, n. 153, p. 76, Lupis Antonio, *Il Conte Francesco Martinengo nelle guerre della Provenza et altre attioni militari*, Bergamo, Figliuoli di Marc'Antonio Rossi, 1668; Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Annotazioni al topografico disegno dell'andamento sotterraneo delle pub.<sup>e</sup> a<sup>c</sup>que nell'interno della città di Bergamo prouvenienti dalle due sorgenti di Castagneta, e Sudorno eseguito l'anno MDCCCVII dall'ingegnere Andrea Ruspini*, ms. cartaceo sec. XIX, cc. nn., 538x383x15 mm, segnatura MA 640; MACCHI 2008, Fig.10, *Missale romanum*, Roma, tipografia della Camera Apostolica, 1662, segnatura Sala Prima D 11 10.

<sup>2</sup> Cfr. la segnatura E'.IV.24.



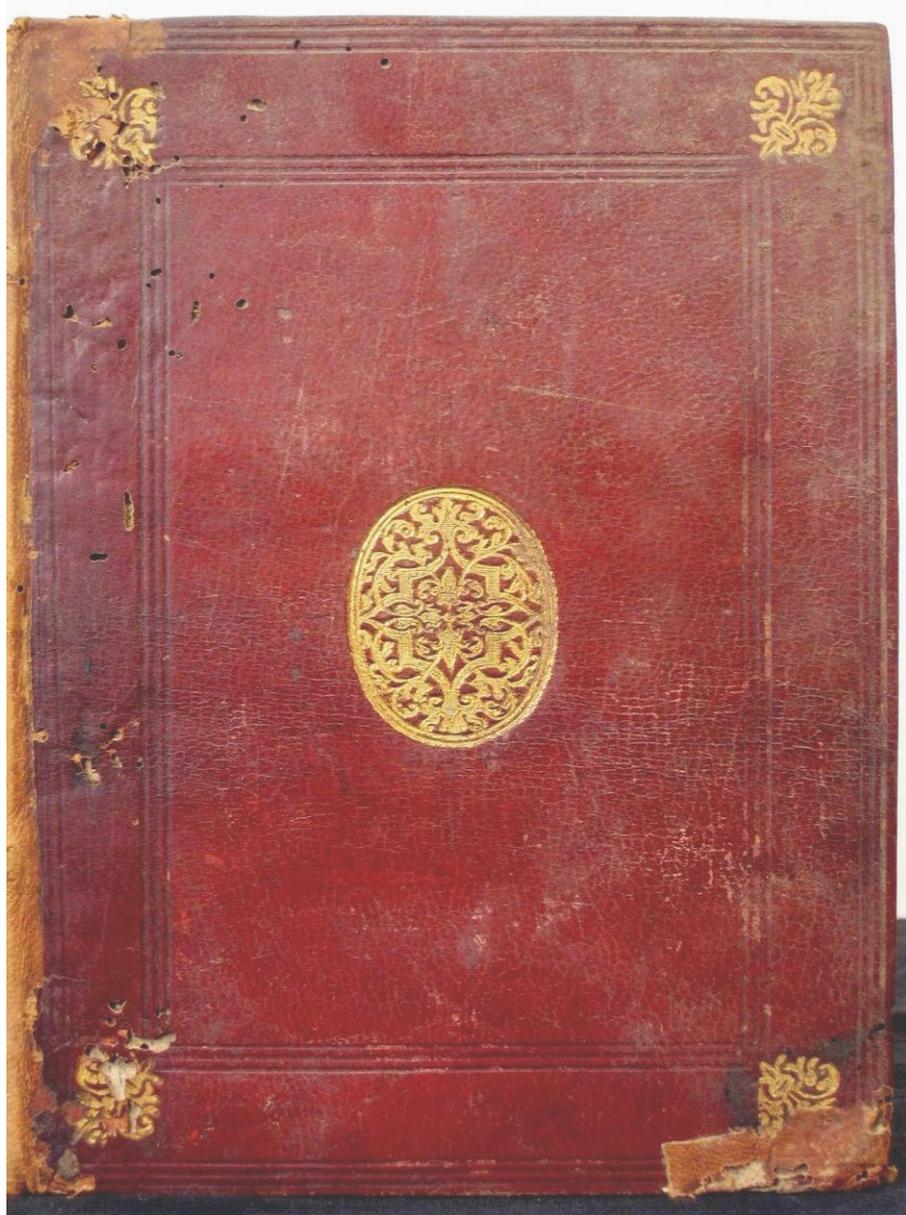
*Direzioni delle monache Benedettine del monastero della immacolata concezione della beata Vergine Maria di Piacenza...*, ms. cartaceo sec. XVII (1681), pp. 160. numerate, segnatura (C)Ms. Pallastrelli 179. Provenienza: Vincenzo Benedetto Bissi, Preposto della cattedrale di Piacenza.

Cuoio bruno dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in lega d'oro. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche a due filetti. Un fregio floreale al centro dei piatti. Fioroni accantonati. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitelli blu e grezzi. Fermagli residui. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di scudo con una croce interna entro due grifoni, sormontato da una corona chiusa: sottostanti acronimi "TM" e "I", ciascuno entro un cerchio. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti

di testa e di piede.

La natura del testo, di interesse locale, suggerisce un'esecuzione lombarda del manufatto. La graffa a palmetta conferma l'origine italiana<sup>1</sup> del manufatto.

<sup>1</sup> Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Registro di diverse Ducali, Lettere e Privilegij del pio luogo della Mai mag. di Bergamo formato a me Gio. Leandro Bassi Cancel. presso la medesima l'anno 1740*, ms. cartaceo, 1740, 328x290x88 mm, segnatura MIA 459; *Stabili della Mia nel territorio dell'Isola 1742-1750*, 302x217x87 mm., segnatura MIA 575; *Stabili della MIA alla Nova e Tenaglia, 1743*, ms. cartaceo sec. XVIII, 302x220x37 mm, segnatura MIA 577.



Mazzella, Scipione <sec. 16.-17.>, *Descrizione del Regno di Napoli, nella quale s'ha piena contezza, cosi' del sito d'esso, de'nomi delle prouintie antiche ... come de'monti, de'mari ... che vi sono. Con la nota de'fuochi, dell'impositioni, de'donatiui ... Et vi si fa mentione de i re, con la loro vita, & effigie, che l'han dominato ... de'pontefici e de'cardinali che vi nacquero ... e con un preambolo de i re di Gierusalem, oue si dichiara perche i re di Napoli habbiano quel titolo. Con la tauola copiosissima, & altre cose notabili, che nella prima impressione non erano. Di Scipione Mazzella napolitano*, In Napoli : ad istanza di Gio. Battista Cappello, 1601, 201x148x50 mm, segnatura (C)Q.VI.28.

Marocchino rosso su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli dei piatti ricurvi. Coppia di fasci di filetti concentrici. Al centro dei piatti, una placca ovale (45x35 mm) dai motivi orientaleggianti azzurrati. Un fiorone negli angoli esterni del riquadro interno. Dorso rifatto a tre nervi rilevati. Alette a trapezio cartacee di rinforzo. Capitelli assenti. Taglio rosso. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati

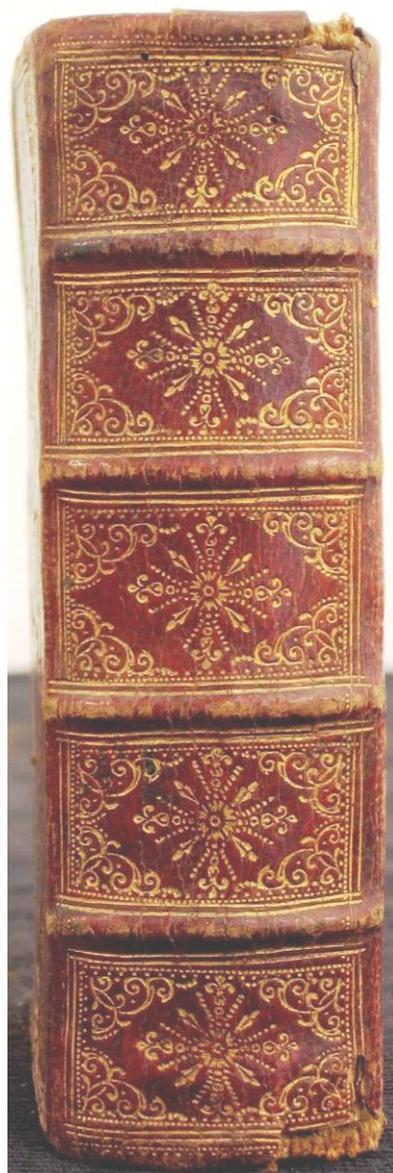
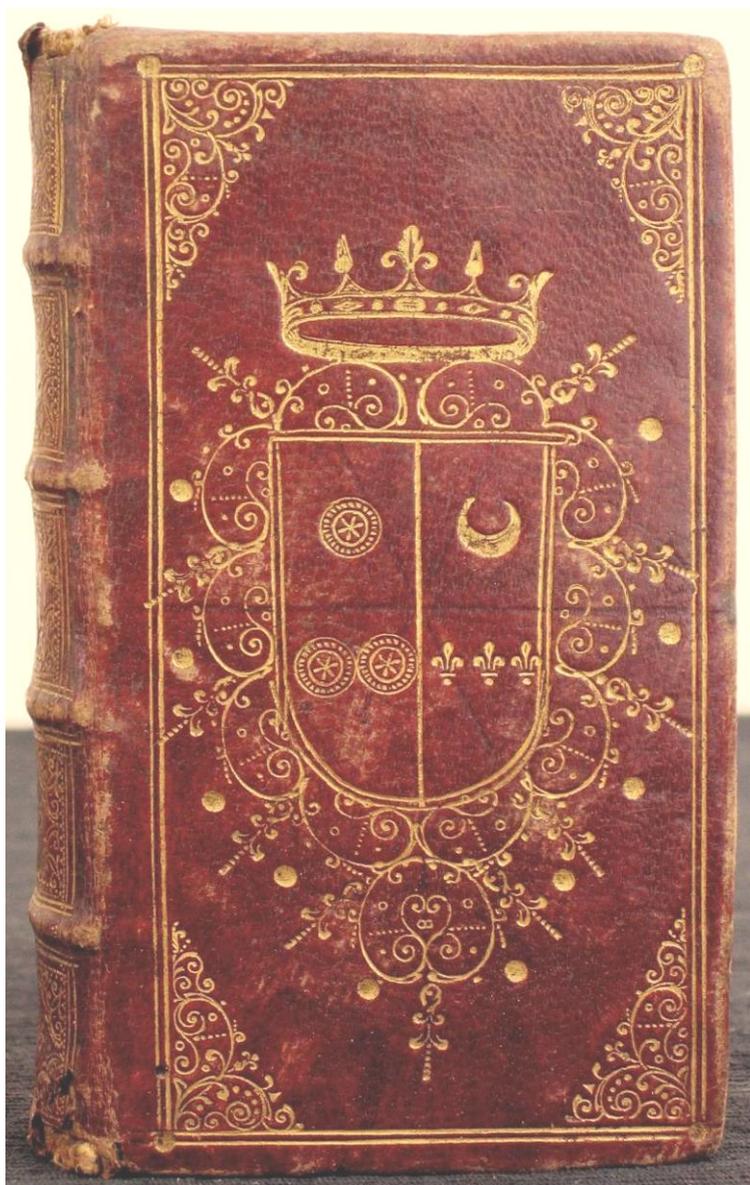
sopra i risvolti di testa e di piede.

Il ferro<sup>1</sup> pieno del genere aldino<sup>2</sup> negli angoli - ancora in uso nel Seicento, rilevato in un'analogha foggia sulla coperta opera della medesima bottega, segnata T.III.19, e il testo che quest'ultima riveste stampato a Roma, rende plausibile una realizzazione nell'Italia centrale della coperta. La placca di foggia orientaleggiante, seppur di dimensioni inferiori rispetto al secondo esemplare, testimonia quindi l'esistenza di due piastre adattate al formato dei volumi da ornare. Per un altro esemplare, verosimile opera di questa bottega, cfr. la segnatura KK.XI.33. La British Library di Londra possiede una legatura rinascimentale italiana provvista di una piastra di questo genere<sup>3</sup>. Per approfondimenti sulla legatura "a placca", cfr. il glossario.

<sup>1</sup> Con il nome "ferro" si indica genericamente tutta una serie di attrezzi da doratura: punzone (detto anche piccolo ferro), filetto, paletta, rotella, carattere, piastra. Malgrado questo appellativo, gli strumenti tradizionali per la doratura sono in bronzo, in quanto il ferro durante l'impressione trattiene particelle di oro e ne risulta una doratura imperfetta. Per approfondimenti, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Ferro così denominato con riferimento a Aldo Manuzio, cui venne erroneamente attribuita l'introduzione di questo ferro nell'arte della legatura. Per approfondimenti, cfr. il glossario.

<sup>3</sup> Cfr. Sito Internet, [www.bl.uk](http://www.bl.uk), Italy, *Missale Romanum*, Venezia, 1589, segnatura c.130d14.



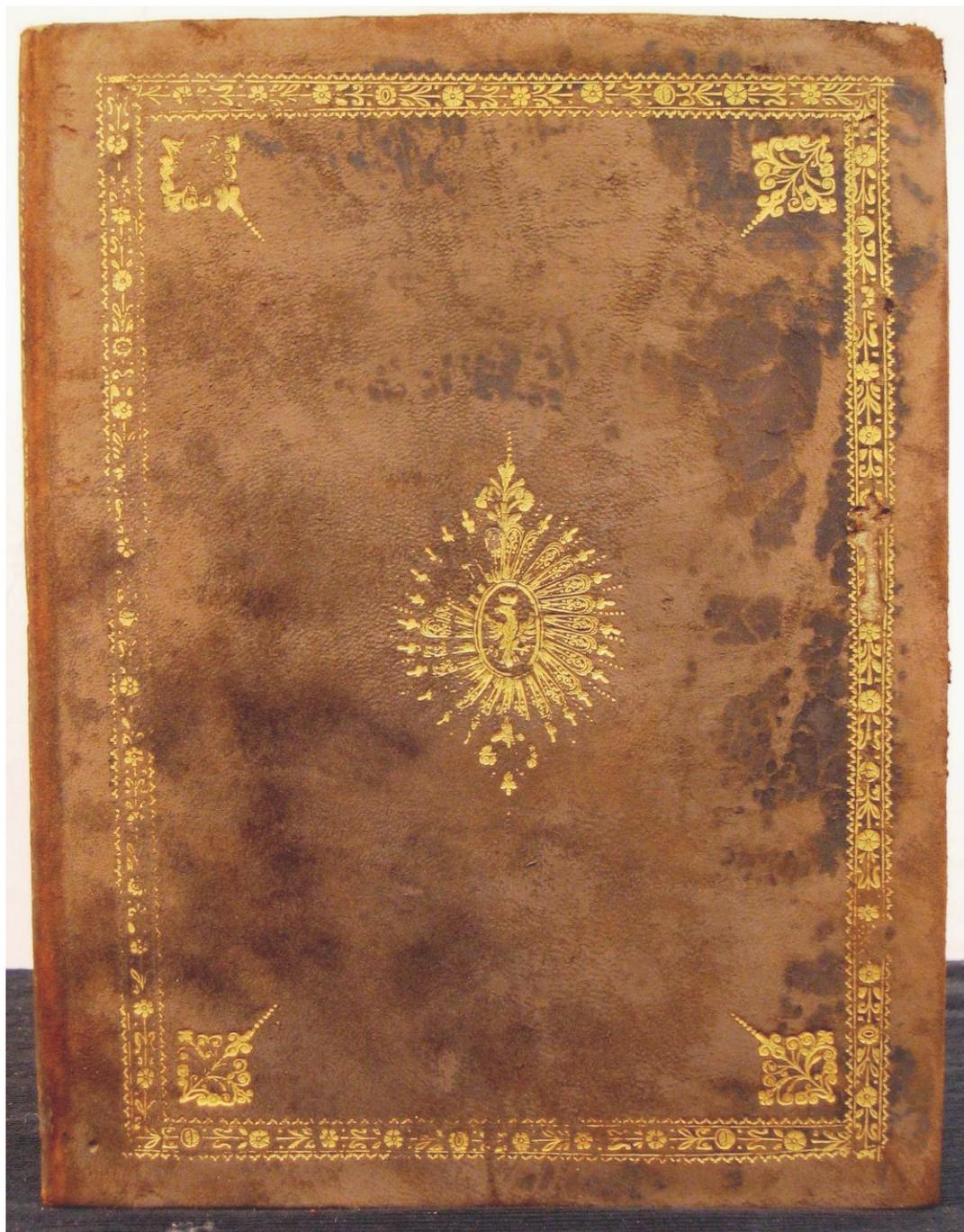
Seneca, Lucius Annaeus, *L. Annaei Senecae philosophi Opera omnia; ex ult. I. Lipsii emendatione: et M. Annaei Senecae rhetoris quae extant; ex And. Schotti recens*, Amstelodami : apud Ioan. Ianssonium, 1633 L. *Annaei Senecae philosophi opera omnia*, Amstelodami, Apud Johannem Janssonium, 1633, 133x73x42 mm, segnatura (L)W<sup>2</sup>.II.42.

Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. La cornice a due filetti delimita lo scudo bipartito centrale, sormontato da una corona a cinque punte e circondato da grottesche, da corolle stilizzate e da cerchi pieni. Dorso a quattro nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitelli nocciola e grezzi. Compartimenti provvisti di una losanga filigranata centrale; volute negli angoli. Carte di guardia bianche. Taglio dorato. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Inusuale il piccolo formato per legature italiane di questo periodo. È ad esempio noto un solo esemplare di piccolo formato (80x54 mm) opera della bottega Andreoli<sup>1</sup>. Per approfondimenti sulla legatura "alle armi", cfr. il glossario. La Biblioteca Trivulziana di Milano possiede un identico, inedito esemplare<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> CHRISTIE'S NEW YORK 2001, n. 446, Palemonio, Giovanni Giacomo, *L'Ornamento della oratione*, Venezia, Giovanni Pietro Brignonci, 1663

<sup>2</sup> *Titi Livi Patavini historiarum libri .....*, Amsterdami, apud Gulielmum Blaeuw, 1633, segnatura Triv. M 1034.



Sangiovanni, Dario, *Orazione funerale, con la descrizione dell'apparato nelle solenni esequie della serenissima duchessa Laura d'Este ... consecrata ... da d. Dario Sangiovanni*, [dopo il 1688], 273x205x8 mm, segnatura (C)N.VII.26.

Cuoio marrone dal fiore scomparso, su cartone, decorato in oro. La cornice fiorita a rotella, ripetuta lungo il dorso, delimita un rosone centrale a lancette e a piccoli ferri, caratterizzato da una piccola aquila coronata ad ali patenti centrale. Tracce di due bindelle in tessuto marrone. Dorso liscio a due nervi. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli assenti. Carte di guardia bianche. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il decoro della cornice che ricorda quelle presenti nelle legature seicentesche bolognesi<sup>1</sup> e il carattere locale del testo, creano le premesse per una coperta di verosimile esecuzione emiliana. Per la nozione di legatura "a ventaglio", cfr. le segnature D'.II.19- D'.II. 20.

<sup>1</sup> BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 856, II, fig. 348, Migliorini, Bernardo, *Sacrae Palladi decertorius obsequens Mercurius sive Sacra doctina erroribus vindicata cuius thaeses universas Eminentissimo Palutio ... card. Alterio...D.D.D.*, Bononiae, Typis Iosephi Longhi, 1672, segnatura BB.X.79.



*Dell'Architettura di Alessandro Bolzoni Architetto Piac.<sup>o</sup> del Sereniss.<sup>o</sup> s. Duca di Piace(n)za, et Parma sopra il decoro delle fabbriche, et strade di Piace(n)za, et ingegniero della m. Illustrè Communità d'essa Città; Precede la Tavola del contenuto delli sei libri di Architettura ed arte militare, ms. cartaceo sec. XVII(?), cc. 172 numerate, 428x273x55 mm, segnatura (C)Ms. Comunali 3. Restauro: Gozzi, Pietro, Modena.*

Legatura sulla quale è stata applicata una coperta seicentesca italiana in cuoio marrone, decorata a secco. Cornici concentriche decorate con delle volute fiorite e fogliate. Girali fogliati nervati accantonati. Una rosetta nelle porzioni mediane. Cartella centrale costituita da una coppia di fregi cuoriformi addossati. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli bianchi. Compartimenti a seminato di rosette. Taglio grezzo. Carte bianche rifatte. Rimbecchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbecchi di testa e di piede.

Le volute fiorite, riscontrate in una legatura

cinquecentesca di verosimile fattura emiliana, suggeriscono una medesima origine della coperta.

<sup>1</sup> Cfr. la segnatura Ms. Pallastrelli 351.



**Orlandino, Nicola, *Historia societatis Jesu prima pars. Autore Nicolao Orlandino soc.<sup>tis</sup> eiusdem sacerdote, Romae, apud Bartholomeum Zannetti, 1615, 346x232x56 mm, segnatura (C)N.III.14.***

Pergamena floscia con bruniture, su cartone, decorata in oro. Supporto in vista. Coppia di filetti concentrici collegati negli angoli. Al centro dei piatti, una cartella fiammata a due filetti, intervallati da teste di cherubino, con la scritta gesuitica interna "IHS". Motivo cuoriforme negli angoli. Tracce di quattro bindelle sui contropiatti. Dorso rifatto a tre nervi in cuoio marmorizzato a tre nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Capitelli assenti. Il taglio dorato e cesellato, raffigura due coppie di filetti filigranati lungo il margine esterno. Carte di guardia bianche dalla filigrana a foggia di un ovale con fregi di gusto orientaleggiante. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

I motivi accantonati, pure presenti in foggia analoga su una legatura seicentesca bolognese<sup>1</sup>

custodita nella Biblioteca Apostolica Vaticana e nella Biblioteca universitaria di Salisburgo<sup>2</sup>, suggeriscono una medesima origine della coperta. Correnti il monogramma "IHS"<sup>3</sup> e le teste di cherubino<sup>4</sup> al centro dei piatti.

<sup>1</sup> BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 148, tav.CXIX), Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae Tomus alter*, Bologna, Giovan Battista Bellagamba, segnatura R.I.S 52 (B)).

<sup>2</sup> Segnatura R63536III (sito Internet della Biblioteca).

<sup>3</sup> Cfr. la segnatura H'.III.1.

<sup>4</sup> Motivo frequente nelle legature dal XV al XVIII secolo, come simbolo religioso su testi devozionali o come semplice ornamento. Compare nelle legature tardogotiche e, dall'inizio del XVI secolo, a Venezia, nell'Italia settentrionale e a Roma (DE MARINIS 1960, I, n. 905, tav. CLI), disposto simmetricamente lungo le cornici, a seminato nello specchio e negli angoli dei riquadri. G. D. Hobson (HOBSON G. D. 1988, p. 360, fig. 8) segnala un cherubino demoniaco ("demoniac cherubin") che compare su placche inglesi negli anni 1485-1555. I. Schunke (SCHUNKE 1962, tav. XXXVII) segnala pure la presenza di questo motivo in una legatura eseguita a Heidelberg, in Germania, da Petrus Betz.



Casale, Antonio, *Nuova Gierusalemme detta la Sacra Basilica di San Stefano di Bologna istoria, & osseruationi di don Antonio Casale abbate celestino ...*, In Bologna : per Nicolo Tebaldini, 1637, 246x278x47 mm, segnatura (C)T.VII.82.

Pergamena semifloscia decorata in oro. Angoli ricurvi. La cornice realizzata a rotella, a volute fogliate e fiorite, delimita lo specchio a seminato di cuori entro losanghe filigranate, ripetuto nel rettangolo del dorso liscio provvisto di un paio di nervi obliqui in pelle allumata in testa e al piede. Alette orizzontali di rinforzo. Capitelli grezzi. Taglio dorato brillante. Carte di guardia banche. Rimbochi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Rara legatura, probabilmente di esecuzione bolognese, in considerazione del carattere locale del testo, dalla verosimile limitata diffusione. Inusuale decoro a seminato<sup>1</sup> di cuori<sup>2</sup>, decoro di gusto francese, come evidenziano il dorso liscio e una coppia di legature<sup>3</sup> coeve "au semé" di api ed una a seminato di gigli<sup>4</sup>. Il rettangolo del dorso impedisce la continuità del decoro, altrimenti pressochè completa. Blocco dei fascicoli dal peso non irrilevante rispetto alla debole struttura della coperta.

<sup>1</sup> Per approfondimenti, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Motivo in uso almeno sin dal XV secolo in Germania, ove compare impresso a secco, più frequentemente, trafitto da una o due frecce su piastrelle a base quadrata, rettangolare, romboidale o rotonda: è riprodotto in ben 132 versioni nelle impronte (“frottis”) della “Schwenke-Sammlung” (SCHUNKE 1979, pp. 134-138) ora custodita nella Biblioteca Nazionale di Berlino, Preussischer Kulturbesitz. In Italia è utilizzato su legature della prima metà del XVI secolo, ora come piccolo ferro aldino pieno (il cosiddetto “cuore aldino”, a imitazione dei fregi tipografici), specie negli angoli della cornice, in particolare a Bologna: compare nello stesso periodo al centro della coperta, sia come immagine simbolica, antropomorfa, di cuore con occhi sormontato da fiamme e trafitto da una freccia, sia contenente un rametto di fogliette piene. Lo si ritrova come elemento decorativo nelle legature “à la fanfare” nel XVI secolo, e sotto forma di piccolo cuore stilizzato sormontato da un mazzo di palmette disposte a semicerchio e, nel XVII secolo, sotto forma di cuore fiammato in seminati impressi su pergamena (BEARMAN - KRIVATSY- MOWERY 1992, n. 7, 8).

<sup>3</sup> Zaccaria Boverio, *Annales Minorum Capucinatorum* [Ad Urbanum VIII P.M.] Tomus I, Lione, Claudio Landry, 1632, segnatura Stamp. Barb. H.V.75 (BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 205, tav. CLII); Boverio Zaccaria, *Annalium seu Sacrarum historiarum ordinis Minorum S. Francisci qui Capucini noncupantur. Tomus primus [- secundus]*, Lugduni, Sumptibus Claudii Landry, 1632-1639 (MONTENZ 2007, n. 42), in uso anche sulle coperte seicentesche inglesi (Brescia, Biblioteca Queriniana, Soave, Pietro Polano, *Historia del Concilio Tridentino*, Londra Giovan. Bilio, 1619, 338x220x50 mm, segnatura 3A S I 32).

<sup>4</sup> LIVRES ET MANUSCRITS 2002, n. 109, *Missel pour la semaine Sainte. Dominica in Palmis*, Paris, 1627. Legatura provvista del monogramma coronato di Gaston-Jean-Baptiste di Francia, duca d’Orléans (1608-1660), figlio di Enrico IV di Francia e di Maria de Medici, fratello di Enrico III.

550.-551. COPPIA DI LEGATURE DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITE A BOLOGNA, ALLE ARMI DI UN MEMBRO DELLA FAMIGLIA DEI MEDICI, DEL GENERE “A VENTAGLIO”



*Iulii Caesaris Claudini empyrica rationalis libris VI.....per Francicum actoris filium, Bononiae, typis Jacobi Montii, 1653, tomus primus-tomus secundus, 340x230x90 mm (340x230x55 mm per il secondo volume), signature (C)D'.II.19 - (C)D'.II.20. Provenienza: dono di S.A.R. Carlo Petalto figlio (?).*

Bazzana marrone dalle numerose spellature su cartone, decorata a secco ed in oro. Coppia di filetti concentrici intrecciati a secco. Cornice a due filetti dorati. Stemma prelatizio al centro dei piatti. Scudo provviste delle sei palle medicee. Mezzo ventaglio negli angoli interni. Tracce di due bindelle in tessuto rosso. Dorso a quattro nervi rilevati, evidenziati da una coppia di filetti in testa e al piede. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Capitelli grezzi e rossi. Taglio dorato e cesellato. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di scudo circolare, a raffigurare una corona a tre punte in testa. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Il luogo di stampa potrebbe qui essere compatibile con una medesima origine della legatura: lo stemma alle armi medicee, qui realizzato a filetti,

suggerisce un luogo di esecuzione diverso da Firenze, città di verosimile residenza del destinatario dei volumi, non sarebbe mancata una piastra per consentire ripetute impressioni del suo stemma. Sostengono questo convincimento, il testo dalla verosimile limitata diffusione e i mezzi ventagli accantonati, decoro infatti ampiamente utilizzato in questo secolo nel capoluogo emiliano.

La decorazione “a ventaglio” cominciò a diffondersi in Francia e ancor più in Italia, nella prima metà del XVII secolo; perdurò fino ai primi decenni di quello successivo. Ispirata ai merletti che, di gran moda all’epoca, furono oggetto di manuali illustrati sia in Italia sia in Francia, questa decorazione è caratterizzata da un ferro a forma di petalo stretto e lungo: questo piccolo ferro noto sotto il nome di lancetta<sup>1</sup>.

Le regole circa il numero e l’ordine dei fiocchi nello stemma, furono fissate dalla Congregazione del cerimoniale nel 1832: ciò spiega come, negli stemmi posti sulle legature precedenti quell’anno, esse non siano osservate e anzi regni il più completo arbitrio. Il numero dei fiocchi non può pertanto costituire, prima del 1832, un elemento di identificazione del grado gerarchico del possessore del libro.

Le diffuse spellature del cuoio dalla grana morbida, indicano la bazzana<sup>2</sup> quale materiale di copertura. Legatura originale, come evidenziano le impronte dei rimbochi sulle carte di guardia coeve.

<sup>1</sup> Per approfondimenti, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> Qualunque tipo di pelle conciata e lasciata al naturale come grana e colore. In legatoria, si usa molto la bazzana di montone, il cui fiore, liscio e morbido, si presta a lavori di sbalzo e a decorazioni a secco e in oro, e, chiaro com’è, rende facile la tintura con qualsiasi colore. è stata anche usata per le etichette da incollare sul dorso dei volumi. Nel restauro di legature antiche di vitello, in mancanza di un cuoio di colore simile all’originale, è frequente l’utilizzo della bazzana di vitello, che può essere tinta nel colore più adeguato. La bazzana di montone è liscia e delicata, fragile e facile alla spellatura. Classificata tra le pelli di seconda qualità, è usata nelle legature di minor pregio.



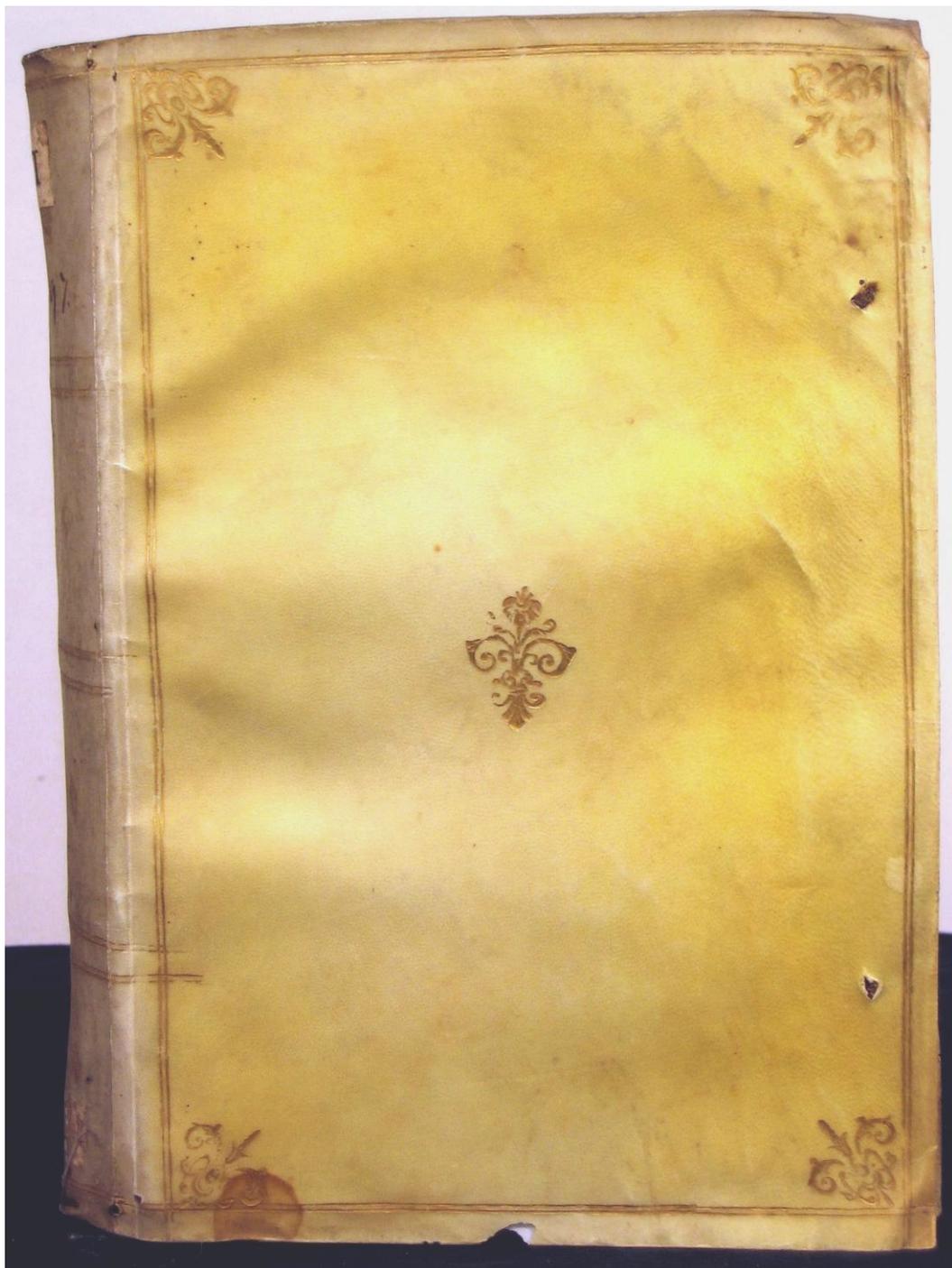
Marchi, Giuseppe <m. 1673>, *De vindicata in titulum Pandectarum Iustiniani imperatoris iniuria ad eminentissimum, ac reuerendissimum d.d. Vincentium Mariam Vrsinum, Romanum principem, cardinalem S. Sixti. Auctore Iosepho Marchio i.u.d. & in archilycaeo Patauino institutionum interprete primario*, Patauij : typis Io. Baptistae Pasquati, 1674, 201x145x12 mm, segnatura (C)D'.VI.35.

Pergamena rigida decorata in oro. Angoli ricurvi. La cornice a un filetto delimita il motivo circolare centrale; un fiorone cuoriforme accantonato. Dorso a tre nervi poco rilevati e a un nervo passante in pelle allumata in testa e al piede. Capitello grezzo in testa, assente al piede. Materiale di copertura parzialmente scomparso a piede. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura.

Il motivo circolare centrale, notato in un esemplare bolognese<sup>1</sup> della libreria Mediolanum di Milano e del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck<sup>2</sup>, suggerisce una medesima origine del manufatto. Apparentemente ignoti in letteratura, i fregi cuoriformi accantonati.

<sup>1</sup> Lorenzo Crasso, *Elogii di capitani illustri*, Venezia, Combi, 1683, in-4 grande.

<sup>2</sup> TIROLER LANDESMUSEUM INNSBRUCK 1995, fig. 3.20.



Sgualdi, Vincenzo <m. 1652>, *Repubblica di Lesbo ouero Della ragione di stato in vn dominio aristocratico libri dieci dell'abbate d. Vincenzo Sgualdi casinense ...*, In Bologna : per Nicolo Tebaldini, 1640 (In Bologna : per Nicolo Tebaldini, 1640), 247x160x34 mm, segnatura (C)C'.VII.84.

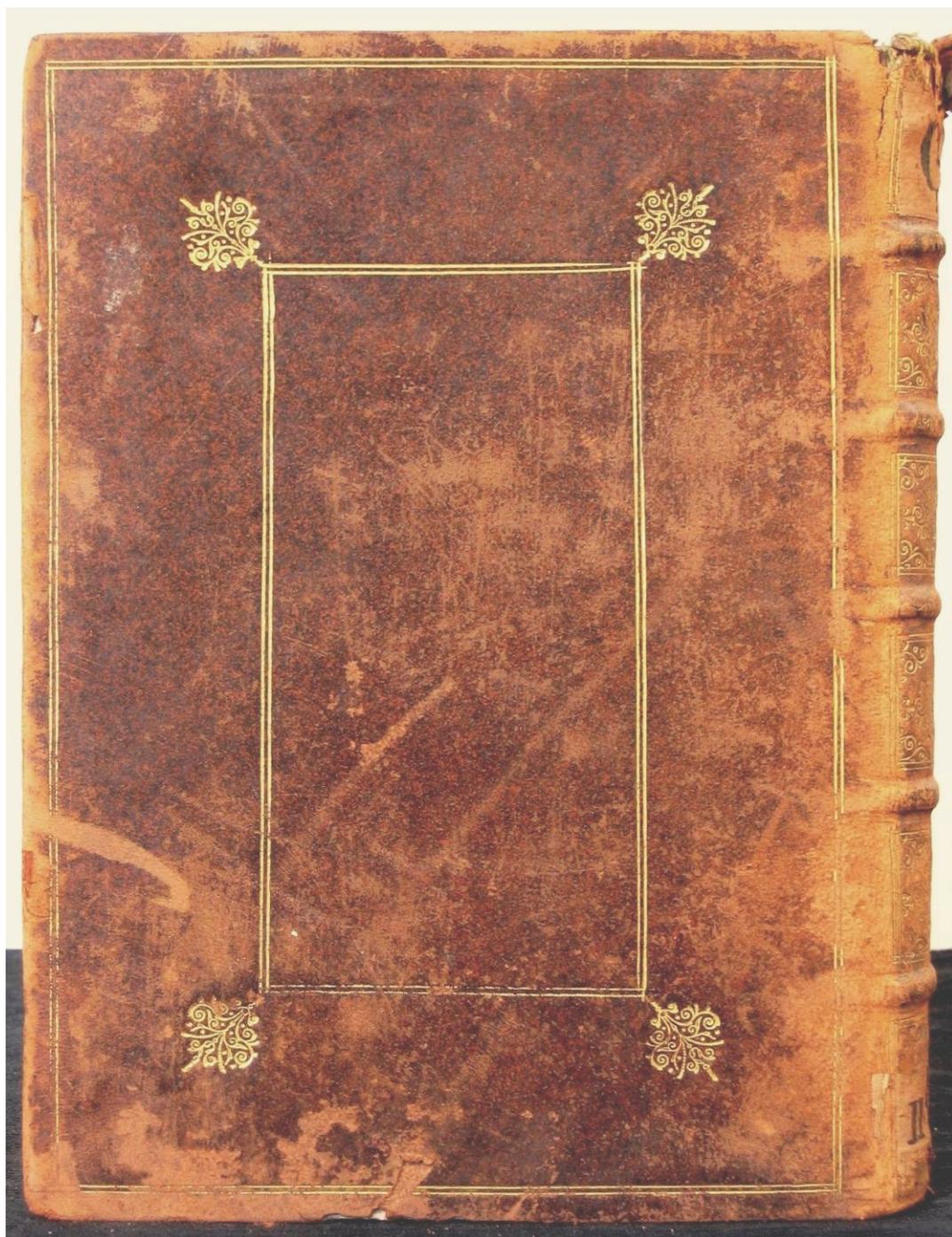
Pergamena semifloscia decorata in oro. Piatti staccati dal blocco dei fascicoli per la rottura alle estremità dei nervi in cuoio ricamato. La cornice a due filetti delimita un fiorone al centro dei piatti. Una testina classica negli angoli. Dorso a tre nervi semplici ricamati. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli verdi. Compartimenti delimitati da due coppie di filetti orizzontali. Tracce di due bindelle in tessuto verde. Taglio grezzo. Al piede la scritta inchiostata "Sguald. Repub.". Carte di guardia bianche con una filigrana dal profilo maschile rivolto verso destra. Rimbochi rifilati

con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

La testina classica, fregio corrente nell'iconografia delle coperte del periodo<sup>1</sup>, non sembra costituire un fregio caratterizzante: incerto quindi il luogo di realizzazione della coperta. Al più, il carattere locale del testo dalla verosimile, limitata diffusione, potrebbe forse ipotizzare una produzione bolognese. Di gusto romano, il fiorone centrale<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Firenze: BIBLIOTECA UNIVERSITARIA PISA 2001, n. 39, 40; Roma: VIANINI TOLOMEI 1991, tav. IV, terza serie, quarto ferro; Sicilia: BIBLIOTECA REGIONE SICILIANA 2002, n. 47; Siena: BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 817; II, fig. 339.

<sup>2</sup> VIANINI TOLOMEI 1991, tavola IV.



Massimo : della Purificazione, *Raguaglio storico della nascita, vita, e morte di suor Teresa Margherita dell'Incarnazione già nel secolo serenissima principessa Caterina Farnese indi resasi monaca scalza nel monastero de Santi Antonio, e Teresa di Parma scritto fedelmente dal p. fra Massimo della Purificazione ...*, In Parma : nella Stamparia Ducale, 1691 (In Parma : nella Stamparia Ducale, 1691), 235x170x27 mm, segnatura HH.VII.23.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Supporto in vista. Coppia di cornici concentriche a due filetti. Un fiorone accantonato esterno nella cornice interna. Materiale di copertura parzialmente mancante in testa. Alette verticali cartacee. Taglio dorato. Capitelli verdi grezzi. Carta di guardia posteriore bianca. Rimocchi rifilati con

discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Legatura del genere “à la Du Seuil”<sup>1</sup>, diverse<sup>2</sup> delle quali sono presenti in questa Biblioteca.

<sup>1</sup> Cfr, la segnatura 6E.XV.41.

<sup>2</sup> Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53,G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R<sup>4</sup>.III.28, (L) S<sup>2</sup>.IV.16, (L) U<sup>2</sup>.II.4, (L) X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.



Passerini, Pietro Francesco <1612-1695>, *Petri Francisci Passerini I.V. ... Tractatus legalis, et moralis de pollutione ecclesiarum, in quo tam variae, ac nouae quaestiones, ... disputantur, ... Cum summarijs, ...*, Placentiae : apud Ioannem Bazachium impressorem cameralem, 1654, 307x210x40 mm, segnatura (C)E'.IV.24.

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Filetti concentrici. Cornici rispettivamente decorate con archetti di gusto gotico, monticelli, cariatidi interrotte da gigli e da rosette, volute fiorite, queste ultime ripetute sul taglio. Vasi fioriti accantonati esterni. Rosone centrale costituito da lancette floreali, gigli e rami fronzuti, ripetuti a quarto di cerchio negli angoli. Taglio dorato e cesellato. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli

lateralali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi e grigi. Compartimenti provvisti di una cartella a monticelli con una cariatide centrale entro una coppia di rami fronzuti. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

La natura dell'opera di interesse locale, e la verosimile limitata diffusione dei testi stampati in Piacenza, suggeriscono una verosimile origine piacentina della coperta<sup>1</sup>, circostanza testimoniata da un analogo, inedito esemplare custodito nella Biblioteca Palatina di Parma<sup>2</sup>. In evidenza, le cariatidi di verosimile derivazione romana<sup>3</sup> e le volute fogliate, ripetute lungo il taglio dorato e cesellato<sup>4</sup>, pure notate in foggia analoga, su una coperta<sup>5</sup> del legatore e cartiere bergamasco Antonio Cantoni, attivo verso il 1660. Volume dedicato a Rainuccio II Farnese, Duca di Parma e Piacenza, il cui stemma sul frontespizio si riscontra anche nella legatura segnata B'III 41. Per la nozione di legatura "a ventaglio", cfr. le segnature D' II 19- D'II 20. Legatura originale, come testimoniano le impronte dei rimbocchi sulle carte di guardia coeve. Volume riprodotto<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> I libri, costituiti da fascicoli sciolti, venivano inviati in tutta Europa dai grandi centri di produzione libraria sommariamente provvisti di una carta di protezione. I volumi non venivano quindi legati dall'editore, ma nel luogo di vendita, a cura dello stesso acquirente, col risultato che spesso luogo di stampa e luogo di confezione della legatura non coincidevano.

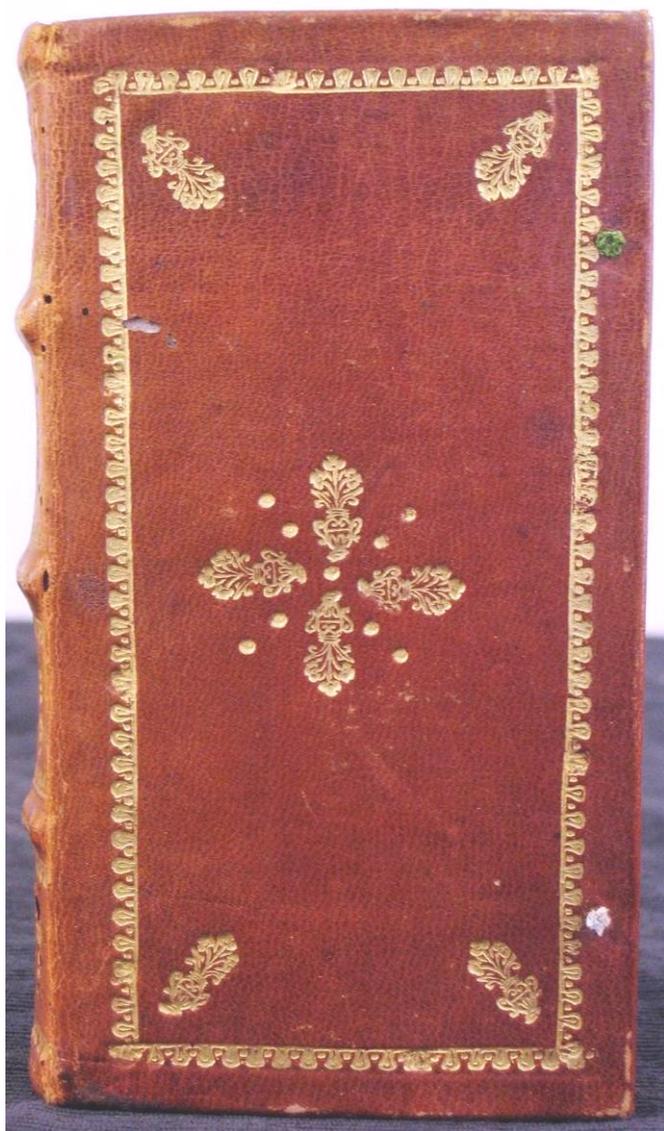
<sup>2</sup> Petrus Franciscus Passerinus, *Tractatus legalis, et moralis de pollutione Ecclesiarum*, Placentiae, Apud Ioannem Bazachium, 1654, H.V.8376.

<sup>3</sup> VIANINI TOLOMEI 1991, tav. I, decima serie, primo ferro. Questa Biblioteca possiede una legatura seicentesca (segnatura Ms. Comunali 356), realizzata nell'Italia settentrionale, caratterizzata da un analogo fregio.

<sup>4</sup> Detto comunemente anche taglio anticato, dal francese "tranches antiquées", cioè decorato alla maniera antica, nel XVI e XVII si affermò la tendenza, per i volumi con legature di maggior pregio, ad arricchire la doratura con decorazioni a motivi cesellati e dipinti o impressi con ferri da doratura. La cesellatura veniva eseguita manualmente mediante una specie di bulino recante all'estremità un motivo in rilievo: terminata l'operazione il disegno dello strumento restava impresso in cavo sul taglio del libro. La moda dei tagli cesellati si protrasse fino alla fine del XVII secolo e, in modo sporadico, nei due secoli successivi. La decorazione invece eseguita con ferri da doratura, era effettuata con l'impressione di ferri caldi su foglia d'oro posata su tagli bianchi o su tagli già dorati, utilizzando un oro di colore diverso dal primo.

<sup>5</sup> Bergamo, Biblioteca "A. Mai", *Missale romanum*, Roma, Camera Apostolica, 1662, Sala 1<sup>A</sup> D.11.10.

<sup>6</sup> BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, p. 38, 39, n. 12.



Morando, Bernardo <1589-1656> , *Opere del conte Bernardo Morando nobile genouese, diuise in quattro tomi, cioe 1. Fantasie poetiche. 2. Poesie dramatiche. 3. Poesie sacre, e morali. 4. Rosalinda. Dedicata al serenissimo Ranuccio 2. Farnese ...* , Piacenza : nella stampa ducale di Gio. Bazachi, 1662 , 147x76x25 mm, segnature (L) K.II.82, 145x76x27 mm, (L) K.II.83, 145x77x20 mm, (L) KK.II.84. Provenienza: Vincenzo Benedetto Bissi, Preposto della cattedrale di Piacenza.

Cuoio marrone su cartone, decorato a secco e in oro. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Cornice a secco su cui è innestato un riquadro dorato. Cartiglio centrale costituito da quattro vasi fioriti addossati, ripetuti singolarmente negli angoli, affiancati da quattro cerchi pieni. Tracce di due bindelle azzurra e verde sul piatto anteriore e inversamente su quello posteriore. Dorso a tre nervi semplici ricamati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli rosso marrone e azzurro, rinforzati con dei fili metallici. Nel primo compartimento, la scritta "POESI/MORA./ND/I(-II,III)"; un vaso fiorito in quelli residui. Taglio dorato brillante e cesellato. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La natura locale del testo, del luogo di stampa ed economica delle coperte, ne suggeriscono un'origine piacentina. Questa Biblioteca possiede alcune legature<sup>1</sup> cinque e seicentesche italiane e di area tedesca provviste di bindelle in tessuto di colore diverso su entrambi i piatti, un tempo annodate.

<sup>1</sup> Segnature 4E.VI.85, B.VI.12, C'.XII.10, C'.XII.11, C'.XII.53, Anguissola Cinq. 608, H.XII.21, (L) K.II.82, (L) K.II.83, (L) KK.II.84, (L) I<sup>4</sup>.X.2.



Gargiaria, Giovanni Battista <1606-1660> , *Conforto degli afflitti condannati a morte del dottor collegiato Gio. Battista Gargiaria consigliere del sereniss. di Parma. Con l'indice delle cose piu singolari e notabili* , In Piacenza : per Gio. Bazachi stampatore camerale, 1650 (In Piacenza : per Gio. Bazachi stampatore camerale, 1650) Gargiaria, Giovanni Battista <1606-1660>, [2]: *Conforto di vn'afflitto paziente, il quale, fingendosi arabo, procura differire il supplicio; ...* In Piacenza : per Gio. Bazachi stampatore camerale, 1650, 190x132x27.mm, segnatura (C)C.X.25. Provenienza: Piacenza, Convento dei Cappuccini.

Cuoio testa di moro, su cartone, decorato a secco. Angoli parzialmente sbrecciati. Cerniere indebolite. Filetti concentrici. Cornice esterna a ovali azzurrati e punte addossate, interna a corolle stilizzate. Al centro del piatto anteriore, la Crocefissione entro un ovale a due filetti – la Madonna e il Bambino su quello posteriore-, circondata da una losanga. In testa e al piede, una corolla dal pistillo allungato e filigranato. Un fiorone negli angoli. Coppia di fermagli integri. Dorso a quattro nervi rilevati, evidenziati da una coppia di filetti obliqui in testa e al

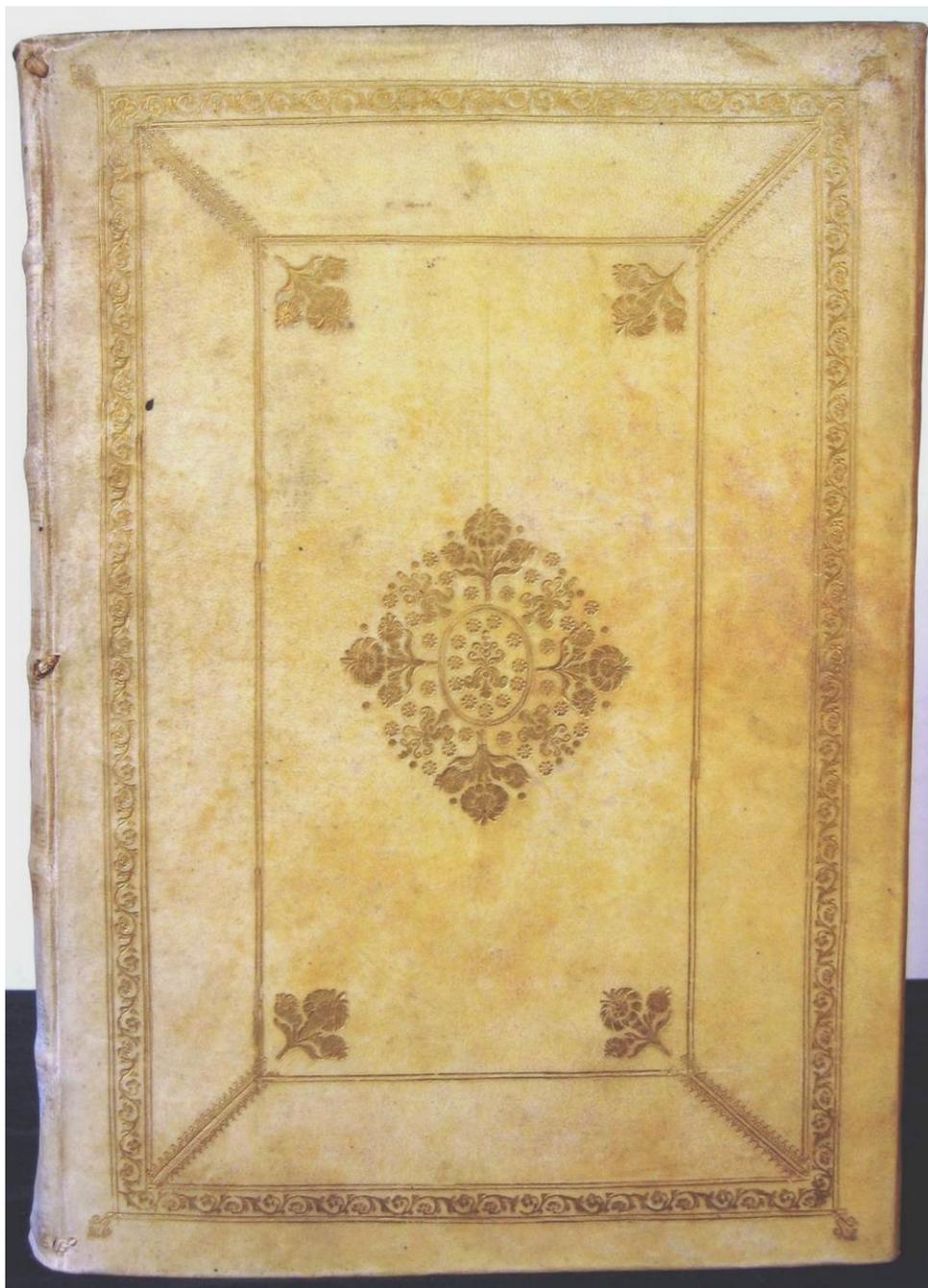
pie. Capitelli grezzi. Taglio blu. Carte di guardia bianche. Sul piatto posteriore, rimbocco rifilato senza particolare cura; quello laterale è collocato sopra i rimbocchi di testa e di piede. Una litografia con la Madonna e il Bambino sul contropiatto anteriore.

Il carattere locale del testo, potrebbe orientare verso una realizzazione piacentina del manufatto. La cornice a ovali azzurrati evidenzia un influsso ornamentale transalpino, pure riscontrato su legature bergamasche<sup>1</sup> e veneziane<sup>2</sup>, latamente coeve.

Il colore del cuoio sembra introdurre alle legature di lutto, circostanza suffragata dalla natura del contenuto del volume. Sono eseguite generalmente per orazioni funebri o scritti riguardanti persone decedute di recente, più o meno illustri, delle quali si vuole onorare la memoria. Sono attestate sin dal XVII secolo, che ci ha lasciato la celebre legatura a seminato di lacrime e di gigli sull'orazione funebre di Anna d'Austria († 1666), vedova di Luigi XIII e madre di Luigi XIV. Le legature di lutto sono eseguite generalmente in pellame nero, su velluto nero o violetto, su vitello annerito o su cartone nero. Presentano le decorazioni peculiari dell'epoca, eventualmente associate a fregi simbolici impressi in argento su pelle nera, e tagli argentati, grigi o più raramente neri; talvolta è decorato in argento il solo dorso. Nelle coperte pergamenacee i fregi sono in nero e i capitelli in bianco e nero. Le guardie sono di solito bianche, in carta marmorizzata, in nero o bianco e nero, oppure in bianco e violetto, ma, dopo il 1760 circa, anche in argento che nella simbologia dei metalli, rinvia alla morte. Le eventuali armi sui piatti possono appartenere al defunto, al possessore o all'oratore, e sono in genere circondate da filetti dorati o argentati, da teste di morto e da lacrime. Per la nozione di legatura “a losanga-rettangolo”, cfr. la segnatura 2O.VII.1.

<sup>1</sup> Bergamo, Biblioteca civica “A. Mai”, *Giornale 2.1.1670-31.12.1672 del Consorzio della Misericordia Maggiore di Bergamo*, ms. cartaceo, MIA LXII - 20, 450 pagine numerate, Bergamo, Bergamo civica “A. Mai”, MIA 1216; Monza, Biblioteca civica, *M. T. Ciceronis Epistolarium ad familiares, libri 16. Eiusdem epistolarum ad M. Brutum, liber singularis. Eiusdem epistolarum, quae non exstant, fragmenta. Ex emendatione D. Lambini. Accesserunt emendationum rationes, & annotationes, vt in ceteris voluminibus.* Lutetiae: ex officina Iacobi Dupuys, sub samaritanæ insigni, 1572, XVI.A.213.

<sup>2</sup> WUNDERKAMMER 2008, n. 71, Piccioli, Antonio, *Technae iatricae, sive artis medicinalis libri tres*, Venezia, Giovanni Svizzero, 1664.



*Historia di Francia del conte Gualdo Priorato, s.l., s.s., s.d., 328x200x55 mm, segnatura N.IV.10.*

Pergamena rigida con falda, decorata in oro. Tre coppie di doppi filetti concentrici, le ultime due delle quali collegati agli angoli. Cornice a volute fiorite. Cartella centrale costituita da una coppia di corolle addossate entro rosette, entro un ovale a due filetti, circondato da quattro garofani stilizzati-ripetuti negli angoli interni dello specchio- e da quattro coppie di corolle addossate. Dorso a cinque nervi rilevati e uno passante in pelle allumata in testa e al piede. Compartimenti delimitati da due bande orizzontali fiorite, provviste di un fiorone a base losangata con un foro centrale. Capitelli bianchi e marroni. Sei alette cartacee di rinforzo orizzontali. Taglio spruzzato, di rosso e di verde. Carta di guardia posteriore provvista di una filigrana cuoriforme con la lettera "A" interna. Rimbochi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Sette<sup>1</sup> i manufatti apparentemente opera della

medesima bottega, presenti in questa Biblioteca, cui si aggiungono 2<sup>2</sup> e 1<sup>3</sup> esemplare aggiuntivi individuati nel corso di recenti censimenti rispettivamente, presso il Collegio Alberoni di Piacenza e la Biblioteca comunale di Lodi, orientano verso una possibile esecuzione emiliana o lombarda del manufatto. Se la cornice fiorita e il garofano costituiscono i motivi caratteristici di questo opificio, scarni indizi provengono dai testi, stampati tra il 1594 e il 1687, dagli orizzonti più vari: Amsterdam, Leida, Piacenza, Torino, Venezia, Würzburg. Doratura abilmente realizzata e rimbochi rifilati con molta cura. Stato pristino di conservazione.

<sup>1</sup> Segnature (L) B<sup>3</sup>.VIII.36, (L) F<sup>3</sup>.VIII.54, (L) H<sup>4</sup>.VI.21, (L) J<sup>3</sup>.VI.23, N.IV.10, Q.VIII.37, (L) Z<sup>4</sup>.VII.31.

<sup>2</sup> *D. Emmanuelis thesauri patritii taurinensis.....inscriptiones*, Taurini, Typis Bartholomaei Zapata, 1670, 360x226x55 mm, D.IX.L.13; *R.P. Athanasii Kircherii iter extaticum*, Herbipoli, 1660, 200x160x68 mm, segnatura C. 208.B.22. Provenienza: ex libris Josephi Veneziani; Ioannis Georgy(?).

<sup>3</sup> *Athanasii Kircheri, Latium, id est nova & parallela Latii tum veteris tum novi descriptio*, Amsteledaemi, Apud Joannem Janssonium, Waesberge, 1671, 375x245x42 mm, segnatura II.D.29.



Bargagli, Scipione, *Dell'imprese di Scipion Bargagli gentil'hvomo sanese. Alla prima Parte, la Seconda, e la Terza aggiunte*, In Venetia : Appresso Francesco de' Franceschi Senese, 1594, (L)F3.VIII.54. Provenienza: Giovanni de Grizzijs, sacerdote piacentino, 1706.

Pergamena rigida decorata in oro. Cornice esterna a viticci, interna a due filetti provvista fioroni e corolle stilizzate accantonate esterne e interne. Ovale centrale entro foglie dal margine zigrinato e corolle stilizzate. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi e nocciola. Nei compartimenti, una cartella a losanga caratterizzata da un ovale entro fregi a voluta. Taglio grezzo, spruzzati di rosso e blu. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Per il commento cfr. la segnatura N.IV.10.



Ruscelli, Girolamo <ca. 1500-1566>, *Le imprese illustri del S.or Ieronimo Ruscelli. Aggiuntoui nuouam.te il quarto libro da Vincenzo Ruscelli da Viterbo ..*, In Venetia : appresso Francesco de Fraceschi Senesi, 1584, 252x180x50 mm, segnatura (L) J<sup>3</sup>.VI.23. Provenienza: Ioannis Georgij.

Pergamena rigida con falda, decorata in oro. Piatto anteriore indebolito: due i nervi spezzati all'estremità. Tre riquadri concentrici. Cornice a viticci fioriti. Ovale centrale a rosette, foglie allungate e corolle stilizzate, riprese negli angoli interni dello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati, evidenziati da una coppia di filetti orizzontali e di bande di monticelli. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio marrone recita

“RVSCCELLI/IMPRESE ILLUSTRIP”; un fiorone losangato dall'ovale centrale vuoto in quelli residui. Taglio spruzzato di rosso e di blu. Carte

bianche. Rimboocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimboocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura N.IV.10.



**Hondius, Jodocus <1563-1611>, *Nova et accurata Italiae hodiernae descriptio in qua omnium eius regionum, vrbiū, pagorum, dominiorum, castellorum, montium, fluviorum, fontium, lacuum, et portuum, historia exhibetur. Geographicis tabulis et vrbiū praecipuarum iconibus illustrata a Iudoco Hondio addita est Siciliae, Sardiniae, Corsicae, et itinerariorum per Italiam brevis delineatio*, Lugduni Batavorum : Apud Bonaventuram & Abrahaneum Elsevir, 1627, 165x287x47 mm, segnatura (L) Z<sup>4</sup>.VII.31.**

Pergamena rigida, decorata in oro. Piatto anteriore distaccato dal blocco per la rottura dei nervi. Tre coppie di filetti concentrici. Cornice a volute fiorite. Ovale centrale fiorito a tre filetti entro un sereto di fregi fioriti; un garofano stilizzato alle estremità. Dorso a tre nervi poco rilevati e un nervo passante in testa e al piede. Capitelli grezzi. Alette cartacee orizzontali. Un fiorone losangato dall'ovale muto entro quattro margherite, delimitato da una coppia di bande fiorite orizzontali. Taglio spruzzato rosso e blu. Rimocchi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Per il commento cfr. la segnatura N.IV.10. Il formato oblungo del volume si sviluppa prevalentemente in larghezza, anziché in altezza, ed era tipico dei grandi volumi illustrati approntati per celebrare avvenimenti della vita di corte, come feste matrimoni e funerali, oppure di libri di calligrafia, testi musicali, atlanti. Le legature realizzate per questo formato sono note sin dall'età rinascimentale in Italia e in Francia. Formato e relative legature ricompaiono nell'Ottocento con decorazioni in stile impero o restaurazione, anche come raccoglitori di disegni o acquerelli.



Crasso, Lorenzo <n. 1623>, *Elogii d'huomini letterati scritti da Lorenzo Crasso*, In Venetia : per Combi, & La Nou, 1666, 245x175x42 mm, segnatura (L)H<sup>4</sup>.VI.20 - (L)H<sup>4</sup>.VI.21.

Pergamena rigida dall'ampia gora bruna sul piatto anteriore, decorata in oro. Cornice a viticci fioriti. Fiorone entro un ovale a due filetti, circondato da perle degradanti e dal medesimo fiorone alle estremità, ripetuto negli angoli interni dello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati. Un nervo passante in pelle allumata in testa e al piede. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Nei compartimenti, un fiorone losangato dall'ovale interno vuoto. Taglio spruzzato di blu e di rosso. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura N.IV.10.



Tesaurus, Emanuele <1591-1677>, *Il cannocchiale aristotelico o sia idea delle argutezze heroiche vulgarmente chiamate imprese et di tutta l'arte simbolica et lapidaria contenente ogni genere di figure & inscrittioni espressive di arguti & ingenui concetti. Esaminata in fonte co' rettorici precetti del divino Aristotele che comprendono tutta la rettorica, & poetica elocuzione*, In Torino : per Gio. Sinibaldo, Stampator Regio e Camerale, 1654, 302x204x48 mm, segnatura Q.VIII.37.

Pergamena rigida con falda, decorata in oro. Piatto anteriore distaccato dal blocco. Tre coppie di doppi filetti concentrici, le ultime due delle quali collegati agli angoli. Cornice a volute fiorite. Cartella centrale costituita da un ovale a tre filetti, con rosette interne, circondato da foglie allungate e nervate; una corolla stilizzata alle estremità. Un garofano negli angoli dello specchio. Dorso a quattro nervi semplici ricamati

rilevati e uno passante in pelle allumata in testa e al piede. Compartimenti delimitati da due bande orizzontali fiorite, provviste di un fiorone a foro centrale. Capitelli grezzi. Sei alette cartacee di rinforzo orizzontali. Taglio spruzzato in policromia. Carta di guardia bianche. Rimocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura N.IV.10. Elevato peso del blocco rispetto alla coperta.

566. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN EMILIA O IN LOMBARDIA



Rossi, Pio <1581-1667>, *Osseuazioni sopra la lingua volgare, con la dichiarazione delle men note, e piu importanti voci; aggiungesi appresso un trattato Dell'ortografia o sia modo di distinguere le parti del periodo; et in fine La grammatica volgare per sapere intal fauella parlare, e scriuere correttamente. Opere postume del reuerendiss. padre d. Pio Rossi da Piacenza, generale della Congregazione de' monaci di S. Gieronimo in Italia*, Piacenza : nella stampa Ducale di Gio. Bazachi, 1677, 227x165x20 mm, segnatura (L) B<sup>3</sup>.VIII.36.

Pergamena semi floscia decorata in oro. Coppia di cornici collegate agli angoli. Un fiorone entro rosette. Ovale a due filetti, garofani - ripetuti negli angoli -, e rosette circostanti. Tracce di due bindelle. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grezzi. Motivo floreale al centro dei

compartimenti. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; rimbocchi laterali collocati i risvolti di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura N.IV.10.



*Missale romanum*, Venetiis, apud Cieras, 1590, 406x264x76 mm, segnatura (C)D.I.29. Provenienza: Piacenza, Collegio gesuita.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Supporto in vista negli angoli. Tre coppie di filetti concentrici. Cornice a motivi di foggia orientaleggiante. Il Crocefisso e la Madonna,

rispettivamente sul piatto anteriore e posteriore, entro un impianto ornamentale a filetti dritti e curvi a creare scompartimenti, caratterizzati da volute fogliate, margherite, stelline, piccole losanghe a quattro lobi, testine classiche, corolle stilizzate. Tracce di due bindelle. Dorso liscio. Capitelli verdi e grezzi.. Il taglio dorato e cesellato, raffigura delle volute fiorite stilizzate.. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede. Segnacoli verdi.

La dedica manoscritta all'eccellentissimo signor Caracciolo, cognome di una illustre famiglia romana, il decoro a compartimenti riccamente ornati del genere "à la fanfare"<sup>2</sup>, le piccole losanghe a quattro lobi<sup>3</sup> nelle cartelle mediane interne dello specchio, suggeriscono una realizzazione avvenuta nell'Urbe. Opera di una bottega apparentemente sconosciuta in letteratura. Per un esemplare di questo genere, cfr. GUMUCHIAN LIBRAIRE 1929<sup>4</sup>. Questo genere è proseguito in Italia sino alla prima metà del secolo XVIII, come testimonia un inedito esemplare eseguito a Bergamo<sup>5</sup>. L'imprecisione nel collegamento dei vari compartimenti è caratteristica dell'esecuzione a mano libera<sup>6</sup> del decoro. Volume riprodotto<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Vengono così denominate quelle legature parigine del XVI e XVII secolo che presentano una decorazione analoga a quella che il bibliofilo Ch. Nodier fece eseguire nel 1829 al legatore Thouvenin, imitando un modello antico, su un volume del 1613 intitolato *Les fanfares et courvés abbadesques des Roule-Bontemps de la haute et basse Cocquaigne et dependences*, Chambéry, 1613, oggi conservato al Museo del Petit Palais di Parigi, caratterizzate da compartimenti anche fittamente decorati in oro a piccoli ferri, delimitati da nastri intrecciati.

<sup>3</sup> LEGATURA ROMANA 1991, n. 36, *Registro della Depositeria Generale*, ms. cartaceo 1632, Roma Archivio Sacchetti.

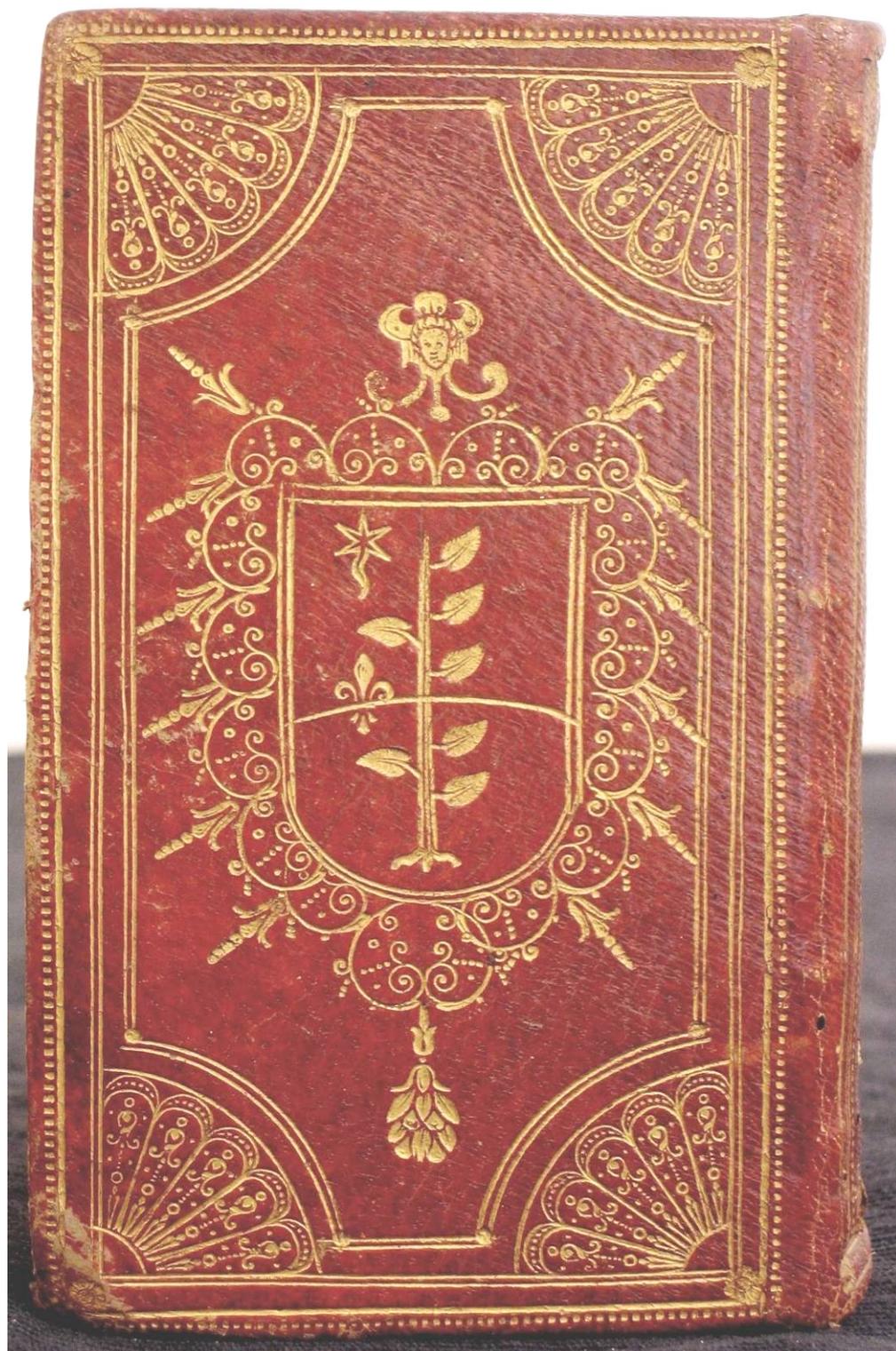
<sup>4</sup> N. 132, pl. LII, *Missale romanum*, Venetiis, apud Iuntas, 1618.

<sup>5</sup> Vailetti, Pietro, Battista- De Alessandro, Gerolamo, *Statuta magnificae civitatis Bergomi*, Bergamo, tipografia di Giovanni Santini, 1727, 389x264x85, segnatura Salone Loggia picc. 16 9 1.

<sup>6</sup> In uso in Francia durante il regno di Enrico II, verso la metà del XVI secolo, è caratterizzata da complessi intrecci di nastri eseguiti impiegando singoli filetti dritti e curvi, in genere senza ferri figurati. In questo tipo di decorazione vi è totale inadempienza rispetto ai modelli prestabiliti (BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, p. 24). Gli incroci geometrici, caratteristici dello stile Grolier, sono sostituiti da combinazioni, eseguite con l'aiuto di disegni a mano libera, meno preordinate, meno metodiche, più ardite e anche più sontuose. Poiché la decorazione è interamente composta di singoli filetti senza ferri tipici di una bottega, non è in genere possibile attribuirle a un particolare atelier o a un maestro d'arte ben identificato. Capolavori di questo genere sono senza dubbio le splendide legature eseguite a Parigi, da più artisti, per Enrico II e Diana di Poitiers.

<sup>7</sup> BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, p. 36, n. 9.

568. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA, DEL GENERE "ALLE ARMI"



**Ammianus Marcellinus, \4/:  
Ammiani Marcellini Rerum  
gestarum quae extant. M.  
Boxhorn-Zuerius recensuit,  
et animadversionibus  
illustravit, Lugduni  
Batavorum : ex officina  
Ioannis Maire, 1632,  
123x70x43 mm, segnatura  
(L)Y<sup>2</sup>.I.54. Provenienza:  
Filippo Masini.**

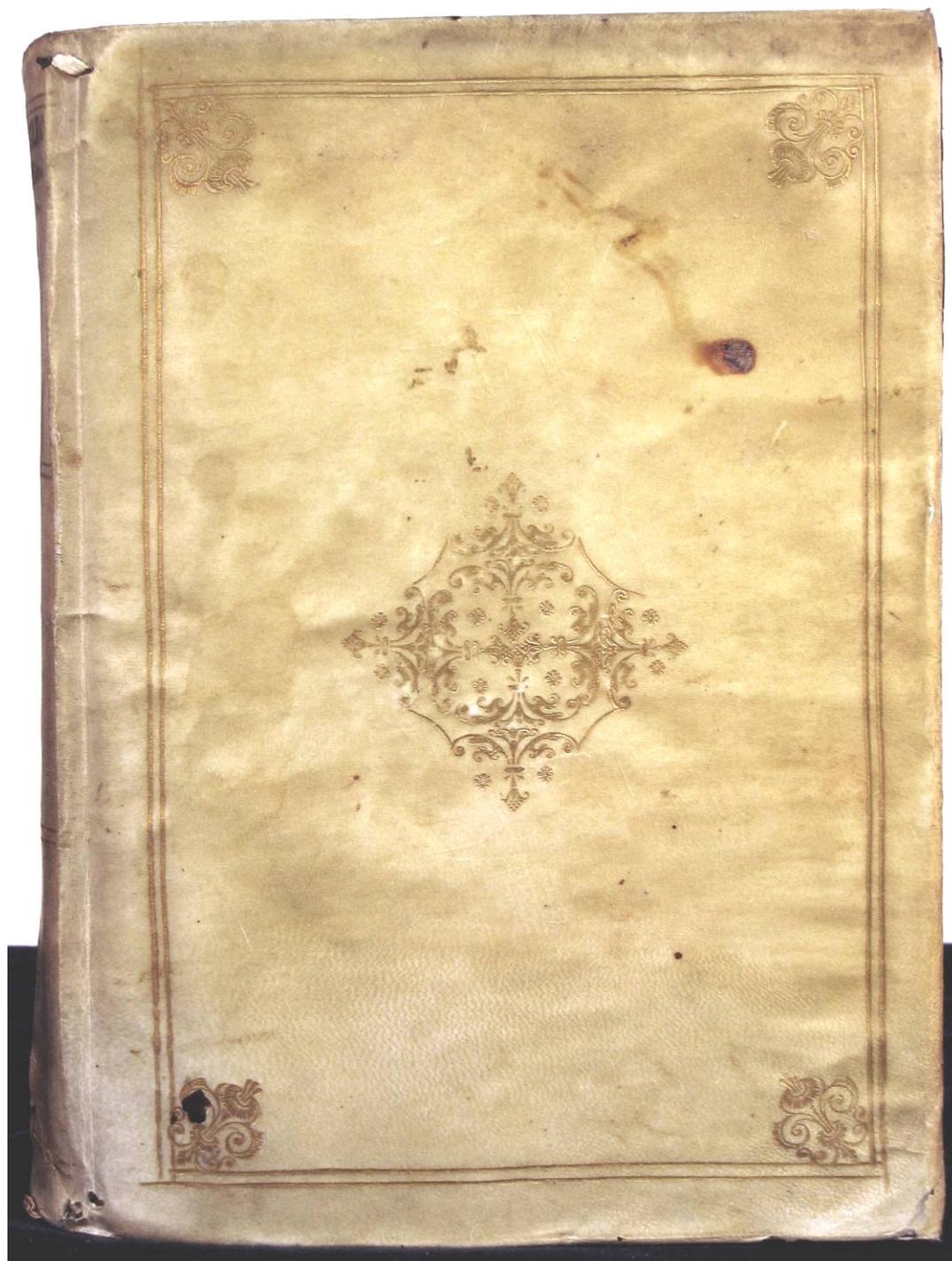
Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro. La cornice a filetti continui e filigranati delimita lo stemma centrale entro grottesche e corolle filigranate. Una pigna al piede. Quarti di ventaglio negli angoli. Dorso liscio, caratterizzato da un rettangolo a filetti continui e filigranato. Un vaso fiorito negli angoli. Capitelli nocciola e grezzi. In testa la scritta "MARCELLIN/HIST". Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata, del genere pettinato diritto. Rimboocchi non visibili.

La testina classica<sup>1</sup> e la pigna<sup>2</sup> al piede dello scudo, e il dorso liscio, di reminiscenza transalpina – proprio Roma accoglie sin dal secolo XV delle maestranze provenienti proprio dalla Francia-, presenti nelle coperte romane

coeve, potrebbe suggerire una medesima origine del manufatto. Per la nozione di legatura "alle armi" e di carta marmorizzata, cfr. il glossario.

<sup>1</sup> VIANINI TOLOMEI 1991, tavola X.

<sup>2</sup> BRESLAUER 110, n. 97, Mazza Torquato, *Philosophicus mundus eminentissimi principis Antonii Cardinalis Barberini imperio & patrocinio subiectus*, Romae, Ignazio de' Lazzari, 1660; VIANINI TOLOMEI 1991, tavola VIII; RUYSSCHAERT 1991, p. 28, 3, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Reg. Lat. 1353.



Bentivoglio, Guido  
<1577-1644>, *Della guerra di Fiandra, descritta dal Cardinal Bentiuoglio parte prima [-terza!]*, Colonia : 1632-1639, luogo di stampa falso, probabilmente pubblicato in Italia, 248x175x64 mm, segnatura (C)X.VII.23. Provenienza: Piacenza, Biblioteca di S. Giovanni in Canale.

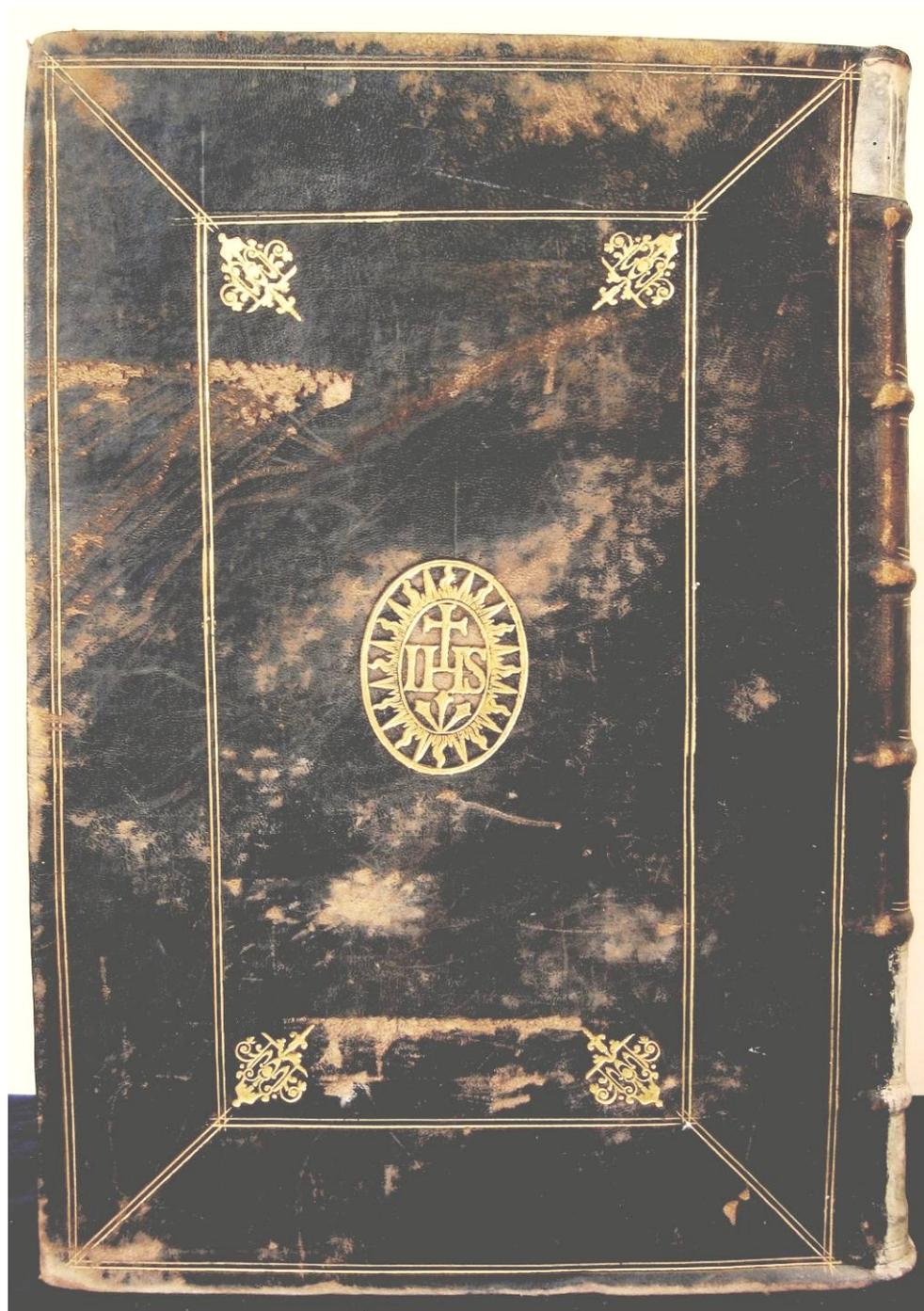
Pergamena semifloscia decorata in oro. La cornice a due filetti delimita il cartiglio centrale costituito da quattro coppie di fregi addossati di foggia orientaleggiante. Un fiorone negli angoli. Dorso liscio. Un nervo obliquo in pelle allumata in testa e al piede. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Un fiorone centrale nei compartimenti costituiti da due coppie di filetti orizzontali. Tracce di due bindelle. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche dalla filigrana di forma circolare tagliata a metà. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli

lateralmente sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di fiorone accantonato suggerisce un'esecuzione romana<sup>1</sup> del manufatto. Questa Biblioteca possiede un'altra coperta coeva capitolina<sup>2</sup>, così caratterizzata. Come d'uso in questo genere di legatura, la doratura è abilmente realizzata e i rimocchi sono rifilati con cura.

<sup>1</sup> VIANINI TOLOMEI 1991, tavola IV, terza serie, terzo calco.

<sup>2</sup> Cfr. la segnatura X.V.27.



*Pontificale romanum Clementis VIII, Romae, typis vaticanis, 1643, 408x274x88 mm, segnatura (C)D.I.24.*  
Provenienza: Piacenza,  
Biblioteca del Collegio gesuita.

Cuoio testa di moro, parzialmente spellato, decorato in oro. Coppia di cornici a due filetti, collegati negli angoli. Al centro dei piatti, una piastra ovale con l'iscrizione gesuita "IHS"; testine classiche accantonate. Dorso a sei nervi rilevati, evidenziati da due coppie di filetti orizzontali. Un fiorone al centro dei compartimenti. Un'alletta verticale di rinforzo in carta. Capitelli grezzi. Taglio rosso. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Le testine classiche<sup>1</sup>, pure presenti in un'altra legatura seicentesca romana<sup>2</sup> di questa Biblioteca, suggeriscono un'esecuzione della coperta avvenuta nell'Urbe. Legatura originale, come testimoniano le impronte dei rimocchi sulle filigrane coeve.

<sup>1</sup> LEGATURA ROMANA 1991, tav.

IV, terza serie, quarto calco; n. 42, *Registro della Depositeria Generale*, ms. cartaceo 1635, Roma, Archivio Sacchetti.

<sup>2</sup> Cfr. la segnatura F.IV.27.



Bordoni, Francesco <1595-1671>, *Sacrum Tribunal iudicum in causis sanctae fidei contra haereticos, et de haeresi suspectos. ... Expositum in lucem publicam per P.F. Franciscum Bordonum parmensem ...*, Romae : typis haeredum Corbelletti, 1648, 333x225x54 mm, segnatura (C)F.IV.27. Provenienza: Antonio Garlani; Francesco Iorri, libraio, 1752.

Pergamena rigida decorata in oro. Piatto anteriore quasi del tutto staccato dal blocco dei fascicoli: i quattro nervi semplici sono spezzati in corrispondenza delle estremità dei nervi. La cornice a due filetti centrati alle estremità delimita delle armi prelatizie. Scudo inquartato a due filetti, caratterizzato da due coppie di aquile coronate ad ali patenti alternate a tre gigli entro grottesche. Sovrastante cappello a due nodi dai quali si dipartono sei fiocchi per lato. Testine classiche negli angoli. Tracce di una coppia di nervi obliqui in pelle allumata un tempo, in testa ed al piede, e di due bindelle sui contropiatti. Dorso liscio caratterizzato da compartimenti costituiti da coppie di filetti orizzontali con un fiorone centrale. Alette orizzontali di rinforzo cartacee Capitelli rosa e verdi. Taglio grezzo.

Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Le testine classiche<sup>1</sup>, pure presenti in un'altra legatura seicentesca romana<sup>2</sup> di questa Biblioteca, suggeriscono un'esecuzione capitolina della legatura. Le armi realizzate a filetto e non a placca, lasciano supporre che la coperta non sia originaria del luogo di residenza del personaggio al quale lo stemma appartiene: in tale luogo infatti non sarebbe mancato un'apposita placca pronta per imprimerlo<sup>3</sup>. Le aquile ad ali patenti coronate nello scudo sembrano riferibili ad un membro della famiglia Borghese<sup>4</sup>. Come di consueto per le coperte in pergamena, doratura abilmente eseguita e rimbochi rifilati con cura.

<sup>1</sup> LEGATURA ROMANA 1991, tav. IV, terza serie, quarto calco; n. 42, *Registro della Depositeria Generale*, ms. cartaceo 1635, Roma, Archivio Sacchetti.

<sup>2</sup> Cfr. la segnatura D.I.24.

<sup>3</sup> PETRUCCI NARDELLI 1989, p. 65.

<sup>4</sup> LEGATURA ROMANA 1991, p. 101, n. 37, Guido Bentivoglio, *Della guerra in Fiandra*, Colonia (ma Roma), 1632, Roma raccolta privata.

572. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA



Albizzi, Francesco, *De iurisdictione quam habent S.R.E. cardinales in ecclesijs suorum titulorum. Disceptatio Francisci cardinalis Albitii, Romae : ex typographia Reu. Camerae Apostolicae, 1666, 260x198x10 mm, segnatura (C)X.V.7.*

Provenienza:  
Piacenza, Biblioteca di S. Giovanni in Canali.

Pergamena semifloscia decorata in oro. La cornice a due filetti delimita il cartiglio centrale costituito da quattro fregi fioriti addossati. Un fiorone negli angoli. Dorso liscio. Una rosetta centrale nei compartimenti. Capitelli assenti Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di fiorone accantonato suggerisce

un'esecuzione romana<sup>1</sup> del manufatto. Questa Biblioteca possiede un'altra coperta coeva capitolina<sup>2</sup>, così caratterizzata. Come d'uso in questo genere di legatura, la doratura è abilmente realizzata e i rimocchi sono rifilati con cura.

<sup>1</sup> VIANINI TOLOMEI 1991, tavola IV, terza serie, terzo calco.

<sup>2</sup> Cfr. la segnatura X.V.27.

573. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVII, ESEGUITA A ROMA, DEL GENERE "ALLE ARMI" DI UN MEMBRO DELLA FAMIGLIA BARBERINI



Nilus <santo>, *Tou en hagiois patros hemon Neilou hegoumenou Logoi sancti patris nostri Nili abbatis Tractatus, seu opuscula ex codicibus manuscriptis Vaticanis, Cassinensibus, Barberinis & Altaempianis eruta Iosephus Maria Suaresius ... graece primum edidit, latine vertit, ac notis illustravit & serenissimo principi Rainaldo Estensi d.d.c, Romae : typis Barberinis : excudebat Michael Hercules, 1673, 370x243x54 mm, segnatura (L)E<sup>4</sup>.IX.10.*

Marocchino marrone su cartone, decorato in oro. Piatti indeboliti lungo la cerniera. Angoli ricurvi e sbrecciati. Coppia di cornici concentriche a due filetti. Stemma centrale (125x70 mm) alle armi di un membro della famiglia Barberini. Un'aquila coronata, un giglio e un'ape negli angoli esterni. Dorso a sei nervi rilevati. Un'aquila coronata centrale entro grottesche alternata ad un'ape nei compartimenti. Capitelli rossi verdi e bianchi. Taglio spruzzato di rosso e di verde. Carte di guardia bianche. Rimbochi laterali collocati sopra quelli di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata sui contropiatti.

Il genere di decoro suggerisce un'origine romana della coperta. Originale decoro del dorso, caratterizzato da un'aquila coronata alternata un'ape.



Abelly, Louis, *Vita del ven. Seruo di Dio Vincenzo De Paoli fondatore, e primo superior generale della Congregazione della Missione. Raccolta da quella, che gia scrisse in lingua francese monsignor Ludouico Abelly vescovo di Rodez, e publicata nell'idioma italiano da Domenico Acami prete della Congregazione dell'Oratorio di Roma*, In Roma : nella stamperia di Francesco Tizzoni, 1677, 223x167x45 mm, segnatura (C)HH.IX.31. Provenienza: Carlo Benzoni.

Pergamena rigida stropicciata, decorata in oro. La cornice a doppio filetto delimita un vaso fogliato al centro dei piatti. Una stellina a sei punte e un fregio del genere orientaleggiante, rispettivamente accantonati esterni e interni. Dorso a cinque nervi rilevati e un nervo passante in pelle allumata in testa e al piede. Un fiorone nei compartimenti. Alette

cartacee orizzontali. Capitelli grezzi e marroni. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

L'assenza di motivi caratterizzanti, non indica di per sé il luogo di esecuzione: al più, la verosimile limitata diffusione del testo, potrebbe orientare verso una realizzazione romana del manufatto. Bottega apparentemente ignota in letteratura.

575. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVII, ESEGUITA A ROMA, DEL GENERE "ALE ARMI", "POST-FANFARE" E "A MOSAICO"



*Missale Romanum ex decreto sacrosancti concilii Tridentini restitutum, b. Pii 5. pontificis maximi iussu editum, Clementis 8. ac Urbani 8. auctoritate recognitum. In quo Misses sanctorum a Clemente 9. & 10. nouissime decreta, suis locis, tam in proprio, quam ad libitum sunt dispositae, Romae : venduntur in via Parionis, sub signo Crucis aureae, 1677, 425x273x69 mm, segnatura (C)R.I.13. Provenienza: Marius Marefuschus.*

Marocchino rosso parzialmente spellato, su cartone, decorato in oro e in pasta di cera nera. Angoli ricurvi. Coppie di filetti concentrici. Cornici rispettivamente: 1) fiorite; 2) a pasta di cera nera; 3) stilizzata; 4) a pasta di cera nera; 5) rosette sormontate da corolle. Al centro dei piatti, una serie di nastri intrecciati delimitano lo stemma prelatizio entro una cartella polilobata, circondato da un seminato di corole stilizzate entro losanghe filigranate. Dorso a sei rilevati. Capitelli azzurri e rosa. Compartimenti provvisti di una rosetta entro corolle stilizzate e circostanti grottesche, delimitate da un rettangolo a due coppie di filetti, rilevati da pasta di cera nera; monticelli esterni. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di corona a tre punte sormontata da una stella a sei punte entro un cerchio. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli

lateralmente sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata in policromia del genere “pettinato”.

Le cornici fiorite, stilizzate e a rosette sormontate da corolle, notate in una legatura romana<sup>1</sup> del terzo quarto del secolo XVII, conferma l’origine capitolina del manufatto. Con riguardo ai contropiatti, la carta marmorizzata è stata ottenuta come segue: sulla superficie colorata, in questo caso a fondo rosso scuro, e poi azzurro, arancio, bianco, il disegno è stato tracciato passando l’apposito pettine in modo da imprimere ai colori delle ondulazioni, da destra a sinistra e da sinistra a destra. La carta marmorizzata sui soli contropiatti testimonia il suo costo verosimilmente ancora elevato per il periodo. Esempio non riferibile alla bottega vaticana Andreoli attiva tra il 1630 ed il 1700 ca.

La decorazione “post-fanfare” utilizzata nel XVII e nel XVIII secolo in Francia e in tutta Europa, riguarda genericamente un tipo di ornamentazione dei secoli XVII e XVIII caratterizzata da una suddivisione della coperta in numerosi compartimenti completamente e riccamente decorati, secondo uno schema vario nelle differenti nazioni, ma fondamentalmente derivato dallo stile francese “à la fanfare”. In Francia è caratterizzata da nastri intrecciati, alcuni dei quali a forma di “8”, talvolta rilevati con pasta di cera, che delimitano numerosi compartimenti riempiti da volute, volute e fregi filigranati, volute a coda. La decorazione riempie l’intera coperta ed è talvolta delineata da una rotella ornata, secondo uno schema utilizzato nella prima metà del XVIII secolo anche sotto forma di placche grossolane, non sempre di buona fattura, su libri da messa e su almanacchi stampati fra il 1727 e il 1752. Le caratteristiche volute caudate che compaiono su queste placche del XVIII secolo si riallacciano ai loro più lontani modelli: niente altro, tra i restanti motivi, ricorda i ferri del XVI secolo. Con questo grossolano tipo di decorazione a placca, si spegne in Francia in modo miserevole la “fanfare”, iniziata quasi duecento anni prima.

In Italia nelle legature “post-fanfare” prevale uno schema di tipo geometrico con ampi compartimenti e larghi inquadramenti delineati da filetti diritti e curvi. Una fitta decorazione affolla tutte le coperte con volute, volute fogliate, spirali, stelle, palmette. A Roma in particolare, compaiono i tipici ferri di gusto locale: grottesche, perle digradanti, il fiore di arum. Esempi di questo genere sono numerosi tra le legature eseguite nella bottega dei Rospigliosi.

<sup>1</sup> LEGATURA ROMANA 1991, n. 70, *Missale romanum*, Venetiis, apud Guerilios, 1665, Roma, Fiammetta Soave.

576. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA, ALLE ARMI DI CRISTINA DI SVEZIA, DEL GENERE "A MOSAICO"



Vergilius Maro, Publius, *Eneide di Virgilio di Bartolomeo Beverini. Alla sacra cesarea maestà dell'imperator Leopoldo I. ...*, In Lucca : appresso Iacinto Paci, 1680, 145x75x38 mm, segnatura (L)F<sup>3</sup>.II.59. Provenienza: Cristina di Svezia; Giacomo de Vicinelli.

Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro e a cera. La cornice a due filetti, provvista di monticelli esterni, delimita lo stemma della regina Cristina di Svezia, caratterizzato da uno scudo con un mazzo di sette spighe di grano legate da un nastro, sormontato da una corona reale, entro rosette, fogliami, volute, losanghe, cerchielli filigranati, rilevati con della pasta di cera azzurra. Dorso a cinque nervi rilevati. Una rosetta centrale entro due coppie di foglie caudate. Il taglio dorato, cesellato e colorato raffigura delle volute fiorite. Labbro provvisto di filetti ondivaghi. Carte di guardia marmorizzate del genere "a pettinatura diritta" – rivestono anche i contropiatti – e bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il gusto transalpino dell'impianto ornamentale si manifesta per la diffusa presenza di motivi a filigrana e del decoro realizzato con dei colori a cera, tecnica secondo cui il disegno, tracciato a secco o in oro con ferri da doratura, viene colmato di colori a base di cera, suggerisce una verosimile origine romana della legatura: fino

al Settecento, le mode provengono da Parigi, sia per il rapido sviluppo di cui gode l'arte della legatura in Francia per l'opera di politica culturale promossa dai sovrani, sia per la permanenza a Roma, presso la stessa Corte pontificia, di maestranze francesi che introducono motivi stilistici sempre nuovi, elaborati di volta in volta nella madrepatria<sup>1</sup>.

L'esemplare proposto a filigrana e dal taglio dorato, cesellato e colorato, inusuale nella legatoria italiana coeva, si aggiunge alle 183<sup>2</sup> legature realizzate per la regina Cristina fino ad oggi censite: limitati<sup>3</sup> gli esemplari così decorati. L'utilizzo di un solo foglio di carta marmorizzata<sup>4</sup> per i contropiatti, non esteso anche alle carte di guardia, testimonia il loro costo ancora elevato in quel tempo<sup>5</sup>.

Cristina di Svezia, nata a Stoccolma il 18 dicembre 1626, scomparsa a Roma il 19 aprile 1689, unica figlia di Gustavo Adolfo Wasa, re di Svezia, e di Maria Eleonora di Brandeburgo, dopo la morte del padre il 16 novembre 1632, nella battaglia di Lützen, fu educata dal cancelliere Axel Oxenstierna con piglio maschile, circostanza che probabilmente ne spiega il comportamento per diversi aspetti, eccentrico. Salì al trono diciottenne nel 1644. Fin da giovanissima, affascinata dalla cultura, fosse essa letteraria o scientifica, aveva mostrato grande interesse per i libri: nel corso dei suoi dieci anni di regno, costituì una grande biblioteca di manoscritti e di libri a stampa acquistati per lei da studiosi di chiara fama, quali Isaac Vossius e Nicolas Heinsius. Lo stesso Descartes, nel 1649, si convinse a recarsi in Svezia ad insegnare filosofia alla Regina, ma non resse agli orari, al clima ed alle pretese di Cristina, donna brillante ed intelligente, ma volubile e velleitaria.

Alcuni Gesuiti ammessi alla Corte come interpreti, avevano tessuto attorno alla Sovrana una sottile trama, spingendola alla conversione. La decisione era maturata durante una terribile febbre che le aveva fatto temere il peggio: Cristina aveva fatto voto di consacrarsi a Dio, se fosse rimasta in vita. Nel 1652 si era segretamente convertita al cattolicesimo: detestava il rigore dei protestanti. Il suo profondo orgoglio le impediva di nascondere la sua fede cattolica, ma per ragioni di Stato, non poteva abiurare.

Più interessata allo studio che alla politica e refrattaria al matrimonio: desiderosa di libertà e di cambiamento, incapace di far fronte alla situazione politica che lei stessa aveva creato, soggetta a gravi difficoltà finanziarie causate dalla sua imprudente amministrazione, dopo dieci anni di regno, il 6 giugno 1654, abdicò in favore del cugino Carlo Gustavo: lasciò la Svezia raggiungendo Anversa ed in seguito, Bruxelles, città in cui fece ad un padre domenicano, la dichiarazione di fede il 24 dicembre 1654. Da qui partì per Roma, ove giunse il 20 dicembre 1655, accolta trionfalmente dal Pontefice Alessandro VII Chigi e da tutto il mondo cattolico. Libera da impegni di governo, si dedicò totalmente alla cultura. Se ebbe un vero culto per i classici latini, in particolare per l'opera di Tacito, fu anche molto attratta dalla scienza che in questi anni, nonostante la condanna di Galilei, conosceva un periodo di fermento innovativo, ma ebbe interesse anche per la chiromanzia, l'astrologia e l'alchimia.

A Roma, trascorse alcuni mesi tra il 1655 ed il 1656, alloggiata a palazzo Farnese. Si recò poi a Parigi, città in cui acquistò alcuni manoscritti e ritornò poi a Roma nel maggio del 1658. Dal 1659 abitò a palazzo Riario dove visse conformemente al suo censo, dedicandosi alla lettura dei classici: conosceva il greco, il latino e parlava correntemente il francese ed il tedesco. Si interessò all'astrologia ed all'alchimia, circondata da studiosi e da cardinali. Fondò e diresse una accademia, l'"Arcadia", in seno alla quale si organizzarono discussioni, feste e concerti. Nel 1672 inaugurò un teatro per la rappresentazione di spettacoli e di melodrammi; nel contempo ampliò la sua amata biblioteca. Fu la più intellettuale Sovrana del Seicento. Intervenne per difendere dalle persecuzioni i più celebri convertiti al cattolicesimo, ma non esitò a protestare con Luigi XIV per quelle ai protestanti francesi: continuava a sentirsi sua pari. Si è anche parlato di oscure manovre politiche da lei intessute con il Cardinale Mazarino e con la Corte di Francia, per ottenere il Regno di Napoli e di un suo coinvolgimento nell'assassinio di un suo presunto amante. I prelati romani non apprezzarono la sua ironia sulla ipocrisia della Corte vaticana.

Dopo la morte del cugino Carlo Gustavo nel 1660, tentò invano di riconquistare il trono di Svezia e di ottenere quello di Polonia. Cristina nel frattempo, si era affezionata al giovane cardinale Decio Azzolino: "voglio vivere e morire schiava vostra" gli aveva scritto. Passò i suoi ultimi anni in ristrettezze economiche, potendo usufruire solo saltuariamente degli arretrati legati al vitalizio che aveva stipulato con il Vaticano e delle rendite, notevolmente ridotte, concordate con il governo svedese al momento della sua abdicazione. Morì a Roma il 19 aprile 1689, a 63 anni: fu sepolta solennemente in San Pietro con la corona in testa e lo scettro in

mano. Legò le sue sostanze, una notevole pinacoteca ed una vasta biblioteca, al suo confidente, il cardinale Decio Azzolino, “in segno di affetto, di stima e di gratitudine”: l’erede morì tuttavia, due mesi dopo di lei. Cristina di Svezia fu un discusso personaggio che con i suoi atteggiamenti controversi, agitò le cronache del XVII secolo. Magistrale scrittrice di lettere, soprattutto in francese, fu chiamata la “Pallade del Nord” e “Musarum Patrona”. Lasciò una raccolta di “Massime”, alla maniera di Francesco De La Rochefoucauld (1613-1680), *Riflessioni sulla vita e sulle azioni di Alessandro*, alcuni *Pronostiques*, ed una incompleta autobiografia.

### La Biblioteca di Cristina di Svezia

Il primo nucleo della biblioteca della Regina consisteva in manoscritti e libri provenienti dal bottino della guerra dei Trent’anni (1618-1648), in cui suo padre trovò la morte nella battaglia di Lützen, il 16 novembre 1632.

Un catalogo originale dei manoscritti della Regina redatto nel 1649, si trova alla biblioteca reale di Stoccolma: comprende 1208 esemplari. Nel periodo di regno, la Regina arricchì la sua collezione con numerosi acquisti: nel 1648, i manoscritti di Hugo Grotius, manoscritti e libri stampati reperiti da Nicolas Heinsius e da Isaac Vossius, la biblioteca ricca di 1500 manoscritti di Paul (1568-1614) e Alexandre Petau (1610-1647), nel 1651 la biblioteca del Gérard-Jean Vossius, padre di Isaac. Dopo l’abdicazione nel 1654, le casse con i libri partirono clandestinamente da Stoccolma nel maggio dello stesso anno ed arrivarono nel mese di agosto ad Anversa: qui fu redatto un catalogo che venne terminato l’11 ottobre del 1655. Da qui, il 20 agosto 1656, le casse con i libri partirono per l’Italia, via Pesaro, ove si ignora quanto tempo vi restarono: è noto che il 4 aprile 1660, i libri incominciarono ad essere catalogati a Roma, dal Luca Holstenius, bibliotecario della Regina. La biblioteca fu collocata all’inizio a palazzo Farnese, poi definitivamente a palazzo Riario, nel gennaio del 1663.

La biblioteca romana di Cristina di Svezia era costituita da 2125 volumi oltre ai libri “fuori della scanzia”. In parte erano pervenuti a Roma dopo un lento e tortuoso viaggio da Stoccolma, in parte acquistati o ricevuti in dono durante il soggiorno romano. Dopo la morte della Regina il 16 aprile 1689, la biblioteca fu ereditata dal cardinale Decio Azzolino che morì due mesi dopo. I manoscritti e la maggior parte dei libri di pregio furono quasi immediatamente venduti per 8.000 scudi agli inizi del mese di marzo del 1690, dal nipote marchese Pompeo Azzolino al cardinale Pietro Ottoboni, divenuto poi Papa Alessandro VIII (1689-1691). Nel 1690, Alessandro VIII, dopo aver scelto e trattenuto per la sua biblioteca privata 240 manoscritti, e dopo averne consegnato 72 agli Archivi vaticani, fece dono di 1900 codici ca. alla biblioteca Vaticana, come si legge nella iscrizione posta nella biblioteca stessa: “Alexander VIII. Otthobonus Venetus Pont. Max. mille nongentos codices ex iis quos Christina Alexandra Svevorum regina undique conquiverat selectos, paucis quoque a sua domestica bibliotheca adiectis, Vaticanae attribuit et Alexandrinae noncupatione propriae aula distinxit. Anno MDCLXXX, Pont. 1”. I restanti libri a stampa, ereditati dai nipoti Ottoboni, rimasero di proprietà della famiglia: furono venduti dagli eredi nel corso dei secoli e definitivamente, con la biblioteca verso il 1890. Da questa data, comparvero sul mercato, delle sontuose legature di Cristina eseguite nella bottega romana della dinastia Andreoli.

I libri provenienti dalla biblioteca originaria di Stoccolma portati a Roma dalla Regina e quelli acquistati durante il suo soggiorno romano sono custoditi in gran parte alla Biblioteca Vaticana in un fondo particolare denominato “Bibliotheca Reginae”: questo comprende i libri più interessanti di tutta la biblioteca: 1900 manoscritti, più libri a stampa e legature di pregio<sup>6</sup>.

In Italia, 3 suoi libri sono custoditi alla Biblioteca Nazionale di Roma: a questi, sono da aggiungere 53 esemplari della Queriniana. Altrove, libri di Cristina di Svezia del periodo svedese e romano sono conservati in Biblioteche svedesi; isolati esemplari compaiono anche in alcune biblioteche europee, oltre ad 1 volume a New York, alla Pierpont Morgan Library .

In collezioni private sono rari: sono accertati 17<sup>7</sup> esemplari presso bibliofili, 4<sup>8</sup> in cataloghi librari e presso librai e due Elzeviri<sup>9</sup>.

Molti libri di Cristina andarono dispersi già durante la sua vita: lei stessa li utilizzò per farne dono e permise che i suoi bibliotecari ne prendessero in pagamento dei loro salari e, come malignamente si sussurrò, se ne appropriassero.

Occorre ricordare inoltre, che il palazzo reale di Stoccolma bruciò nel 1697 e soltanto qualche centinaio di libri di presentazione, a prevalente contenuto religioso, della biblioteca originale di Cristina si salvò.

Un gruppo di volumi reca, incollato sul dorso, un tassello rosso con titolo dorato “AD VSVM REGINÆ”: questo segno di proprietà si trova su libri acquistati dalla Regina già legati. Sten G. Lindberg ne ha segnalati 17<sup>10</sup>: a questi, sono da aggiungere quattro esemplari inediti<sup>11</sup>.

### Le legature di Cristina di Svezia

Sono state accertate 50 coperte (23 in stile svedese, 18<sup>7</sup> francesi, 5 altrove su copie di presentazione, 4 in velluto oppure ricamate) confluite nella sua biblioteca, prima della sua partenza per l'Italia nel 1654.

Lo studioso francese Gabriel Naudé, bibliotecario di Cristina nel 1652-53, non incoraggiò mai in lei il gusto per le belle legature, convinto che “n'estant jamais arrivé qu'à des ignorants de faire cas d'un livre à cause de sa couverture” e riteneva opportuno disporre di una grande quantità “des livres fort bien reliés à l'ordinaire” che possedere poche legature dorate e preziose.

Cristina ricevette tuttavia, nel corso della sua vita numerose copie di presentazione con legature riccamente ornate: di tal genere sono gli esemplari elencati da Lindberg e quelli noti in letteratura, anche se relativamente pochi in rapporto a quelli che ha ricevuto o commissionato. Alle legature andate disperse nel corso dei secoli, sono da aggiungere quelle originarie, logorate, sostituite con nuove, da improvvidi bibliotecari.

Almeno 55<sup>12</sup> sono le legature romane note prodotte per Cristina di Svezia con varia tipologia: 48<sup>13</sup> di queste sono state eseguite dalla bottega vaticana degli Andreoli, attiva tra il 1630 ed il 1700 ca: 16<sup>14</sup> delle prime, presentate in una Mostra a Stoccolma nel 1966, sono state oggetto di un fondamentale studio da parte di Sten G. Lindberg, comparso nel medesimo anno<sup>15</sup>; A. Hobson ne aveva peraltro già scritto nel 1953<sup>16</sup>.

Nel 1991, J. Ruysschaert<sup>17</sup>, ne segnalava altre 16 alla biblioteca Vaticana: 4 a compartimenti, 1 a centro ed angoli, 11 con una semplice decorazione “à la Du Seuil”.

Più recentemente, nel 2006, venivano segnalati due inediti Elzeviri<sup>18</sup>, legati nella bottega vaticana degli Andreoli.

Rari sono i libri con legature romane in collezioni private: 13<sup>19</sup> i volumi censiti. Altri esemplari sono presenti in cataloghi: 2 nel catalogo Breslauer n. 104<sup>20</sup>, 1 nel catalogo di W. Kaiser<sup>21</sup>, 1 presentata da F. Soave nel 1999<sup>22</sup>.

Sten G. Lindberg affermò nel 1966, che un'unica bottega, quella degli Andreoli, aveva eseguito le legature romane dei libri di Cristina. Su questa affermazione è necessario tuttavia formulare qualche riserva, se si prendono in considerazione i risultati delle ricerche di Guido Vianini Tolomei<sup>23</sup>.

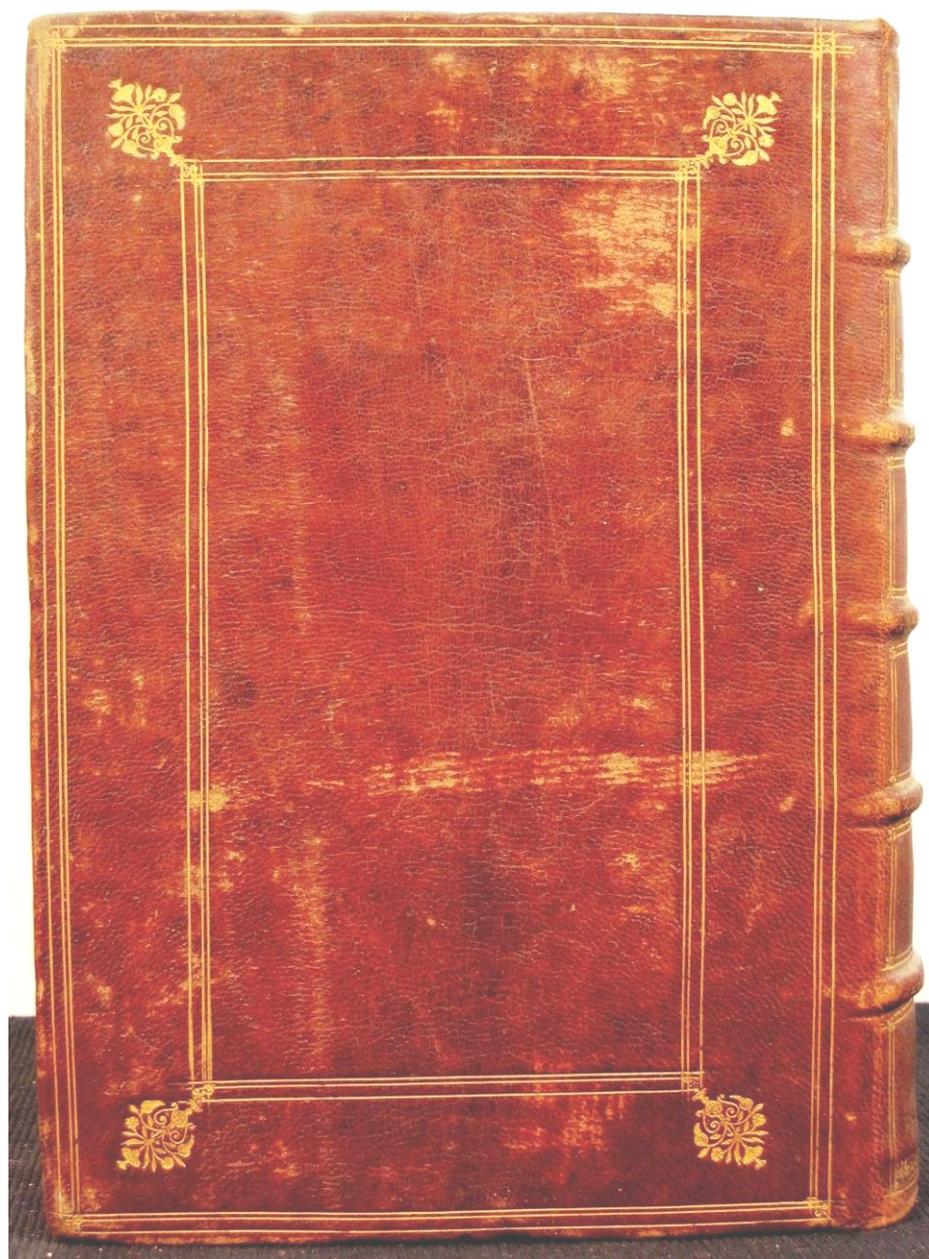
6<sup>24</sup> esemplari del gruppo di 33 legature<sup>25</sup> romane presentate da S. G. Lindberg nel 1966, sono state eseguite da una sconosciuta bottega romana che lo studioso denomina “atelier énigmatique”. Tra questi, i più caratteristici sono una Venere nuda con drappaggio (in coppia), un cherubino con le braccia sollevate ed un ferro a doppia voluta, generalmente posto attorno allo scudo al centro dei piatti, simile ma non uguale a quello degli Andreoli. Sembra che i ferri di questa anonima bottega siano stati assorbiti dagli Andreoli non prima del 1680-1690.

La bottega degli Andreoli è anche conosciuta sotto il nome di “Rospigliosi bindery”, così battezzata da A. Hobson con riferimento a Papa Clemente IX Rospigliosi per il quale questa bottega lavorò. L'attività della famiglia Andreoli durò circa 70 anni: raggiunse l'apogeo negli anni del papato Rospigliosi (1667-69) allorché gli Andreoli produssero per il pontefice e per Cristina di Svezia le loro più importanti legature.

La decorazione delle legature di pregio di Cristina, eseguite su marocchino rosso, il colore dei libri della Biblioteca, è sostanzialmente caratterizzata in quelle di lusso e di presentazione, da compartimenti multipli con fregi in oro, a volute, spirali filigranate, seminati a squame di pesce ed armi al centro. In numerose altre, compare una ornamentazione del tipo “a centro ed angoli”: armi al centro, cornici con delicati arabeschi floreali e fregi angolari, oppure un decoro più semplice, “à la Du Seuil” con un doppio inquadramento di cornici decorate a filetti doppi con simboli araldici in punta d'angolo.

La decorazione delle legature di Cristina cambia gradualmente nel tempo, evolvendo dalle sontuose composizioni dei primi vent'anni romani a quelle più modeste degli ultimi anni, in cuoio marrone con arabeschi floreali nelle cornici, o con semplici filetti o a quelle in pergamena con il solo titolo scritto a mano, senza molta cura, in testa al dorso. Volume riprodotto<sup>26</sup>.

- <sup>1</sup> QUILICI 1991, p. 16.
- <sup>2</sup> MACCHI 2007, pp. 160-161.
- <sup>3</sup> Cfr. ad esempio, LINDBERG 1966, FIG. 8, FIG. 9; MACCHI 2007, FIG. 7.
- <sup>4</sup> Cfr. la segnatura R.IV.18.
- <sup>5</sup> QUILICI 1994, p. 229.
- <sup>6</sup> Cfr. MONTFAUCON, BERNARD DE, 1964. Diffuse notizie sulla biblioteca della Regina sono anche presenti in BIGNAMI ODIER 1962, pp. 157-187.
- <sup>7</sup> Cfr. LINDBERG 1966, n. 5, 9, 43, 50, 54, 56, 60, 62, 63, 72, 75, 76, 78a, 81, 82, 84, 91.
- <sup>8</sup> Cfr. BRESLAUER 104, n. 73, Pignatelli Stefano, *Discorso in lode della Elezione della Santità di N. S. Innocenzo Undecimo*, Venezia, Antonio Bosio, 1676; n. 75, Wright, John Michael, *Ragguaglio della solenne Comparsa, fatta in Roma 8 gennaio 1687.....dal Conte di Castelmaine, Ambascadore Straordinario...di Giacomo II. Re' d'Inghilterra...alla Santa Sede Apostolica, in andare pubblicamente all'Udienza. ...di ...Papa Innocenzo XI.*, Roma, D. A. Ercole, (1687); KAISER FRANKFURT 1991, n. 46, Holstenius, Lucas, *Notae et castigationes postumae in Stephani Byzantii Ethnika*, Leiden, Jakob Hackius, 1684, pure presente in BRESLAUER 110, n. 114; MACCHI 1999, fig. 25, p. 26, *Statuti della venerabile archiconfraternita della S.ma Nuntiata in Roma*, Roma, Stampatori Camerali, 1614, Roma Collezione Soave.
- <sup>9</sup> Milano, collezione privata, *Titi Livii historiarum quod extat*, Amstelodami, Apud Danielem Elsevirium, 1679; *T. Livii Patavini historiarum ad urbe condita*, Amstelodami, Apud Danielem Elsevirium, 1683.
- <sup>10</sup> Cfr. LINDBERG 2, List 8.
- <sup>11</sup> MACCHI 2007, Appendice 1, legature n. 47, 48, 49, 50.
- <sup>12</sup> BRESLAUER 104, n. 73, 75; KAISER FRANKFURT 1991, n. 46; LINDBERG 1966, List. 6, n. 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78 (volume pure segnalato da FOOT, M., 2000, fig. 57), 78 a, 79, 80, 81, 82, 83; MACCHI 1999, tav. 25, p. 26; MACCHI 2007, p. 153, 36 legature; RUYSSCHAERT 1991, Biblioteca Vaticana, signature mss. Reg. Lat. 1215, 1266, 815, 390 (tutte a compartimenti), ms. Reg. Lat. 1353 (a centro ed angoli), mss. Reg. Lat. 389, 883, 887, 474, 1463, 888, 1237, mss. Ottob. Lat. 1825, 2140, 588, mss. Ferrajoli 604, stampato Chigi IV 1722 (cfr. la nota<sup>13</sup>), tutte con decoro “à la Du Seuil”; nota<sup>4</sup>, Milano, collezione privata.
- <sup>13</sup> Cfr. nota 8, esclusi: BRESLAUER 104, n. 75; LINDBERG 1966, List. 6, n. 52, 53, 57, 58, 66, 73.
- <sup>14</sup> Cfr. LINDBERG 1966 A, nn. 1387-1402.
- <sup>15</sup> Cfr. LINDBERG 1966.
- <sup>16</sup> Cfr. HOBSON 1953, n. 74-75, plate xl – xlii.
- <sup>17</sup> Cfr. RUYSSCHAERT. J., 1991, p. 27. Delle 17 segnalate, la segnatura Ms. Chigi IV 1722 è già inclusa in LINDBERG 2, List 6, n. 59.
- <sup>18</sup> Cfr. la nota<sup>2</sup>.
- <sup>19</sup> Cfr. LINDBERG 1966, List 6, n. 54, 56, 60, 62, 63, 72, 75, 76, 78a, 81, 82; nota<sup>2</sup>, Milano, collezione privata.
- <sup>20</sup> Cfr. BRESLAUER 104, n. 73, 75.
- <sup>21</sup> Cfr. KAISER FRANKFURT 1991, n. 46.
- <sup>22</sup> Cfr. MACCHI 1999, tav. 25, p. 26.
- <sup>23</sup> Cfr. VIANINI TOLOMEI 1993, pp. 322-344.
- <sup>24</sup> ID., Liste des livres reliés par l'atelier énigmatique, n. 44, Siena, Caterina da, *Lettere devotissime*, Venezia, 1584, Roma, Biblioteca nazionale, 71.9.B.28 (LINDBERG 1966, List 6, n. 52); n. 45, Servius, P., *Dissertatio de unguento*, Roma, 1642, Gothenburg, Röhss Museum (id., List 6, n. 53); n. 46, Simonetta, An., *Nido della Fenice*, Bologna 1655, Stoccolma, Biblioteca reale (id., List 6, n. 57); n. 47, Salviati, Jac., *Fiori dellorto di Getsemani*, Firenze, 1667, Stoccolma, Biblioteca reale (id., List 6, n. 66); n. 48, Anonimo, *Combat de la vie*, s.l., s.d., Roma, Biblioteca nazionale, 71.10.A.12 (id., List 6, n. 58); n. 49, legatura vuota, Stoccolma, Biblioteca reale (id., Lista 6, n. 73).
- <sup>25</sup> Cfr. LINDBERG 1966, List 6, n. 52-83.
- <sup>26</sup> BIBLIOTECA COMUNALE PASSERINI LANDI 2009, pp. 39-40, n. 13.



**Caracciolo, Paquale, *La gloria del cavallo*, Venezia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1546, 216x145x58 mm, segnatura (C)G'.VI.2. Esemplare “réglé”.**

Cuoio marrone rossiccio dalle spellature marginali, su cartone, decorato in oro. Angoli dei piatti ricurvi. Due coppie di filetti all'antica, caratterizzati da tre filetti due quali ravvicinati. Un vaso floreale negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Compartimenti delimitati da cartelle costituite da una coppia di filetti. Alette cartacee di rinforzo. Capitelli verdi e rosa. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta

“GLORIA/DEL. CAVALLO/CARACCIOLO”; un fiorone in quelli rimanenti. Taglio marmorizzato. Carte di guardie bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il decoro “à la Du Seuil”<sup>1</sup>, - diverse le legature così caratterizzate<sup>2</sup> presenti in questa Biblioteca-, è particolarmente in auge nelle legature prodotte nell'Urbe<sup>3</sup> di questo periodo: è noto l'influsso del gusto transalpino sin dal

Rinascimento, sulla legatoria romana in ragione delle maestranze convenute nella capitale per sfruttare le occasioni di committenza che la corte papale offriva<sup>4</sup>. Il taglio marmorizzato<sup>5</sup> completa il decoro del volume

<sup>1</sup> Cfr. la segnatura 6E.XV.41.

<sup>2</sup> Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53, G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R<sup>4</sup>.III.28, (L) S<sup>2</sup>.IV.16, (L) U<sup>2</sup>.II.4, (L) X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.

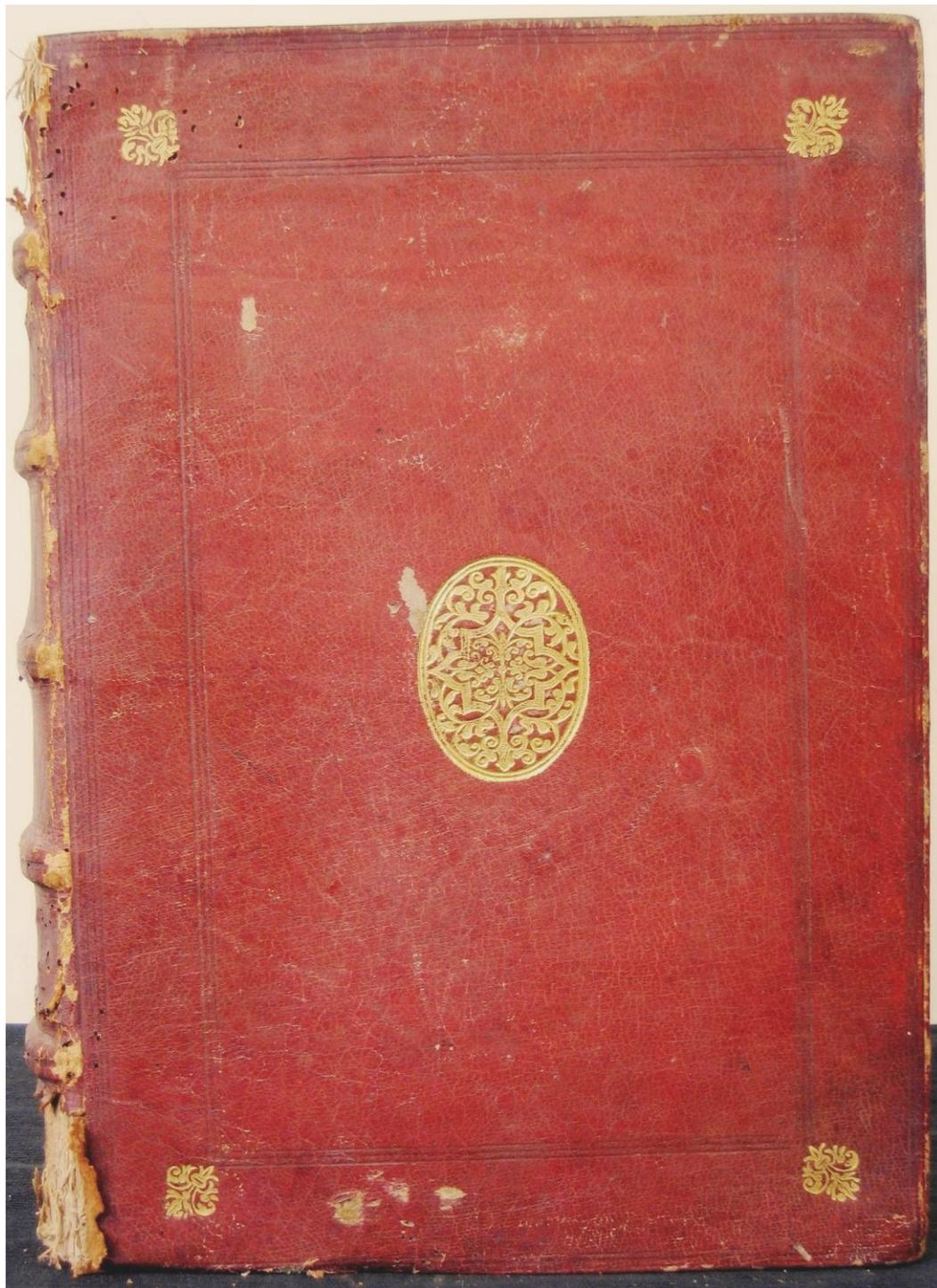
<sup>3</sup> BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 761, II, fig. 316, Oliva Gian Paolo, *Lettere*, T. 1, Venezia, presso Baglioni, 1681.

<sup>4</sup> QUILICI 1991, p. 16.

<sup>5</sup> Nel Seicento, in concomitanza con l'impiego di guardie in carta decorata, venne in uso, soprattutto in Francia, il taglio marmorizzato, eseguito con la stessa tecnica della marmorizzazione della carta. Diffusosi in Francia a partire dal 1640 circa e pressoché contemporaneamente in Italia, veniva generalmente eseguito con gli stessi colori e lo stesso disegno delle guardie e, dopo asciugatura, veniva reso brillante con la pietra

d'agata. Nel secolo XIX, con la definizione di taglio all'orientale, veniva eseguita anche la marmorizzazione su tagli dorati. L'uso di marmorizzare i tagli si protrasse fino ai primi anni del Novecento.

578. LEGATURA DEL PRIMO(?) QUARTO DEL SECOLO XVII, ESEGUITA A ROMA(?), DEL GENERE "A PLACCA"



Chacon, Alfonso <1540-1599>, *Vitae et gesta summorum pontificum a Christo domino vsque ad Clementem 8. necnon s.r.e. cardinalium cum eorundem insignibus. ...*, Romae : apud Stephanum Paulinum, 1601 (Romae : excudebat Stephanus Paulinus, 1658), 336x235x77 mm, segnatura (C)T.III.19.

Marocchino rosso, su cartone, decorato a secco e in oro. Volume indebolito lungo le cerniere dei piatti dagli angoli ricurvi. Supporto in vista lungo il labbro e negli angoli. Una coppia di fasci di filetti concentrici. Al centro dei piatti, una placca ovale (60x45 mm) dai motivi orientaleggianti interni. Un fiorone negli angoli esterni del riquadro interno. Dorso a cinque nervi rilevati, dal cuoio scomparso in testa e al piede. Materiale di copertura scomparso in testa e al piede. Sei alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitello grezzo in testa, scomparso al piede. Nel secondo compartimento, la scritta "VITAE ET

GESTA/PONTIFICUM"; in quelli rimanenti, un fiorone pieno di genere aldino. Carte di guardia bianche, con una filigrana a forma di uccello entro un cerchio. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura Q.VI.28. Legatura originale, come suggeriscono le impronte dei rimocchi sulle carte di guardia coeve. Precario stato di conservazione del volume.

579. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A ROMA O A NAPOLI, DEL GENERE "ALLE ARMI"



Scipioni, Marco Antonio <sec. 16./17.>, *Elogia abbatum sacri monasterij Casinensis luculenta accessione aucta, et prioribus castigatiora. Ad eminentissimum cardinalem Franciscum Barberinum ... Auctore P.D. Marco Antonio Scipione Placentino ...*, apud Iacobum Gaffarum, 1643, 268x192x26 mm, segnatura (C)A.VIII.34.

Pergamena floscia, decorata in oro. Coppia di cornici concentriche a due filetti, collegate agli angoli. Uno stemma prelatizio inquartato al centro dei piatti. Fioroni accantonati. Tracce di quattro bindelle. Dorso liscio. Alette verticali cartacee di rinforzo. Un nervo passante in pelle allumata in testa e al piede. Capitelli gialli e grezzi, spezzati. Compartimenti delimitati da coppie di filetti orizzontali; una rosetta pentalobata centrale. Taglio dorato brillante. Rimbochi rifilati con

cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Se il genere di fiorone accantonato<sup>1</sup> e la coppia di testine<sup>2</sup> che affiancano lo scudo suggeriscono una produzione romana, queste ultime pure presenti in manufatti napoletani<sup>3</sup> coevi, non escludono una realizzazione nel centro partenopeo. Doratura abilmente realizzata. Rimocchi rifilati con cura.

<sup>1</sup> VIANINI TOLOMEI 1991, tav. IV, terza serie, terzo ferro.

<sup>2</sup> BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, I, n. 219, tav. CLVIII; BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 637; II, fig. 255.

<sup>3</sup> BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, n. 526; II, fig. 226.

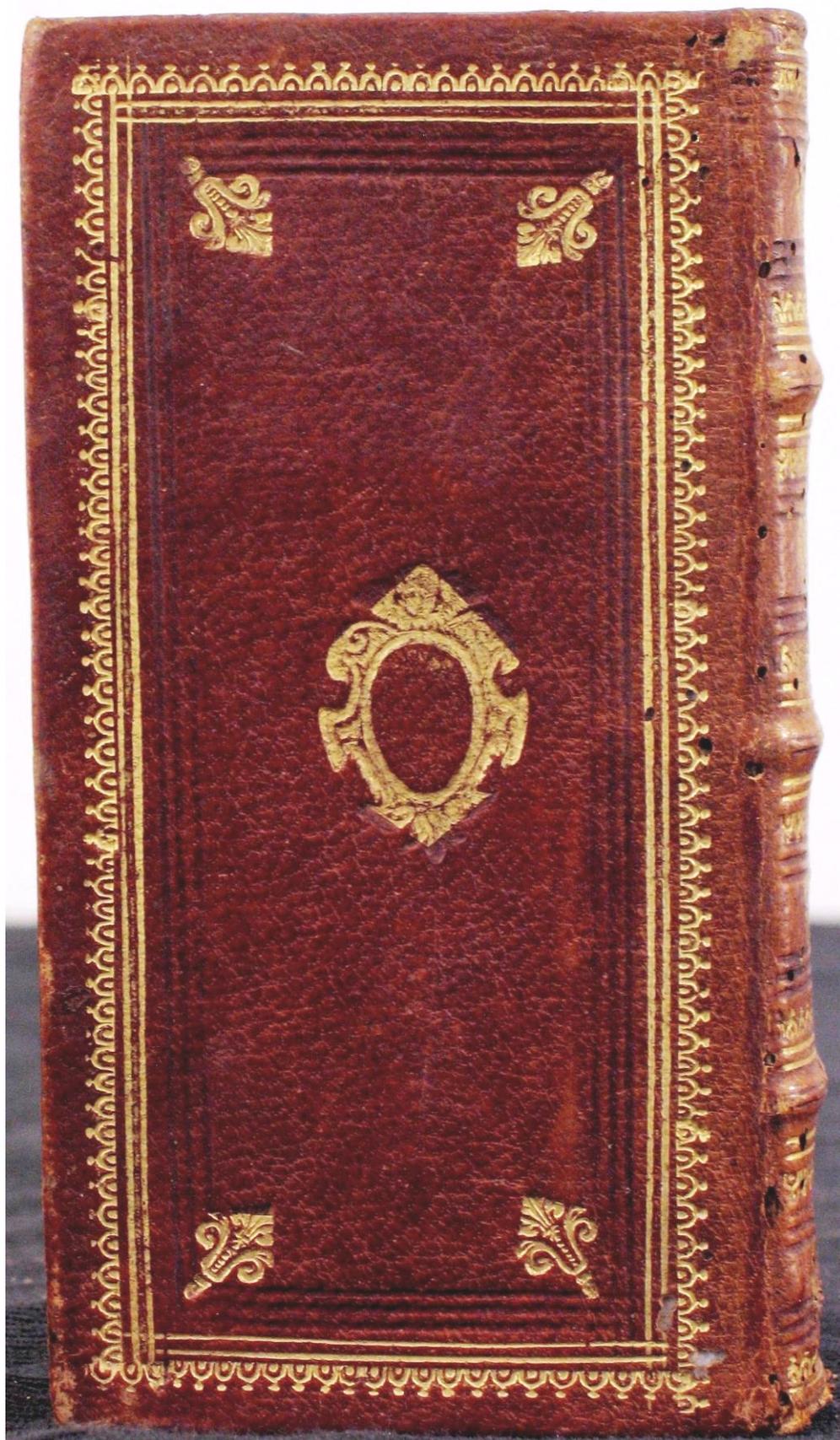
580. LEGATURA DELLA SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A GENOVA, DEL GENERE "ALLE ARMI"



Calcagnino, Agostino <m. 1657>, *Dell'immagine edessena libri due, con osseuazioni historiche d'Agostino Calcagnino canonico ...*, Genova : per Gio. Maria Ferroni, Nicolo Pesagno, & Pier Francesco Barberi, 1639, 206x151x32 mm, segnatura (L)M<sup>5</sup>.III.68. Provenienza: Piacenza, Collegio gesuita; Carlo Anguissola.

Pergamena rigida decorata in oro. La cornice fogliata delimita una stemma prelatizio al centro dello specchio, ripreso dal frontespizio. Giglio accantonato esterno e interno. Dorso liscio con a tre nervi e un nervo passante in pelle allumata in piede e in testa. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Alette cartacee orizzontali. Capitelli verdi e grezzi. Quattro gigli nei compartimenti. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Legature su testi stampati a Genova non compaiono frequentemente, a differenza ad esempio di quelle provviste di testi veneziani; il carattere locale del testo inoltre, non ne esclude una medesima origine. Corente per il periodo, la cornice fogliata. Anche in questo esemplare dal materiale di copertura in pergamena, i rimocchi sono rifilati con cura. Per approfondimenti sulla legatura "alle armi", cfr. il glossario.



***L. Aennaei Senecae et aliorum tragoediae, Amsterodami, Sumptibus Societatis, 1668, 108x56x16 mm, segnatura (L)X<sup>2</sup>.I.10.***

Marocchino marrone, su cartone decorato a secco e in oro. Filetti concentrici a secco. Cornice dorata a doppi filetti provvista di monticelli. Cartella centrale sormontata da un testa di cherubino alata. Fiorone accantonato. Dorso a tre nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Capitelli azzurri. Rosetta centrale nei compartimenti entro filetti orizzontali a secco e dorati. Taglio grezzo spruzzato in rosso e in blu. Angoli del labbro decorati con filetti tratteggiati obliqui. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta e il genere di cartiglio, analogo a quello presente in una legatura<sup>1</sup> coeva lombarda(?) custodita in questa Istituzione, suggerisce una medesima origine. Secondo le aspettative, i rimocchi sono rifilati con cura. I monticelli, il cartiglio e i fioroni accantonati filigranati paiono compatibili con una realizzazione seicentesca della coperta.

<sup>1</sup> Cfr. la segnatura (L) Y<sup>4</sup>.I.2.



**Euclides, *I primi sei libri d'Euclide tratti in volgare.* Dedicati all'ill.mo sig.r conte Vitaliano Borromeo generale dell'Artiglieria, ... , In Milano : nella stampa di Lodouico Monza, 1671 (In Milano : nella stampa di Lodouico Monza, 1671), 195x110x23 mm, segnatura (L)Y<sup>4</sup>.I.2.**

Pergamena semifloscia, decorata in oro. Cornice a due filetti. Un fiorone negli angoli esterni e interni del riquadro. Cartiglio centrale sormontato da una testina di cherubino alata. Tracce di due bindelle in tessuto verde. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette orizzontali cartacee. Un fregio fogliato centrale stilizzato nei compartimenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta e il genere di cartiglio che ricorda quello presente in una legatura<sup>1</sup> coeva lombarda(?) custodita in questa Istituzione, suggerisce una medesima origine. Secondo le aspettative per il materiale di copertura in pergamena, i rimocchi sono rifilati con cura.

<sup>1</sup> Cfr. la segnatura X<sup>2</sup>.I.10.

583. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVII, ESEGUITA A MILANO



Panigarola, Francesco <1548-1594>, *Specchio di guerra di F. Francesco Panigarola vescovo d'Asti*, In Milano : appresso Girolamo Bordone, & Pietromartire Locarni compagni, 1604, 225x162x25 mm, segnatura (C)E.IX.24.

Pergamena floscia con unghia. Cornice a due filetti caratterizzata da coppie di volute entro un rettangolo, collegate tra loro da un filetto continuo. Losanga centrale entro quattro fioroni. Alette orizzontali cartacee di riutilizzo. Tracce di due bindelle. Dorso a quattro nervi e un nervo passante in pelle allumata in testa e al piede. Capitelli azzurri e grezzi. Compartimenti delimitati da bande orizzontali di colute fogliate entro coppie di filetti; rosette pentalobate centrali. Taglio dorato e cesellato, raffigura due coppie di filetti filigranati lungo il margine. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con particolare cura; quelli

lateralmente sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Il fiorone, analogo quello utilizzato dal legatore milanese Pietromartire Locarno<sup>1</sup>, di reminiscenza spagnola<sup>2</sup>, suggerisce una realizzazione locale del manufatto.

<sup>1</sup> STEVENS 1996, Figure 2. Cfr, anche la segnatura F'.VI.17.

<sup>2</sup> BIBLIOTECA COMPLUTENSE 2005, n. 64, Vario, Leonardo, *De fascino libri tres*, Parisiis, Nicholas Chesneau, 1583, FLL 9174; BIBLIOTECA NACIONAL 1992, legatura vuota, Madrid, Biblioteca nazionale, RS/53.



**Lechuga, Cristobal, *Discurso del capitan Cristoual Lechuga, en que trata de la artilleria, y de todo lo necessario a ella. Con un tratado de fortification, y otros aduertimentos ..*, En Milan : por Marco Tulio Malatesta en el palacio real y ducal, 1611, 346x230x28 mm, segnatura (L)V<sup>3</sup>.VIII.6. Provenienza: Conte Fontannelletti.**

Pergamena floscia dalle diffuse bruniture, decorata in oro. Cornice esterna caratterizzata da motivi ad "S", mediana da coppie di volute con margine perlato, interna a volute fogliate. Un vaso fogliato lungo le porzioni mediane interne dello specchio. Un ovale centrale vuoto a due filetti circondato da quattro volute fogliate alternate ad altrettanti fioroni, ripetuti singolarmente negli angoli del riquadro interno. Tracce di due bindelle. Dorso liscio a tre nervi. Capitelli nocciola. Un fiorone centrale di foggia orientaleggiante. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede. Labbri di testa e di piede sopra quelli laterali.

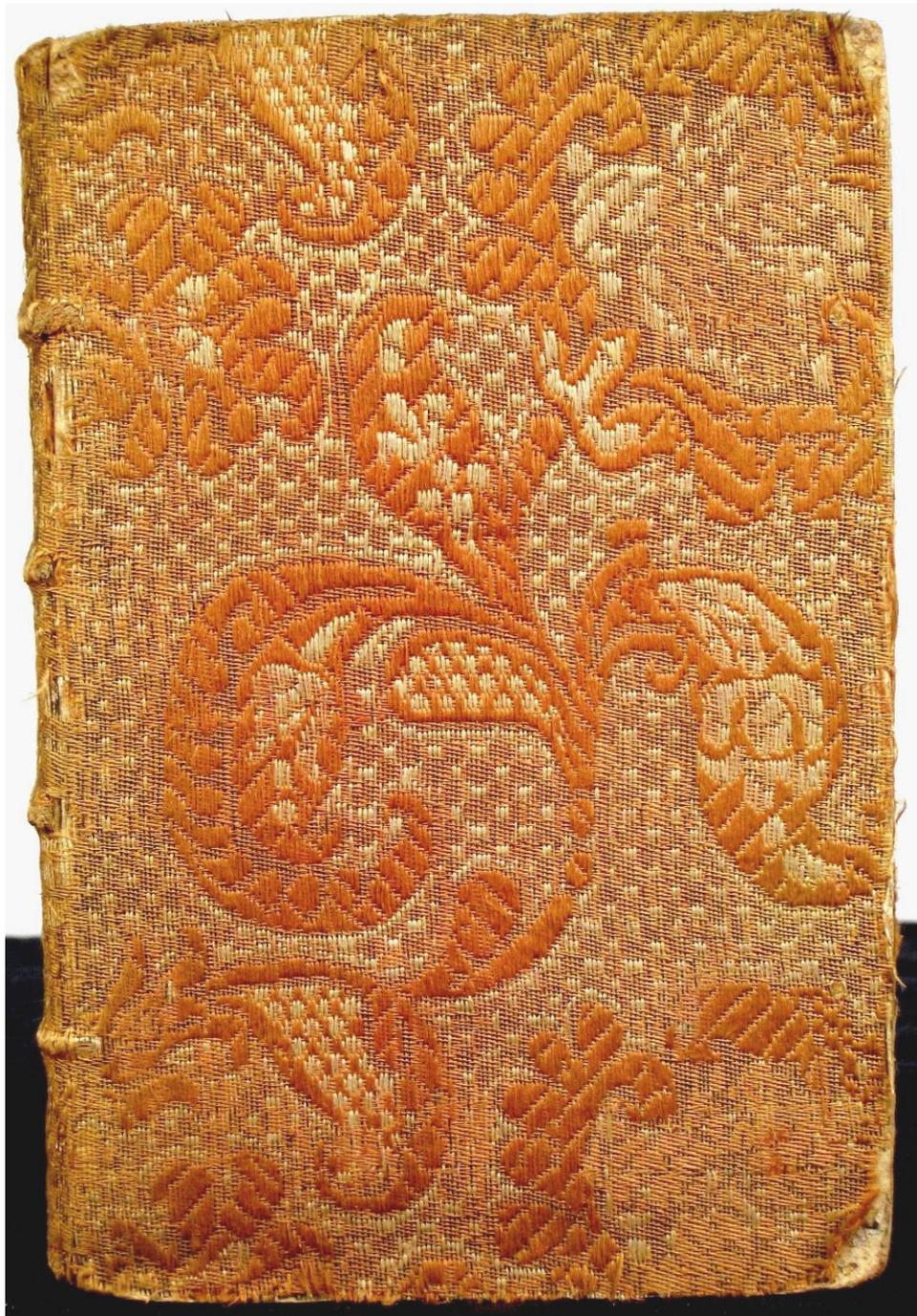
Il decoro fogliato della cornice interna, i vasi fogliati<sup>1</sup> e i fioroni accantonati<sup>2</sup>, questi ultimi presenti in foggia analoga su legatura opera del legatore milanese Pietro Martire Locarno, attivo tra il 1595 e il 1609, suggeriscono una verosimile origine milanese della coperta.

<sup>1</sup> Lodi, Biblioteca civica, *Feste di Milano Nel felicissimo nascimento del Serenissimo principe di Spagna Don Filippo Dominico Vittorio. Descritte da Cesare Parona*, Milano, Per Girolamo Bordone & Pietro Martire Locarni, 1607, 225x155x30 mm, III.F.99.

<sup>2</sup> MALAGUZZI 1996, XXV, tav. 30, p. 89, Archivio di Stato, Vercelli, sezione di Biella, *Redditi della mercanzia di Milano*, 1603, Archivio Dal Pozzo Della Cistrerna, Milano, m. 3; Piacenza, Biblioteca civica Passerini (L), *Discurso del capitan Cristoval Lechuga en que trata del la artilleria y de todo necessario à ella*,

Milan, Palacio Real y Ducal, Marco Tulio Malatesta, 1611, 346x230x28 mm, segnatura (L) V<sup>3</sup>.VIII.6. Provenienza: Conte Fontannelletti; STEVENS 1996, Figure 9, *Pontificale romanum*, Roma, 1595, Biblioteca del Seminario arcivescovile di Milano (Venegono inferiore), segnatura 3.K.VI.36.

585. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A MILANO



Clerici, Antonia Maria, *Vita, e visioni della b. Veronica monaca del venerabile monasterio di santa Marta di Milano. Dedicata all'illustriss. sig. marchesa d. Cattarina Pallavicina Clerici / [Suor Antonia Maria Clerici]*, In Milano : nella stamperia aricuescouale, 1685, 190x120x22 mm, segnatura (C)6D.X.22.

Il tessuto nocciola ricamato raffigura volute floreali e fogliate. Angoli ricurvi e sbrecciati. Dorso a quattro nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Il taglio dorato e cesellato, raffigura un filetto filigranato ondivago entro cerchielli vuoti. Capiteli grezzi. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi laterali.

Datare con precisione questo genere di legature non è agevole: gli aspetti tecnici della legatura e del ricamo forniscono ben poche indicazioni cronologiche e topografiche. L'identificazione degli esecutori è ancor più difficile: si può solo affermare che questi lavori erano in genere, realizzati nell'ambito di comunità religiose femminili. Una realizzazione lombarda, malgrado la natura locale del testo, permane quindi una possibilità tra tante, anche se il capoluogo lombardo

vanta produzioni illustri; giovi qui ricordare un trattato di falconeria redatto nel 1459 e legato nello stesso anno per il duca Francesco Sforza con motivi floreali. Impiegata fin dal Medioevo, la legatura in stoffa decorata con ricami era destinata soprattutto ad ornare libri religiosi. Nel Rinascimento le legature ricamate compaiono anche su libri non devozionali, in genere di presentazione; tuttavia, almeno sino alla metà del XVIII secolo, la decorazione a ricamo ricopre prevalentemente libri liturgici e libri di devozione ad uso privato. I materiali impiegati sono fili d'oro e d'argento, di lana, di lino e di seta, di vario colore. Talvolta perle, coralli, lustrini arricchiscono questo raro e lussuoso tipo di decorazione. Poiché il ricamo doveva essere posto a piatto sulla legatura, la sua base di appoggio non doveva presentare, possibilmente, alcuna irregolarità e il dorso delle legature ricamate, perciò, è generalmente liscio, regola cui sfugge l'esemplare proposto. In evidenza, il buono stato di conservazione e i colori ancora vividi del volume. Per approfondimenti sulla legatura in tessuto, cfr. il glossario. Volume riprodotto<sup>1</sup>.

586. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A FIRENZE, DEL GENERE "ALLE ARMI"



Fuligatti, Giacomo <1577-1653>, *Vita del cardinale Roberto Bellarmino della Compagnia di Giesu'. Composta dal p. Giacomo Fuligatti della medesima Compagnia, In Roma : appresso l'herede di Bartolomeo Zannetti, 1624* (In Roma : per l'erede di Bartolomeo Zannetti, 1624), 223x160x41 mm, segnatura (C)4D.VI.76.

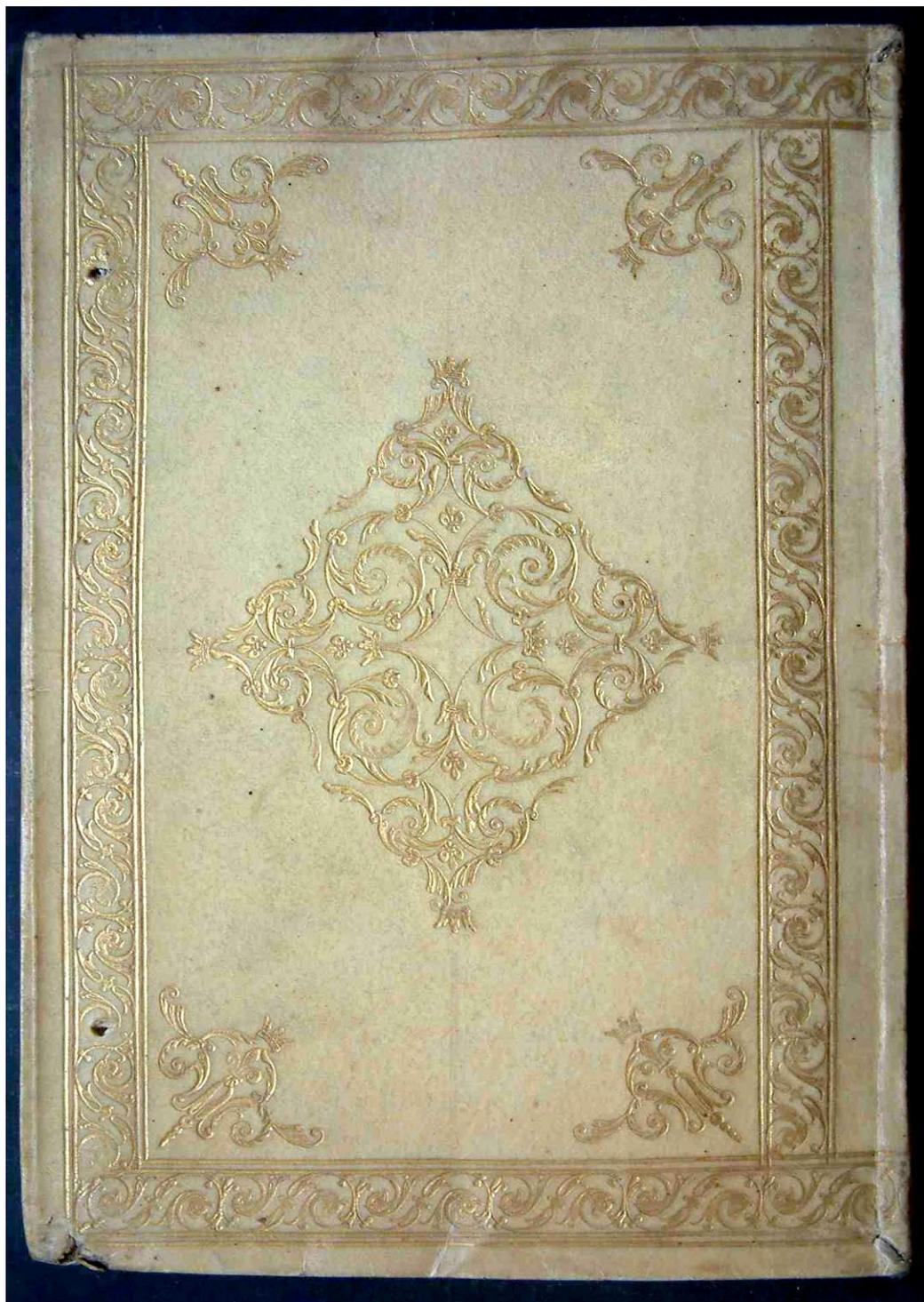
Pergamena floscia, ricurva al piede del quadrante anteriore e posteriore, decorata in oro. Ampia gora bruna sul piatto posteriore. Coppia di cornici concentriche collegate agli angoli. Al centro dei piatti, uno scudo a filetto entro volute fogliate, caratterizzato da sei gigli entro volute stilizzate fogliate e azzurrate, sormontato da una corona a nove punte. Un fiorone accantonato. Tracce di due bindelle. Dorso liscio a tre nervi; in testa e al piede, un nervo passante obliquo. Alette cartacee

orizzontali. Capitelli gialli e grezzi. Quattro compartimenti delimitati da due coppie di filetti orizzontali, provvisti di un fiorone centrale. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

La corolla svasata al piede dello stemma munita di tre perle decrescenti suggerisce un'origine fiorentina<sup>1</sup> del volume. Le volute fogliate circostanti lo scudo inoltre, non paiono riconducibili a botteghe romane censite, come il testo stampato nell'Urbe potrebbe indurre a ritenere. La debole struttura del volume non sembra reggere il peso del blocco dei fascicoli. Doratura abilmente realizzata e rimocchi rifilati con cura, come è prassi in legature di questo genere. Armi<sup>2</sup> non identificate.

<sup>1</sup> BIBLIOTECA UNIVERSITARIA PISA 2001, n. 36, Baldovino di Monte Simoncelli, *L'idea del prelado*, Firenze, Zanobi Pignoni, 1616. segnatura Leg. B.49.

<sup>2</sup> Per approfondimenti, cfr. il glossario.



**Adimari, Alessandro, *La Polinnia ouero cinquanta sonetti d' Alessandro Adimari fondati sopra sentenze di G. Corn. Tacito. Con argom. a ciascuno d'essi, ch'vniti insieme formano un breue discorso polit. e morale, In Fir. : app. Pietro Cecconcelli, 1628, 222x150x18 mm, (L)M4.IV.28.***

Pergamena semifloscia decorata in oro. Cornice provvista di volute a testa di delfino. Corolle stilizzate entro un a coppia di girali e un giglio sormontato da un arco negli angoli. Ampia cartella centrale caratterizzata da volute fogliate. Tracce di due bindelle. Dorso liscio. Capitelli grezzi. Alette carattee orizzontali. Nervi passanti in testa e al piede. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede

Il genere di cornice<sup>1</sup>, le corolle stilizzate accantonate<sup>2</sup> e le volute fogliate<sup>3</sup> nella cartella centrale testimoniano

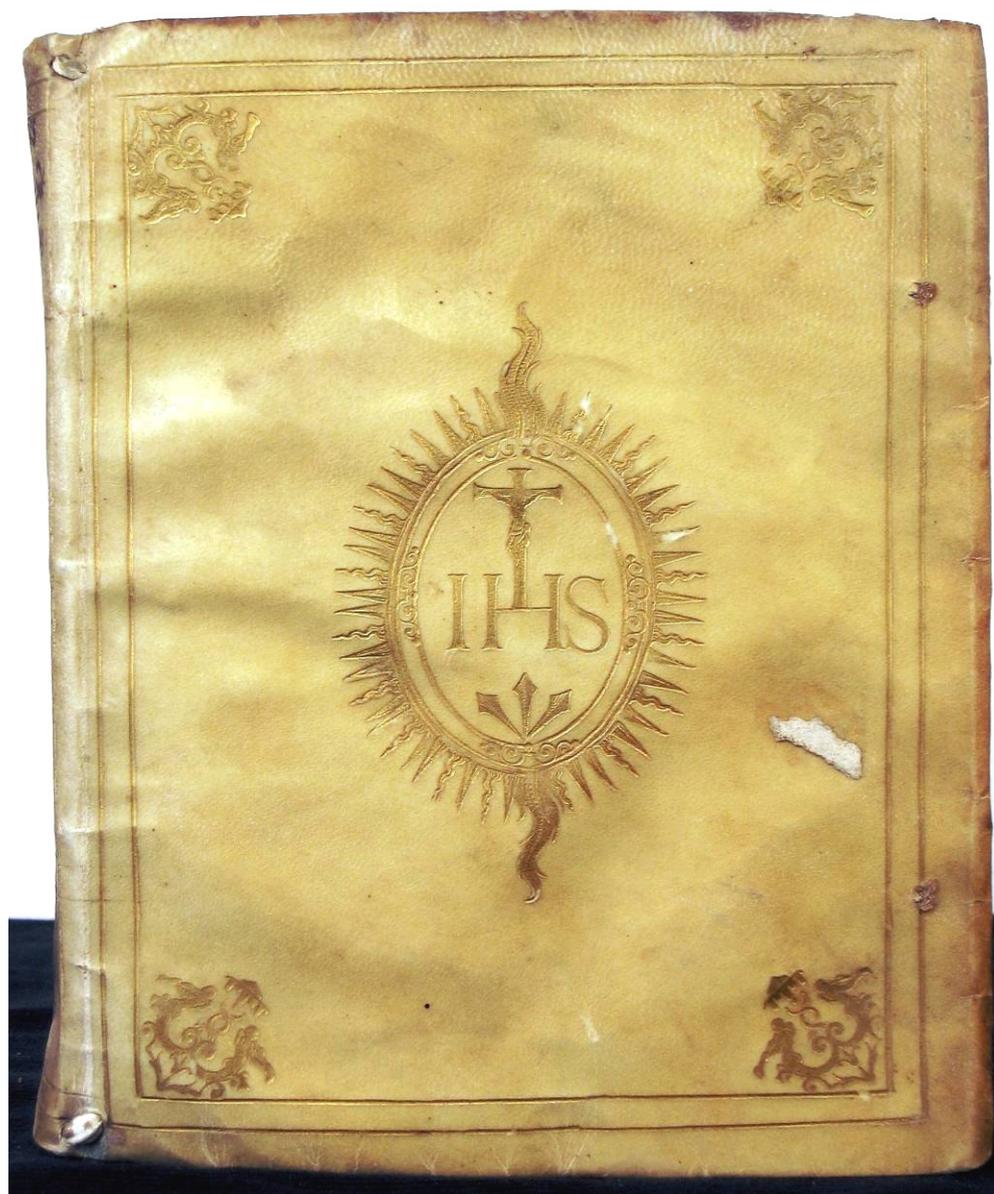
l'opera di Pietro Cecconcelli, attivo a Firenze a partire dal 1615 in veste di principale artigiano di manufatti in cuoio quali custodie, scrigni, borse legature librarie della famiglia granducale, mentre verso il 1618-1619 opera anche quale tipografo, attorno al quale gravitano i maggiori artistici grafici della corte fiorentina. Inusuale il proseguimento della cornice dal piatto anteriore, attraverso il dorso, a quello posteriore.

<sup>1</sup> BIBLIOTECA UNIVERSITARIA PISA 2001, n. 37, Francesco Piccolomini, *Universa philosophia de moribus...*, Venetiis, 1594, apud Franciscum de Franciscis Senesem, Leg. D.9.

<sup>2</sup> Idem.

<sup>3</sup> BIBLIOTECA UNIVERSITARIA PISA 2001, n. 40, Marcus Valerius Martialis, *M. Valerii Martialis epigrammatum libri XV*, Lutetiae Parisiorum, Apud Michaellem Somnium, 1617, Leg. D. 11.

588. LEGATURA DEL PRIMO(?) QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A FIRENZE O A ROMA



Ricci, Matteo <1552-1610>, *De christiana expeditione apud sinas suscepta ab societate Iesu. Ex p. Matthaei Ricij eiusdem societatis comentarijs libri 5. ad s.d.n. Paulum 5*, Augustae Vind. : apud Christoph. Mangium, 1615 (Augustae Vindelicorum : apud Christophorum Mangium, 1615), 204x158x42 mm, segnatura (C)T.V.42. Provenienza: frate Giorgio Maria de Sanguinatijs, dell'Ordine dei Predicatori.

Pergamena semifloscia. Cornice a due filetti. Al centro dei piatti, un cartiglio ovale fiammato a tre filetti, provvisto dell'iscrizione gesuita "IHS", sormontata dal Crocefisso e con i tre chiodi della Passione al piede. Una coppia di tritoni che suonano la tuba negli angoli. Tracce di due bindelle. Dorso liscio con due nervi obliqui in pelle allumata e in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli marroni e grezzi. Taglio concavo dorato brillante. Tracce di due

bindelle in tessuto rosa slavato. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

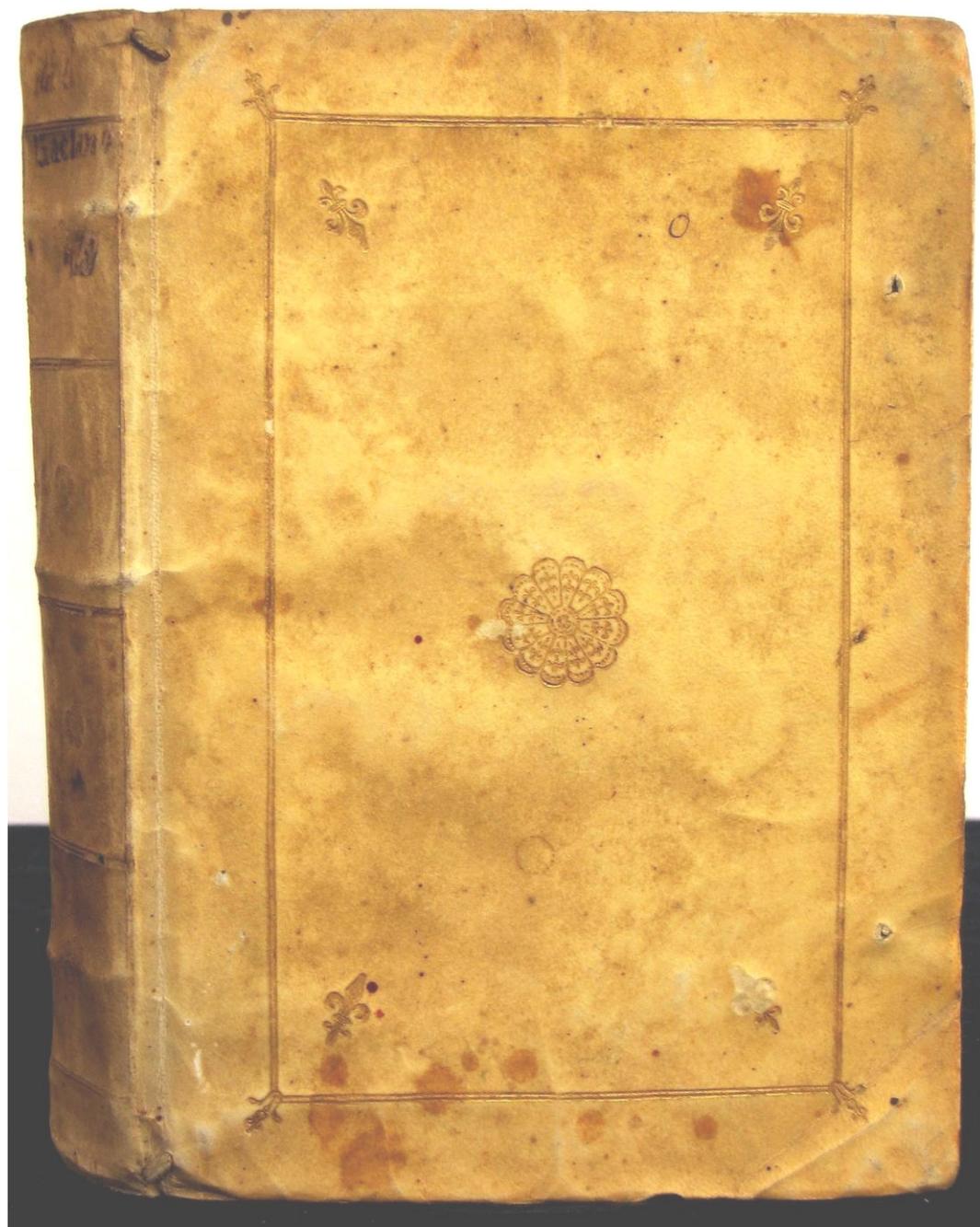
I tritoni accantonati sembrano suggerire una possibile origine romana<sup>1</sup> o fiorentina<sup>2</sup> della coperta. Per una coperta settecentesca romana custodita in questa Biblioteca, pure provvista di questo motivo, cfr. la segnatura O.I.14.

<sup>1</sup> BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 179, tav. CXXXVI, Domenico Card. Toschi, *Practiarum Conclusionum iuris .....Tomus Quintus*, Roma, Stefano Paolini, 1606, segnatura R.I.S61(H); LEGATURA ROMANA 1991, tavola I, 11a serie, secondo calco; bottega vaticana Soresini per il cui approfondimento si rinvia al glossario; BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, n. 722; II, fig. 295, *Miscellanea di scritti vari, taluni a stampa, in italiano e latino*, ms. cartaceo, sec. XVII, segnatura Ms. 1026. Legatura alle armi di Alessandro VIII Ottoboni (1689-1691), legatore vaticano.

<sup>2</sup> BIBLIOTECA UNIVERSITARIA PISA 2001, n. 38, Eustathius Macrembolites (Costantinopoli, sec. XII), *Gli amori di Ismenio composti per Eustathio philosopho et di greco*, Firenze, Lorenzo Torrentino 1550,

segnatura Leg. A.16. legatore e tipografo: Pietro Ceconcelli, Firenze. Sin dal 1615 risulta nei registri dei Guardaroba medicei, il principale legatore (o più esattamente artigiano dei manufatti in cuoio quali custodie, scrigni, borse, legature librarie) della famiglia granducale.

589. LEGATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVII, ESEGUITA A FIRENZE(?) O ROMA(?)



Silos, Giuseppe <1601-1674>, *Vita di S. Gaetano Thiene fondatore della religione de' Chierici Regolari descritta da d. Giuseppe Silos Bitontino della medesima religione*, In Roma : per Ignatio de Lazari, 1671, 210x143x30 mm, segnatura (C)6G.VIII.15.

Pergamena floscia sciupata, su cartone, decorata in oro. Parziale scomparsa dei supporti sul piatto posteriore e lungo il labbro. Angoli ricurvi e parzialmente sbracciati. La cornice delimita un rosone centrale. Una corolla stilizzata e un giglio negli angoli rispettivamente, esterni e interni. Tracce di due bindelle. Dorso a tre nervi e a un nervo passante, in testa e al piede in pelle allumata. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Capitelli grezzi. Nei compartimenti delimitati da una coppia di filetti orizzontali, una rosetta centrale a cinque lobi. Il taglio dorato e cesellato,

raffigura una coppia di filetti filigranati lungo il margine. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il genere di corolla accantonata potrebbe orientare verso un'origine fiorentina<sup>1</sup> della coperta; il giglio tuttavia, frequentemente adottato nel decoro delle coperte romane<sup>1</sup> sin dal Rinascimento, non ne esclude una produzione capitolina.

<sup>1</sup> BIBLIOTECA UNIVERSITARIA PISA 2001, n. 7.

<sup>2</sup> HOBSON 1975, tav. XIX (b).

590. LEGATURA DELLA FINE DEL SECOLO XVII, ESEGUITA IN SICILIA(?) O IN EMILIA(?), DEL GENERE "ALLE ARMI"



*Sacri entusiasmi  
Publicati per le Glorie di  
molti Santi dal padre fra  
Ludovico Vinc.°  
Benedetti dell'Ordine de'  
Predicatori dedicati  
all'Altezza Serenissima  
della Signora  
Principessa Maria  
Maddalena Farnesi di  
Parma. Parte Prima,  
Palermo, Per Giacomo  
Epiro, 1689, segnatura  
148x93x25 mm,  
segnatura  
(C)7A.XIII.18.*

Cuoio marrone su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi e parzialmente sbrecciati. Filetti concentrici. La cornice a rotella, raffigura dei motivi fogliati. Al centro dei piatti, uno scudo realizzato a filetti, affiancato da grottesche, caratterizzato da sei gigli interni; sovrastante corona a cinque punte. Fiorone accantonato. Dorso arrotondato, a cinque nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli azzurri e grezzi. Un fiorone centrale nei compartimenti. Il taglio dorato e cesellato, raffigura stelline entro due coppie di filetti filigranati lungo il

marginale. Labbro decorato con motivi fioriti. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quello laterale è collocato sopra i rimocchi di testa e di piede.

La verosimile limitata diffusione del testo e il luogo di stampa sembrano suggerire una realizzazione siciliana della coperta; le armi realizzate a filetto e non a placca, circostanza che potrebbe implicare una realizzazione

non locale, non escludono tuttavia, una produzione emiliana. Coperta originale, come suggerisce l'impronta dei rimbocchi sulle carte di guardia coeve.

591. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVII, ESEGUITA NEL VENETO



Passero, Felice <n. 1570>, *L'Essamerone ouero l'opra de' sei giorni poema di don Felice Passero ... Il Rinchiuso. All'illustriss.mo ... Alessandro Peretti cardinal di Mont'alto*, (In Napoli : nella stampa di Gio. Battista Sottile, per Scipione Bonino, 1608), 162x113x31 mm, segnatura (C)C'.X.46.

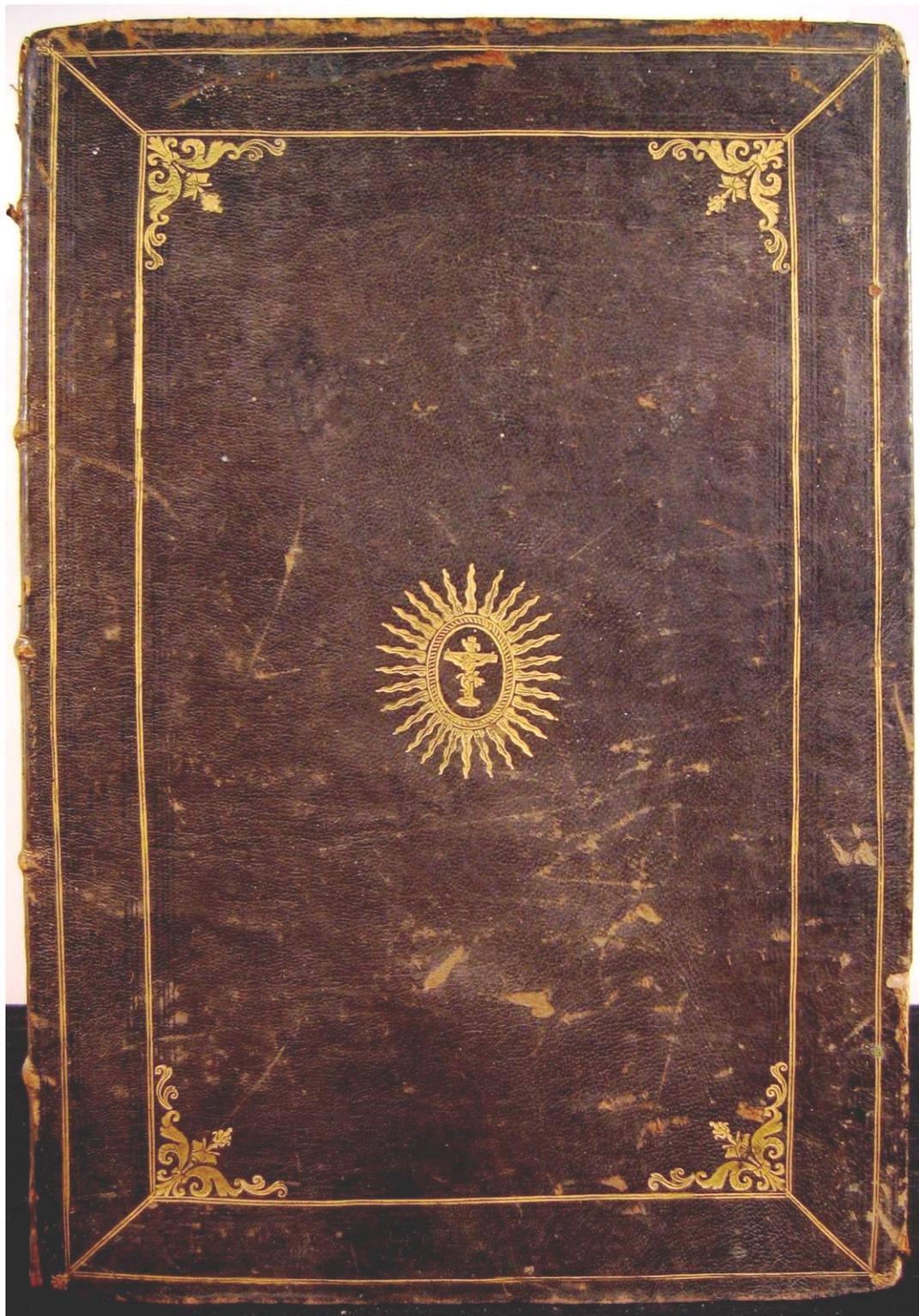
Pergamena semifloscia dalle gore brunastre, decorata in oro. Tracce di due bindelle. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Cornice a due filetti, decorata con motivi ondivaghi in corrispondenza degli angoli. Un motivo fogliato stilizzato al centro del piatto, ripetuto negli angoli interni. Tracce di due bindelle. Dorso a tre nervi semplici ricamati e rilevati. Materiale di copertura quasi del tutto scomparso. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli grezzi, Il taglio dorato e cesellato, raffigura delle corolle stilizzate dal margine filigranato. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La natura del testo potrebbe suggerire una realizzazione napoletana, stante l'assenza di fregi caratterizzanti. Di gusto romano<sup>1</sup> i fregi ondivaghi nella cornice, mentre i motivi fogliato dello specchio evidenziano un influsso veneto<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> VIANINI TOLOMEI 1991, tavola 1.

<sup>2</sup> Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Regolamenti e ordini dati a Giacomo Foscarini destinato conte rettore della terra di Brazza*, ms. membranaceo sec. XVII (8 luglio 1617), cc. 59, 230x165x20 mm, segnatura A 30 (già Delta 6 6); *Giuramento della Consigliaria di Venetia. Giuramento di Constanzo Loredan*, ms. membranaceo sec. XVI (ultima data 1595), cc. 60, 230x160x21 mm, segnatura A 32 (già Sigma 4 16). Provenienza: Bergamo, convento di S. Paolo d'Argon.

592. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA INEL VENETO

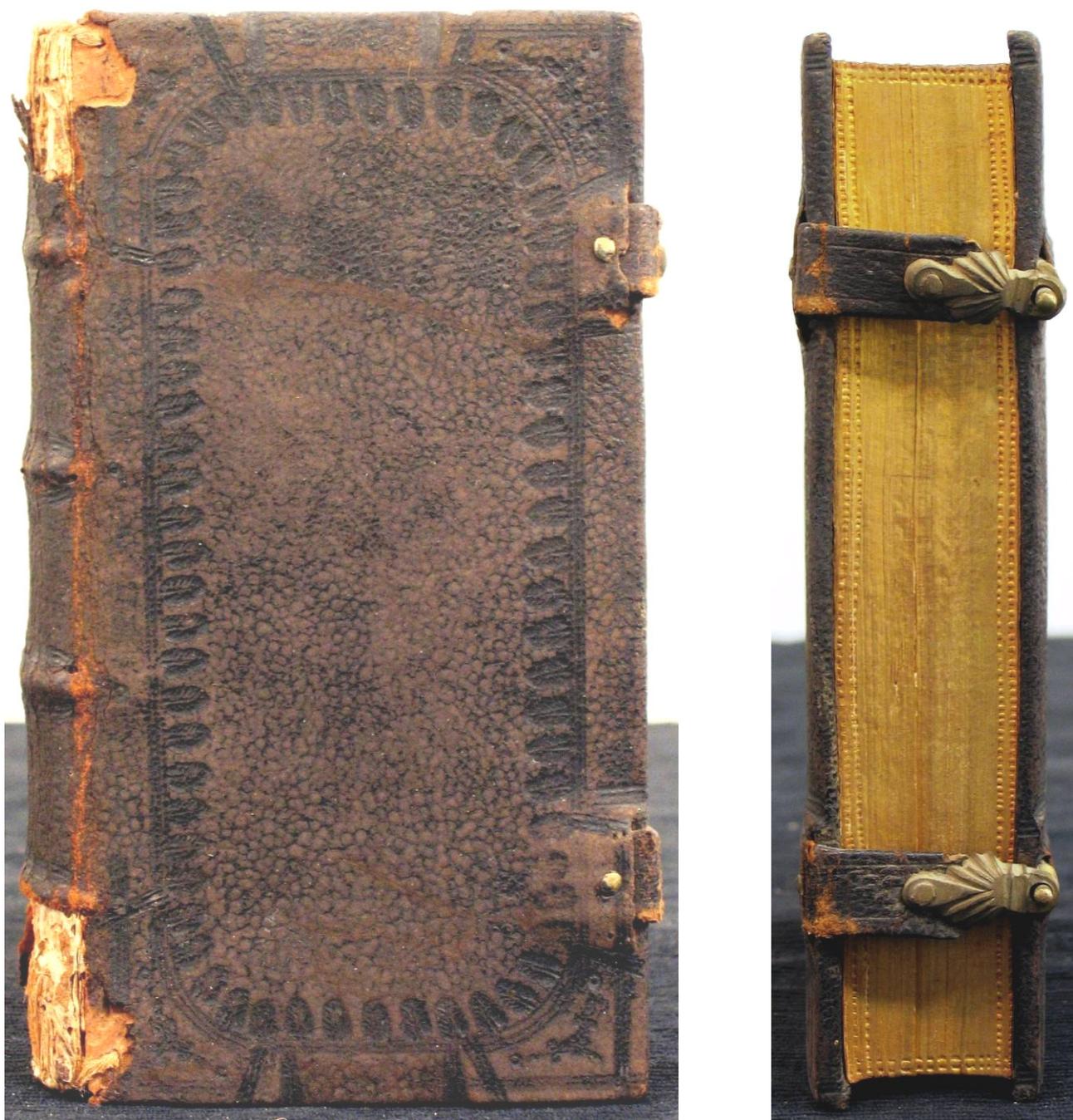


Chiesa cattolica, (*Canon missae*), (Venetiis : Ex typographia Cierea, 1630), 435x294x23 mm, segnatura (L)I<sup>4</sup>.X.2. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Teresa.

Cuoio nero dalle marginali spellature, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Cornici concentriche. Due coppie di cornici a due filetti, collegate negli angoli. Sul piatto anteriore, un ovale raggiato con la Crocifissione; su quello posteriore la Madonna e il Bambino. Fioroni accantonati del genere orientaleggiante. Dorso a cinque nervi rilevati; un fiorone nei compartimenti. Tracce di due bindelle in tessuto rosso e verde sul piatto anteriore ed inversamente su quello posteriore. Capitelli blu e grezzi. Taglio rosso. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

Malgrado il testo dal contenuto corrente, il genere di voluta negli angoli sembra orientare verso un'origine veneta del volume. Correnti le bindelle in tessuto di diverso colore<sup>1</sup>, circostanza presente su diverse legature di questa Biblioteca.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature 4E.VI.85, B.VI.12, C'.XII.10, C'.XII.11, C'.XII.53, Anguissola Cinq. 608, H.XII.21, (L) K.II.82, (L) K.II.83, (L) KK.II.84, (L) I<sup>4</sup>.X.2.



*Raccolta di laudi spirituali stampate in gratia delli fratelli della Congregazione della B. Vergine, & di S. Carlo di Modana. Per vso loro, & de' fanciulli delle loro scuole, In Modana : per Andrea Cassiani, 1673, 146x75x36 mm, segnatura (C)II.XII.12.*

Cuoio testa di moro dal fiore diffusamente scomparso, su assicelle smussate, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Il riquadro delimita una cornice interna ad ovale, caratterizzata da foglie nervate lungo il margine interno. Coppia di fermagli integri con graffa ad occhiello e tenoni. Dorso a quattro nervi. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli grezzi e nocciola. Il taglio dorato brillante e cesellato, rappresenta due coppie di cornici a filetto filigranato. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

La foggia delle graffe testimonia l'origine seicentesca del manufatto. Il severo colore del materiale di copertura è bilanciato dal taglio dorato e cesellato. In evidenza, la smussatura di piatti realizzata, come testimonia questo reperto su supporti lignei, l'utilizzo dei quali evidenzia una consuetudine arcaicizzante.

594. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVII, PROBABILMENTE ESEGUITA NEL VENETO

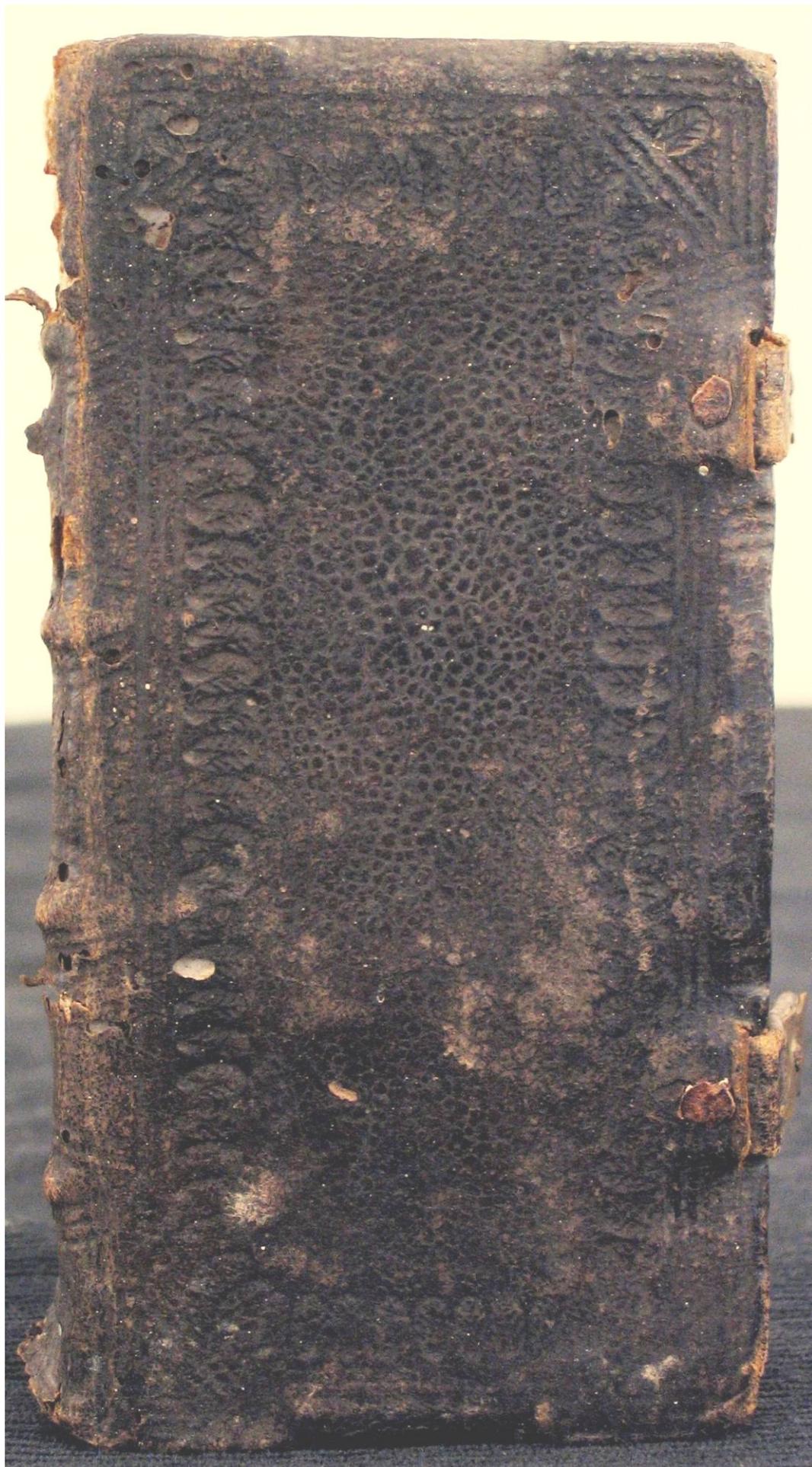


Botti, Paolo, *Il parlar alle grate discorsi alle reuerende monache morali, e spirituali sopra gli euangelij dell'auuento, e della quaresima. Composti dal padre Paolo Botti cremonese, chierico regolare Teatino. ...*, In Venetia : appresso Gio. Paolo Cattani, 1678, 226x165x32 mm, segnatura (C)R.V.22. Provenienza: Piacenza, Collegio gesuita.

Pergamena semifloscia con falda decorata in oro. La cornice a un filetto delimita un rosone centrale a lancette; una rosetta circolare negli angoli. Dorso liscio a tre nervi e uno obliquo in testa e al piede, in pelle allumata. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Capitelli grezzi. Una coppia di nervi in pelle allumata in testa e al piede. Taglio grezzo. Carte di guardia a foggia di scudo con sei palle interne sormontate da una corona a cinque punte e con il

monogramma "AB" al piede. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La verosimile limitata diffusione del testo, una probabile realizzazione veneta del manufatto. Per la nozione di legatura a ventaglio, cfr. le segnature D'.II.19- D'.II. 20.



Avancini, Nicola<1611-1686>, *Vita et doctrina Iesu Christi ex quatuor euangelistis collecta, et in meditationum materiam ad singulos totius anni dies distributa, per Nicolaum Auancinum Societatis Iesu. Pars prima [secunda]*, Bononiae : typis H. H. Benatij, 1678, 117x56x27 mm, segnatura (C)Anguissola 8.

Zigrino testa di moro, su cartone smussato nelle porzioni mediane, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Cornice a due filetti provviste di foglie nervate lungo il margine interno, ripetute singolarmente negli angoli. Coppia di fermagli. Dorso a quattro nervi, rilevati da un fascio di filetti in testa e al piede. Materiale di copertura scomparso in testa. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi. Taglio nero. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sui rimocchi di testa e di piede.

In evidenza, la smussatura di piatti realizzata, come testimonia questo reperto su supporti in fogli di carta pressata, a dispetto della più diffusa consuetudine in esser dal

periodo tardo medievale, su assi. Cfr. la segnatura 7A.XI.11.

596. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEL VENETO



*De imitatione Christi libri quatuor. Auctore Thoma a Kempis canonico regulari Ordinis d. Augustini, ad autographum emendati; opera ac studio Henrici Sommalij e Societate Iesu, Venetiis : apud Nicolaum Pezzana, 1680, 155x80x42 mm, segnatura (C)Anguissola 9.*

Zigrino testa di moro dalla diffusa perdita di sostanza sul piatto posteriore, su cartone smussato nelle porzioni mediane, decorato a secco. Piatti fortemente indeboliti lungo le cerniere. Cornice a due filetti provviste di foglie nervate lungo il margine interno. Un fiorone accantonato. Coppia di fermagli integri. Dorso a quattro nervi, rilevati da un fascio di filetti in testa e al piede. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette cartacee orizzontali. Capitelli grezzi la cui anima prosegue sui piatti. Taglio nero. Carte di guardia posteriori bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sui rimocchi di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura Anguissola 8.



Chiesa cattolica, *Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum, B. Pii 5. Pontificis Maximi jussu editum, Clementis 8. ac Urbani 8. auctoritate recognitum. In quo Missae Sanctorum a pluribus Pontificibus usque ad SS. D. N. Innocentium 12. emanatae, suis locis sunt ordinatim, & congrue dispositae*, Patavii : ex Typographia Seminarii. Opera Joannis Manetti, 1697, 405x260x70 mm, segnatura (C)R.I.12. Provenienza: Piacenza, Biblioteca di S. Maria di Campagna.

Marocchino rosso dalle diffuse spellature e con parziale perdita di sostanza, su assi, decorato a secco in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Fasci di filetti concentrici. Coppia di cornici provviste di monticelli. Al centro del piatto anteriore, il Crocefisso entro una cartella ovale a due filetti- la Madonna e il Bambino su quello posteriore-, affiancato da un rosone di piccoli ferri sormontati da una corolla fogliata alle estremità. Dorso a sei nervi rilevati, evidenziati da un filetto dorato orizzontale in testa e al piede. Capitelli grezzi. Un fiorone a losanga nei compartimenti. Il taglio dorato e cesellato, raffigura fogliami entro archetti. Labbro sbrecciato. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Cavalieri in tessuto arancione e verde.

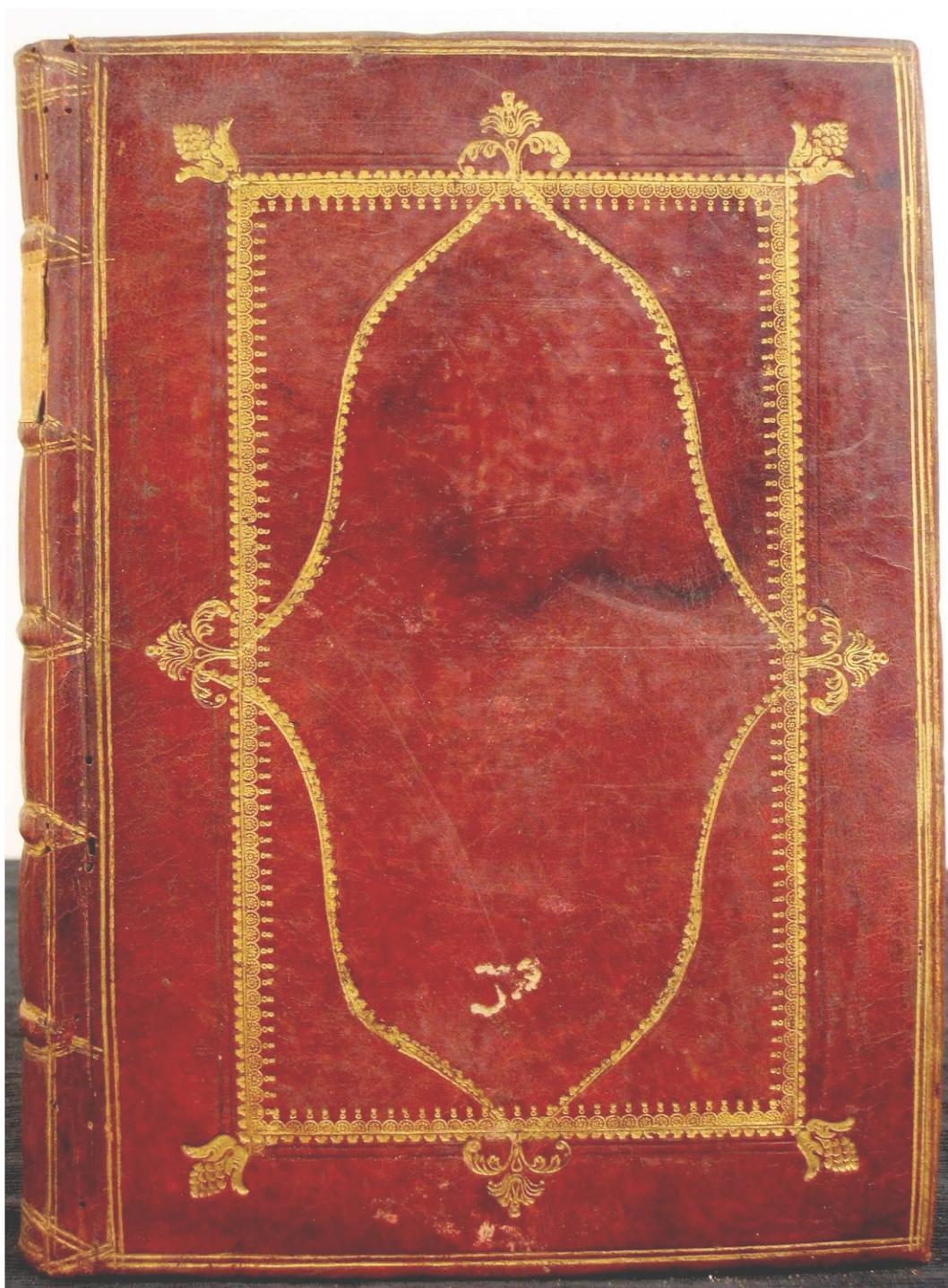
La base rettilinea entro la quale sono confinati i piccoli ferri a ventaglio, testimoniano l'origine seicentesca del volume. Il genere di mandorla circostante il cartiglio centrale, pure notato in legatura veneziane<sup>1</sup> coeve, suggerisce una verosimile origine veneta del manufatto. Il fregio a losanga del dorso, ricorda curiosamente quello utilizzato da Luigi Lodigiani<sup>2</sup>, legatore milanese attivo tra il 1807 al 1843 ca. In evidenza i supporti lignei, ancora in uso verso la fine del Seicento, per supportare il rilevante peso del volume. In evidenza i cavalieri in tessuto<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", *Canon Missae et praefationes Aliaq; in eius celebratione ritè agenda*, Romae, typis Vaticanis, 1658, Salone E, Fila X, 20; Milano, Biblioteca Trivulziana, *Elogii d'huomini letterati. Lorenzo Crasso*, Venetia, MDCLXVI, Triv. D 777.

<sup>2</sup> Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Plautus Titus Maccius, *Comoediae*. [Precede:] Georgius Merula, *Epistola Jacobo Zeno; Vita Plauti*, Venezia, Vindelino da Spira, ed. Giovanni da Colonia, 1472, 311x223x44 mm, segnatura Inc. 4 247; Milano, collezione privata, *Marie de Brabant. Poème en six chants par M. Ancelot*, Paris, Urbain Canel éditeur, 1827; Milano, collezione privata, *Itinerarium Alexandri ad Constantium Avgvstum Constantini M. filivm, edente..*, Mediolani, Regiis Typiis, 1817; Monza, Biblioteca civica, *Ideen über die Politik, den Verkehr und den Handel der vornehmsten Völker der alten Welt... von A. H. L. Heeren.*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1805-1812, 1.D.5.

<sup>3</sup> Cfr. le segnature M.V.33, M.V.34.

598. RIUTILIZZO DI UNA LEGATURA DEL SECOLO XVII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEL VENETO, DEL GENERE “A LOSANGA-RETTANGOLO”



Lascaris, Costantinus <1434-1501?>, *In hoc libro haec habentur. Constantini Lascaris Byzantini De octo partibus orationis lib. 1. ... Cebetis tabula ... Carmina aurea Pythagorae. Phocylidis poema ...*, [Venezia : Aldo Manuzio <1.>] (Venetiis : apud Aldum, mense octobri 1512), 225x151x37 mm, segnatura (L)H.VI.66.

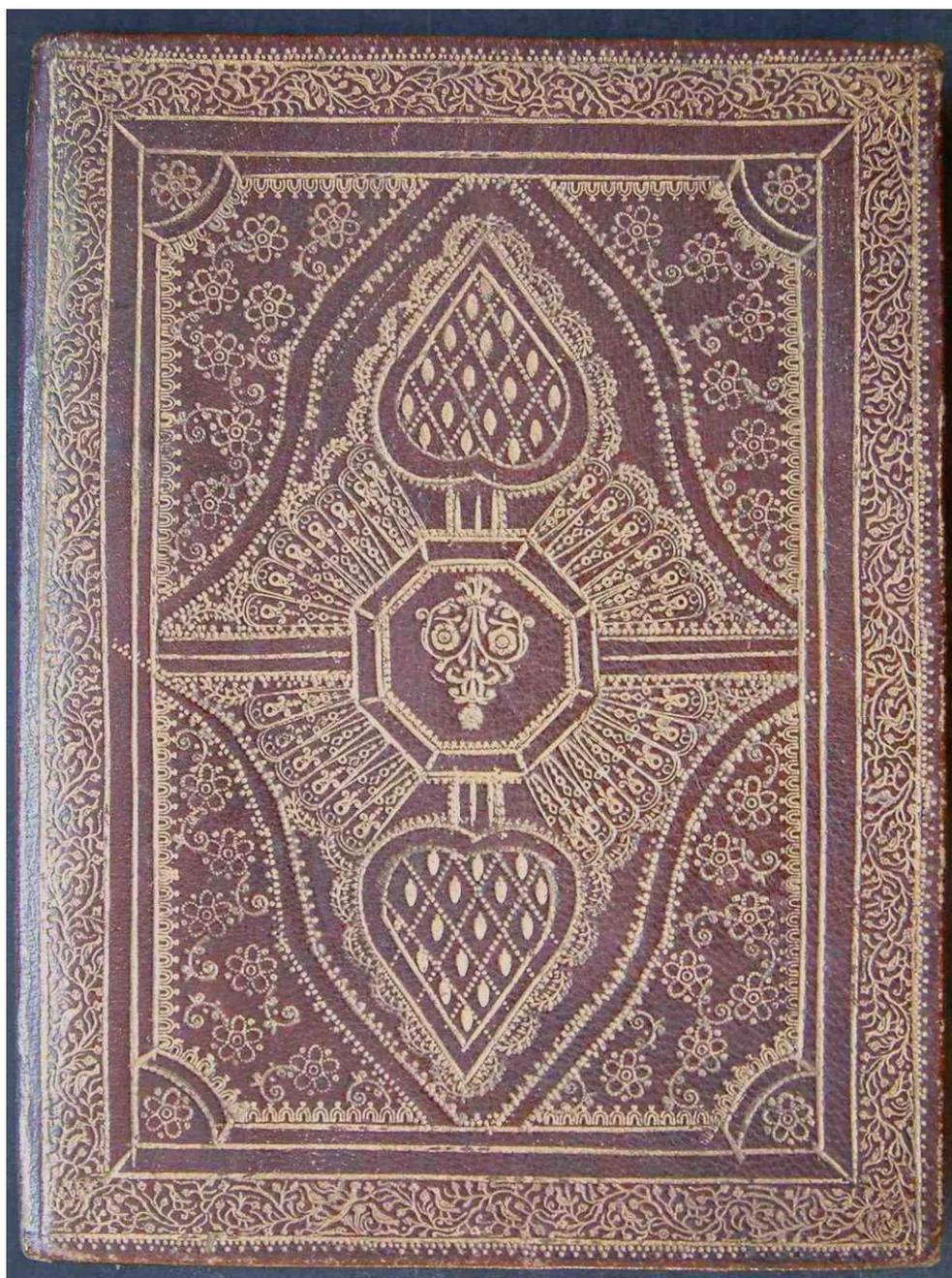
Cuoio marrone su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Filetti concentrici a secco. La cornice dorata a due filetti delimita il riquadro interno dal decoro a rosette lungo filetti arcuati. Corolla stilizzata accantonata esterna; un fiorone nelle porzioni mediane del medesimo riquadro interno. Capitelli verdi. Alette cartacee, a trapezio, rifatte. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio aranciato recita “LASCARIS/GRAMATI C./ALDUS 1512”; un fiorone centrale al centro di quelli residui. Taglio grezzo. Carte bianche

rifatte. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La mandorla centrale, notata in foggia analoga su una coperta coeva veneta presente nelle Biblioteche Trivulziana<sup>1</sup> di Milano e “A. Mai”<sup>2</sup> di Bergamo, suggerisce una medesima origine del manufatto. Gli elevati valori di unghitura di gola (fino a 7 mm) testimoniano il suo riutilizzo. Per la nozione di decoro “a losanga-rettangolo”, cfr. la segnatura 20.VII.1.

<sup>1</sup> L.Crasso, *Elogii d'huomini letterati*, Venetia, 1666, segnatura Triv.D 777.

<sup>2</sup> *Canon Missae et praefationes Aliaq; in eius celebratione ritè agenda*, Romae, typis Vaticanis, 1658, 402x267x35 mm, Salone E, Fila X, 20.



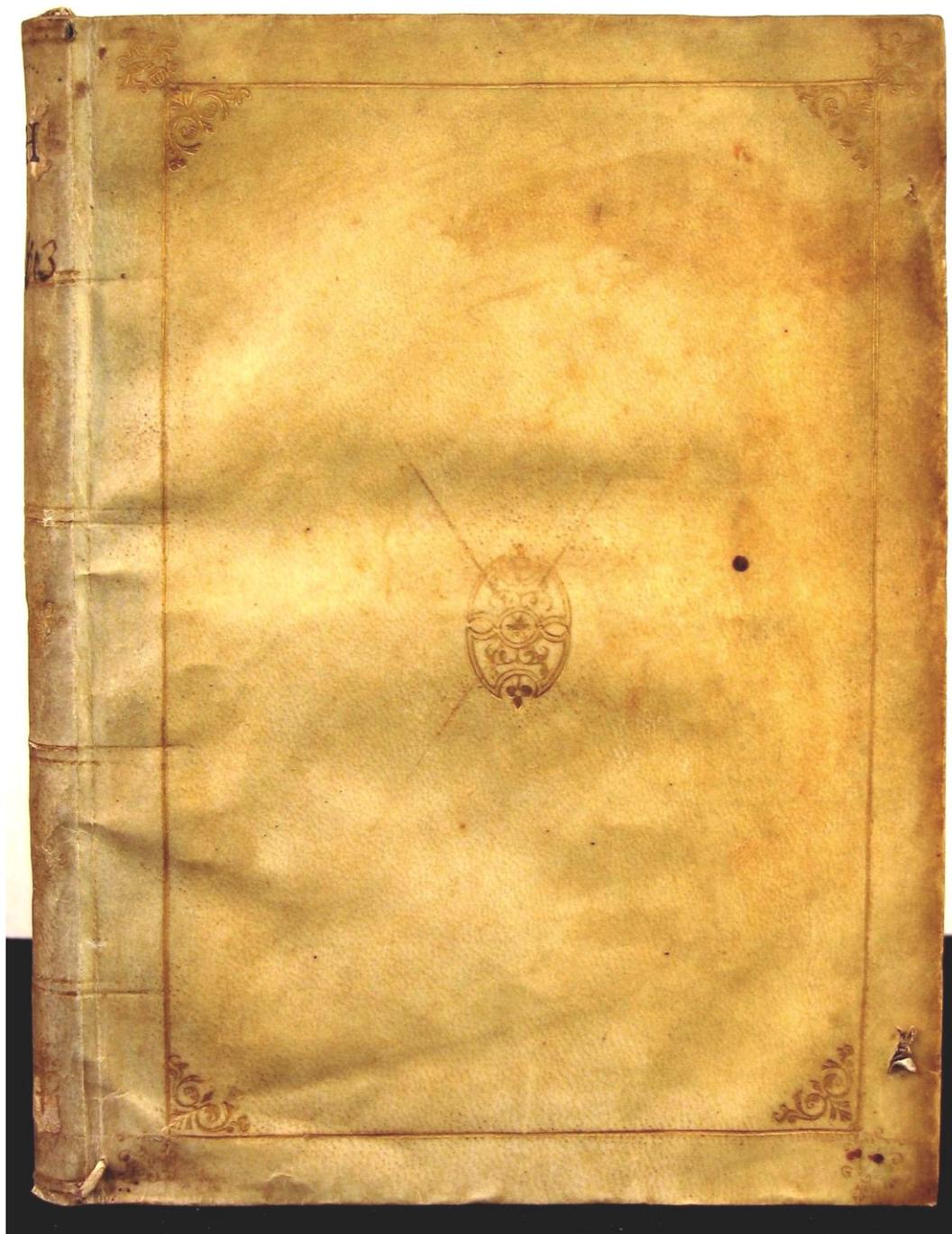
Estratto *Ex libro XI Ortuum Nobilium Venetorum Officii Aduocariae Communis ad fol. 70*, ms. membranaceo sec. XVII (1685), 212x152x15 mm, (C)Ms. Anguissola 36. Provenienza: monsignor Bartolomeo Benzoni, nato nel 1673, morto a 82 anni.

Marocchino marrone cupo su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Piatto anteriore imbarcato. Cornice ornata con fini rami filigranati e uccellini. Monticelli lungo il margine interno dello specchio. Fiorone centrale entro una cartella polilobata, lancette, una coppia di ampi fregi cuoriformi dal traliccio interno e stelline. Dorso liscio. Capitelli assenti. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata policroma.

La cornice ornata con fini rami filigranati e uccellini evidenzia la verosimile origine veneziana della coperta.

<sup>1</sup> Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Canon Missae et praefationes aliaq; in eius*

*celebratione ritè agenda*, Romae, typis Vatican., ex typographia rever. Camerae Apostolicae, 1658, segnatura Salone E Fila X 20; GRANZOTTO 1999, fig. 9, *Giuramento di Leonardo Donà procuratore di S. Marco di Citra nel 1688*, Venezia, Biblioteca dei Civici Musei Correr, segnatura Comm. III n 299; Milano, Biblioteca Trivulziana, Crasso, L., *Elogii d'huomini letterati*, Venetia, 1666, segnatura Triv. D.777; Milano, collezione privata legatura in pergamena alle armi della famiglia Pesaro di Venezia; Milano, Libreria Antiquaria Mediolanum, *Sacri riti che si devono praticare in occasione di capitolo nella solennità del SS. Redentore*, ms. del 1691, Venezia.

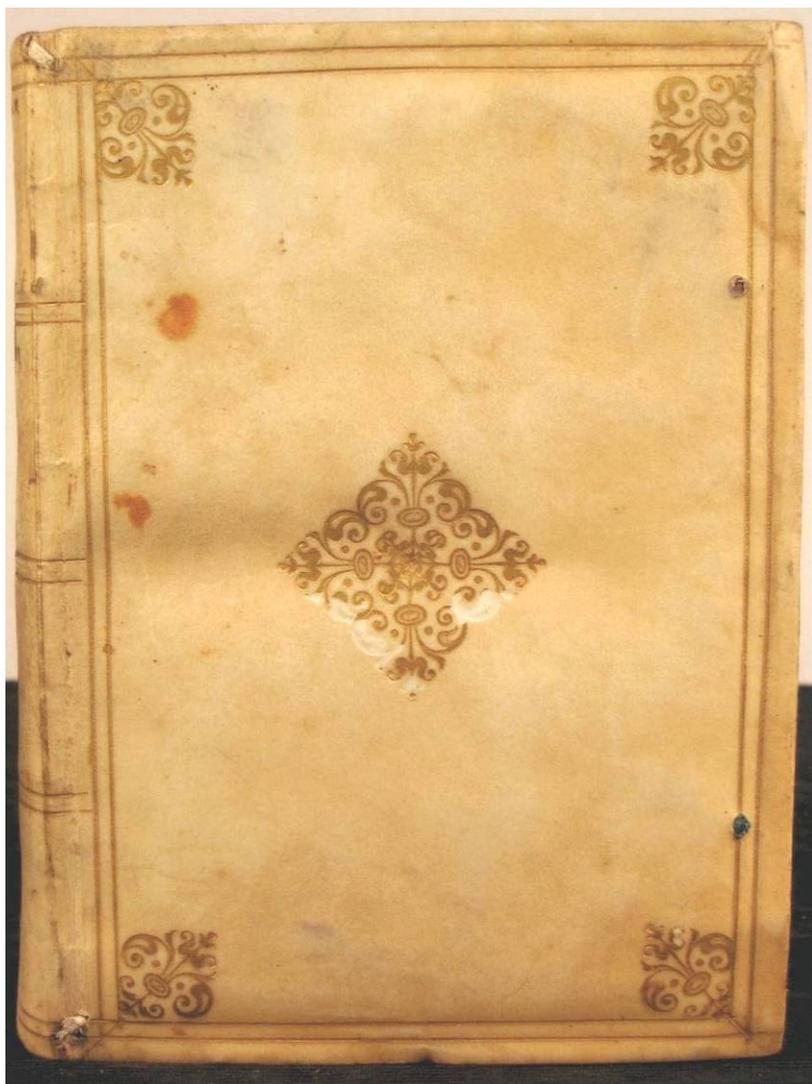


Roffredo, Filippo Maria <fl. 1585>, *Responsum, seu Consultatio Philippi Mariae Roffredi, consiliarij, senatoris, & generalis Fiscii patroni serenissimi Sabaudiae ducis, ... In quo late tractatur materia feudalis; ... Addita duo alia responsa; vnum de pia causa: alterum de fideicommissaria substitutione, casus pulcherrimi, Augustae Taurinorum : ex officina typographia Io. Antonij Seghini, 1611, 232x168x11 mm, segnatura (C)C.IX.44.*

Pergamena semifloscia. La cornice a un filetto, delimita l'ovale centrale, di foggia orientaleggiante (35x20 mm). Un vaso fiorito e in fregio del genere orientaleggiante, rispettivamente accantonato esterno e interno. Tracce di due bindelle in pelle allumata. Dorso liscio. Nervi passanti in testa e al piede. Alette orizzontali di riutilizzo in carta stampata. Un fiorone nei compartimenti. Capitelli

grezzi. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti laterali di testa e di piede.

La verosimile limitata diffusione del testo, suggerisce una possibile origine piemontese della coperta. Doratura e rimbocchi curati, come è d'uso in questo genere di legatura. Anche in questo secolo, permane l'utilizzo dell'ovale del genere orientaleggiante, ampiamente utilizzato in area nordica sin dal secolo precedente.



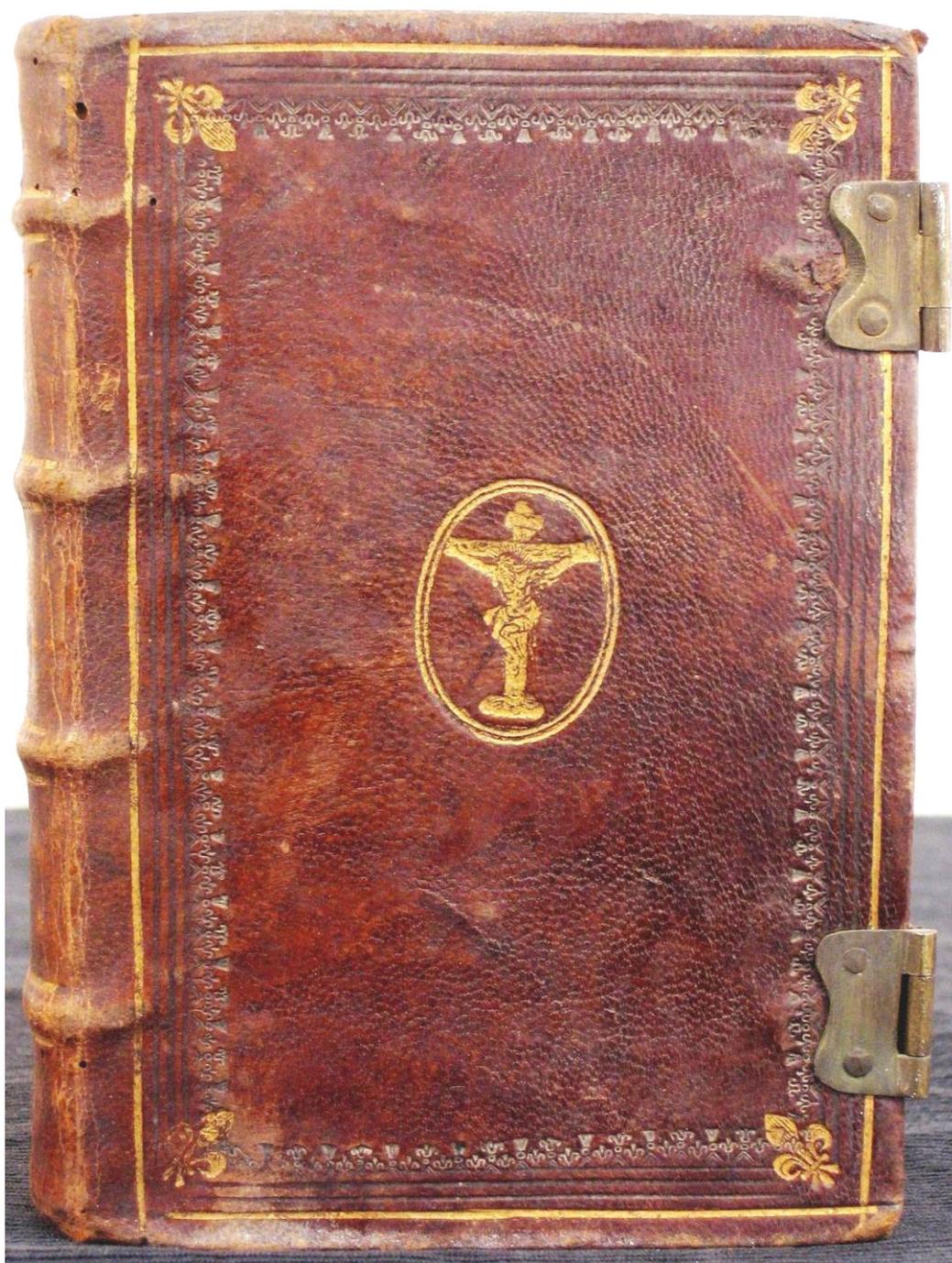
*Dictionarium Latino Lusitanicum versa Lusitanico Latinum*, Ulyssipone, Ex officina Petri Craesbeeck, 1630, 208x146x45 mm, segnatura (L)V<sup>5</sup>.VIII.4.

Pergamena semifloscia decorata in oro. La cornice a due filetti delimita il cartiglio centrale a quattro fioroni, ripetuti singolarmente negli angoli e nei compartimenti del dorso, delimitati da bande di due filetti. Tracce di due bindelle in tessuto rosso e blu sul piatto anteriore, blu e rosso su quello posteriore. Dorso liscio. Capitelli blu e grezzi. Alette cartacee orizzontali. Taglio dorato e cesellato, costituito da coppie di filetti filigranati lungo il margine. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Legatura di esecuzione locale, come suggerisce il genere di fiorone utilizzato che ricorda quelli adottati su legature coeve spagnole. L'alternanza delle bindelle in tessuto rosso e blu sul piatto anteriore, blu e rosso su quello posteriore, ancorché suggestiva, rientra nelle usanze canoni del periodo, pure presente sin dal Cinquecento su legature italiane<sup>1</sup> e tedesche<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> *Giornale 2.1.1670-31.12.1672 del Consorzio della Misericordia Maggiore di Bergamo*, ms. cartaceo, MIA LXII - 20, 450 pagine numerate, 435x302x75 mm, Bergamo, Bergamo civica "A. Mai", segnatura MIA 1216.

<sup>2</sup> *M. T. Ciceronis Epistolarium ad familiares, libri 16. Eiusdem epistolarum ad M. Brutum, liber singularis. Eiusdem epistolarum, quae non exstant, fragmenta. Ex emendatione D. Lambini. Accesserunt emendationum rationes, & annotationes, vt in ceteris voluminibus.* Lutetiae: ex officina Iacobi Dupuys, sub samaritanæ insigni, 1572, 183x112x40 mm, Monza, Biblioteca civica, segnatura XVI.A.213. Provenienza: Lascito Zucchi. Nota manoscritta di possesso sul front. "Petri Angeli Lauizzari".



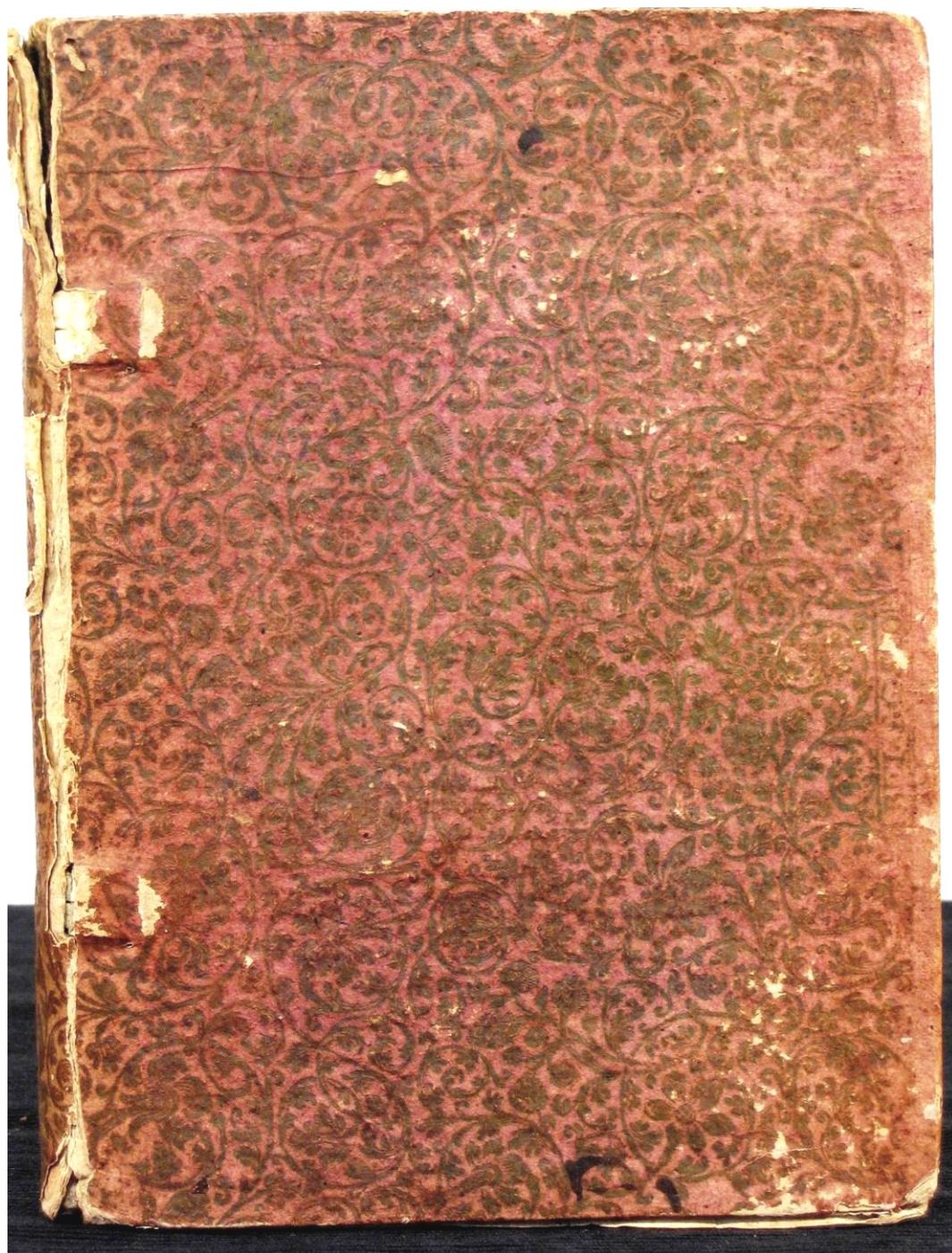
*Nuovo testamento in armeno,* 1720, 155x103x45 mm, segnatura (L)E<sup>2</sup>.I.17.

Cuoio marrone su cartone decorato a secco e in oro. Una cornice dorata delimita filetti concentrici a secco decorati internamente a pizzo. Un giglio accantonato. La Crocifissione sul piatto anteriore, la Madonna posta su un quarto di luna su quello posteriore. Coppia di fermagli integri. Dorso a quattro nervi rilevati. Una rosetta centrale nei compartimenti. Il taglio dorato e cesellato, raffigura due cornici laterali sormontate da archetti filigranati. Carte bianche. Rimocchi realizzati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

L'assenza di fregi caratterizzanti non evidenzia l'origine del manufatto. Il pizzo lungo la cornice interna, sembra evidenziare un influsso ornamentale transalpino.

Come le legature alla greca, le legature armene sono una variante di quelle bizantine, conosciute dall'VIII secolo. A differenza di queste ultime, che presentano la caratteristica cucitura dei fascicoli mediante catenelle, tipica dell'area mediterranea, esse sorprendentemente hanno una cucitura su nervi a spina di pesce, di tipo occidentale: questa particolarità sembra sia dovuta al contatto che gli Armeni ebbero con il mondo occidentale nel periodo delle Crociate. Per il resto, dal punto di vista strutturale, sono sostanzialmente analoghe alle legature bizantine. La decorazione è a secco, con filetti e punzoni raffiguranti cordami e rosette. Il motivo più frequente è una rosa intersecata da un quadrato o da un triangolo inclusa in un cerchio, oppure una croce posta su gradini (croce calvaria) costituita da motivi a cordami. Esempari di legature armene del secolo XVIII sono custoditi nella Biblioteca Casanatense<sup>1</sup> di Roma.

<sup>1</sup> BIBLIOTECA CASANATENSE 1995, I, pp. 619-621. Cfr. anche GREENFIELD 1997, pp. 86-87; MERIAN 1992, pp. 413-42; MERIAN 1993; REGEMORTER 1953; SZIRMAI 1999, pp. 87-90.

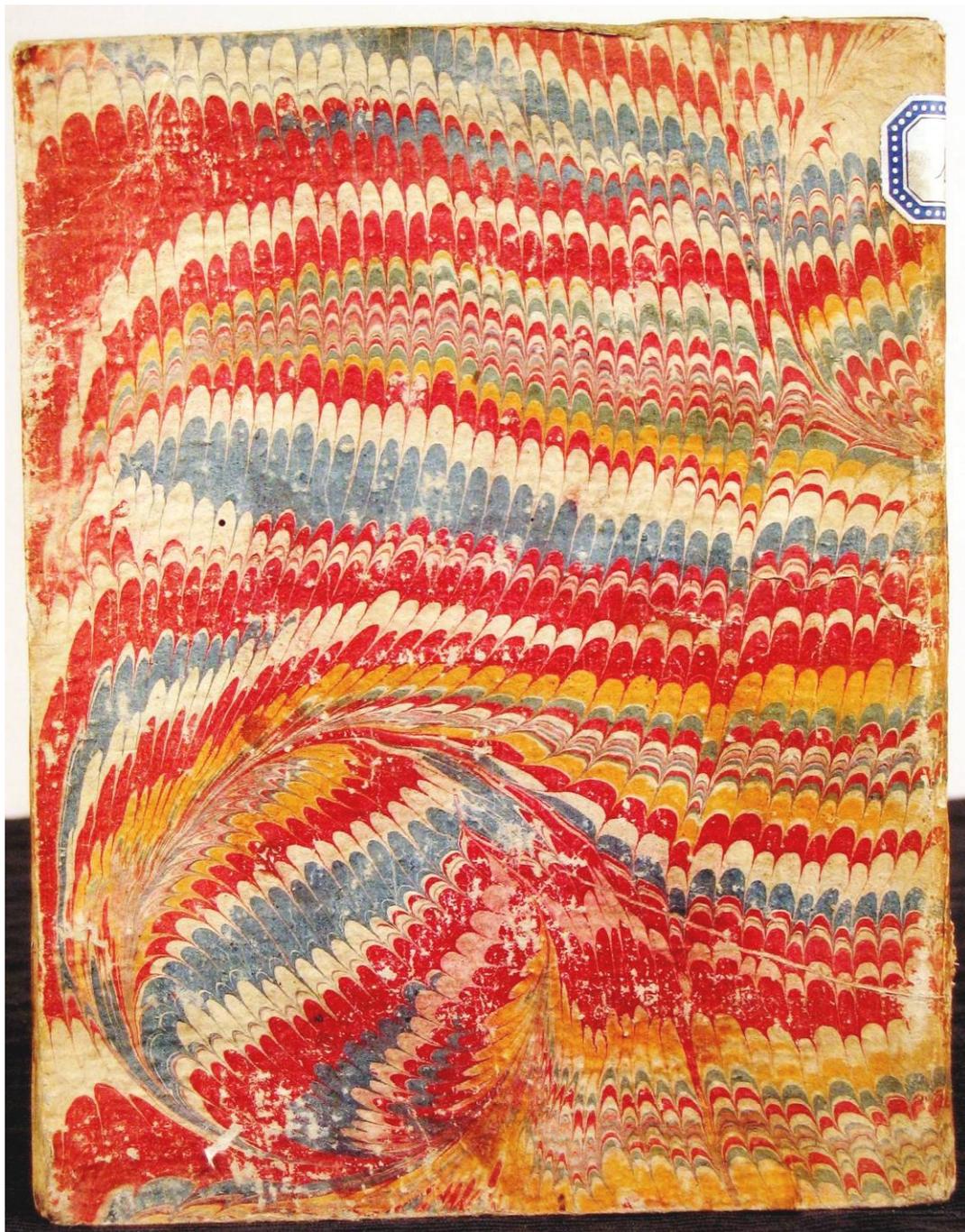


Savonarola, Michele,  
*Libreto de lo  
Excellentissimo phisico  
Maistro Michele  
Sauonarola: de tutte le  
cose che se manzano  
comunamente; quale  
sono contrarie e quale al  
proposito.....,*  
Milano, Pietro Martire  
di Mantegati, 1508,  
201x142x25 mm,  
segnatura (C)G.V.66.

Carta gofrata e dorata  
lilla su cartone. Piatti  
indeboliti lungo le  
cerniere. Decoro a piatto  
campito caratterizzato da  
volute foliate e fiorite.  
Due nervi in pelle  
allumata tagliata a metà.  
Capitelli grezzi e taglio  
grezzi. Carte di guardia  
assenti.

L'arco temporale di  
almeno due secoli che  
intercorre tra la stampa e  
periodo di  
confezionamento della  
coperta, testimonia che  
non siamo in presenza  
della prima coperta. Sono  
stati verosimilmente  
mantenuti i nervi in pelle  
allumata tagliati nella  
porzione mediana,  
caratteristica coeva alla

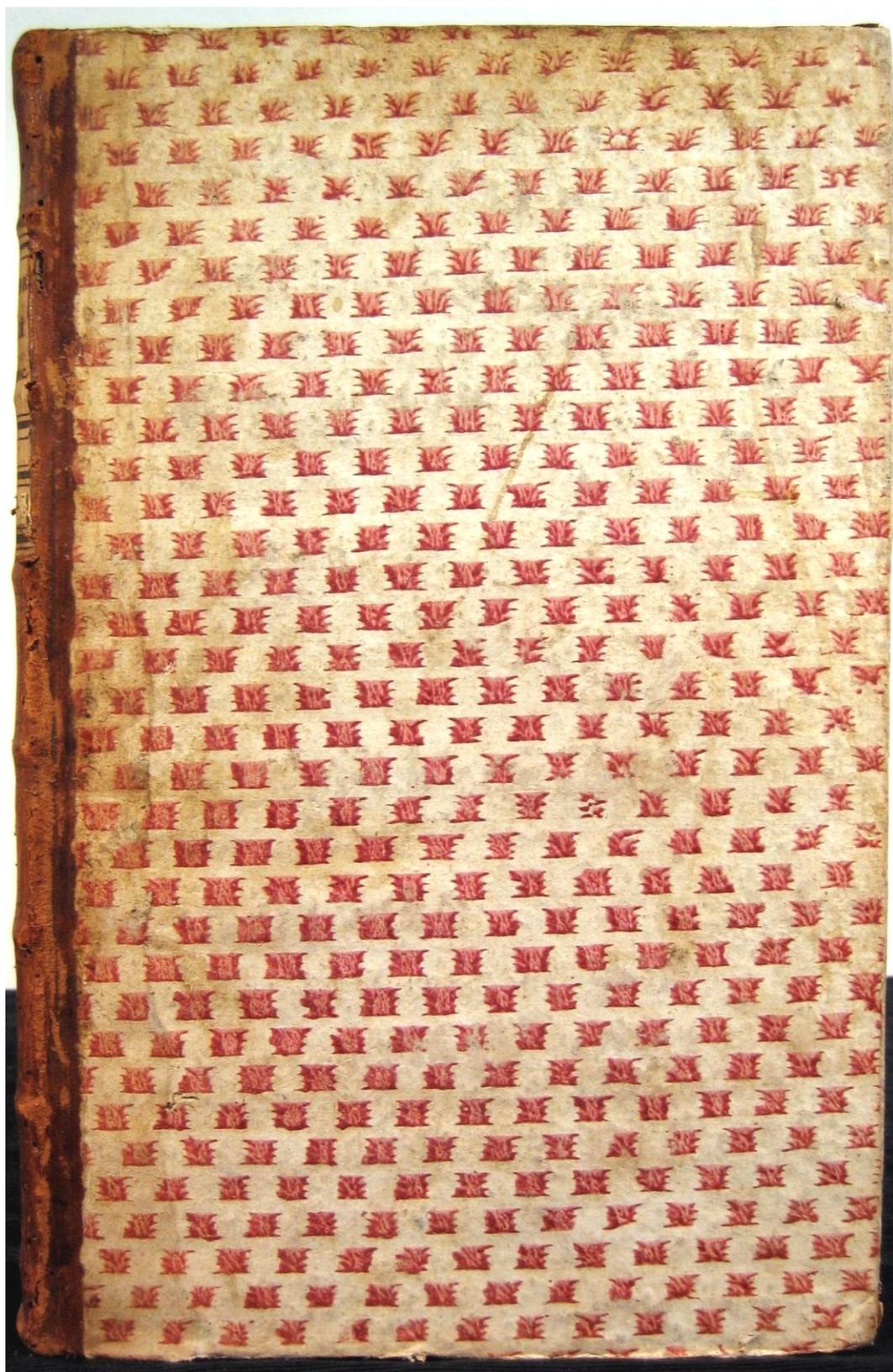
data di stampa del testo. Carta gofrata realizzata con impressione a caldo con matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.



*Disquisitiones ad Rubricam, et Leges Codicis De Edendo*, ms. cartaceo sec. XVIII pr., [De Giorgi(?)], cc. non numerate, 203x155x12 mm, segnatura (C)Ms. 153 Anguissola.

Carta marmorizzata policroma su cartoncino, del genere "pettinato". Dorso liscio. Alette orizzontali cartacee. Capitelli assenti. Taglio grezzo, spugnato blu. Carte bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

L'ampia diffusione di questo genere di coperta, non ne evidenzia il precipuo luogo di origine.



l'uso del più costoso cuoio quale materiale di copertura. Impressione a una sola matrice lignea in colore rosso su sfondo bianco.

*Aurelii Cornelij Celsi, de arte Medica libri octo.....Gulielmi Pantini Tiletani, medici brugensis, amplissimi atque eruditissimi, in duos quidem priores libros Commentarij, Basileae, 1502, 310x192x45 mm, segnatura (L)AF.IV.33.*

Carta silografata dalle fiamme(?) rosse su sfondo bianco. Dorso in cuoio marrone a cinque nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Capitelli e taglio grezzi. Nel secondo compartimento, campeggia un'etichetta bianca con l'autore, il titolo, il luogo e l'anno di stampa. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di tre crescenti. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti in testa e al piede.

L'ampio scarto temporale tra la data di stampa del volume e il periodo di realizzazione – due secoli -, lasciano supporre la presenza di una o più coperte prima di quella attuale. L'utilizzo della carta silografata ha consentito di provvedere una veste decorosa al volume, evitando

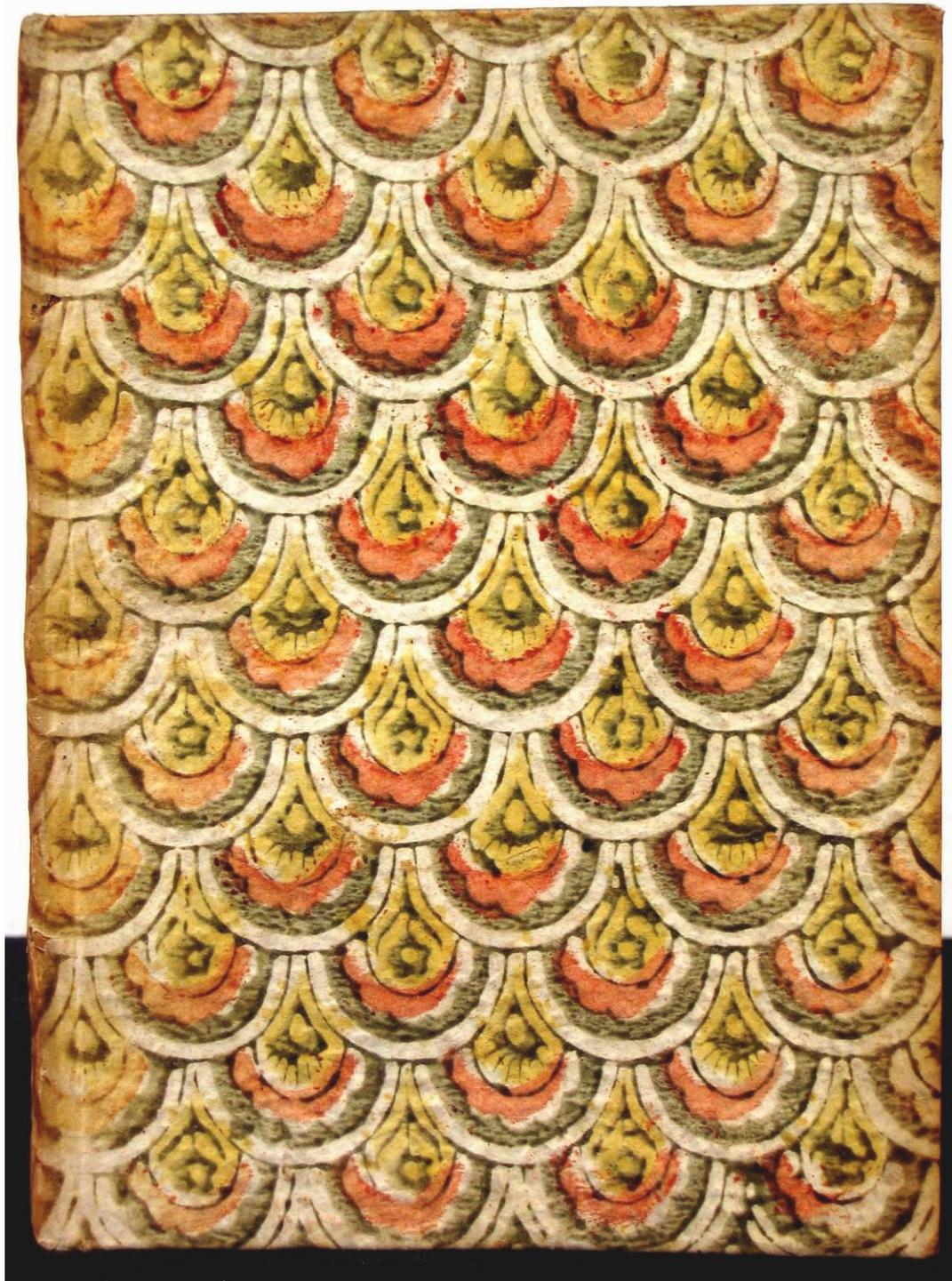


De Nores, Giasone <1530ca.-1590>, *Della rhetorica di Giason Denores libri tre, ne' quali, oltra i precetti dell'arte, si contengono vinti orationi tradotte de' piu famosi, & illustri philosophi, & oratori: con gli argomenti loro, discorsi, tauole, & ruote, ...*, In Venetia : appresso Paolo Megietto, libraro in Padoa, 1584 ( In Venetia : appresso Paolo Megietto, 1584), 208x153x32 mm, segnatura (C)GG.XII.40.

La carta goffrata e dorata su cartoncino, evidenzia delle volute fogliate, delle margherite e corolle stilizzate, delle ampie volute, delle stelline e dei grappoli d'uva. Dorso liscio. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di fantasia.

Il carattere economico della legatura ne suggerisce una genesi veneziana. Impressione calcografica eseguita a caldo sulla carta azzurra su cui è stata in

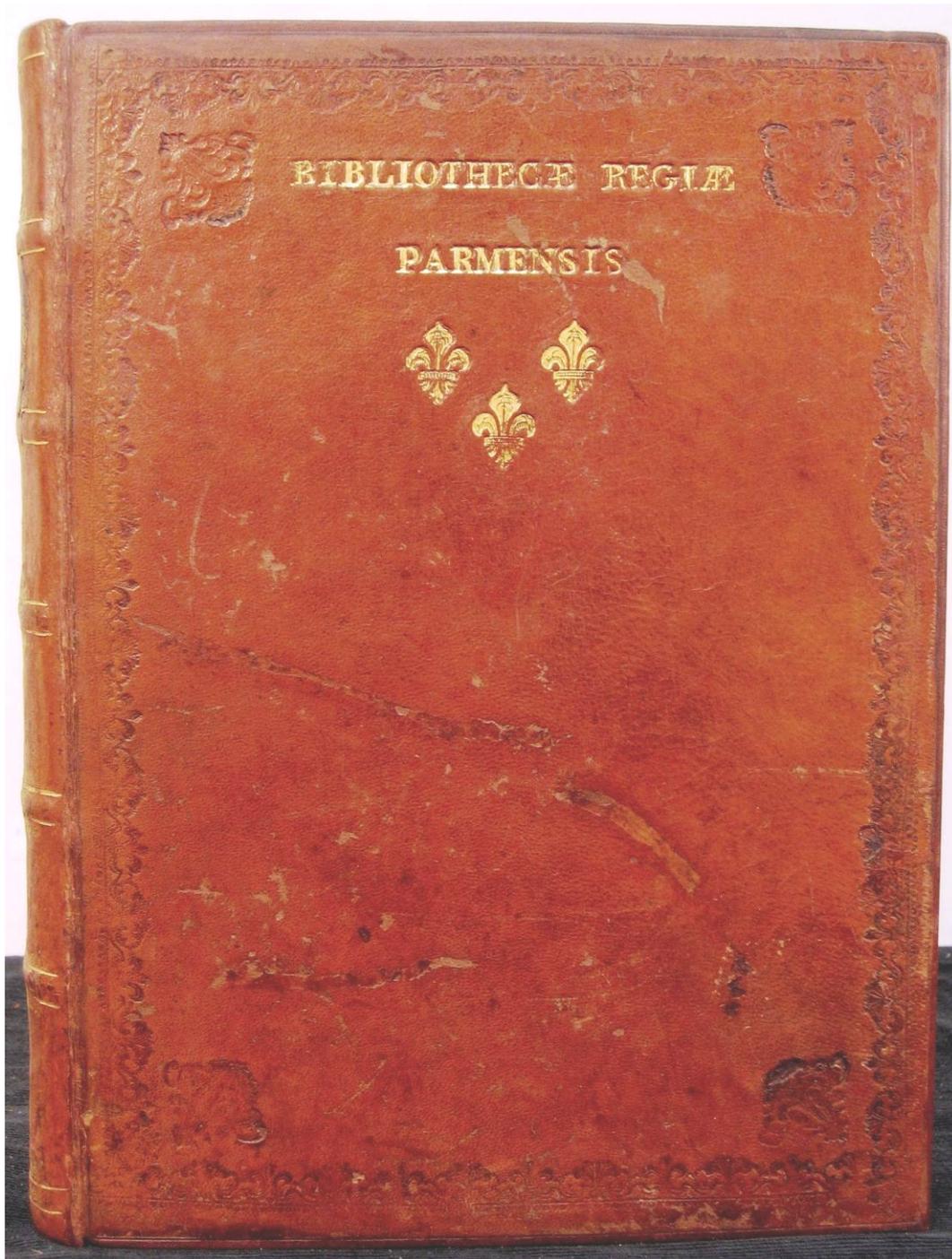
precedenza applicata la foglia d'oro. Lo sfasamento temporale tra la data di stampa e il periodo di esecuzione della legatura, sembra evidenziare che la coperta proposta non sia la prima che riveste il testo. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.



**Brascha, Santo,**  
***Viaggio in terra santa,***  
**Milano, Leonardo**  
**Pachel, 1497,**  
**210x150x16 mm,**  
**segnatura (C)I.VI.18.**

Carta decorata a silografia. Il disegno, stampato con una sola matrice, è caratterizzato da squame di pesce rilevate a strafforo nei colori verde, giallo, nero e rosso. Dorso liscio. Alette verticali cartacee di rinforzo. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede. Contropiati rivestiti con una carta bianca con una filigrana a forma di ancora.

L'arco temporale di almeno due secoli che intercorre tra la stampa e periodo di confezionamento della coperta, testimonia che non siamo in presenza della prima coperta.



Pacioli, Luca, *Summa de arithmetica geometria proportioni & proportionalita* / [frater Lucas de burgo sancti sepulchri ...], (Nella excelsa cita de vinegia : ... opificio del prudente homo Paganino de Paganini da Brescia ... , 1494 adi. 10 de nouembre), 304x216x65 mm, segnatura (C)QQ.IV.9.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti e il dorso di una coperta settecentesca in cuoio marrone con alcune spellature, su cartone, decorato secco e in oro. Margine interno dello specchio caratterizzato da motivi fogliati stilizzati. In testa del piatto anteriore, compare la dicitura dorata

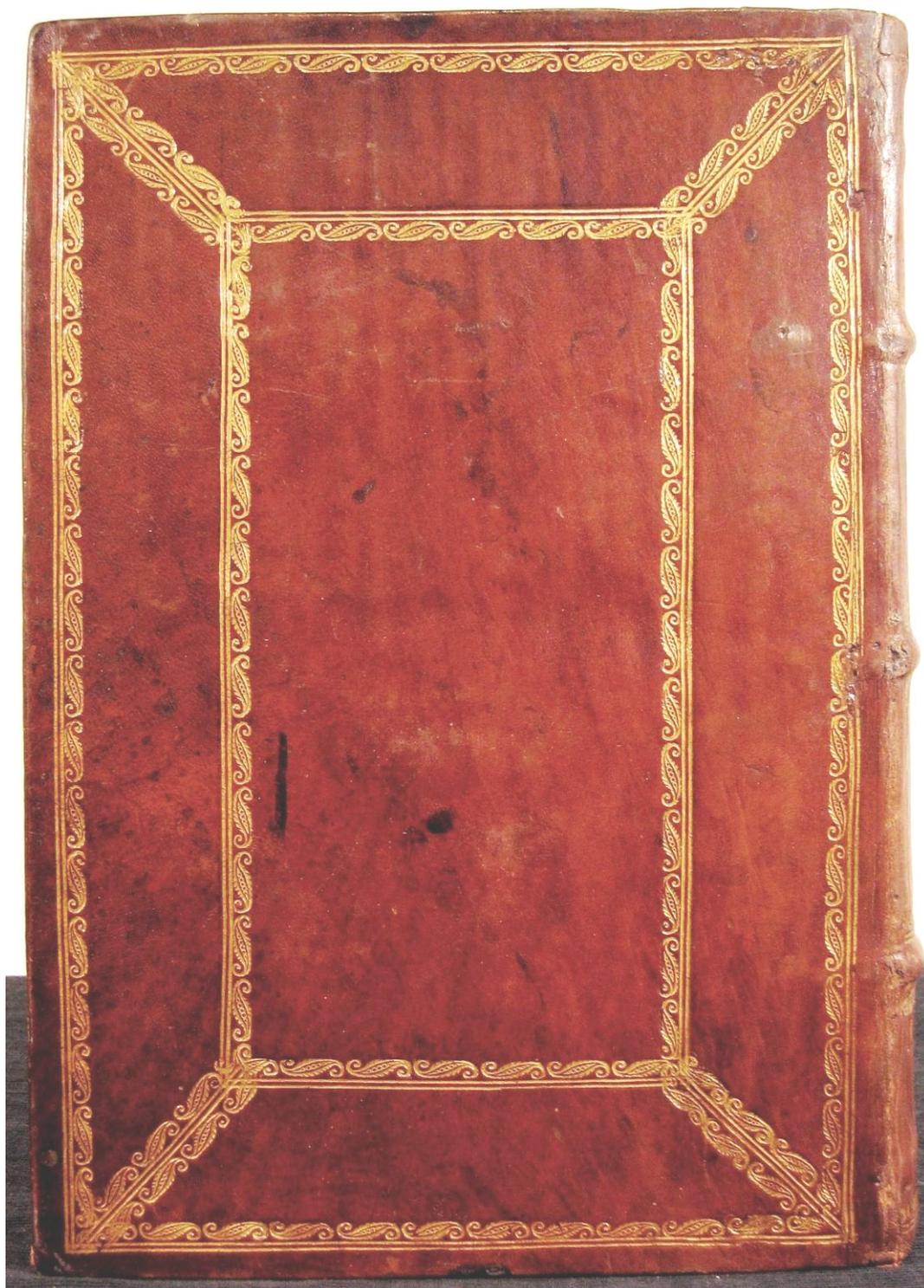
“BIBLIOTHECAE REGIAE/PAARMENSIS” con tre sottostanti gigli. Fioroni accantonati. Dorso a cinque nervi poco rilevati. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nero recita “LVCAS/DE BVRGO/GEOMETR”;

nel terzo la data “1494”; un fiorone centrale in quelli rimanenti. Taglio marmorizzato marrone e blu. Carte di guardie bianche, rifatte.

La scritta disposta a triangolo con il vertice in basso, e i sottostanti tre gigli borbonici, in ricordo della dinastia farnesiana, è stata interamente realizzata a placca<sup>1</sup>. Essa è stata notata in diverse legature di questa Biblioteca.

<sup>1</sup> DEL GRANO MANGANELLI 1994, fig. 14.

<sup>2</sup> Segnature B.VI.16, QQ.IV.9, R.IV.18, (L) I<sup>2</sup>.V.27, (L) Q<sup>4</sup>.III.48.



**Dudley, Robert <duca di Northumberland>, *Dell'arcano del mare, di D. Ruberto Dudleo duca di Nortumbria, e conte di VVarvich, libri sei*, In Firenze : nella stamperia di Francesco Onofri, 1646-1647, 351x236x65 mm, segnatura (L)R<sup>3</sup>.VIII.25.**

**Restauro: Gozzi Pietro, Modena, 1975.**

Cuoio bruno, su cartone, decorato in oro. Coppia di cornici concentriche provviste di motivi ondivaghi, collegate agli angoli. Dorso a tre nervi rilevati, evidenziati con motivi ondivaghi in testa e al piede. Capitelli bianchi. Nel secondo compartimento, la scritta "ARCANO/DEL MARE". Carte di guardia bianche, rifatte.

Gli ampi valori di unghiatura (fino a 9 mm), testimoniano il riutilizzo del volume. L'impianto ornamentale appare compatibile con una legatura di origine italiana.



**Gravina, Gian Vincenzo <1664-1718>, *J. V. Gravina*, 1713, 203x124x38 mm, segnatura (C)Anguissola 59.**

Pergamena rigida, decorata a secco. Filetti concentrici. Placca centrale di foggia orientaleggiante. Un fiorone accantonato esterno nel riquadro interno. Dorso liscio, provvisto di sei nervi passanti in pelle allumata. Alette verticali di rinforzo. Capitelli nocciola e grezzi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

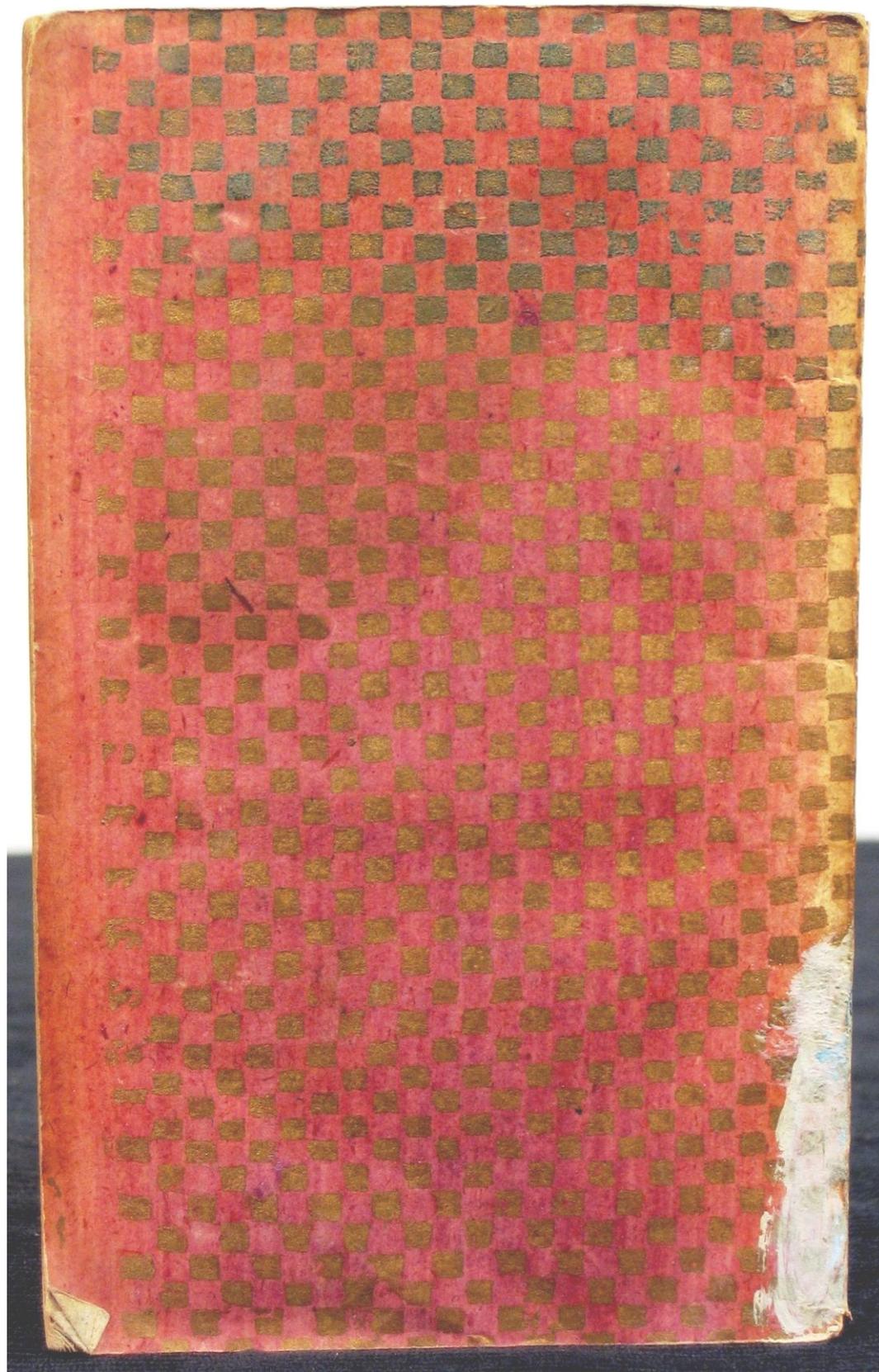
La dicitura "all'olandese" costituisce un generico riferimento dato alle legature in pergamena floscia (flessibile, molle) o semifloscia, con o senza decorazioni. Il nome deriva probabilmente dal fatto che venne adottata per molte edizioni degli Elzevier (Olanda, secoli XVI-XVII). Caratteristiche principali sono la flessibilità, dovuta al fatto che la pergamena non viene incollata su cartoni ma semplicemente ripiegata su piatti in carta o cartoncino, e la cucitura, eseguita su strisce di pergamena, pelle allumata o cuoio. I supporti della cucitura e l'anima dei capitelli sono detti passanti o apparenti poiché attraverso un foro fuoriescono dalla legatura in corrispondenza del morso e rientrano

attraverso i piatti. Nelle legature di questo genere eseguite in Italia spesso sono apparenti soltanto le anime dei capitelli, mentre quelle dei nervi sono tagliate a pochi millimetri dalla cucitura. Generalmente queste legature sono munite di bindelle o di lacci di chiusura, talvolta colorati. In molti casi i labbri della coperta si prolungano formando risvolti a protezione del taglio.

Le legature all'olandese eseguite in area fiamminga dalla fine del XVI all'inizio del XVIII secolo si riconoscono per la bella qualità della pergamena particolarmente liscia, compatta, lucida e simile all'avorio. In genere la decorazione di queste legature è caratterizzata da due cornici rettangolari concentriche, tra loro collegate agli angoli, costituite da filetti larghi quella esterna e da filetti più sottili quella interna, così da creare una sensazione di profondità. Al centro dei piatti appaiono insegne araldiche in oro; a volte placche orientaleggianti sono impresse tanto al centro quanto agli angoli della cornice.

La legatura in pergamena floscia, largamente usata in passato, probabilmente per il costo contenuto del materiale e la maneggevolezza, è risultata particolarmente resistente nel tempo ed è tuttora utilizzata per la conservazione di documentazione antica negli archivi e nelle biblioteche pubbliche.

611. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN AREA NORDICA



*Andrian, Carl,*  
*Subsidium memoriae pro*  
*historia imperii*  
*occidentalis in*  
*historiophilorum*  
*gratiam*  
*concinnatum.....*  
*.....Publicè*  
*propugnandas*  
*suscipissent Antonius*  
*Holzner et Wolfgangus*  
*Romauer, Graecii typis*  
*Haeredum*  
*Widmanstadii, 1735,*  
*153x94x8 mm,*  
*segnatura (C)K.XII.7.*  
Provenienza: Piacenza,  
Biblioteca del Collegio  
gesuita; Carlo  
Anguissola.

La carta dorata e goffrata su cartoncino, raffigura un seminato di rettangoli dorati su sfondo viola. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche.

La verosimile limitata diffusione del volume, suggerisce una verosimile realizzazione in area nordica. Matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata al foglio di carta colorata.



**Rohan, Henri : de <1579-1638>, *Trutina Statuum Europae, olim scripta ab illustrissimo duce de Rohan, nunc in gratiam studiosae juventutis.....*edita a Josua Arndio, Gustrovi (Germania), Literis Scheippellianis, 1765, 15x90x25 mm, segnatura (C)Anguissola 7.**

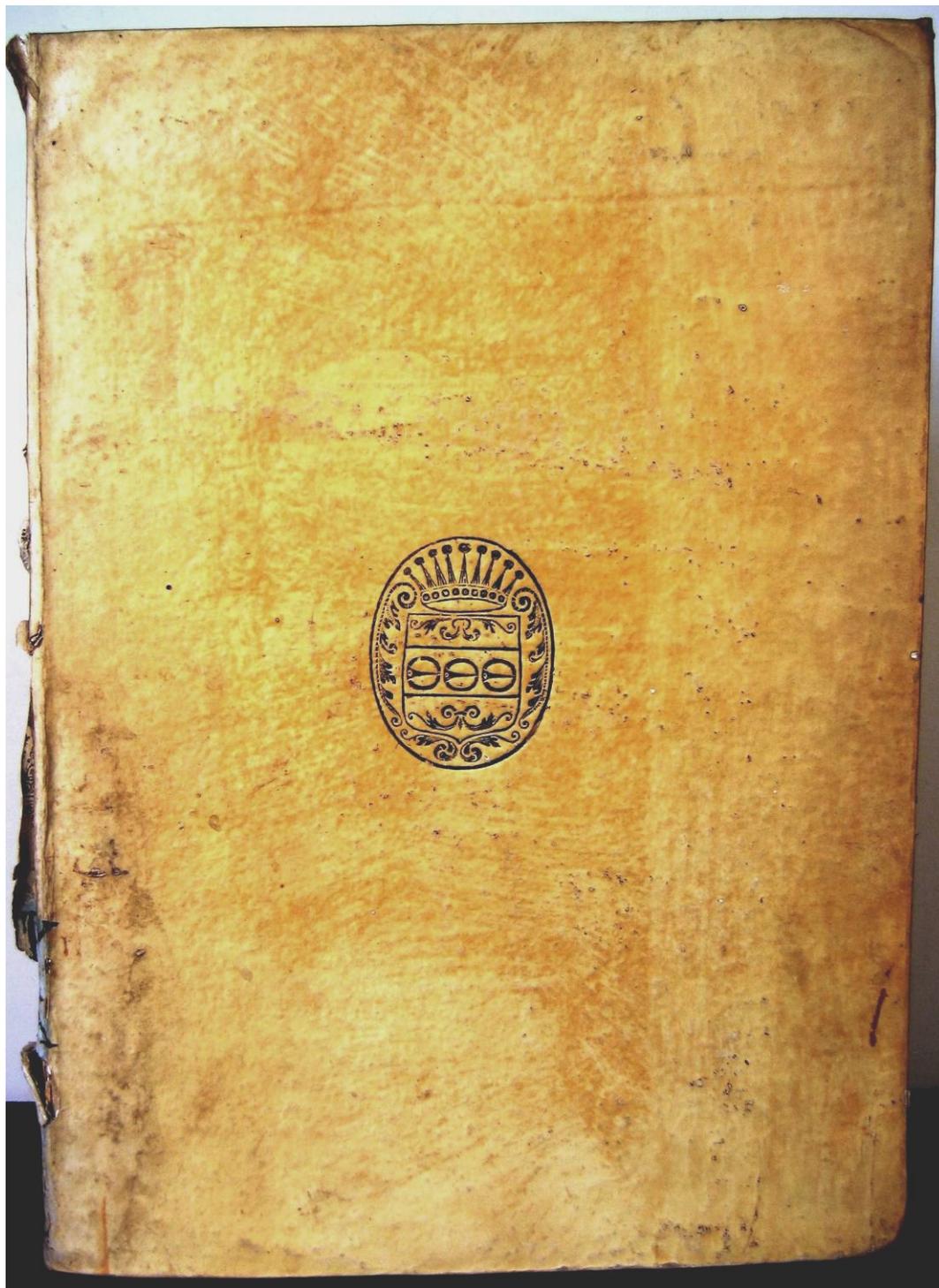
Pergamena rigida colorata in rosso, decorata in oro e a mosaico. Cornice esterna a rotella stilizzata e interna rilevata con della pasta di cera bruna, entrambe dai margini a tre cerchielli accorpati. Dorso a cinque nervi rilevati. Fiorone centrale a losanga entro motivi a voluta negli angoli. Capitelli verdi e grezzi. Taglio grezzo,

spruzzato di rosso. Carta di guardia posteriore. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

L'utilizzo del colore, rosso sui piatti tranne nella cornice mediana in cui è bruna, contribuisce a rilevare l'impianto ornamentale; la mancata applicazione sul dorso, risponde alla verosimilmente esigenza di contrastare ulteriormente il volume.

I piatti concavi, sembrano anticipare un tipo di legatura di moda in Francia, "à savonnette", verso la metà del XIX secolo. La forma a saponetta era ottenuta assottigliando i piatti sui bordi e verso il dorso, conservando però integro lo spessore della parte centrale. Reso in tal modo "deliziosamente ovoide" - come dicevano i bibliofili del tempo - il libro, posto a piatto, doveva girare su se stesso. I maestri legatori del tempo rifinivano poi con molto gusto tali solidi manufatti, conferendo al dorso uno spiccato arrotondamento, e realizzando nervi rilevati e cuffie perfette. Chi a Parigi eccelse in questo tipo di legature fu Trautz, il cui "ovoide" è "ferme au toucher, lourd à peser, dur à ouvrir".

Una collezione privata milanese possiede una legatura del secondo quarto del secolo XVIII, verosimilmente eseguita a Vienna in pergamena aranciata, su testo *Einleitung in die Universal Histori-Wien zu Gebrauch der sechs unteren Schulen*, Wien, Wolfgang Schwendimann, 1729, provvista di una corona asburgica su un libro didattico "ad uso delle 6 prime classi nei ginnasi della provincia austriaca della "Societas Jesus", pure caratterizzata da un analogo dorso in pergamena bianca.



*Laurus Lesleana*  
*explicata, Graecii, Apud*  
**Haeredes**  
**Widmanstadij, Anno**  
**1792, 408x290x33 mm,**  
**segnatura (C)C'.I.3.**  
Provenienza: Piacenza,  
Biblioteca del Collegio  
gesuita.

Pergamena imbarcata. Al centro dei piatti, uno stemma di foggia ovale (75x60 mm). Materiale di rivestimento in carta parzialmente scomparso lungo il dorso. Capitelli grezzo in testa, scomparso al piede. Compartimenti provvisti di un fiorone entro grottesche accantonate. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Lo stemma è stato inchiostrato per essere poi applicato sui piatti in pergamena<sup>1</sup> onde massimizzare il contrasto cromatico. Per la nozione di legatura alle armi, cfr. il glossario.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. il glossario.



Torresino Giacomo Francesco, *Veridica, e Compendiosa Relazione della Famiglia Torresina di Cremona Scritta dal P.<sup>re</sup> Giacomo Francesco Torresino della Compagnia di Gesù al Conte Marc'Antonio Torresino Suo Nipote dimorante in Vienna l'anno 1662.* ms. cartaceo sec. XVII (1662), pp. 44 numerate, 275x190x12 mm, segnatura (C)Ms. Comunali 319. Provenienza: L. Tononi.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura seicentesca in cuoio marrone, decorato in lega d'argento. Tripla cornice a motivi ondine, azzurrati, fioriti e fogliati. In testa al piatto anteriore, la scritta "ISTORIA/NOBIL FAMIGLIA/TORRESINI"; sottostante motivo costituito da quattro corolle addossate. Angoli ricurvi. Dorso liscio. Capitelli assenti. Compartimenti costituiti da coppie di filetti orizzontali con un fiorone centrale. Taglio grezzo. Carte di guardia di fantasia (archetti a sole

raggiate) e bianche. Rimocchi non visibili.

La cornice realizzata in lega d'argento, oggi ossidata, suggerisce un'origine in area nordica della coperta. La base irregolare della scritta, realizzata con la singola impressione delle lettere, è conforme alle usanze dell'epoca.



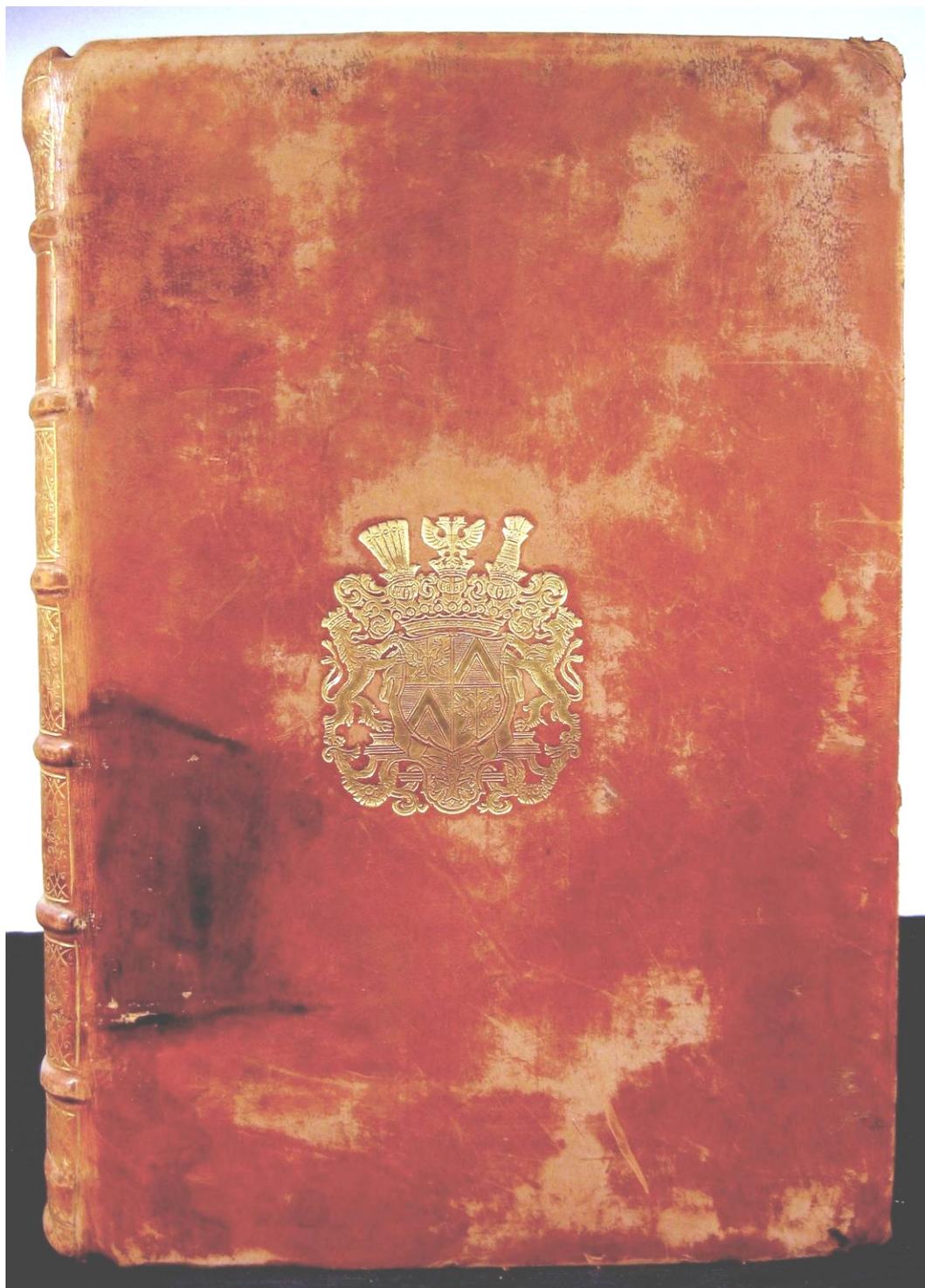
D.V.28, E.IV.21, H'.I.2.

Sacro Romano Impero ,  
*Aurea bulla Caroli 4.  
imperatoris Rom. Et in  
eam observationes viri  
clarissimi Iohannis  
Limnaei* , Editio nova, in  
qua quid praestitum sit,  
praefatio docebit,  
Argentorati : typis &  
sumptibus Joh. Friderici  
Spoor, 1706, 206x149x51  
mm, segnatura  
(C)D.V.41.

Pelle di porco su cartone  
lievemente imbarcato,  
decorato a secco. Dorso  
a quattro nervi rilevati.  
Capitelli grezzi e bianchi.  
Taglio concavo grezzo,  
spruzzato di rosso e  
verde. Nel secondo  
compartimento la scritta:  
“AUREA/BULLA” Carte  
di guardia bianche.  
Rimbocchi rifilati con  
discreta cura; labbri  
laterali collocati sopra  
quelli di testa e di piede.

La carta del testo è  
diventata di colore  
marrone, circostanza  
frequente nelle carte  
seicentesche di area  
nordica<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. le segnatura



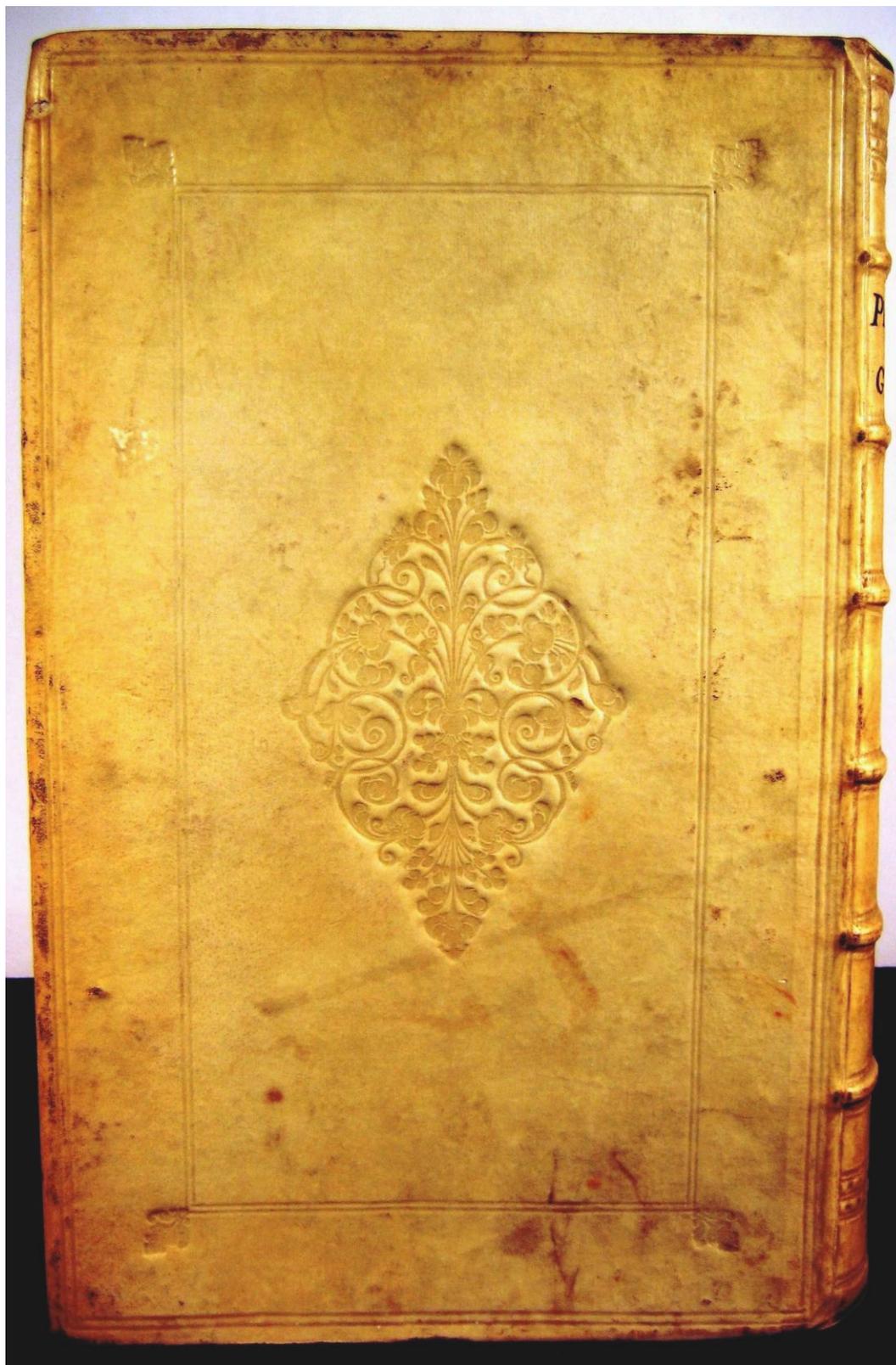
Fontanini, Giusto  
<1666-1736>,  
*Bibliothecae Josephi  
Renati Imperialis,  
Sanctae Romanae  
Ecclesiae diaconi  
cardinalis Sancti Georgii  
catalogus secundum  
auctorum cognomina  
ordine alphabetico  
dispositus una cum altero  
catalogo scientiarum &  
artium, Romae : ex  
officina typographica  
Francisci Gonzagae,  
1711, 337x223x67 mm,  
segnatura (L)I.X.17.*

Vitello marrone dalle diffuse spellature su cartone, decorato in oro. Stemma centrale (80x70 mm). Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli marroni e grezzi. Nel secondo compartimento, campeggia l'iscrizione, oggi parzialmente, svanita "CATALOGUS/BIBLIOTHECAE/CARDINALIS/IMPERIALIS"; un fiorone centrale in quelli residui entro motivi a mensola. Taglio marmorizzato in policromia. Carte di guardia marmorizzate in policromia e bianche.

Il vitello utilizzato e il genere di stemma

orientano verso una realizzazione in area tedesca della legatura. Gli elevati valori di unghiatura (fino a 12 mm sul taglio di gola) evidenziano il riutilizzo della coperta.

617. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN GERMANIA, DEL GENERE "A PLACCA"



**Philostratus, Flavius, *Taton Philostraton leipomena apanta. Philostratorum quae supersunt omnia vita Apollonii libris 8 vitae sophistarum libris 2 heroica imagines priores atque posteriores et epistolae accessere Apollonii Tyanensis epistolae Eusebii liber aduersus Hieroclem Callistrati descript. statuarum omnia ... recensuit ... Gottfridus Olearius, Lipsiae : apud Thomam Fritsch, 1709 (Lipsiae : typis Christophori Fleischeri, 1709), 373x225x83 mm, segnatura (L)P<sup>5</sup>.X.5.***

Pergamena rigida dalle marginali gore brune, decorata a secco. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche. Placca centrale (145x95 mm) di foggia orientaleggiante. Fioroni accantonati esterni nel riquadro interno. Alette orizzontali cartacee. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli e taglio grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta inchiostata "PHILOSTRATUS/Gr. et. Lat./GOLEARII.". Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di

testa e di piede.

Legatura corrente, provvista della caratteristica placca di foggia orientaleggiante, ancora in uso agli inizi del Settecento. L'elevato numero di nervi conferisce la necessaria rigidità al volume.



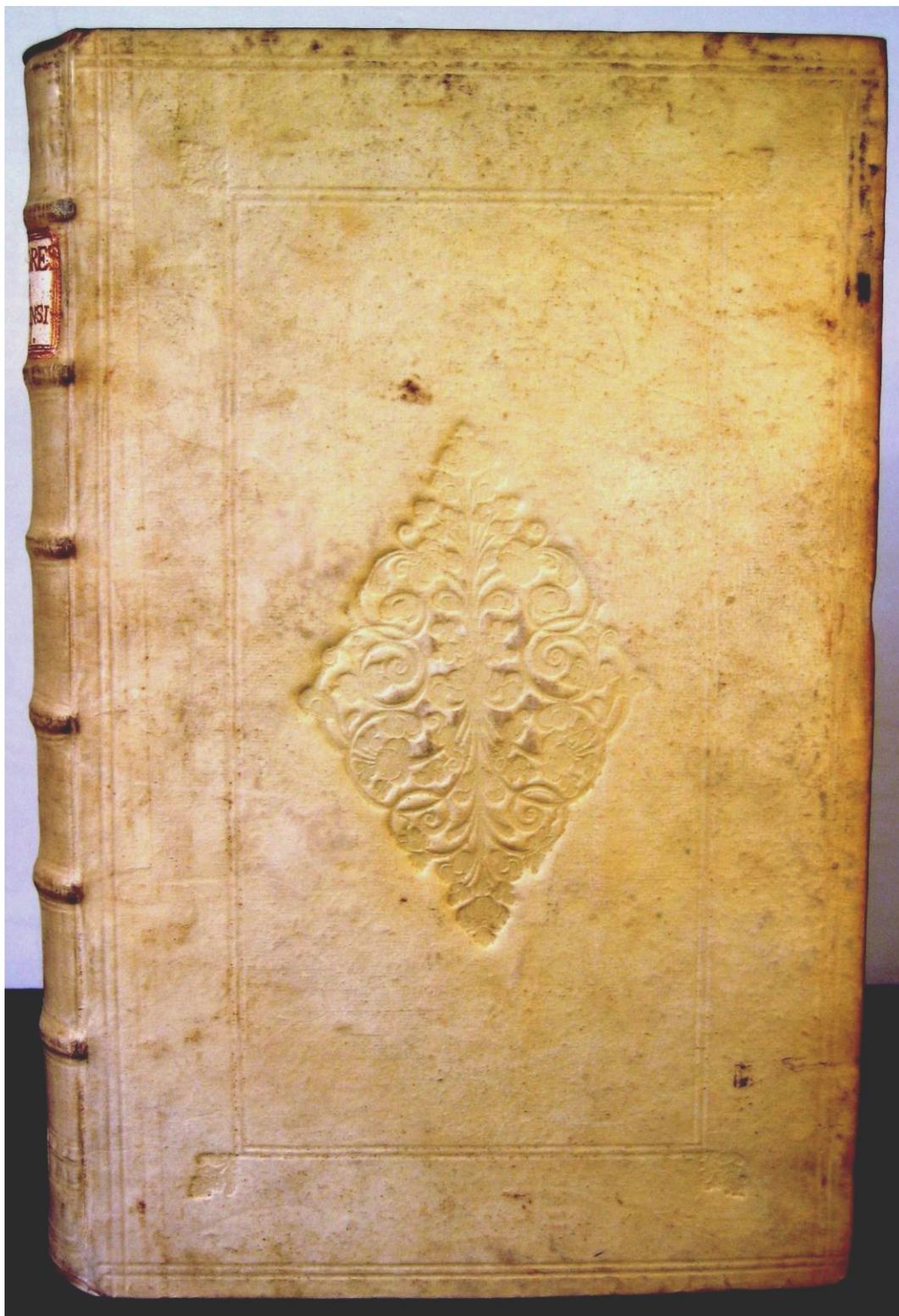
**Benedettini <Wessonbrunn>, *Repertorium biblicum, seu concordantiae S. Scripturae utriusque testamenti, iuxta exemplar vulgatae editionis Sixti 5. pont. max. ... opera et studio religiosorum patrum ordinis S. Benedicti ... monasterii Wessofontani ... cum praefatione ad intelligendum laboris huius finem ...*, Augustae Vindelicorum & Graeci : sumptibus Jacobi Philippi Veith & Wolff ..., 1751, 372x225x10 mm, segnatura (L) E<sup>4</sup>.IX.11, 373x225x90 mm, segnatura (L)E<sup>4</sup>.IX.12.**

Pelle di scrofa, su assi, decorata a secco. Cornici concentriche decorate a palmette incrociate e a volute fogliate stilizzate. Cartella dal margine arcuato costituita da quattro fioroni, ripetuti negli angoli. Coppia di fermagli integri. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento un tassello in cuoio rosso e nero recitano rispettivamente “REPERTORIUM/BIBLICUM” e “A-L (-M-Z)”. Capitelli nocciola e grezzi. Alette bianche orizzontali cartacee. Taglio blu slavato. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di prelado provvisto della mitra e del bastone pastorale. Rimboocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Segnacoli in pergamena provvisti della lettera A fino a L nel primo volume ((L) E<sup>4</sup>.IX.11), M fino a Z nel secondo ((L) E<sup>4</sup>.IX.12).

L'approntamento del robusto costruito su assi prosegue in area germanica fino ad almeno il terzo quarto del secolo XVIII, come testimonia la coppia di volumi. Malgrado il permanere delle palmette, caratteristiche del Cinquecento, il decoro residuo ha abbandonato i coevi motivi biblici per attestarsi su motivi floreali e fogliati.

Apprezzabili i fermagli residui, il taglio di colore blu, in contrasto con il diffuso monocromo del materiale di copertura e i cavalieri che indicano prontamente alcune sezioni del volume.

620.-622. SERIE DI 3 LEGATURE DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN GERMANIA, DEL GENERE "A PLACCA"



*Scriptores rerum  
brunsvicensium,  
.....cura  
Godefridi Guilelmi  
Lebinitii, Hanoverae,  
Sumptibus Nicolai  
Forsteri, 1707,  
355x220x69 mm,  
signature (C)I'.III.16-  
(C)I'.III.18.*

Pergamena rigida. Placca centrale (145x95 mm). Capitelli grezzi e marroni. Taglio spruzzato rosso e marrone. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con molta cura; labbri laterali collocati sopra quelli di testa e di piede.

Pergamena rigida decorata a secco. Coppie di filetti concentrici. Al centro dei piatti, una placca centrale a losanga, fogliata e fiorita (145x95 mm); un fiorone accantonato esterno nella cornice interna. Dorso arrotondato a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "SCRIPTORES/RERUM /BRUNVICENSI/TOM I.". Capitelli grezzi e marroni. Taglio grezzo, spruzzato di rosso e di marrone. Carte di guardia bianche. Rimbochi

rifilati con molta cura; labbri laterali collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Per il commento, cfr. la segnatura H' .I.2.



**Adlzreiter, Johann** <m. 1662>, *Joannis Adlzreitter a tetenweis arcani consilii cancellarii Annalium Boicae gentis partes 3. quibus Historia a prima bojorum origine usque ad a. 1651, quo Maximilianus elector Bavariae decessit, continentur. Accessere Andreae Brunneri, e Soc. Jes. Annalium Boicorum a primis initiis ad annum 1311 partes 3. Editio nova, ad monachicas accurate recusa, novoque indice locupletissimo instructa; cum praefatione Godefredi Guilielmi Leibnitii. Francofurti ad Moenum : impensis Jo. Friderici Gleditsch, & filii, 1710, 408x252x85 mm, segnatura (C)H'.I.2.*

Pergamena rigida decorata a secco. Coppie di filetti concentrici. Al centro dei piatti, una placca centrale a losanga, fogliata e fiorita (145x95 mm); un fiorone accantonato esterno nella cornice interna. Dorso arrotondato a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita “ADLZREITER/ANNALS/BOICAE GENTIS”. Capitelli grezzi e marroni. Taglio grezzo, spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con molta cura; labbri laterali collocati

sopra i risvolti di testa e di piede.

L'utilizzo della placca impressa a bilanciere, testimonia il carattere corrente della coperta, il cui decoro ricorda quello “à la Du Seuil”<sup>1</sup>, per la coppia di cornici concentriche e i fioroni accantonati. Per approfondimenti sulla legatura “a placca”, cfr. il glossario. La carta del testo è diventata di colore marrone, circostanza frequente nelle carte seicentesche di area nordica<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. la segnatura 6E.XV.41.

<sup>2</sup> Cfr. le segnature D.V.24, E.IV.21.

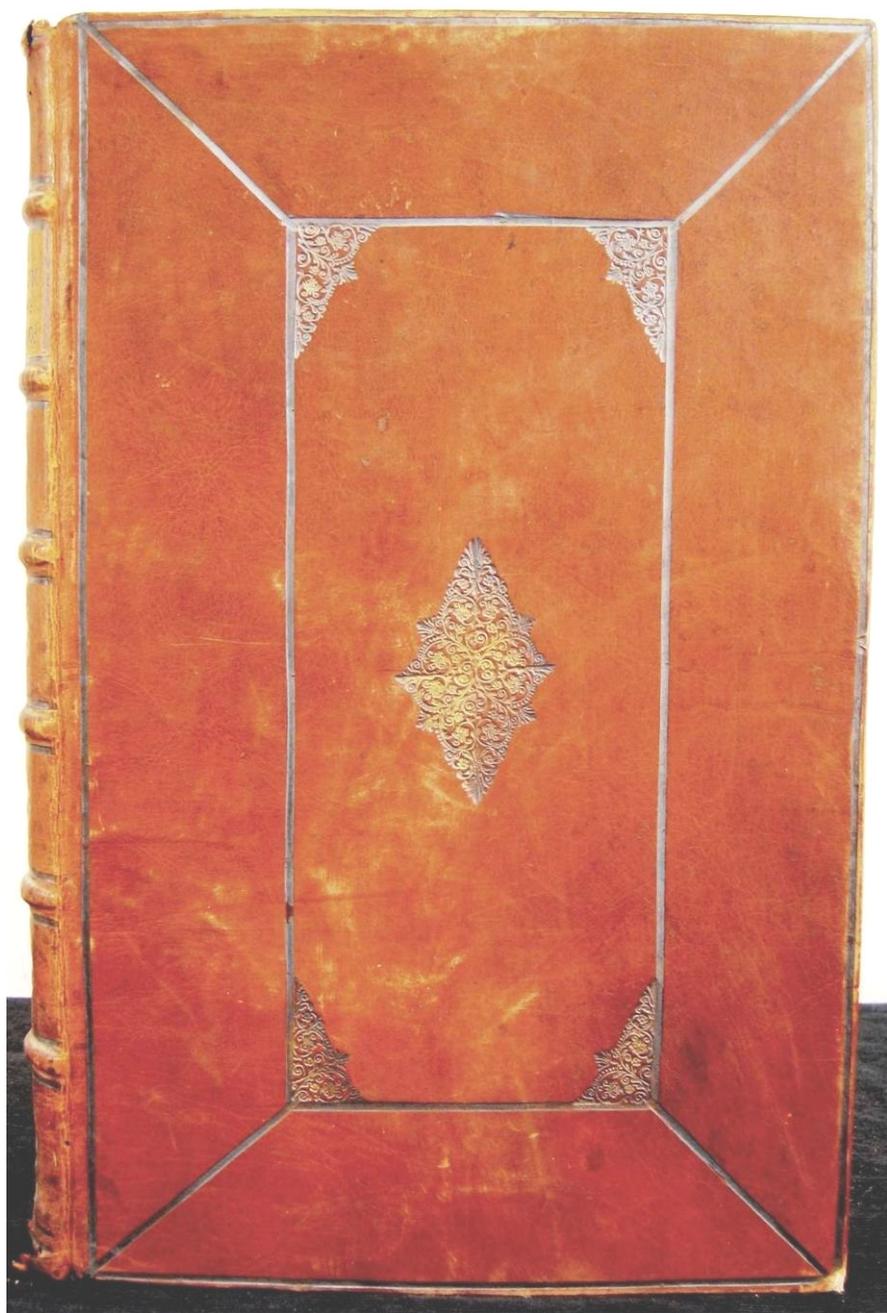
624. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN GERMANIA, DEL GENERE "A PLACCA"



Faber, Basilius, *Basili  
Fabri Sorani Thesaurus  
eruditionis scholasticae  
post aliorum imprimis  
Cl. Virr. Augusti  
Buchneri et Christophori  
Cellarii ... Nec non Cl.  
Ioannis Georgii Graeui  
notis et obseruationibus  
postumis quinetiam  
M.A.S. additionibus et  
curis indiceque  
Germanico-Latino multo  
locupletior et correctior*,  
Lipsiae: apud Thomam  
Fritsch, 1710 (Lipsiae :  
excudit vidua  
Christophori Fleischeri,  
1710), 400x253x104 mm,  
segnatura (C)T.I.35.

Pergamena rigida decorata a secco. Una coppia di cornici delimita la placca centrale (145x100 mm) di foggia orientaleggiante; un fiorone accantonato. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli arancioni e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso evidenzia la scritta "FABRI/THESAURUS". Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

La profonda impressione della placca centrale testimonia l'utilizzo del torchio. L'intenso colore dei capitelli contrasta con il colore monocromo e spento del materiale di copertura.



**Placcius, Vincent <1642-1699>, Vincentii Placcii, ... Theatrum anonymorum et pseudonymorum, ex symbolis & collatione virorum per Europam doctissimorum ac celeberrimorum, post syntagma dudum editum, summa beati auctoris cura reclusum, & benignis auspiciis summe reverendi ac consultissimi viri, dn. Matthiae Dreyeri, ... cujus & commentatio, de summa & scopo hujus operis accedit, luci publicae redditum. Praemissa est praefatio & vita auctoris, scriptore Jo. Alberto Fabricio, ... cum indicibus necessariis, Hamburgi : sumptibus viduae Gothofredi Liebernickelii : typis Spieringianis, 1708, 351x220x50.mm, segnatura 4B.II.18; Bibliotheca anonymorum et pseudonymorum detectorum, Hamburgi : sumptibus Christian Wilhelm Brandt, 1740, 350x220x33 mm, segnatura (C)4B.II.19; Pars II, sive bibliotheca pseudonymorum, Hamburgi : apud Christ. Wilhelm Brandtium, 1740, 353x221x52 mm, segnatura (C)4B.II.20.**

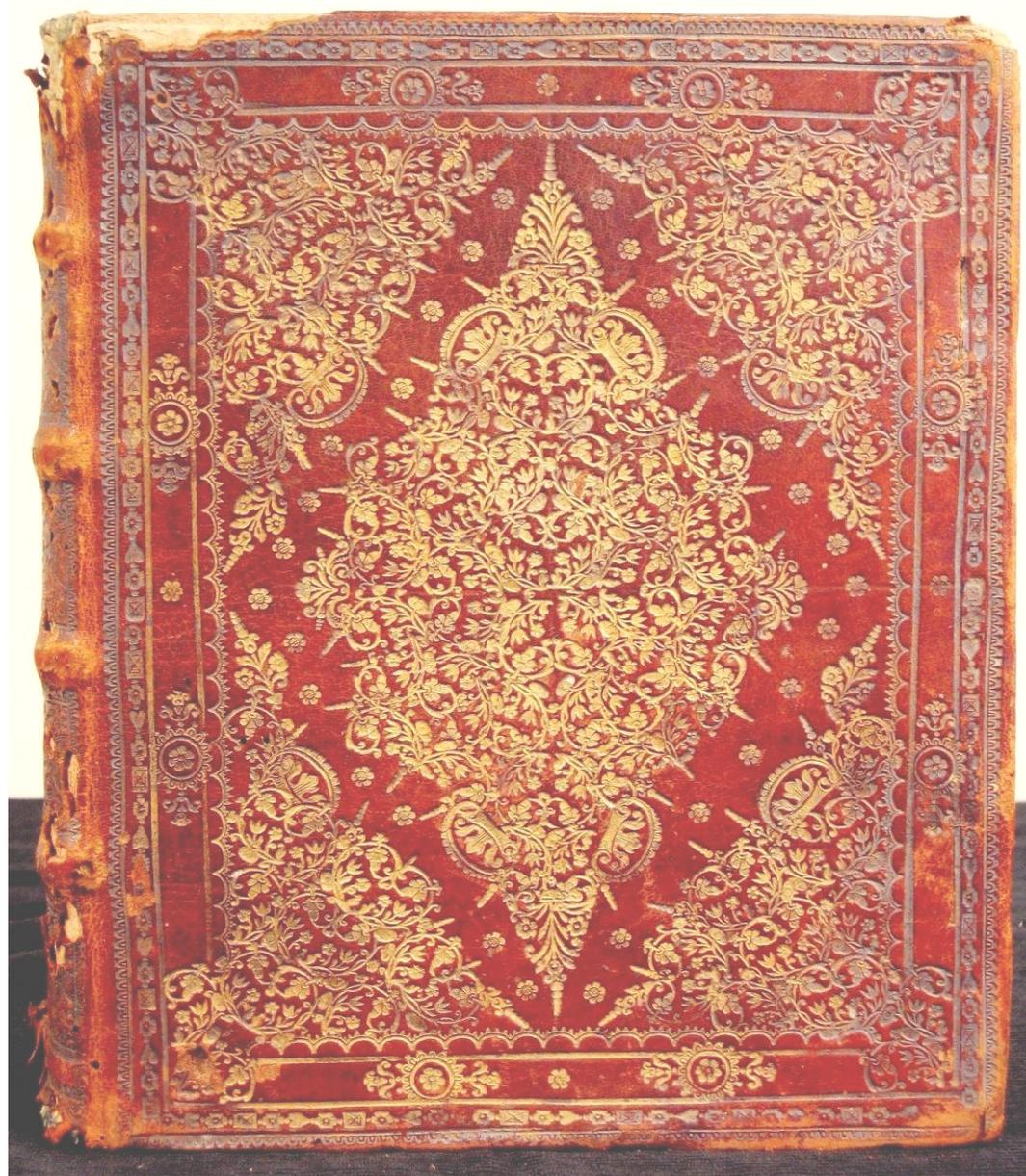
Vitello marrone dalle marginali spellature, su cartone decorato in lega d'oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Coppia di cornici a filetto collegate negli angoli. Losanga centrale (70x40 mm) costituita da quattro fregi a mensola addossati, ripetuti negli angoli. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli blu e

grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nocciola evidenzia la scritta "PLACCII/THEATRUM/ANONYM:/ET PSEUDO:" ("PLACCII/BIBLIOTE./ANONYM"-4B.II.19; "PLACCII/BIBLIOTHE./PSEUDON"-4B.II.20); un ampio giglio in quelli residui. Taglio rosso. Labbro provvisto di fregi stilizzati. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere "caillouté" e bianche con una filigrana a forma di unicorno. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

La serie di tre legature, tutte con testo stampato in Amburgo e con medesima filigrana- l'unicorno-, potrebbe suggerire una medesima esecuzione delle coperte. Ben visibile l'ossidazione della foglia in lega d'oro, reazione chimica di annerimento dell'argento o del piombo in essa contenuti, confrontando la losanga centrale dal centro dorato e i fregi a mensola accantonati di colore grigio chiaro. Opere della medesima, ignota bottega.

In evidenza gli elevati valori di unghiatura (fino a 12 mm sul taglio di gola), omogenei nei tre volumi che non generano il sospetto di un riutilizzo.

628. LEGATURA DELLA META' DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN GERMANIA



Neumayr, Franz <1697-1765>, *Theatrum asceticum, sive meditationes sacrae in theatro congregationis latinae B.V. Mariae ab angelo salutatae exhibitae monachii verni fefunii tempore, Ab Anno 1739. usque ad Annum 1747, Ingolstadii, & Augustae Vindel.* Sumptibus Joannis Franc. Xav. Crätz, 1747, 210x170x58 mm, segnatura (C)Anguissola 1.

Cuoio marrone su cartone, decorato in lega d'oro. Piatti indeboliti lungo la cornice. Supporti in vista. Angoli ricurvi e sbrecciati. La cornice a catenella e rosette entro una cartella circolare con monticelli entro una coppia di corolle stilizzate, delimitano una losanga centrale fiorita e fogliata, provvista di fregi a culla, motivi ripetuti negli angoli. Dorso a quattro nervi rilevati.

Capitelli azzurri e grezzi. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede. Alette cartacee orizzontali. Compartimenti caratterizzati da una palmetta centrale entro una losanga; motivi fioriti negli angoli. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Per la nozione di legatura "a losanga-rettangolo", cfr. la segnatura segnatura C'.V.51. Legature di questo genere<sup>1</sup> sono state anche oggetto di dono a studenti meritevoli del collegio gesuita di Monaco di Baviera<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Como, Biblioteca civica, Georgius Purbachius(?), *Spaerae mundi Compendium foeliciter inchoat.....*, s.l., s.s., s.a., 210x155x21 mm, segnatura Incun. A.4.2.

<sup>2</sup> BRESLAUER 110, n. 139.



**Buonmattei, Benedetto,**  
*Della lingua toscana di*  
**Benedetto Buommattei**  
*pubblico lettore di essa*  
*nello Studio pisano, e*  
*fiorentino libri due*  
*impressione quarta*  
*coll'aggiunta d'un suo*  
*discorso non piu*  
*stampato, d'alcune note,*  
*e della Vita dell'Autore,*  
**In Firenze : nella**  
**Stamperia di S.A.R. :**  
**per Jacopo Guiducci, e**  
**Santi Franchi, 1714,**  
**220x147x36 mm,**  
**segnatura (C)DD.V.30.**

Pelle di scrofa su cartone, con accenni a convessità, decorata a secco. La cornice a rotella evidenzia motivi ondivaghi cordonati. Nello specchio, una coppia di fioroni stilizzati addossati entro una cartella polilobata circondata da un riquadro fogliato e fiorito. Corolle accantonate interne. Coppia di rettangoli sopra e sottostanti con un fiorone centrale e due coppie di fregi a maniglia. Dorso a quattro nervi rilevati, evidenziati da un filetto orizzontale in testa e al piede. Capitelli grezzi e

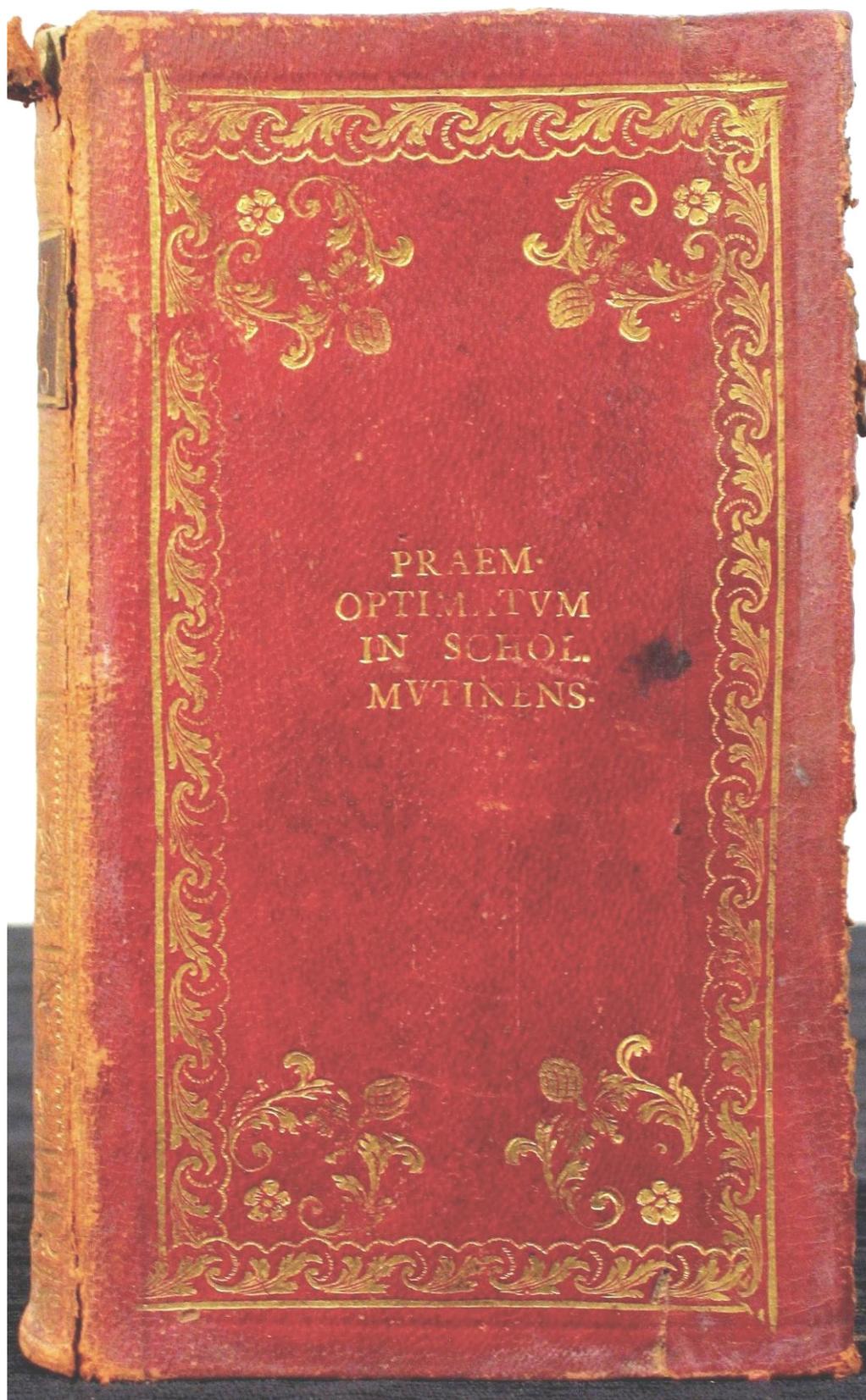
nocciola .Nel secondo compartimento, campeggia un tassello in cuoio marrone con la scritta "DELLA/LINGUA/TOSCAN.". Taglio spruzzato nei colori rosso e verde. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede. Margine dei contropiatti ornati con fregi fogliati.

La presenza di soli motivi fioriti e fogliati e il genere di cartella<sup>1</sup> appaiono compatibili con la data di stampa del testo. Questa Biblioteca possiede un' altra coperta provvista della medesima cartiglio centrale<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> FOOT 2006, fig. 47, L. Berger, *Thesaurus Brandenburgicus selectus*, 3 vol. Berlino, 1696-1701, Londra, British Library, Henry Davis Gift P. 1517.

<sup>2</sup> Segnatura E.IV.42.

630. LIBRO PREMIO DEL 1727, ESEGUITO IN GERMANIA



**Ovidius Naso, Publius, *P. Ovidii Nasonis ex Ponto libri quatuor*, Lipsiae, Sumpt. M. G. Weidmanni, 1728, 146x84x23 mm, segnatura (C)N.XII.80.**

Cuoio rosso, su cartone, decorato a secco e in oro. Angoli ricurvi. Riquadro a secco su cui si innesta una cornice dorata. Margine interno caratterizzato da foglie di acanto disposte serialmente, ripetute negli angoli con una rosetta. Al centro del piatto interno, campeggia la scritta "PRAEM./OPTIMATVM/IN SCHOL./MVTINENS.", su quello posteriore, "ANN./MDCCXXVII/INST AVR/ARCHIGYMN./ANN. V". Dorso liscio. Capitelli azzurri in carta. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nero evidenzia la scritta "OVIDII/EPISTO/EX/PONTO"; un'aquila coronata nei compartimenti rimanenti. Taglio dorato. brillante. Carte di guardia marmorizzate in policromia, del genere "caillouté" e bianche. Labbro decorato con motivi fogliati. Rimbochi rifilati con discreta cura.

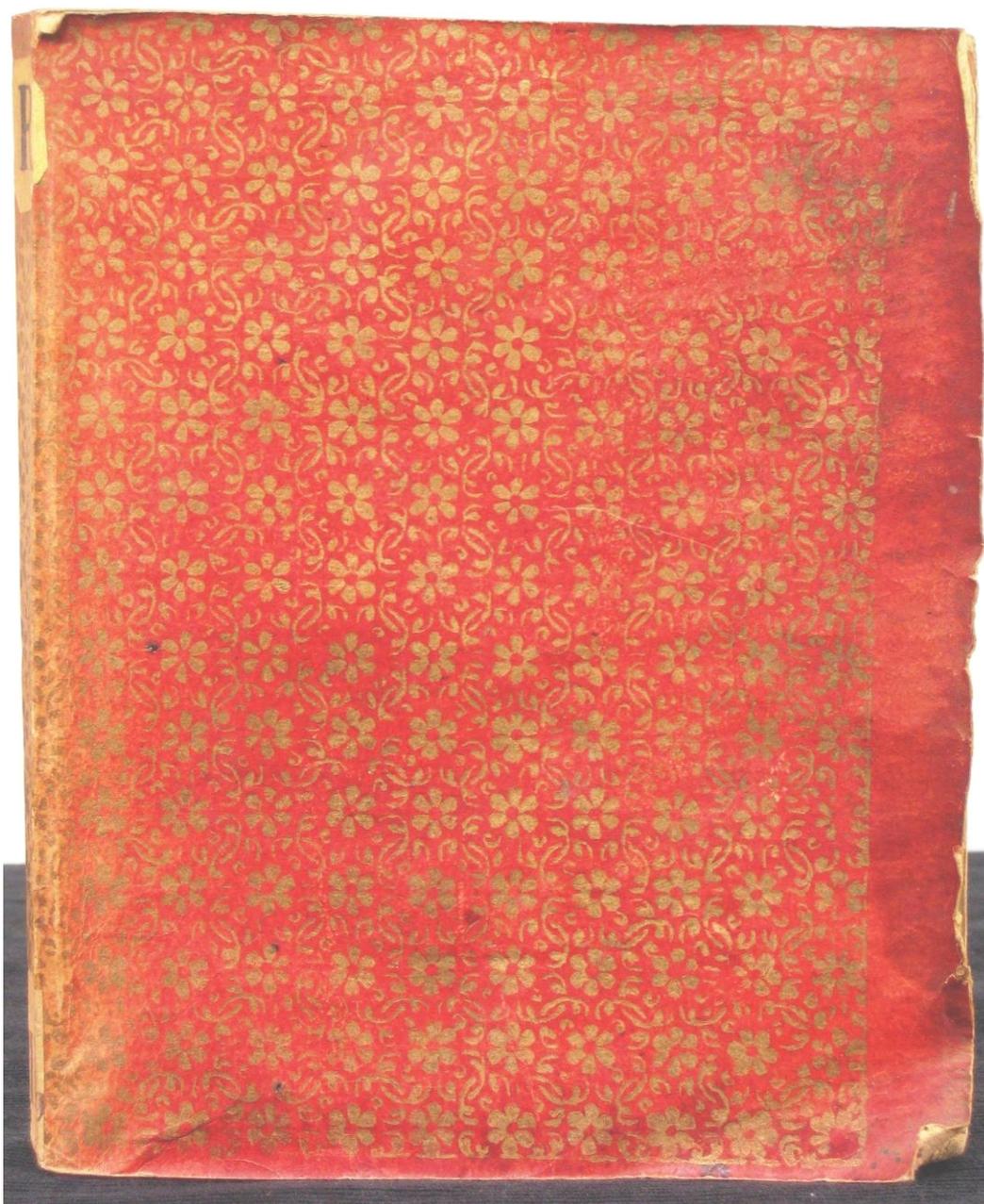
Per approfondimenti sul libro premio, di cui questa Biblioteca possiede alcuni esemplari<sup>1</sup> settecenteschi, cfr. il glossario.

Apparentemente

incongruente la data in cui è stato suggellato il libro premio (1727), a fronte dell'anno di stampa, di un anno posteriore (1728).

<sup>1</sup> Cfr. le segnature 4G.IX.70, F.X.13, N.XII.80, NN.X.54.

631. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN GERMANIA

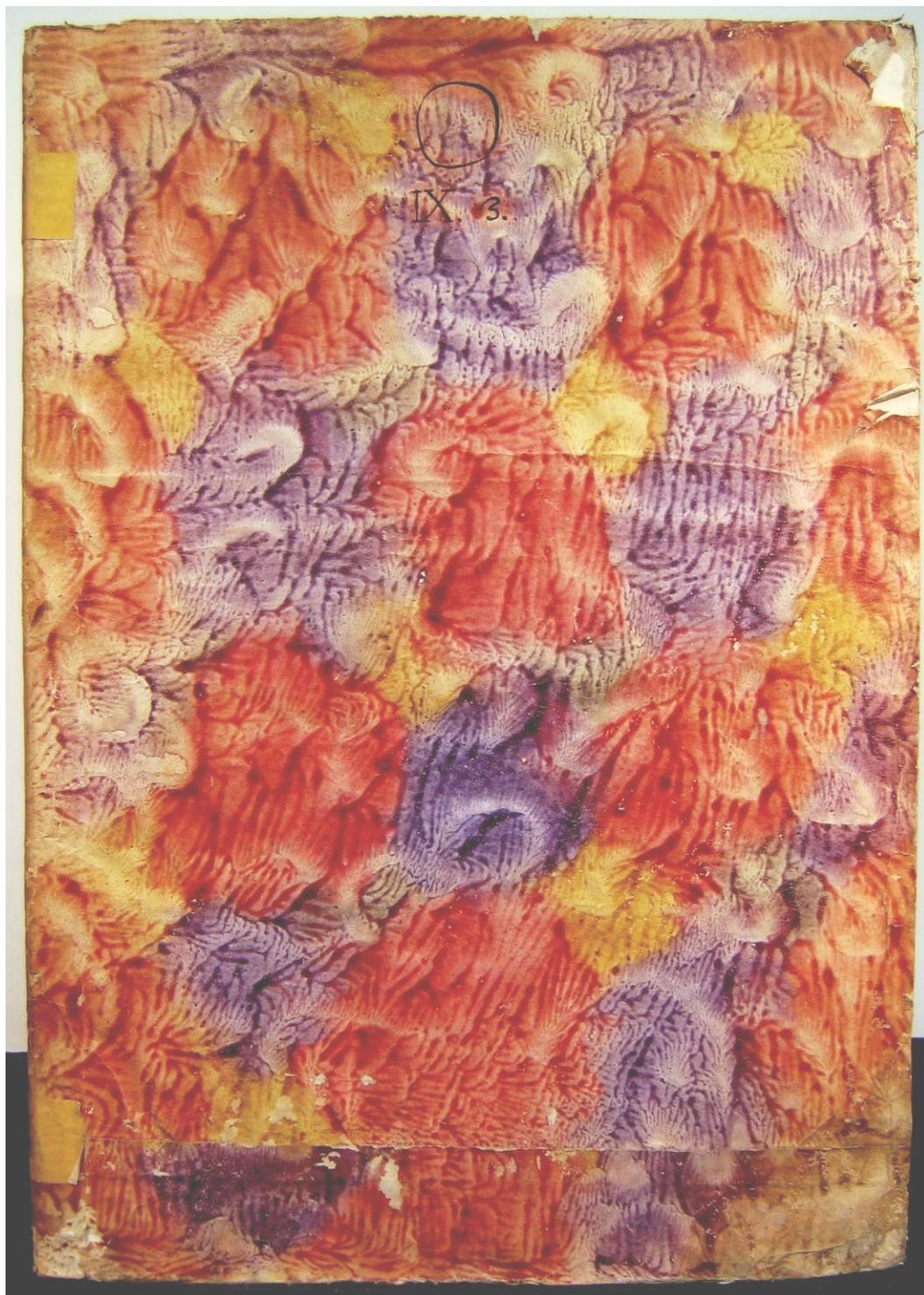


**Amort, Eusebius <1692-1738>, *Nova philosophiae planetarum et artis criticae systemata adumbrata ab Eusebio Amort, collegiatae ecclesiae ad SS. Salvatorem Pollingae canonico regulari lateranensi philosophiae professore, Norimbergae* : typis Joannis Andreae Lochmann, 1723, 198x160x22 mm, segnatura (C)F.VI.9.**

Carta dorata e goffrata rossa, rilevato lungo il margine del taglio di gola. Seminato di rosette entro rametti stilizzati. Angoli ricurvi verso l'esterno. Dorso scolorito. Nervi, capitelli e carte di guardia assenti. Taglio grezzo.

Il testo stampato in Germania suggerisce un'origine germanica del manufatto: il carattere economico della coperta non avrebbe infatti giustificato un diverso luogo di produzione. Impressione a caldo con matrice calcografica su

foglia d'oro già in precedenza applicata alla carta rossa. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

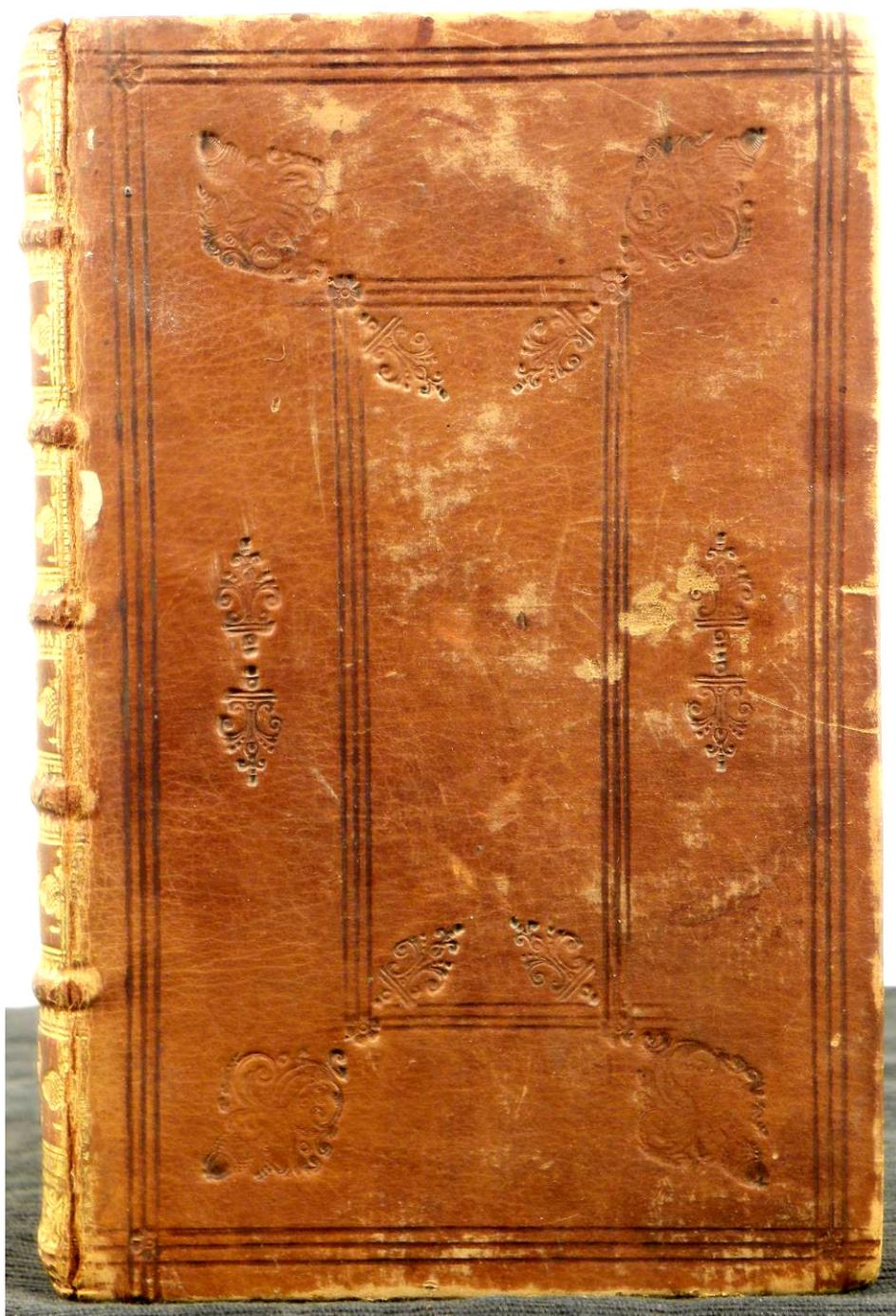


**Boemer, Antonio,**  
*Triumphus novem*  
*seculorum imperii*  
*romano germanici,*  
*Carolo Magno*  
*augustissimo romanorum*  
*imperatorii, Germaniae,*  
*Hisp. Hung. Bohemiae*  
*regi, &c. &c. archiduci*  
*Austriae, ... a R. P.*  
*Antonio Bomer e*  
*societate Jesu ... anno*  
*jubilaeo 1725. Quadrante*  
*saeculi auctus et recusus*  
*a Joanne Andrea Pfeffel,*  
*Augustae Vindelicorum*  
**: Typis Joannis Jacobi**  
**Lotteri, 421x294x7 mm,**  
**segnatura (C)EE.I.23.**

Carta spugnata policroma caratterizzata da ampi fiori. Parziale distacco della coperta in testa e al piede. Dorso liscio. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti. Rimboocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sotto quelli di testa e di piede.

La natura locale del testo e il carattere economico della coperta suggeriscono una probabile realizzazione locale del manufatto. L'effetto di ampi fiori viola, verdi, gialli, rossi, blu emergenti dal fondo è stato ottenuto

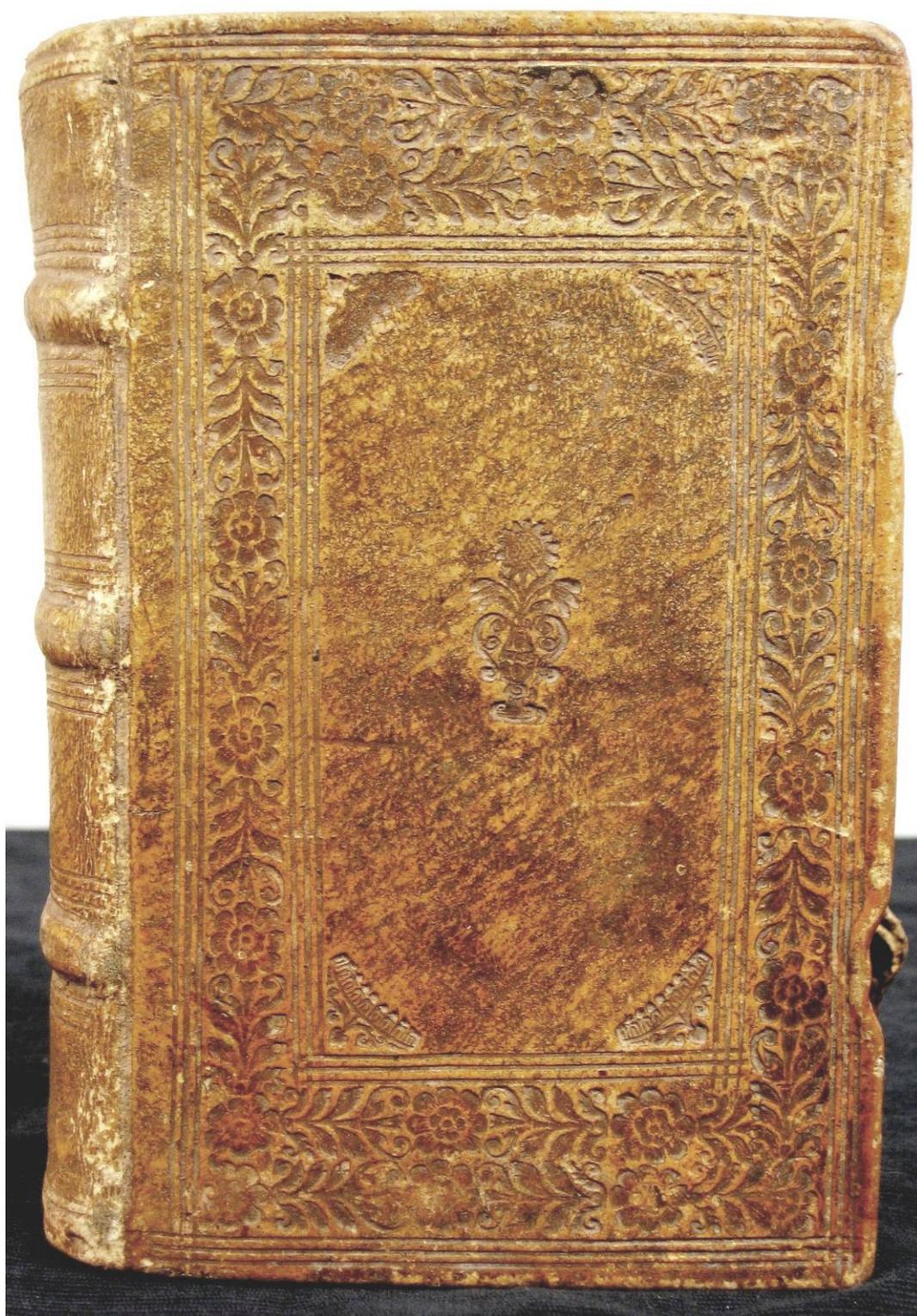
facendo combaciare a tinta ancora fresca due fogli su cui sono stati tamponati a spugna i vari colori ed esercitando poi successive pressioni manuali.



**Calmo, Andrea, *Belle, piaceuoli, ingeniose, et argutissime lettere. Indirizzate a diuersi, sotto varij, & bellissimi discorsi, nello antico volgare idioma composte, & dichiarite con moralissimi vocaboli, per Andrea Calmo, In Vinegia : appresso Stephano de Alessi alla libreria del Caualletto, in calle della Bissa, al ponte de San Lio, 1556, 153x95x20 mm, segnatura (C)F'.XII.12***

Cuoio marrone su cartone, decorato a secco. Cerniere indebolite. Angoli ricurvi. Coppie di cornici concentriche a filetti. Ampii fioroni accantonati esterni e corolle stilizzate interne, ripetute queste ultime in coppia nella cornice mediana, collocati nel riquadro interno. Dorso a cinque nervi rilevati. Coppie di ghande e di rosette nei compartimenti. Carte di guardia bianche e marmorizzate policrome. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede

Se gli ampi fioroni accantonati esterni sono di gusto cinquecentesco tedesco, le cvarte di guardia marmorizzate orientano verso una produzione settecentesca del manufatto.



*Catholischer Geschicht  
Spiegel Das ist:  
historischer Auszug aller  
Begebenheiten Altes und  
Neuen*

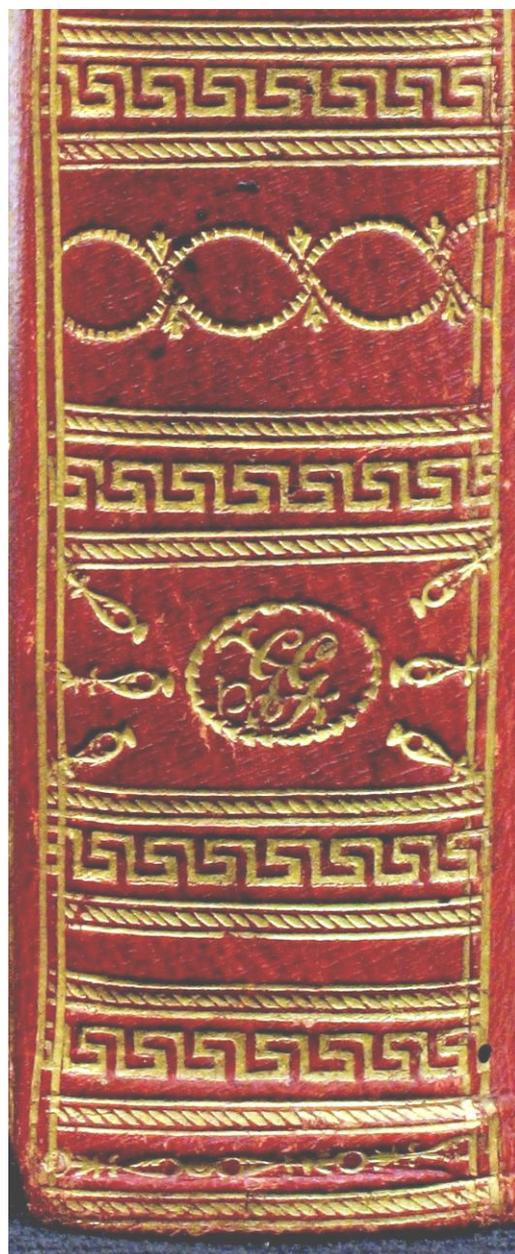
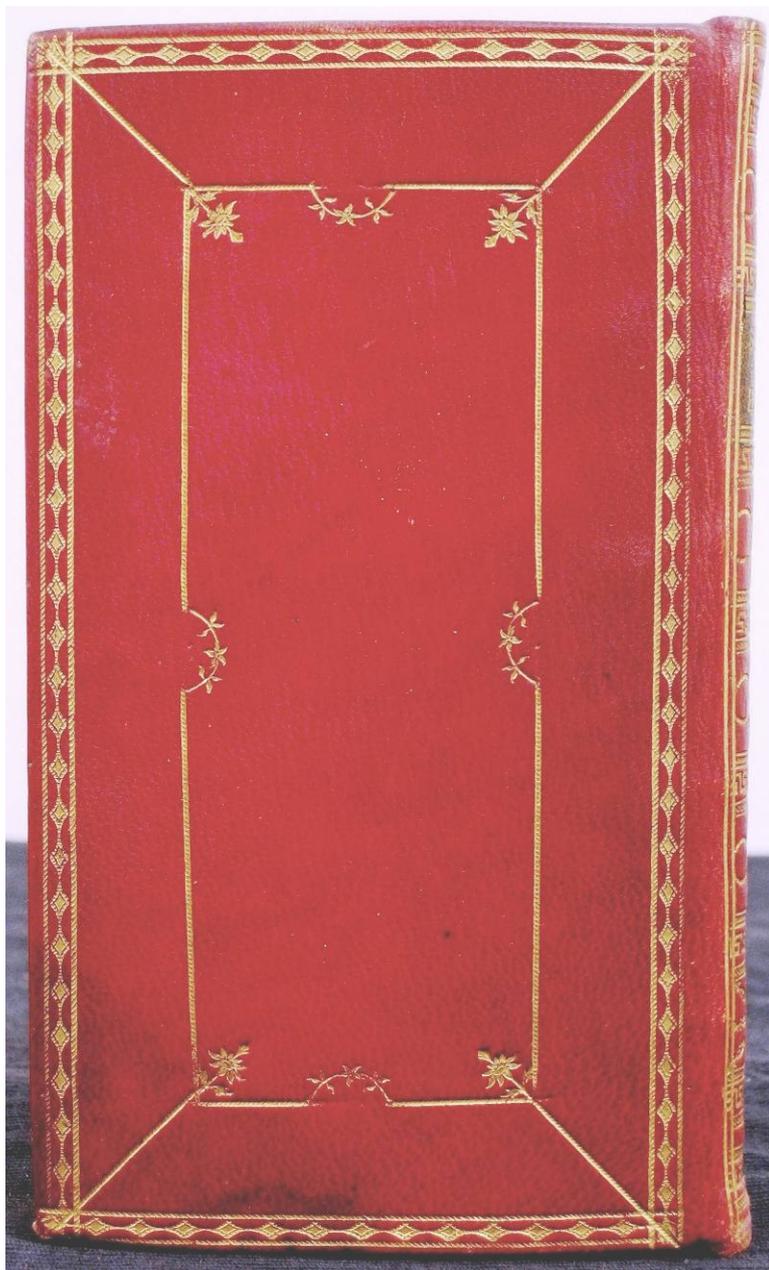
*Testaments.....  
durch Herrn de  
Royaumont, Sulzbach,  
Georg Christoph  
Weber, 1732,  
181x105x72 mm,  
segnatura (C)14C.V.1*

Pelle di porco su assi, decorata a secco. Coppia di fasci di filetti concentrici. Cornice ornata con fregi floreali e fogliati. Fregi arcuati negli angoli interni dello specchio. Bindelle residue; tenoni scomparsi. Dorso arrotondato a tre nervi rilevati. Alette verticali cartacee. Capitelli grezzi. Taglio blu slavato. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; angoli giustapposti con una linguetta vuota.

L'utilizzo di assi lignee quali supporto dei piatti ancora nel Settecento, il carattere rustico del manufatto, il luogo di stampa (Sulzbach) e il distributore Georg Christoph Weber, libraio in Norimberga, orientano verso una origine

bavarese del manufatto. Il decoro caratterizzato da scene bibliche e in generale, dai motivi propri della Riforma sono oramai, in questo periodo, un ricordo come testimonia l'esemplare proposto.

635. LEGATURA DELLA FINE DEL XVIII- INIZIO DEL XIX SECOLO, ESEGUITA IN SPAGNA DA GABRIEL GÓMEZ MARTIN, DEL GENERE DI DEDICA



*Nicolai Reusneri Leorini, IC. Comitum Palat. Caes. symbolorum imperatoriorum Classis Prima. Qua symbola continentur, Francofurti, Typis Iohannis Friderici Weissii, 1627, 180x100x36 mm, segnatura (C)3C.VIII.44. Volume dedicato all'Infante di Spagna, Principe di Parma, Piacenza e Guastalla dal dottor Ludovicus Fernandez.*

Cuoio rosso su cartone, decorato in oro. Angoli lievemente ricurvi. La cornice due filetti cordonati, provvista di losanghe, delimita lo specchio a filetto cordonato caratterizzato da archetti fioriti nelle porzioni mediane. Un fiorone negli angoli. Dorso liscio. In testa, un tassello in cuoio verde, recita "SYMBOLA/HEROICA"; corolle stilizzate addossate, greche, archetti filigranati in quelli residui. Al piede il monogramma "GG" entro un ovale filigranato. Capitelli per metà rosa e bianchi, per metà rosa e blu. Taglio dorato brillante. Labbro ornato con un filetto continuo. Carte di guardia bianche e in tessuto blu, quest'ultimo presente sui contropiatti dal margine decorato con rosette entro glifi. Segnacolo in tessuto azzurro.

Il monogramma “GG”<sup>1</sup> e le greche<sup>1</sup> sul dorso rendono il volume riferibile al legatore spagnolo Gabriel Gómez Martín<sup>2</sup> (1751-1818). Le carte di guardia in tessuto blu, che rivestono i contropiatti dal margine caratterizzato da rosette entro glifi, in uso tra la fine del Settecento e gli inizi dell’Ottocento, suggeriscono un medesimo arco temporale quanto a esecuzione del manufatto. Il volume di dedica<sup>3</sup> si caratterizza per la particolare cura nella realizzazione come testimoniano il cuoio, gli inusuali capitelli, le carte di guardia in tessuto e il taglio dorato. Il decoro a otto glifi<sup>4</sup>, motivo derivato dal fregio dorico e costituito da tre scanalature (o glifi) alternati a una metopa, spazio rettangolare posto tra i glifi, sembra escludere un’origine francese o inglese: i volumi transalpini sono infatti solitamente provvisti di tre glifi, cinque quelli inglesi. In evidenza, il tassello in cuoio verde, a contrasto del dorso dal materiale di copertura di colore rosso.

<sup>1</sup> Madrid, Biblioteca de Palacio, *Constituciones del Real Seminario de Nobles de Madrid*, I-G-292; [Ordenanzas. 1795-05-31], *Ordenanzas para el gobierno del Real Sitio de Aranjuez*, III-5479; *Ordenanza general de Correos, Postas, Caminos y demas ramos agregados á la Superintendencia General*, I-F-129.

<sup>2</sup> LÓPEZ SERRANO 1945A.

<sup>3</sup> La veste esterna del libro assume particolare importanza, quando questo è oggetto di dono o di presentazione. Le legature di dono sono in genere, manufatti di grande effetto, eseguite in tutte le epoche dai migliori artigiani con grande cura e con materiali di pregio. Spesso arricchite con le armi del destinatario, accolgono talvolta anche quelle dell’offerente. In Francia, verso la metà dell’Ottocento, fu attivo un gruppo di legatori che si dedicarono soprattutto all’esecuzione di libri di lusso, specie devozionali, destinati a essere offerti in occasione di matrimoni e prime comunioni. A questo proposito, R. Devauchelle osserva che il libro da messa fu un eccellente divulgatore della legatura, in quanto aprì per via traversa la conoscenza della legatura ai non bibliofili. Il legatore che per primo si specializzò in questo genere di legature fu Pierre-Paul Gruel, che ricorse verso il 1840 al falso mosaico dipinto su cuoio, agli smalti dipinti, alle placche e ai fermagli in metallo prezioso cesellato e traforato, all’avorio e al legno scolpito, al velluto ricoperto di metalli cesellati e sbalzati.

<sup>4</sup> Cfr. la segnatura (L) S<sup>3</sup>.I.8.

636. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEI PAESI BASSI



Luyts, Jan <1655-1721>, *Joannis Luyts, philosophiae professoris, Introductio ad geographiam novam et veterem; in qua necessaria hujus scientiae prolegomena, intermixto usu globi terrestres, nec non oceani & regionum constitutio perspicuo ordine pertractantur. Adjiciuntur suis loci oceani, terrae, & cujusque regionis tabulae, item chartae 65 Sansonis, inter quas quaedam hac forma ante ineditae, Trajecti ad Rhenum : ex officina Francisci Halma, Acad. typogr., 1692, 222x164x68 mm, segnatura (C)M.IX.4.*

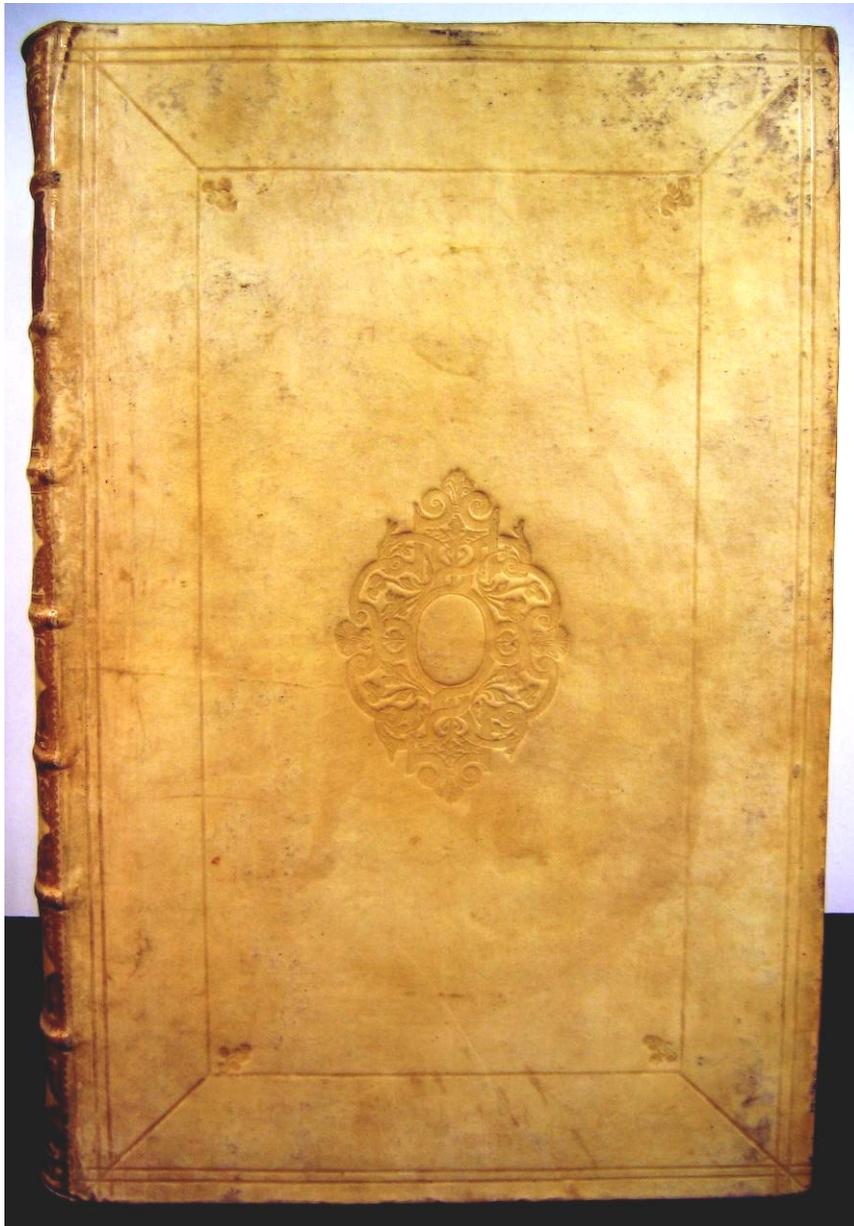
Vitello marmorizzato marrone dalle spellature e con supporto in cartone in vista. La cornice a due filetti evidenzia una coppia di cerchielli internamente fogliati. Un fregio fogliato e fiorito di foggia triangolare accantonato esterno negli angoli del riquadro interno. Dorso a cinque

nervi rilevati. Un tassello in cuoio nero nel secondo compartimento, evidenzia la scritta "J. LUYTS/GEOGRAPHIA"; un fiorone centrale in quelli residui. Capitelli nocciola e grezzi. Taglio dorato brillante. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

I cerchielli dai girari interni nella cornice mediana, pure notata in legature<sup>1</sup> coeve prodotte nei Paesi Bassi, orientano verso una medesima origine. In evidenza l'utilizzo dell'acido per la marmorizzazione del cuoio, come testimoniano le numerose lacerazioni. Di gusto transalpino seicentesco, i motivi floreali centrali a losanga del dorso.

<sup>1</sup> L'Aia, Biblioteca reale, Oosterdyk Schacht, Joannes, *Institutiones medicinae practicae...Accedvnt dvae orazione...*, Utrecht, 1747, 137B3, bottega Acorn Bindery (1738-1764 circa.).

637.-638. COPPIA DI LEGATURE DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITE NEI PAESI BASSI, DEL GENERE "A PLACCA"

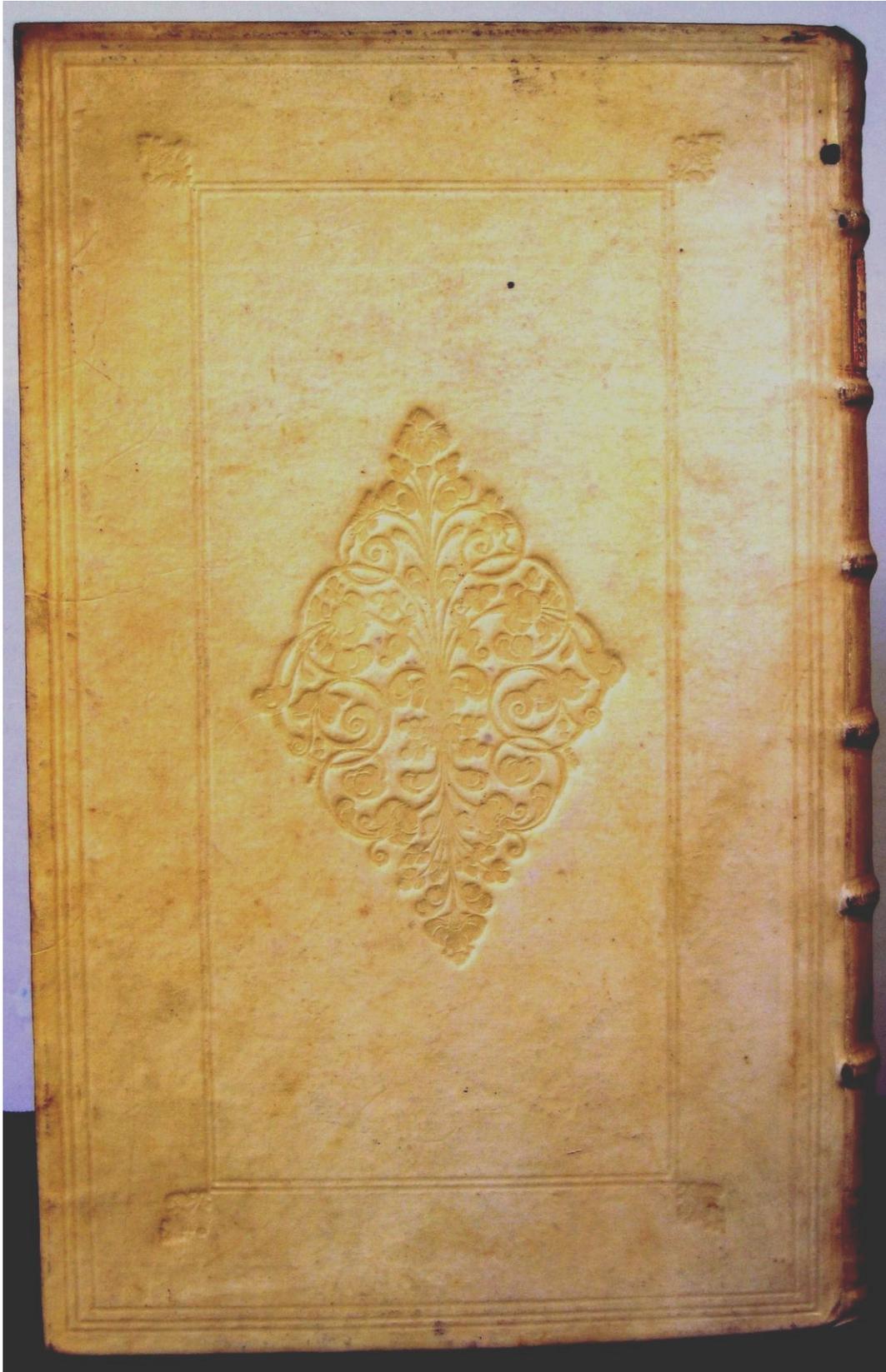


*Recueil des traitez de paix, de treve, de neutralite, de suspension d'armes, de confederation ... et d'autres actes publics comme contracts de mariage, testaments ... Depuis la naissance de Jesus-Christ jusqu'a present. Servant a etablir les droits des princes et de fondement a l'histoire. ... Le tout redige par ordre chronologique, et accompagne de notes, de tables chronologiques & alphabetiques, & des noms des auteurs dont on s'est servi. Tome premier [ - quatrieme], A Amsterdam : chez Henry et la veuve de T. Boom ; A La Haye : chez Adrian Moetjens, Henry Van Bulderen, 1700, 389x251x5 mm, Anguissola 56-Anguissola 57.*

Pegamena rigida decorata a secco. La coppia di riquadri collegati agli angoli, delimita la placca centrale (110x75 mm) di foggia orientaleggiante. Dorso a sette nervi rilevati. Capitelli verdi e grezzi, ad anima rettangolare. Alette cartacee a trapezio e orizzontali. Taglio grezzo spruzzato di verde. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "RECUEIL/DES/TRAITEZ/TOM. I (-II)"; un fiorone centrale filigranato a losanga entro motivi a mensola, in quelli residui. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimboocchi di testa e di piede.

Le alette a trapezio, qui inusitatamente affiancate da rinforzi orizzontali, e i fioroni filigranati a losanga entro uno sfondo vuoto, evidenziano un influsso transalpino. Come di costumanza sui volumi in pergamena, i rimbocchi sono rifilati con cura.

639. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITE NEI PAESI BASSI, DEL GENERE "A PLACCA"



*Il dominio temporale della Sede Apostolica sopra la città di Comacchio Per lo spazio continuato di dieci secoli esposto a un ministro di un principe, Roma, 1709, 350x215x86 mm, segnatura (C)I'.III.13. Provenienza: Piacenza, Convento di S. Bartolomeo.*

Pergamena rigida decorata a secco. Coppie di filetti concentrici. Al centro dei piatti, una placca centrale a losanga, fogliata e fiorita (145x95 mm); un fiorone accantonato esterno nella cornice interna. Dorso arrotondato a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "IL DOIOTEM/PORALE DELLA SEDE APOSTOLI/SOPRA COMMA III". Capitelli grezzi e marroni. Taglio grezzo, spruzzato di rosso e marrone. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con molta cura; labbri laterali collocati sopra quelli di testa e di piede.

La coppia di legature segnate I'.II.10, I'.II.11 suggeriscono una medesima origine del

manufatto proposto.

640.-644. SERIE DI CINQUE LEGATURE DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITE NEI PAESI BASSI, DEL GENERE "A PLACCA"



Poole, Matthew <1624-1679>, *Synopsis criticorum aliorumque sacra scripturae interpretum et commentatorum, .....a Matthaeo Polo, Londinensi, Ultrajecti, Sumtibus Johannis Ribbii, Johannis van der Water & Francisci Halma, 1714, 402x240x85 mm, signature (C)G.I.7, (C)G.I.8, (C)G.I.9, (C)G.I.10, (C) G.I.11.*

Pergamena rigida, decorata a secco. Una coppia di cornici delimita una placca centrale (115x80 mm) di foggia orientaleggiante. Dorso a sette nervi rilevati. Alette in carta di foggia a trapezio. Capitelli blu e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "M.

POLI/SYNOPTIS/CRITICORVM/TOM. I (-V)". Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

La profonda impressione della placca<sup>1</sup> centrale testimonia l'utilizzo del torchio. L'intenso colore dei capitelli contrasta con

il colore monocromo e spento del volume. La presenza di un'aletta a foglia di trapezio, testimonia il perdurante influsso transalpino<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Per approfondimenti, cfr. il glossario.

<sup>2</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

645.-646. COPPIA DI LEGATURE DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITE NEI PAESI BASSI



Heiss, Johann : von <m. 1688>, *Histoire de l'empire, contenant son origine; ses progres; ses revolutions; la forme de son gouvernement; sa politique; ses alliances; ses negociations; et les nouveaux reglemens qui ont ete faits par les traitez de Westphalie, & autres. Par le sieur Heiss . Tome premier \-quatrieme!*, Nouvelle edition, continuee jusques a present, & augmentee de plusieurs remarques & de nouvelles pieces authentiques, A La Haye : chez Guillaume de Voys, marchand libraire dans le Pooten, a l'enseigne de Hugo Grotius, 1715, 166x100x60 mm, signature (C)M.VI.5, (C)M.VI.6.

Pelle di porco su cartone, decorata a secco. La cornice a rotella, raffigura dei motivi floreali e delle volute fogliate. Al centro dei piatti, una cartella costituita da una coppia di fregi addossati. Un fiorone negli angoli. Dorso arrotondato a quattro nervi rilevati, evidenziati da un fascio di filetti orizzontali in

testa e al piede. Capitelli bianchi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati senza particolare discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rivolti di testa e di piede.

L'assenza di motivi caratterizzanti, non individua il luogo di esecuzione. In evidenza, i caratteristici moduli strutturali (pelle di porco, dorso arrotondato e nervi rilevati) e ornamentali (decoro a secco e a rotella, motivi fogliati e floreali) propri delle coperte coeve di area nordica.

647.-648. COPPIA DI LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITE NEI PAESI BASSI, DEL GENERE "A PLACCA"



Fabricius, Johann Albert, *Historia bibliothecae Fabricianae qua singulis eius libri eorumque contenta et si quae daniur variae editiones augmenta epitomae versiones scripta adversa et hisce oppositae apologiae sive defensiones auctorum errores et vitae doctorumque virorum... auctore Ioanne Fabricio, Wolffenbuttelli* : sumbtibus Godofredi Freytagii bibliopolae : sumtibus Ioan. Christ. Meisneri ; Helmstadii : litteeris Schorrianis, 1717-1724, 223x170x76 mm, segnatura (L)W<sup>5</sup>.VI.9 - 225x170x75 mm, segnatura (L) W<sup>5</sup>.VI.10.

Pergamena rigida, decorata a secco. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche a due filetti. Un fiorone accantonato esterno nel riquadro interno. Una placca centrale (70x50 mm) di foggia orientaleggiante. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette di rinforzo

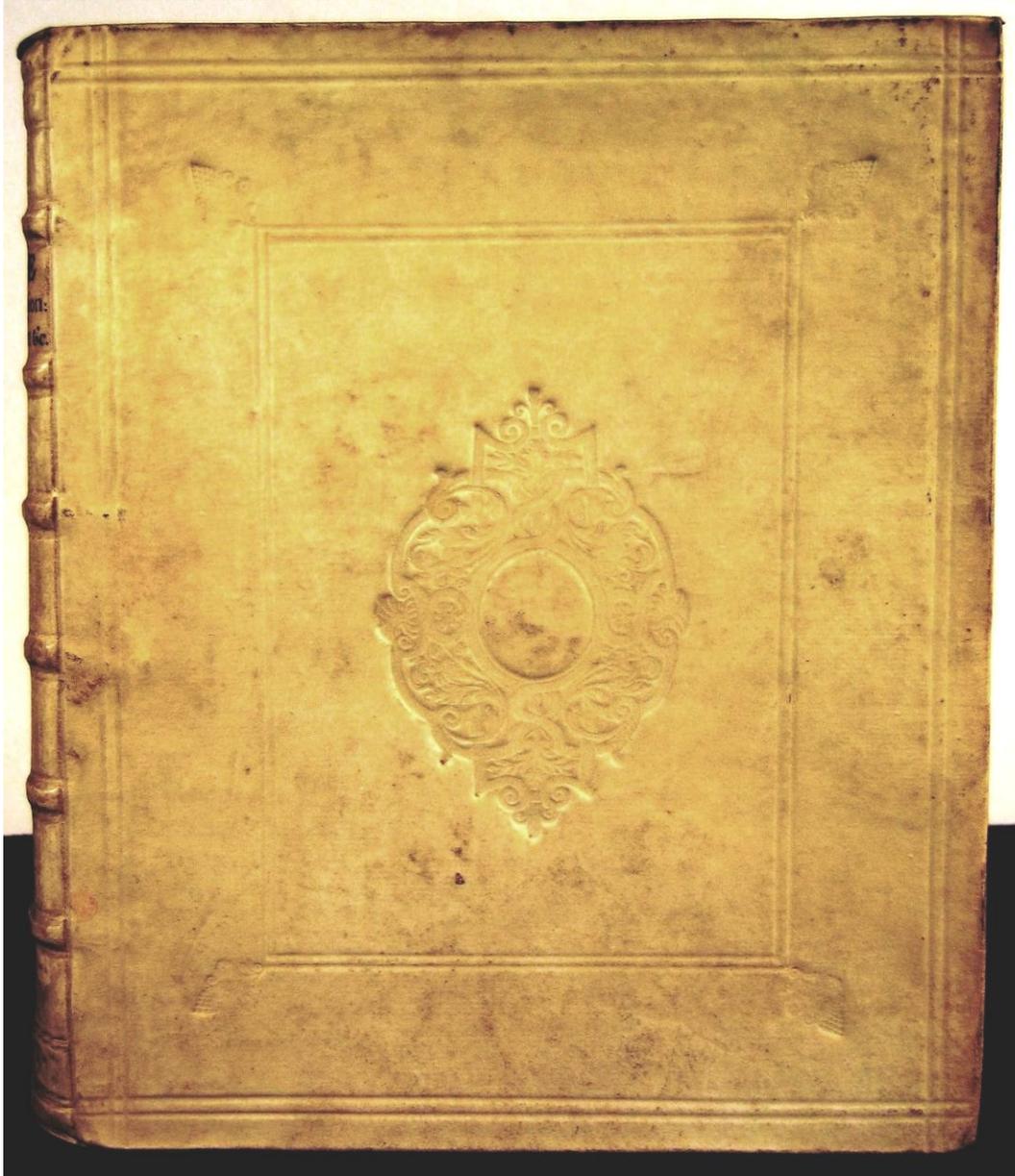
cartacee a trapezio. Capitelli marroni e grezzi. Nel secondo compartimento, l'iscrizione inchiostata "HISTORIA/Biblioth: Fabriciana/Pars I & II (- Pars III & IV)". Taglio grezzo spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di placca, pure notata in legature<sup>1</sup> prodotte nei Paesi Bassi, suggerisce una medesima origine. Le alette a trapezio sembrano evidenziare una manovalanza francese<sup>2</sup> nel confezionamento del volume. Carta del testo dalle diffuse gore brune.

<sup>1</sup> L'Aia, Biblioteca reale, Thuynen, Theodorus van *De rekeningen der tyden, zoo als ze ons voorkomen in de H. Bladeren.*, 137D9, bottega Another Leeuwarden Presentation Binding (1719).

<sup>2</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

649. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEI PAESI BASSI, DEL GENERE "A PLACCA"



Hyde, Thomas <1636-1703>, *Veterum Persarum et Parthorum et Medorum religionis historia*, Editio secunda, Oxonii : e typographeo Clarendoniano, 1760, 265x215x68 mm, segnatura (L) Q<sup>5</sup>.VI.31.

Pergamena rigida marginalmente deformata, dalle diffuse piccole gore brune, decorata a secco. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche. Placca centrale (105x75 mm), del genere orientaleggiante. Un fiorone negli angoli esterni del riquadro interno. Dorso a sei nervi rilevati. Alette cartacee a forma di trapezio. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta "TH. HYDE/Historia Religion/Vet: Persarum". Taglio grezzo, spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimbochi

rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Malgrado il testo stampato in Oxford, il genere di placca orientaleggiante che ingentilisce la coperta corrente, orienta verso un manufatto realizzato nei Paesi Bassi. La forma a trapezio delle alette cartacee ricorda un possibile influsso transalpino nel confezionamento del manufatto<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.

650. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEI PAESI BASSI

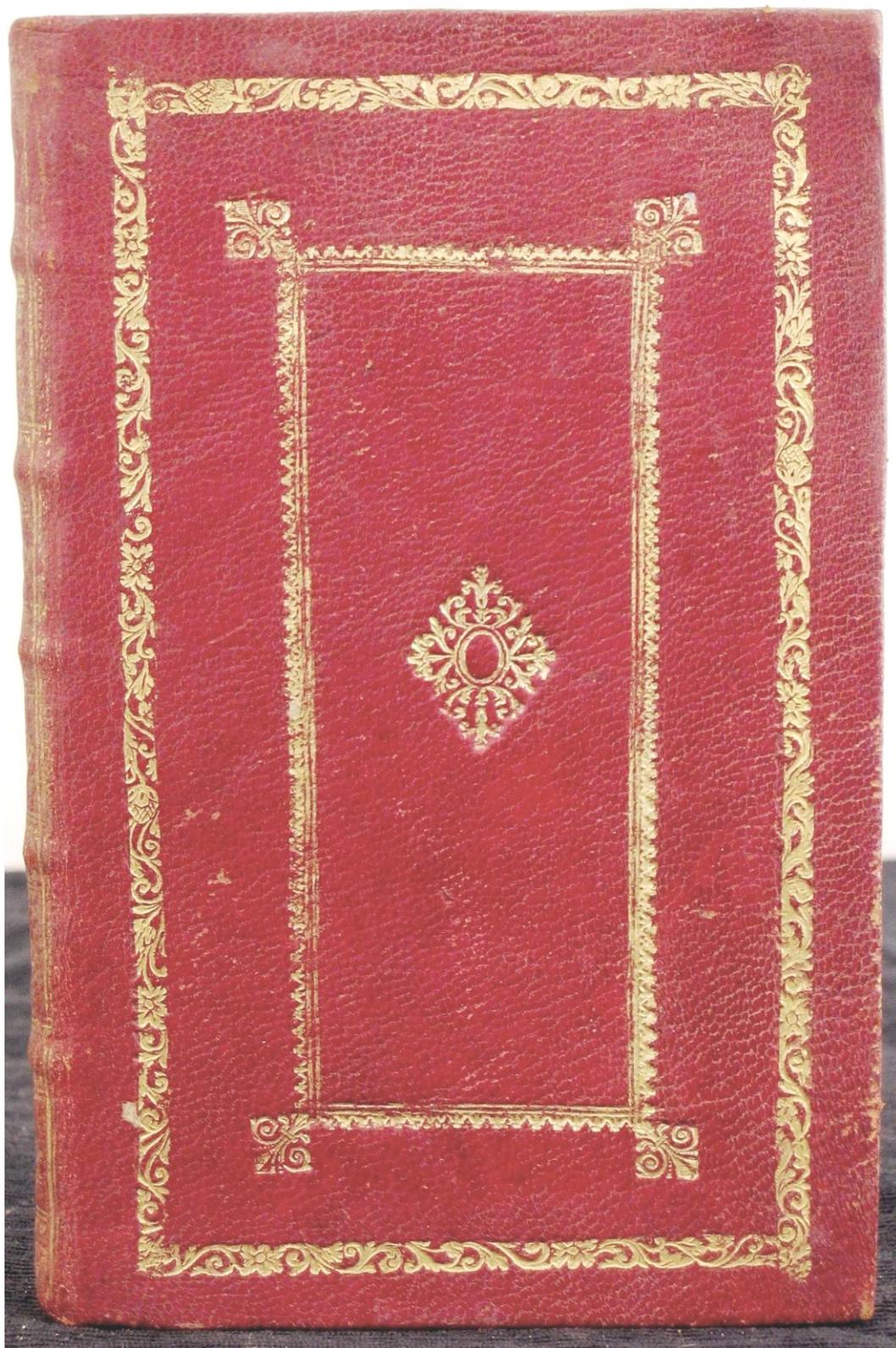


Fleury, Claude <1640-1723>, *Observations sur l'histoire ecclesiastique de Monsieur l'Abbe Fleury &c. adressees a nostre S.P. le Pape Benoist 13. et a nos seigneurs les eveques*, A Malines : chez Laurent Vander Elst, 1729, 160x103x8 mm, segnatura (C)G.VI.43. Provenienza: Piacenza, Carlo Anguissola; Piacenza, Biblioteca del Collegio gesuita.

Carta goffrata e dorata su cartoncino. Disegno a volute fiorite e fogliate entro nastri rossi su un fondo dorato e puntinato. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardie bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra quelli di testa e di piede.

Il carattere economico del volume suggerisce un'esecuzione locale della legatura. Impressione calcografica eseguita a caldo sulla carta rossa, su cui è stata in precedenza applicata la foglia d'oro.

651. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEI PAESI BASSI



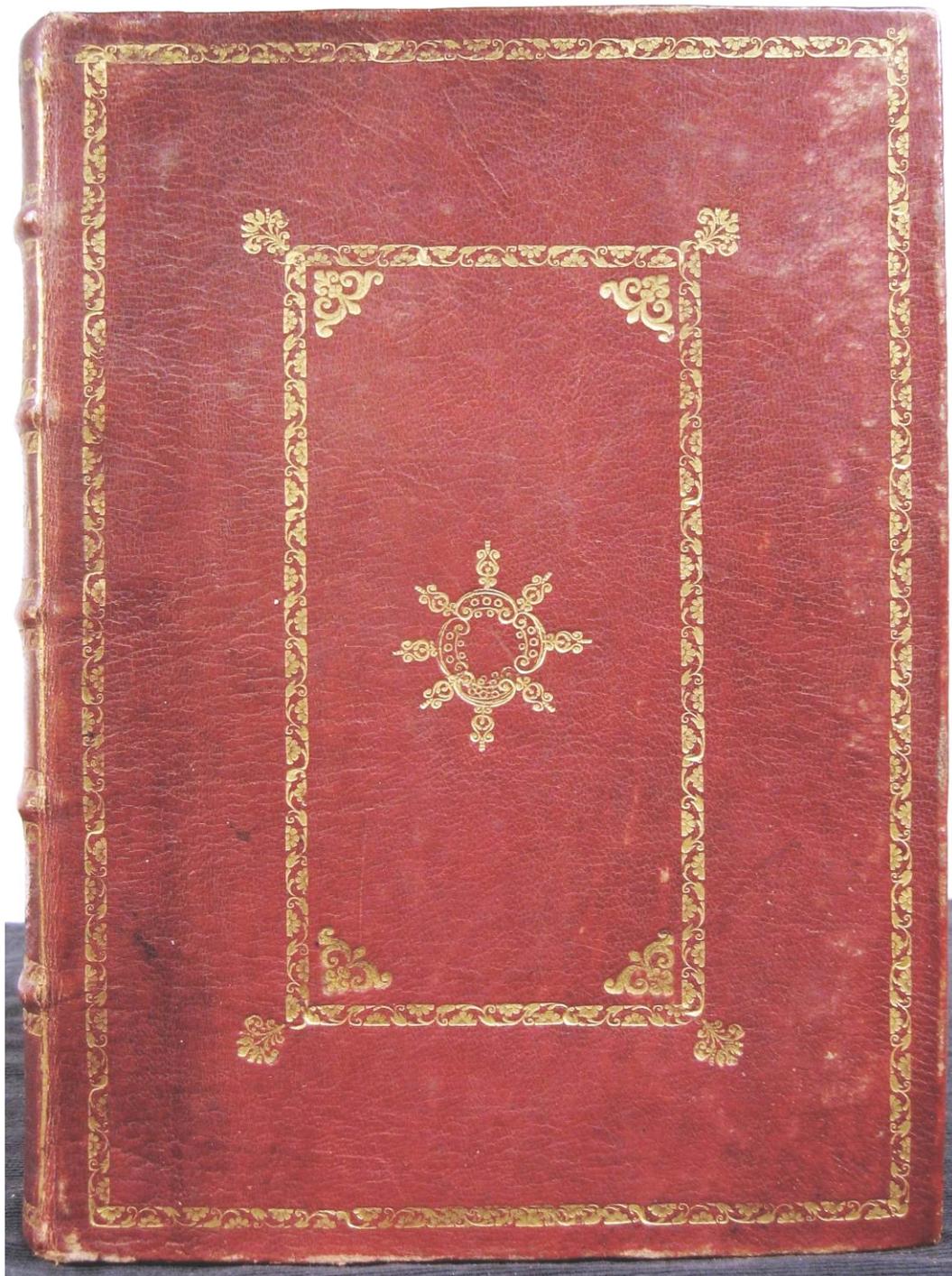
Estienne, Henri <1528?-1598>, *Francofordiense Emporium*, siue *Francofordienses nundinae. Quam varia mercium genera in hoc emporio prostent, pagina septima indicabit. Henr. Stephanus de his suis nundinis. Impiger extremis merces non sumis ab Indis; sed piger hasce potes lector habere domi,* [Ginevra] : excudebat Henricus Stephanus, anno 1574, 238x146x29mm, segnatura (L)B<sup>4</sup>.I.50.

Cuoio rosso, su cartone, decorato in oro. Coppia di cornici, fiorita e fogliata quella esterna, a dente di topo quella interna; cartella centrale a losanga. Un fiorone filigranato accantonato esterno nel riquadro interno. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta longitudinale "FRANCO/EMPER"; un fiorone filigranato centrale in quelli residui. Capitelli grezzi. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate del genere "Old Dutch", pure presenti sui contropiatti, e bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di

testa e di piede.

Il genere di decoro suggerisce una verosimile produzione dei Paesi Bassi, eseguita nella prima metà del Settecento, stante l'assenza di motivi del genere rococò. Inusuale la scritta longitudinale nel secondo compartimento del dorso.

652. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEI PAESI BASSI



*Alighieri, Dante, Le Cantiche della Comedia, s. l., Federico Veronese, 1472, 283x200x51 mm, segnatura (L)B<sup>5</sup>.VII.23. Provenienza: Certosa di S. Bartolomeo.*

Cuoio rosso, su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche fiorite e fogliate. Coppia di fiononi accantonati. Cartiglio centrale costituito da quattro ferri a maniglia con cerchielli interni entro corolle stilizzate. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento, le scritte "DANTE/ALLEGHIE" e "COMEDIA"; un melograno al centro dei compartimenti residui. Capitelli grezzi. Taglio rosso. Carte di guardia bianche dalla filigrana dal monogramma "BM" o "MB" entro un cerchio. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di decoro suggerisce una verosimile produzione dei Paesi

Bassi, eseguita nella prima metà del Settecento, stante l'assenza di motivi del genere rococò.

653. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEI PAESI BASSI



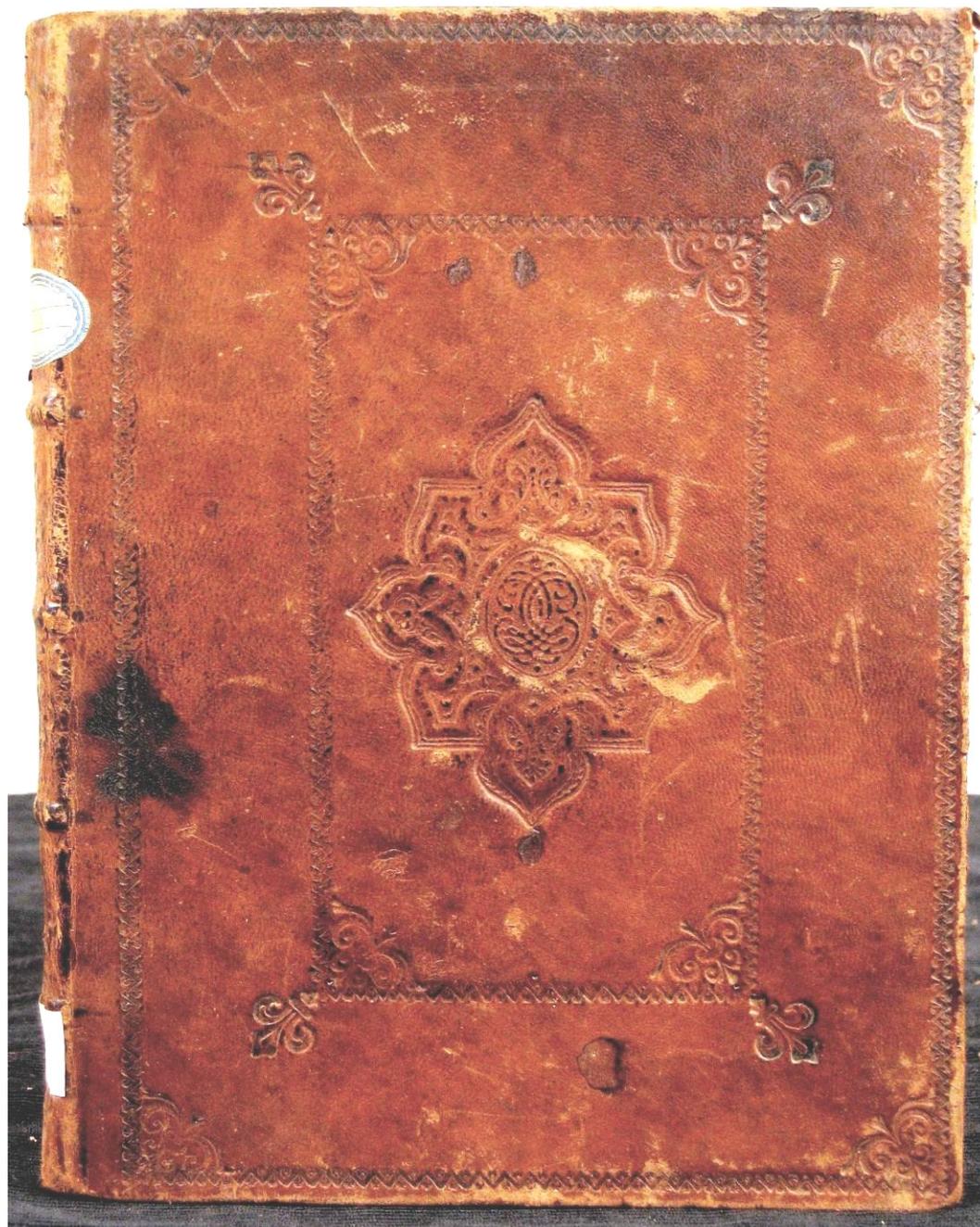
Rusconi, Giovanni Antonio <ca. 1520- ca. 1587>, *Della architettura di Gio. Antonio Rusconi, con centosessanta figure dissegnate dal medesimo, secondo i precetti di Vitruuio, e con chiarezza, e breuita dichiarate libri dieci ...*, In Venetia : appresso i Gioliti, 1590, 296x205x26 mm, segnatura (L)M<sup>5</sup>.VII.14.

Cuoio marrone, su cartone, decorato in oro. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Cornice fiorita e fogliata. Corolla stilizzata dal pistillo filigranato negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli nocciola e grezzi. Taglio blu. Nel secondo compartimento, la scritta "ARCHITETTURA/DI/RUSCONI"; quattro corolle stilizzate addossate in quelli residui. Labbro decorato con delle corolle stilizzate. Carte di guardia bianche con una filigrana a forma di stemma. Rimbochi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il decoro, cantonato lungo la cornice, testimonia l'origine settecentesca del volume. Il genere di cornice e di fioroni negli angoli interni sembra orientare verso un'esecuzione della coperta realizzata nei Paesi Bassi durante la prima metà del secolo, considerata l'assenza di motivi del genere rococò. L'assenza di fregi

caratterizzanti non consente tuttavia di individuarne la bottega. Legatura originale, come suggerisce l'impronta dei rimbocchi sulle carte di guardia coeve.

654. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA NEI PAESI BASSI, DEL GENERE "A PLACCA"



<i>Parolini</i>	<i>Francisci</i>
<i>Testamentum,</i>	ms.
membranaceo	sec. XVI,
cc. 40	numerate,
212x158x16	mm,
segnatura	(C)Ms.
Comunali 327.	

Cuoio marrone dalle gore brune, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi. Coppia di cornici zigrinate. Coppie di volute e gigli accantonati. Placca (75x65 mm) di foggia orientaleggiante, al centro dei piatti. Dorso a cinque nervi rilevati; un giglio centrale nei compartimenti. Alette orizzontali bianche. Capitelli e taglio grezzi. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Una legatura provvista di un'analogo placca su una legatura settecentesca realizzata nei Paesi Bassi, conservata nella Biblioteca di Cirié, suggerisce una medesima origine della coperta.

<sup>1</sup> MALAGUZZI 1995, XXXII, tav. 51, M. Basnage, *Histoire de la religion des Eglises reformées*, Rotterdam – La Haye, A. Acher, 1725, segnatura C.VI.3. Cfr. anche MUSEO CIVICO D'ARTE TORINO 2011, n. 105, legatura vuota, 90/LE.

655. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA NEI PAESI BASSI, DEL GENERE “A PLACCA”



*Canti Greci*, ms. cartaceo sec. XVIII, cc. 195 numerate, 188x130x32 mm, segnatura Ms. (L) 243.

Marocchino rosso dalle marginali spellature, su assi smussate lungo l'intera lunghezza dei contropiatti, decorati a secco. La cornice a due filetti delimita la placca centrale (155x80 mm), di foggia orientaleggiante con dei mazzi fioriti e delle stelline circostanti. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli blu e grezzi. Stelline e fregi fioriti nei compartimenti. Taglio grezzo, di colore blu. Coppia di fermagli, parzialmente scomparsa in testa. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

La foggia della placca centrale suggerisce una possibile realizzazione olandese del manufatto, convincimento confortato dalla chiusura del volume sul piatto anteriore, caratteristico delle legature di area nordica. Cuoio di ottima qualità. Per approfondimenti

sulla legatura del genere “a placca”, cfr. il glossario.

656. LEGATURA DELLA METÀ DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN AMSTERDAM, ALLE ARMI DI AMSTERDAM



Phaedrus, *Phaedri Aug. liberti, Fabularum Aesopiarum libri 5. Cum integris commentarii Marq. Gudii, Conr. Rittershusii, Nic. Rigaltii, Is. Neveleti, Nic. Heissi, Johan. Schefferi, Jo. Lud. Praschi & excerptis aliorum. Curante Petro Burmanno, Ed. tertia emendatior, & majoris in quarto Ed. Indice aucta*, Lugduni Batavorum : apud Samuelem Luchtmans et Filium, 1745, 206x130x51 mm, segnatura (C)4A.IX.62.

Pergamena rigida decorata in oro. La cornice fogliata delimita lo stemma coronato di Amsterdam (85x65 mm). Piccolo stemma della città negli angoli, ripetuto al centro dei compartimenti del dorso liscio, costituiti da coppie di bande fogliate orizzontali, a sei nervi passanti in pelle allumata. Alette orizzontali cartacee. Capitelli nocciola e grezzi. Tracce di due bindelle in tessuto verde. Taglio grezzo, spruzzato di verde e rosso. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura.

Armi di Amsterdam, come illustra la recente pubblicazione<sup>1</sup> di Jan Storm van Leeuwen. Caratteristici per il genere, il contrasto delle bindelle in squillante tessuto di colore verde, con il colore monocromo avoriato della pergamena. La Biblioteca

Annibale de Leo<sup>2</sup> di Bari, la nazionale Braidense<sup>3</sup> e la Trivulziana<sup>4</sup> di Milano e universitaria di Nijmegen<sup>5</sup> possiedono esemplari di questo genere.

<sup>1</sup> STORM VAN LEEUWEN 2006, I, p. 189, fig. K.

<sup>2</sup> QUILICI 1988, n. 89, tav. LXXI, Strabo, *Rerum geographicarum libri XVII*, Amstelædami, Apud Joannem Wolters, 1707, segnatura BC.VI.13 Imperiali.

<sup>3</sup> *Leges atticae, Sam. Petitus collegit, digessit et libro commentario illustravit*, Lugduni Batavorum: Apud Johan. et Herman, Verbeek; Abraham Kallewier, MDCCXLII, 403x253x75 mm, segnatura AP VII 11; Petrus Burmannus secundus, *Jacobi Philippi d'Orville Sicula*, pars prima, Amsteleedami: apud Gerardum Tielenburg, CICCCLXIV, 413x256x110 mm, segnatura 8 5 I 17

<sup>4</sup> *Q. Enni fragmenta*, Amstelodami, officina Wetsteniana, CICCVCVII, segnatura Triv. G 821; Triv. H 1665; Triv. H 1666.

<sup>5</sup> UNIVERSITEITSBIBLIOTHEEK NIJMEGEN 2008, n. 41, Aug. Paedrus Libertus, *Fabularum Aesopiarum Libri V*, Cur. Petro Burmanno, Leiden, Samuel Luchtmans, 1729, OD 175 e OD 363.

657. LEGATURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA NEI PAESI BASSI(?)



*Officium Beatae Mariae Virginis, Pii 5. Pont. Max. iussu editum. Nunc pluribus quam hactenus vmquam figuris aeneis illustratum*, Antuerpiae : ex Officina Plantiniana, apud Balthasarem Moretum, & viduam Ioannis Moreti, & Io. Meursium, 1622 (Antuerpiae : ex Officina Plantiniana Balthasaris Moreti, 1621), 228x170x64 mm, segnatura (C)4D.VII.64.

Cuoio marrone dal fiore parzialmente scomparso, caratterizzato da un'ampia gora bruna sul piatto posteriore, decorato a secco e in oro. Filetti concentrici. La cornice a rotella raffigura dei motivi fogliati e fioriti. Un traliccio di margherite e festoni rispettivamente, accantonati esterni e interni. Dorso a cinque nervi rilevati. Il taglio dorato e cesellato raffigura delle volute fiorite e filigranate. Carta di guardia anteriore bianca. Contropiatti rivestiti da un foglio di

carta gofrata e dorata su sfondo verde, ad evidenziare dei compartimenti fioriti e fogliati. Rimbochi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e di piede.

Il genere di cornice, il decoro confinato lungo il riquadro e i contropiatti rivestiti da un foglio di carta gofrata testimoniano l'esecuzione settecentesca della coperta. In evidenza, il traliccio<sup>1</sup> di margherite negli angoli esterni e i contropiatti rivestiti da una carta gofrata ottenuta tramite l'impressione a caldo con una matrice

calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata a un supporto di carta verde. Legatura originale come testimonia l'impronta dei rimbocchi sulla carta di guardia coeva.

<sup>1</sup> Cfr. il glossario e la segnatura OO.I.20.

658. LEGATURA DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA NEI PAESI BASSI(?)



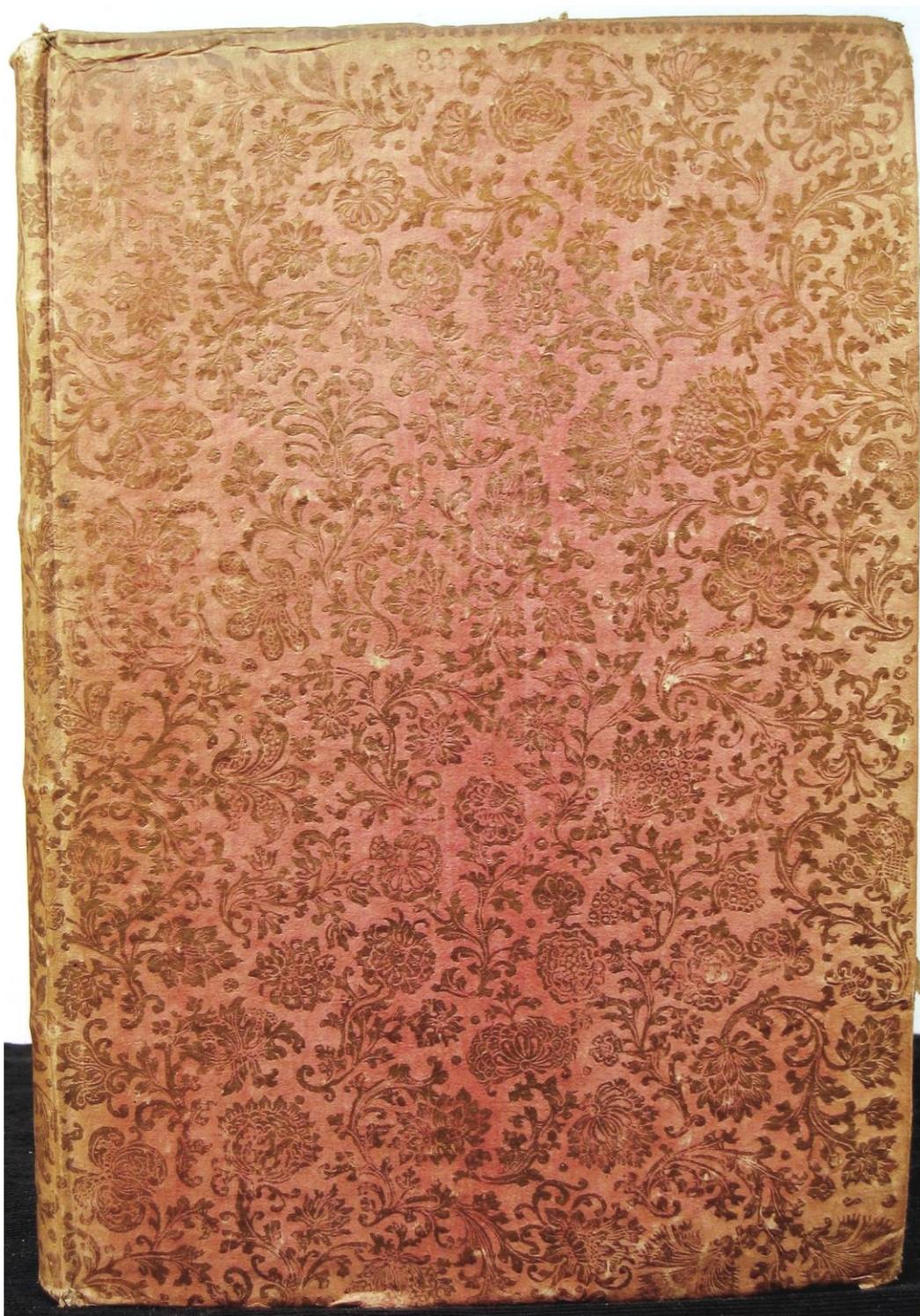
*Nuovo Testamento scritto in lingua araba*, ms. cartaceo sec. XVIII, cc. 134 numerate, 150x85x22 mm, segnatura (L)Ms. 244.

Marocchino rosso dalle marginali spellature, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi. La cornice a due filetti, delimita la cartella centrale a quattro rosette a base di losanga; motivi fioriti negli angoli. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli marroni e grezzi. Una rosetta nei compartimenti. Taglio azzurro. Carte di guardia

bianche. Contropiatti rivestiti da una carta gofrata dorata su sfondo verde a motivi fogliati . Rimocchi rifilati con cura; angoli giustapposti. Segnacolo in tessuto di colore nocciola.

L'analogo genere di cuoio di cui all'esemplare segnato Ms. (L) 243, potrebbe orientare verso un'origine olandese della legatura. La carta gofrata lungo i contropiatti è stata realizzata tramite l'impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta verde.

659. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA IN AUSTRIA



scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

*Historico-chronologica series abbatum et religiosorum monasterii cremifanensis....Pars I. ....congressit, et in ordinem redegit P. Marianus Pachmayr, Styrae, typis Abrahami Wimmer, 1777, 317x208x42 mm, segnatura (C)VV.III.15.*

Carta gofrata e dorata su cartone, a motivi fogliati e fioriti su sfondo rosa. Angoli ricurvi e sbrecciati. Dorso scolorito, liscio, a quattro nervi rilevati. Capitelli assenti. Taglio spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il testo dalla verosimile limitata diffusione e la natura economica del manufatto, suggeriscono una verosimile realizzazione austriaca. Impressione con matrice calcografica su una foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta rosa. Questa Biblioteca possiede numerose legature<sup>1</sup> gofrate. Dorso

<sup>1</sup> Cfr. ad esempio le segnature II.X.41 e M.XI.35.

660. LEGATURA DEL 1720 VEROSIMILMENTE ESEGUITA A VIENNA



Fontanini, Giusto <1666-1736>, *Della istoria del dominio temporale della Sede Apostolica nel Ducato di Parma e Piacenza. Libri 3 ... segue l'appendice de' documenti con una tavola cronologica*, In Roma, 1720, 302x215x65 mm, segnatura (C)E.IV.42. Provenienza: Alessandro Albani

Pelle di porco dal piatto anteriore imbarcato caratterizzato da un'ampia gora biancastra, su cartone, decorata a secco. Fasci di filetti concentrici. Nelle cornici, rispettivamente: 1) fregi ondovaghi; 2) palmette; 3) volute fogliate e motivi floreali. Nella cartella centrale, una coppia di fioroni addossati. Volute negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati, evidenziati in testa e al piede da un filetto orizzontale cordonato. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nocciola recita "ISTORIA/DI/PARMA/E/PIACENZA". Capitelli

verdi e grezzi. Taglio spruzzato rosso e verde. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; labbri laterali collocati sopra quelli di testa e di piede.

Legatura strettamente coeva, verosimilmente eseguita a Vienna, come testimonia la nota manoscritta<sup>1</sup> sul contropiatto anteriore. In evidenza le palmette, fregio di cinquecentesca memoria, ancora presente nel

Settecento. Caratteristico per il periodo, il genere di cartella centrale<sup>2</sup>, notata in analoga foggia su una legatura<sup>3</sup> di area nordica coeva di questa Biblioteca.

<sup>1</sup> “Adi 21. 8bre 1720. in Vienna/Donatami da S. Ecc.<sup>za</sup> Monsig.<sup>r</sup> D. Alessandro Albani/Nipote del Regnante Pontefice/CLEMENTE XI”.

<sup>2</sup> FOOT 2006, fig. 47, L. Berger, *Thesaurus Brandenburgicus selectus*, Berlino, 1696-1701, British Library, segnatura Henry Davis Gift, P. 1517.

<sup>3</sup> Segnatura DD.V.30.

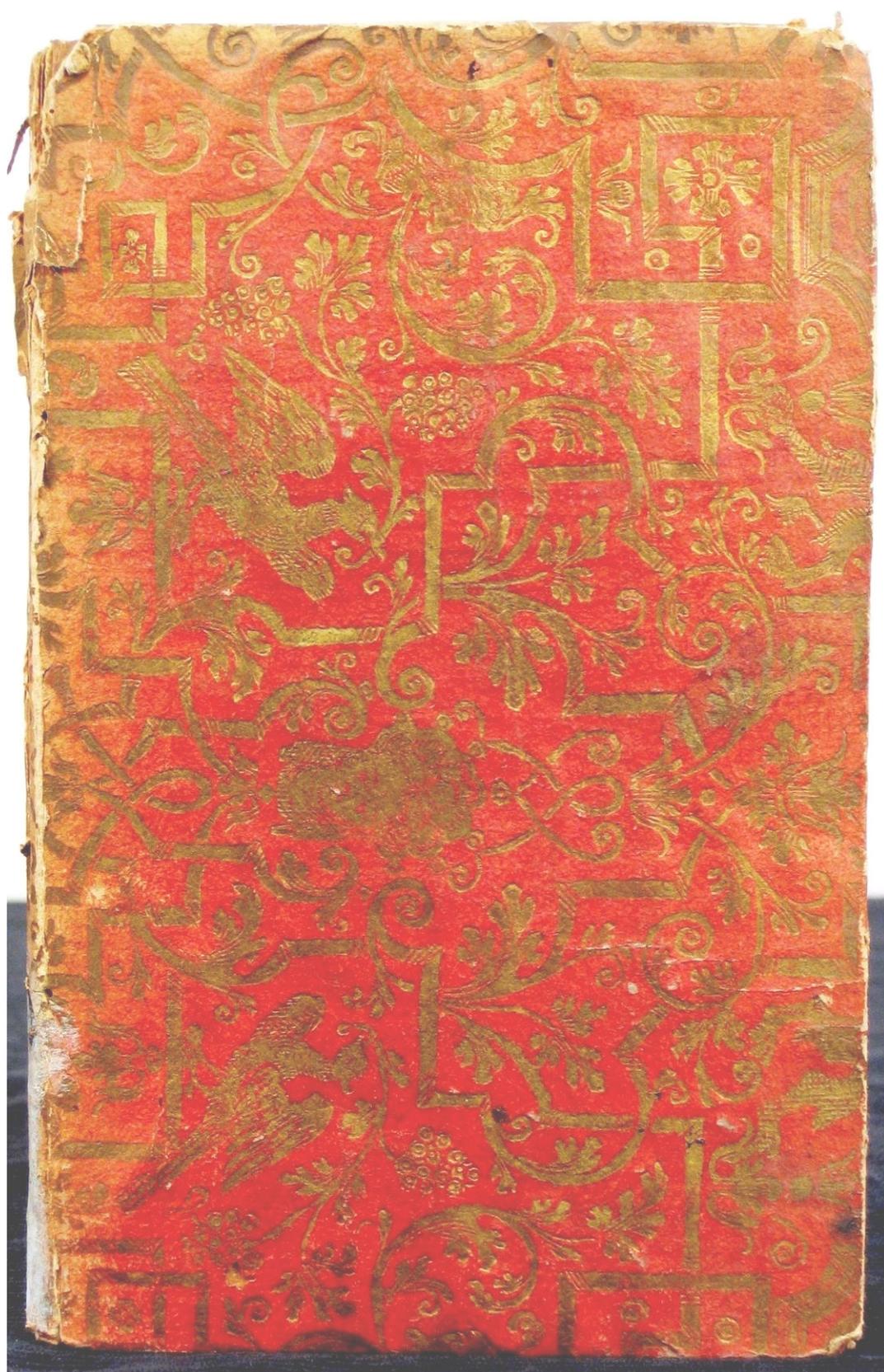
661. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A VIENNA



Maineri, Alessandro,  
*Manifesto agli amici delle  
religioni pretese riformate,  
d'un cavaliere cristiano  
convertito alla religione  
cattolica romana ...*, Vienna  
d'Austria : appresso Gio. Pietro  
van Ghelen ..., 1726,  
168x103x27 mm, segnatura  
(C)Anguissola 60.

Cuoio rossiccio dalla sostanza parzialmente scomparsa, su cartone, decorato in lega d'oro. Cerniere dei piatti indebolite. Angoli ricurvi. Cornice a motivi fioriti. Motivi fioriti stilizzati accantonati interni. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli rosa. Un fiorone centrale nei compartimenti. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti con un foglio di carta di guardia marmorizzata.

La verosimile, limitata diffusione del testo rende probabile un'esecuzione viennese della legatura.



**Pichler, Joseph** <1682-1742>, *Historia imperatorum romano-germanicorum methodice tradita a R. P. Josepho Pichler, (Vienna), Typis Mariae Theresiae Voigtin, Viduae, 1733, 168x105x19 mm, segnatura (C)M.XI.35.*

La carta dorata e goffrata su cartoncino, evidenzia degli uccelli, dei vasi fioriti, delle volute, dei fiori, delle foglie e dei nastri intrecciati entro uno sfondo rosso. Piatti particolarmente indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Dorso liscio. Materiale di copertura scomparso in testa. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della legatura ne suggerisce una realizzazione viennese. Matrice calcografica impressa a caldo su foglia d'oro, già in precedenza applicata alla carta rossa. Dorso scolorito per la

prolungata esposizione alla luce.

663. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A VIENNA



Schachner, Ignaz <1700-1773>, *Duces supremi, qui elapso saeculo decimo septimo, caesareis augustissimae domus Austriacae exercitibus summa potestate praefuere. Honori illustrissimorum, perillustrium, reverendorum, praenobilium, nobilium, ac eruditorum dominorum, dominorum, neo-doctorum, cum in antiquissima, ac celeberrima universitate Viennensi promotore R.P. Francisco Dolfin, AA.LL. & philosophiae doctore, ejusdemque professore emerito, nec non p.t. inclytae facultatis philosophicae seniore, & consistoriali, suprema AA.LL. & philosophiae laurea insignirentur, ab illustrissima rhetorica Viennensi inscripti. Anno 1735, mense Julio, die 20, s. d., Typis Leopoldi Joannis Kaliwoda, Universitat. Typograph, 173x110x18 mm, segnatura (C)H.XI.16. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio gesuita; Carlo Anguissola.*

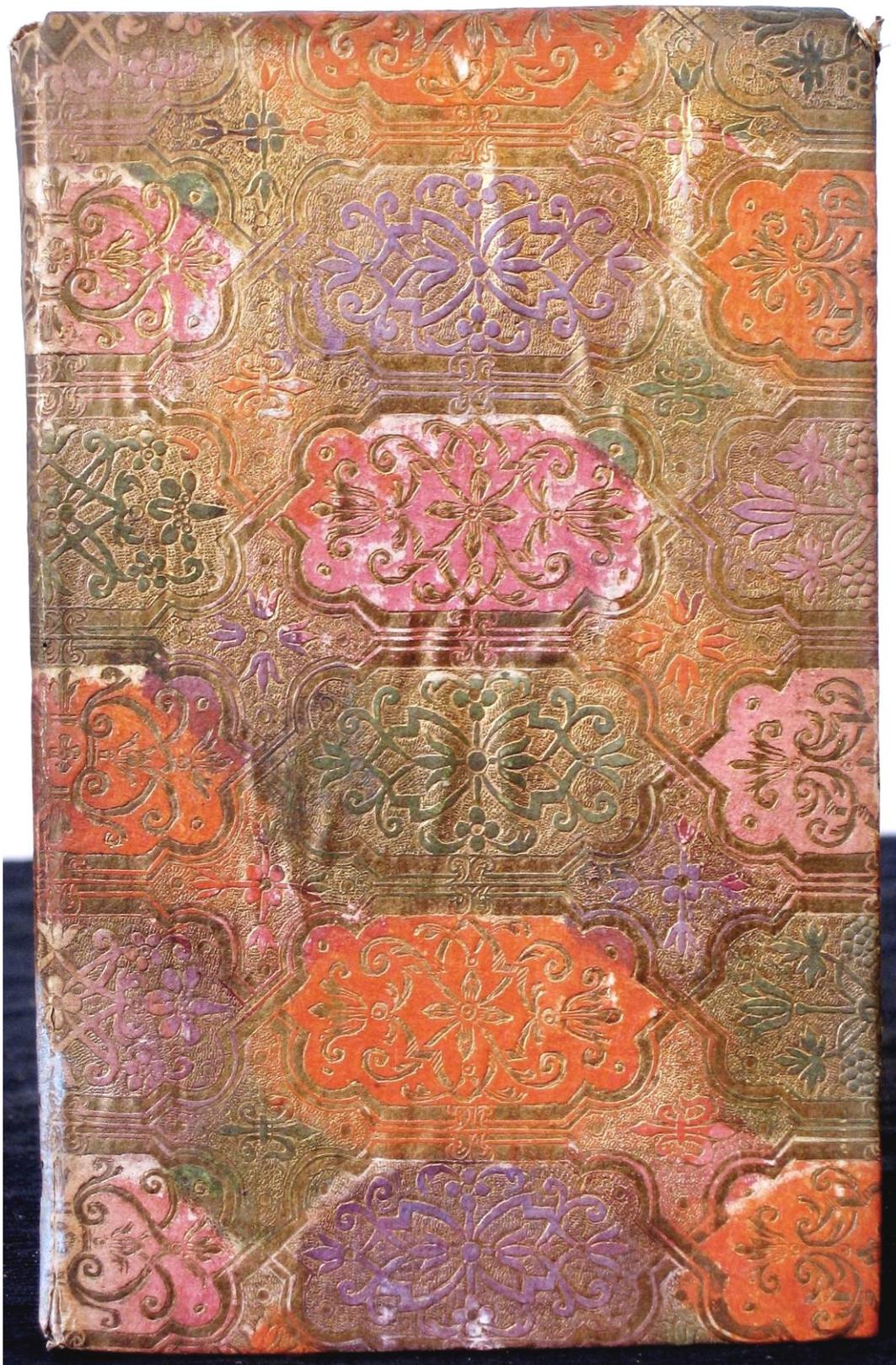
La carta dorata ramata, oggi ossidata, e goffrata su cartoncino, raffigura delle volute fiorite, fogliate e grappoli d'uva e uccelli. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Dorso liscio.

Capitelli assenti. Taglio grezzo. Alette verticali cartacee. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbocchi di testa e di piede.

La natura locale del testo e il carattere economico della coperta, ne suggeriscono un'origine viennese. Impressione calcografica eseguita a caldo. Questa Biblioteca possiede altre legature<sup>1</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Cfr. ad esempio, le segnature 4G.III.34, DD.IV.52, I.XI.18.

664. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A VIENNA

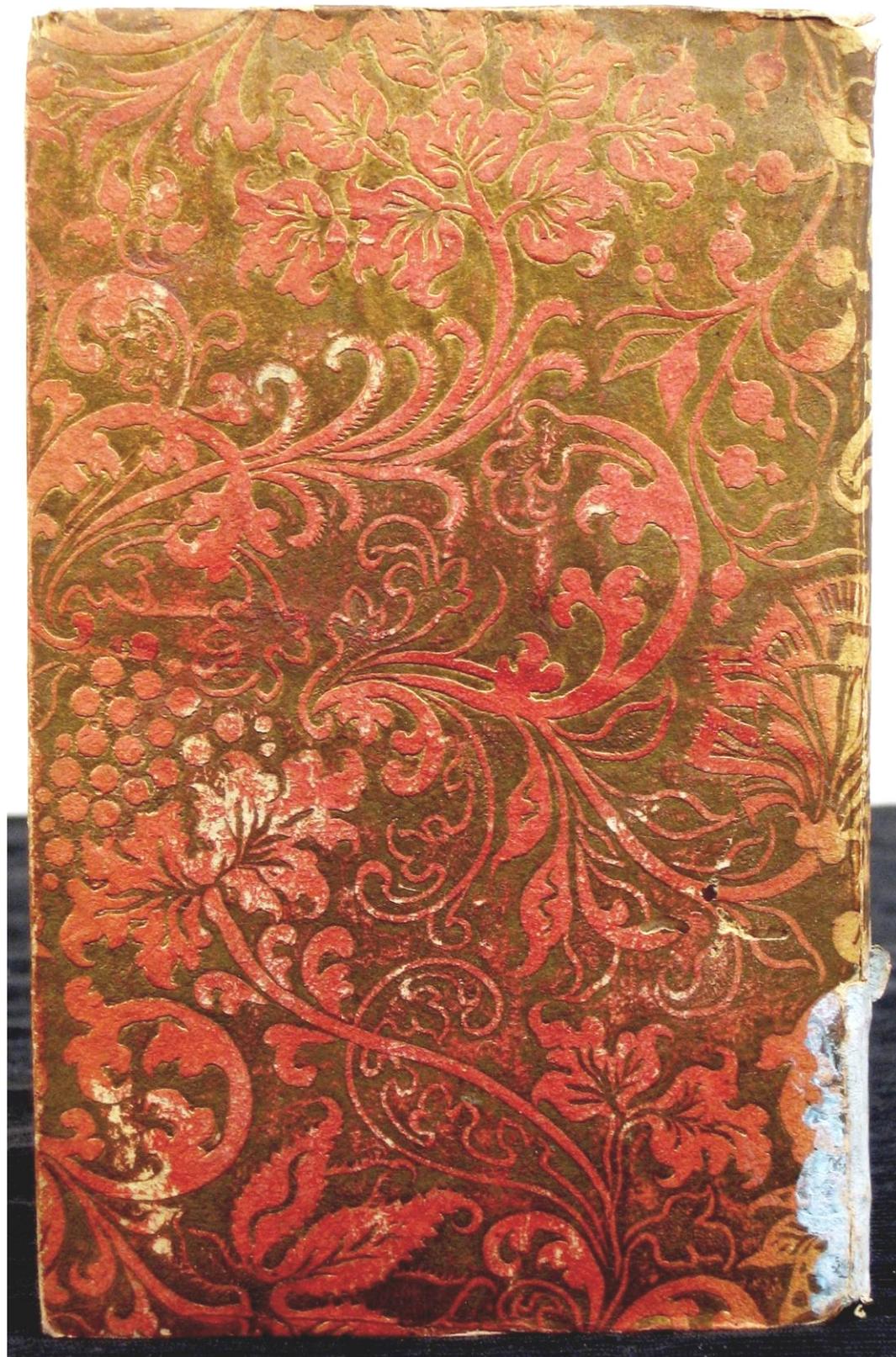


**Pichler, Joseph**<1682-1742>, *Historia imperatorum romano-germanicorum methodice tradita a R. P. Josepho Pichler, (Vienna), Typis Mariae Theresiae Voigtin, Viduae, 1735, 165x103x16 mm, segnatura (C)N.XI.58.* Provenienza: Piacenza, Collegio gesuita.

La carta dorata e goffrata su cartoncino, raffigura dei motivi fioriti e fogliati entro cartelle poligonali in policromia. Dorso liscio a due nervi. Alette verticali cartacee. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta, suggeriscono un'origine viennese della coperta. Impressione con matrice calcografica a caldo, precedentemente applicata alla foglia di carta policroma: in evidenza la difficoltà nell'applicare correttamente i colori ai poligoni. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

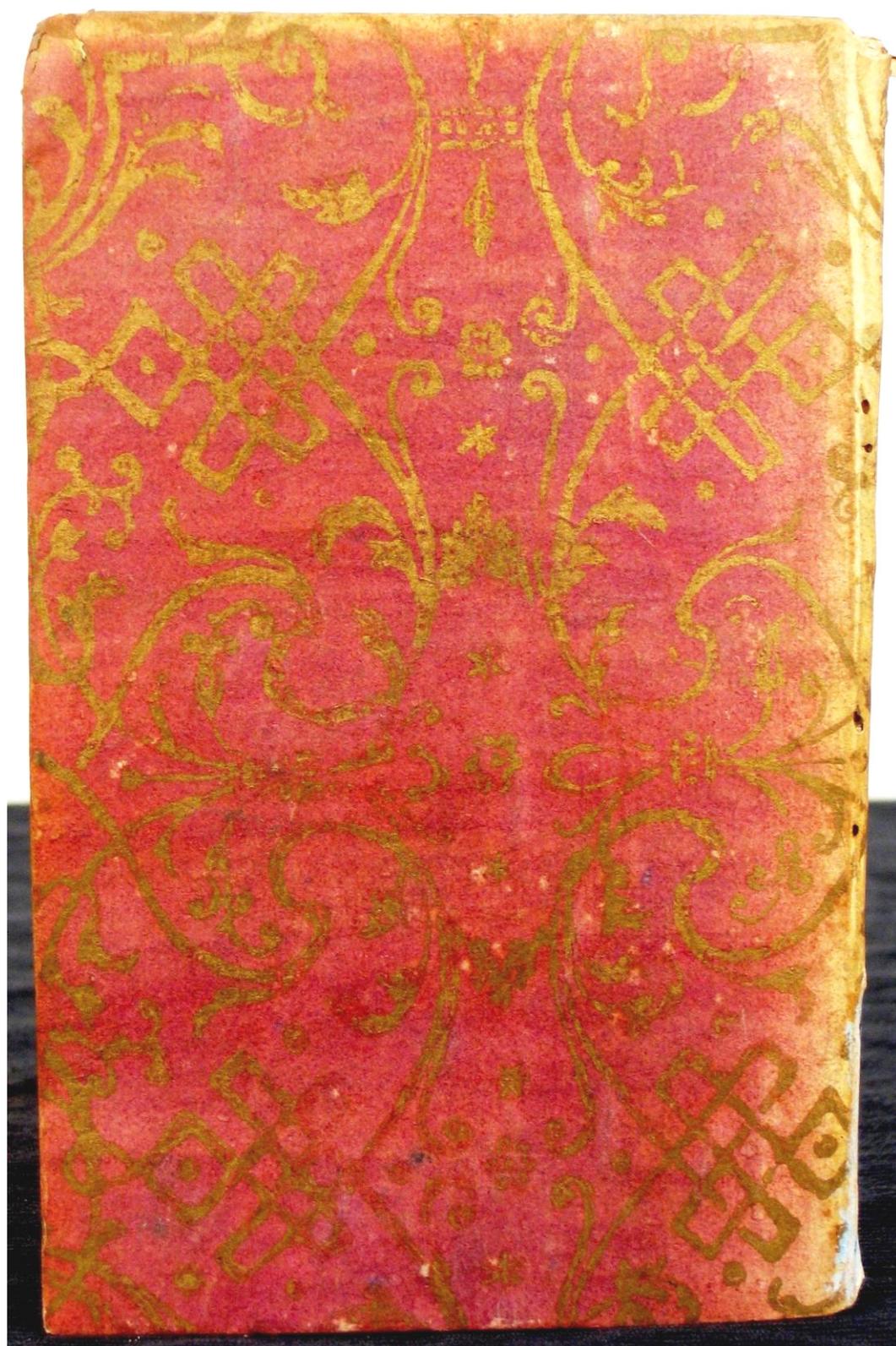
665. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A VIENNA



**Pichler, Joseph <1682-1742>, *Historia imperatorum romano-germanicorum methodice tradita A. R. P. Josepho Pichler, (Vienna), Typis Mariae Theresiae Voigtin Viduae, 1736, 165x100x22 mm, segnatura (C)II.X.41.***

La carta dorata e goffrata evidenzia delle volute fiorite e fogliate lilla su sfondo dorato. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con molta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una verosimile esecuzione viennese. Impressione a caldo con matrice calcografica a caldo sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.



**Pichler, Joseph <1682-1742>, *Historia imperatorum romano-germanicorum methodice tradita A. R. P. Josepho Pichler, (Vienna), Typis Mariae Theresiae Voigtin Viduae, (Vienna), 1737, 165x103x14 mm, segnatura (C)II.XI.39.***

La carta dorata e goffrata su cartoncino, raffigura delle volute stilizzate e foliate dorate su sfondo lilla. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una verosimile esecuzione viennese. Impressione a aldo con matrice calcografica su foglia d'oro, già in precedenza applicata alla carta lilla. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.



**Pichler, Joseph <1682-1742>**, *Historia imperatorum romano-germanicorum methodice tradita A. R. P. Josepho Pichler, (Vienna), Typis Mariae Theresiae Voigtin Viduae, 1738, 167x100x15 mm, segnatura (C)II.X.51.*  
Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio gesuita; Carlo Anguissola.

La carta dorata e goffrata rappresenta degli ampi motivi fogliati e fioriti nocciola, su sfondo dorato. Dorso liscio a due nervi. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una verosimile esecuzione viennese. Impressione a caldo con matrice calcografica su foglia d'oro. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

668. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A VIENNA

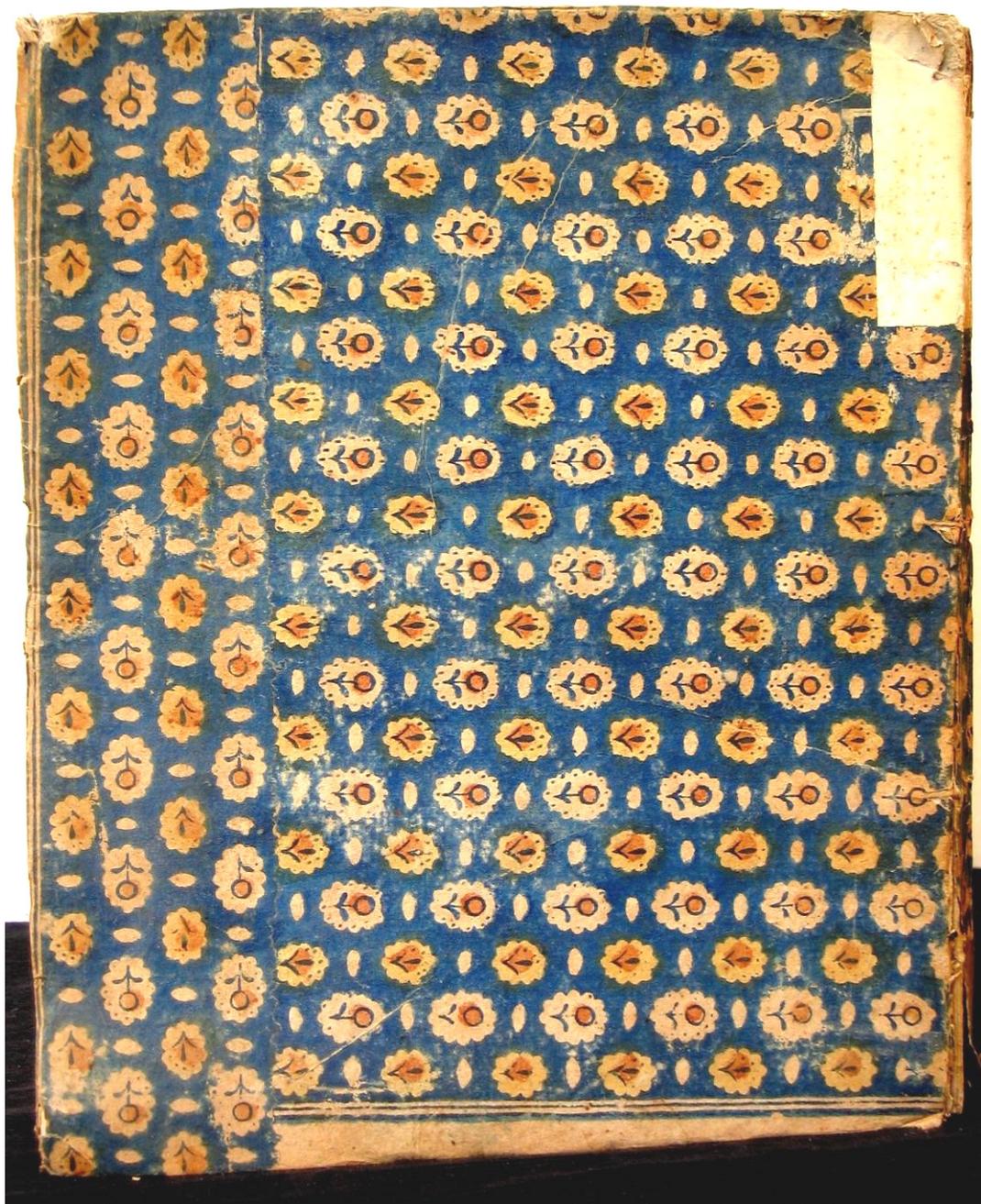


*Gasparis Schotti Soc. Jesu Prsaebbyteri, Magia pyrotechnica.....promotore R P. Antonio Weilhamer, (Vienna), typis Mariae Theresiae Voigtin Viduae, 1739, 165x100x19 mm, segnatura (C)II.X.50.*  
Provenienza: Carlo Anguissola; Piacenza, Collegio gesuita.

La carta dorata e goffrata evidenzia delle volute fiorite e fogliate dorate su sfondo rosso. Piatto anteriore in fase di distacco; quello posteriore è fortemente indebolito. Dorso liscio. Alette cartacee verticali. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una verosimile esecuzione viennese. Impressione a caldo con matrice calcografica a caldo su foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata. Dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.

669. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITA A VIENNA



L'Hospital, Guillaume Francois Antoine : de <1661-1704>, *Calculi infinitesimalis pars 1. [-2.], seu Calculus differentialis, expositus analysi infinite parvorum d. marchionis Hospitalii, ex editione Parisina anni 1716. in latinum conversa a C.S.S.J, Vindobonae : typis Joannis Thomae Trattner, aulae typogr. et biblioplae, 1764, 271x218x25 mm, (C) QQ.VII.26.*

La carta silografata raffigura un fiore stilizzato di colore rosso slavato entro una cartella dal margine ad archetti, su sfondo blu. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Il carattere economico della coperta ne suggerisce una realizzazione viennese.

Una sola impressione in colore blu su sfondo bianco, con ritocchi in colore rosso, oggi slavato.

670.-672. SERIE DI 3 LEGATURE DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, VEROSIMILMENTE ESEGUITE A VIENNA

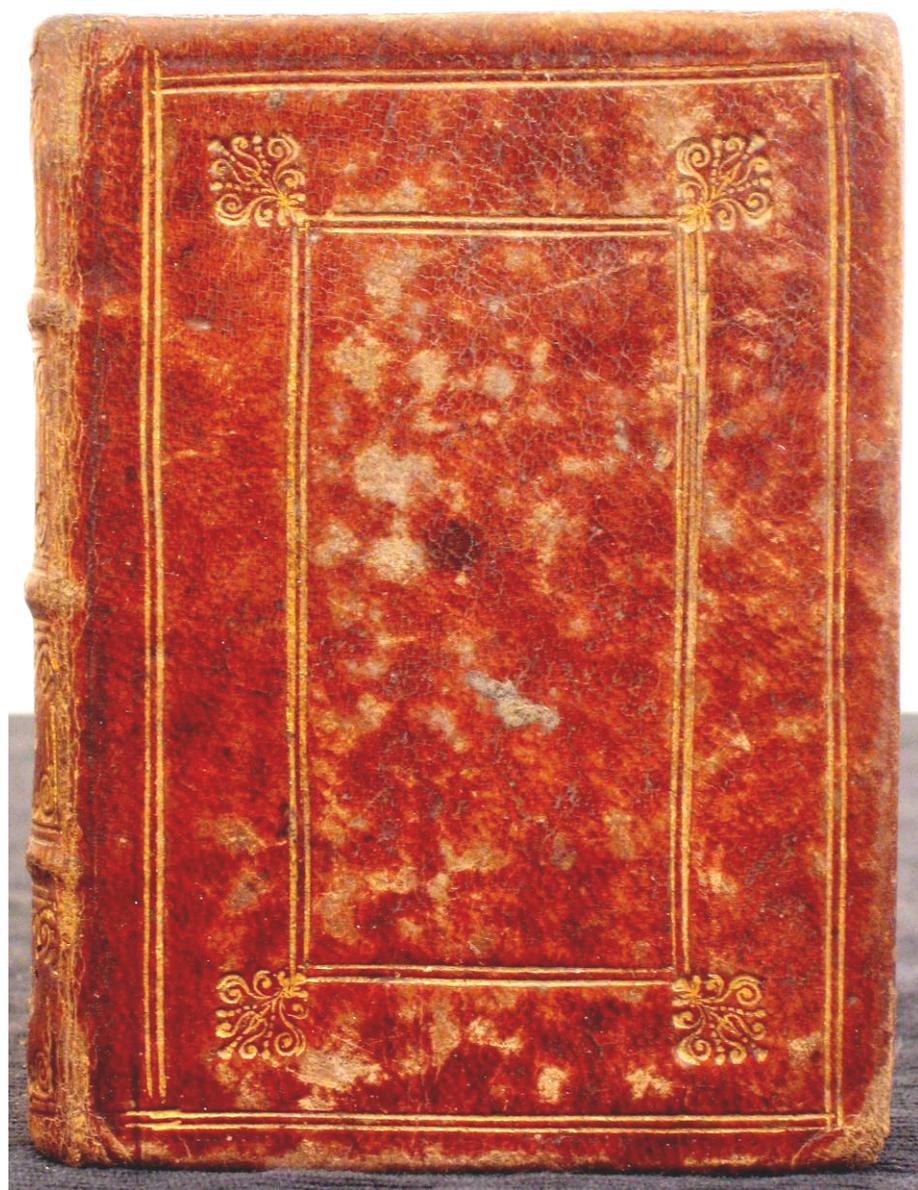


Trnka z Krovic, Vaclav : de <1739-1791>, *Wenceslai Trnka de Krzowitz ... Historia leucorrhoeae omnis aevi observata medica continens. Pars 1. et 2*, Vindobonae : prostat apud Rud. Graefferum, 1781 (Budae : typis Catharinae Landerer), 216x121x28 mm, segnatura DD.V.31;  
Trnka z Krovic, Vaclav : de <1739-1791>, *Wenceslai Trnka de Krzowitz ... Historia amauroseos omnis aevi observata medica continens. Pars (I- II)*, Vindobonae : prostant apud Rud. Graefferum, 1781 (Budae : typis Catharinae Landerer), 215x119x30 mm, segnatura (C)DD.V.33.

Carta decorata a motivi floreali su un fondo puntinato. Dorso a quattro nervi. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti.

Il disegno è stato ottenuto con l'impressione di una matrice lignea e rifinito "a strafforo".

673. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE “À LA DU SEUIL”



*Le lait du christianisme ou la maniere de faire toutes les actions pour glorifier Dieu & se sanctifier. ....Par un Prêtre de Diocese de Lyon, Lyon, Antoine Besson, 1702, 111x78x22 mm, segnatura (C)6E.XV.41. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.*

Marocchino marrone dalle spellature marginali, su cartone, decorato in oro. Coppia di cornici concentriche a due filetti. Un fiorone filigranato accantonato esterno in quella interna, ripetuto nei compartimenti del dorso a tre nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali. Taglio dorato, in fase di scomparsa. Carte di guardia bianca con una filigrana provvista degli acronimi “OJVO”. Rimocchi rifilati senza cura particolare; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e sotto quelli di piede.

L'impianto ornamentale è del genere “à la Du Seuil”, decorazione caratterizzata da due cornici, costituite ciascuna da una cornice “all’antica”, caratterizzata da tre filetti due dei quali ravvicinati. La prima cornice forma un'inquadratura che delimita all'esterno i piatti,

mentre la seconda è posta all'interno dei piatti, a metà distanza circa dal centro. Gli angoli esterni della cornice interna sono arricchiti ciascuno da un fregio floreale, talvolta filigranato, di forma romboidale, da un simbolo araldico o da un monogramma. Al centro figurano spesso le armi del possessore. La fattura è qui magnificata dall'elevata qualità del marocchino adottato. A questo tipo di legatura, che ebbe molto successo durante tutto il XVII secolo sia per l'eleganza sia per la rapidità di esecuzione, molto imitata anche in Italia, ma che era nota fin dal XVI secolo, venne dato in seguito erroneamente il nome di “décor à la Du Seuil”, dal nome del legatore francese Augustin Du Seuil che l'aveva semplicemente rimessa in onore, molto tempo dopo la sua prima comparsa. Legatore francese (1673-1746), dal 1717 “relieur du Roy”, apprezzato per la perfezione del corpo dei libri da lui prodotti, la qualità dei marocchini e la bellezza delle sue dorature. A lui si devono alcune tra le più prestigiose legature a mosaico del secolo XVIII. Riportò in auge un ornamento

abbandonato nel Seicento: l'inquadratura con due cornici concentriche, costituite ciascuna da tre filetti incrociati agli angoli. Si trattava comunque di una reinterpretazione personale che prevedeva qualche modifica nei filetti (disposti a distanza regolare in luogo di quelli "à l'ancienne", e soprattutto negli angoli, dove l'originario ferro aldino era sostituito da un piccolo ferro talvolta romboidale, con motivi araldici o con monogrammi. Questa Biblioteca possiede diverse legature<sup>1</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53,G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. (L) 21, (L) R<sup>4</sup>.III.28, (L) S<sup>2</sup>.IV.16, (L) U<sup>2</sup>.II.4, (L) X<sup>4</sup>.VII.88, P.VII.1.

674. LEGATURA DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, NON PRIMA DEL 1709, ESEGUITA IN FRANCIA



**Turpin, Mathieu, *Histoire de Naples et de Sicile contenant ce qui s'est passé de plus memorable en Italie pendant quatre cens trente deux ans, a scauoir depuis Roger Guischart premier conquerant de Naples en l'annee mil cent vingt sept jusques en l'annee mil cinq cens cinquante neuf sous Henry 2. Par messire Matthieu Turpin, cheualier ...*, A Paris : Chez Charles Hulpeau, en la grand' salle du Palais au second pillier, 1630, 369x230x73 mm, segnatura (L)U.VIII.3.**

Marocchino marrone oliva dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato in oro. Cornice all'antica. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli marroni grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "HISTOIRE/DE NAPLES/ET DE SICILE"; un fiorone centrale in quelli residui entro un fregio a mensola accantonato. Taglio dorato. Carte di guardia goffrate provviste di carte fiorate e fogliate, caratterizzate dalle scritte "AVGSP.BEVG", "CHRIST. STOY"

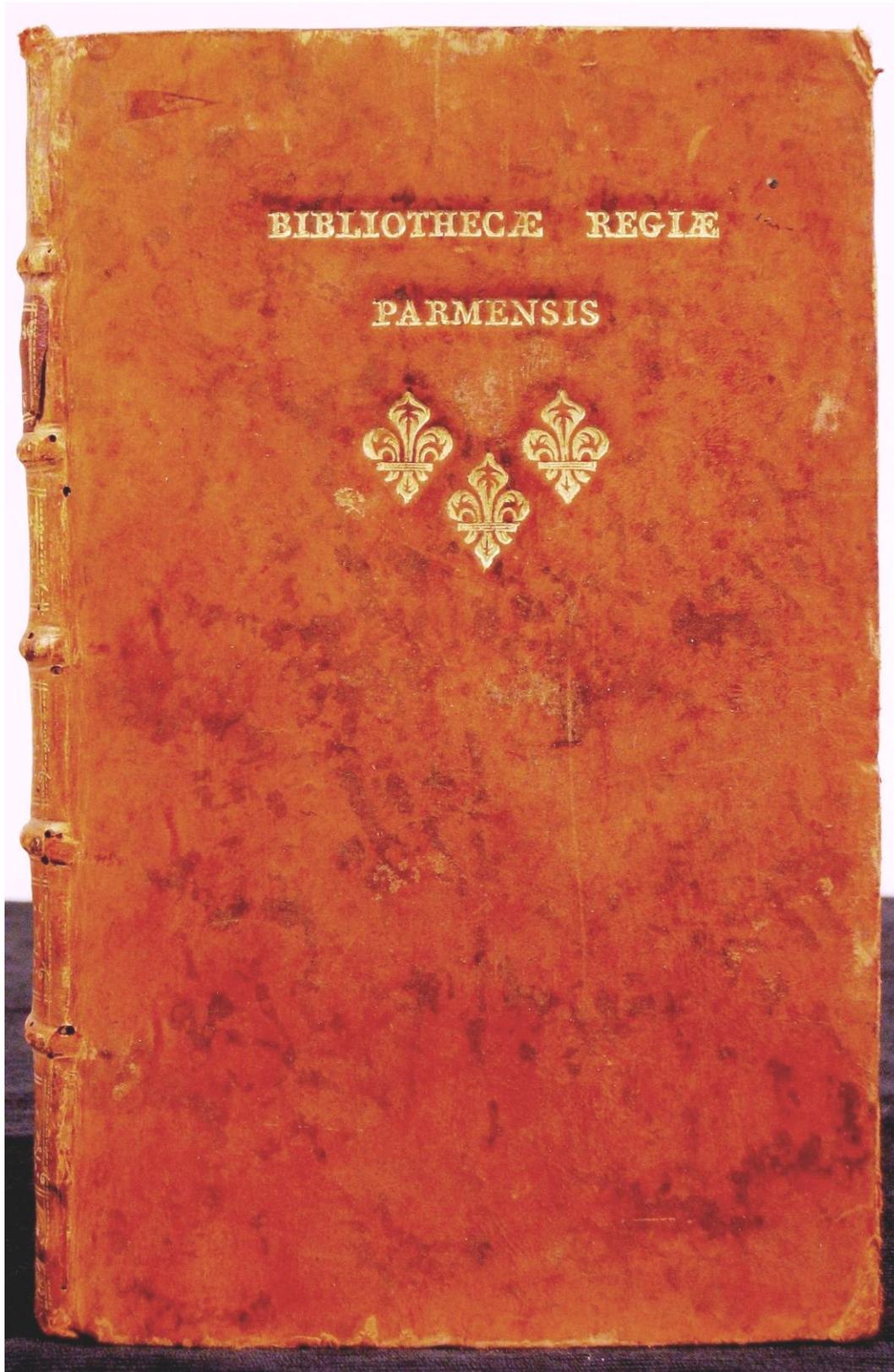
"C.P.S.", e bianche. Labbro a motivi stilizzati. Rimocchi rifilati con discreta cura. Margine dei contropiatti ornati con una rotella caratterizzata da rosette.

Malgrado il gusto seicentesco del manufatto evidenziato dalla cornice all'antica, caratterizzata da tre filetti due dei quali ravvicinati, in uso sin dalla seconda metà del Cinquecento, questa legatura non è stata verosimilmente realizzata prima del 1709, anno in cui fu concesso a G. Ch. Stoy di stampare carta goffrata.

Georg Christoph Stoy (1670-1750), originario di Norimberga, divenne doratore e goffratore di carte in Augsburg, città in cui sposò la vedova di Mathias Fröhlich (pittore e produttore di carte metalliche), di cui rilevò gli affari che includevano il Privilegio concesso nel 1690. Alcuni suoi disegni si ispirano ai broccati ed ai damaschi di seta. Ottenne a sua volta, il Privilegio di stampare carte decorate nel 1709 che fu concesso ad altri quattro fabbricanti nel 1714. La Biblioteca Casanatense di Roma possiede un opuscolo<sup>1</sup> romano rivestito con una carta goffrata prodotta dal medesimo artigiano.

<sup>1</sup> QUILICI 1989, n. 43. *Urbis, et orbis, sive Toletana extensionis officii, et lectionum S. Ildephonsi Archiepiscopi Toletani, memoriale reassumatur*, Roma, Typis Zinghi et Monaldi, 1723, segnatura Cont. VIII.2.

675. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE “A PLACCA”



**Du Chatelet, Gabrielle Emilie <1706-1749>**, *Dissertation sur la nature et la propagation du feu*, A Paris : chez Prault, fils, Quai de Conti, vis-a-vis la descente du Pont-Neuf, a la Charite, 1744, 198x122x22 mm, segnatura (L)Q<sup>4</sup>.III.48.

Cuoio marrone marmorizzato, su cartone, decorato in oro. Angoli sbrecciati. In testa al piatto anteriore, campeggia la scritta “BIBLIOTHECAE REGIAE/PARMENSIS”. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli nocciola e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita “PROPAG/DU/FEU”; un melograno centrale in quelli residui. Taglio rosso. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere “a chioccola”. Rimbochi non visibili, ricoperti da un foglio di carta marmorizzata.

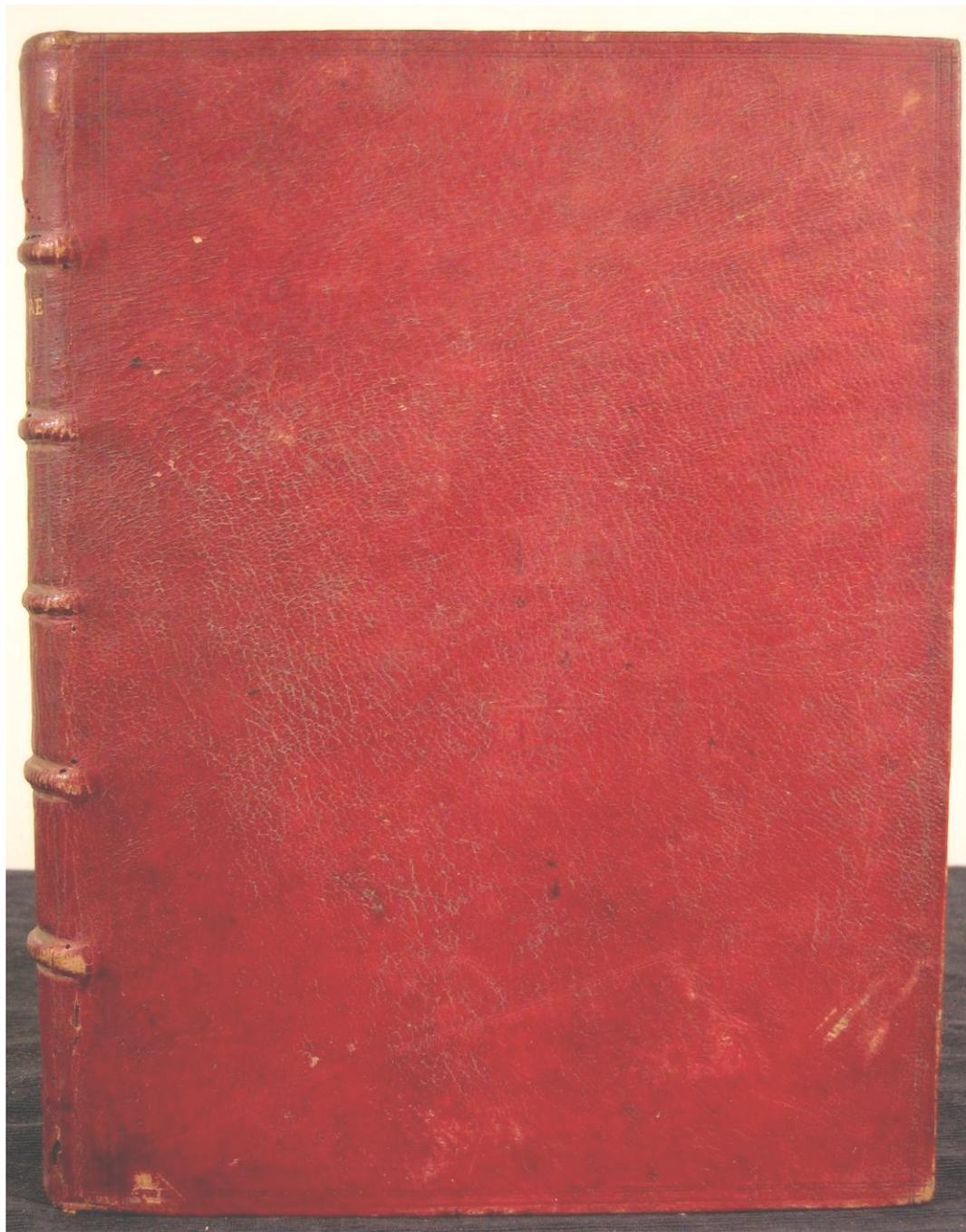
Il melograno centrale nei compartimenti del dorso, sembra orientare verso una realizzazione transalpina della legatura. La scritta disposta a

triangolo con il vertice in basso, e i sottostanti tre gigli borbonici, in ricordo della dinastia farnesiana, sono stati interamente realizzati a placca<sup>1</sup>. Essa è stata notata in diverse legature<sup>2</sup> di questa Biblioteca.

<sup>1</sup> DEL GRANO MANGANELLI 1994, fig. 14.

<sup>2</sup> Segnature B.VI.16, QQ.IV.9, R.IV.18, (L) I<sup>2</sup>.V.27, (L) Q<sup>4</sup>.III.48.

676.-678. SERIE DI TRE LEGATURE DELLA METÀ DEL SECOLO XVIII, ESEGUITE IN FRANCIA



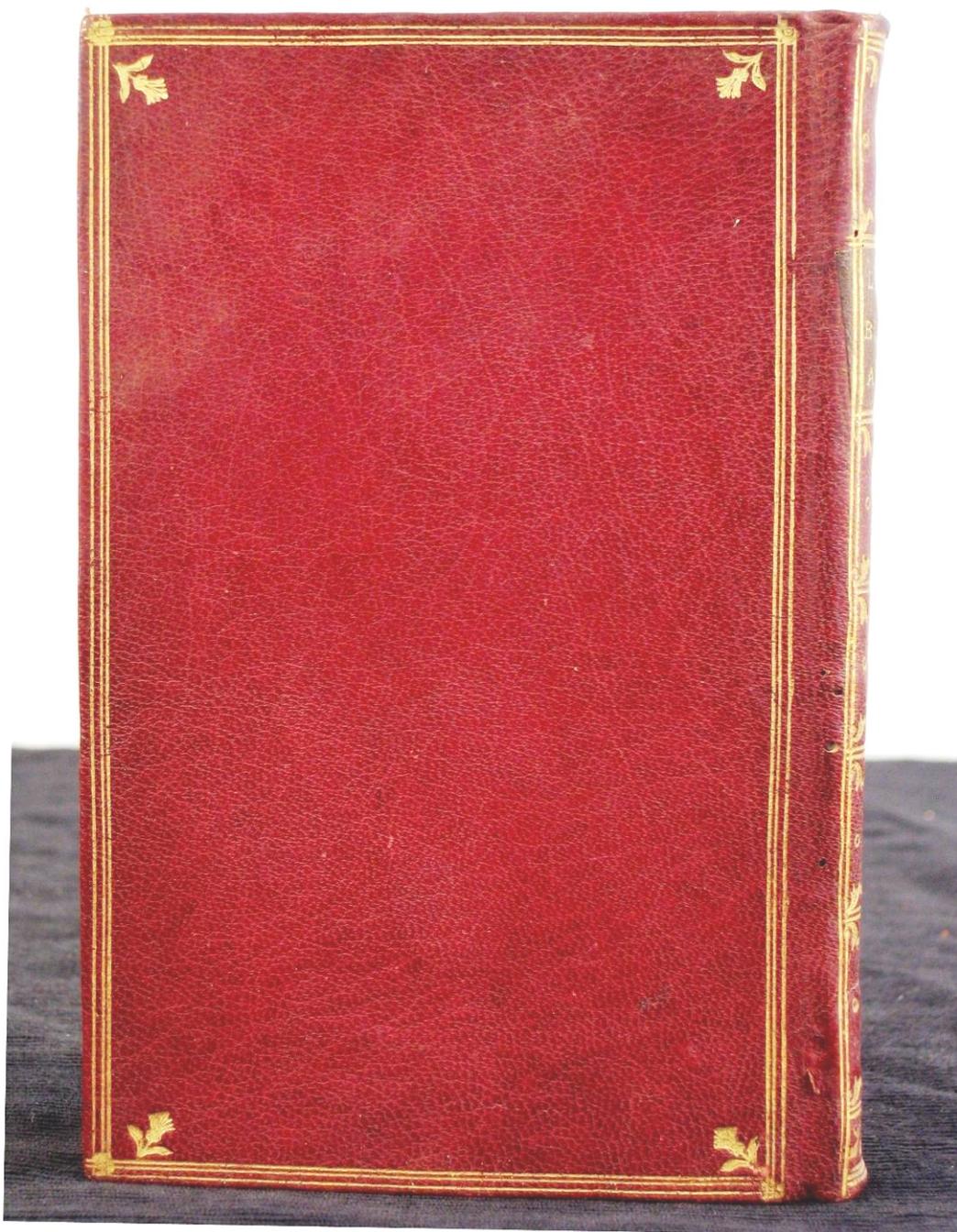
Sully, Maximilien de Bethune, *Memoires de Maximilien de Bethune, duc de Sully, principal ministre de Henry Le Grand. Mis en ordre: avec des remarques. Par M.L.D.L.D.L. Tome premier (-huitieme)*, Nouvelle edition, revue & corrigee, A Londres, 1747, 263x190x42 mm, segnatura (L) J<sup>3</sup>.VII.26, 262x193x40 mm, segnatura (L) J<sup>3</sup>.VII.27, 261x193x39 mm, segnatura (L)J<sup>3</sup>.VII.28.

Marocchino rosso su cartone, decorato a secco e in oro. Cornice a secco all'antica. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, le scritte "MEMOIRES/DE/SULLY" e "TOM I (-II, III)". Taglio dorato brillante. Labbro a due filetti dorati continui. Carte di guardia marmorizzate del tipo a quercia e bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e

di piede. Margine dei contropiatti ornato con palmette entro archetti. Segnacolo in tessuto verde.

La cornice "all'antica", caratterizzata da tre filetti due dei quali ravvicinati, suggerisce una verosimile origine transalpina delle coperte. In evidenza, l'elevata qualità del marocchino utilizzato. Legature originali, come evidenziano le impronte dei rimocchi sulle carte di guardia coeve.

679. LEGATURA DELLA METÀ DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN FRANCIA



Batteux, Charles <1713-1780>, *Les Beaux arts réduits a un meme principe*, [Nouvelle edition], A Paris : chez Durand, Libraire, rue S. Jacques, a S. Landry & au Griffon, 1747 ([Parigi] : De l'Imprimerie de Ch. J. B. Delespines ...), 242x124mm, segnatura (L) I<sup>4</sup>.I.23

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi e sbrecciati. Cornice a tre filetti; un fiorene accantonato. Dorso liscio. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio marrone recita

“LES/BEAUX/ARTS”; un fiorene centrale entro una coppia di cerchielli vuoti e motivi fogliati accantonati in quelli residui. Cuffie a filetti obliqui. Capitelli blu e grezzi. Taglio dorato. Labbro provvisto di un filetto continuo. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere “caillouté”, pure presenti sui contropiatti, e bianche. Motivi stilizzati lungo il margine dei

contropiatti.

L'elevata qualità del materiale di copertura ha necessitato di una minima decorazione costituita dalla cornice a soli filetti<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. la segnatura I<sup>2</sup>.II.26.

680. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN FRANCIA



*Traité des animaux Où après avoir fait des observations critiques sur le sentiment de Descartes & sur celui de M. de Buffon, on entreprend d'expliquer leurs principales facultés, Par M. l'Abbé de Condillac, de l'Académie royale de Berlin, A Amsterdam, Et se vend a Paris, Chez de Bure, l'ainé, Quai des Augustins, à S. Paul/ Chez. Ant. Jombert, Imprimeur – Libraire du Roi, rue Dauphine, à l'image de Notre-Dame, 1755, 218x102x20 mm, segnatura (C)E.XI.49. Provenienza: Pier Francesco Passerini, conte.*

La carta dorata e goffrata, raffigura motivi floreali rossi su sfondo dorato. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche.

Impressione a caldo con matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro precedentemente applicata alla carta colorata. La prolungata esposizione alla luce spiega il colore brunito del dorso.

681. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN FRANCIA, DEL GENERE “ALLE ARMI”

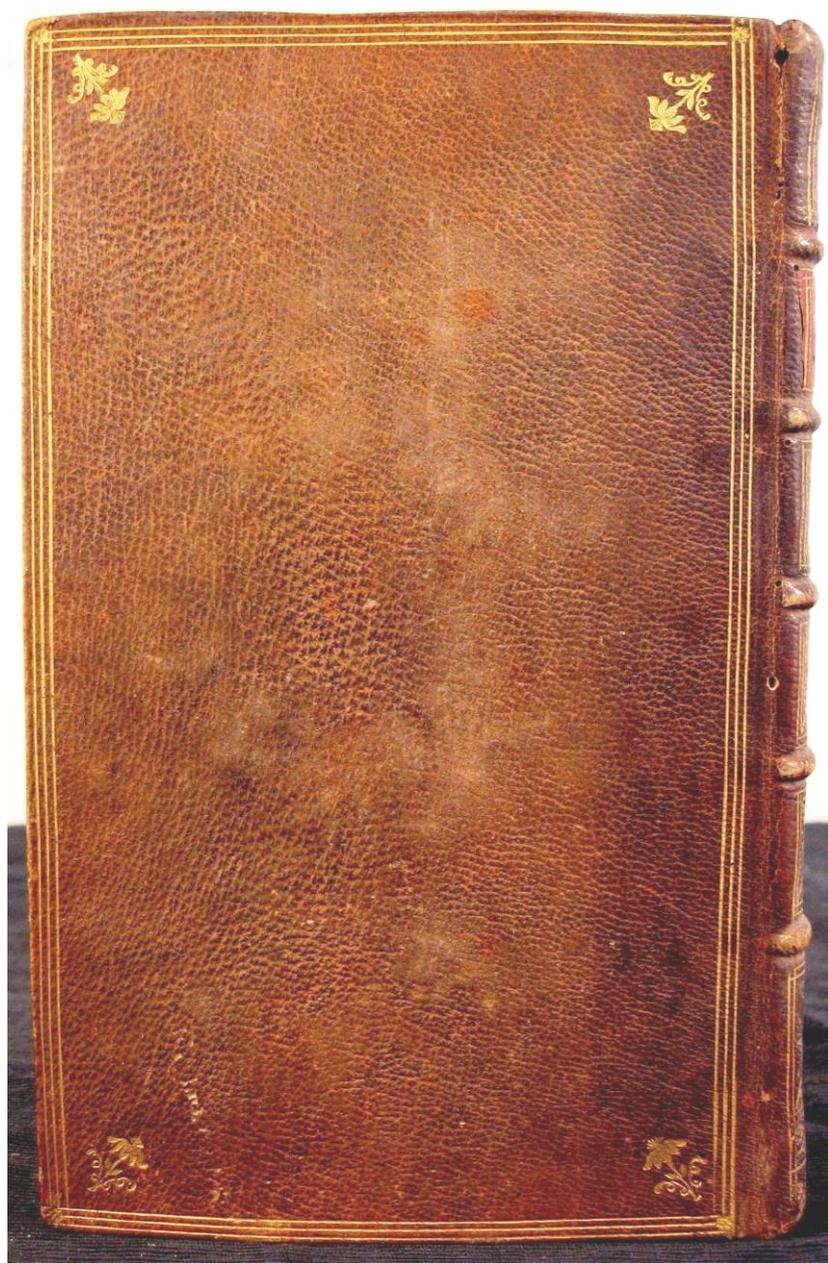


Horatius Flaccus,  
Quintus, *Les poesies  
d'Horace, traduites en  
françois. Tome I. [-2]*, A  
Paris : chez Desaint &  
Saillant, rue S. Jean de  
Beauvais, 1750 ([Parigi],  
151x90x30 mm,  
segnature (C)Anguissola  
61, (C)Anguissola 62.

Cuoio marrone  
marmorizzato su cartone,  
decorato in oro. Cerniere  
dei piatti indebolite.  
Angoli ricurvi. Al centro  
dei piatti, uno stemma  
(50x40 mm). Dorso a  
cinque nervi rilevati.  
Capitelli nocciola e  
grezzi. Nel secondo e  
terzo compartimento, una  
coppia di tasselli in cuoio  
rosso, evidenziano  
rispettivamente, le scritte  
“POËSIES/D’HORACE”  
e “TOM. I (-II)”; un  
fiorone centrale in quelli  
residui. Taglio spruzzato  
di rosso. Carte bianche e  
marmorizzate del genere  
“caillouté”. Un segnacolo  
in tessuto verde.

Per la nozione di legatura  
“alle armi”, cfr. il  
glossario.

682. LEGATURA DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN FRANCIA



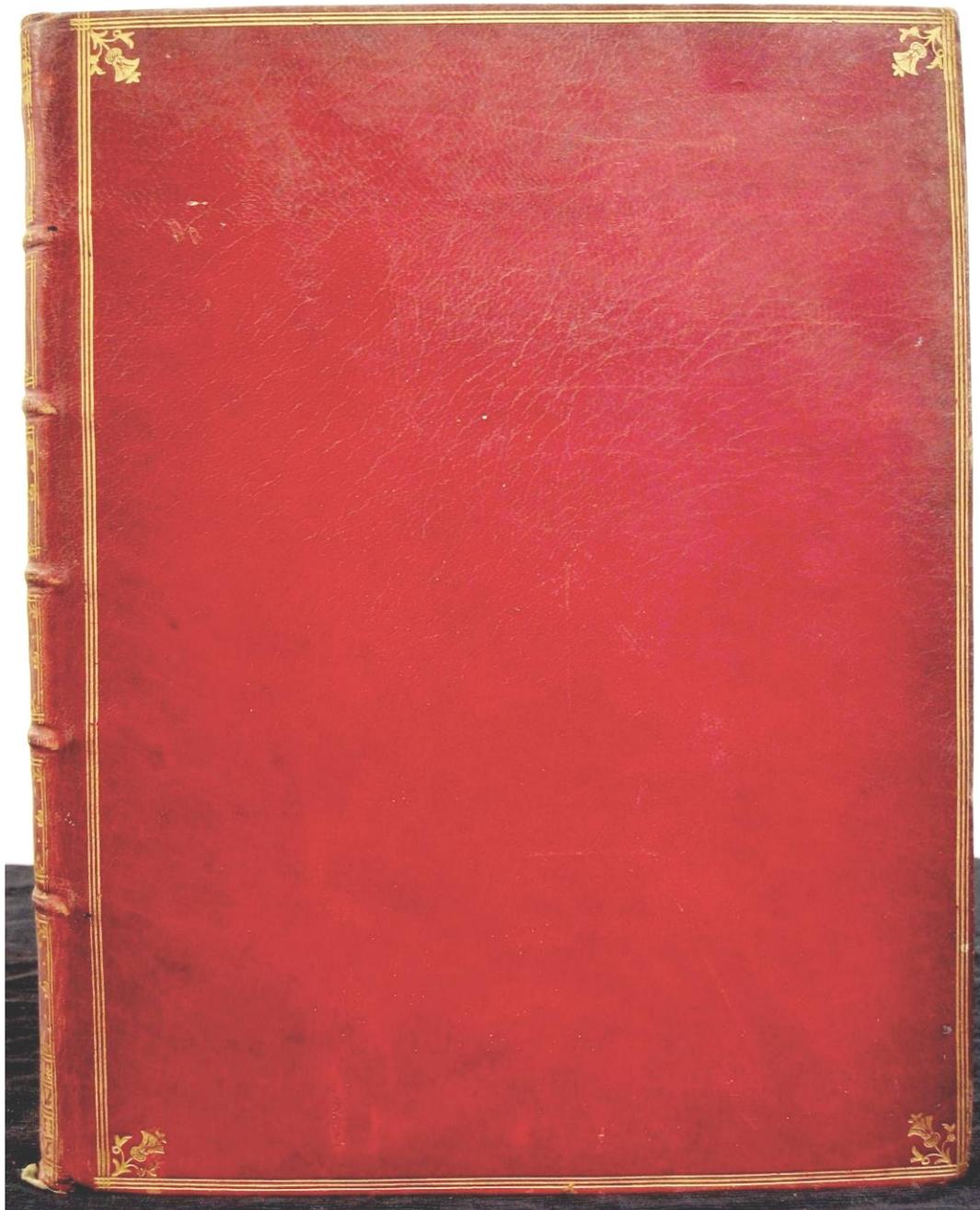
Malherbe, Francois : de <1555-1628>, *Poesies de Malherbe , rangees par ordre chronologique; avec la vie de l'auteur, & de courtes notes*, Nouvelle edition, revue & corrigee avec soin, A Paris : chez J. Barbou, 1764, 210x123x43 mm, segnatura (L)I<sup>2</sup>.II.26. Provenienza: Giampaolo Maggi piacentino, 1784.

Marocchino marrone, su cartone, decorato in oro. Cornice a tre filetti incrociati negli angoli. Rosette e fioroni accantonati. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli nocciola e bianchi. Cuffie caratterizzate da filetti obliqui. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "POESIES/DE/MALHER"; un motivo fiorito centrale entro cerchielli vuoti e fregi fogliati negli angoli. Taglio dorato. Labbro ornato a due filetti continui. Carte di guardia bianche, goffrate: queste ultime raffigurano dei fregi fioriti e fruttati bianchi su sfondo dorato. Margine dei contropiatti, provvisto di motivi "a dente di topo".

La nota calligrafata evidenzia il 1784 quale anno di esecuzione “ad quem” della legatura. L’elevata qualità del materiale di copertura ha necessitato di una minima decorazione costituita dalla cornice a soli filetti<sup>1</sup>. Il dorso per contro è riccamente ornato e non scolorito, malgrado il colore verde, notoriamente il più sensibile alla prolungata esposizione alla luce. Volume impreziosito dalle carte di guardia goffrate.

<sup>1</sup> Cfr. la segnatura I<sup>4</sup>.I.23.

683.-685. SERIE DI 3 LEGATURE DEL TERZO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITE IN FRANCIA



*L'ami des hommes ou traité de la population, première partie (-troisième partie), s.l., s.s., 1758, 265x200x30mm*  
 segnatura (C)G'.VII.42;  
 265x203x35 mm,  
 segnatura (C)G'.VII.43;  
*Memoire sur l'agriculture envoyé a la tres louable société d'agriculture de Berne, avec l'extrait des six premiers livres Du Corps complet d'Oeconomie Rustique de feu M. Thomas Hale, s.l., s.s., 1760, 265x203x30 mm, segnatura G'.VII.44.*  
 Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna.

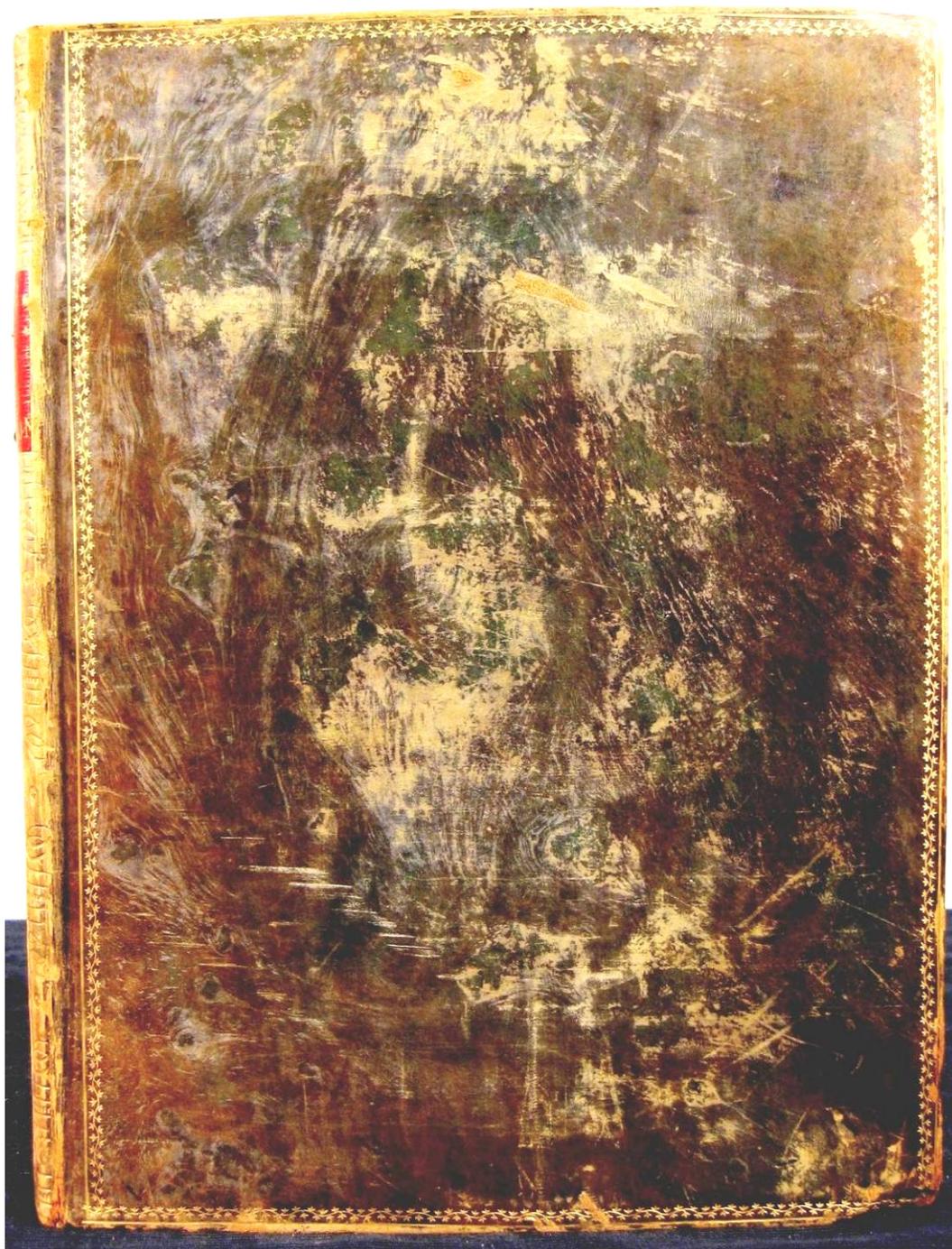
Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. La cornice a tre filetti delimita un fiorone negli angoli. Dorso a cinque nervi poco rilevati. Capitelli blu. Nel secondo compartimento, campeggiano le iscrizioni “LAMI/DES/HOMMES” e “TOM I/TOM II” (G'.VII.42) [“LAMI/DES/HOMMES

” e “TOM I:I/TOM IV”-G'.VII.43; “LAMI/DES/HOMMES” e “TOM V/TOM VI” (G'.VII.44)]; un fiorone in quelli rimanenti. Taglio dorato brillante. Carte di guardia marmorizzate a foglia di quercia. Margine dei contropiatti decorati con un motivo ondivago. Labbro decorato con due filetti continui. Segnacolo in tessuto verde.

Legature di elevata qualità, come testimoniano il materiale di copertura di elevata qualità e il peso di queste realizzazioni. In evidenza le carte di guardia marmorizzate a foglia di quercia, presenti nelle legature europee

sin dal secolo XVII: hanno avuto un'ampia diffusione in epoca piuttosto tarda, alla fine del secolo XVIII e nel secolo XIX. Il disegno viene tracciato con un pettine a movimento alternato dall'alto in basso e dal basso in alto, ponendo attenzione nel variare il senso a metà dei motivi tracciati.

686. LEGATURA DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN FRANCIA



Dupaty de Clam, Louis Charles Mercier, *La science et l'art de l'équitation, demontres d'après la nature; ou Theorie et pratique de l'équitation ... par m. Dupaty de Clam ...*, A Paris : de l'imprimerie de Fr. Amb. Didot, rue Pavée S. Andre, 1776, 302x220x42 mm, segnatura (C)3A.III.43.

Vitello marrone marmorizzato "glacé" dalle diffuse spellature, su cartone, decorato in oro. Angoli schiacciati e ricurvi. Cornice a un filetto, decorata internamente con un filetto ondivago provvisto di foglie trilobate. Dorso liscio nocciola. Capitelli rosa e grezzi. Il tassello in cuoio rosso recita "SCIENCE/DE/L'ÉQUITATION"; un cartiglio centrale a cinque losanghe entro volute accantonate. Taglio marmorizzato. Carte di guardia azzurre e bianche, e marmorizzate del genere "caillouté". Labbro a due filetti. Rimocchi non visibili, ricoperti da carta di guardia "caillouté".

Segnacolo in tessuto rosso slavato.

Il genere di cornice, pure utilizzata dai fratelli Bozerian<sup>1</sup>, legatori di corte<sup>2</sup>, e dall'artigiano parigino Lefebvre<sup>3</sup> testimoniano l'origine transalpina del manufatto. In evidenza, il vitello "glacé"<sup>4</sup>, il dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce<sup>5</sup> e le carte di guardia marmorizzate.

<sup>1</sup> CULOT 1979, pl. XVIII; CULOT 2000, n. 113.

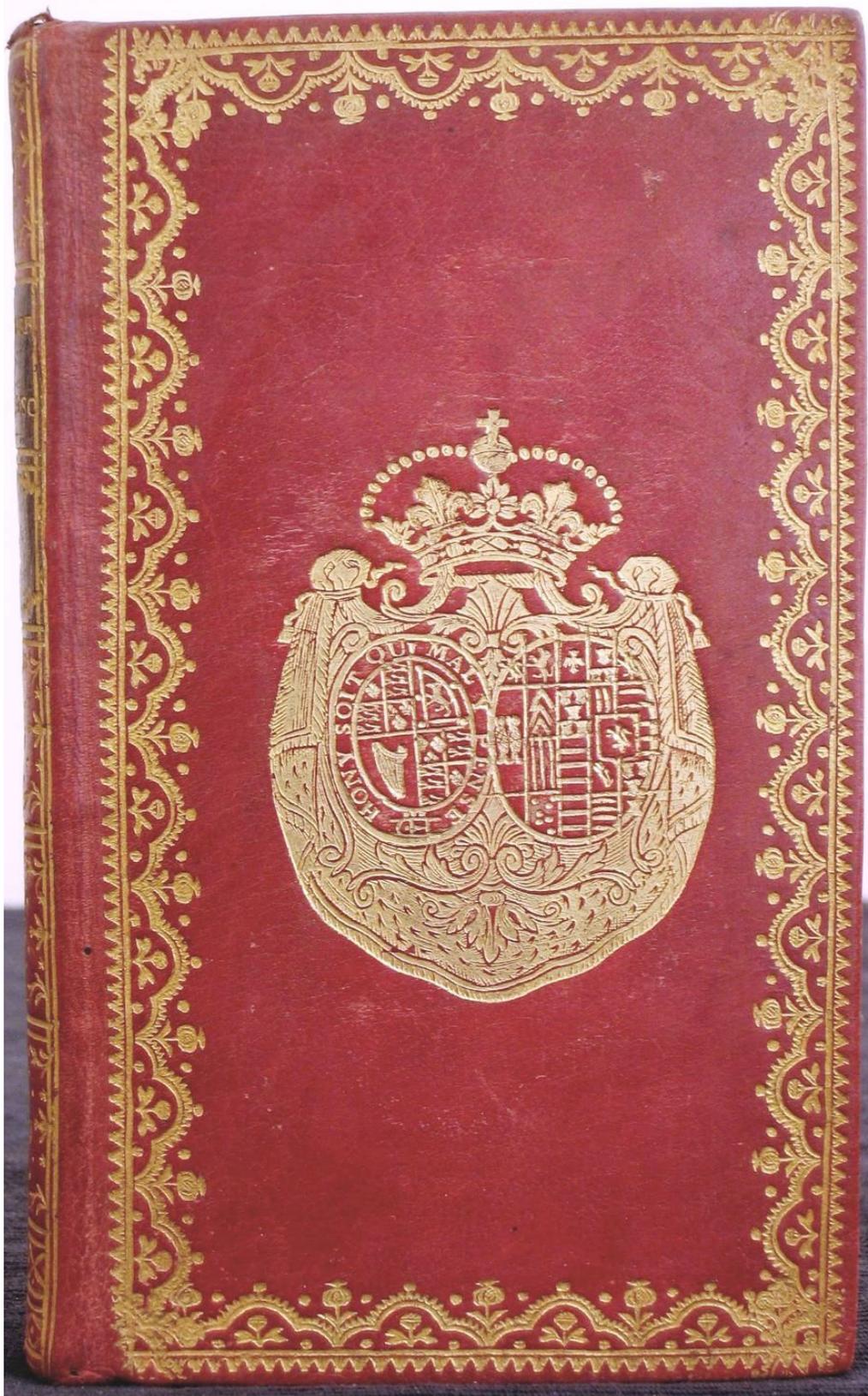
<sup>2</sup> Cfr. la segnatura 24.XII.29.

<sup>3</sup> ARNIM 1992, n. 158; CULOT 2000, n. 115.

<sup>4</sup> Aggettivo francese usato per designare l'aspetto liscio e lucido della pelle (in particolare quella di vitello) e della carta, che si ottiene, a partire dal XIX secolo, mediante trattamento a caldo con la pressa o la calandra.

<sup>5</sup> Cfr. le segnature 2O.VII.1, 2O.VII.2.

687.-688. COPPIA DI LEGATURE DELL'ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITE IN FRANCIA, DEL GENERE "ALLE ARMI"



Chevalier, Sabine Stuart : de, *Discours philosophique sur les trois principes, animal, vegetal et mineral ou La clef du sanctuaire philosophique. Par Sabine Stuart de Chevalier. Tome premier [-second].* - A Paris : chez Quillau, rue Christine, au magasin litteraire, par abonnement, 1781, 171x98x23 mm, segnatura (L)D.III.44, 172x97x24.mm, segnatura (L) D.III.45.

Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro. La cornice a dente di topo, decorata a nastri ondivaghi dentellati, melograni e motivi floreali stilizzati. Un ampio stemma femminile centrale (75x55 mm). Dorso liscio. Capitelli azzurri. Nel secondo e terzo compartimento, un tassello nero recita "DISCOUR/PHILSOPHI" e "I (-II)"; un fiorone centrale in quelli residui entro motivi fioriti negli angoli. Taglio dorato brillante. Labbro

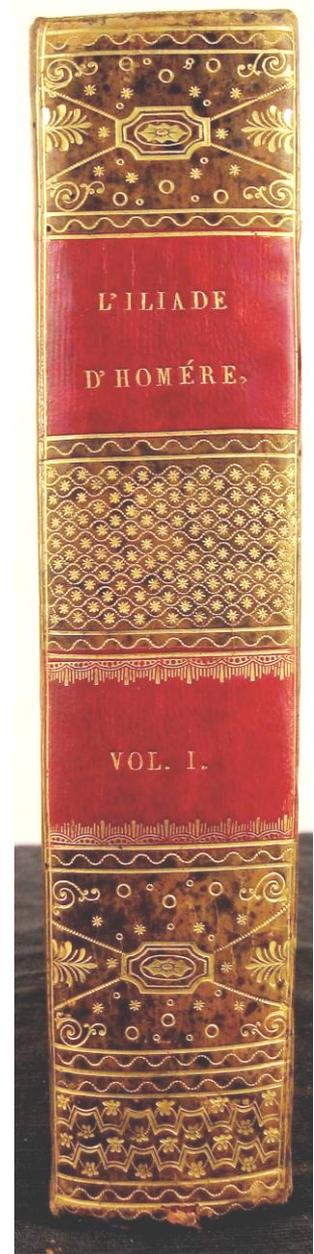
provvisto di un filetto continuo. Carte di guardia in tessuto blu e bianche. Segnacolo in tessuto verde. Contropiatti rivestiti di un lembo di tessuto blu; margine caratterizzato da un nastro ondivago geometrico. Segnacolo in tessuto azzurro.

Il misurato decoro a pizzo confinato lungo la cornice testimonia il superamento del fastoso decoro “à la dentelle”<sup>1</sup> ed una conseguente esecuzione tardiva. Volumi eseguiti da una primaria, ignota bottega, come testimonia l’impeccabile ed accurata esecuzione, quest’ultima evidenziata dalle carte di guardia in tessuto.

Le armi, provviste di uno scudo all’ordine della Giarrettiera<sup>2</sup>, sono state impresse “a posteriori” come indica la diversa tonalità della foglia d’oro rispetto a quella circostante, ancorché non identificate, ne rivelano l’appartenenza a una donna, mentre quelle appartenenti a personaggi maschili sono rappresentate da un solo scudo, mentre per le donne maritate l’emblema è costituito, come qui, da due scudi posti l’uno accanto all’altro: a destra dell’osservatore (sinistra araldica), le armi della famiglia d’origine, a sinistra invece (destra araldica) quelle acquisite dopo il matrimonio. La corona chiusa suggerisce una provenienza reale del personaggio.

<sup>1</sup> Per la nozione, cfr. la segnatura C.V.61.

<sup>2</sup> Il Nobilissimo Ordine della Giarrettiera (*The Most Noble Order of the Garter*), risalente al Medioevo è il più antico ed elevato ordine cavalleresco del Regno Unito. Per approfondimenti, cfr. il glossario.

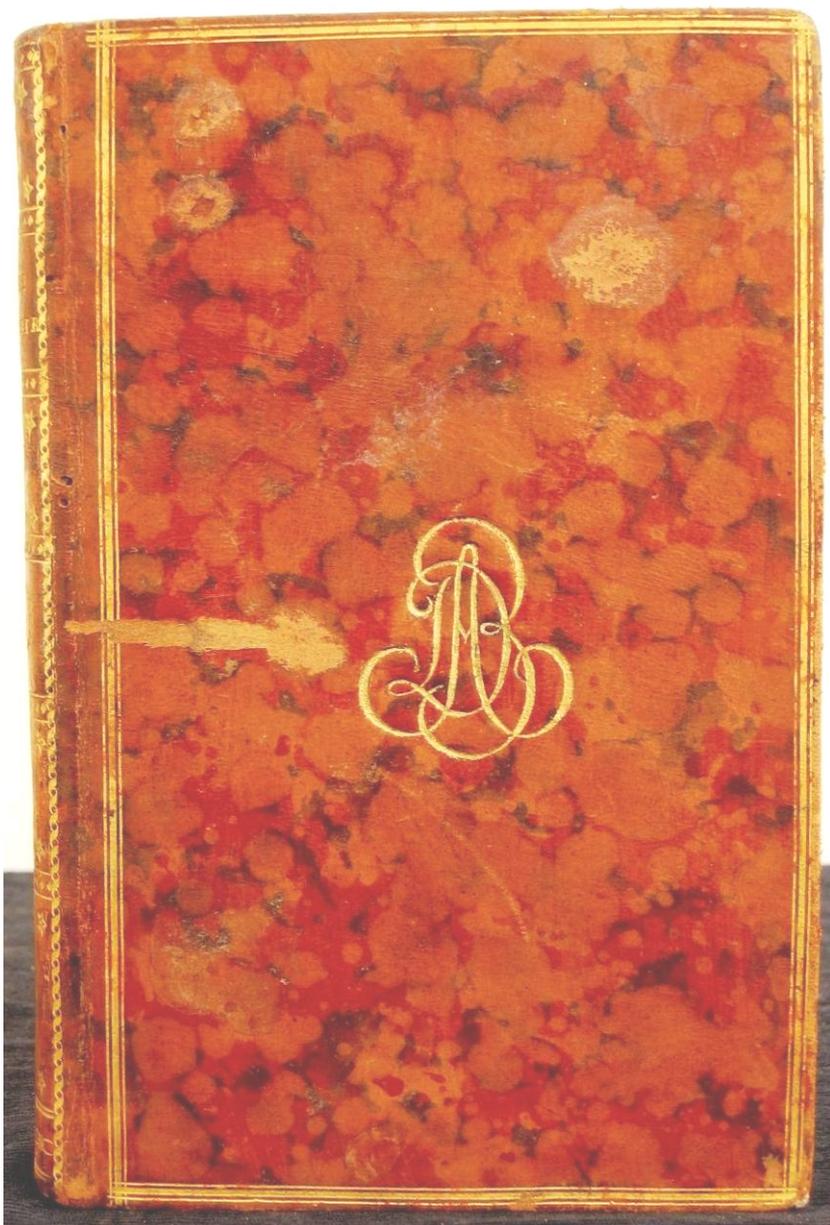


**Homerus, *L'Iliade d'Homère traduite en vers françois par M. de Rochefort*, Paris, Imprimerie Royale, 1781, 271x198x58 mm, segnatura (L) Q.V.9, 272x196x58 mm, segnatura (L)Q.V.10.**

Vitello verde marmorizzato “glacé”, su cartone, decorato in oro. La cornice a un filetto perlato e continuo è decorata con palmette e corolle stilizzate. Dorso liscio. Nel secondo e quarto compartimento, un tassello rosso recita “L’ILIADE/D’HOMERE” e “VOL. I (-II)”; una cartella classica entro palmette nel primo e quinto, oltre a stelline entro filetti ondivaghi filigranati e doppi nel terzo e nel sesto. Capitelli verdi. Taglio giallo. Labbro dal decoro stilizzato. Carte marmorizzate arancioni del genere “caillouté e bianche. Rimboocchi non visibili.

Il cuoio “glacé”, qui evidenziato, riguarda l’aspetto liscio e lucido della pelle (in particolare quella di vitello) e della carta, che si ottiene mediante trattamento a caldo con la pressa o la calandra. Per approfondimenti sul cuoio marmorizzato, cfr. il glossario.

691.-694. SERIE DI CINQUE LEGATURE DELL’ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITE IN FRANCIA



Macaulay Graham, Catherine, *Histoire de l'Angleterre depuis l'avenement jusqu'à la révolution* par Catherine Macaulay Graham, Tome premier, Paris, Gattey, 1791, 201x125x34 mm, segnatura (C)4E.VIII.34; *Histoire de l'Angleterre depuis l'avenement jusqu'à la révolution* par Catherine Macaulay Graham, Tome second, Paris, Gattey, 1791, 203x123x33 mm, segnatura (C)4E.VIII.35; *Histoire de l'Angleterre depuis l'avenement jusqu'à la révolution* par Catherine Macaulay Graham, Tome troisième, Paris, Gattey, 1791, 200x125x26 mm, segnatura (C)4E.VIII.36; *Histoire de l'Angleterre depuis l'avenement jusqu'à la révolution* par Catherine Macaulay Graham, Tome quatrième, Paris, Gattey, 1792, 201x125x26 mm, segnatura (C)4E.VIII.37; *Histoire de l'Angleterre depuis l'avenement jusqu'à la révolution* par Catherine Macaulay Graham, Tome cinquième, Paris, Gattey, 1792, 200x126x28 mm, segnatura (C)4E.VIII.38 Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Collegio gesuita.

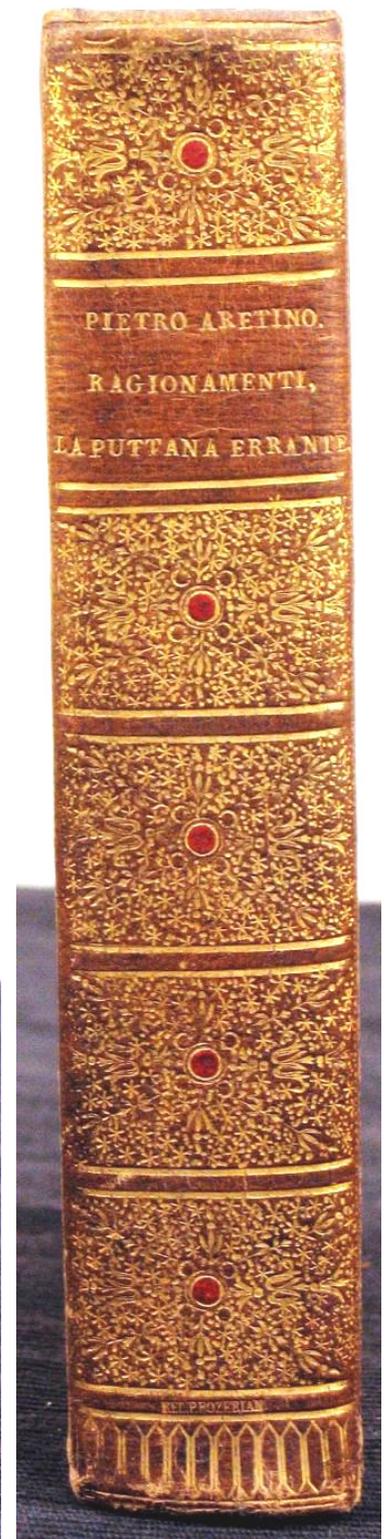
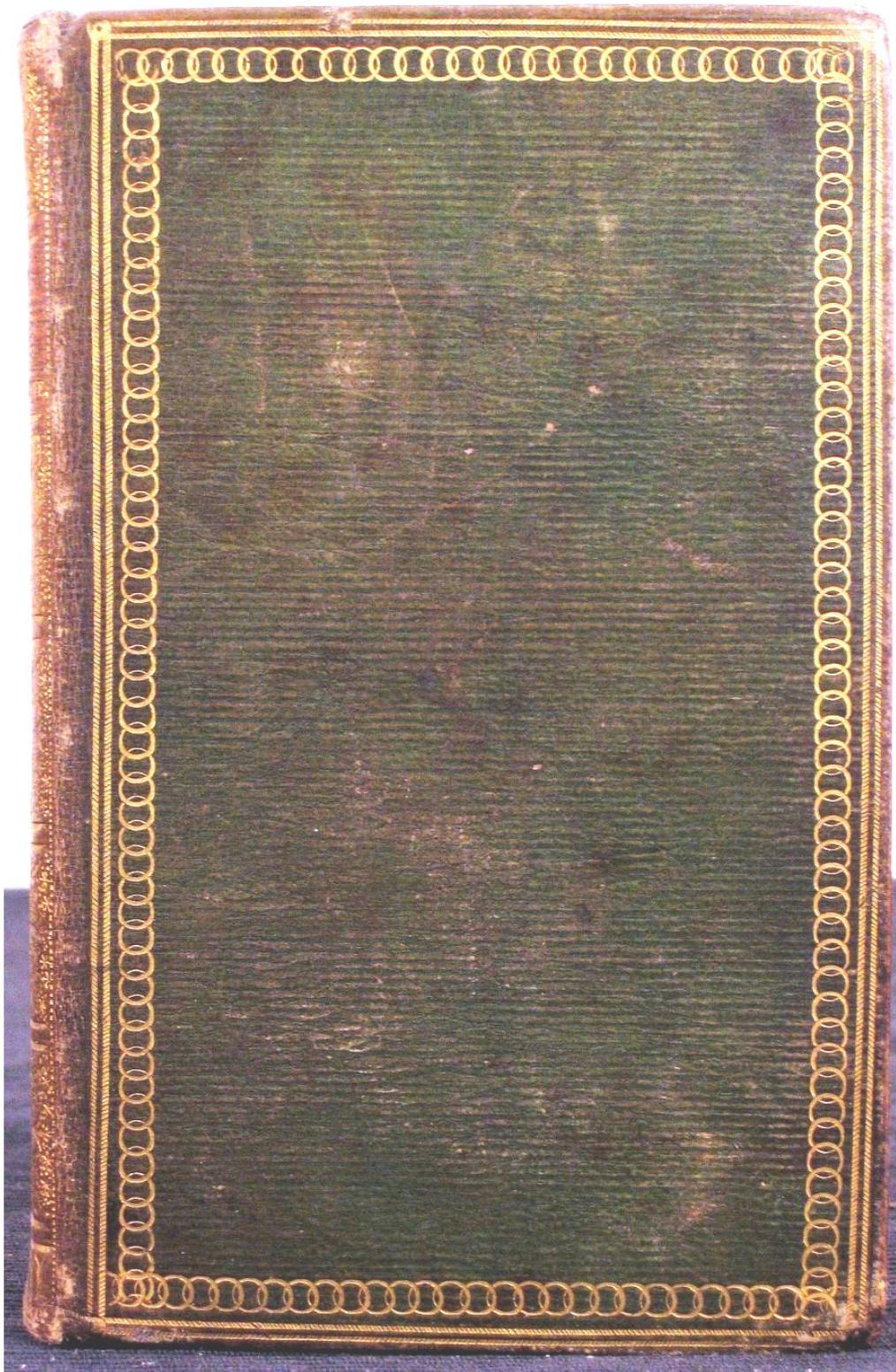
Vitello marmorizzato marrone, su cartone, decorato in oro. La cornice a un filetto grasso entro due magri, delimita il monogramma centrale "ABD" (4E.VIII.34-4E.VIII.35). Dorso liscio. Nel secondo e quarto compartimento, rispettivamente le scritte "HISTOIRE D'ANGLETERRE" e

"I(II/III/IV/V)"; in quelli rimanenti, una rosetta entro cerchio raggiato entro quattro stelline accantonate. Capitelli grezzi. Taglio giallo, spruzzato di rosso e di verde. Labbro provvisto di un filetto continuo. Carte di guardia marmorizzate del genere "a chiocciola", decori presenti anche sui contropiatti, e bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede. Un segnacolo in tessuto verde.

Il variopinto colore marmorizzato del vitello, ottenuto a colori e non con l'utilizzo dell'acido, e la sottile cornice sono sufficienti ad ornare i volumi. Nella carta marmorizzata, le chioccioline sono state ottenute muovendo con la punta di una stecca in senso circolare lo strato di colore tenuto in sospensione nell'apposita bacinella. Caratteristico per le legature transalpine del periodo, il monogramma<sup>1</sup> complesso a lettere maiuscole intrecciate<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. il glossario.

<sup>2</sup> LAMORT 2004, p. 143, monogramma di Jean Pierre Bachasson, comte de Montalivon, Ministre de l'Intérieur, (1766-1823), su Morin, Claude-Marie, *Gênes sauvée, ou le passage du mont St-Bernard : poème en IV chants avec des notes historiques*, Paris, Giguet et Michaud, 1809 e Loqué, Jean-Guillaume, *Esprit du code de commerce, ou Commentaire (...) et Complément du code de commerce*, Paris, imprimerie impériale, 1808-1814.



Aretino, Pietro, *Capricciosi & piaceuoli ragionamenti di m. Pietro Aretino, il veritiere e'l divino, cognominato il flagello de'principi, Noua editione. Con certe postille, che spianano e dichiarano euidentemente i luoghi & le parole piu oscure, & piu difficili dell'opera*, Stampati in Cosmopoli [i.e. Leida : Jean Elzevier], 1660, 160x97x32 mm, segnatura (C)24.XII.29.

Cuoio verde a grana lunga, decorato in oro. Angoli ricurvi. Cornice a due filetti ornata internamente con anelli incrociati. Dorso liscio. Capitelli in carta. Nel secondo compartimento, la scritta “PIETRO ARETINO./RAGIONAMENTI./LA PUTTANA ERRANTE.”; in quelli residui, un cerchiello rosso entro un decoro “a mille punti”. Al piede, la firma del legatore: “REL P. BOZERIAN”. Taglio dorato. Carte di guardia in tessuto rosa e bianche. Contropiatti provvisti di un fregio a torciglione lungo il margine interno dei contropiatti, rivestiti da un lembo in tessuto rosa, decorato lungo il margine con motivi a cresta d’onda. Rimbochi non visibili.

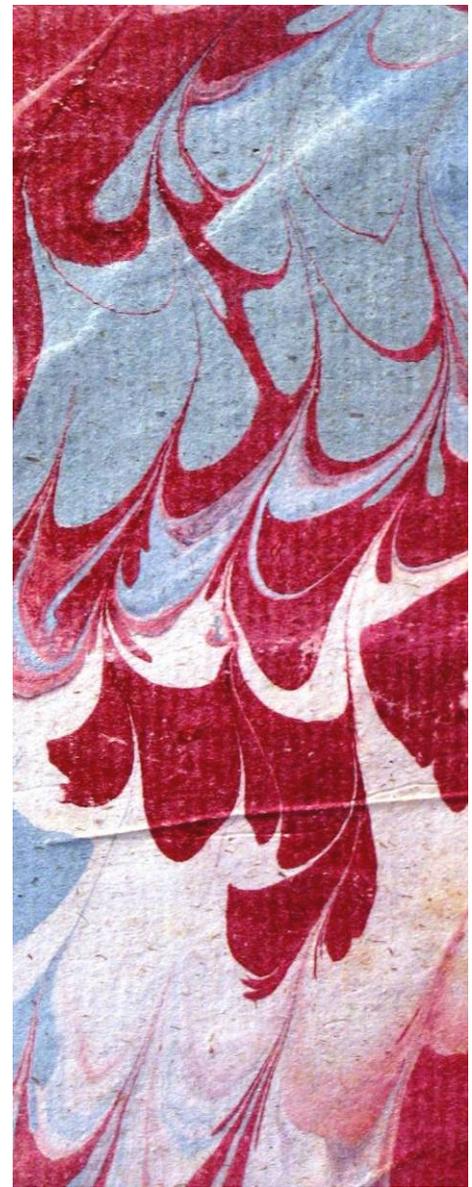
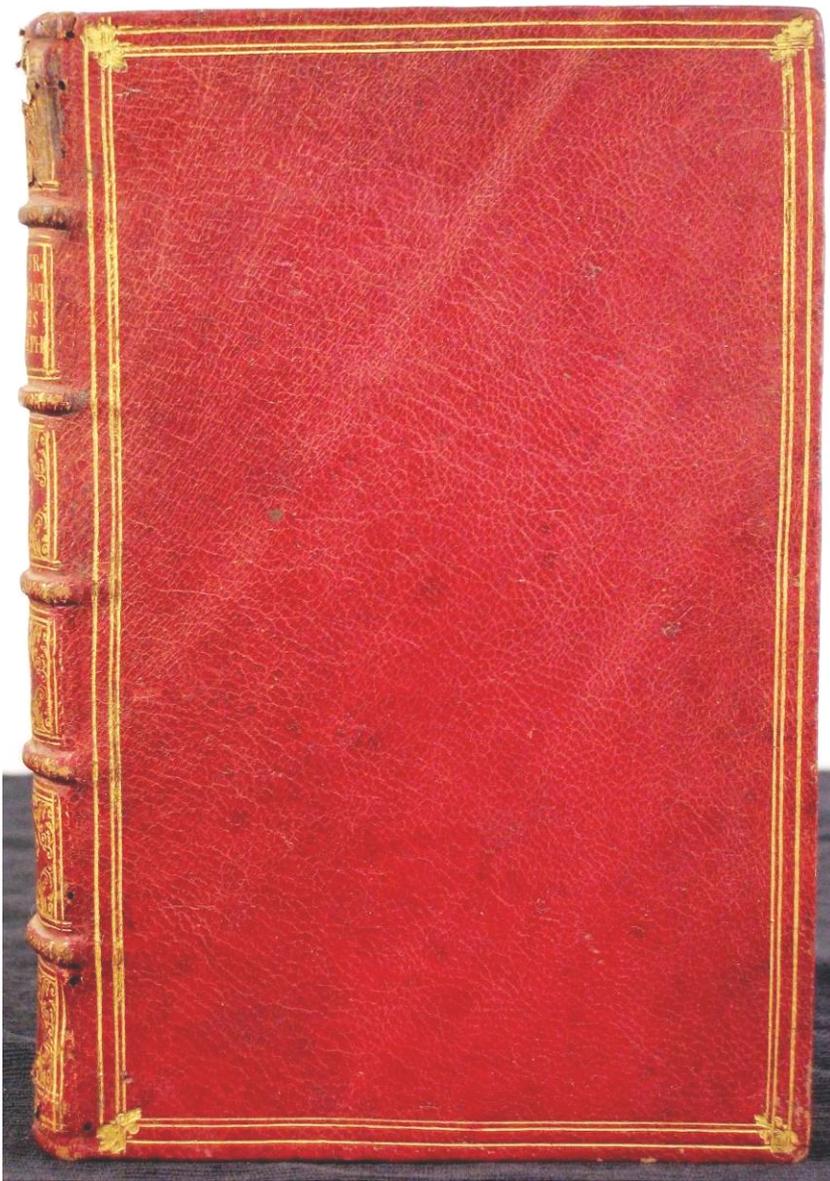
I legatori francesi Bozerian, François e Jean-Claude erano fratelli. Jean-Claude, detto “l’Aîné”, esercitò a Parigi dal 1795 al 1810. La sua opera fu rilevante per la storia della legatura, anche perché rese diffusa una tecnica - la legatura alla Bradel - che consentiva un’apertura più agevole del libro e il mantenimento in posizione orizzontale dei fogli rispetto ai tradizionali volumi cuciti su nervi, che tendevano a richiudersi. Fu tra i primi a utilizzare la seta per rivestire le controguardie. Il fratello François, detto “le Jeune”, si stabilì pure nella capitale francese tra il 1800 e il 1802, ritirandosi dall’attività nel 1818. Non è facile differenziare tra loro i manufatti dei fratelli Bozerian, in quanto la qualità esecutiva e il tipo di decorazione sono simili. Pur ispirandosi ai modelli inglesi, i fratelli Bozerian ricercarono nuovi motivi decorativi: l’ornamentazione dei piatti si concentrò nella cornice, caratterizzata da fregi con i disegni più vari, quali palmette, greche, sfingi, rose, fiori, vigne, una coppia di C intrecciate e d’aspetto vermiforme. Alcuni piatti furono ornati con filetti a losanga-rettangolo. Le caselle del dorso furono ingentilite con palmette e lire su un fondo puntinato in oro, detto “à mille points”. Al piede del dorso o al centro della guardia libera, la firma “Relié par Bozerian” o “Rel. p. Bozerian”, consuetudine che diventerà corrente durante tutto il XIX secolo. Per le legature di lusso, i Bozerian usavano generalmente pelle dai colori blu scuro, rosso chiaro, verde scuro e limone chiaro, tipici del periodo Impero. Il tipo di decorazione fu direttamente influenzato dalle committenze di corte. Peraltro, l’unità dell’Impero sembrava dovesse manifestarsi anche in ambito bibliofilo, con legature dallo stile omogeneo nei territori soggetti al dominio napoleonico; così, le decorazioni dei Bozerian si imposero anche in Italia. Il legatore milanese Lodigiani<sup>1</sup>, per esempio, eseguì numerosi manufatti ispirati a quelli realizzati dai celebri fratelli. Per la biografia, cfr. CULOT 1979. Lo stesso studioso propone diversi manufatti<sup>2</sup> di questa bottega.

In evidenza il cuoio del dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce<sup>3</sup>, e il decoro “a mille punti”: decorazione a mille punti, alla moda in Francia nei primi anni del XIX secolo. Molto amata dai legatori Bozerian, si caratterizza per una fitta puntinatura in oro, utilizzata specialmente negli scompartimenti del dorso come sfondo per fogliame impresso a secco e in oro, disposto attorno a un centro. Questo particolare “pointillé” richiedeva un considerevole lavoro da parte del doratore: lavoro che si complicò ulteriormente allorché si affermò l’uso del puntinato vuoto, un punto in oro, vuoto al centro, alternato a punti pieni. In Italia, questo tipo di decorazione fu utilizzato dal legatore milanese Lodigiani.

<sup>1</sup> Cfr. ad esempio, le segnature A.VII.43, (L) C<sup>5</sup>.VII.1, (L) F<sup>5</sup>.II.38.

<sup>2</sup> CULOT 2000, n. 24, 70, 80, 81, 175.

<sup>3</sup> Cfr. ad esempio, le segnature 28.XII.22, B.VI.12, C.I.23. 24.XII.29

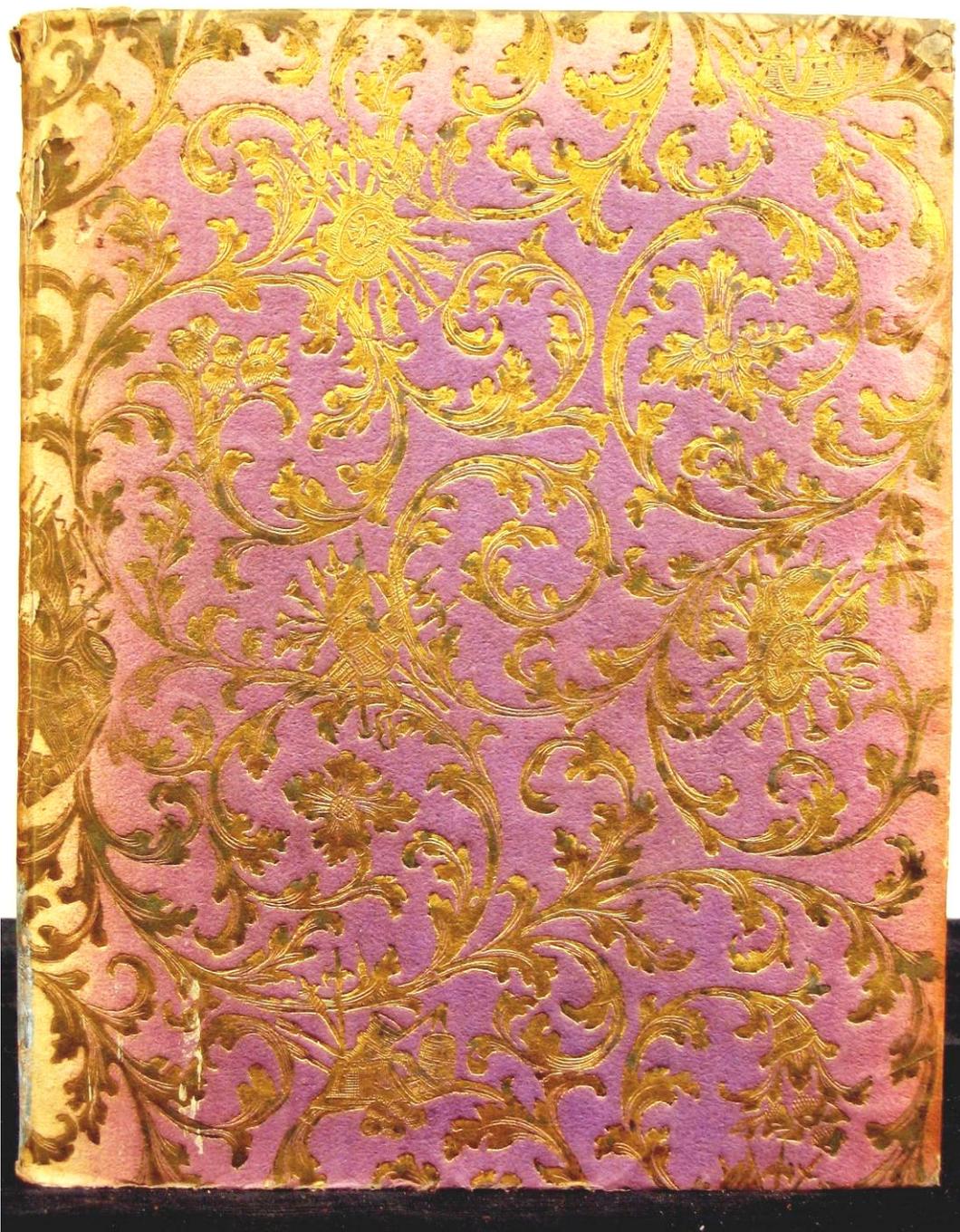


**Estienne, Robert <1503-1559>, *Hebraea, Chaldaea, Graeca et Latina nomina virorum, mulierum, populorum, idolorum, vrbium, fluuiorum, montium, caeterorumque locorum quae in Bibliis leguntur, restituta, cum Latina interpretatione. Locorum descriptio ex cosmographis. Index praeterea rerum & sententiarum quae in iisdem Bibliis continentur* / [Robertus Stephanus], Parisiis : ex officina Roberti Stephani, 1537 (Parisiis : excudebat Robertus Stephanus, 1537. III. Cal. Octob. [28 IX]), 175x110x30 mm, (L)Q<sup>5</sup>.I.21.**

Marocchino rosso, su cartone, decorato in oro. Supporto lievemente imbarcato. Cornice all'antica. Fiorone accantonato. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta "NOM. HEBR./CHALD. GR. LAT/IN BIBLIIS/PER R.STEPH."; un fiorone centrale entro una corona a quattro punte in quelli residui. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa. Capitelli blu e bianchi. Taglio dorato brillante. Labbro e margine dei contropiatti a motivi stilizzati. Carta di guardia marmorizzate e bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Un segnacolo in tessuto verde.

L'elevata qualità del cuoio ha richiesto una semplice cornice all'antica, caratterizzata da tre filetti, due dei quali ravvicinati, in uso sin dalla seconda metà del Cinquecento<sup>1</sup> nel decoro delle coperte transalpine.

<sup>1</sup> CHRISTIE'S PARIS 2005, n. 5, Bara Jerome de, *Le blason des armoiries, Auquel est monstree la maniere de laquelle les Anciens & Modernes ont usé en icelles*, Lyon, Barthélemy Vincent, 1581.



*Epistres nouvelles di  
Sieur D. \*\*\**, Paris  
Chez Denys Thierry,  
1698, 238x189x10  
mm, segnatura  
(C)DD.VII.26.

Provenienza: Piacenza,  
Biblioteca del Collegio  
gesuita; P. Bellati.

Carta gofrata e dorata,  
a raffigurare ampie  
volute fogliate,  
cannoni, alabarde  
picche, munizioni,  
barili, tamburi, trombe,  
su sfondo viola. Dorso  
liscio e scolorito.  
Capitelli assenti.  
Taglio grezzo. Carte di  
guardia bianche con  
una filigrana a forma di  
scudo con sei palle  
interne, sormontato da  
una corona a cinque  
punte. Rimocchi  
rifilati con discreta  
cura: quelli laterali  
sono collocati sopra i  
rimocchi di testa e di  
piede.

Impressione a caldo  
con matrice  
calcografica su una  
foglia d'oro  
precedentemente

applicata alla carta viola. In evidenza la testa del volume e il dorso scoloriti per la prolungata esposizione alla luce.



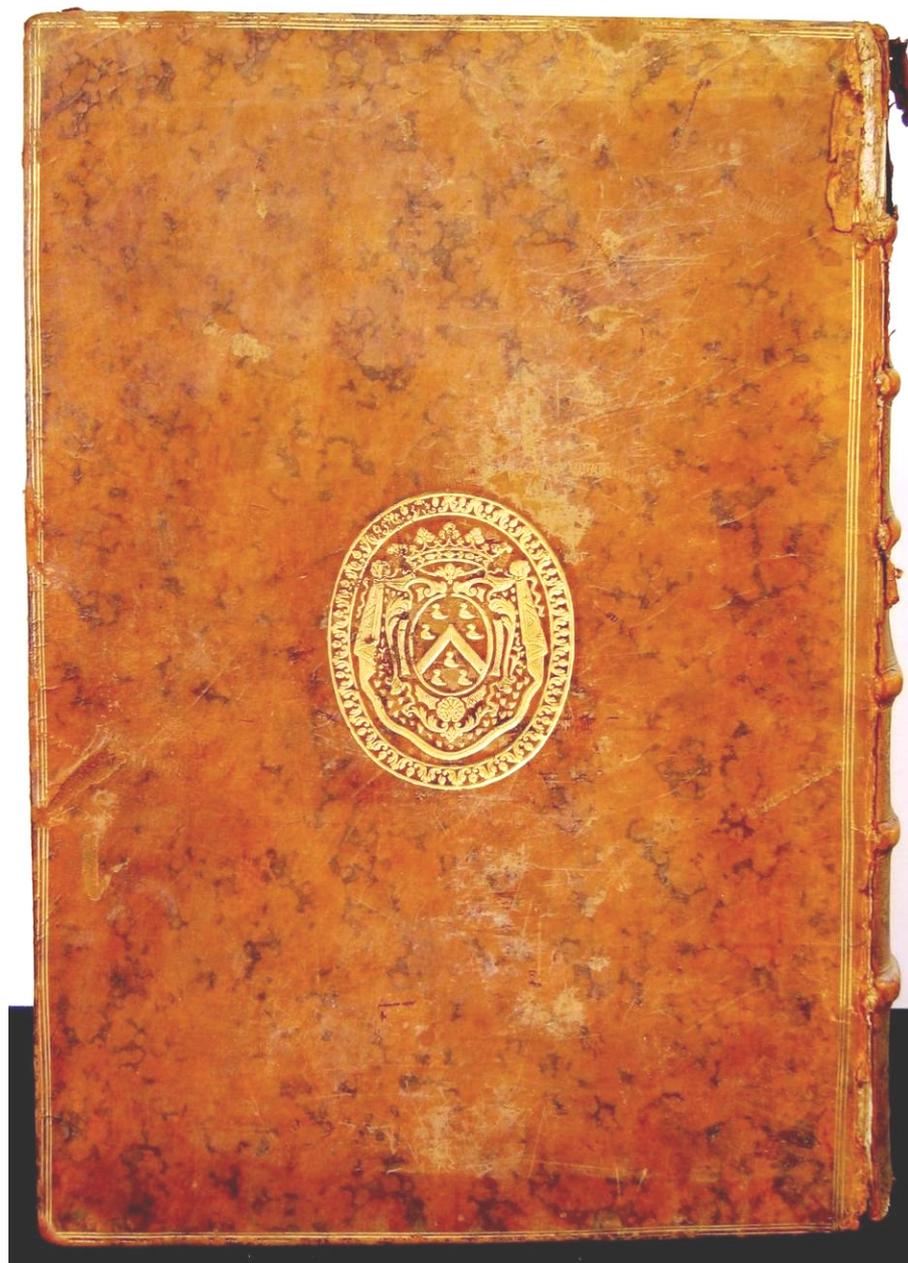
*Censure de la sacrée  
faculté de theologie de  
Paris, s.l, s.s., s.d.,  
143x93x4 mm,*

*segnatura  
(C)DD.XII.52.*

Provenienza: Piacenza, S.  
Giovanni in Canali;  
Giuseppe Iaballi(?).

La carta gofrata su cartoncino raffigura una capra, un cavallo e un cane entro volute fogliate e fiorite, dorati, su sfondo rosso. Dorso liscio scolorito. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte bianche. Rimocchi rifilati con cura

La natura del testo e il carattere economico della coperta, suggeriscono un'esecuzione parigina della legatura. Matrice calcografica impressa a caldo su una foglia d'oro precedentemente applicata alla carta colorata per la quale sono stati utilizzati due fogli, come evidenzia la giuntura in corrispondenza della parte mediana del volume. Come d'uso, dorso scolorito per la prolungata esposizione alla luce.



Mezeray, Francois Eudes : de <1610-1683>, *Histoire de France, depuis Faramond iusqu'a maintenant. Oeuure enrichie de plusieurs belles & rares antiquitez; ... Avec les portraits au naturel des roys, ... Le tout embelly d'un recueil necessaire des medailles qui ont este fabriquees sous chaque regne; ... Par F. E. du \! Mezeray . Tome premier \-troisieme!* , A Paris : chez Mathieu Guillemot, rue saint Jacques, au coin de la rue de la Parcheminerie, 1643-1651, 360x245x75 mm, segnatura (C)B.III.27-(C)B.III.29.

Vitello marrone marmorizzato su cartone, decorato in oro. Piatti in fase di distacco dal blocco dei fascicoli. La cornice a tre filetti delimita uno stemma ovale (85x70 mm). Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli a doppia anima, verdi bianchi e rossi, di lusso. Nel secondo e terzo compartimento, compaiono rispettivamente le scritte "HISTOIRE/DE/MEZERAY" e "TOM I (-III)". In quelli rimanenti, un fiorone entro stelline e cerchielli; volute accantonate. Taglio dorato e marmorizzato a colori. Labbro decorato con motivi ondivaghi stilizzati. Carte di guardia marmorizzate e bianche. Contropiatti ornati a rotella ondivaga. Rimocchi non visibili, rivestiti da una carta

marmorizzata del genere "a foglia di quercia".

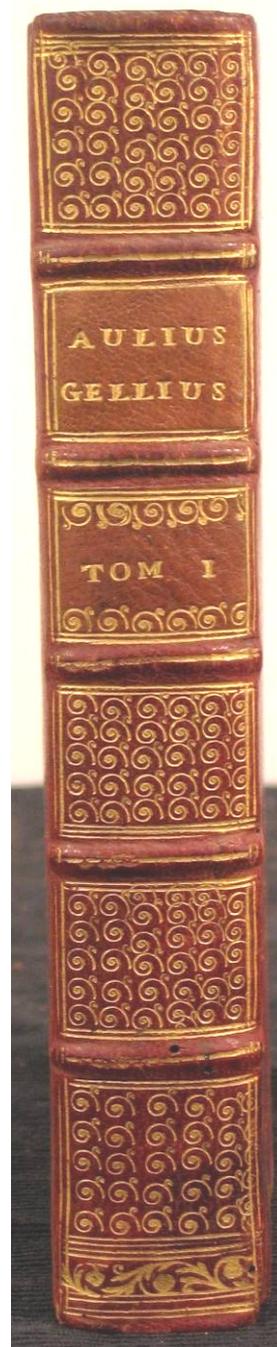
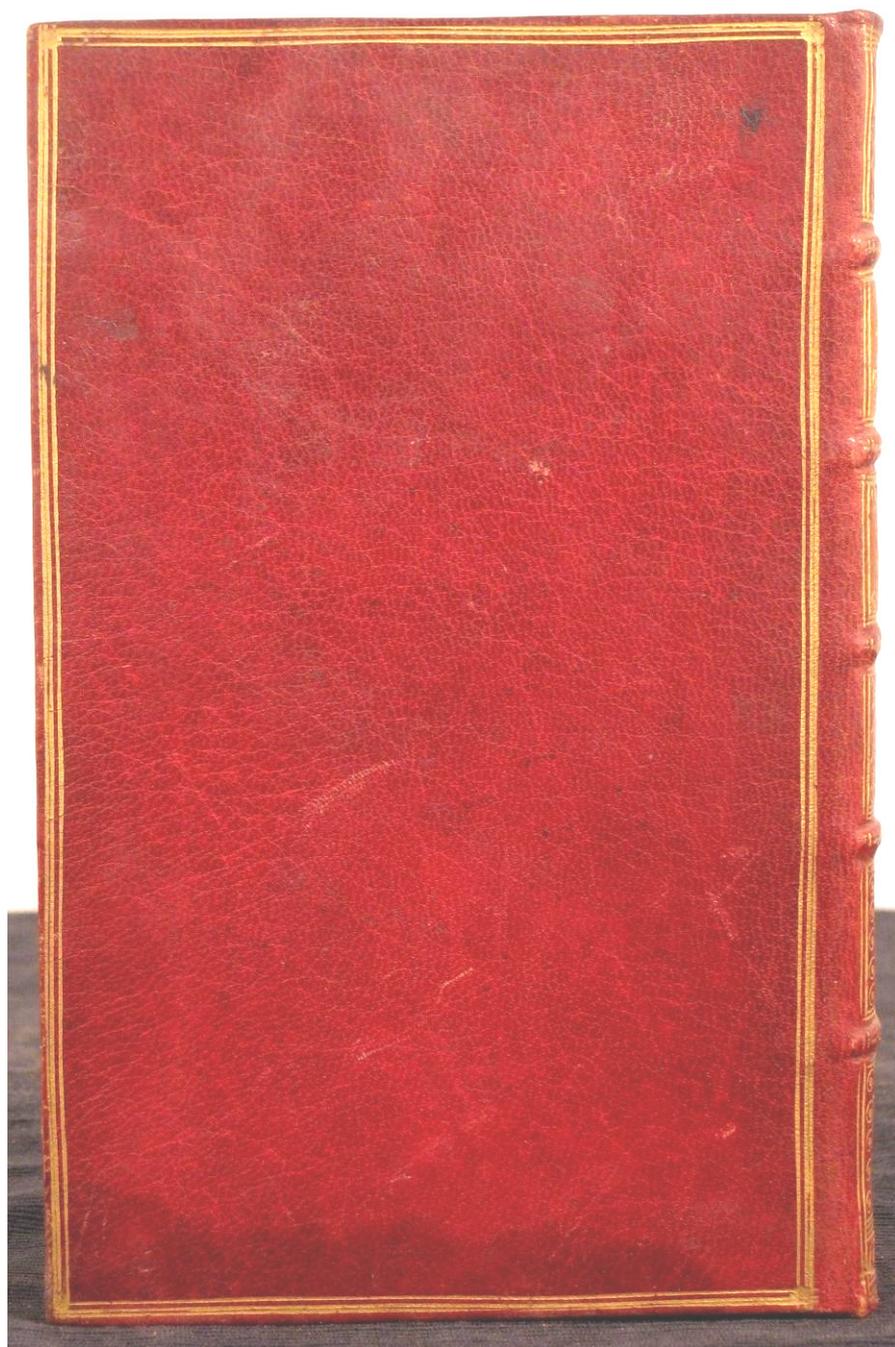
Louis-Marie-Augustin (1709-1782), duca di Aumont e pari di Francia, costituì una biblioteca con grande cura, tanto da annoverare le migliori edizioni dei più vari argomenti in lingua francese<sup>1</sup>. La maggior parte dei volumi sono legati in marocchino e in vitello marmorizzato. Malgrado la proposta di un anonimo inglese disposto ad acquistare l'intera collezione, si vocifera, essa fu dispersa<sup>2</sup>: i volumi rimasero comunque perlopiù in Francia.

Per la nozione di legatura "alle armi", cfr. il glossario. I motivi "foglia di quercia" della carta marmorizzata, vengono ottenuti preparando in primo luogo un fondo sassoso a macchie di vari colori, qui nei colori rosso granata, giallo, verde azzurro ed in ultimo bianco, costituito da un miscuglio di acqua e fiele di bue. Sulla superficie di ogni macchia così ottenuta si passa poi leggermente un pettine i cui denti sono spazati fra loro di circa 1 centimetro; i motivi vanno poi sottolineati con dei grandi tracciati ricurvi<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> GUIGARD 1870, I, pp. 66-67.

<sup>2</sup> AUMONT 1782.

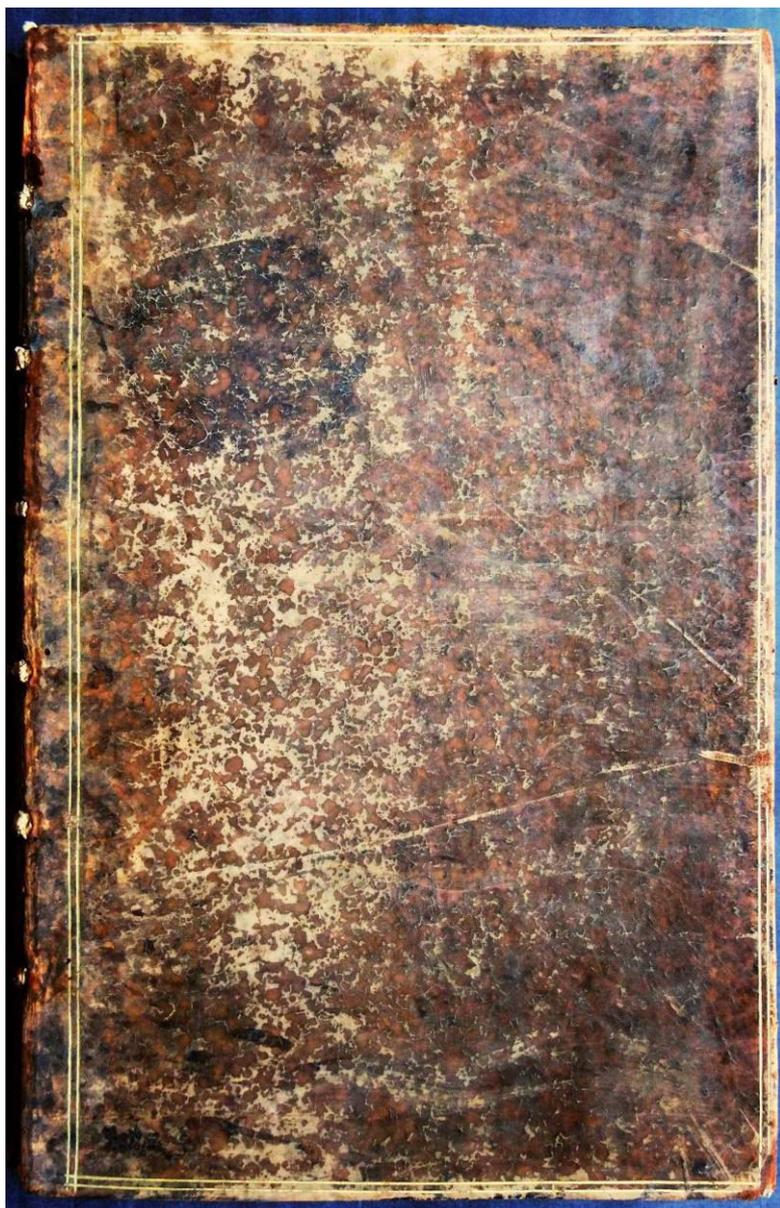
<sup>3</sup> DOIZY - IPERT 1985, pp. 186-187.



Gellius, Aulus, *Auli Gellii Noctes Atticae; cum selectis novisque commentariis, et accurata recensione Antonii ThysI, j.c. & Jacobi Oisell, j.c*, Lugduni Batavorum : ex officina Petri Leffen, 1666, 188x113x32 mm, segnatura (L) O<sup>3</sup>.IV.35; 187x112x26 mm, segnatura (L)O<sup>3</sup>.IV.36.

Marocchino rosso su cartone, decorato in oro. Cornice all'antica. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli verdi, rosa e bianchi. Nel secondo e terzo compartimento, campeggiano le scritte "AULUS/GELLIUS" e "TOM I"; un seminato a volute in quelli residui. Taglio dorato brillante. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere pettinato, e bianche. Margine dei rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Margine dei contropiatti decorato con motivi a pizzo

Il gusto transalpino evidenziato dalla cornice all'antica e dal seminato a volute nei compartimenti suggerisce un'origine transalpina del volume, anche se un'esecuzione fiamminga non è da escludere. La misurata cornice pone in evidenza la qualità del materiale di copertura. Gli angoli non ricurvi, dovuti al supporto in cartone rigido, costituisce un ulteriore indice di qualità della legatura.

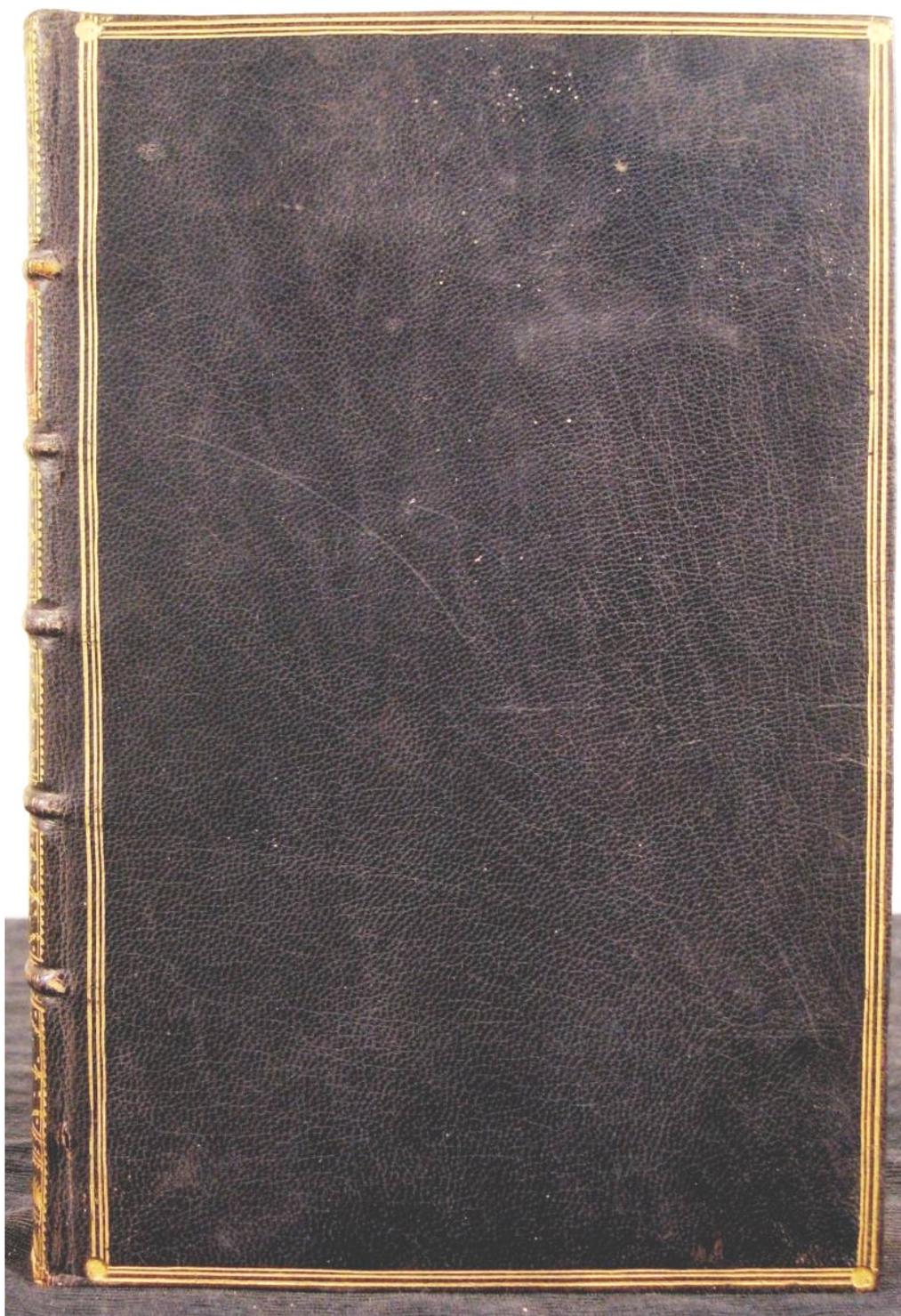


**Florido, Francesco, *Francisci Floridi Sabini In M. Actii Plauti aliorumque Latinae linguae scriptorum calumniatores apologia, nunc primum ab autore aucta atque recognita. Eiusdem De Iuris Ciuilis interpretibus liber, itidem auctus atque recognitus. Eiusdem De C. Iulij Caesaris praestantia libri 3. nunquam antea excusi. Eiusdem Lectionum succisiuarum libri 3. iam quoque primum & nati, & in lucem editi. ... Quibus accessit etiam singulis, in studiosorum gratiam, rerum ac uerborum memorabilium copiosissimus index, Apud inclytam Basileam, 1540 mense Martio (Basileae), 315x198x41 mm, segnatura (C)D.IV.7. Provenienza: Parigi, Collegio gesuita.***

Cuoio marrone marmorizzato su cartone, decorato in oro. Cornice a due filetti. Volume indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Dorso a sei nervi rilevati. Alette a trapezio. Capitelli scomparsi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio recita "FLO/RIDUS"; un cartiglio dalla scritta "IHS" nei compartimenti rimanenti e volute accantonate. Carte di guardia. Taglio rosso. Rimocchi rifilati senza particolare cura; labbri laterali collocati sopra in risvolti di testa e di piede.

Le alette a trapezio suggeriscono un'origine francese<sup>1</sup> del volume. Inusuali, le cartelle con l'emblema gesuita nei compartimenti del dorso.

<sup>1</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.



Guarini, Battista <1538-1612>, *Il Pastor fido*, tragi-commedia pastorale del caualiere Giambatista Guarini, Parigi : nella stamperia di Fr. Amb. Didot : a spese di Gio. Cl. Molini, librajo, rue du Jardinnet, 1782, 227x145x33 mm, segnatura (L)P.IV.7. Provenienza: conti Alessandro e Stefano Sanvitale.

Marocchino blu, su cartone rigido, decorato in oro. Cornice all'antica, centrata da una rosetta negli angoli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli rossi e grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "IL PASTOR/FIDO/DI GUARINI"; un fiorone in quelli residui. Un paio di motivi fogliati in testa e al piede. Taglio dorato brillante. Carte di guardia lilla e bianche. Coppia di filetti lungo il labbro. Decoro a due filetti pieni obliqui alternati a un filetto tratteggiato obliquo lungo il margine dei contropiatti. Al piede di quello anteriore, la scritta "GAUDREAU RELIEUR/DE LA REINE". Rimbochi rifilati con discreta cura.

François Gaudreau, diventato Maestro legatore il 20 aprile 1756, visse a Parigi, rue des Sept-Voies, nei pressi della biblioteca di Sainte Geneviève. L'*Almanach Dauphin* del 1772 lo vide legatore ordinario di "madame la Dauphine", mentre dopo la scomparsa di Luigi XV (1774), si evidenziò come "relieur de la reine". Sono note delle sue etichette in cui si professò legatore della Regina, e della signora contessa di Artois. Impresse pure in oro il proprio nome e la propria qualifica lungo il bordo interno, sul dorso e al piede dello stesso, nei manufatti da lui realizzati. Abbandonò quindi la rue des Sept-Voies per approdare in rue de la Sorbonne, la terza porta a destra, entrando dalla rue des Mathurins. Questa Biblioteca possiede altre due legature<sup>2</sup> opera di un omonimo artigiano parigino, pure proposte da S. De Ricci<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> THOINAN 1893, p. 208.

<sup>2</sup> Cfr. la segnatura (L) W<sup>2</sup>.V.8

<sup>3</sup> DE RICCI 1935, II, n. 103.



Sainte-Croix, Guillaume Emmanuel Joseph Guilhem de Clermont-Lodeve : baron de, *Memoires pour servir a l'histoire de la religion secrete des anciens peuples; ou Recherches historiques et critiques sur les mysteres du paganisme*, par M. le baron de Sainte - Croix , de l'Academie Royale des inscriptions & belles lettres, A Paris : chez Nyon, l'aine, libraire, rue du Jardinnet, 1784, 216x136x50 mm, segnatura (C)FF.VI.32.

Carta silografata caratterizzata da un seminato di motivi trilobati alternati a corolle stilizzate, di colore rosso e giallo, entro rettangoli e cerchielli, su sfondo blu. Al piede del volume compare la scritta "24.5 S = LB =" sul piatto anteriore e "A PARIS CHEZ LES". Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia assenti.

L'abbozzo di scritta indica un'origine parigina della coperta, senza evidenziarne tuttavia la bottega.



**Hauksbee, Francis,**  
*Physico - mechanical experiments on various subjects. Containing an account of several surprizing phaenomena touching light and electricity, producible on the attrition of bodies. With many other remarkable appearances, not before observ'd. Together with the explanations of all the machines, (the figures of which are curiously engrav'd on copper) and other apparatus us'd in making the experiments, London : printed by R. Brugis, 1709, 215x150x24 mm, segnatura (L)C.IV.26.*

Cuoio nocciola dal fiore parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi e sbrecciati. Cornici concentriche. Ampii garofani accantonati. Archetti a corolle stilizzate lungo il margine esterno. dello specchio Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli azzurri e grezzi. Taglio grezzo, spruzzato di rosso. Carte di guardia

bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

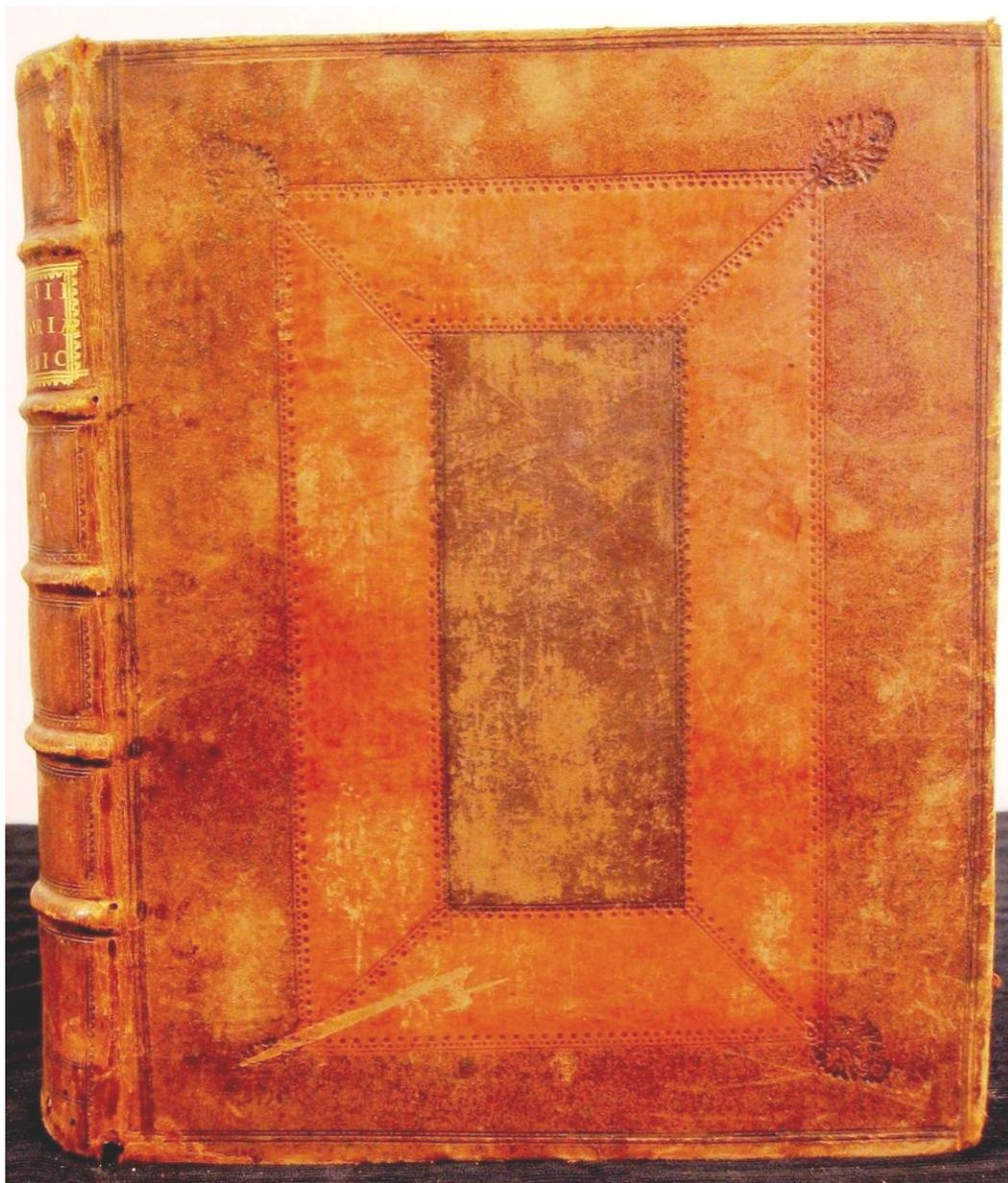
I caratteristici impianto ornamentale<sup>1</sup>, garofani accantonati<sup>2</sup> e archetti a corolle stilizzate<sup>3</sup>, oltre all'iscrizione che evidenzia il prezzo del libro pari a 8 scellini, regalato il 25 dicembre 1714, anno di esecuzione "ad quem" delle legatura, confermano l'origine inglese del manufatto. Questa Biblioteca possiede diversi esemplari<sup>4</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> PEARSON 2005, p. 182.

<sup>2</sup> PEARSON 2005, Fig. 5.20.

<sup>3</sup> PEARSON 2005, Fig. 5.21.

<sup>4</sup> Anguissola 2, D.II.14, D.II 15, (L) C.IV.14, (L) C.IV.26, (L) D<sup>4</sup>.V.6, (L) T<sup>2</sup>.V.38, (L) W<sup>3</sup>.VII.8, (L) Y<sup>4</sup>.I.142, (L) Z<sup>2</sup>.V.47, Ms. Comunali 62, *Nuovo Testamento in Siriano* (senza segnatura).



**Struvius, *Historia Germanica*, tomo 2, s.l., s.d., 219x170x47 mm, segnatura (C)Anguissola 2.**

Vitello marrone e marmorizzato dalle spellature marginali, su cartone, decorato a secco. Piatti indeboliti lungo le cerniere. Angoli ricurvi. Filetti concentrici, continui e filigranati. Un fiorone accantonato esterno nel riquadro mediano. Dorso a cinque nervi rilevati. Alette cartacee orizzontali di rinforzo. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso con l'iscrizione “STRUVII/HISTORIA/G/ERMANIC”. Taglio grezzo, spruzzato di rosso. Capitelli grezzi e blu. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra e sotto quelli di testa e di piede. Carta del testo diventata in parte marrone.

Verso il 1690 questo genere di impianto ornamentale inizia ad emergere, decoro che si affermerà fin verso il 1740 circa<sup>1</sup>. Si caratterizza per tre pannelli concentrici decorati con inchiostro o acido spruzzati sul cuoio secondo varie intensità, in modo da ottenere una varietà di contrasti. Gli angoli sono invariabilmente provvisti di un fiorone: si possono tuttavia manifestare singoli motivi aggiuntivi, decori a rotella lungo i riquadri ed il pannello centrale ornato con un seminato di fregi. Questo genere è talvolta noto come “Cambridge panel style”, termine inappropriato in quanto ampiamente utilizzato in tutte legatorie inglesi; G. Pollard<sup>2</sup> ne ha appurato l'utilizzo sin dal 1849. Una variante in uso verso la metà del Settecento contempla un solo riquadro riquadro interno con una losanga centrale spruzzata<sup>3</sup>. Questa Biblioteca possiede diverse legature<sup>4</sup> di questo genere. Il “rectangular style” fu uno dei tre generi di decorazione utilizzati dal celebrato legatore di corte Samuel Mearne.

<sup>1</sup> PEARSON 2005, pp. 73-76; cl pls. 15.2.

<sup>2</sup> POLLARD 1956, p. 80, nota 2.

<sup>3</sup> Cfr. la segnatura (L) D<sup>4</sup>.V.6.

<sup>4</sup> Anguissola 2, D.II.14, D.II 15, (L) C.IV.14, (L) C.IV.26, (L) D<sup>4</sup>.V.6, (L) T<sup>2</sup>.V.38, (L) W<sup>3</sup>.VII.8, (L) Y<sup>4</sup>.I.142, (L) Z<sup>2</sup>.V.47, Ms. Comunali 62, *Nuovo Testamento in Siriano* (senza segnatura).



Theophrastus, *Theophrastou Charakteres ethikoi. Theophrasti characteres ethici. Graece & latine. Cum notis ac emendationibus Isaaci Casauboni & aliorum. Accedunt Jacobi Duporti praelectiones jam primum editae. Graeca cum vetustissimis MSS. collata recensuit, & notas adjecit, Pet. Needham, ..., Cantabrigiae : typis Academicis : impensis Cornelii Crownfield, celeberrimae academiae typographi, 1712, 202x120x40 mm, segnatura (L)C.IV.14. Provenienza: Jos. Ingram da Oxford.*

Vitello marrone dalle marginali spellature, su cartone, decorato a secco. Angoli ricurvi. Coppia di cornici concentriche. Un fiorone negli angoli esterni del riquadro interno. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "THEOPHRASTI/GR. & LAT./NEEDHAMI". Capitelli verdi e grezzi. Alette orizzontali cartacee. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimocchi di testa e di piede.

Per la nozione di "rectangular style", cfr. la segnatura Anguissola 2. Questa

Biblioteca possiede diversi esemplari<sup>1</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> Anguissola 2, D.II.14, D.II 15, (L) C.IV.14, (L) C.IV.26, (L) D<sup>4</sup>.V.6, (L) T<sup>2</sup>.V.38, (L) W<sup>3</sup>.VII.8, (L) Y<sup>4</sup>.I.142, (L) Z<sup>2</sup>.V.47, Ms. Comunali 62, *Nuovo Testamento in Siriano* (senza segnatura).



**Iustinianus Augustus**  
**<imperatore d'Oriente>**,  
**D. N. Justiniani perpetui**  
**augusti**  
**institutionum.....**  
**...curante Joanne vande**  
**Water, Trajecti**  
**Batavorum, Apud**  
**Guilielmum vande**  
**Water, 1714,**  
**258x190x43 mm,**  
**segnatura (L)W<sup>3</sup>.VII.8.**

Cuoio marrone alternato a cuoio nocciola dalle spellature marginali, su cartone, decorato a secco. Piatti fortemente indeboliti lungo le cerniere. Cornici concentriche, decorate ad archetti fioriti. Dorso a quattro nervi rilevati. Nel secondo compartimento, il tassello in cuoio rosso recita "A COSTA/INSTITVTIO/IU STINIANI". Capitelli grezzi. Alette a foggia di trapezio in carta. Taglio spruzzato di rosso. Carte bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura: laterali collocati sopra quelli di testa e di piede.

Per la nozione di "rectangular style", cfr. la segnatura Anguissola 2. Questa Biblioteca possiede diversi esemplari<sup>1</sup> di questo genere. Di reminiscenza transalpina, le alette a trapezio<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Anguissola 2, D.II.14, D.II 15, (L) C.IV.14, (L) C.IV.26, (L) D<sup>4</sup>.V.6, (L) T<sup>2</sup>.V.38, (L) W<sup>3</sup>.VII.8, (L) Y<sup>4</sup>.I.142, (L) Z<sup>2</sup>.V.47, Ms. Comunali 62, *Nuovo Testamento in Siriano* (senza segnatura).

<sup>2</sup> GOTTLIEB 1910, p. 18.



*Testamento in Siriano* (senza segnatura).

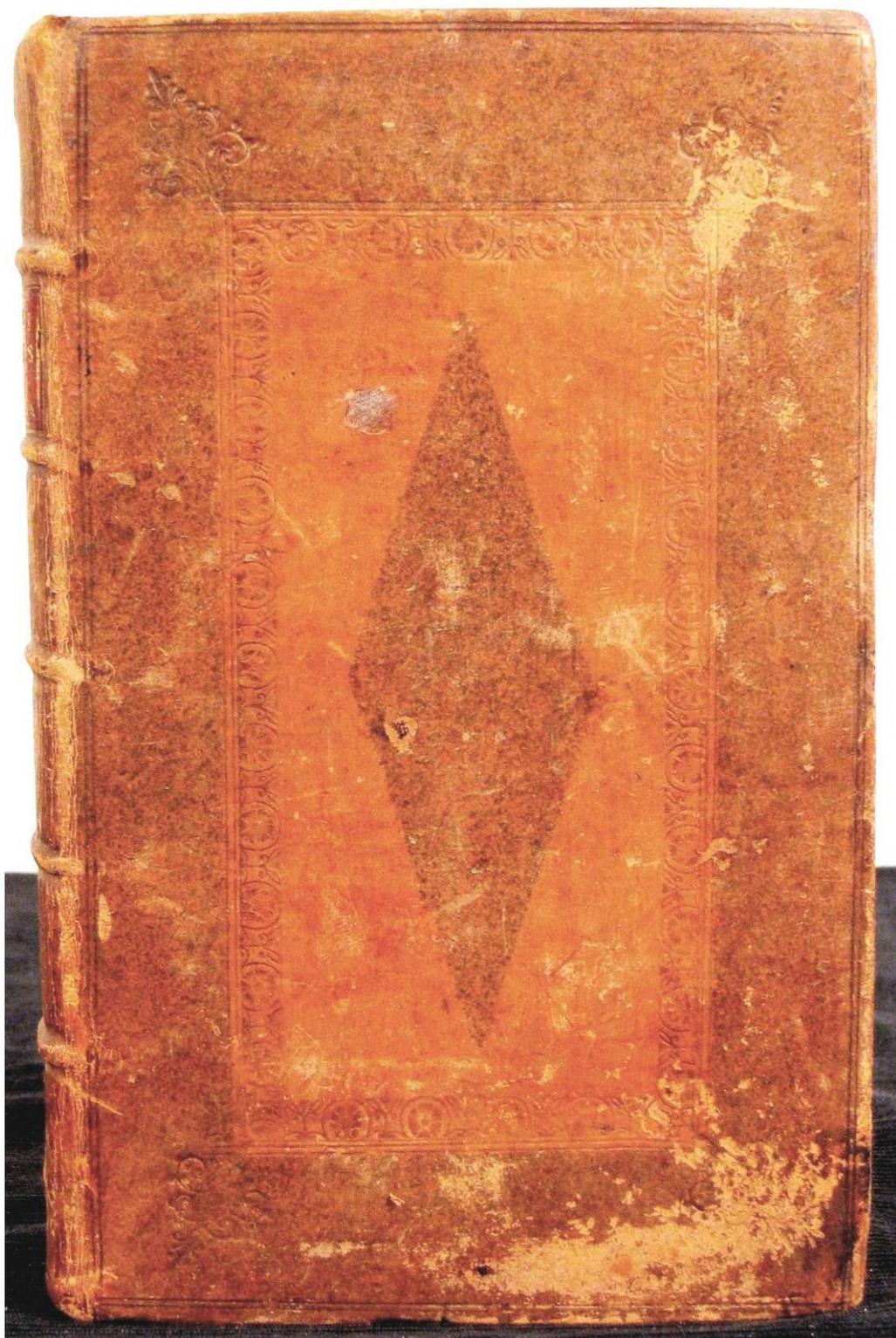
*The true French and Italian Master...By Mister Chenau, Londra, 1719, 152x90x12 mm, (L)Y<sup>4</sup>.I.142. Provenienza: Bibliotheca Pauli Mezzi.*

Cuoio marrone dal cuoio parzialmente scomparso, su cartone, decorato a secco. Cerniere molto indebolite lungo i piatti. Coppia di cornici concentriche. Specchio provvisto di archetti fioriti lungo il margine esterno. Un fiorone accantonato esterno nel riquadro interno. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati senza particolare cura.

Per approfondimenti sulla legatura del genere "rectangular style", cfr. la segnatura Anguissola 2. Caratteristico per le legature anglosassoni del tempo, il fiorone<sup>1</sup> accantonato. Questa Biblioteca possiede diversi esemplari<sup>2</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> PEARSON 2005, Fig. 5.20.

<sup>2</sup> Anguissola 2, D.II.14, D.II 15, (L) C.IV.14, (L) C.IV.26, (L) D<sup>4</sup>.V.6, (L) T<sup>2</sup>.V.38, (L) W<sup>3</sup>.VII.8, (L) Y<sup>4</sup>.I.142, (L) Z<sup>2</sup>.V.47, Ms. Comunali 62, *Nuovo*



*Euripidis, Hecuba, Orestes,  
et Phoenixissae,  
.....auxit, et  
illustravit; Johannes King,  
Cantabrigiae Typis  
Academicis, 1726,  
201x120x32 mm, segnatura  
(L)D<sup>4</sup>.V.6.*

Cuoio marrone dal fiore parzialmente spellato, su cartone, decorato a secco. Coppia di filetti concentrici. Decoro a rosette e a palmette lungo il margine di quella interna. Un fiorone negli angoli esterni. Losanga in cuoio spruzzato, ripetuto nella cornice mediana, presente nello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli verdi e grezzi. Alette a triangolo allungato. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "KING'S/EURIPIDES/VOL .I.". Taglio grezzo spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Per la nozione di "rectangular style", cfr. la segnatura Anguissola 2. Una variante in uso verso la metà del Settecento, qui evidenziata, contempla un solo riquadro interno con una losanga centrale

spruzzata<sup>1</sup>. Legature originali come testimoniano le impronte dei rimocchi sulle carte di guardia coeve. La Biblioteca universitaria di Durham, possiede una legatura<sup>2</sup> anglosassone coeva così ornata. Questa Biblioteca custodisce diversi esemplari<sup>3</sup> di questo genere.

<sup>1</sup> PEARSON 2005, p. 76.

<sup>2</sup> PEARSON 2005, p. 77, 3.87.

<sup>3</sup> Anguissola 2, D.II.14, D.II 15, (L) C.IV.14, (L) C.IV.26, (L) D<sup>4</sup>.V.6, (L) T<sup>2</sup>.V.38, (L) W<sup>3</sup>.VII.8, (L) Y<sup>4</sup>.I.142, (L) Z<sup>2</sup>.V.47, Ms. Comunali 62, *Nuovo Testamento in Siriano* (senza segnatura).

713. LEGATURA DEL SECONDO QUARTO DEL SECOLO XVIII, ESEGUITA IN INGHILTERRA, DEL GENERE "RECTANGULAR STYLE"



*Christianity as Old as the Creation or the Gospel*, London, 1732, 200x118x32 mm, segnatura (L)Z<sup>2</sup>.V.47.

Cuoio marmorizzato marrone e cuoio nocciola, su cartone, decorato a secco. Volume particolarmente indebolito lungo le cerniere. Angoli ricurvi e sbrecciati. Filetti concentrici. La cornice in cuoio marmorizzato e lo specchio dal margine esterno provvisto di archetti filigranati, delimitano quella interna di colore nocciola. Fioroni accantonati esterni. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli blu e grezzi. Nel secondo compartimento, entro una cartella rettangolare, l'iscrizione "XTIAN: AS/OLD AS Y/CREATIO". Taglio grezzo. Motivi stilizzati lungo il labbro. Carte bianche. Rimocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il decoro del genere "rectangular style"<sup>1</sup> e i fioroni accantonati<sup>2</sup> in particolare, confermano l'origine inglese del manufatto. Questa Biblioteca possiede diversi esemplari<sup>3</sup> di

questo genere.

<sup>1</sup> Per approfondimenti, cfr. la segnatura Anguissola 2.

<sup>2</sup> PEARSON 2005, p. 140, Fig. 5.20.

<sup>3</sup> Anguissola 2, D.II.14, D.II 15, (L) C.IV.14, (L) C.IV.26, (L) D<sup>4</sup>.V.6, (L) T<sup>2</sup>.V.38, (L) W<sup>3</sup>.VII.8, (L) Y<sup>4</sup>.I.142, (L) Z<sup>2</sup>.V.47, Ms. Comunali 62, *Nuovo Testamento in Siriano* (senza segnatura).

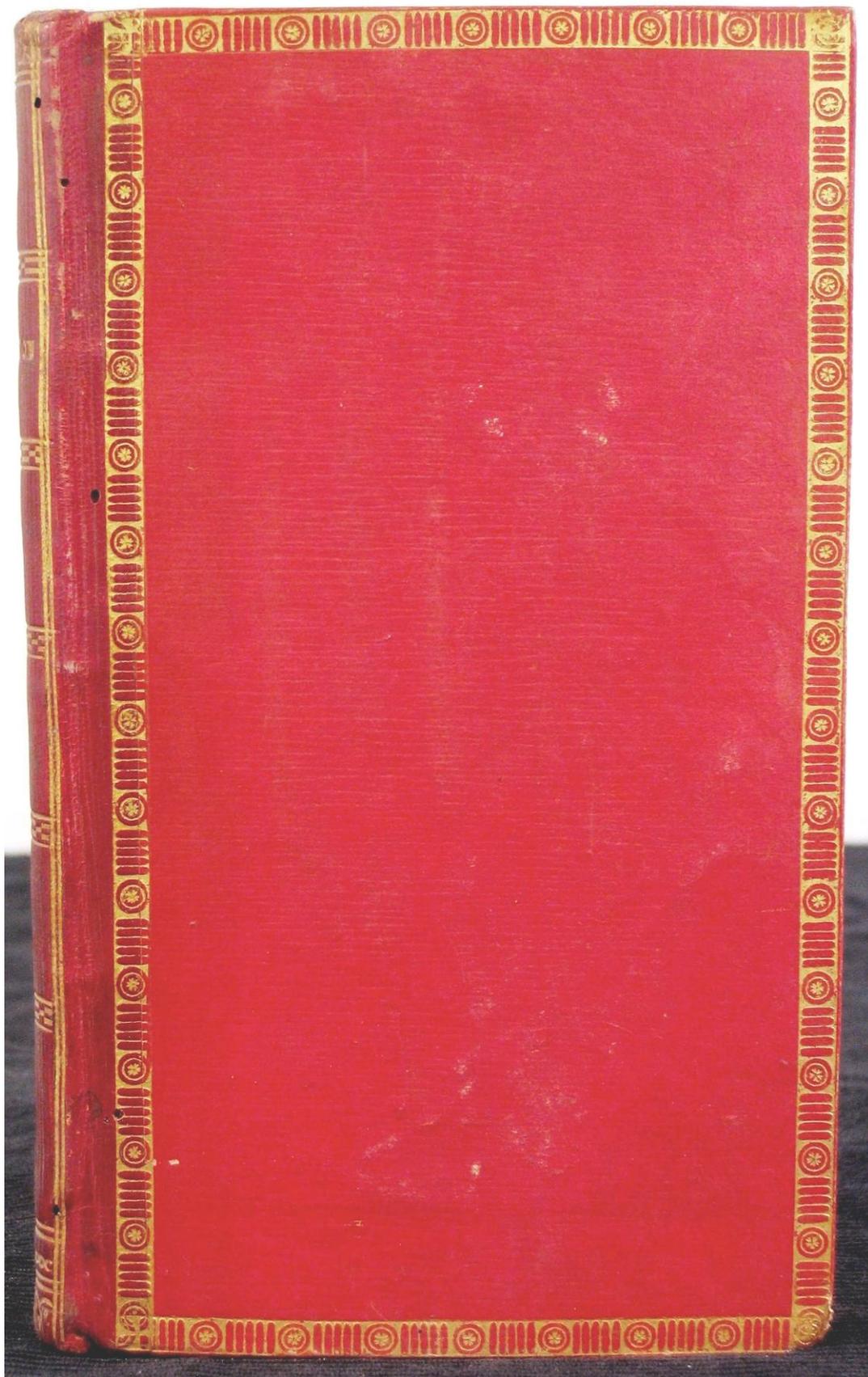


Pope, Alexander, *Poesie inglesi di Alessandro Pope di Jacopo Thompson di Tommaso Gray con la traduzione in varie lingue*, 1791, Opera stampata a Venezia da Carlo Palese come si legge a c. [ast]6v del Prospetto di una nuova edizione delle Opere del conte Francesco Algarotti, 188x120x15 mm, segnatura 28.XII.22.

Cuoio viola su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. Tre filetti concentrici rispettivamente grasso, magro e cordonato. Fregi stilizzati negli angoli, tra loro collegati con una coppia di filetti magri. Dorso liscio. Alette verticali cartacee. Capitelli assenti. Nel secondo compartimento, la scritta "POESIE/INGLESI"; un rettangolo dai lati arcuati, inscritto entro uno di maggiori dimensioni. Taglio grezzo, spruzzato di verde. Carte di guardia bianche e verdi. Segnacolo in tessuto verde. Rimocchi rifilati con cura; angoli giustapposti.

La possibile origine inglese del volume non riposa ad evidenza sul titolo, quanto sull'inusuale decoro dei compartimenti del dorso. Quest'ultimo e il margine dei piatti scoloriti, evidenziano la prolungata esposizione alla luce del volume<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. ad esempio, le segnature 24.XII.29, B.VI.12, C.I.23.

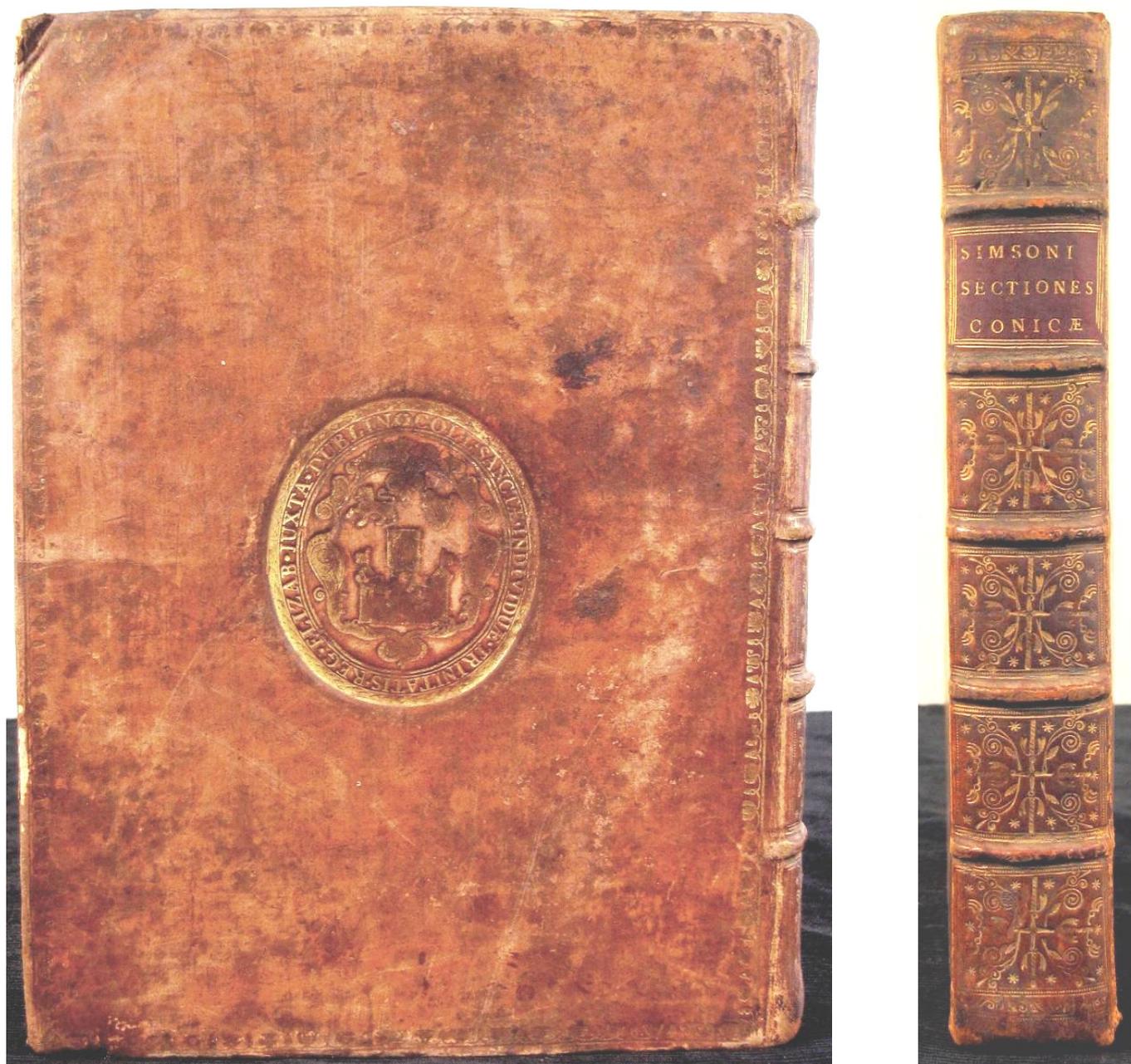


*Alciphron ou le petit philosophe en sept dialogues,* tome premier-tome second, La Haye, Chez Benjamin Gibert, 1734, 172x97x28 mm, segnatura (L)S<sup>3</sup>.I.7; 175x98x25 mm, segnatura (L)S<sup>3</sup>.I.8.

Carta rossa e cuoio rosso, su cartoncino, decorati in oro. Cornice a pentaglifi alternati a rosette. Dorso liscio. Nel secondo compartimento compaiono le scritte "ALCIPHON" e "I (-II)"; in quelli residui, una rosetta stilizzata. Alette orizzontali cartacee. Capitelli grigi e bianchi. Taglio dorato. Labbro provvisto di motivi ondivaghi e cerchielli vuoti. Carte di guardia viola e bianche. Margine dai contropiatti decorati con doppi filetti alternati a singoli filetti tratteggiati obliqui. Rimocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il glifo costituisce un motivo derivato dal fregio dorico: è costituito da tre scanalature o glifi alternati a una metopa, spazio rettangolare posto tra i glifi. Il pentaglifo fu utilizzato in Inghilterra nel Settecento, e alla fine

dello stesso secolo in Francia, nella versione a tre glifi. Fregio apparentemente non diffuso nelle Fiandre. Una nota manoscritta informa che il legatore ha posto per errore, all'inizio dell'*Alciphron*, la tavola che doveva seguire l'*Essai sur la Vision*. In questo stesso *Essai*, il foglio Q4 della tavola è stato inserito prima del Q3.



Simson, Robert <1687-1768>, *Sectionum conicarum libri quinque. Auctore Roberto Simson, M.D. in Academia Glasguensi matheseos professore*, Editio secunda, emendatio & auctior, Edinburgi : apud W. Sands, A. Murray, & J. Cochran : sumptibus W. Sands, & A. Kincaid, 1750, 231x168x41 mm, (L)D<sup>5</sup>.III.23.

Vitello marrone su cartone, decorato in oro. Angoli ricurvi. La cornice a motivi fogliati e fioriti stilizzati delimita lo stemma ovale (70x60 mm) di un collegio dublinese, dalla dicitura "COLL. SANCTAE INDIVIDUAE TRINITATIS REG. ELIZAB. JUXTA DUBLIN". Stemma centrale impresso a bilanciere (70x60 mm). Dorso a cinque nervi rilevati. Alette verticali cartacee. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita "SIMSONI/SECTIONES/CONICAE"; in quelli residui, una stella sormontata da corolle stilizzate, da volute caudate e da stelline. Taglio grezzo. Labbro provvisto di motivi rettilinei ondovaghi. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i rimbochi di testa e sotto quelli di piede.

L'inusuale decoro dei compartimenti, venato di un influsso seicentesco transalpino costituito dalle corolle a pistillo filigranato rispetto ai moduli occidentali, suggeriscono un'origine in area inglese del manufatto. In particolare, lo stemma del Trinity college, sembra orientare verso un'origine irlandese del manufatto. Per

approfondimenti sulla legatura “alle armi”, la cui profonda impressione è ben visibile sui contropiatti, cfr. il glossario.

Mirjam Foot segnala un paio di legature irlandesi provviste dello stemma del Trinity College<sup>1</sup>, oltre a tracciare la storia dei diversi legatori<sup>2</sup> succedutisi tra il 1730 fino al 1785 circa, quali Joseph, Leathley, Ann Leathley, William Hallhead, Sarah Hallhead, William Mc Kenzie attivi nella produzione di coperte per il collegio. Anche la British Library<sup>3</sup> di Londra e i cataloghi Maggs<sup>4</sup>, evidenziano esemplari provvisti del “supra libros” irlandese.

<sup>1</sup> FOOT 2004 A, fig. 9, T. Warton, *The History of English poetry*, vol. 3, London, 1774, British Library, segnatura C.155.a.10; fig. 10, O. Goldsmith (transl), *The Comic Romance of Monsieur Scarron*, vol. 2, Dublin, s.d., Trinity College, Dublin, OLS.bind. B.23.

<sup>2</sup> Cfr. MC DONNELL – HEALY 1987.

<sup>3</sup> Milton, John, *Paradise Lost*, London, 1802, c152f16; Warton, Thomas, *The History of English Poetry, from the close of the eleventh to the commencement of the eighteenth century*, London, 1774-1781, c155a10.

<sup>4</sup> MAGGS BROS 1987, Locke, John, *The Works*, London, for W. Strahan, J. F. and C. Rivington, 1777; MAGGS BROS 1996, n. 168, Horatius Flaccus (Quintus), *Opera*, Londini, Johannes Pine, 1733-1737.